



UNIONE EUROPEA
F E A S R

L'Europa investe nelle zone rurali



Assessorato Agricoltura

Programma di Sviluppo Rurale PSR CAMPANIA 2007-2013

Rapporto di valutazione Intermedia

Dicembre 2010



AGRICONSULTING



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

INDICE

1. SINTESI	3
2. INTRODUZIONE	8
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	10
3.1 Obiettivi e strategia del PSR e principali modifiche intervenute	10
3.2 L'analisi delle tendenze in atto sulla base dell'evoluzione degli Indicatori iniziali	14
4. APPROCCIO METODOLOGICO	43
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL "BILANCIO"	46
5.1 Il Sistema di Gestione del PSR.....	46
5.2 Qualità e funzionamento del sistema informatico del PSR in relazione ai fabbisogni informativi derivanti dalle attività di sorveglianza e di valutazione in itinere.....	48
5.2.1 <i>Finalità dell'analisi ed aspetti generali</i>	48
5.2.2 <i>La gestione e la disponibilità dei dati nelle Misure "a superficie"</i>	50
5.2.3 <i>La gestione e la disponibilità dei dati nelle Misure "non a superficie"</i>	51
5.2.4 <i>Le relazioni attuali e potenziali tra i due Sistemi</i>	52
5.2.5 <i>Considerazioni conclusive</i>	53
5.3 Il processo di attuazione del PSR: elementi di criticità ed azioni intraprese	54
5.3.1 <i>Utilizzo delle procedure AGEA/OP per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento nell'ambito del portale SIAN</i>	54
5.3.2 <i>Problema dell'IVA non riconosciuta dal FEASR agli Enti Pubblici beneficiari del PSR</i>	57
5.3.3 <i>Problema dell'accesso al credito per i beneficiari del PSR Campania 2007-2013 e Fondo di Garanzia ISMEA</i>	58
5.4 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie	60
5.5 La strategia di intervento del Programma: fabbisogni, obiettivi e priorità	68
5.6 L'analisi della coerenza dei criteri di selezione	72
5.6.1 <i>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	72
5.6.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	76
5.6.3 <i>Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche</i>	81
5.7 La strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco	92
5.8 Gli strumenti di Progettazione integrata: i PIF	94
6. L'ANALISI DELLA "LOGICA DI INTERVENTO" E LE DOMANDE DI VALUTAZIONE	97
Premessa.....	97
6.1 ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	97
<i>MISURA 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</i>	97
<i>MISURA 112 - Insediamento di giovani agricoltori</i>	109
<i>MISURA 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli</i>	116
<i>MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza</i>	120
<i>MISURA 115 - Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale</i>	124
<i>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</i>	126
<i>MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</i>	133
<i>MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>	135

MISURA 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	140
MISURA 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	144
MISURA 131 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria.....	146
MISURA 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.....	148
MISURA 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	151
6.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	153
MISURE 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	153
MISURE 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.....	153
MISURA 214 - Pagamenti agroambientali.....	155
MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali	169
MISURA 216 "Investimenti non produttivi"	171
MISURA 221 – Imboschimento di terreni agricoli	173
MISURA 223 – Imboschimento di superfici non agricole	178
MISURA 225 – Pagamenti silvo- ambientali	181
MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	183
MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi.....	186
6.3 ASSE 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche	190
MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole.....	190
MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	193
MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche	198
MISURA 321 – Investimenti per servizi essenziali e quantificazione ex-ante degli obiettivi	200
MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.....	204
MISURA 323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.....	206
MISURA 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici.....	208
6.4 ASSE 4 - Leader	211

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI..... 219

7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti tra le varie misure all'interno del programma.....	219
7.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati dalla strategia nazionale o nella strategia comunitaria.....	226
7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma	231

ALLEGATO 1 - LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE DEL TABACCO 234

ALLEGATO 2 – ANALISI DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO E DI PAGAMENTO PER MISURE A SUPERFICIE CON ORGANISMO PAGATORE AGEA: PROPOSTE MIGLIORATIVE..... 267

ALLEGATO 3 – NOTE METODOLOGICHE 285

1. SINTESI

A seguito della riduzione del 3,65% (circa 68,7 Meuro) della dotazione iniziale di spesa le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 1.813.586.205 di Euro dei quali 1.118.831.000 sono la quota a carico del FEASR (1.088.301.000 di stanziamenti ordinari, OCM Vino e modulazione obbligatoria; 30.530.000 di risorse Health Check e Recovery Package). Tale circostanza probabilmente determinerà anche una diminuzione (-3,8%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati che risultano pari a 2.279 Meuro.

Il nuovo piano finanziario prevede una riduzione delle risorse per gli Assi 1 (-6,7%), 3 (-3,1%) e 4 (-8,8%), e un incremento di risorse pari all'1,5% per l'Asse 2. Ciò genera un nuovo equilibrio tra le principali componenti del Programma con un aumento del peso finanziario, espresso in termini di spesa pubblica, degli Assi 2 (dal 36,0% al 37,9%) e 3 (dal 15,0% al 15,1%), a fronte di un calo dell'incidenza delle risorse destinate agli Assi 2 (dal 40,0% al 38,7%) e 4 (dal 5,0% al 4,7%).

A seguito dell'Health Check sono state introdotte due nuove Misure: la 126 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" che prevede interventi relativi alle aziende ed alle infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali e la 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione per riforma OCM", che introduce interventi per le zone tabacchicole.

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) è pari a circa l'11% a dicembre 2009, al 14% a giugno 2010 e a circa il 16,5% a settembre 2010, si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (18% circa a dicembre 2009, 20% circa a giugno 2010 e 21% a settembre 2010), sostenuto particolarmente dalle Misure 211 "Indennità a favore delle zone montane" e 214 "Pagamenti agroambientali" - che da sole superano, rispettivamente, il 38% ed il 31% della spesa sostenuta entro settembre 2010 dall'intero PSR ed hanno un avanzamento sulla spesa programmata pari al 67% ed al 265. Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1, l'avanzamento, particolarmente nell'ultimo periodo, delle Misure 112 (22%), 113 (13%), 121 (9%), 122 (5%) e 123 (5%), mentre per le altre Misure dell'Asse non si rileva alcun avanzamento. La Misura 121, data la sua dimensione finanziaria, è la terza Misura, con 22 milioni di Euro, nell'ambito delle spese complessive del PSR a settembre 2010.

L'Asse 3 mostra un modesto avanzamento finanziario, pari a 1,7% a settembre 2010, soprattutto con il contributo delle Misure 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (5%), 312 "Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese" (2%) e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (7%). L'avanzamento della spesa per l'asse IV è nullo.

All'interno dell'Asse 1 l'aggiornamento della situazione del settore agricolo e alimentare ha consentito di verificare l'attualità e la rispondenza dei criteri prioritari alle tematiche emerse nell'analisi SWOT. Tuttavia rimangono trascurate alcune problematiche come quelle legate alla debolezza contrattuale degli operatori agricoli sul fronte dell'approvvigionamento degli input e all'esigenza di miglioramento della gestione economico-finanziaria delle aziende agricole.

Per l'Asse 2 i criteri di selezione, già individuati nel PSR, assegnano maggiore importanza alle caratteristiche del territorio in cui gli interventi si realizzano, quale corretta trasposizione operativa di un approccio programmatico di tipo territoriale favorendo le aziende che ricadono in aree di tutela naturalistica (Natura 2000, Parchi, ecc.) o di particolare vulnerabilità ambientale (es. Aree Vulnerabili ai Nitrati).

Nell'Asse 3, il sistema di criteri adottato per la selezione delle iniziative è ben articolato, ma i punteggi attribuiti tendono ad appiattire le differenze limitando di fatto la potenziale incisività dell'azione di indirizzo del sostegno verso le tipologie di intervento e/o di beneficiario ritenute prioritarie.

Di seguito sono esposti, in breve, i principali risultati del Programma.

Nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" tutte le azioni di formazione si sono concentrate esclusivamente sulla tematica della "Qualità dei prodotti agricoli". Le competenze risultano acquisite da una percentuale piuttosto ristretta di partecipanti (64,7%): tale esito negativo può dipendere sia dal non completamento delle attività formative alla data di riferimento (31 dicembre 2009), sia dal tasso di abbandono dei corsi da parte dei partecipanti piuttosto elevato. In ogni caso si nota che le percentuali di coloro che hanno terminato con successo i corsi sono più alte per le donne

rispetto agli uomini (67,1% contro 64,1%); riguardo alla suddivisione per età, invece, la differenza tra i partecipanti con meno e quelli con più di 40 anni è minima (64,4% contro 65,1%). D'altra parte, invece, le attività d'informazione promosse dal Programma non sono state ancora realizzate.

Per la Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" è interessante notare che, al 31 dicembre 2009, sia per le domande presentate che per quelle ammesse, più del 97% dei beneficiari aderisce al cluster di Misure 111 e 121 effettuando investimenti per il miglioramento dell'azienda in cui si insediano. Si è delineata una tendenza da parte dei giovani agricoltori ad insediarsi in aziende specializzate, soprattutto nei settori delle coltivazioni permanenti, del vino e delle grandi colture; rispetto al contesto regionale emerge un'elevata incidenza dei beneficiari di sesso femminile.

La Misura 113 ha favorito il prepensionamento di 47 agricoltori tutti fra i 55 e i 64 anni (0,04% sul totale dei conduttori agricoli regionali); l'incidenza del numero di beneficiari rispetto al valore obiettivo è pari al 61% per gli imprenditori agricoli e solo al 10% del valore previsto per i lavoratori. Gli ettari di terreno agricolo resi disponibili dalla Misura (191 ha) corrispondono solo al 19,3% circa del valore obiettivo, probabilmente a causa delle ridotte dimensioni delle aziende agricole cedute dai beneficiari.

Per la Misura 114, da considerarsi ancora in fase di avvio (3,4% del valore obiettivo), è stata attivata un'intensa azione di promozione nei confronti dei potenziali beneficiari. In aggiunta, vista l'importanza dei temi collegati all'applicazione della condizionalità (CGO e BCAA), alla sicurezza sul lavoro e ai servizi volti al miglioramento della gestione dell'impresa agricola, si prevede per il futuro un incremento delle adesioni sia da parte degli imprenditori agricoli che dei detentori di aree forestali il cui basso coinvolgimento può essere dovuto sia alla ridotta entità del contributo, sia all'intervallo temporale che intercorre tra un intervento di consulenza e il successivo. Finora l'86,3% dei beneficiari ha utilizzato i servizi di consulenza per il miglioramento della gestione organizzativa ed economica dell'azienda agricola, oltre a quelli riguardanti l'adeguamento ai requisiti della condizionalità e la sicurezza sul lavoro.

Nell'ambito della Misura 115 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale" tutte le domande ammesse a finanziamento (41% del totale) appartengono alla tipologia B, cioè riguardano l'avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica).

La Misura 121 affronta un contesto agricolo regionale caratterizzato da una produttività del lavoro in agricoltura decisamente inferiore alla media nazionale, da un forte calo dell'occupazione e del peso dell'agricoltura nella formazione del PIL regionale. Le domande ammesse a finanziamento (797) incidono per il 39,7% su quelle presentate; i beneficiari sono soprattutto persone fisiche (92%), per il 55% uomini dei quali il 63% con età inferiore ai 40 anni. I finanziamenti riguardano soprattutto l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole (71%) e la realizzazione/ristrutturazione dei fabbricati agricoli (24%). Complessivamente la Misura sembra aver raggiunto un buon livello di avanzamento per quanto riguarda sia la partecipazione degli agricoltori sia il valore degli investimenti ammessi a finanziamento. Si evidenziano, tra le principali criticità, problemi organizzativi, dispendio di risorse umane e rallentamenti nell'attuazione delle procedure dovuti alla ritardata disponibilità del software applicativo all'interno del sistema informatico da parte dell' Organismo Pagatore AGEA, oltre a difficoltà per i beneficiari di avere informazioni in merito allo stato dei pagamenti, alle previsioni di "erogazione" degli stessi e alle cause dei ritardi.

La Misura 122, finalizzata al miglioramento della redditività dei boschi e alla salvaguardia della funzione ecosistemica dei soprassuoli, non registra avanzamenti finanziari; nel corso del 2009 sono state presentate ed approvate solo due domande, entrambe ricadenti in territori montani e facenti capo ad un soggetto pubblico e ad uno privato. Lo scarso interesse per la misura è da ricondursi essenzialmente alla mancanza di Piani di gestione delle proprietà forestali (Piani di Assestamento Forestali per i Comuni e Piani di gestione per i privati), strumenti che nel Bando iniziale della Misura risultavano indispensabili per poter accedere ai benefici.

La Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", a partire dal 2010, è interessata dalle sfide dell'Health Check (gestione delle risorse idriche, misure di accompagnamento della ristrutturazione, adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti) e dalle modifiche riguardanti la demarcazione OCM/PSR. Al suo interno il numero di domande ammesse a finanziamento relative alla Sottomisura 1 "Settore agroalimentare e florovivaistico" rappresenta il 13% del valore obiettivo.

Tra i beneficiari è preponderante il peso delle micro e piccole imprese (82%) rispetto alle medie imprese (18%).

La Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" ha registrato un alto livello di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari alle azioni programmate. Ciò è dovuto sia all'effettiva esigenza da parte delle Amministrazioni comunali di promuovere interventi di ristrutturazione ed adeguamento delle reti viarie e idriche, sia all'opportunità per le stesse, anche in caso di scarsa disponibilità di risorse finanziarie, di ottenere finanziamenti in conto capitale per il 100% della spesa ammessa. La tipologia preferita delle opere ammesse a finanziamento è stata la sistemazione della rete viaria esistente attraverso la realizzazione di strade ex novo (85% del volume totale degli investimenti).

Per la Misura 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" risultano presentate solamente 6 proposte progettuali le quali interessano esclusivamente le province di Salerno (5) e Benevento (1) e riguardano esclusivamente le produzioni ortofrutticole e cerealicole aderenti al regime biologico. La scarsa adesione alla Misura, riscontrata anche in altre regioni italiane, è legata al basso rapporto costi/benefici per le imprese considerando il peso delle procedure burocratiche e istruttorie rispetto all'entità dell'incentivo; a questo si aggiunge la sovrapposizione con altre Misure incentivanti previste dall'attuazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) 73/2009, che svuotano ulteriormente le potenzialità di adesione alla Misura stessa. Si è continuato comunque a svolgere un lavoro assiduo e continuo di informazione rivolto al mondo agricolo, sia in fase di predisposizione dei bandi, sia successivamente alla pubblicazione anche attraverso l'utilizzo della posta elettronica.

Nell'ambito della Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" non sono pervenute domande di aiuto nel corso del 2009 probabilmente a causa dell'assenza di servizi comuni all'insieme dei prodotti di qualità in grado di determinare un'aggregazione idonea e indispensabile per promuovere interventi di sistema, nonché delle ridotte dimensioni delle produzioni incentivabili e della scarsa propensione alla collaborazione da parte delle imprese.

In coerenza con gli obiettivi prioritari dell'Asse 2 le Misure 211 e 212 contribuiscono a ridurre lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane e svantaggiate, cercando di contrastare i fenomeni di riduzione/abbandono delle attività agricole. Il processo di attuazione della Misura non ha incontrato rilevanti e specifiche difficoltà; la partecipazione si può considerare elevata e superiore alle attese anche se è auspicabile una maggiore conformità del contesto organizzativo del PSR all'ordinamento amministrativo della regione. Nel 2009 la superficie interessata dal sostegno è stata di 160.169 ha, circa il 40% della SAU complessiva presente nelle zone svantaggiate. A giugno 2010 l'importo complessivo a carico delle due Misure ha raggiunto circa 80 Meuro e dalle previsioni finanziarie formulate in ambito regionale si evidenzia la inevitabile "chiusura" delle Misure alla campagna 2010. Da ciò l'esigenza di valutare l'ipotesi di incrementarne la dotazione finanziaria al fine di evitare soluzioni di continuità di tale forma di sostegno.

Il livello di partecipazione alle Azioni Agroambientali della Misura 214 è piuttosto differenziato: il più elevato si registra per l'Azione D (soprattutto la Sotto-azione D2 sul pascolo intensivo); per le altre azioni si evidenziano, invece, numerose criticità dovute spesso a ritardi nella gestione ed applicazione delle fasi di istruttoria ed erogazione del premio successive alla fase di presentazione delle domande. A dicembre 2009 il livello dei pagamenti totali risulta pari al 18% della spesa pubblica programmata nella Misura per l'intero periodo e tale avanzamento risulta derivare per il 91% da pagamenti relativi ad impegni assunti ed iniziati nel precedente periodo con la Misura F ("trascinamenti"). D'altra parte comunque la distribuzione territoriale delle Azioni agroambientali appare coerente ed ottimale rispetto alle caratteristiche (o "fabbisogni") delle Macroaree grazie sia al sistema di incentivazione nell'ambito dei premi sia ai criteri di selezione adottati.

Ancora lontano dall'obiettivo programmato il livello di adesione alla Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali", seppur in aumento nel 2009. La bassa partecipazione appare legata alla scarsa conoscenza da parte dei potenziali beneficiari delle opportunità offerte dalla Misura; per questo, oltre a semplificare le procedure amministrative, si è intervenuti con numerose iniziative di informazione e divulgazione.

Nell'ambito della misura 216 si segnala la scarsissima o nulla partecipazione alle Azioni A ("Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti"), C ("Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e creazione di corridoi ecologici"), D ("Riquilificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola") sia per il limite di spesa troppo basso per l'acquisto del materiale vegetale (Azione A), sia per la scarsa capacità progettuale dei soggetti pubblici, principali destinatari della Azione D. Più elevata, invece, la partecipazione all'Azione B ("Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti") per un importo corrispondente al 73% della dotazione finanziaria dell'azione e al 40% della dotazione complessiva della Misura; per tale Azione inoltre si prevede un aumento della dotazione finanziaria e l'ampliamento territoriale di applicazione (nel caso di soggetti non beneficiari della Misura 214) al fine di salvaguardare il paesaggio agricolo tradizionale della penisola Amalfitana-Sorrentina e delle Isole del Golfo di Napoli.

Sebbene il numero di interventi realizzati ex novo con il sostegno della Misura 221 "Imboschimento dei terreni agricoli" non sia sufficientemente rappresentativo è possibile osservare la prevalenza, in termini di domande e superficie impegnate, di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo (Azione B) cui corrisponde un sostanziale insuccesso dei boschi naturaliformi e degli impianti a ciclo breve; in ogni caso le superfici imboschite durante i precedenti periodi di impegno (attualmente oggetto di premi per il mantenimento e per il mancato reddito) rappresentano la maggior parte della Misura dal punto di vista finanziario e dell'estensione superficiale.

Il ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive, sia di tipo diretto che di miglioramento ecosistemico dei soprassuoli, aspetti prioritari nella politica forestale, sono affrontati dalla Misura 226 i cui interventi hanno riguardato principalmente l'Azione E "Interventi di sistemazione idraulico-forestale" in termini di operazioni approvate e di investimento ammesso, in coerenza con la realtà regionale dove l'assenza di una pianificazione territoriale tende ad aggravare l'assetto idrogeologico delle aree forestali.

Nell'ambito dell'Asse 3 la Misura 311, che incentiva la diversificazione verso attività non agricole, si mostra particolarmente importante come fonte di reddito e di occupazione per i territori regionali più marginali. Le 20 istanze, istruite nel corso del 2010, si aggiungono alle 48 domande finanziate fino al 31 dicembre 2009 per una spesa pubblica ammessa di oltre 9,5 Meuro (31% dello stanziamento iniziale di Misura e dei beneficiari previsti) coinvolgendo perlopiù ditte individuali (94%) condotte da donne (59%) e, a livello territoriale, la provincia di Salerno dove è più forte la presenza di comuni "rurali" C e D.

Il sostegno della Misura 312 alla creazione di microimprese è molto significativo con 163 microimprese beneficiarie al 2009 (30% in più rispetto all'obiettivo della Misura fissato in ex-ante) condotte principalmente da donne (67%) e per il 13% da giovani imprenditori di età inferiore ai 25 anni. A queste si aggiungono 71 ulteriori progetti ammessi a finanziamento nel corso del 2010 che di fatto esauriscono la disponibilità finanziaria della Misura. Nel parco progetti prevalgono nettamente gli investimenti della tipologia B (ricettività turistica extralberghiera e piccola ristorazione).

Per la Misura 323, finalizzata al miglioramento e alla valorizzazione delle aree rurali attraverso la riquilificazione del patrimonio culturale e ambientale, gli ultimi dati si riferiscono al 31 dicembre 2009. L'impegno ha interessato il 56% dell'intera dotazione della Misura (il 77% se si considerano anche le istruttorie del bimestre settembre-ottobre 2009, in parte ancora in fase di controllo).

Il ritardo nello stato di attuazione della Misura 331, rivolta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni dell'Asse 3, non consente ancora una preliminare valutazione. In via previsionale si segnala che le 66 azioni di formazione programmate riguarderanno per il 57% lo sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali, per il 23% lo sviluppo di nuove competenze professionali, e per il 21% la creazione di nuove imprese e l'autoimprenditorialità.

Nel PSR emerge chiaramente l'orientamento della Regione di modificare la geografia dei territori precedentemente interessati dal Leader, ancorando la selezione delle nuove aree agli strumenti di pianificazione territoriale adottati (Piano Territoriale Regionale). Un parametro di ammissibilità (non di

preferenzialità) per poter accedere alla selezione ha previsto che i GAL debbano insistere su almeno uno dei 23 STS (sui 45 individuati dal Piano Territoriale Regionale) e che non vi possano essere più GAL all'interno di uno stesso STS. Alla base di questa scelta, vi è la volontà di favorire un approccio organico alla programmazione dello sviluppo rurale che non sia estraneo alle politiche in atto sugli altri ambiti di programmazione (sanità, politiche di insediamento, trasporti, ecc.).

La selezione dei GAL evidenzia, ad oggi, la partecipazione di 7 GAL già costituiti che hanno partecipato alle precedenti esperienze Leader (3 operativi in Leader+ direttamente, 3 operativi in Leader+ attraverso la partecipazione a soggetti consortili o associazioni temporanee, 1 operativo in Leader II) e 6 GAL di nuova costituzione.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale di operatività dell'Asse 4 l'analisi dell'evoluzione del Leader nelle precedenti Programmazioni ha permesso di rilevare come vi sia stato, nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla gestione dell'Asse 4, un incremento dal 56% al 66% della superficie regionale coinvolta dall'approccio Leader.

Per quanto attiene alla zonizzazione delle aree rurali prevista nel PSN, l'analisi disaggregata per tipologia dei territori, evidenzia come, attraverso la selezione, siano stati interessati i comuni classificati come C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) rispetto alla precedente iniziativa, fino a coprire l'82% delle prime e il 91% delle seconde.

L'Asse 4 coinvolge il 16% della popolazione regionale, facendo registrare un aumento del 10% rispetto all'esperienza Leader+ e del 4% rispetto a quella Leader I. Il coinvolgimento della popolazione, invece, in riferimento all'esperienza dell'IC Leader II, è rimasto pressoché invariato.

Per quanto attiene ai target fissati dal PSR, ciò che emerge è il mancato conseguimento dell'obiettivo minimo del numero di GAL da selezionare e lo slittamento della tempistica prevista per l'approvazione della graduatoria definitiva così come indicata dal cronoprogramma. Come già riportato in precedenza, il numero di GAL selezionati, infatti, si è attestato a 13 (invece che a 14) e l'approvazione definitiva della graduatoria è avvenuta sei mesi dopo rispetto al termine indicato nel PSR. Tali ritardi possono essere ricondotti alla scelta della Regione di applicare il Leader sugli STS, obbligando i vecchi GAL a nuove aggregazioni territoriali e rendendo necessaria la nascita di nuovi GAL. Tale decisione ha comportato da un lato una maggiore concertazione per assicurare la massima copertura dei 23 STS eleggibili, dall'altro ha richiesto tempi più lunghi per l'elaborazione dei PSL.

Alla luce dell'attuale stato di avanzamento, il Valutatore, attraverso il presente Rapporto di Valutazione Intermedia, sottopone alla Regione alcune proposte di miglioramento al fine di accrescere l'efficacia dell'applicazione del metodo Leader sia rispetto alle priorità degli altri Assi che per il conseguimento degli obiettivi dell'Asse 4.

2. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) dal febbraio 2010 ad oggi e si articola assumendo a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 7) adattato alle effettive possibilità di sviluppo dei diversi profili di analisi e per rispondere alle esigenze valutative di approfondimento individuate di concerto con la Regione.

Nel Capitolo 3 - il contesto della valutazione - si illustrano gli elementi salienti del Programma, le modifiche ad esso apportate e l'evoluzione della situazione regionale sulla base di un aggiornamento degli Indicatori "iniziali" di obiettivo e contesto.

Il Capitolo 4 descrive gli aspetti metodologici che caratterizzano il disegno valutativo di cui al "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (versione definitiva settembre 2010), gli obiettivi, le metodologie, le tecniche e le fonti dei dati previste e utilizzate nella valutazione intermedia per il calcolo degli indicatori, la risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni.

Nel Capitolo 5 si approntano i temi relativi al sistema di gestione del Programma, al sistema informatico per il trattamento e l'elaborazione dei dati, alla pianificazione ed utilizzazione delle risorse finanziarie; all'efficacia e pertinenza della strategia di intervento; alla coerenza dei Criteri di selezione degli interventi.

La parte centrale del Rapporto (Capitolo 6) è dedicata ai risultati delle analisi svolte per la valutazione degli effetti del Programma e per la risposta alle Domande valutative.

Il Capitolo 7 riporta le Conclusioni e raccomandazioni.

L'Allegato 1 riporta la strategia di intervento del PSR per il settore del tabacco.

L'Allegato 2 riporta l'analisi delle procedure di gestione delle domande di aiuto e di pagamento per le Misure a superfici con l'Organismo Pagatore AGEA e formula proposte migliorative.

L'Allegato 3 riporta note metodologiche relative alla Misura 214 e dalle Misure forestali.

E' necessario segnalare che nel Rapporto, lo sviluppo e l'ampiezza dei diversi profili di analisi e in particolare di quelli aventi per oggetto gli "effetti" (risultati ed impatti) degli interventi attivati con grazie al PSR, risultano condizionati da un insieme di fattori:

- dallo stato di attuazione del PSR in termini di operazioni approvate e realizzate nell'ambito delle diverse linee di sostegno (Misure, Azioni) nonché dal grado di manifestazione (e quindi di possibile "misurazione") degli effetti attesi; requisito questo essenziale soprattutto per le operazioni di investimento, come anche segnalato dai recenti documenti di indirizzo forniti dalla Commissione UE¹;
- dalla effettiva disponibilità, ampiezza e qualità delle informazioni ricavabili da fonti "secondarie", in primo luogo dal Sistema di monitoraggio del PSR e dal SIAN; su tale aspetto, come illustrato nel successivo Capitolo 5.2 i ritardi verificatisi nella fase di "Raccolta dati" (ancora non conclusa) hanno sensibilmente condizionato lo svolgimento delle attività e quindi i risultati ottenuti;
- dai tempi tecnici necessari per l'acquisizione e l'elaborazione dei suddetti "dati secondari" e per l'organizzazione e lo svolgimento, da parte del gruppo di Valutazione, di eventuali prime indagini volte alla raccolta di dati primari.

Va infine evidenziato il clima di ampia collaborazione e di partecipazione instauratosi, fin dall'inizio, tra gruppo di Valutazione e i Responsabili dell'AdG a vario livello coinvolti nella attuazione del PSR. Come già segnalato, ciò ha creato le condizioni non solo per all'avvio delle attività di Valutazione ma anche per la qualificazione della stessa, soprattutto in termini di "utilizzabilità" dei suoi risultati nella funzioni di gestione e sorveglianza del Programma.

¹ Come il WP "Monitoring-related questions result indicators" della DG Agricoltura e Sviluppo Rurale

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Obiettivi e strategia del PSR e principali modifiche intervenute

La logica o ragione di fondo che orienta l'intera strategia per lo sviluppo del settore agro-alimentare e delle aree rurali del PSR parte dalla consapevolezza sia dell'esistenza di un quadro dei fabbisogni presenti, estremamente articolato per tipo ed intensità, sia della oggettiva "insufficienza" degli strumenti di sostegno del FEASR nell'affrontare le questioni di fondo del mondo agricolo e rurale in senso lato.

Esse sono in larga parte corrispondenti a quelle indicate nel PSN e oggetto dell'azione sviluppata nell'ambito dei diversi Assi prioritari. Sono tuttavia nel contempo individuati due "elementi chiave" da cui dipende il successo dell'intera politica di sviluppo rurale:

- il miglioramento della competitività delle filiere agricole è un obiettivo perseguibile non soltanto attraverso gli interventi sulle strutture agricole e della trasformazione (dell'Asse 1) ma anche creando condizioni di contesto in grado di valorizzarne le potenzialità;
- per frenare le tendenze in atto nelle vaste aree montane allo spopolamento, alla desertificazione sociale - non essendo sufficienti le sole iniziative di adeguamento strutturale e di diversificazione economica - è necessario migliorarne l'attrattività, le condizioni e qualità di vita, l'accesso ai servizi e alle infrastrutture, sia per il mondo produttivo, sia per la popolazione.

E' in tale quadro di lettura dei fabbisogni che appare più chiaro il ruolo del PSR nell'ambito della politica regionale di sviluppo sostenibile, definita con il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione. In particolare, le opzioni di fondo che sorreggono il telaio programmatico del PSR (e di cui sarà necessario "tener conto" nel processo valutativo) sono due:

a) l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche;

In coerenza con la visione della "Campania plurale" del DSR e a fronte della eterogeneità degli scenari settoriali e territoriali presenti nella regione, la ricerca di una maggiore efficacia (ed efficienza) dell'azione pubblica non può non prevedere una sua modulazione sulla base dei fabbisogni specifici dei singoli contesti locali. Tale approccio ha portato alla individuazione di 7 macroaree sub-regionali e per ognuna i punti di forza e di debolezza, i fabbisogni e le priorità di intervento e quindi le linee di policy che dovranno caratterizzare l'offerta di politica strutturale. Sia tramite il PSR, sia attraverso i programmi cofinanziati dal FESR e dal FSE. Come correttamente enunciato nel PSR, la "territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di policy".

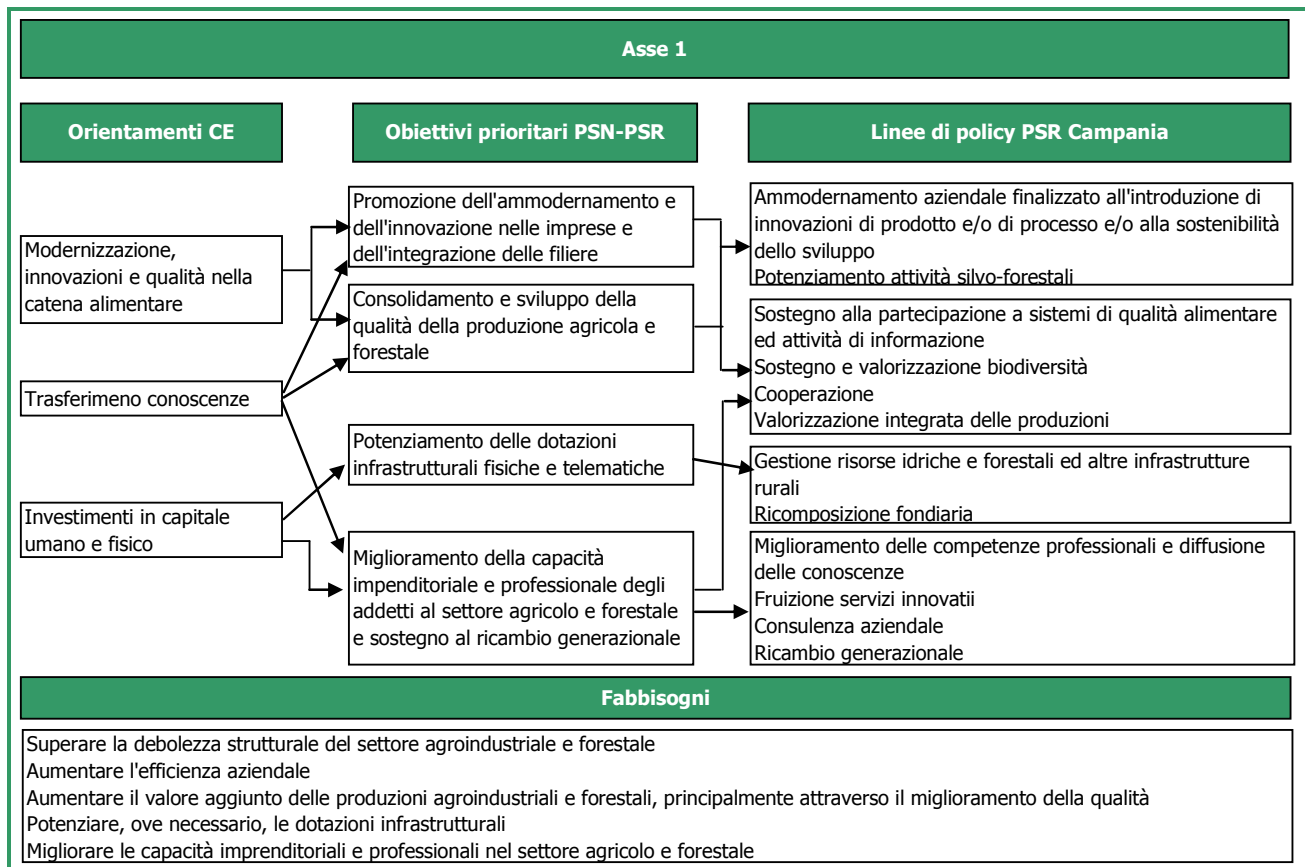
b) l'integrazione tra gli strumenti di intervento

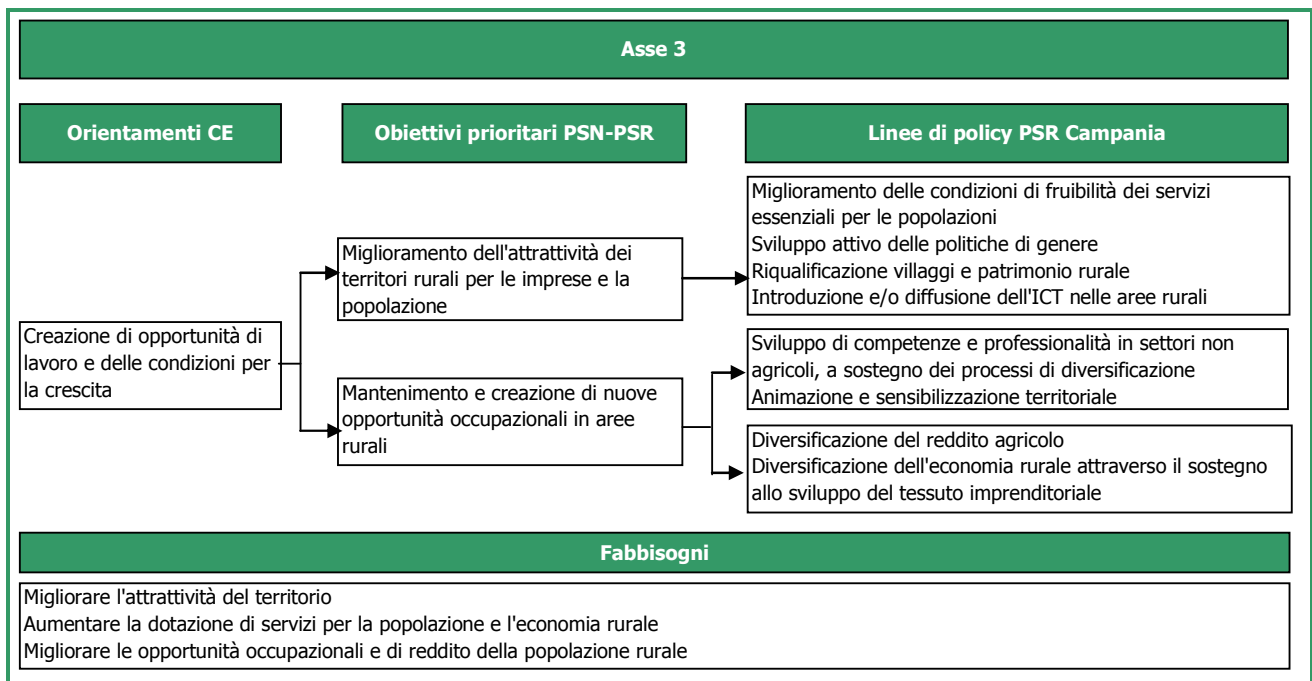
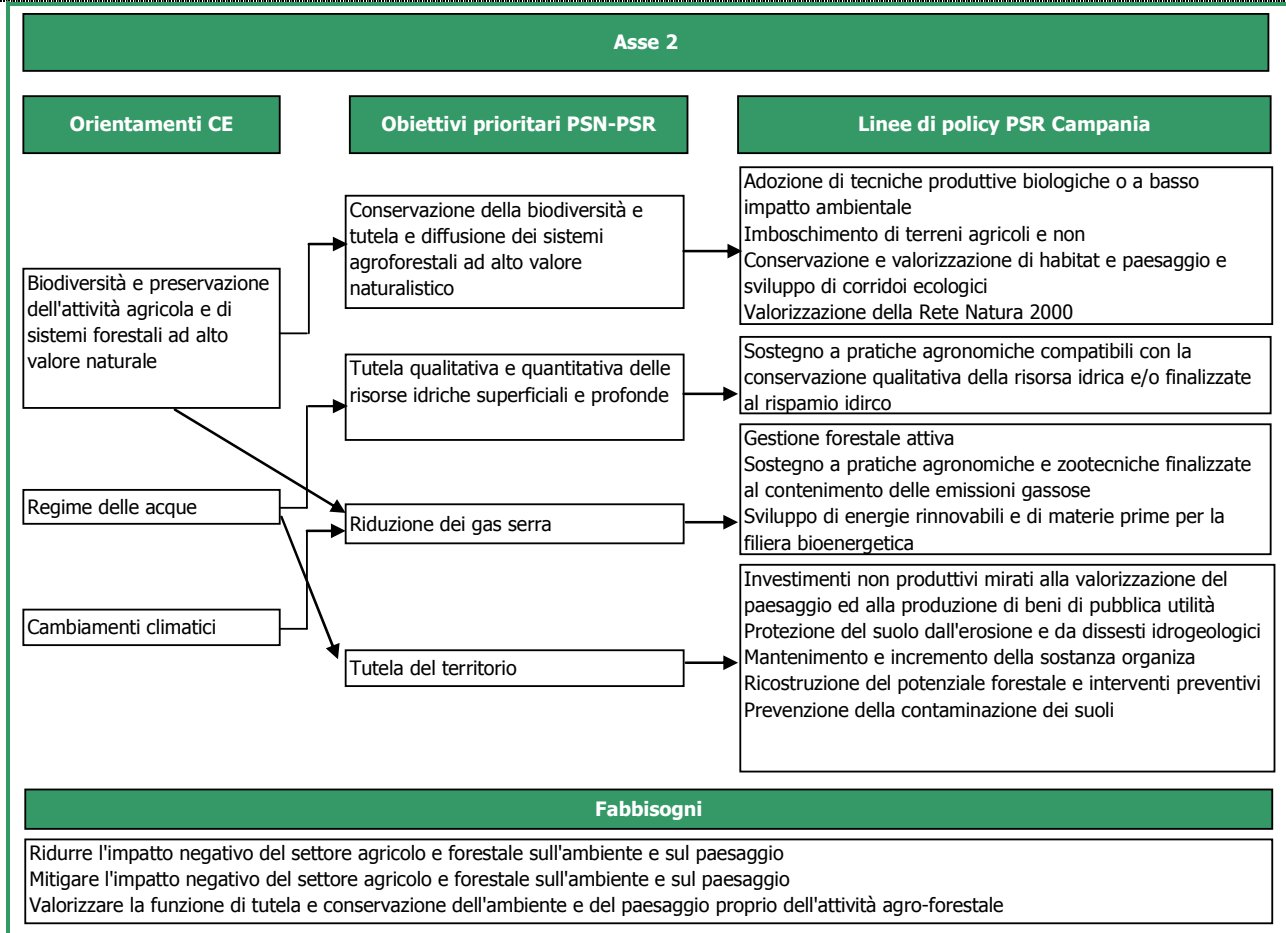
Deriva dalla già ricordata consapevolezza di quanto l'efficacia della politica di sviluppo rurale sia condizionata da fattori "di contesto", ambientali in senso lato. L'integrazione è ricercata a due livelli: con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine non solo di evitare sovrapposizioni ma anche per favorire complementarietà ("affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR"); tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, quindi favorendo complementarietà/sinergie di tipo verticale od orizzontale.

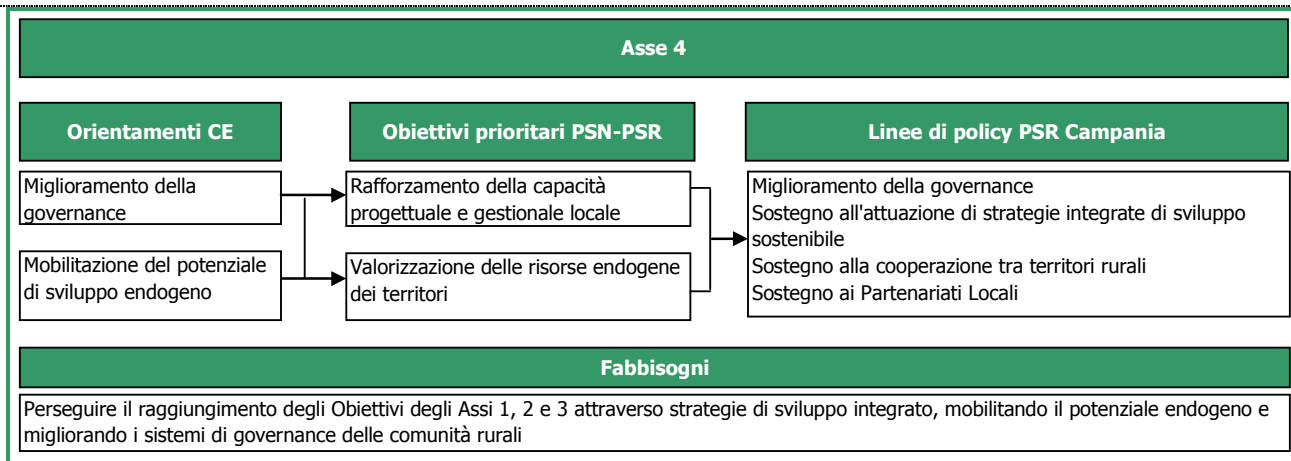
L'approccio porta alla definizione di una articolata strumentazione operativa (in buona parte già presente nel precedente POR 2000-2006):

- nei *progetti individuali*, oltre agli investimenti singoli, si introduce il "cluster" di misure, strumento con il quale il beneficiario (pubblico o privato) può realizzare un progetto organico di sviluppo attivando interventi riconducibili appunto ad un "pacchetto" di più Misure del PSR:
- nei progetti collettivi, sono compresi quelli a carattere locale (i PIRAP - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e i PSL – Progetti di Sviluppo Rurale ex approccio Leader) e quelli a carattere settoriale (i PIF – Progetti Integrati di Filiera e i PTS – Progetti Tematici di Sviluppo). Il primo tipo applicati sono in alcune aree, il secondo sull'intero territorio regionale.

Nelle figure che seguono vengono riportati, oltre ai fabbisogni individuati, i quadri logici per Asse che collegano la gerarchia degli obiettivi, comunitari (OSC), nazionali (PSN) e regionali (PSR).







Nell'ultima figura si riporta il nuovo quadro strategico del PSR per perseguire le "nuove sfide" che la riforma della PAC (Health Check) ha posto come prioritarie all'interno delle politiche di sviluppo rurale.

La revisione del PSR a seguito dell' Health Check, approvata nel marzo 2010, accoglie tutte le "nuove sfide," in particolare:

- *Cambiamenti climatici.* Nell'ambito di alcune misure dell'Asse 1 (121, 123) sono introdotte e/o rafforzate le azioni chiave relative alla competitività mediante lo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi che possono avere minori impatti sull'ambiente, e, in particolare minori emissioni di CO₂. E' stata anche aggiunta una Misura di prevenzione di effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- *Energie rinnovabili.* La sfida in oggetto è già ampiamente presente nel PSR e, mediante gli interventi già citati per i cambiamenti climatici, viene ulteriormente rafforzata mediante l'uso e/o la produzione di energie da fonti rinnovabili, o investimenti per migliorare, mediante nuovi prodotti/processi, l'efficienza energetica.
- *Gestione delle risorse idriche.* Si rafforzano ulteriormente, anche mediante nuove risorse finanziarie, priorità già presenti nel PSR (Misure 121 e 123), inoltre viene ampliato lo spettro di operazioni ammissibili nell'ambito della Misura 124, attraverso l'introduzione di tecnologie innovative per un utilizzo più efficiente della risorsa idrica. Il miglioramento qualitativo è già ben presente nel PSR e risulta potenziato dal rafforzamento della Misura 214.
- *Biodiversità.* Vengono introdotte alcune modifiche alla Misura 214, al fine di considerare con maggiore attenzione la tutela delle biodiversità animali e vegetali. Inoltre si introduce la possibilità di finanziare l'elaborazione dei Piani di gestione per le aree Natura 2000 mediante l'asse 3.
- *Lattiero-caseario.* Viene posta particolare attenzione verso le produzioni di qualità ed il sostegno di investimenti finalizzati alla riduzione dei costi unitari di produzione nel settore lattiero-caseario del comparto bovino. Inoltre sono sostenute iniziative tese allo sviluppo ed alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine.

Quadro strategico del PSR dopo l'Health Check

A. Cambiamenti climatici	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 114 Ampliamento del campo di attività dei servizi
	■ M 121 Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO ₂
	■ M 123 Utilizzo di materiali, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo; Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO ₂
	■ M 227 Parziale conversione a tipi di foreste più resistenti
B. Energie rinnovabili	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 121 Diffusione di tecnologie che assicurino un maggior risparmio energetico

C. Gestione risorse idriche	■ M 311 Diversificazione anche nel settore della produzione di energie rinnovabili
	■ M 121 Investimenti tesi al risparmio idrico ed alla riutilizzazione delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione/integrazione o modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscono una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali/introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica/riconversione produttiva verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori
	■ M 123 Impianti a minor consumo d'acqua; per il trattamento delle acque di scarico; realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche
D. Biodiversità	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 214 Salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale
	■ M 323 Sostegno alla elaborazione dei Piani di gestione aree Natura 2000
E. Lattiero caseario	■ M 121 Modifiche/integrazioni ed adattamenti degli impianti tecnologici e dei locali di allevamento e di lavorazione delle produzioni aziendali allo scopo di ridurre i consumi; Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
	■ M 123 Impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità; Interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni
	■ M 124 Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-caseario
F. Innovazione	■ M 124 Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese e a consentire il risparmio idrico con particolare riferimento al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale
G. Banda larga	■ M321 Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide; Sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare

Si rimanda al paragrafo 5.4 per prendere visione delle Misure previste dal PSR Campania 2007-2013 e delle risorse finanziarie previste per Asse e per Misura prima e dopo l'Health Check.

3.2 L'analisi delle tendenze in atto sulla base dell'evoluzione degli Indicatori iniziali

In questo paragrafo sono sinteticamente richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nella fase programmatica di definizione degli obiettivi e della strategia del PSR.

La capacità da parte del PSR di fornire risposte adeguate alle esigenze o "fabbisogni" (d'intervento) presenti nel contesto regionale – seppur nell'ambito dei vincoli finanziari, normativi e strategici nei quali il Programma stesso è stato concepito e si attua - costituisce infatti uno dei principali profili di analisi del processo valutativo, rivolto in particolare a verificare la pertinenza (o rilevanza) degli obiettivi e quindi degli effetti degli interventi realizzati.

➤ **Designazione e importanza delle zone rurali**

Secondo il metodo OCSE, il territorio regionale risulta rappresentato per il 91,4% da aree ricadenti nella regione intermedia (indicatore iniziale di contesto n. 1). In queste zone, come evidenzia l'indicatore iniziale di contesto n.2, si concentra il 46,6% della popolazione, si produce il 46,0% della ricchezza ed è presente il 46,2% dell'occupazione. Il restante territorio regionale viene considerato dall'OCSE come prevalentemente urbano, mentre non ci sono aree prevalentemente rurali.

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione OCSE - anno 2005 (indicatore iniziale di contesto n. 2)

	PU - Prevalentemente urbano	IR - Regione intermedia	PR - Prevalentemente rurale
% Territorio aree rurali	8,6	91,4	0,0
% Popolazione aree rurali	53,4	46,6	0,0
% GVA aree rurali	54,0	46,0	0,0
% Occupazione aree rurali	53,8	46,2	0,0

Fonte: DG-AGRI

L'individuazione delle aree rurali effettuata nel PSR, adotta la metodologia indicata dal PSN che *rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tener conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese.*

Adattando il metodo OCSE alla realtà regionale, il territorio viene suddiviso nell'ambito del PSR in quattro macrotipologie di aree. In realtà, per la Regione Campania, a causa delle differenze notevoli tra le varie aree, è necessaria una suddivisione di maggior dettaglio, che prevede la suddivisione della macroarea A e di quella D rispettivamente in tre e in due sub aree. Complessivamente, quindi, la suddivisione della Regione prevista nel PSR è la seguente:

A. Aree urbanizzate

1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A.1)
2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A.2)
3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica (A.3)

B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D. Aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo

1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D.1)
2. Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D.2).

Secondo questa suddivisione (tabella seguente), il territorio regionale risulta rappresentato quasi completamente (83,3%) da aree rurali, con prevalenza di aree D1 (32,4%) seguite dalle aree C (23,3%), dalle D2 (18,3%) e dalle B (9,3%). Nel complesso nelle aree rurali è presente il 25,6% della popolazione, si produce il 19,2% della ricchezza ed è concentrata il 20,7% dell'occupazione. Il restante territorio regionale è rappresentato da aree A, di cui l'area più significativa in termini di superficie e di popolazione è l'A2, mentre per quanto riguarda il valore aggiunto e l'occupazione è più significativa l'area A1.

Designazione delle aree rurali secondo la suddivisione PSR - anno 2007

	A			B	C	D		Totale aree rurali
	A1	A2	A3			D1	D2	
% Territorio aree rurali	3,0	10,9	2,8	9,3	23,3	32,4	18,3	83,3
% Popolazione aree rurali	32,9	33,7	7,8	4,7	11,6	6,1	3,1	25,6
% GVA aree rurali	55,9	19,9	5,1	2,1	10,6	4,3	2,1	19,2
% Occupazione aree rurali	53,6	19,7	6,0	2,0	10,2	5,7	2,8	20,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

E' interessante evidenziare le differenze tra le aree rurali e quelle urbane. Infatti, sebbene nelle prime rientri una larga parte del territorio regionale, in esse si produce meno del 20% della ricchezza e si concentra appena il 20,7% dell'occupazione. Viceversa, nelle aree A ed in particolare nelle A1, a fronte di un utilizzo molto più basso del territorio, si produce più della metà della ricchezza e si occupa il 53,6% dei lavoratori.

Questo suggerisce la necessità di intervenire, proprio nelle aree rurali, a favore della diversificazione economica e della qualità della vita.

Sviluppo economico e occupazione

Il Prodotto Interno Lordo pro capite in PPS (Purchasing Power Parities) della Regione (indicatore iniziale di obiettivo n. 1) è progressivamente diminuito nel periodo 1999-2007, in linea con l'andamento nazionale, ma con un livello medio nettamente inferiore a quello italiano (66,5 contro 104,2 come media 2005-2007). Tra le province (periodo 2005-2007), si collocano sopra la media regionale solo Avellino e Salerno, con valori comunque molto bassi rispetto alla media italiana.

PIL pro capite in PPS, come % di media EU-27 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

	1999	2000	2001	Media 99-01	2002	2003	2004	Media 02-04	2005	2006	2007	Media 05-07
Italia	117,5	116,9	117,8	117,4	111,9	110,7	106,6	109,7	104,9	104,2	103,4	104,2
Campania	73,2	72,8	74,2	73,4	72,0	70,8	68,1	70,3	67,0	66,5	65,9	66,5
Caserta	63,9	65,5	66,9	65,4	67,3	66,9	65,0	66,4	64,5	63,6	63,1	63,7
Benevento	73,6	72,4	72,0	72,7	69,4	68,3	63,9	67,2	63,7	63,9	66,8	64,8
Napoli	75,1	74,4	76,6	75,4	72,5	71,2	69,3	71,0	67,2	65,6	64,1	65,6
Avellino	73,7	74,8	77,3	75,3	75,7	73,0	68,6	72,4	68,4	70,5	70,7	69,9
Salerno	74,8	73,2	72,8	73,6	73,8	72,4	68,5	71,6	69,1	70,8	71,0	70,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Il tasso di occupazione regionale (indicatore iniziale di obiettivo n.2) è cresciuto nel periodo 2000-2008 grazie soprattutto all'aumento dell'occupazione femminile, più elevata rispetto a quella maschile, ma presenta in quest'ultimo anno un valore inferiore a quello italiano (42,5% della Campania contro 58,7% dell'Italia). Anche l'occupazione tra i giovani è aumentata nel periodo considerato, ma anch'essa è inferiore a quella italiana, sia per quanto riguarda l'occupazione maschile che femminile.

Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.2)

	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	58,7	70,3	47,2	24,4	29,1	19,4
2008	42,5	58,0	27,3	15,9	19,3	12,3
2007	43,7	59,9	27,9	15,7	19,8	11,3
2006	44,1	60,1	28,4	16,6	20,7	12,4
Media 2006-2008	43,4	59,3	27,9	16,1	19,9	12,0
2005	44,2	60,9	27,9	17,2	21,4	13,1
2004	45,3	61,8	29,1	19,1	24,1	14,2
2003	42,3	60,3	24,6	11,6	15,7	7,5
Media 2003-2005	43,9	61,0	27,2	16,0	20,4	11,6
2002	41,9	60,1	24,1	12,1	16,1	8,1
2001	40,7	58,2	23,5	12,3	15,7	8,9
2000	40,0	57,4	22,9	11,6	15,3	7,9
Media 2000-2002	40,9	58,6	23,5	12,0	15,7	8,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Il tasso di disoccupazione è notevolmente diminuito nel periodo 2000-2008 soprattutto per la diminuzione della disoccupazione femminile, ma il tasso di disoccupazione regionale è comunque superiore a quello

italiano. Tra i giovani, il tasso di disoccupazione regionale è superiore al dato nazionale ma è diminuito nel periodo considerato, soprattutto grazie al decremento della disoccupazione femminile.

Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n.3)

	% di disoccupati > 15 anni nella popolazione attiva			% di disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	6,7	5,5	8,5	21,3	18,9	24,7
2008	12,6	10,4	16,8	32,4	31,5	33,9
2007	11,2	9,5	14,6	32,5	30,7	35,4
2006	12,9	10,3	17,9	35,4	31,1	41,6
Media 2006-2008	12,2	10,1	16,4	33,4	31,1	37,0
2005	14,9	11,9	20,8	38,8	36,0	43,0
2004	15,6	12,3	21,7	37,7	33,3	43,8
2003	20,2	16,4	28,0	58,4	52,0	67,7
Media 2003-2005	16,9	13,5	23,5	45,0	40,4	51,5
2002	21,1	16,5	30,6	59,5	53,6	67,7
2001	22,5	17,7	32,1	59,8	54,7	66,4
2000	23,7	19,5	32,4	63,1	58,6	69,5
Media 2000-2002	22,4	17,9	31,7	60,8	55,6	67,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

➤ **Settore agricolo e alimentare**

Uso agricolo del suolo

A partire dal 2000 la SAU regionale si è ridotta complessivamente del 2,3% sebbene nel periodo 2003-2007 sia rimasta per lo più invariata (-0,1%); negli stessi anni si è registrato un aumento dei seminativi (+2,9%) e soprattutto dei prati permanenti e pascoli (+16,1%), mentre sono diminuite le colture legnose agrarie (-13,1%) e gli orti familiari (-16,5%).

Nel 2007 la ripartizione della SAU si presenta per lo più simile a quella del 2000: il 52,1% è occupato da seminativi, il 27,1% da coltivazioni permanenti, il 20% da prati permanenti e pascoli e poco meno dell'1% da orti familiari.

Uso agricolo del suolo

(indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	ettari	%			
Totale	575.870	100%	563.180	100%	562.880	100%	-2,2%	-0,1%	-2,3%
- Seminativi	289.080	50,2%	284.880	50,6%	293.110	52,1%	-1,5%	2,9%	1,4%
- Colture legnose agrarie	168.830	29,3%	175.520	31,2%	152.440	27,1%	4,0%	-13,1%	-9,7%
- Prati permanenti e pascoli	113.420	19,7%	96.770	17,2%	112.320	20,0%	-14,7%	16,1%	-1,0%
- Orti familiari	4.540	0,8%	6.010	1,1%	5.020	0,9%	32,4%	-16,5%	10,6%

Fonte: Eurostat

A livello delle singole categorie colturali nel periodo 2003-2007 si è registrata una diminuzione, soprattutto in pianura (-61,7%), delle superfici destinate ai cereali per la produzione di granella (-8%) che nel 2007 occupano il 41,6% del totale dei seminativi. Il calo è legato, in particolar modo, alla riduzione del frumento duro (-26,5%), dal momento che tutti gli altri cereali come il frumento tenero (+38,6%), il granturco (+43%) e l'orzo (+23,5%) sono, in realtà, aumentati.

Notevole la crescita, soprattutto nelle aree di montagna (+702,5%), delle colture proteiche passate da 1.639,05 ettari a 6.240,59 (+280%), in particolare della fava e del lupino dolce (+327,6%) considerati come un'unica sottocategoria.

Diminuiscono, invece, le coltivazioni di patata (-56,7%), le sarchiate da foraggio (-42,%); stessa sorte, tra le piante industriali, soprattutto per il tabacco (-63%) e per la barbabietola da zucchero (-90,9%) entrambi fortemente ridimensionati a seguito della riforma delle rispettive OCM nel 2004 e nel 2005. Calano anche le ortive (-6,1%) sebbene la coltivazione del pomodoro da industria in pieno campo sia aumentata, in termini di SAU, del 10,4%.

L'aumento delle foraggere avvicendate (+25,8%) e dei terreni a riposo (+52,4%), in particolar modo di quelli soggetti a regime di aiuto (+183,4%), soprattutto in collina e in pianura, è senz'altro correlato all'introduzione del disaccoppiamento nel 2005.

Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	Totale		Montagna		Collina		Pianura	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Cereali per la produzione di granella	121.909,82	41,6%	62.353,14	51,9%	56.531,25	40,3%	3.025,43	9,2%
Colture proteiche per produzione di granella	6.240,59	2,1%	5.506,89	4,6%	709,84	0,5%	23,85	0,1%
Patata	3.112,09	1,1%	154,34	0,1%	506,39	0,4%	2.451,36	7,5%
Barbabietola da zucchero	33,28	0,0%	0	0,0%	0,00	0,0%	33,28	0,1%
Piante sarchiate da foraggio	148,3	0,1%	26,17	0,0%	14,41	0,0%	107,72	0,3%
Piante industriali	6.162,24	2,1%	1.164,08	1,0%	3.273,70	2,3%	1.724,46	5,3%
Ortive	21.270,78	7,3%	2.429,07	2,0%	7.903,81	5,6%	10.937,90	33,4%
<i>In piena aria</i>	<i>17.045,81</i>	<i>5,8%</i>	<i>1.471,04</i>	<i>1,2%</i>	<i>6.896,34</i>	<i>4,9%</i>	<i>8.678,43</i>	<i>26,5%</i>
<i>Protette</i>	<i>4.224,97</i>	<i>1,4%</i>	<i>958,03</i>	<i>0,8%</i>	<i>1.007,47</i>	<i>0,7%</i>	<i>2.259,47</i>	<i>6,9%</i>
Fiori e piante ornamentali	1.170,63	0,4%	1,5	0,0%	800,14	0,6%	368,99	1,1%
Piantine	32,35	0,0%	0	0,0%	11,83	0,0%	20,52	0,1%
Foraggere avvicendate	116.592,73	39,8%	44.542,19	37,1%	59.189,29	42,2%	12.861,25	39,2%
Sementi	0	0,0%	0,00	0,0%	0	0,0%	0,00	0,0%
Terreni a riposo	16.435,24	5,6%	4.009,50	3,3%	11.185,02	8,0%	1.240,71	3,8%
<i>a) non soggetti a regime di aiuto</i>	<i>14.304,27</i>	<i>4,9%</i>	<i>2.303,07</i>	<i>1,9%</i>	<i>11.028,57</i>	<i>7,9%</i>	<i>972,63</i>	<i>3,0%</i>
<i>b) soggetti a regime di aiuto</i>	<i>2.130,96</i>	<i>0,7%</i>	<i>1.706,43</i>	<i>1,4%</i>	<i>156,46</i>	<i>0,1%</i>	<i>268,08</i>	<i>0,8%</i>
TOTALE	292.977,46	100,0%	120.056,29	99,9%	140.125,68	100,0%	32.795,47	100,0%
Enti Pubblici	130,59	0,0%	130,59	0,1%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
TOTALE GENERALE	293.108,05	100,0%	120.186,88	100,0%	140.125,68	100,0%	32.795,47	100,0%
		100,00%		41,0%		47,8%		11,2%

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Tra le colture permanenti nel 2007 si segnala una riduzione della vite (-7,1%) e, in particolare, la superficie occupata da vitigni per la produzione di vini DOC e DOCG (-43,1%). La coltivazione dell'olivo rimane, invece, stabile (-1%), soprattutto quella per la produzione di olio (-0,5%); i fruttiferi mostrano, nel complesso, una riduzione consistente (-30,7%): solo la nettarina (+67%) e il kiwi (20,5%) sono in crescita; diminuiscono, al contrario, soprattutto melo (-27,8%), pero (-46,8%), pesco (33,1%), ciliegio (-35,1%); tra la frutta a guscio (-36,6%) è poi evidente la riduzione del castagno (-46,8%).

Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Vite	27.720,49	18,2%	100%
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	4.745,98	3,1%	17,1%
b) Uva per la produzione di altri vini	22.218,69	14,6%	80,2%
c) Uva da tavola	620,38	0,4%	2,2%
d) Viti non innestate	135,43	0,1%	0,5%
Olivo per la produzione di olive	69.632,20	45,7%	251,2%
a) Da tavola	59,23	0,0%	0,2%
b) Per olio	69.572,97	45,6%	251,0%
Agrumi	2.208,53	1,4%	8,0%
a) Arancio	675,18	0,4%	2,4%
b) Mandarino	368,04	0,2%	1,3%
c) Clementina e suoi ibridi	159,40	0,1%	0,6%
d) Limone	943,85	0,6%	3,4%
e) Altri agrumi	62,06	0,0%	0,2%
Fruttiferi	52.584,96	34,5%	189,7%
Frutta fresca di origine temperata	19.367,91	12,7%	69,9%
a) melo	1.960,92	1,3%	7,1%
b) pero	518,06	0,3%	1,9%
c) pesco	7.099,93	4,7%	25,6%
d) nettarina (pesca noce)	1.790,28	1,2%	6,5%
e) albicocco	4.442,40	2,9%	16,0%
f) ciliegio	1.031,17	0,7%	3,7%
g) susino	1.384,58	0,9%	5,0%
h) fico	482,64	0,3%	1,7%
i) altra frutta	657,93	0,4%	2,4%
Frutta fresca di origine subtropicale	525,50	0,3%	1,9%
a) actinidia (kiwi)	343,16	0,2%	1,2%
b) altra frutta	182,34	0,1%	0,7%
Frutta in guscio	32.691,54	21,4%	117,9%
a) mandorlo	4,29	0,0%	0,0%
b) nocciolo	17.446,05	11,4%	62,9%
c) castagno	13.308,49	8,7%	48,0%
d) noce	1.924,69	1,3%	6,9%
e) altra frutta in guscio	8,04	0,0%	0,0%
Vivai	95,01	0,1%	0,3%
a) Fruttiferi	39,83	0,0%	0,1%
b) Piante ornamentali	27,95	0,0%	0,1%
c) Altri	27,22	0,0%	0,1%
Coltivazioni legnose agrarie in serra	69,27	0,0%	
Altre coltivazioni legnose agrarie	125,24	0,1%	
TOTALE	147.668,40	96,9%	
Enti Pubblici	4.767,30	3,1%	
TOTALE GENERALE	152.435,70	100,0%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Struttura aziende agricole

Dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2007) viene evidenziata la costante contrazione del numero di imprese agricole (-11,9%) che passano da 172.189 a 151.760 unità per una SAU complessiva di 562.880,11 ettari. Pur se diminuite la maggior parte delle aziende agricole regionali rimane a conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare e con una superficie agricola

media di 3,7 ha/azienda. Pur costituendo soltanto il 2,5% del totale le aziende con salariati mostrano le dimensioni medie maggiori (25,1 ha/azienda) raccogliendo circa il 17% della SAU.

Aziende agricole per forma di conduzione

Forme di conduzione	aziende		SAU		SAU media
	n.	%	ha	%	Ha/azienda
Conduzione diretta del coltivatore	147.599	97,3%	466.420	82,9%	3,2
- con solo manodopera familiare	108.229	71,3%	342.673,27	60,9%	3,2
- con manodopera familiare prevalente	32.492	21,4%	92.831,67	16,5%	2,9
- con manodopera extrafamiliare prevalente	6.878	4,5%	30.914,81	5,5%	4,5
Conduzione con salariati (in economia)	3.784	2,5%	94.958,62	16,9%	25,1
Conduzione colonia parziaria appoderata	199	0,1%	266,29	0,0%	1,3
Altra forma di conduzione	178	0,1%	1.235,45	0,2%	6,9
Totale	151.760	100%	562.880,11	100%	3,7

Fonte: Istat, Struttura delle aziende agricole 2007(campo di osservazione comunitario)

Tra il 2003 e il 2007 le unità aziendali con orientamento specializzato, che costituiscono l'82% del totale, sono diminuite del 18,1% con l'unica eccezione degli erbivori (+20%); sono, invece, aumentate le aziende con orientamento misto (+35,6%) soprattutto quelle appartenenti alla sottoclasse "policoltura" (+50,3%).

Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	n.	%
Aziende agricole con orientamento specializzato	124.440	82,0%
seminativi	31.790	20,9%
ortofloricoltura	4.590	3,0%
coltivazioni permanenti	80.450	53,0%
erbivori	7.500	4,9%
granivori	110	0,1%
Aziende agricole con orientamento misto	27.370	18,0%
policoltura	21.540	14,2%
poliallevamento	1.340	0,9%
coltivazioni - allevamenti	4.490	3,0%
Totale	151.800	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

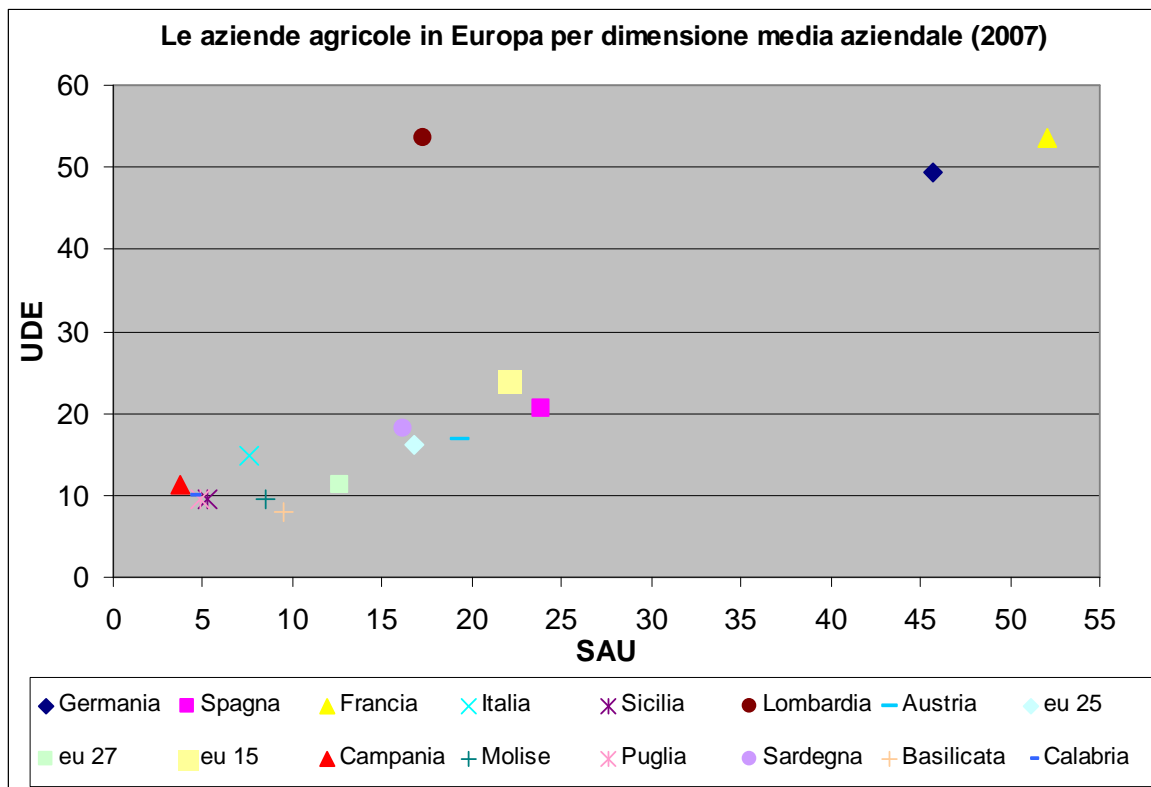
Nel periodo 2003-2007 la dimensione media delle aziende agricole regionali è aumentata, in linea con la tendenza nazionale, passando da 3,3 ha/azienda a 3,7 ha/azienda e, in termini di dimensione economica, da 8,3 a 11,4 UDE/azienda. In realtà la regione rimane ben al di sotto della media nazionale sia rispetto alla SAU media aziendale sia rispetto alla dimensione economica aziendale, quest'ultima comparabile soltanto alla media dell'EU-27 (11,3 UDE/azienda), ma comunque ancora molto distante dai livelli delle aziende dei maggiori paesi europei.

Le regioni italiane in ordine di dimensione economica media aziendale (2007)

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Lombardia	17,3	53,5
Emilia Romagna	12,8	35,6
Piemonte	13,8	22,5
Provincia Autonoma Bolzano	12,4	23,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	17,1
Toscana	10,2	15,2
Veneto	5,7	15,6

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Provincia Autonoma Trento	6,8	19,2
Liguria	2,4	12,0
Marche	10,1	12,4
Sardegna	16,2	18,1
Campania	3,7	11,4
Lazio	6,6	12,8
Umbria	8,9	9,9
Molise	8,5	9,6
Puglia	4,9	9,5
Abruzzo	7,2	10,3
Basilicata	9,5	7,9
Calabria	4,3	9,9
Sicilia	5,3	9,5
Valle d'Aosta	17,6	6,4
Italia	7,6	14,9
Germania	45,7	49,5
Spagna	23,8	20,6
Francia	52,1	53,6
Austria	19,3	16,7
Europa 27	12,6	11,3
Europa 25	16,8	16,1
Europa 15	22,0	23,8

Fonte: Eurostat



Fonte: Eurostat

Tra il 2003 e il 2007, assieme al numero di aziende, è diminuito anche il volume di lavoro annuo (-19,3%) ridottosi di 26.700 ULA. D'altra parte le aziende con superficie inferiore ai 10 ettari che nel 2007 costituiscono il 93,3% del totale sono diminuite del 6,6%, mentre mostrano una tendenza alla crescita le aziende con più di 10 ettari (+4,7%) le quali rappresentano quasi il 50% della SAU e il 18,8% della forza lavoro della regione. Nello stesso periodo si segnala una buona crescita della dimensione economica delle aziende agricole (+21,6%) che ha coinvolto, più o meno, tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella tra i 20 e i 30 ettari (-49,1%).

La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2007
 (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		UDE		ULA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	40	0,0%	130	0,0%	0	0,0%	5.760	0,3%	90	0,1%
meno di 2 ha	94.530	62,3%	107.120	13,8%	78.310	13,9%	354.500	20,5%	45.410	40,8%
da 2 a 5 ha	32.460	21,4%	139.410	17,9%	103.070	18,3%	489.410	28,3%	26.010	23,3%
da 5 a 10 ha	14.620	9,6%	123.010	15,8%	101.360	18,0%	310.350	18,0%	18.970	17,0%
da 10 a 20 ha	7.110	4,7%	119.890	15,4%	92.450	16,4%	275.580	15,9%	13.140	11,8%
da 20 a 30 ha	820	0,5%	23.630	3,0%	19.880	3,5%	58.480	3,4%	2.220	2,0%
da 30 a 50 ha	1.400	0,9%	56.230	7,2%	48.820	8,7%	81.720	4,7%	2.670	2,4%
da 50 a 100 ha	650	0,4%	54.810	7,0%	38.060	6,8%	77.580	4,5%	2.240	2,0%
100 o più ha	180	0,1%	153.270	19,7%	80.930	14,4%	75.300	4,4%	650	0,6%
Totale	151.800	100%	777.490	100%	562.880	100%	1.728.690	100%	111.400	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Le variazioni nella struttura delle aziende agricole e nella distribuzione per classe di SAU nel 2003-2007

Classe di SAU	Aziende	SAT	SAU	UDE	ULA
	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07
Senza superficie	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
meno di 2 ha	-14,2%	-3,6%	-6,5%	21,0%	-18,1%
da 2 a 5 ha	-17,0%	-5,0%	-14,9%	46,6%	-32,1%
da 5 a 10 ha	4,7%	5,9%	4,0%	11,3%	-11,8%
da 10 a 20 ha	28,6%	34,5%	28,1%	35,5%	3,9%
da 20 a 30 ha	-45,3%	-47,5%	-45,1%	-49,1%	-46,6%
da 30 a 50 ha	15,7%	12,3%	8,7%	22,4%	-1,8%
da 50 a 100 ha	62,5%	81,0%	56,7%	31,0%	19,8%
100 o più ha	-37,9%	-15,2%	-2,8%	8,6%	-51,1%
Totale	-11,9%	1,1%	-0,1%	21,6%	-19,3%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003,2007)

I dati Eurostat indicano che dal 2003 al 2007 l'indice d'intensità del lavoro, espresso in unità lavorative per ettaro, è sceso da 0,25 a 0,20 con valori più bassi per le aziende con più di 10 ettari (0,09 ULA/ha) rispetto a quelle di dimensioni inferiori (0,25 ULA/ha).

In maniera opposta la redditività del lavoro tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale, in particolare nelle aziende con più di 100 ettari (115,8 UDE/ULA) passando complessivamente da 10,3 nel 2003 a 15,5 nel 2007.

 La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU
 (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	SAU/azienda		UDE/azienda		ULA/azienda		ULA/SAU		UDE/ULA	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	0,0	144,0	0,0	2,3	0,00	0	0,0	64,0
meno di 2 ha	0,8	0,8	2,7	3,8	0,5	0,5	0,66	0,58	5,3	7,8
da 2 a 5 ha	3,1	3,2	8,5	15,1	1,0	0,8	0,32	0,25	8,7	18,8
da 5 a 10 ha	7,0	6,9	20,0	21,2	1,5	1,3	0,22	0,19	13,0	16,4
da 10 a 20 ha	13,0	13,0	36,8	38,8	2,3	1,8	0,18	0,14	16,1	21,0
da 20 a 30 ha	24,2	24,2	76,6	71,3	2,8	2,7	0,11	0,11	27,6	26,3
da 30 a 50 ha	37,1	34,9	55,2	58,4	2,2	1,9	0,06	0,05	24,5	30,6
da 50 a 100 ha	60,7	58,6	148,0	119,4	4,7	3,4	0,08	0,06	31,7	34,6
100 o più ha	287,0	449,6	239,0	418,3	4,6	3,6	0,02	0,01	52,1	115,8
Totale	3,3	3,7	8,3	11,4	0,8	0,7	0,25	0,20	10,3	15,5

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

La distribuzione delle aziende per classe di UDE mette in evidenza una forte diminuzione nel periodo 2003-2007 del numero di aziende con meno di 2 UDE (-30,9%), mentre al contrario aumenta del 50% quello delle aziende con 100 o più UDE. Tendenzialmente, quindi, rimangono stabili le aziende di dimensioni economiche inferiori (meno di 16 UDE) ed aumentano quelle di dimensioni maggiori (+20,6% per le aziende da 16 a 40 UDE e +32,5% per quelle da 40 a 100 UDE).

Pur se aumentato del 26,2% nello stesso periodo, il numero di aziende con più di 16 UDE continua a ricoprire una percentuale molto bassa del totale (13,9%), mentre le aziende fino ad 8 UDE ne ricoprono ben il 76,7%.

Le aziende agricole in Campania per classe di UDE (2003 - 2007)
(*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	77.300	44,9%	53.440	35,2%	-30,87%
da 2 a 4 UDE	33.080	19,2%	33.070	21,8%	-0,03%
da 4 a 8 UDE	28.660	16,6%	29.850	19,7%	4,15%
da 8 a 16 UDE	16.390	9,5%	14.290	9,4%	-12,81%
da 16 a 40 UDE	11.620	6,7%	14.010	9,2%	20,57%
da 40 a 100 UDE	3.290	1,9%	4.360	2,9%	32,52%
100 o più UDE	1.860	1,1%	2.790	1,8%	50,00%
Totale	172.210	100%	151.800	100%	-11,85%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

Gli ultimi dati Eurostat disponibili (2005) relativi al grado di formazione dei capi azienda in agricoltura mostrano una situazione abbastanza in linea con la media nazionale, ma fortemente in ritardo nei confronti di altri paesi europei quali Francia e Germania.

Il 91,7% degli imprenditori (-3,6% rispetto al 2000) si avvale di un'esperienza agraria esclusivamente pratica, il 6% di una formazione agraria elementare (in aumento dell'86,2% rispetto al 2000) e solo il 2,3% di una formazione agraria completa (contro il 2,5% del 2000).

Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria
(*indicatore iniziale di obiettivo n. 4*)

Anno	Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
2000	Totale Campania	212.150	95,1%	2,4%	2,5%
	Caserta	33.480	95,3%	1,9%	2,8%
	Benevento	27.890	92,1%	5,1%	2,8%
	Napoli	39.400	96,2%	1,6%	2,2%
	Avellino	41.490	95,2%	2,5%	2,3%
	Salerno	69.900	95,6%	1,9%	2,4%
2005	Totale Campania	157.010	91,7%	6,0%	2,3%
	Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
	Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
	Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000, 2005)

I dati relativi all'età degli imprenditori agricoli mostrano una continua contrazione, a partire dal 2000, del numero di conduttori con meno di 35 anni che solo tra il 2003 e il 2007 sono diminuiti del 37,1%. Nello

stesso periodo si riducono meno (-10,8%), invece, i conduttori con più di 55 anni che rappresentano il 64,2% del totale di cui il 62,8% supera i 65 anni.

Anche analizzando il rapporto tra conduttori con meno di 35 anni e conduttori con più di 55 anni, più che dimezzato a partire dal 2000 passando da 8,2% a 3,4% nel 2007, è evidente una situazione di forte invecchiamento della popolazione agricola e di lento ricambio generazionale, legato senz'altro anche alla scarsa capacità del settore primario di attrarre nuovi giovani imprenditori.

Struttura per classi di età in agricoltura
(indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2005		2007		Var.07/03	Var.07/05	Var.07/00
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
< 35 anni	10.450	4,9%	5.230	3,0%	4.380	2,8%	3.290	2,2%	-37,1%	-24,9%	-68,5%
35 - 44 anni	28.540	13,5%	24.750	14,4%	22.160	14,2%	18.330	12,1%	-25,9%	-17,3%	-35,8%
45 - 54 anni	45.210	21,4%	32.880	19,2%	31.890	20,4%	32.540	21,5%	-1,0%	2,0%	-28,0%
55 anni e oltre	127.140	60,2%	108.740	63,4%	98.060	62,7%	96.950	64,2%	-10,8%	-1,1%	-23,7%
55 - 64 anni	48.430	22,9%	42.540	24,8%	36.270	23,2%	36.080	23,9%	-15,2%	-0,5%	-25,5%
65 anni e oltre	78.710	37,2%	66.200	38,6%	61.790	39,5%	60.870	40,3%	-8,1%	-1,5%	-22,7%
Totale conduttori (persone fisiche)	211.340	100%	171.600	100%	156.490	100%	151.110	100%	-11,9%	-3,4%	-28,5%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	8,2%		4,8%		4,5%		3,4%		-29,4%	-24,0%	-58,7%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

Le performance del settore agricolo

Complessivamente dal 2000 al 2007 il valore aggiunto del settore agricolo regionale si è ridotto dell'1,4%. A ciò si è associata una riduzione del fattore lavoro (-16,1%) passato da 132.710 a 111.400 unità. La produttività del lavoro è, quindi, aumentata nello stesso periodo del 17,5% raggiungendo i 18.417 euro/UL, valore comunque inferiore sia alla media nazionale (19.597 euro/UL) che alla media dell'EU-15 (23.698 euro/UL).

Produttività del lavoro nel settore agricolo
(indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Campania	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto	Milioni di Euro	2.081	2.186	2.215	2.052	-1,4%
Unità lavorative Anno	N.	132.710	138.100	132.950	111.400	-16,1%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	15.678	15.831	16.664	18.417	17,5%

Fonte: Eurostat, Indagine sulle strutture produttive agricole (2007)

Dalle rilevazioni della Rete nazionale agricola emerge che l'allevamento di erbivori (esclusi quelli da latte) e l'orticoltura sono le attività a più alto valore aggiunto (rispettivamente pari a 28.790 euro/UL e 25.656 euro/UL). Tra il 2000 e il 2007 si osserva peraltro un incremento generalizzato della produttività, soprattutto per i bovini da latte (+240%), l'allevamento di erbivori (+230%), il misto (125%) e i seminativi (101%).

La produttività del lavoro per orientamento produttivo delle aziende agricole (Euro/UL)

(indicatore iniziale di obiettivo n. 6)	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var.07/00
Orientamento produttivo									
Seminativi	7.567	9.090	14.790	16.478	15.722	15.995	13.318	15.220	101%
Orticoltura	18.486	17.095	33.867	32.194	33.326	33.042	29.533	25.656	39%
Viticultura	8.807	12.058	15.446	11.119	21.324	17.163	13.973	16.094	83%
Altre coltivazioni permanenti	9.282	12.460	14.790	10.330	13.618	12.597	13.260	15.045	62%
Bovini da latte	14.044	43.787	20.514	35.134	38.891	47.744			240%
Allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	8.729	14.445	15.196	21.907	17.431	15.800	31.049	28.790	230%

Maiali o/e pollame	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
Misto	9.782	12.175	20.015	12.098	17.476	12.190	11.930	22.025	125%
Totale	9.496	14.177	17.370	17.583	20.003	19.701	18.095	18.805	98%

Fonte: FADN Public Database

Dal 2000 al 2006 gli investimenti fissi lordi del settore agricolo regionale hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del +6,1%. La loro incidenza sul valore aggiunto e sugli occupati è cresciuta ad un tasso medio annuo rispettivamente del +6,3% e del +9,8%, quest'ultima più accentuata per via della riduzione media annua del 2,8% degli occupati totali.

Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo
(indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	414	2.100	105,8	19,7%	3.915
2001	425	2.131	107,1	20,0%	3.972
2002	417	2.290	101,7	18,2%	4.101
2003	520	2.151	89,2	24,2%	5.831
2004	571	2.324	89,3	24,6%	6.392
2005	562	2.207	89,1	25,4%	6.303
2006	578	2.120	88,5	27,3%	6.536
tvma 2006/00	6,1%	0,3%	-2,8%	6,3%	9,8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Gli ultimi dati disponibili (2007) evidenziano la forte contrazione della forza lavoro in agricoltura, particolarmente accentuata nel periodo 2005-2007 (-16,2%) e riconducibile ad un processo di riorganizzazione del lavoro e ridimensionamento dell'intero settore primario. Tra il 2000 e il 2007 gli occupati agricoli sono diminuiti ad un tasso medio annuo del 3,4% che ha colpito maggiormente i lavoratori indipendenti (-7,1%) rispetto a quelli dipendenti (-0,3%).

Forza lavoro totale in Agricoltura espressa in ULA
(indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anno di riferimento	Totale forza lavoro
2000	132.710
2003	138.100
2005	132.950
2007	111.400
Var. 2000-2003	4,1%
Var. 2003-2005	-3,7%
Var. 2005-2007	-16,2%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Sviluppo occupazionale del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	53,7	52,1	105,8
2001	56,2	50,9	107,1
2002	54,8	46,9	101,7
2003	47,5	41,7	89,2
2004	52,7	36,6	89,3
2005	56,0	33,1	89,1
2006	56,1	32,4	88,5
2007	51,3	30,9	82,2

tvma 2007/00	-0,3%	-7,1%	-3,4%
--------------	-------	-------	-------

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2007 l'agricoltura regionale ha pesato su quella nazionale, in termini di valore aggiunto, per il 7,9% e per il 30,8% su tutto il Sud Italia. Il tasso medio annuo di variazione, a partire dal 2000, è stato positivo (+0,3%), in controtendenza rispetto al valore nazionale (-1%); la variazione complessiva è stata anch'essa positiva (+1%) mostrando la stabilità del sistema in un periodo di forte incertezza dei prezzi e dei volumi produttivi.

Sviluppo economico del settore primario
(indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Campania/Sud	Campania/Italia
	Campania	Sud	Italia		
2000	2.100	7.387	28.476	28,4%	7,4%
2001	2.131	7.305	28.728	29,2%	7,4%
2002	2.290	7.461	28.467	30,7%	8,0%
2003	2.151	7.639	28.936	28,2%	7,4%
2004	2.324	8.010	30.062	29,0%	7,7%
2005	2.207	7.520	26.757	29,3%	8,2%
2006	2.120	7.007	26.435	30,2%	8,0%
2007	2.117	6.867	26.772	30,8%	7,9%
tvma 2007/00	0,3%	-1%	-1%	1%	1%
Var. 2007/00	1%	-7%	-6%	8%	7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Le performance del settore alimentare

Tra il 2000 e il 2007 il valore aggiunto dell'industria alimentare regionale è aumentato del 5,7% ad un tasso medio annuo dello 0,9%; al contempo anche il numero di occupati è cresciuto del 5,5% mantenendo piuttosto stabile il valore della produttività del lavoro (+0,2%) molto vicino a quello del 2000 (36.427 euro).

Produttività del lavoro nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n. 10)

Anni	Valore Aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	1.399	38,5	36.341
2001	1.487	38,7	38.432
2002	1.565	38,8	40.344
2003	1.515	39,1	38.755
2004	1.500	38,6	38.850
2005	1.407	36,4	38.649
2006	1.472	39,1	37.646
2007	1.479	40,6	36.427
tvma 2007/00	0,9%	0,8%	0,1%
Var. 2007/00	5,7%	5,5%	0,2%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare
(indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	360	1.399	38,5	25,7%	9.340
2001	478	1.487	38,7	32,1%	12.349
2002	348	1.565	38,8	22,3%	8.979
2003	474	1.515	39,1	31,3%	12.128

VALUTAZIONE PSR 2007-2013 CAMPANIA - RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

2004	427	1.500	38,6	28,5%	11.057
2005	425	1.407	36,4	30,2%	11.673
2006	475	1.472	39,1	32,3%	12.146
tvma 2006/00	7,2%	1,0%	0,3%	6,5%	6,8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco hanno raggiunto i 475 milioni di euro, pari al 6,5% del totale nazionale nello stesso anno, mostrando, a partire dal 2000, una tendenza alla crescita come peraltro mettono in evidenza i due indici che li rapportano al valore aggiunto (tvma +6,5%) e al numero di occupati (tvma +6,8%).

Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Campania			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	359,6	2.903	12,4%	5.953	58.847	10,1%
2001	477,9	2.617	18,3%	6.031	59.284	10,2%
2002	348,4	2.698	12,9%	6.082	60.586	10,0%
2003	474,2	2.717	17,5%	5.877	56.573	10,4%
2004	426,8	2.762	15,5%	6.740	57.183	11,8%
2005	424,9	2.324	18,3%	6.292	56.428	11,2%
2006	474,9	2.568	18,5%	7.272	61.936	11,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Confrontando gli investimenti fissi lordi sostenuti dall'industria alimentare con quelli dell'industria manifatturiera si nota che nel 2006 i primi hanno pesato sui secondi per il 18,5%, quindi in misura maggiore rispetto alla media italiana (11,7%) dello stesso anno.

**Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare
(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n. 12)**

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	27	11,5	38,5
2001	27,1	11,6	38,7
2002	27,1	11,7	38,8
2003	26,6	12,5	39,1
2004	25,8	12,8	38,6
2005	25,2	11,2	36,4
2006	26,9	12,2	39,1
2007	27,4	13,2	40,6
tvma 2007/00	0,3%	2,2%	0,8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A livello occupazionale si registra tra il 2000 e il 2007 un aumento complessivo degli occupati con un tasso medio annuo del +0,8%, più accentuato per gli occupati indipendenti (+2,2%) che per quelli dipendenti (+0,3%).

**Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco
(indicatore di riferimento correlato agli obiettivi: n. 13)**

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Campania/Sud	Campania/Italia
	Campania	Sud	Italia		
2000	1.399	3.545	22.248	39,5%	6,3%
2001	1.487	3.698	22.363	40,2%	6,7%
2002	1.565	3.987	23.935	39,3%	6,5%
2003	1.515	3.807	23.874	39,8%	6,3%
2004	1.500	3.769	24.496	39,8%	6,1%
2005	1.407	3.680	23.704	38,2%	5,9%
2006	1.472	3.790	23.659	38,8%	6,2%
2007	1.479	3.891	24.393	38,0%	6,1%
tvma 2007/00	1%	1%	1%	-1%	-0,5%
Var. 2007/00	6%	10%	10%	-4%	-4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Con riferimento al 2007 il valore aggiunto dell'industria alimentare regionale è aumentato, rispetto al 2000, del 6% (contro il 10% di tutto il Sud Italia) ad un tasso medio annuo del +1%, in linea con il valore medio italiano, e rappresenta il 38% del Sud Italia e il 6,1% del totale nazionale.

➤ **L'ambiente e la gestione del territorio**

Copertura del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 7)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
Aree agricole	%	2000	55,5%	52,1
Aree forestali			28,1%	26,3
Aree naturali			10,2%	16,0
Aree artificiali			6,1%	4,7

Fonte: Corine Land Cover (2000)

La copertura del suolo (Corine Land Cover, 2000) evidenzia una lieve prevalenza dell'uso agricolo e forestale del territorio rispetto al valore medio nazionale e, all'opposto, una relativa minore incidenza delle aree naturali; più elevata è l'estensione delle aree artificiali.

Zone svantaggiate (indicatore iniziale di contesto n. 8)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
Distribuzione della SAU in:	%	2000		
Zone non svantaggiate			34,2	49,1
Zone svantaggiate montane			54,3	31,0
Altre zone svantaggiate			10,8	18,4
Zone con svantaggi specifici			0,7	1,6

Fonte: Eurostat – Istat Censimento (2000)

Nella regione oltre il 50% della SAU ricade in aree svantaggiate, zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione, nelle quali i fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche e pedologiche dei terreni, riducono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, e gravano negativamente sulla produttività agricola.

Biodiversità

Zone Natura 2000 (indicatore iniziale di contesto n. 10)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
% di territorio in Natura 2000	%	2008	29,1 % ⁽¹⁾	20,6 ⁽¹⁾
% della SAU in aree Natura 2000		2006 e 2008	24,6 % (2006) ⁽²⁾	12,1 (2008) ⁽²⁾
% delle superfici forestali in aree Natura 2000		2006 e 2008	41,4% (2006)	36,3 (2008) ⁽²⁾

Fonti: ⁽¹⁾ Istat Statistiche ambientali ⁽²⁾ IRENA – EEA

La parte di territorio regionale interessata dalla Rete Natura 2000 appare rilevante e superiore al dato medio nazionale interessa. In essa ricade circa il 25% della SAU regionale e circa il 41% della superficie forestale.

Il ruolo svolto dalle attività di coltivazione ed allevamento in relazione alla biodiversità trova applicazione nel concetto di "aree (o sistemi) agricole(i) ad alto valore naturalistico" (HNV farmland/farming) definite come "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o

regionale o entrambe le situazioni". Nella regione le principali aree agricole HNV sono rappresentate dai prati e pascoli di alta quota, dai sistemi agro-forestali, dalle aree a colture estensiva.

Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore iniziale di obiettivo n. 18)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia	UE 25
Superficie delle aree agricole ad Alto valore naturale (1) - metodo CLC + dati sulla biodiversità (JRC - IES - EEA 2008)	Ha	2008	239.647	6.127.030	74.659.000
Superfici forestali HNV (2)			113.672		

(1): metodo CLC + dati sulla biodiversità (JRC - IES - EEA 2008) (2): Aree forestali ad alto valore naturale – risultati a livello regionale” – RRN settembre 2009

La metodologia per la stima della diffusione di tali aree o sistemi è attualmente ancora in corso di evoluzione; utilizzando il metodo di stima basato sulle informazioni relative alla copertura del suolo (CLC) e i dati sulla biodiversità di ottiene per la Campania una estensione delle aree agricole HNV pari a circa 239.000 ettari, corrispondente a circa il 17% della superficie totale. Tale aree sono distribuite prevalentemente nelle zone montani e collinari, spesso comprese in aree protette.

L’isolamento e la frammentazione degli habitat sono causa di una perdita quali-quantitativa di biodiversità, che potrebbe essere valutata in base alla numerosità delle popolazioni dell’avifauna agricola regionale secondo i dati di monitoraggio derivanti dal progetto MITPO 2000: nel periodo 2000 – 2009 in Campania si è avuto un incremento di circa il 3% dell’indice, in controtendenza all’andamento verificatosi a livello nazionale e comunitario.

Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 17)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia	UE 25
Trend dell’Indice di popolazione dell’avifauna agricola (2000 = 100)	Indice	2009	103,1 (2000 = 100)	90,4 (2005)	96

Fonte: Progetto MITO 2000

Altro serbatoio di biodiversità sono le formazioni boschive, in particolare quelle miste che tuttavia, nella regione sono relativamente limitate prevalendo i boschi di sole latifoglie.

Indicatore iniziale di obiettivo n.19 – Composizione delle specie arboree

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
% latifoglie	%	2005	94%	65
% conifere			2,5%	12
% miste			3,5%	23

Fonte: INFC 2005

a) Gestione e tutela delle risorse idriche

La regione Campania presenta una elevata estensione della rete idrografica superficiale e da una significativa presenza di corpi idrici sotterranee; l’effettiva disponibilità è tuttavia condizionata dalle caratteristiche morfologiche e climatiche. L’agricoltura partecipa in forma significativa ai consumi idrici totali data anche la già ricordata importanza territoriale assunta dalle attività agricole. Tuttavia, la quota di SAU irrigata (*Indicatore n. 15 – Consumo di acqua*) risulta pari al 13,8% (ISTAT 2007), inferiore al dato medio nazionale ed in diminuzione negli ultimi anni.

Consumo di acqua (indicatore iniziale di contesto n.15)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia	UE15	UE 27-25
SAU irrigata/SAU totale		2003	16,6%	20,6	9,4	6,8
		2007	13,8 %	20,9		

Fonte: Eurostat

I dati di monitoraggio dei corpi idrici regionali più significativi mostrano uno *stato qualitativo delle acque superficiali* in prevalenza "scadente" o "pessimo" (D.Lgs 152/06) in molte aree, soprattutto nei bacini localizzati a Nord Ovest del territorio regionale.

Le aree designate come vulnerabili ai sensi della Direttiva "nitrati" risultano complessivamente consistenti e diffuse (principalmente negli ambiti di pianura) occupando il 28,3% della superficie territoriale regionale.

La Deliberazione regionale n.700 del 18 febbraio 2003 designa le zone vulnerabili, le quali occupano una superficie complessiva di 157.097 ettari, pari quindi a circa l'11,6 della superficie territoriale regionale (ISTAT 2009). Tale incidenza raggiunge i valori più elevati nelle provincie di Napoli (69%) e di Caserta (30%). Con la DGR n. 209 del 23 febbraio 2007 sono state approvate le linee di indirizzo al nuovo Piano di Azione, rimodulato ai sensi del DM 7 aprile 2006.

Il carico medio regionale di azoto di origine agricola e il relativo "surplus" (carico al netto delle asportazioni) risulta elevato e superiore al valore medio italiano; inferiore invece il surplus di fosforo.

Qualità dell'acqua: bilancio lordo / "surplus" di Azoto di origine agricola (indicatore iniziale di obiettivo n.20)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
Surplus di azoto	%	2002	46,35	40,0
Surplus di fosforo			29,17	33,0

Fonte: Università di Bologna – modello ELBA

Qualità dell'acqua (indicatore iniziale di contesto n. 14)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia	UE 25
Superficie territoriale designata quale Zona Vulnerabile ai Nitrati	%	2003 e 2006	11%	8,9	40,9

Gestione e tutela del Suolo

Le principali criticità che condizionano negativamente la *qualità "fisica" del suolo* e le sue funzioni sono rappresentate, nel contesto collinare e montano regionale dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione idrica superficiale, rispetto ai quali le attività agricole e forestali possono svolgere un ruolo significativo, in termini di contrasto/attenuazione o, all'opposto, di accelerazione dei fenomeni stessi.

Con riferimento all'*erosione superficiale del suolo*, le stime disponibili relative all'Indicatore iniziale di obiettivo n.22 evidenziano la gravità di tale problematica in ambito regionale.

Zone a rischio di erosione (indicatore iniziale di obiettivo n. 22)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia	UE 15
Suolo eroso annualmente per unità di superficie	Ton/ha/anno	2004 (1)	6,3	3,11	1,64

Fonte : PESERA Project (JRC)

Nell'ambito dei metodi di coltivazione ed allevamento che introducono pratiche favorevoli alla tutela suolo vi è l'agricoltura biologica, la quale tuttavia presenta una diffusione ancora molto limitata nella regione, pari a circa 19.000 ettari nel 2009, seppur in crescita rispetto al 2008. Si riduce invece il numero di produttori.

Suolo:agricoltura biologica (indicatore iniziale di contesto n. 23)

Descrizione	Campania			Italia		
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%
SAU biologico (ha)	17.517	19.298	10%	1.002.414	1.106.684	10%
Operatori	1.721	1.716	-0,3%	49.654	48.509	-2%

di cui Produttori (n.)	1.409	1.363	-3,2%	42037	40462	-4%
------------------------	-------	-------	-------	-------	-------	-----

Fonte: elaborazione su dati SINAB 2008 e 2009

Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie

Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 26)

Descrizione	U.M.	Anno	Campania	Italia
Emissioni di gas ad effetto serra	Kton di CO2 equivalente	2005	2.505	54.055
Emissioni di ammoniaca	Kton di NH3	2005	1	15

Fonti: ISTAT - Namea

Nel periodo 1990-2005 le emissioni totali di gas ad effetto serra si sono ridotte di circa il 17% (in controtendenza con i dati nazionali) in conseguenza soprattutto della crisi produttiva; ugualmente in riduzione e comunque molto al disotto della media nazionale è l'emissione pro-capite.

Il principale effetto negativo sulla qualità dell'aria derivante dalle attività agricole (coltivazioni ed allevamenti) è determinato, dalle emissioni di ammoniaca pari a circa il 98% del totale. Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra (Indicatore iniziale di obiettivo n. 26) si stima, nel 2005, pari a 2,5 Milioni di Ton/anno di CO2 equivalente, quantità corrispondente al 17% delle emissioni totali regionali, incidenza superiore alla media nazionale (10%).

Le stime delle emissioni ricavabili dall'Inventario nazionale delle emissioni di ISPRA (secondo metodologia CORINAIR-IPCC) evidenziano nel periodo 1990-2005 una riduzione dei principali gas ad effetto serra (metano e protossido di azoto) e di ammoniaca attribuiti al settore agricolo nel periodo 2000-2005.

Evoluzione delle emissioni dal macrosettore "agricoltura" in Campania

Gas	U.M.	1990	1995	2000	2005
Metano	Mg	33.967	35.501	38.222	36.936
Protossido di azoto	Mg	3.330	3.249	3.770	3.478
Ammoniaca	Mg	18.130	18.573	20.164	17.299

Fonte: ISPRA - Banca dati emissioni regionali

Le attività agricole e forestali partecipano anche alla riduzione della anidride carbonica nell'atmosfera, attraverso i processi di fissazione del carbonio organico; in particolare, la funzione di "serbatoio di carbonio" delle foreste risulta positivamente correlata agli incrementi delle superfici forestali, quale effetto di dinamiche spontanee ma anche delle azioni di sostegno agli imboschimento.

➤ **La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche**

La densità di popolazione regionale (indicatore iniziale di contesto n. 17) aumenta nel periodo 2001-2007, con un incremento dell'1,2% nel primo quadriennio e dello 0,5% nel secondo; tale trend è inferiore a quello registrato a livello nazionale. L'incremento è dovuto ad un aumento della popolazione nelle aree A, B e C mentre nelle aree D si registra una diminuzione.

Densità di popolazione e distribuzione nelle categorie PSR - Abitanti/kmq (indicatore iniziale di contesto n.17)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
Italia	193	194	195	197	199	200	201	2,1	2,1
Campania	426,0	426,6	428,8	431,2	432,3	432,4	433,2	1,2	0,5
A1	4.807,8	4.812,9	4.818,6	4.796,5	4.766,6	4.725,6	4.700,9	-0,2	-2,0
A2	1.272,8	1.275,4	1.287,4	1.304,8	1.317,6	1.329,1	1.339,5	2,5	2,7
A3	1.163,7	1.166,5	1.179,5	1.193,4	1.201,5	1.206,2	1.214,4	2,5	1,8
B	213,5	213,7	214,0	217,6	220,3	221,1	221,8	1,9	1,9

C	208,4	208,7	210,4	212,5	213,9	214,4	215,4	2,0	1,3
D1	82,9	82,9	82,8	82,8	82,6	82,2	82,1	0,0	-0,9
D2	75,6	75,6	75,3	75,0	74,4	73,9	73,4	-0,7	-2,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat e ISTAT

Dall'analisi della tabella seguente emerge che la popolazione della Regione si concentra prevalentemente nelle aree urbane e, nel periodo 2001-2007, si assiste ad un'ulteriormente aumento di questa concentrazione, sebbene incrementi anche la popolazione nelle aree rurali. Quindi, al contrario di quanto avviene in altre Regioni italiane, in cui si assiste ad un fenomeno di contro-urbanizzazione (ad esempio in Emilia-Romagna), in Campania il rapporto tra abitanti nei poli urbani e abitanti nelle aree rurali tende a rimanere stabile.

Distribuzione della popolazione residente nelle categorie PSR

	2001		2007		Var. % 2007-2001
	Abitanti	%	Abitanti	%	
Campania	5.701.931	100,0	5.790.187	100,0	1,5
A1	1.950.543	34,2	1.904.497	32,9	-2,4
A2	1.857.021	32,6	1.951.618	33,7	5,1
A3	434.980	7,6	453.274	7,8	4,2
B	264.765	4,6	274.785	4,7	3,8
C	650.076	11,4	670.763	11,6	3,2
D1	359.632	6,3	355.754	6,1	-1,1
D2	184.914	3,2	179.496	3,1	-2,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

La struttura demografica della Regione mostra, nel periodo 2003-2009, una diminuzione della rappresentatività della classe più giovane (0-14 anni), mentre aumenta quella della classe intermedia (15-64 anni) e degli anziani (65 e più anni). Gli andamenti della classe più giovane e di quella degli anziani sono in linea con quelli registrati a livello nazionale, mentre il trend della classe intermedia è opposto.

Struttura di età della popolazione in % (indicatore iniziale di contesto n.18)

	Italia			Campania		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009
0-14	14,2	14,1	14,0	18,3	17,5	16,7
15-64	66,8	66,2	65,8	67,1	67,2	67,4
65+	19,0	19,7	20,1	14,6	15,3	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando la variazione tra il 2001 e il 2007 della popolazione suddivisa per classi di età e per area PSR (tabella seguente), emerge che la diminuzione della popolazione di età fino a 14 anni è più marcata all'aumentare della ruralità. Viceversa per la popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni si registra un aumento, sia nelle aree urbane che in parte di quelle rurali. Tuttavia l'incremento più marcato riguarda la popolazione di età superiore ai 65 anni, che aumenta in tutte le aree.

Variazione % tra il 2001 e il 2007 della struttura di età della popolazione nelle categorie PSR

	0-14	15-64	65+	Totale
Campania	-5,4	1,6	10,6	1,5
A1	-7,8	-3,2	8,5	-2,4
A2	-2,1	5,4	17,0	5,1
A3	-3,0	4,0	15,7	4,2
B	-5,9	4,3	12,8	3,8
C	-6,2	4,3	8,1	3,2
D1	-10,8	-0,6	4,7	-1,1
D2	-13,5	-2,1	1,6	-2,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'incremento della popolazione analizzato in precedenza è in parte dovuto ad un tasso di migrazione netta (indicatore iniziale di obiettivo n. 34) positivo seppur in diminuzione nel periodo 2007-2009 ed inferiore a quello registrato a livello nazionale. Considerando le varie aree previste nella zonizzazione del PSR emerge, nel periodo considerato, un andamento molto diversificato. In particolare, nelle aree A1 la migrazione è negativa e in diminuzione, mentre nelle aree A2 e A3 è positiva e in aumento, nelle aree B, C e D1 è positiva e in diminuzione e nelle aree D2 passa da positiva nel 2007 a negativa nel 2009.

Tasso annuale di migrazione netta in ‰ (indicatore iniziale di obiettivo n.34)

	2007	2008	2009
Italia	8,5	7,3	4,9
Campania	1,5	-1,7	0,4
A1	-0,7	-8,6	-2,0
A2	0,9	0,4	1,5
A3	-1,1	1,3	0,1
B	9,4	6,7	4,6
C	5,2	3,6	1,5
D1	6,0	3,5	3,0
D2	1,7	-0,6	-1,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando la struttura dell'economia (indicatore iniziale di contesto n.19) emerge che nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto (VA) è complessivamente aumentato (tasso di variazione medio annuo: TVMA pari a +3,7%), grazie ad un aumento sia nel settore terziario (TVMA pari a +3,8%), sia nel secondario (TVMA pari a +3,5%), sia nel primario (TVMA pari a +0,4%). Al 2007 il settore più importante per la produzione di VA è rappresentato dai servizi (77,3% del VA totale), seguito dall'industria (20,1%) e dall'agricoltura (2,6%), in linea con il peso assunto da ciascun settore a livello italiano.

Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.19)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%
Italia -2007	28.341	2,1	380.287	27,5	972.958	70,4	1.381.586	100,0
2007	2.205	2,6	17.260	20,1	66.388	77,3	85.852	100,0
2006	2.207	2,7	15.914	19,2	64.932	78,2	83.053	100,0
2005	2.303	2,8	15.212	18,8	63.539	78,4	81.054	100,0
2004	2.417	3,0	15.020	18,9	61.904	78,0	79.340	100,0
2003	2.230	2,9	14.957	19,5	59.502	77,6	76.688	100,0
2002	2.355	3,1	15.062	20,1	57.512	76,8	74.929	100,0
2001	2.176	3,1	14.517	20,5	54.115	76,4	70.808	100,0
2000	2.133	3,2	13.470	20,3	50.784	76,5	66.388	100,0
TVMA 2000-2007	0,4%	-	3,5%	-	3,8%	-	3,7%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Analizzando nel dettaglio la tabella successiva emerge che tra il 2001 e il 2005 il VA varia in maniera differente tra le varie aree in cui la Regione è stata suddivisa dal PSR⁽²⁾. Infatti, l'aumento di VA complessivo interessa soprattutto le aree urbane e in misura minore le aree rurali, fino a diminuire nelle aree D2. Questo è vero sia per i servizi che per l'industria e, in parte, anche per l'agricoltura, sebbene per questo settore si registri una diminuzione anche nelle aree C.

Struttura dell'economia. Variazione % tra il 2001 e il 2005 del valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Campania	4,7	3,3	16,8	13,7
A1	12,2	-2,5	13,2	10,2

⁽²⁾ I valori di VA riportati nella tabella 12 non sono uguali a quelli della tabella 11 poiché per suddividere il VA tra le varie aree del PSR sono stati utilizzati i dati dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Tuttavia, alcuni SLL non sono stati considerati in quanto non unicamente assegnati alla Regione Campania, perdendo le informazioni relative ad alcuni comuni.

A2	9,7	10,0	31,7	25,5
A3	19,0	36,9	31,8	32,2
B	7,4	12,7	10,5	10,4
C	-4,8	8,0	15,3	12,7
D1	0,1	1,3	7,4	5,4
D2	-10,9	-1,1	-2,3	-3,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SLL

Nel periodo 2001-2007 il VA dei settori extra-agricoli è aumentato, soprattutto nel quadriennio 2001-2004 rispetto a quello successivo (indicatore iniziale di obiettivo n.29). Tale aumento ha interessato sia il settore secondario che terziario, ma mentre il primo è aumentato maggiormente nel quadriennio 2004-2007, il secondo è aumentato di più nel periodo 2001-2004, in linea con gli andamenti registrati a livello nazionale.

Il settore secondario risulta trainato dalle costruzioni e dall'industria manifatturiera (che costituisce anche il settore più importante del secondario) che hanno fatto registrare nel periodo 2001-2007 incrementi di VA notevoli. Per quanto riguarda i servizi lo sviluppo economico del periodo 2001-2007 è dovuto soprattutto all'intermediazione monetaria e finanziaria, ad attività immobiliari, imprenditoriali e ad altre attività di servizi.

Sviluppo economico del settore non agricolo - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore secondario e terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.29)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	5.007	4.590	4.810	-8,3	4,8
Industria manifatturiera	228.686	235.511	262.564	3,0	11,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883	25.096	28.793	9,7	14,7
Costruzioni	59.071	72.910	84.120	23,4	15,4
Industria	315.648	338.107	380.287	7,1	12,5
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.741	292.370	311.234	7,6	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	279.206	333.144	376.950	19,3	13,1
Altre attività di servizi	226.367	256.823	284.774	13,5	10,9
Servizi	777.314	882.337	972.958	13,5	10,3
Totale settori extra-agricoli	1.092.962	1.220.444	1.353.245	11,7	10,9
CAMPANIA					
Estrazione di minerali	86	74	75	-14,0	1,6
Industria manifatturiera	9.009	8.426	9.856	-6,5	17,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.334	1.302	1.361	-2,4	4,6
Costruzioni	4.088	5.218	5.967	27,6	14,4
Industria	14.517	15.020	17.260	3,5	14,9
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	17.901	19.725	19.964	10,2	1,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	16.231	19.511	21.284	20,2	9,1
Altre attività di servizi	19.984	22.668	25.140	13,4	10,9
Servizi	54.115	61.904	66.388	14,4	7,2
Totale settori extra-agricoli	68.632	76.924	83.648	12,1	8,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

Da un'analisi più dettagliata del settore terziario (indicatore iniziale di obiettivo n. 33), emerge che il VA di questo settore rappresenta quasi l'80% di quello complessivamente prodotto nell'intera regione. Le attività più importanti dei servizi sono rappresentate da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali, dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa e dall'istruzione.

Sviluppo economico del settore terziario - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore terziario in Milioni di Euro (indicatore iniziale di obiettivo n.33)

	VALORI			RIPARTIZIONE %		
	2001	2004	2007	2001	2004	2007
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	17.901	19.725	19.964	25,3	24,9	23,3
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	9.287	9.332	9.099	13,1	11,8	10,6
<i>Alberghi e ristoranti</i>	2.436	2.944	3.180	3,4	3,7	3,7
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	6.178	7.448	7.685	8,7	9,4	9,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	16.231	19.511	21.284	22,9	24,6	24,8
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.237	2.489	3.093	3,2	3,1	3,6
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	13.994	17.022	18.191	19,8	21,5	21,2
Altre attività di servizi	19.984	22.668	25.140	28,2	28,6	29,3
<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	6.003	7.189	8.000	8,5	9,1	9,3
<i>Istruzione</i>	6.265	6.576	7.507	8,8	8,3	8,7
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	4.857	5.721	6.352	6,9	7,2	7,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	2.079	2.125	2.275	2,9	2,7	2,6
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	781	1.057	1.007	1,1	1,3	1,2
Servizi	54.115	61.904	66.388	76,4	78,0	77,3
TOTALE	70.808	79.340	85.852	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

Analizzando la struttura dell'occupazione (indicatore iniziale di contesto n. 20), emerge una sua concentrazione nel settore terziario (73,0% nel 2007), seguita dall'industria (22,3%) e, infine, dal settore agricolo e della pesca (4,7%), in linea con il dato italiano. L'occupazione è complessivamente aumentata nel periodo 2000-2007 (TVMA pari a +0,8%), grazie al trend positivo registrato nei servizi (TVMA pari al +1,0%) e nell'industria (TVMA pari a +1,2%), che riesce a compensare l'andamento negativo che si è avuto nel settore primario (TVMA pari a -2,7%).

Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.20)

	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia -2007	1.014	4,0	7.196	28,6	16.974	67,4	25.184	100,0
2007	85	4,7	406	22,3	1.327	73,0	1.818	100,0
2006	92	5,0	396	21,6	1.341	73,3	1.829	100,0
2005	92	5,1	384	21,1	1.345	73,9	1.821	100,0
2004	92	5,0	388	21,0	1.368	74,0	1.848	100,0
2003	92	5,0	403	21,7	1.362	73,3	1.857	100,0
2002	105	5,7	399	21,8	1.322	72,4	1.825	100,0
2001	110	6,3	384	21,9	1.265	71,9	1.759	100,0
2000	109	6,4	370	21,6	1.231	72,0	1.710	100,0
TVMA 2000-2007	-2,7%	-	1,2%	-	1,0%	-	0,8%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Dall'analisi della tabella successiva emerge che la variazione dell'occupazione assume valori differenti tra le varie tipologie di aree in cui è stata suddivisa la Regione dal PSR⁽³⁾. Infatti, l'aumento complessivo del 3,5% è dovuto prevalentemente ad un aumento nei centri urbani e nelle aree B, mentre un aumento di minore entità si registra nelle aree D1. Viceversa nelle aree C e D2 si ha una diminuzione dell'occupazione.

⁽³⁾ I valori di occupazione riportati nella tabella 16 non sono uguali a quelli della tabella 15 poiché per suddividere l'occupazione tra le varie aree del PSR sono stati utilizzati i dati dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Tuttavia, alcuni SLL non sono stati considerati in quanto non unicamente assegnati alla Regione Campania, perdendo le informazioni relative ad alcuni comuni.

Struttura dell'occupazione. Variazione % tra il 2001 e il 2007 del numero di occupati del settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Campania	-17,6	-0,6	6,5	3,5
A1	-6,6	-4,3	5,8	3,5
A2	-13,0	4,1	11,8	8,0
A3	-9,9	16,2	7,1	7,9
B	-11,4	11,9	13,7	8,3
C	-33,2	0,1	1,0	-3,4
D1	-5,6	-3,9	7,0	2,6
D2	-36,6	-1,8	0,4	-8,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SLL

La percentuale di disoccupati di lunga durata nella Regione (indicatore iniziale di contesto n.21), seppur in diminuzione nel periodo 2000-2008, è piuttosto elevata e superiore alla media nazionale (6,8% della Campania contro 3,1% dell'Italia al 2008).

Disoccupazione di lunga durata - % di disoccupati di lungo periodo come % della popolazione attiva (indicatore iniziale di contesto n.21)

	2000	2001	2002	Media 2000-2002	2003	2004	2005	Media 2003-2005	2006	2007	2008	Media 2006-2008
Italia	6,5	5,9	5,3	5,9	5,0	3,8	3,7	4,2	3,3	2,9	3,0	3,1
Campania	17,7	17,3	15,5	16,8	14,9	8,2	8,6	10,6	7,4	6,0	7,1	6,8

Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda gli occupati del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 27) si assiste ad una progressiva diminuzione del numero degli agricoltori della Regione, superiore a quella registrata a livello nazionale. Questo andamento è contrastato in parte dall'aumento degli agricoltori che integrano l'attività produttiva principale con altre attività remunerative sussidiarie, aumentati di molto nel periodo 2000-2007, pur rappresentando al 2007 poco più del 5% del totale degli agricoltori, in linea con quanto registrato in altre regioni italiane (ad esempio Umbria ed Emilia-Romagna) e valore leggermente superiore al dato nazionale (4,0%).

Agricoltori che esercitano altre attività lucrative (indicatore iniziale di obiettivo n.27)

	Agricoltori con altre attività remunerative prevalenti	%	Agricoltori con altre attività remunerative sussidiarie	%	Totale agricoltori con altre attività remunerative	%	Agricoltori senza altre attività remunerative	%	Totale agricoltori	%
ITALIA										
2007	377.350	23,7	63.590	4,0	440.940	27,8	1.147.950	72,2	1.588.890	100,0
2005	394.670	24,4	71.880	4,4	466.550	28,8	1.153.210	71,2	1.619.760	100,0
2003	451.590	24,4	71.470	3,9	523.060	28,3	1.328.470	71,7	1.851.530	100,0
2000	509.120	24,8	18.620	0,9	527.740	25,7	1.525.070	74,3	2.052.810	100,0
Variazione 2000-2003	-11,3%	-	283,8%	-	-0,9%	-	-12,9%	-	-9,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,6%	-	0,6%	-	-10,8%	-	-13,2%	-	-12,5%	-
Variazione 2005-2007	-4,4%	-	-11,5%	-	-5,5%	-	-0,5%	-	-1,9%	-
CAMPANIA										
2007	40.370	28,1	7.840	5,5	48.210	33,6	95.300	66,4	143.510	100,0
2005	34.800	23,0	6.780	4,5	41.580	27,5	109.420	72,5	151.000	100,0
2003	36.790	22,6	5.430	3,3	42.220	26,0	120.310	74,0	162.530	100,0
2000	49.260	23,9	1.000	0,5	50.260	24,4	155.650	75,6	205.910	100,0
Variazione 2000-2003	-25,3%	-	443,0%	-	-16,0%	-	-22,7%	-	-21,1%	-
Variazione 2003-2005	-5,4%	-	24,9%	-	-1,5%	-	-9,1%	-	-7,1%	-
Variazione 2005-2007	16,0%	-	15,6%	-	15,9%	-	-12,9%	-	-5,0%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Per quanto riguarda gli occupati del settore non agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n.28), complessivamente si assiste ad un aumento nel periodo 2001-2007, con un incremento nel primo quadriennio in grado di compensare la diminuzione nel periodo successivo. Anche nel settore dei servizi si registra un primo aumento di occupazione ed una successiva diminuzione, mentre nell'industria gli andamenti sono entrambi positivi. Il settore secondario risulta trainato dalle costruzioni, mentre in tutte le altre attività si registra una diminuzione di occupazione. Nel terziario, invece, l'occupazione incrementa in tutti i settori nel primo quadriennio e diminuisce nel secondo.

Sviluppo occupazionale del settore non agricolo - Occupati nel settore secondario e terziario in migliaia (indicatore iniziale di obiettivo n.28)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
ITALIA					
Estrazione di minerali	41	41	40	0,5	-3,2
Industria manifatturiera	4.994	5.026	5.069	0,6	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	139	130	134	-6,8	3,1
Costruzioni	1.656	1.787	1.953	7,9	9,3
Industria	6.830	6.984	7.196	2,3	3,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.767	5.901	6.157	2,3	4,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.100	3.419	3.698	10,3	8,2
Altre attività di servizi	6.586	6.930	7.119	5,2	2,7
Servizi	15.453	16.250	16.974	5,2	4,5
Totale settori extra-agricoli	22.283	23.234	24.170	4,3	4,0
CAMPANIA					
Estrazione di minerali	1,6	1,4	1,2	-12,5	-14,3
Industria manifatturiera	248,2	235,0	242,7	-5,3	3,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	10,0	8,3	8,9	-17,0	7,2
Costruzioni	124,6	143,0	153,0	14,8	7,0
Industria	384,4	387,7	405,8	0,9	4,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	429,4	452,4	443,9	5,4	-1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	218,7	253,7	248,9	16,0	-1,9
Altre attività di servizi	616,4	662,0	634,2	7,4	-4,2
Servizi	1.264,5	1.368,1	1.327,0	8,2	-3,0
Totale settori extra-agricoli	1.648,9	1.755,8	1.732,8	6,5	-1,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici regionali

La crescita dell'occupazione totale nel periodo 2000-2008 (TVMA pari a +0,9%) è dovuta prevalentemente all'aumento dei lavoratori dipendenti (TVMA pari a +1,0%) e autonomi (TVMA pari a 1,4%), mentre diminuiscono i lavoratori familiari con un TVMA pari a -5,4% (indicatore iniziale di obiettivo n.30). In seguito a tali variazioni la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti (72,2% al 2008) mentre i lavoratori autonomi rappresentano il 25,9% degli occupati e solo una piccola parte sono familiari (2,0%), in linea con il dato nazionale.

Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n.30)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia - 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	1.213	72,2	435	25,9	33	2,0	1.681	100,0
2007	1.252	72,8	436	25,4	31	1,8	1.719	100,0
2006	1.254	72,4	440	25,4	37	2,1	1.731	100,0
2005	1.239	71,7	453	26,2	35	2,0	1.727	100,0
2004	1.252	71,1	457	26,0	52	3,0	1.761	100,0
2003	1.207	73,0	378	22,8	70	4,2	1.655	100,0
2002	1.198	72,8	365	22,2	82	5,0	1.644	100,0
2001	1.139	71,5	377	23,7	77	4,8	1.593	100,0
2000	1.110	71,2	385	24,7	64	4,1	1.559	100,0
TVMA 2000-2008	1,0%	-	1,4%	-	-5,4%	-	0,9%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

L'infrastruttura turistica, rappresentata dal numero di posti letto (indicatore iniziale di obiettivo n.31), è in progressivo aumento (TVMA pari a +2,1%). Questo incremento interessa sia gli alberghi (TVMA pari a +3,0%) che gli esercizi complementari (TVMA pari a +1,1%), nel cui ambito sono considerati i campeggi, i villaggi vacanze, gli agriturismi ed i Bed and Breakfast. Tuttavia, a differenza del dato medio nazionale, in cui l'offerta di posti letto è suddivisa in parti pressoché uguali tra le due categorie e di altre regioni italiane (ad esempio l'Umbria) in cui prevale l'offerta da parte degli esercizi complementari, nella Regione Campania prevale l'offerta da parte degli alberghi (58% contro il 42 % degli esercizi complementari al 2009).

Infrastruttura turistica in ambito rurale (indicatore iniziale di obiettivo n.31)

	Posti letto alberghieri		Posti letto in esercizi complementari		Posti letto totali	
Italia - 2009	2.227.832	48%	2.370.850	52%	4.598.682	100%
2009	114.405	58%	83.829	42%	198.234	100%
2008	107.388	58%	78.367	42%	185.755	100%
2007	106.058	56%	82.809	44%	188.867	100%
2006	102.827	56%	81.519	44%	184.346	100%
2005	99.533	56%	78.584	44%	178.117	100%
2004	98.222	56%	77.651	44%	175.873	100%
2003	95.634	56%	76.063	44%	171.697	100%
2002	92.425	55%	75.772	45%	168.197	100%
2001	89.596	55%	74.154	45%	163.750	100%
2000	88.332	54%	75.277	46%	163.609	100%
TVMA 2000-2009	3,0%	-	1,1%	-	2,1%	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

L'aumento dell'infrastruttura turistica del periodo 2000-2009 ha interessato tutte le province della Regione, ed in particolare Benevento (TVMA pari a +17,6%). Tuttavia, le provincie con più infrastrutture sono quelle di Napoli e di Salerno, con Benevento e Avellino che risultano invece le meno attrezzate.

Infrastruttura turistica nelle provincie - Numero di posti letto

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale
2009	15.045	5.420	90.106	4.474	83.189	198.234
2008	15.587	4.706	84.062	3.871	77.529	185.755
2007	15.280	4.052	81.797	4.081	83.657	188.867
2006	14.665	3.672	79.477	4.173	82.359	184.346
2005	13.492	3.368	76.588	4.116	80.553	178.117
2004	13.492	2.548	75.470	3.946	80.417	175.873
2003	12.855	2.383	72.360	3.890	80.209	171.697
2002	12.773	2.267	69.865	3.836	79.456	168.197
2001	12.078	2.062	69.659	3.679	76.272	163.750
2000	11.856	1.964	68.395	3.685	77.709	163.609
TVMA 2000-2009	2,7%	17,6%	3,2%	2,1%	0,7%	2,1%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Considerando l'andamento dell'offerta turistica nelle aree in cui è stata suddivisa la Regione dal PSR nel periodo 2005-2009 (tabella seguente), l'aumento maggiore si ha nelle aree A, nelle C e, soprattutto nell'ultimo triennio, nelle D2. Leggero l'aumento nelle aree D1, mentre nelle aree B si registra una contrazione dell'infrastruttura turistica.

Infrastruttura turistica nelle categorie PSR - Numero di posti letto

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2005	Var. % 2009-2007
Campania	178.117	184.346	188.867	185.755	198.234	6,0	5,0
A1	19.616	20.464	21.968	23.182	24.556	12,0	11,8
A2	8.202	9.686	10.527	11.178	11.933	28,3	13,4
A3	63.808	65.628	66.358	68.081	72.140	4,0	8,7
B	26.743	27.164	27.629	20.008	25.327	3,3	-8,3
C	6.482	6.927	7.113	7.503	8.048	9,7	13,1
D1	51.463	52.580	53.208	53.543	53.203	3,4	0,0
D2	1.803	1.897	2.064	2.260	3.027	14,5	46,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'infrastruttura internet, la popolazione regionale raggiunta dal servizio ADSL (indicatore iniziale di contesto n.23) è pari all'84,2% al 2008. La superficie dei comuni interessati dal digital divide è pari a circa 4.174 kmq (30,7% del totale regionale). La popolazione complessiva residente in tali comuni è pari a 338.321 abitanti (5,8% del totale) al 01/01/2008 (Fonte: PSR Campania).

Infrastruttura internet (indicatore iniziale di contesto n.23)

	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL - 2008	Popolazione scoperta - 2008
Campania	94,2%	5,8%

Fonte: Dati PSR Campania

Per quanto riguarda la diffusione di internet nelle zone rurali, ed in particolare la percentuale di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32), negli ultimi anni si è assistito ad un incremento notevole e si attesta, al 2009, al 37%, valore leggermente inferiore al dato medio nazionale pari al 39% nello stesso anno.

Diffusione dell'internet nelle zone rurali. % di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32)

	2006	2007	2008	2009
Italia	16	25	31	39
Campania	12	22	27	37

Fonte: Dati Eurostat

A livello regionale, la percentuale di adulti (età 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (diplomati e laureati) cresce leggermente, passando dal 41,9% rilevato nel 2003 al 43,8% del 2008 (indicatore iniziale di contesto n.22), valore inferiore alla media italiana, pari al 53,3% in quest'ultimo anno.

Livello di istruzione raggiunto - numero e % di adulti (età 25-64 anni) con educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n.22)

	MIGLIAIA					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	14.982	15.893	16.391	16.759	17.204	17.653
Campania	1.274	1.322	1.333	1.352	1.356	1.374
	%					
Italia	46,4	49,3	50,4	51,3	52,3	53,3
Campania	41,9	43,1	43,1	43,5	43,5	43,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Diminuisce, seppur leggermente, la formazione continua nelle zone rurali, intesa come percentuale di adulti (età 25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35) che si attesta, al 2008, al 5,2% della popolazione dello stesso gruppo di età, valore inferiore alla media italiana, pari al 6,3% nello stesso anno.

Formazione continua nelle zone rurali - % di adulti (25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35)

	2006	2007	2008
Italia	6,1	6,2	6,3
Campania	5,5	5,2	5,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale

Nel PSR della Regione Campania, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che nei territori selezionati per il Pic Leader+, i GAL hanno rappresentato una forma importante di integrazione tra pubblico e privato. L'esperienza in corso sta evolvendo, con gradi diversi di velocità e maturità, verso autentiche Agenzie per lo Sviluppo dei territori montani o svantaggiati, acquisendo per alcuni di essi progressiva autonomia finanziaria. Tale approdo può trovare nel PSR un'occasione da cogliere e sfruttare pienamente come obiettivo strategico.

In quest'ottica, al 2010 sono stati approvati 7 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36), Alto Casertano, Titerno Fortore Tammaro, Verde Irpinia, Partenio Valle Caudina, Colline Salernitane, A.D.A.T. e Casacastra, che coinvolgono il 26,3% dei comuni, il 6,6% della popolazione e oltre il 30% del territorio regionale.

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n.36)

Numero Gal	7
% comuni coinvolti	26,3
% popolazione coinvolta	6,6
% superficie interessata	30,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Campania

4. APPROCCIO METODOLOGICO

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi fin qui svolte o previste per le successive fasi è rappresentato dal Manuale Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art.80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si tenta una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Campania alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale ma anche tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

La Valutazione "è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (QCMV)

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza ed Utilità (Gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti rispondono ai fabbisogni prioritari ?)

A differenza della programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocatione di risorse ottimale per soddisfarli, la valutazione in itinere parte dall'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni individuati.

Attraverso lo sviluppo di tali analisi la Valutazione assolve al mandato di fornire elementi di conoscenza e proposte operative idonei sia alla "rendicontazione" (*accountability*) nei confronti della collettività in merito all'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, sia al miglioramento dell'azione dei sostegno. Tali compiti della Valutazione, esplicitati nella normativa comunitaria (artt.84-87 del Reg.CE 1698/05) e ribaditi nel PSR, pur essendo in sostanziale continuità con quelli del precedente periodo, assumono nella programmazione 2007-2013 una nuova e più qualificata centralità. Ciò è in parte la conseguenza di una generale crescita della "cultura della valutazione" nelle politiche pubbliche ma anche, nel campo dello sviluppo rurale, della adozione di un approccio programmatico di tipo strategico, incentrato sulla individuazione di priorità. La Valutazione è infatti chiamata a fornire gli elementi informativi e di giudizio in base ai quali verificare, accompagnandone il processo di attuazione, il contributo del Programma a tali priorità, condizione questa ritenuta essenziale per la stessa attivazione delle risorse finanziarie (cfr. in particolare l'art.26, § 3, lettera c), del Reg.(CE) 1290/05 e l'art.61 del Reg. CE 1974/06).

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "**quadro logico degli interventi**", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendosi la seguente tipologia: *Prodotti (o output)* che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento; *Risultati*, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc; *Impatti*, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).

Il **Sistema degli Indicatori**, comprendente pertanto Indicatori di Prodotto, di Risultato e di Impatto, ai quali si aggiungono quelli di "input", relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate a ciascun livello di intervento e gli Indicatori iniziali (o "baseline") relativi al contesto (territoriale, settoriale, ecc.) in cui esso viene attuato. Questi ultimi Indicatori, nell'ambito dell'analisi iniziale del PSR hanno costituito la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza presenti e quindi dei fabbisogni di intervento; nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresenteranno il principale punto di riferimento per l'analisi degli impatti globali.

In continuità con l'esperienza del precedente periodo di programmazione, seppure con significative differenze, il QCMV include inoltre un **Questionario di Valutazione** avente la funzione di indirizzare in via prioritaria gli esiti della ricerca valutativa alla risposta ad una serie di *domande*, inerenti la capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Per la costruzione di un processo valutativo che risulti fattibile, utile ed utilizzabile (soprattutto nella individuazione di elementi volti a migliorare l'azione programmatica) è tuttavia necessario "contestualizzare" le domande valutative comuni del QCMV e/o integrarle con altre supplementari, alla luce delle specificità e della *portata* del PSR, dei suoi contenuti e modalità di attuazione, dei contesti in cui interviene e del fabbisogno conoscitivo (valutativo) espresso dai diversi "stakeholders" del Programma stesso.

Nel "*Rapporto sulle condizioni di valutabilità*" (versione definitiva Settembre 2010) sono stati definiti, per le singole Misure del PSR, i Criteri e quindi gli Indicatori utilizzabili per la risposta alle corrispondenti Domande di valutazione definite nel QCMV. Ciò attraverso una procedura di interpretazione e quindi di "scomposizione" dei concetti introdotti dalla Domanda comune (generalmente dotati di un elevato livello di astrazione semantica) in sottodimensioni (Criteri) e quindi in variabili misurabili (Indicatori). In tale processo, per molti aspetti suscettibile di adeguamento ed integrazione⁴ si individuano pertanto gli elementi "misurabili" con i quali verificare empiricamente, con la Valutazione, l'ipotesi generale presente nella Domanda. Va osservato che nel passaggio logico dalla Domanda (formulata nel QCMV per un qualsiasi PSR comunitario) ai Criteri e quindi agli Indicatori, tra le numerose opzioni teoricamente possibili di scomposizione del concetto generale, si è cercato di selezionare quelle che risultassero più coerenti e compatibili con la "logica di intervento" del PSR, con la tipologia di interventi effettivamente attivata nell'ambito delle diverse Misure, nonché quelle più fattibili in termini tecnici e proporzionate alle finalità conoscitive della attività di Valutazione.

Il primo esito di tale percorso è stato quindi la costruzione di un sistema di indicatori utilizzabile sia per la verifica della "logica di intervento", sia soprattutto per la risposta alle Domande valutative. In tale sistema sono compresi oltre agli Indicatori comuni definiti nel QCMV degli Indicatori supplementari, con i quali ampliare la base informativa e quindi poter verificare la manifestazione di "effetti" altrimenti non indagabili con i primi.

Nel "*Rapporto sulle condizioni di valutabilità*" sono riportati oltre agli Indicatori individuati (comuni ed aggiuntivi) anche **le fonti o i metodi** attraverso i quali acquisire ed elaborare le informazioni necessarie per la quantificazione degli Indicatori:

a) Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti

Tali fonti sono individuate principalmente nel Sistema di monitoraggio/informatico regionale del PSR, nel SIAN, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/attuazione dei singoli interventi, nella banca dati della RICA, in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc.).

b) Raccolta di dati/informazioni di tipo primario

Avviene attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti.

Le indagini presso i beneficiari saranno eseguite nella fase "post-intervento" cioè quando: si è completata la fase di realizzazione degli investimenti o, come nel caso delle misure agroambientali, si sono consolidate le nuove pratiche tecnico-gestionali; si sono manifestati i principali risultati dell'intervento e/o possono essere formulate stime sugli impatti di medio-lungo periodo. Inoltre, saranno svolte indagini dirette per la quantificazione del livello di base (situazione pre-intervento) in tutti quei casi (Misure/azioni) in cui questo non può essere ricostruito attraverso l'analisi di dati secondari (es. documentazione di progetto, dati di monitoraggio, ecc.).

⁴ Ciò anche alla luce di eventuali ulteriori indicazioni ed orientamenti in merito al significato e alla corretta interpretazione delle domande di valutazione formulate nel manuale del QCMV, provenienti dai servizi della Commissione e/o dalla Rete di Sviluppo Rurale.

c) Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni, la quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite nella fase di "Osservazione" formano la base conoscitiva per sviluppare – nella fase di "Analisi" - la quantificazione degli Indicatori (comuni e supplementari) a sostegno delle analisi finalizzate alla risposta ai quesiti valutativi e quindi per la formulazione del giudizio. I metodi e strumenti che si prevede di utilizzare sono rappresentati da:

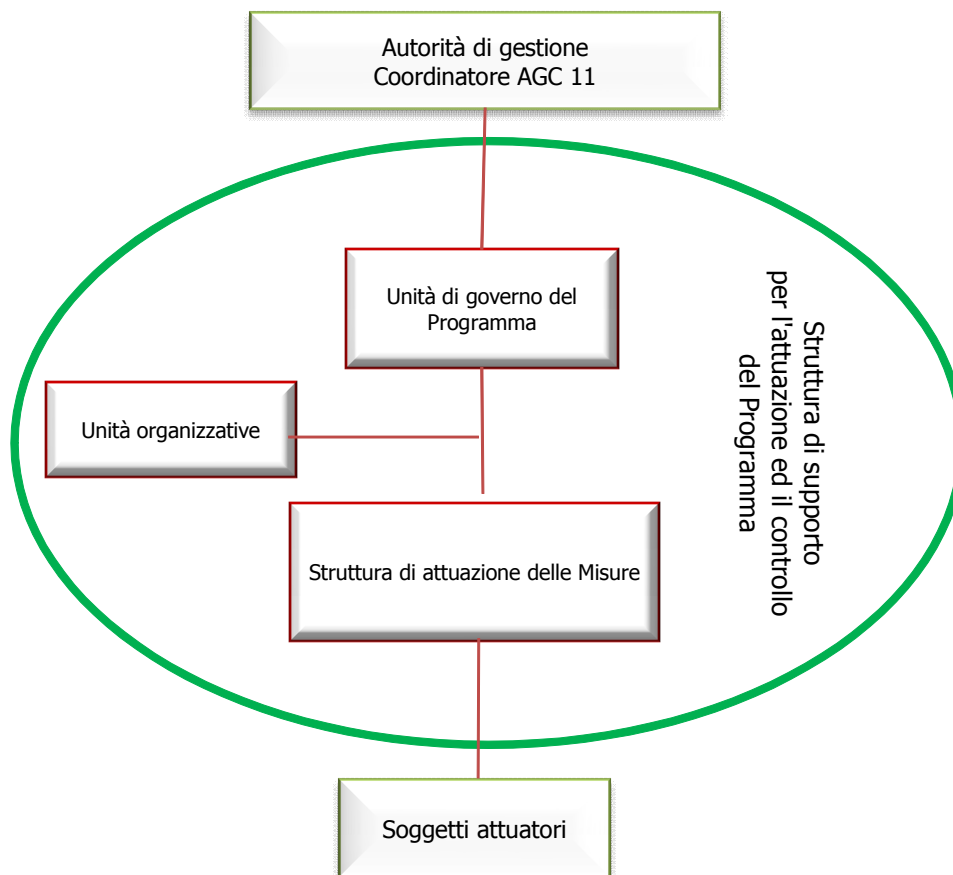
- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("controfattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System);
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti, finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL "BILANCIO"

5.1 Il Sistema di Gestione del PSR

L'ampiezza ed l'articolazione della strategia del PSR, la molteplicità dei soggetti a vario titolo coinvolti – nonché le numerose innovazioni introdotte negli approcci programmatici e nelle modalità/strumenti di intervento - sono tra i principali fattori che, se da un lato contribuiscono a qualificare e rendere più efficace il Programma stesso, dall'altro, rendono le funzioni di "governo" del suo processo di attuazione complesse e particolarmente impegnativi i compiti della Autorità di Gestione. Se è infatti in carico a tale soggetto che ricade la completa responsabilità "dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del programma", l'applicazione del quadro normativo di riferimento e le specificità del PSR Campania fanno sì che per poter svolgere tali ruolo l'AdG debba anche sviluppare un significativo impegno di coordinamento e di scambio informativo con soggetti "esterni" alla struttura regionale (Settore primario) che direttamente gestisce il Programma. In particolare, con l'Organismo Pagatore (AGEA) responsabile del controllo delle domande e del pagamento degli aiuti, con le AdG dei programmi FERS, FSE e FEP per assicurare la concreta applicazione del previsto approccio di tipo integrato tra i diversi strumenti nell'ambito, e a sostegno, della politica regionale di sviluppo.

La consapevolezza da parte della Regione di dovere assicurare un sistema di gestione adeguato a tali compiti emerge già nelle scelte adottate in merito alla struttura organizzativa per l'attuazione del Programma, approvata con DRD n.42 del 29 ottobre 2008 ed articolata nelle seguenti principali componenti di seguito e in sintesi illustrate.



Il Coordinatore dell'AGC con funzioni di AdG

Il Coordinatore dell'AGC 11 (Sviluppo Attività Settore primario) che ha assunto per delega da parte del Presidente della Giunta Regionale le responsabilità e le funzioni della Autorità di gestione previste dal Reg. CE 1698/2005.

Ha lo scopo di assicurare, attraverso l'azione dei Soggetti attuatori, la piena realizzazione del Programma, assegnando agli stessi, obiettivi concordati e verificandone costantemente il raggiungimento; nonché la funzione di coordinare le unità organizzative, interne alla stessa AGC per una efficace ed efficiente gestione del Programma.

La struttura di indirizzo, attuazione e controllo del PSR

Supporta il Coordinatore nella gestione dei processi di indirizzo ed i controllo dell'attuazione del PSR e si articola nelle seguenti unità:

1. Unità di governo del programma

Comprende oltre al Coordinatore, i Responsabili di Asse, della Comunicazione, L'Unità di Pianificazione finanziaria e controllo di gestione. L'azione di supporto nel governo del Programma sono prioritariamente volte ad assicurare la gestione della coerenza interna della Programmazione strategica ed operativa (dispositivi di attuazione) la valutazione in itinere ed ex-post dell'avanzamento, dei risultati e degli impatti suggerendo anche miglioramenti ai bandi e adeguamenti alle politiche di sviluppo rurale.

2. Unità organizzative

Ciascuna per le sue competenze, gestiscono in supporto all'Unità di governo del PSR, l'insieme dei flussi informativi necessari alla gestione del Programma. Comprendono:

3. L'Unità per il miglioramento organizzativo, attraverso azioni di sviluppo delle risorse umane e il miglioramento continuo dei processi/procedure;
4. L'Unità di Audit interno, con il compito di assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo del PSR;
5. L'Unità di gestione del Sistema informativo e Monitoraggio, avente lo scopo di assicurare il funzionamento e l'aggiornamento del sistema stesso sia centralmente che nelle unità periferiche, incluso il popolamento degli indicatori obbligatori e complementari;
6. L'Unità di supporto giuridico, con funzioni di consulenza e supporto specialistico sulle tematiche di natura legale.

La struttura di attuazione delle Misure

Supporta il Coordinatore nel presidio dell'attuazione del Programma e comprende tre soggetti:

7. *il Referente di Misura*, avente il compito di elaborare i Bandi (in coerenza con il PSR e gli indirizzi dell'AdG) e di stimolare un'attuazione efficace ed efficiente della Misura da parte dei Soggetti attuatori e presidiare il rispetto della conformità alle prescrizioni del bando;
8. *i Referenti PIF e PIRAP* aventi il compito di supportare l'Unità per il governo del programma nell'adozione degli indirizzi per la realizzazione dei PIF e dei PIRAP ed stimolare un'attuazione efficace ed efficiente della Misura da parte dei Soggetti attuatori e presidiare il rispetto della conformità alle prescrizioni del bando;
9. *il Responsabile Unico per i Rapporti finanziari con AGEA (RUFA)*, con il compito generale di coordinare le attività regionali e provinciali con quelle dell'OP predisponendo ed eseguendo i provvedimenti di natura amministrativo-contabile che comportano pagamenti.

I Soggetti Attuatori

Sono costituiti dai Settori centrali (IPA . ITABI, Settore foreste, caccia e pesca) e decentrati dell'AGC 11 (STAPA e STAPF) e per alcune Misure dalle Provincie (misure a "regia") le quali operano nell'ambito di un rapporto disciplinato da apposita convenzione.

Nella attuazione delle Misure prevedono funzioni e Unità operative indipendenti relativamente alla trattazione delle domande di aiuto e delle domande di pagamento.

Attraverso tale modello organizzativo si è quindi cercato di innestare le diverse competenze e funzioni necessarie per l'attuazione del Programma nella preesistente struttura dell'AGC, cercando di assicurare nel contempo una gestione del processo unitaria e coerente con i contenuti strategici del Programma. Ciò viene perseguito in primo luogo con la creazione dell'Unità di governo del programma, organo sovraordinato alla Struttura di attuazione delle Misure a sua volta sovraordinata ai Soggetti attuatori, secondo una "gerarchia" di responsabilità e funzioni coerente con l'articolazione del Programma (in Assi e Misure) e delle diverse fasi procedurali del processo attuativo.

Il sistema di gestione viene ulteriormente rafforzato e qualificato con la creazione di organi di "staff" (le Unità organizzative) con funzioni di supporto all'AdG su specifiche tematiche di natura "orizzontale" nonché attraverso l'acquisizione di un servizio esterno di Assistenza tecnica.

In conclusione, la struttura organizzativa che l'AdG si è data per la gestione ed attuazione del PSR appare adeguata rispetto ai compiti che ad essa assegna la normativa di riferimento e alla oggettiva complessità, ampiezza e innovatività del Programma.

Le attività di valutazione fin qui svolte ancora non consentono una analisi, o addirittura la formulazione di "giudizi", sulla efficacia ed efficienza di tale modello organizzativo nella sua concreta funzionalità ed applicazione.

D'altra parte, i pur presenti elementi di criticità che attualmente caratterizzano l'attuazione del PSR non appaiono derivare, almeno in forma prioritaria e diretta, da carenze/incoerenze nella struttura propria del modello organizzativo o da disfunzioni nel suo funzionamento interno. Anche se su tale aspetti sarà utile e necessario sviluppare, nelle successive fasi del processo valutativo e di concerto con l'AdG specifiche analisi di approfondimento.

Queste, potrebbe essere rivolte in particolare a valutare l'efficacia del modello organizzativo nella gestione dei "flussi" informativi e funzionali tra i diversi soggetti che, in forma più o meno diretta, partecipano al Sistema gestionale, in primo tra l'Unità di governo regionale e i Soggetti Attuatori (strutture periferiche regionali o Provincie). Inoltre, oggetto di approfondimento, in quanto di particolare rilievo e impatto sia sulle "performance" del processo di attuazione, sia sulla efficace applicazione dell'approccio strategico ed integrato adottato dal PSR, potranno essere i rapporti di coordinamento e scambio con l'Organismo Pagatore (AGEA) e con le AdG degli altri Programmi regionale a cofinanziamento comunitario.

5.2 Qualità e funzionamento del sistema informatico del PSR in relazione ai fabbisogni informativi derivanti dalle attività di sorveglianza e di valutazione in itinere

5.2.1 Finalità dell'analisi ed aspetti generali

Nel presente Capitolo sono proposti alcuni elementi di analisi aventi per oggetto il "Sistema Informatico" (SI) del PSR 2007-2013 della regione Campania, acquisiti dal Valutatore nel corso delle prime fasi di attività finalizzate alla acquisizione di informazioni riguardanti le operazioni presentate ed approvate nell'ambito del PSR Informazioni poste alla base delle attività di sorveglianza del Programma e nel contempo indispensabili al successivo sviluppo delle analisi ed indagini più propriamente valutative.

Infatti, l'acquisizione dei dati di tipo "secondario" ricavabili dal Sistema Informativo regionale costituisce una fase propedeutica a quella principalmente rivolta alla analisi degli effetti generati dagli interventi. Tale sequenzialità oltre che temporale è di tipo funzionale, in quanto la "ricostruzione" ed analisi del processo di attuazione e dei suoi "prodotti" più immediati (cioè le singole operazioni nelle varie fasi che vanno dalla presentazione alla loro concreta realizzazione) i consente:

- una prima valutazione quali-quantitativa del grado di adesione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e delle caratteristiche degli interventi proposti/realizzati, in relazione agli obiettivi e priorità del Programma;
- la definizione operativa delle aree tematiche, settoriali o territoriale sulle quali (in funzione della precedente analisi) sviluppare e programmare le attività di raccolta dei dati primari nonché degli strumenti da utilizzare nelle indagini; quest'ultimo aspetto riveste una particolare importanza nel caso in cui la numerosità delle operazioni richieda indagini su campioni statisticamente rappresentativi, in quanto la costruzione stessa del campione comporta una preventiva analisi statistica dei dati disponibili (di origine secondaria) per l'intera popolazione oggetto di indagine.

Per quest'insieme di ragioni, nella prima fase di lavoro il gruppo di Valutazione ha svolto attività rivolte prevalentemente all'acquisizione e alla prima analisi dei dati "secondari" relativi, in particolare, sia al processo generale di attuazione del PSR, sia alle operazioni da esso generate.

Queste attività, seppur svolte con finalità principalmente "utilitaristiche" dal punto di vista della Valutazione (l'acquisizione dei dati) hanno consentito nel contempo di meglio comprendere le potenzialità, ma anche i limiti presenti nella gestione informatizzata dei dati relativi al PSR e quindi, indirettamente, di verificare la concreta "esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione", prevista all'art.75 lettera b) del Reg.CE 1698/ 2005 nell'ambito delle funzioni assegnate all'AdG del PSR.

Già in premessa può essere evidenziato che nel caso del PSR Campania è ancora prematuro in realtà identificare un unico Sistema Informatico, riproponendosi, anche nelle fonti primarie e nei sistemi di gestione delle informazioni utilizzabili per la Sorveglianza e la Valutazione, la dicotomia già presente nei dispositivi di attuazione tra Misure "a superficie" e Misure "non a superficie" a sua volta derivante da procedure e criteri gestionali diversificati la cui origine è da ricercare nella natura stessa delle forme di sostegno e nella relativa base normativa di riferimento (cfr. Reg. 1975/2006):

- ❖ le Misure cd. "a superficie" (riferibili al titolo I del Reg.CE 1975/2006) prevedono aiuti diretti (premi, indennità) rapportati alla superficie aziendale e/o agli animali allevati. Sono le Misure 211, 212, 214 (ad esclusione delle azioni e2 e f 2) ,215 e 225 le cui Disposizioni generali di attuazione sono state inizialmente approvate con il DD n.68 del 18 aprile 2008. Per tali Misure, spesso a carattere pluriennali (es. pagamenti agroambientali) la domanda iniziale, del primo anno di impegno, è nel contempo "di aiuto" e "di pagamento", mentre nelle conferme annuali successive è presentata la sola domanda "di pagamento";
- ❖ le Misure cd. " non a superficie" (riferibili al titolo II del reg.CE 1975/2006) nelle quali si attivano forme di sostegno per investimenti strutturali ed infrastrutturali. Sono le Misure 112, 113, 114, 115, 121, 122, 123, 124, 125, 131, 133, 214 (azioni e2 e f 2) 216, 221, 223, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 322, 323 e i cluster delle misure 112 e 121. Per tali Misure, le condizioni di ammissione e di pagamento (diverse in base ai contenuti delle Misure stesse) comportano, come indicato nelle Disposizioni generali di attuazione (testo coordinato approvato con DRD n.61 del 4/08/2009) " la distinzione concettuale e formale tra "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" il cui significato, sul piano amministrativo, concerne le fasi specifiche, anche autonome, del procedimento riguardante il sostegno finanziario pubblico".

Queste differenze tra i due gruppi nelle forme e modalità di erogazione del sostegno determinano, differenze sia nelle modalità di organizzazione/archiviazione ed "interpretazione" delle informazioni utilizzabili per la Sorveglianza e la Valutazione, sia negli stessi strumenti informatici utilizzati. Differenze che si modificano anche in funzione delle fasi procedurali considerate (domanda di aiuto, di pagamento ecc...).

5.2.2 La gestione e la disponibilità dei dati nelle Misure "a superficie"

Come già verificato a livello regionale, per tali Misure (pagamenti agroambientali, indennità compensativa ecc.), la principale e sostanzialmente unica fonte informativa è rappresentata dal portale SIAN-AGEA essendo le domande di aiuto/pagamento e di pagamento "caricate" direttamente nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Pertanto è tale soggetto che può fornire le informazioni di tipo statistico o di dettaglio sia all'AdG per lo svolgimento delle attività di sorveglianza e di valutazione.

Quest'ultime necessitano, come già segnalato, di un livello di disaggregazione dell'informazione fisica (es. superficie impegnata, UBA) o anche finanziaria a livello di singola operazione (contratto, azione) in quanto è solo a tale livello che si differenziano gli impegni assunti e quindi i possibili effetti oggetto di analisi.

Inoltre, data l'influenza che esercitano sugli effetti di tali interventi (programmati nell'Asse 2) gli elementi o aspetti di natura territoriale (es. la localizzazione o meno in determinate aree di tutela o rischio ambientale) risulta indispensabile conseguire una adeguata "georeferenziazione" (in ambiente GIS) delle variabili relative alle singole operazioni, utilizzando adeguate unità territoriale minime alle quali riferire il dato. Sulla base delle esperienze già svolte - per l'analisi di fenomeni ambientali - tali unità territoriali non possono identificarsi con unità di tipo amministrativo (es. comuni) risultando queste (per ampiezza e modalità di delimitazione) non adeguati alla scala territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali dell'intervento. Più utilmente possono invece essere utilizzate quali unità territoriali minime le singole particelle catastali (o i singoli "appezzamenti" più recentemente introdotti nel SIAN) eventualmente aggregate per foglio catastale.

In tale ottica, all'avvio delle attività il Valutatore ha presentato la richiesta all'AdG, la quale ha quindi rivolto ad AGEA-SIN, dei seguenti dati e strumenti informativi:

- le Banche dati delle Misure a Superficie le quali, sulla base della descrizione delle "Specifiche tecniche di trasmissione" fornito da SIN contengono le informazioni fisiche e finanziarie di dettaglio relative alle domande ammesse a finanziamento (quindi sotto impegno), in corso di istruttoria e pagate e alle aziende beneficiarie e articolata nelle seguenti 16 "tipi di record"⁵: 01 - Dati di Domanda; 02 - Anagrafica 03 - Dati Azienda; 04 - Dati di Misura; 05 - Impegni; 06 - Impegni non legati alle superfici – Agroambiente / Indennità; 07 - Appezzamenti; 08 - forma Giuridica); 09 - Consistenza Zootecnic; 10 - Attività dell'Azienda; 11 - Condizionalità; 12 - personalizzazioni Regionali; 13 - Esiti Controlli a Superficie; 14 - Dettaglio Esiti Controlli a Superficie Per intervento.
- Il Catasto vettoriale particellare; tale strumento consente infatti l'analisi della distribuzione territoriale delle superfici aziendali (beneficiarie e non del PSR) propedeutica alla quantificazione dei principali indicatori di impatto ambientale previsti dal QCMV per la comparazione tra situazioni "con" e "senza" intervento: riduzione dell'erosione del suolo; riduzione dei "surplus" di azoto e fosforo da fertilizzazioni; indicatori relativi ai livelli di biodiversità e di valore naturalistico dei sistemi agricoli. Inoltre, il supporto informativo è utile per poter realizzare indagini di approfondimento su "casi studio" aziendali.
- L'Uso del suolo agricolo regionale come da progetto "refresh" e Copertura aereofotogrammetrica della regione (volo più recente), informazioni che potrebbero risultare di particolare utilità per l'analisi comparativa di Indici sulla composizione e la struttura degli appezzamenti, correlati alla biodiversità presente nelle aziende aderenti alle misure agroambientali.
- Le Banche date contenenti i fascicoli aziendali dell'insieme delle aziende agricole regionali, le quali consentono una adeguata definizione della situazione di "contesto" nel quale si realizzano gli interventi del PSR; in particolare la quantificazione di Indicatori di confronto relativi ai territori o aziende "non beneficiarie" utilizzabili, sia per la costruzione di indici ponderati (es. SAU oggetto di impegno/SAU totale, per determinate aree territoriali e/o colture) sia per la ricostruzione di situazioni "contro fattuali" necessarie per l'analisi degli effetti netti degli interventi (es. diversità colturale nei beneficiari vs, non beneficiari).

A seguito di tale richiesta e di incontri di lavoro realizzati tra rappresentanti del gruppo di Valutazione, della Regione e di AGEA-SIN è stata resa disponibile (luglio 2010) la Banca dati 2009 della Misura 214, Ciò ha

⁵ La descrizione del "tracciato record" della BD relativa alle Misure a superficie è fornita nel Manuale di SIN ASRAB7ECU ed. 1 settembre 2009.

consentito al Valutatore di poter procedere alla prima elaborazione ed analisi delle informazioni relative alla consistenza e distribuzione territoriale degli impegni agroambientali e alla stima dei relativi Indicatori.

Restano ancora da acquisire sia le Banche Dati relative alle altre Misure "a superficie" compresi i trascinamenti, sia gli altri strumenti e tipologie di dati precedentemente segnalati. Su tali questioni si auspica una rapida accelerazione del processo o comunque di poter concordare con l'AdG le modalità attraverso le quali poter completare efficacemente la fase di "raccolta dati" dal SIAN, requisito ineludibile per lo sviluppo delle successive fasi valutative.

5.2.3 La gestione e la disponibilità dei dati nelle Misure "non a superficie".

Per le Misure "non a superficie", sulla base dei primi incontri tecnici intercorsi con l'AdG è stato possibile verificare la disponibilità a livello regionale di un sistema informatico centralizzato (SIR) in grado di organizzare e restituire le informazioni sulle singole operazioni, derivanti dai formulari che i soggetti richiedenti compilano e attraverso il portale regionale "caricano" nel sistema stesso al momento della presentazione della domanda di aiuto⁶.

Tale procedura rende quindi potenzialmente disponibile, e in modo agevole, una prima base informativa relativa alle singole domande presentate. Essa è organizzata secondo un unico schema "gerarchico" articolato su tre livelli di aggregazione e classificazione dei dati:

CAPITOLI, che identificano le sezioni principali del questionario, relative ai seguenti macro-temi: C1 = soggetti/Enti proponenti; C2 = Azienda/Ente beneficiario/Foresta o Zona boschiva; C3 = Progetto; C4 = Informazioni relative al piano aziendale.

PARAGRAFI, sottoinsiemi dei capitoli e identificati dalla combinazione [CAPITOLO-PARAGRAFO] Es. C1.P1 : informazioni del beneficiario

MODULI, sottoinsieme dei paragrafi e identificati dalla terna [CAPITOLO-PARAGRAFO- MODULO] Es. C1.P1.M5 : anagrafica del beneficiario.

Per ciascuna Misura o anche specifica Azione si generano pertanto distinti formulari, attraverso la "combinazione" predefinita e ovviamente differenziata di moduli (C (n) P(n) M(n)) che presentano, ciascuno, normalmente la stessa struttura e lo stesso contenuto informativo.

Per alcuni Moduli, relativi ad elementi o aspetti della domanda maggiormente articolati e complessi, si determina tuttavia una certa differenziazione delle informazioni richieste a seconda della Misura/Azione interessata dalla domanda. Ciò riguarda in particolare i seguenti moduli:

- C2.P.2.M5 - "Impianti e strutture aziendali":
- C2.P2.M75 - "Componente dati aziendali"
- C3.P1.M30 - "Indicatori progetto"
- C3.P1.M40 - "Obiettivo progetto"
- C5.P1.M.10 - "Impegni"

Da un primo esame, tale organizzazione e informatizzazione dei dati relativi ai Formulari per la presentazione delle Domande di aiuto rende disponibile una utile, base informativa sugli interventi del Programma. Ciò sulle caratteristiche dei potenziali beneficiari o aziende e delle singole operazioni presentate in termini di finalità specifiche, tipologia di investimento/attività, localizzazione.

Per poter completare la costruzione di una base informativa "minima" ed utile al processo valutativo è e tuttavia necessario poter disporre anche di informazioni riguardanti gli esiti delle procedure di valutazione,

⁶ Il proponente deve anche stampare il formulario compilato, firmarlo e quindi allegarlo all'istanza cartacea che presenta all'Ente Attuatore in base alle modalità prescritte dal Bando.

approvazione e ammissione al finanziamento delle domande presentate. Ciò al fine di avere un quadro completo delle operazioni attivate, oggetto di successiva analisi valutativa. In questo ambito, di particolare interesse sono le informazioni sul grado di "soddisfamento" dei requisiti di priorità previsti dal PSR e quindi dai Bandi, nelle singole operazioni presentate e finanziate. Tali informazioni consentono, infatti, di realizzare specifiche analisi sulla *efficacia dei criteri di selezione* e della loro applicazione (nella selezione delle domande ammissibili), in termini di destinazione del sostegno e quindi delle risorse finanziarie disponibili verso le operazioni che per caratteristiche intrinseche, tipo di beneficiari o localizzazione territoriale meglio contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Programma. Un elemento ancora mancante è la registrazione dei dati relativi al piano colturale e la consistenza zootecnica, necessari per il calcolo dell'OTE e dell'UDE a livello aziendale, parametri normalmente utilizzati per la "stratificazione" delle popolazioni oggetto di indagini campionarie.

Nel complesso, tuttavia, il SIR è in grado di rispondere a larga parte al fabbisogno informativo "minimo" relativo alle operazioni presentate ed ammesse a finanziamento nell'ambito delle Misure "non a superficie". In base a tale verifica – realizzata di concerto con l'Unità organizzativa regionale competente - il Valutatore nel mese di luglio c.a ha richiesto all'AdG la messa a disposizione delle informazioni riferite alle singole "operazioni" delle Misure in oggetto e riguardanti: le caratteristiche (anagrafiche, strutturali) dei soggetti beneficiari degli aiuti; le finalità e le caratteristiche delle operazioni stesse; gli elementi di natura finanziaria relativi al sostegno richiesto, concesso ed erogato; l'andamento e gli esiti delle procedure di raccolta, valutazione ed approvazione delle operazioni.

Nella fase attuale, tuttavia, ancora non sono state operativamente attivate le procedure per consentire al Valutatore di accedere alle informazioni del SIR e di poterne eseguire delle estrazioni al fine di una loro elaborazione ed analisi di tipo statistico. Ugualmente non disponibili, in modalità informatica, sono i dati a livello di singola operazione inerenti gli esiti delle procedure di valutazione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande, nonché le informazioni relative alla applicazione dei Criteri di selezione.

5.2.4 Le relazioni attuali e potenziali tra i due Sistemi

La figura seguente riassume la modalità di archiviazione delle operazioni finanziate nell'ambito del PSR della Regione Campania, individuando le relazioni tra i due sistemi informatici utilizzati:

- il Sistema Informativo Regionale (SIR), per tutte le fasi legate alla presentazione ed istruzione delle domande di aiuto (data entry) delle Misure strutturali;
- il portale SIAN-AGEA: per tutte le fasi legate alla presentazione/istruzione delle domande di aiuto/pagamento e di pagamento delle Misure a superficie e per le domande di pagamento relative alle Misure strutturali.

Tra i due sistemi informativi esistono dei protocolli di scambio che nello specifico riguardano i seguenti elementi:

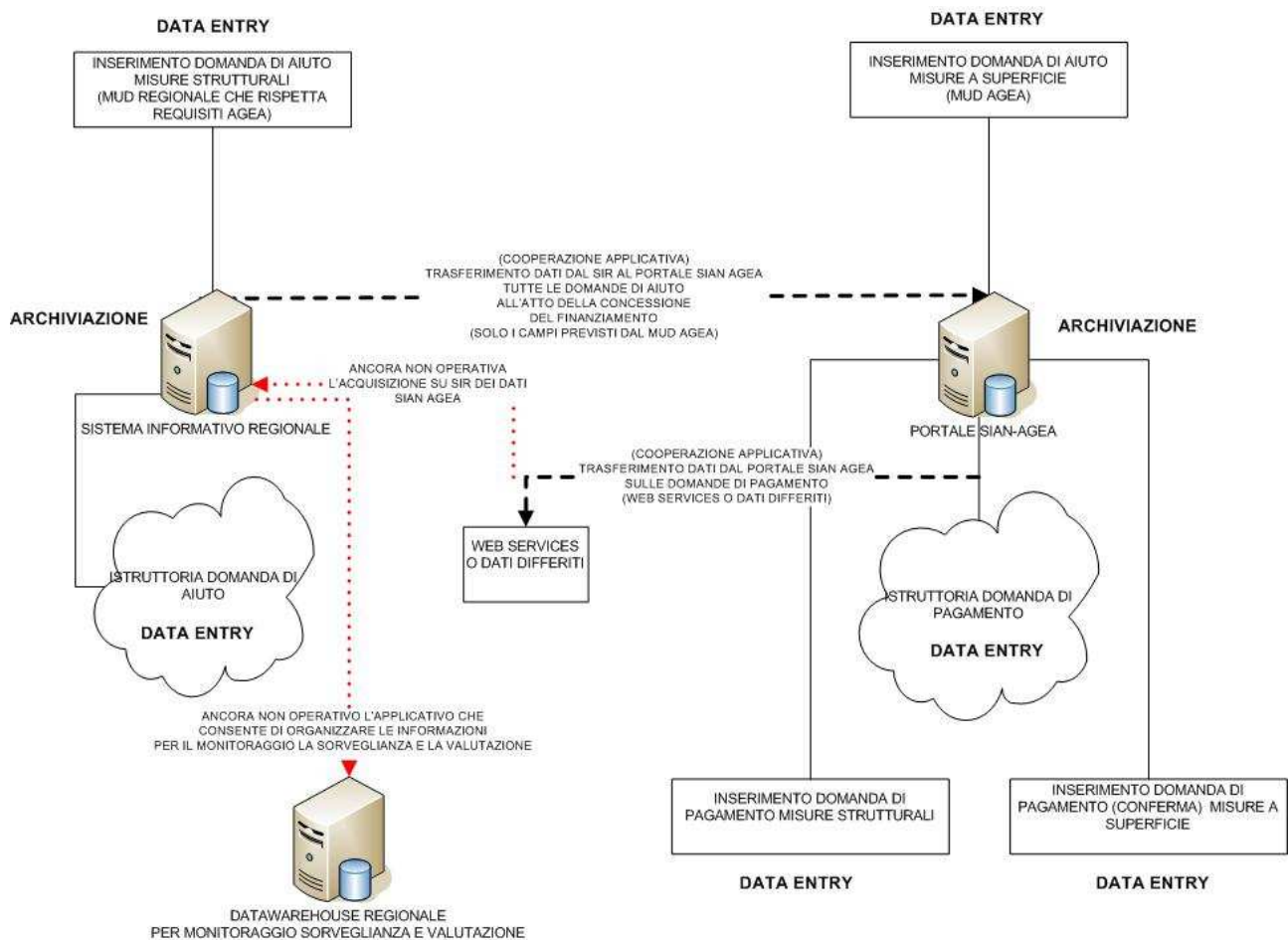
- trasferimento dei fascicoli aziendali (CUUA da anagrafe tributaria) per chi non è in possesso di fascicolo sul portale SIAN;
- trasferimento delle domande di aiuto dal SIR a SIAN all'atto della concessione del finanziamento, tale adempimento è condizione necessaria per rendere possibile l'istruzione della domanda di pagamento;
- trasferimento attraverso scarichi in modalità *webservices* o a prenotazione differita degli archivi presenti su portale SIAN-AGEA alla Regione. Per utilizzare la modalità *webservices* il ricevente (la Regione) deve aver predisposto un sistema informativo in grado di accogliere le informazioni contenute (descritte nel tracciato record), mentre la modalità differita consente di scaricare i dati in un formato che può essere valorizzato attraverso i più comuni software per la gestione dei database.

Non risultano invece ancora implementati ed operativi:

- il previsto "Datawarehouse" regionale (un database informatico che acquisisce le informazioni presenti su differenti database tramite un software applicativo) per gestire congiuntamente le informazioni che

provengono dal SIR e dal portale SIAN-AGEA, in modo da ricostruire per ciascuna operazione tutte le informazioni necessarie utili per il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione del Piano;

- i protocolli di scambio che consentono il trasferimento diretto dei dati tra SIAN e SIR.



5.2.5 Considerazioni conclusive

Questa breve analisi delle fonti e modalità di (spesso solo potenziale) acquisizione delle informazioni relative al PSR, basata come già detto sulla breve esperienza a riguardo svolta dal Valutatore – e quindi sicuramente non esaustiva e completa – evidenzia l'esistenza di potenzialità da sviluppare ma anche di limiti da superare.

In primo luogo, come detto in premessa, si registra la necessità di ulteriori miglioramenti nel Sistema informatico unico regionale specificatamente destinato a supportare adeguatamente le funzioni o esigenze di sorveglianza e valutazione del PSR. Per le Misure "a superficie" l'unica fonte è rappresentata dal SIAN, sistema che tuttavia nasce e si implementa con finalità prioritariamente di tipo gestionale e che quindi soltanto in modo complementare o secondario (e superando non poche difficoltà di natura tecnica ed

interpretativa nella concreta utilizzazione dei dati) può svolgere una diretta funzione di strumento di monitoraggio degli interventi. D'altra parte la quantità e qualità delle informazioni contenute nel SIAN appaiono potenzialmente esaustive rispetto alle esigenze valutative e di sorveglianza. Giudizio in parte analogo può essere formulato per il SIR il quale – salvo alcune importanti esigenze di integrazione (es. OTE e UDE, criteri di selezione) - potrebbe fornire una utile base informativa per la valutazione degli interventi finanziati.

Le principali criticità, rispetto alle quali impostare azioni di miglioramento, riguardano non tanto la qualità o completezza dell'informazione presente nei due Sistemi, bensì la sua limitata e/o complessa accessibilità, come sembra dimostrare l'esperienza svolta dal Valutatore nel corso dei primi mesi di attività. I risultati ad oggi ottenuti risultano infatti modesti, in quanto limitati alla disponibilità della sola Banca Dati della Misura 214 (anno 2009).

Su questi ritardi ha presumibilmente agito la solo recente entrata in vigore del SIR (2009) e le intense attività svolte nello stesso anno da parte delle strutture regionali competenti nella gestione dei flussi informativi (gestione anomali, domande di aiuto e di pagamento) verso il sistema SIAN-AGEA, indispensabili per assicurare il pagamento dei beneficiari. Attività che presumibilmente hanno messo in secondo piano l'implementazione dei flussi informativi inversi (da SIAN a SIR) necessari alle attività di valutazione. Questo nonostante l'impegno e la piena collaborazione con il Valutatore mostrati dai Responsabili del PSR in particolare nell'azione di sensibilizzazione nei confronti di AGEA-SIN in merito a tale questione.

Il superamento di queste criticità appare tecnicamente possibile già nel breve periodo per ciò che concerne l'acquisizione dei dati necessari per l'avvio delle prossime fasi valutative; ciò anche alla luce delle più recenti funzioni di "scarico" di dati messe a disposizione alle Regioni dal portale SIAN (procedura dello "scarico differito").

Resta immutata, tuttavia, l'opportunità da parte della AdG – in coerenza con quanto indicato nel Reg.CE 1698/2005 - di portare rapidamente a termine il processo di costruzione del Sistema informatico "unico" del PSR propriamente detto, eventualmente sottoforma del previsto "Datawarehouse" – alimentato dai sistemi informativi già ora utilizzati nella gestione delle domande (SIAN, SIR) – ma specificatamente dedicato a soddisfare organicamente e completamente le esigenze informative connesse alle funzioni di Sorveglianza e Valutazione.

5.3 Il processo di attuazione del PSR: elementi di criticità ed azioni intraprese

5.3.1 Utilizzo delle procedure AGEA/OP per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento nell'ambito del portale SIAN

Nell'ambito delle criticità del processo attuativo del PSR va certamente evidenziata quella relativa alle procedure AGEA/OP per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento nell'ambito del portale SIAN. L'Autorità di gestione (AdG) del PSR ha segnalato l'esistenza di una serie di problematiche concernenti questo aspetto nell'ambito dei documenti di accompagnamento del programma, da ultimo nella RAE per l'anno 2009 e nella Relazione sullo stato di avanzamento del PSR predisposta per la seduta del Comitato di Sorveglianza del 22 e 23 novembre 2010. Le problematiche segnalate dall'AdG riguardano sia le domande a valere su misure ad investimento, sia quelle su misure a superficie; esse, in estrema sintesi, attengono a:

- tempi tecnici di svolgimento delle procedure di gestione e controllo delle domande di pagamento eccessivamente lunghi, con particolare riferimento alla liquidazione dei premi annuali per le misure a superficie;
- insufficienti sistemi di comunicazione AGEA/Regione in merito allo sviluppo ed all'esito delle procedure di gestione e di controllo delle domande, con particolare riferimento alla tempistica ed all'esito della liquidazione degli aiuti (pagamento totale, riduzioni, esclusioni e revoche);
- problematiche di funzionamento di alcune applicazioni nell'ambito del Portale SIAN (aspetti informatici).

Si è quindi previsto di svolgere un'analisi delle procedure AGEA, da includere nel Rapporto valutativo, presentandone gli esiti e le eventuali proposte e raccomandazioni. In relazione al tempo disponibile per lo svolgimento dell'analisi, la stesura del documento e del Rapporto valutativo nel rispetto delle scadenze previste, è stato concordato, per il momento, di limitare il campo di indagine alle procedure di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento per le misure superficie, effettuandone un'analisi specifica e formulando eventuali proposte migliorative.

Lo studio tematico – riportato per esteso come allegato tecnico (Allegato 2) del Rapporto di valutazione intermedia – effettuato dal Valutatore ha previsto lo svolgimento delle fasi di seguito indicate:

1. analisi delle procedure e del relativo diagramma di flusso, mediante la ricostruzione di un modello teorico "standard", basato cioè sulle disposizioni regolamentari e sulla manualistica AGEA per la presentazione, la gestione ed i controlli delle domande di aiuto e delle domande di pagamento, finalizzata ad evidenziare le "fasi" che generano maggiori problemi;
2. individuazione di possibili "alternative" per le fasi critiche del modello, elaborate autonomamente dal Valutatore, in grado di migliorare l'efficienza del flusso procedurale e consentire, in particolare, una riduzione dei tempi tecnici occorrenti per il completamento dell'iter fino alla liquidazione della domanda ed al pagamento del premio al beneficiario;
3. verifica con l'OP AGEA, per la condivisione teorico-concettuale del modello e la discussione sulle proposte di revisione dello stesso, al fine di acquisire tutte le possibili indicazioni da parte dell'OP sulla "fattibilità" tecnico-regolamentare delle proposte medesime;
4. verifica con l'Autorità di Gestione del modello procedurale, per adeguarlo allo specifico contesto regionale, tenendo conto dell'assegnazione delle deleghe gestionali da parte dell'OP e degli aspetti organizzativi delle strutture regionali preposte al loro svolgimento, e per la verifica delle ipotesi migliorative proposte dal Valutatore ed la loro condivisione.

L'analisi delle procedure è stata impostata con riferimento alle principali Fasi del processo; le principali problematiche emerse sono di seguito sintetizzate.

- a) Fase di presentazione delle domande (Beneficiari/CAA, Regione, AGEA/OP):
 - tardiva apertura del Portale SIAN per i Beneficiari, dovuta allo svolgimento delle attività di approvazione e pubblicazione del Bando (da parte della Regione) ed all'aggiornamento dei software gestionali (da parte di AGEA);
 - limitazione del tempo disponibile per i beneficiari per l'aggiornamento e la validazione del Fascicolo Aziendale e per la compilazione del modello della domanda;
 - scadenza unica – 15 maggio – per la presentazione della Domanda unica PAC, per domande di aiuto a valere su misure a superficie del PSR, in concomitanza con ulteriori adempimenti di carattere fiscale e previdenziale nello stesso periodo.
- b) Fase istruttoria e controlli amministrativi delle domande di aiuto (Regione):
 - tardiva messa a disposizione delle funzioni istruttorie (check-list) a portale (da parte di AGEA); la mancanza di un sistema di gestione sistemistica "separata" delle fasi di controllo delle domande di aiuto (da parte della Regione) e delle domande di pagamento (da parte di AGEA), non consente alla Regione di avviare l'istruttoria di ricevibilità e di ammissibilità e la conseguente fase di selezione e predisposizione delle graduatorie delle domande di aiuto prima della conclusione dei controlli SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo di AGEA).
- c) Fase istruttoria e controlli amministrativi delle domande di pagamento (AGEA):
 - variabilità dei dati contenuti negli archivi del SIGC e conseguente fenomeno delle anomalie "ricorrenti" (post "correttiva");
 - modalità e tempi non definiti per lo svolgimento dell'attività di "correttiva".
- d) Fase di esecuzione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità:
 - tardiva definizione del campione e conseguente tardivo avvio delle attività di controllo;

- tardiva conclusione dei controlli, della relativa comunicazione degli esiti e conseguente blocco prolungato del procedimento istruttorio per le domande "campione".

e) Fase di pagamento:

- incertezza dei tempi di decretazione delle domande contenute negli elenchi inviati dall'AdG;
- mancanza di un flusso strutturato di informazioni tra AGEA ed AdG per la tracciabilità degli esiti (liquidazioni totali, liquidazioni parziali, esclusioni) degli elenchi trasmessi dall'AdG.

Sulla base delle verifiche effettuate dal Valutatore con AGEA e con l'AdG, è emersa la possibilità di ottenere un significativo miglioramento della gestione delle procedure e una corrispondente notevole contrazione dei tempi occorrenti alla liquidazione dei premi ai beneficiari, introducendo i seguenti accorgimenti.

Il miglioramento della fase di presentazione delle domande deve ottenere una chiusura "certa" delle attività entro la fine del mese di giugno (al più tardi); ciò dovrebbe essere possibile ricorrendo a:

- un anticipo della predisposizione e dell'apertura del Portale, conseguente alla anticipata pubblicazione del bando (con particolare riferimento all'attuale scenario attuativo delle misure a superficie del PSR, in cui è stata superata la fase "iniziale" di predisposizione, sia da parte della Regione, sia da parte delle strutture AGEA che gestiscono il Portale dal punto di vista informatico); secondo le ipotesi del Valutatore (verificate con AGEA e con l'AdG); questa fase dovrebbe poter essere completata entro la fine di febbraio, consentendo ai beneficiari l'accesso al portale per la compilazione a partire dal mese di marzo;
- un anticipo dell'eventuale aggiornamento e validazione del Fascicolo Aziendale (attività propedeutica alla presentazione della domanda);
- la possibilità di istituire una scadenza dei termini di presentazione delle domande per le misure a superficie del PSR anticipata rispetto alla scadenza "unica" del 15 maggio, determinando una inversione della prassi più diffusa di compilazione della domanda unica PAC prima di quelle dello Sviluppo rurale (ipotesi opzionale).

Il miglioramento delle fasi istruttorie delle domande (ricevibilità, ammissibilità e graduatorie, da parte della Regione; controlli SIGC sulle domande di pagamento da parte di AGEA) si basa sulla possibilità di garantire lo svolgimento "sincrono" delle attività stesse (a portale), con la conseguente possibilità di anticipare nettamente la chiusura del procedimento per le domande senza anomalie (ottobre/novembre). Inoltre, l'istituzione di un termine (scadenza) per l'aggiornamento delle banche dati del SIGC dovrebbe essere valutato al fine di evitare il fenomeno delle anomalie ricorrenti: ipotizzando tale termine entro il mese di settembre (tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti per le attività di aggiornamento annuale delle banche dati comportanti attività di rilievo a terra), ciò consentirebbe un notevole accorciamento della fase di controllo e, soprattutto, la possibilità di completare l'attività di correttiva entro un termine ragionevolmente ravvicinato (ottobre) tenuto conto, tra l'altro, della fisiologica riduzione del numero di domande che presentano anomalie (anche grazie all'entrata a regime dei nuovi fascicoli aziendali).

Anche la fase dei controlli in loco (e di condizionalità) risulterebbe notevolmente migliorata, sulla base dei presupposti precedenti, potendosi costituire il campione già sulla base delle domande con istruttoria di ricevibilità ed ammissibilità svolta (quindi già a partire dal mese di ottobre) e il conseguente avvio immediato delle attività di controllo propriamente dette.

L'avvio dei controlli in loco, inoltre, consentirebbe già di procedere al pagamento dell'anticipo per le domande senza anomalie, nell'ipotesi che le risorse finanziarie del bando consentano di esaurire i fabbisogni correlati alle domande ammissibili (ossia nei casi in cui la graduatoria finale non sia vincolante). In ogni caso, assumendo (secondo le indicazioni di AGEA) il termine della fine di gennaio (dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda) per il completamento delle attività di controllo, nel mese di febbraio dovrebbe essere possibile chiudere il procedimento istruttorio anche per le domande con anomalie e tenuto conto degli esiti dei controlli in loco, dovrebbe essere possibile procedere all'autorizzazione del pagamento del saldo per tutte le domande ammesse.

Con riferimento all'intero processo, le soluzioni ipotizzate – meglio descritte nello studio allegato a cui si rimanda per ogni approfondimento – permettono una riduzione di almeno tre mesi rispetto alla durata standard ipotizzata nello scenario teorico di partenza ricostruito dal Valutatore. Tale riduzione appare

significativa, sia rispetto alle esigenze di velocizzare l'avanzamento finanziario del programma, sia rispetto all'obiettivo di un più sollecito pagamento dei premi ai beneficiari, il cui impegno (e, dunque, le conseguenze di esso, in termini di maggiori costi e mancati guadagni) decorre dal momento in cui la domanda viene presentata.

5.3.2 Problema dell'IVA non riconosciuta dal FEASR agli Enti Pubblici beneficiari del PSR

La Regione Campania si è preoccupata fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013 del fatto che le Province, i Comuni, le Comunità Montane e gli altri Enti di diritto pubblico che sono beneficiari in tutto o in parte di numerose Misure del PSR Campania 2007-2013 (es: Misure 122, 125, 331, 223, 226, 227, 321, 323) nell'attuale programmazione comunitaria non hanno la spesa dell'IVA riconosciuta dal FEASR, sulla base del combinato disposto dell'art. 71, comma 3 del Reg. (CE) 1698/2005 e dell'art. 4, comma 5 della Direttiva 77/388/CEE⁷.

La Regione, preso atto del fatto che la carenza di adeguate risorse proprie degli Enti locali da destinare al pagamento dell'IVA avrebbe potuto pregiudicare fortemente l'attuazione del PSR ed aumentare il rischio del disimpegno automatico (n. +2) è intervenuta tempestivamente e con diverse iniziative di carattere normativo e finanziario per prendere provvedimenti volti a finanziare con fondi regionali la quota IVA non riconosciuta dal FEASR agli Enti locali.

Con la Legge Regionale n.1 del 19/1/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge Finanziaria anno 2009" la Regione prevede di sostenere le Province, i Comuni e gli altri Enti di diritto pubblico della Campania, impegnati nella realizzazione di interventi finanziati con le misure del PSR Campania 2007-2013, attraverso la concessione di agevolazioni integrative per la copertura delle spese non ammissibili a contributo da parte del FEASR, ai sensi dell'art. 71 del Reg. (CE) 1698/2005, (non ammissibilità dell'IVA). Per il sostegno previsto, viene istituito il "Fondo di promozione economica e sociale"(FOPES) con una dotazione finanziaria di 9 Meuro per il triennio 2009/2011, pari a 3 Meuro all'anno.

Con Decreto Dirigenziale n. 79 del 24/11/2009 vengono approvate le "Disposizioni Generali per l'attuazione delle agevolazioni dell'art. 9 della Legge Regionale n.1 del 19/1/2009" ed in particolare le modalità di accesso al FOPES per l'anno 2009.

Con DGR n. 1794/2009 la Regione Campania, premesso che "l'eventuale mancata dotazione di risorse pubbliche regionali per far fronte al pagamento dell'IVA per i progetti di opere pubbliche finanziate dal FEASR, da realizzare da parte delle Province, Comuni, Comunità Montane o altri organismi di diritto pubblico, pregiudica fortemente la possibilità di una compiuta attuazione del PSR della Regione Campania 2007-2013, con il conseguente rischio che la Commissione UE proceda al disimpegno automatico (regola n. + 2) delle risorse non utilizzate già a partire dall'anno 2010".

Considerato che la dotazione del FOPES, pari a 9 Meuro per il triennio 2009-2011 risulta insufficiente per l'intero periodo di attuazione.

Preso atto che nella Conferenza fra Stato e Regioni del 29/7/2009:

- è stata sancita l'intesa sulla norma di non rendicontabilità dell'IVA con l'istituzione presso l'AGEA-OP del Fondo speciale IVA, autorizzato a rimborsare l'importo dell'IVA non rendicontabile al FEASR;
- è stato stabilito che ciascuna Regione può concorrere al finanziamento del Fondo speciale IVA attraverso il minore onere generato dalla rimodulazione finanziaria del rispettivo PSR, riducendo la quota nazionale ed incrementando proporzionalmente la quota comunitaria.

Ritenuto di assicurare il pagamento dell'IVA agli Enti pubblici della Campania beneficiari delle Misure del PSR 2007-2013, stimato in via previsionale pari a circa 129 Meuro per l'intero periodo.

⁷ Il Reg. (CE) 1698/2005 all'art. 71, comma 3 stabilisce che l'IVA non è spesa ammissibile per i soggetti "non passivi," mentre l'art. 4, comma 5 della Direttiva 77/388/CEE stabilisce che Stati, Regioni, Province, Comuni ed altri Organismi di diritto pubblico sono considerati soggetti "non passivi."

Delibera di rimodulare il piano finanziario da sottoporre alla Commissione UE per approvazione dopo le modifiche dell'Health Check (H.C.), sottraendo dalla quota regionale destinata al cofinanziamento del PSR circa 129 Meuro, da destinare al Fondo speciale IVA, in via di costituzione presso AGEA-OP.

Con Decisione CE(2010) 1261 del 2/3/2010 viene approvato il PSR Campania 2007-2013 dopo le modifiche H. C. con il piano finanziario proposto dalla Regione.

Con DGR n. 442/2010 la Regione prende atto che, pur avendo provveduto alla rimodulazione del piano finanziario del PSR, approvato dalla Commissione UE, per trovare le risorse finanziarie necessarie per l'IVA, "non vi è nessuna ragionevole certezza, da parte del MiPAAF e di AGEA-OP, sulle modalità operative e, soprattutto, sui tempi di attuazione del Fondo speciale IVA," per cui stabilisce di "assicurare la copertura finanziaria della quota IVA, (appostata sull'UPB 22.84.245) ed i profili professionali connessi a tale copertura, per tutti gli interventi destinati a favorire, in qualità di beneficiari, province, comuni ed altri organismi di diritto pubblico sulle misure del PSR Campania 2007-2013 per i quali l'IVA non è riconosciuta a cofinanziamento FEASR".

Quindi a causa della mancata istituzione in tempi brevi del Fondo speciale IVA da parte di AGEA-OP, la Regione decide di procedere autonomamente ad istituire un Fondo speciale IVA, e con Decreto Dirigenziale n. 24 del 14/4/2010 approva le "Disposizioni generali per l'attuazione del Fondo Speciale IVA (FSI)," con il quale viene disciplinato il riconoscimento delle spese IVA con i fondi derivanti dalla rimodulazione del cofinanziamento regionale del PSR 2007-2013.

In conclusione, con i provvedimenti presi dalla Regione Campania gli Enti pubblici regionali beneficiari in tutto o in parte delle Misure del PSR Campania 2007-2013 trovano la copertura delle spese relative all'IVA, non riconosciute dal FEASR, con il FOPES, fino ad esaurimento dei fondi stanziati (9 Meuro) e quindi con il Fondo Speciale IVA (FSI) regionale.

5.3.3 Problema dell'accesso al credito per i beneficiari del PSR Campania 2007-2013 e Fondo di Garanzia ISMEA

La Regione Campania si è preoccupata, fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013, di trovare accordi con il mondo bancario e con ISMEA per facilitare l'accesso al credito delle imprese del settore primario al fine di rendere più efficiente l'utilizzazione delle risorse disponibili sul PSR.

Il 31/10/2008 la Regione Campania e la Commissione regionale ABI Campania hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per favorire l'accesso al credito degli imprenditori del settore agricolo nell'ambito degli interventi del PSR 2007-2013.

Attraverso questa intesa la Regione e l'ABI si impegnano a promuovere Convenzioni con gli Istituti bancari per attivare procedure più snelle e semplificate per l'accesso al credito previsto dalle Misure del PSR, oltre a definire tempi certi di risposta nel portare a termine l'iter istruttorio delle richieste di finanziamento e, infine, stabilire condizioni chiare e trasparenti, vantaggiose per i beneficiari del PSR.

Il Protocollo d'intesa prevede, in allegato, i seguenti documenti:

- Schema di Convenzione-tipo per favorire l'accesso al credito;
- Schema di fideiussione bancaria per l'anticipo previsto per i beneficiari;
- Le Misure del PSR Campania 2007-2013 per le quali è applicabile la Convenzione.

Nella tabella successiva si riportano le Misure per le quali è previsto l'accesso al credito agevolato.

Al Protocollo d'intesa è seguita la stipula, da parte della Regione, di apposite Convenzioni con singoli Istituti bancari. Alla data attuale risultano sottoscritte 25 Convenzioni con altrettanti Istituti bancari, che permettono agli operatori interessati, in possesso di decreto di concessione delle agevolazioni a valere sulle Misure del PSR 2007-2013, di beneficiare di condizioni certe e più favorevoli.

Ogni Convenzione con gli Istituti di credito stabilisce, all'Art. 12, che, limitatamente ad alcune Misure del PSR – specificate più avanti - i finanziamenti bancari erogati a favore delle imprese operanti in attività agricole e

connesse, beneficiarie di investimenti del PSR Campania 2007-2013 approvati dalla Regione, possono beneficiare del Fondo di Garanzia ISMEA.

La Regione Campania con D.G.R. n. 1449 del 18/9/2008 e con Decreto del Presidente n. 51 del 26/2/2009 ha approvato l'Accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per la prestazione di garanzie, nell'ambito del PSR 2007-2013.

Mediante tale accordo la Regione Campania si avvale del Fondo di Garanzia ISMEA, che opera ai sensi dell'art. 17, commi da 1 a 4 del Decreto Legislativo n. 102/2004, (autorizzato con Decisione della Commissione Europea C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, come regime di non aiuto n. NN54/B/2004) per interventi di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, a fronte di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti previsti dalle Misure 121, 122, 123 e 311 del PSR 2007-2013.

Le risorse del Fondo sono determinate dalla Regione (D.G.R. 1282 del 1/8/2008) e versate tramite l'Organismo pagatore a valere sulla dotazione finanziaria delle misure previste.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica di fattibilità economica prende in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan.

Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende "in difficoltà," secondo la definizione fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.⁸

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie – elevato all'80% per i giovani agricoltori, come definiti dal Reg. (CE) 1698/2005.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori ai 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e beneficiarie delle Misure del PSR indicate.

La Regione Campania ha quindi provveduto a facilitare il rapporto tra le imprese agricole e gli Istituti di credito al fine consentire alle prime, tramite accordi con i secondi rientranti in un Protocollo d'intesa, di far fronte alla quota di cofinanziamento di propria spettanza e di disporre di riferimenti certi sul costo della fideiussione e del conto corrente dedicato.

Ha inoltre sottoscritto un accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per l'utilizzazione del Fondo di Garanzia gestito da ISMEA facilitando ulteriormente l'accesso al credito da parte delle imprese per finanziare la quota privata necessaria agli investimenti cofinanziati dal PSR, fornendo, tramite il Fondo, garanzie, cogaranzie e controgaranzie agli Istituti di credito.

Da rilevare, tra l'altro, che l'utilizzazione del Fondo di Garanzia presenta un duplice vantaggio rispetto al problema del disimpegno automatico:

- facilita l'accesso al credito da parte delle imprese beneficiarie del PSR, con conseguenti effetti positivi sulla spesa del PSR stesso;
- sulla base dei Regolamenti comunitari, i versamenti al Fondo costituiscono immediatamente spesa per la quale l'OP può richiedere il rimborso della quota comunitaria (Reg. (CE) 1290/2005, art. 26). Al termine della programmazione (2015) i versamenti saranno definitivamente riconosciuti se utilizzati per il rilascio di un ammontare di garanzie sufficiente (pari a tre volte il capitale versato).

⁸ G.U.C 244, 1/10/2004, pag. 2.

PSR 2007-2013 Campania: Misure per le quali è possibile accedere al credito agevolato secondo il Protocollo d'intesa con l'ABI

Asse 1 / Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
112-121	Cluster 112 Insediamento dei giovani agricoltori con 121 Ammodernamento delle aziende agricole
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
221	Imboschimento di terreni agricoli
223	Imboschimento di superfici non agricole
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	
311	Diversificazione verso attività non agricole
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese
313	Incentivazione di attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale	
411	Competitività
412	Gestione dell'ambiente/territorio
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione

5.4 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie

A seguito della Decisione C (2010) 1261 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 1.813.586.205 Euro dei quali 1.118.831.000 Euro sono la quota a carico del FEASR (1.088.301.000 Euro di stanziamenti ordinari, OCM Vino e modulazione obbligatoria, e 30.530.000 di risorse Health Check e Recovery Package).

Rispetto alla dotazione iniziale di spesa pubblica - Decisione C (2007) 5712 - di Euro 1.882.346.087 si verifica una riduzione del 3,65% (circa 68,7 Meuro). Tale riduzione deriva dalla Deliberazione n. 1794 del 4/12/2009, con la quale la Regione Campania disponeva di ridurre la quota regionale di cofinanziamento del PSR di circa 129 Meuro da destinare ad un fondo speciale IVA, così come previsto nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni del 29/7/2009, che prevedeva tale possibilità.

Risultava infatti, da parte della Regione Campania, la preoccupazione che non essendo ammissibile a contributo FEASR l'IVA sostenuta dagli Stati, Regioni, Province, Comuni, ed altri organismi di diritto pubblico perché soggetti non passivi, secondo quanto stabilito dall'art. 71, comma 3, del Reg. (CE) 1698/2005, "l'eventuale mancata dotazione di risorse pubbliche regionali per far fronte al pagamento dell'IVA per i progetti di opere pubbliche finanziate dal FEASR, da realizzare da parte delle Province, Comuni, Comunità Montane o altri organismi di diritto pubblico, pregiudica fortemente la possibilità di una compiuta attuazione del PSR della Regione Campania 2007-2013, con il conseguente rischio che la Commissione UE proceda al disimpegno automatico (regola n. + 2) delle risorse non utilizzate già a partire dall'anno 2010."⁹

⁹ Deliberazione n. 1794 del 4/12/2009.

Nel PSR 2007-2013 Campania (Rev.4 HC) si dice che "in ragione della grave crisi finanziaria che ha richiesto l'allocazione di risorse finanziarie nazionali aggiuntive su interventi diretti ad attenuare l'impatto della crisi sull'economia e sull'occupazione dell'intero sistema economico-produttivo nazionale, non è stato possibile mantenere lo stesso tasso di cofinanziamento nazionale esistente ad inizio programmazione. Ciò ha comportato una variazione del tasso di cofinanziamento comunitario, che comunque resta compresa all'interno dei limiti fissati dall'art. 70 comma 3 del Reg. (CE) 1698/05".

La minore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche una diminuzione (- 3,8%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 2.279 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale – si mantiene costante nel valore di 1,26.

Con il nuovo piano finanziario si determina una riduzione delle risorse per gli Assi I (-6,7%), III (- 3,1%) e IV (- 8,8%), e un incremento di risorse pari all'1,5% per l'Asse II, evidenziati nella tabella 5.4.1.

Tab. 5.4.1 - PSR 2007-2013 Campania: confronto della dotazione finanziaria nel 2007 e dopo l'Health Check

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2010/2007
		Decisione C (2007) 5712		Decisione C (2010) 1261		
		Euro	%	Euro	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	19.146.557	1,02%	17.982.982	0,99%	-6,08%
112	Insiediamento dei giovani agricoltori	24.997.628	1,33%	23.478.472	1,29%	-6,08%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	4.849.021	0,26%	9.250.476	0,51%	90,77%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	32.513.230	1,73%	25.841.195	1,42%	-20,52%
115	Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza	9.514.466	0,51%	8.936.253	0,49%	-6,08%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	258.260.713	13,72%	236.514.458	13,04%	-8,42%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	12.928.544	0,69%	4.874.043	0,27%	-62,30%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	86.573.264	4,60%	80.321.960	4,43%	-7,22%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	3.230.506	0,17%	18.013.486	0,99%	457,61%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	258.434.925	13,73%	242.729.317	13,38%	-6,08%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0	0,00%	4.696.140	0,26%	*Nm
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria	13.076.426	1%	12.281.745	0,68%	-6,08%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	19.610.238	1,04%	6.510.707	0,36%	-66,80%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	9.802.917	0,52%	4.061.838	0,22%	-58,57%
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione per riforma OCM	0	0,00%	6.762.442	0,37%	*Nm
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		752.938.435	40,00%	702.255.514	38,72%	-6,73%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	87.198.219	4,63%	106.148.404	5,85%	21,73%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	29.066.073	1,54%	27.813.267	1,53%	-4,31%
214	Pagamenti agroambientali	217.483.111	11,55%	224.603.410	12,38%	3,27%
215	Pagamenti per il benessere animale	24.727.506	1,31%	23.661.701	1,30%	-4,31%
216	Investimenti non produttivi	34.179.438	1,82%	32.706.236	1,80%	-4,31%
221	Imboschimento di terreni agricoli	55.834.169	2,97%	53.427.604	2,95%	-4,31%
223	Imboschimento di superfici non agricole	11.462.320	0,61%	10.968.271	0,60%	-4,31%
225	Pagamenti per interventi silvo ambientali	22.714.049	1,21%	21.735.027	1,20%	-4,31%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	128.571.337	6,83%	123.029.654	6,78%	-4,31%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	66.408.369	3,53%	63.546.034	3,50%	-4,31%
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		677.644.591	36,00%	687.639.608	37,92%	1,47%

(segue) Tab. 5.4.1 - PSR 2007-2013 Campania: confronto della dotazione finanziaria nel 2007 e dopo l'Health Check

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2010/2007
		Decisione C (2007) 5712		Decisione C (2010) 1261		
		Euro	%	Euro	%	
311	Diversificazione verso attività non agricole	33.962.894	1,80%	30.830.813	1,70%	-9,22%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	33.830.275	1,80%	30.710.424	1,69%	-9,22%
313	Incentivazione di attività turistiche	33.598.870	1,78%	30.500.359	1,68%	-9,22%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	33.727.965	1,79%	47.889.541	2,64%	41,99%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	101.602.374	5,40%	92.232.534	5,09%	-9,22%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	39.839.779	2,12%	36.165.728	1,99%	-9,22%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	5.789.757	0,31%	5.255.821	0,29%	-9,22%
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		282.351.914	15,00%	273.585.220	15,09%	-3,10%
411	Competitività	14.494.066	0,77%	13.215.398	0,73%	-8,82%
412	Gestione dell'ambiente/territorio	20.175.737	1,07%	18.436.709	1,02%	-8,62%
413	Qualità della vita/diversificazione	37.800.522	2,01%	34.453.912	1,90%	-8,85%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	7.152.915	0,38%	6.550.916	0,36%	-8,42%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	14.494.064	0,77%	13.157.333	0,73%	-9,22%
Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		94.117.304	5,00%	85.814.268	4,73%	-8,82%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		1.807.052.244	96,00%	1.749.294.610	96,46%	-3,20%
511	Assistenza tecnica	75.293.843	4,00%	64.291.595	3,54%	-14,61%
Totale generale		1.882.346.087	100,00%	1.813.586.205	100,00%	-3,65%

*Nm: nuova Misura introdotta con l'HC.

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, degli Assi II (dal 36,0% al 37,9%) e III (dal 15,0% al 15,1%). Ciò a fronte di una riduzione dell'incidenza delle risorse destinate agli Assi I (dal 40,0% al 38,7%) e IV (dal 5,0% al 4,7%).

Per quanto riguarda le Misure, sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 113 "Prepensionamento" (+91%); 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" (+458%), che, nell'ambito dell'HC, prevede interventi per migliorare la gestione delle risorse idriche e per innovazioni nel settore lattiero-caseario; 211 "Indennità a favore delle zone montane" (+22%), 214 "Pagamenti agroambientali" (+3%), 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" (+42%), alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga.

Per tutte le altre Misure si sono avute riduzioni delle risorse.

Con l'HC sono state introdotte due nuove Misure: la 126 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" che prevede interventi relativi alle aziende ed alle infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali; e la 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione per riforma OCM", che prevede interventi per le zone tabacchicole, rispettivamente con 4,7 e 6,8 milioni di Euro, pari allo 0,26% ed allo 0,37% dell'importo complessivo del PSR.

Nella Tabella 5.4.2 i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, (dopo l'Health Check) sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009, alla data del 30 giugno 2010 ed alla data del 30 settembre 2010. I dati relativi ai primi due periodi sono ricavati

dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa degli OP "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007¹⁰, i dati di settembre 2010 sono stati forniti dalla Regione Campania e presentano dati certificati dalla Commissione UE.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa l'11% a dicembre 2009, al 14% a giugno 2010 e a circa il 16,5% a settembre 2010, si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (18% circa a dicembre 2009, 20% circa a giugno 2010 e 21% a settembre 2010), sostenuto particolarmente dalle Misure 211 "Indennità a favore delle zone montane" e 214 "Pagamenti agroambientali" - che da sole superano, rispettivamente, il 38% ed il 31% della spesa sostenuta entro settembre 2010 dall'intero PSR ed hanno un avanzamento sulla spesa programmata pari al 67% ed al 26% - e dalle Misure 212 "Indennità a favore delle zone svantaggiate" (avanzamento 19%), 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (16%) e 225 "pagamenti per interventi silvoambientali" (9%). Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1, l'avanzamento, particolarmente nell'ultimo periodo, delle Misure 112 (22%), 113 (13%), 121 (9%), 122 (5%) e 123 (5%), mentre per le altre Misure dell'Asse non si rileva alcun avanzamento. La Misura 121, data la sua dimensione finanziaria, è la terza Misura, con 22 milioni di Euro, nell'ambito delle spese complessive del PSR a settembre 2010.

L'Asse 3 mostra un modesto avanzamento finanziario, pari a 1,7% a settembre 2010, soprattutto con il contributo delle Misure 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (5%), 312 "Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese" (2%) e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (7%).

L'avanzamento della spesa per l'asse IV è nullo.

Per quanto riguarda il **rispetto del disimpegno**, l'importo FEASR, relativo alle annualità 2007 e 2008, da spendere per evitare il disimpegno al 31/12/2010, è pari a 253,5 Meuro, mentre le spese FEASR sostenute al 15 ottobre 2010¹¹, comprensive dell'acconto ordinario (non quello H.C) sono pari a 203,7 Meuro, quindi entro il 31 dicembre 2010 occorre una spesa di risorse FEASR pari a 49,8 Meuro.

Dalle rilevazioni della RRN del 31 ottobre 2010¹² (dati provvisori) risulta che la spesa FEASR ha raggiunto l'importo di 209,3 Meuro, per cui la quota FEASR per non incorrere nel disimpegno risulta di 44,2 Meuro.

La lettura dei dati finanziari non può non tener conto dei progressi registrati nel corso del 2010 dal punto di vista procedurale, in particolare attraverso l'attuazione di gran parte delle Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, e in parte, anche per l'Asse 3. Come illustrato in altri capitoli, nel corso del periodo considerato si sono infatti determinate, per diverse Misure "ad investimento" le condizioni normative, amministrative e tecniche (definizione dispositivi di attuazione e Bandi, acquisizione delle domande, avvio o anche conclusione delle istruttorie, avvio delle realizzazioni ecc.) in grado di determinare un significativo incremento dei pagamenti, almeno sottoforma di anticipazioni. Proseguirà inoltre l'assorbimento finanziario delle Misure "a superficie" la cui entità complessiva sarà determinata dai livelli di partecipazione e dalla conseguente capacità di spesa rispetto agli impegni pluriennali iniziati con il PSR attuale (Bandi con annualità iniziali 2008 e 2010) a fronte dell'esaurimento delle spese per "trascinamenti".

¹⁰ Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009 e dati consolidati al 30 giugno 2010" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - Italia) disponibile sul sito web.

¹¹ Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 - Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - Italia) disponibile sul sito web.

¹² Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: ricognizione al 31 ottobre 2010 - Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - Italia) disponibile sul sito web.

Tab. 5.4.2 PSR 2007-2013 Campania avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010 ed al 30 settembre 2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 30 settembre 2010		Indice di avanzamento (D/A)
				(**)			(***)			(****)		
		Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%	Euro	%	%
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	17.982.982	1,60%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	23.478.472	2,09%	0	0,00%	0,00%	2.185.000	1,41%	9,31%	5.125.000	2,77%	21,83%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	9.250.476	0,82%	714.455	0,58%	7,72%	968.900	0,63%	10,47%	1.174.209	0,63%	12,69%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	25.841.195	2,30%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
115	Avviamento servizi di consulenza aziendale di sostituzione, ed assistenza	8.936.253	0,79%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	42.486	0,02%	0,48%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	236.514.458	21,01%	0	0,00%	0,00%	10.289.803	6,65%	4,35%	22.111.619	11,95%	9,35%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	4.874.043	0,43%	0	0,00%	0,00%	250.000	0,16%	5,13%	250.000	0,14%	5,13%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	80.321.960	7,13%	0	0,00%	0,00%	2.362.311	1,53%	2,94%	4.422.193	2,39%	5,51%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	18.013.486	1,60%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	242.729.317	21,56%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.696.140	0,42%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria	12.281.745	1,09%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	6.510.707	0,58%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	4.061.838	0,36%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione	6.762.442	0,60%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%

(segue) Tab. 5.4.2 PSR 2007-2013 Campania avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010 ed al 30 settembre 2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 30 settembre 2010		Indice di avanzamento (D/A)
		Euro	%	(**)			(***)			(****)		
				Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	Euro	%
Asse 1 / Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		702.255.514	62,37%	714.455	0,58%	0,10%	16.056.015	10,37%	2,29%	33.125.507	17,91%	4,72%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	106.148.404	9,43%	63.809.120	51,85%	60,11%	70.383.743	45,46%	66,31%	71.421.769	38,61%	67,28%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	27.813.267	2,47%	5.052.418	4,11%	18,17%	5.437.491	3,51%	19,55%	5.166.755	2,79%	18,58%
214	Pagamenti agroambientali	224.603.410	19,95%	40.792.782	33,14%	18,16%	46.333.138	29,93%	20,63%	57.952.690	31,33%	25,80%
215	Pagamenti per il benessere animale	23.661.701	2,10%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
216	Investimenti non produttivi	32.706.236	2,90%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	53.427.604	4,75%	12.200.553	9,91%	22,84%	14.043.463	9,07%	26,29%	8.589.664	4,64%	16,08%
223	Imboschimento di superfici non agricole	10.968.271	0,97%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
225	Pagamenti per interventi silvo ambientali	21.735.027	1,93%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	1.986.791	1,07%	9,14%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	123.029.654	10,93%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	63.546.034	5,64%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		687.639.608	61,07%	121.854.874	99,01%	17,72%	136.197.835	87,97%	19,81%	145.117.669	78,46%	21,10%
311	Diversificazione verso attività non agricole	30.830.813	2,74%	0	0,00%	0,00%	313.883	0,20%	1,02%	1.489.970	0,81%	4,83%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	30.710.424	2,73%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	625.297	0,34%	2,04%
313	Incentivazione di attività turistiche	30.500.359	2,71%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	47.889.541	4,25%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	92.232.534	8,19%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	36.165.728	3,21%	0	0,00%	0,00%	1.246.254	0,80%	3,45%	2.574.445	1,39%	7,12%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	5.255.821	0,47%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%

(segue) Tab. 5.4.2 PSR 2007-2013 Campania avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010 ed al 30 settembre 2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 30 settembre 2010 (****)		Indice di avanzamento (D/A)
		Euro	%	Euro	%		%	Euro		%	%	
						Euro			%			Euro
Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		273.585.220	24,30%	0	0,00%	0,00%	1.560.136	1,01%	0,57%	4.689.712	2,54%	1,71%
411	Competitività	13.215.398	1,17%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
412	Gestione dell'ambient/territorio	18.436.709	1,64%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	34.453.912	3,06%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	6.550.916	0,58%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	13.157.333	1,17%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		85.814.268	7,62%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		1.061.655.002	94,29%	122.569.329	99,59%	11,55%	153.813.987	99,35%	14,49%	182.932.888	98,90%	17,23%
511	Assistenza tecnica	64.291.595	5,71%	504.569	0,41%	0,78%	1.012.274	0,65%	1,57%	2.027.211	1,10%	3,15%
Totale generale		1.125.946.597	100,00%	123.073.898	100,00%	10,93%	154.826.261	100,00%	13,75%	184.960.099	100,00%	16,43%

(*) fonte: PSR approvato con Decisione C (2010) 1261 del 2 marzo 2010

(**) fonte: RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009

(***) fonte: RRN "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 30 giugno 2010

(****) fonte: Regione Campania: Dati al 30 settembre 2010, certificati dalla Commissione Europea.

5.5 La strategia di intervento del Programma: fabbisogni, obiettivi e priorità

Nel presente Capitolo si propone una breve analisi del disegno programmatico espresso con il PSR, "adattamento alla complessa realtà campana delle strategie elaborate nel PSN, alla luce degli obiettivi fissati dalle politiche di coesione", nel tentativo di enucleare da esso gli aspetti caratterizzanti e di potenziale coerenza interna, di cui si ritiene è necessario tener conto prioritariamente nel processo valutativo.

Dall'analisi del disegno strategico del PSR emerge, con sufficiente chiarezza, la volontà del Programmatore di articolare e proporzionare la politica regionale di sviluppo rurale (l'"offerta delle politiche" e dei conseguenti strumenti di sostegno) in coerenza con un quadro di fabbisogni (di "domanda di politiche") che si presenta molto ampio ed eterogeneo, in termini territoriali e settoriali. Ciò anche nella consapevolezza del loro oggettivo legame con questioni e problematiche di fondo la cui soluzione va ben oltre la sfera di azione dello stesso PSR.

Il disegno programmatico regionale fa quindi propria e sviluppa ulteriormente la visione strategica dello sviluppo rurale con la quale la stessa normativa di riferimento ha voluto caratterizzare l'attuale ciclo di programmazione. Visione strategica che nel PSR trova applicazione, soprattutto, attraverso due principali "approcci programmatici" - l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche, l'integrazione tra gli strumenti di intervento di cui sarà necessario tener conto nel processo valutativo.

➤ *L'articolazione territoriale dell'offerta di politiche*

In coerenza con la visione della "Campania plurale" del DSR e a fronte della eterogeneità degli scenari settoriali e territoriali presenti nella regione, la ricerca di una maggiore efficacia (ed efficienza) dell'azione pubblica porta ad una sua modulazione in funzione dei fabbisogni specifici dei singoli contesti locali. Tale approccio si basa sulla individuazione di 7 macroaree sub-regionali (declinazione della tipologia già presente nel PSN) e per ognuna di esse dei punti di forza e di debolezza, dei fabbisogni, delle priorità di intervento e quindi delle linee di policy che dovranno caratterizzare l'offerta di politica strutturale. Sia esse relative al PSR, sia attraverso i programmi cofinanziati dal FESR che dal FSE. Come enunciato nel PSR, la *"territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di policy"*.

➤ *L'integrazione tra gli strumenti di intervento*

Deriva dalla già ricordata consapevolezza di quanto l'efficacia della politica di sviluppo rurale sia condizionata da fattori "di contesto", ambientali in senso lato. L'integrazione è ricercata a due livelli: con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine non solo di evitare sovrapposizioni ma anche per favorire complementarità (*"affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR"*); tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, quindi favorendo complementarità/sinergie di tipo verticale od orizzontale.

Come è noto, tale approccio porta alla definizione di una articolata strumentazione operativa (in buona parte già presente nel precedente POR 2000-2006) rappresentata, oltre che dagli interventi singoli, dai "cluster" di misure, e soprattutto dai progetti collettivi sia a carattere locale (PIRAP e PSL) sia a carattere settoriale o tematico (PIF e PTS – Progetti Tematici di Sviluppo); i primi applicati sono in alcune aree, i secondi sull'intero territorio regionale.

Tali approcci programmatici hanno quindi contribuito a dare sostanza alla visione strategica del PSR favorendo anche l'individuazione – accanto agli obiettivi di natura verticale derivanti dal PSN - di alcuni elementi chiave a carattere orizzontale, non considerando i quali, *"gli obiettivi dello sviluppo rurale non possono essere compiutamente perseguiti"*:

- il miglioramento della competitività delle filiere agricole, obiettivo che si ritiene perseguibile non soltanto attraverso interventi sulle strutture agricole e della trasformazione ma anche creando condizioni di contesto in grado di valorizzarne le potenzialità;

- il freno alle tendenze in atto nelle vaste aree montane (spopolamento, desertificazione sociale), attraverso iniziative non solo di adeguamento strutturale e di diversificazione economica delle aziende, ma anche volte a migliorare l'attrattività, le condizioni e qualità di vita, l'accesso ai servizi e alle infrastrutture, sia per il mondo produttivo, sia per la popolazione.

L'importanza assunta dalle tematiche o "policy" di natura orizzontale è ulteriormente accresciuta dalla inclusione nel disegno strategico del PSR delle "nuove sfide" derivanti dalla Health Check della PAC e del Recovery Plan, a cui contribuiscono in forma potenzialmente integrata operazioni attivate in più Assi e Misure.

Il risultato è quindi la costruzione di un disegno programmatico ricco e complesso, per certi aspetti anche "ambizioso" e di non immediata lettura ed interpretazione, conseguenza di una articolazione su più livelli logici e programmatici dei diversi "elementi" attraverso i quali viene descritta la strategia del PSR: fabbisogni, obiettivi generali/prioritari/specifici/operativi, priorità strategiche, "linee di policy", Misure ed azioni di intervento attivate.

Ai fini della impostazione ("Strutturazione") del processo valutativo, che come è noto cerca di analizzare con un approccio di tipo "bottom-up" i legami di causalità tra i diversi effetti degli interventi, "ipotizzati" nella fase di costruzione "top-down" del disegno strategico si è reso necessaria la individuazione di un chiaro e condiviso quadro di riferimento programmatico. In altri termini la individuazione di un sistema di obiettivi in base ai quali formulare un giudizio di coerenza ed efficacia degli interventi concretamente e progressivamente realizzati grazie al PSR.

In tale ottica – ma anche in coerenza con il modello di "quadro logico" proposto dal QCMV - si è ritenuto opportuno e fattibile fondare le successive analisi prendendo a riferimento gli obiettivi "verticali" del PSR che come è noto si articolano su tre Obiettivi generali e sulla loro ulteriore declinazione in Obiettivi prioritari, individuati in coerenza con le priorità enunciate nel PSN per ciascuno degli Assi in cui si articola il PSR, come di seguito illustrato.

Obiettivi generali	<i>Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale</i>	<i>Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio</i>	<i>Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche</i>
	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3
Obiettivi prioritari	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Riduzione dei gas serra	
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Tutela del territorio	
	ASSE 4 (<i>Leader</i>)		
	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale		
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		

Nelle seguenti matrici si evidenziano i legami di pertinenza e coerenza tra i "fabbisogni" espressi dal contesto regionale, gli obiettivi prioritari di Asse e la conseguente strategia di intervento messa in atto dal PSR attraverso la programmazione delle Misure di sostegno.

ASSE 1		Obiettivi prioritari PSN-PSR			
Obiettivo generale - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione		Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell' ammodernamento e dell' innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Misure/Azioni					
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione		X			
112 - Insediamento dei giovani agricoltori		X			
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		X			
114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali		X			
115 - Avviamento servizi di consulenza aziendale, di sostituzione ed assistenza		X			
121 - Ammodernamento delle aziende agricole			X		
122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste			X		
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			X		
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie			X		
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura				X	
126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione			X	X	
131 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria					X
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare					X
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare					X
144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'organizzazione comune di mercato			X		

ASSE 2		Obiettivi prioritari PSN-PSR			
Obiettivo generale - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio		Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas ad effetto serra	Tutela del territorio
Misure/Azioni					
211- Indennità zone montane		X			X
212-Indennità zone diverse dalle zone montane		X			X
214.a Produzione Integrata			X	X	
214.b Produzione Biologica		X	X	X	X
214.c sostanza organica				X	X
214.d extra BCAA		X			X
214.e specie animali		X			
214.f specie vegetali		X			x
214.g Ceppi centenari vite		X			x
215. Pagamenti per il benessere animali		X			X
216. Sostegno agli investimenti non produttivi		X			X
221.a Boschi naturaliformi		X		X	X
221.b Imboschimenti con specie arboree a ciclo lungo		X		X	X
221.c Imboschimenti con specie a rapido accrescimento a ciclo breve		X	X	x	X
221.d Imbosch. a rapido accresc. biomassa a fini energetici				X	
223.a Boschi naturaliformi		X	X	X	X
223.b Imboschimenti con specie arboree a ciclo lungo		X			X
224. pagamenti silvoambientali		X	X	X	X
226. ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi					
227. Investimenti forestali non produttivi		X			X

ASSE 3		Obiettivi prioritari PSN-PSR		
Obiettivo generale – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali		Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito	Obiettivi specifici PSR
Misure/Azioni				
311. Diversificazione in attività non agricole			X	
312. Sostegno alla creazione di microimprese			X	
313. Incentivazione attività turistiche		X	X	
321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione		X		
322. Rinnovamento villaggi		X	X	
323. Sviluppo, tutela e riqualificazione patrimonio rurale		X		
331. Formazione ed informazione operatori economici		X	X	

5.6 L'analisi della coerenza dei criteri di selezione

5.6.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contraddistinta dalle priorità settoriali e territoriali correlate ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo e agro-industriale e delle principali filiere produttive.

Le analisi eseguite hanno verificato la pertinenza (utilità) degli investimenti prioritari definiti per le principali filiere produttive e la coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT (settoriali e territoriali specifici per le filiere produttive e generali del sistema agricolo e agroindustriale) e i criteri di selezione (fattori di valutazione) riportati nelle schede di autovalutazione allegate ai bandi.

L'aggiornamento della situazione del settore agricolo e alimentare ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dei risultati dell'analisi SWOT condotta per il sistema agroindustriale regionale, sono ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Ciò nonostante, si ritiene opportuno sottolineare come alcune problematiche del sistema, e di conseguenza i relativi fabbisogni, non siano esplicitate in modo completo o addirittura trascurate. Ci si riferisce in particolare al fabbisogno indicato di *"Riduzione dei circuiti produzione-vendita dei prodotti agricoli al fine di compensare la debolezza strutturale dei produttori e aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito della produzione"* che, così come definito, trascurava l'ugualmente importante componente di debolezza contrattuale degli operatori agricoli sul fronte dell'approvvigionamento degli input. Inoltre, in risposta al crescente ruolo che sta acquisendo l'area finanziaria per il reperimento delle necessarie fonti monetarie a sostegno dei processi di ristrutturazione aziendale (generati anche dalla copertura della quota parte degli investimenti agevolati dal PSR) si rileva l'esigenza di considerare tra i fabbisogni quello specifico di miglioramento della gestione economico – finanziaria delle aziende agricole (allo stato probabilmente implicito nel fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali).

Rispetto alle principali filiere produttive, dall'analisi condotta per la filiera vitivinicola, risulta un buon allineamento tra le evidenze della SWOT e i fabbisogni individuati per la specifica filiera. Si sottolinea, in particolare, l'attenzione posta al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla promozione dei marchi territoriali, che insieme alle iniziative volte alla contrazione dei costi di produzione e al migliore orientamento e posizionamento sui mercati, rappresentano importanti elementi a sostegno del settore. Si ritiene inoltre valida, in relazione alle caratteristiche della specifica filiera, l'assenza di differenziazione dei fabbisogni per macroaree.

In linea generale, si riscontra una buona corrispondenza tra i risultati dell'analisi SWOT e i fabbisogni di politiche per la filiera ortofrutticola. In particolare, si evidenzia la crescente esigenza, derivante dalle dinamiche di mercato (intensificazione dei rapporti con la GDO e trend crescente per le esportazioni), di favorire tutte quelle azioni a supporto della corretta definizione delle strategie di marketing mix. Inoltre, in accordo con l'attuale impostazione delle politiche comunitarie, si ritiene condivisibile la scelta – limitatamente alla componente orticola della filiera e per le sole macroaree C e D - di favorire la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole.

I fabbisogni della filiera olivicola – olearia risultano in accordo alle principali evidenze dell'analisi SWOT. È però importante sottolineare che, in relazione agli elevati costi derivanti dalla particolare struttura produttiva, si ritengono prioritari gli interventi rivolti alla necessaria meccanizzazione e razionalizzazione dei processi (di produzione e trasformazione). Inoltre, le iniziative destinate al sostegno della valorizzazione commerciale delle produzioni regionali, si configurano come improrogabili se si tiene conto che l'Italia rappresenta, dopo la Spagna, il secondo esportatore di olio d'oliva a livello mondiale.

Per la filiera florovivaistica, i fabbisogni di politiche individuati dal legislatore sono ritenuti adeguati alle evidenze dell'analisi SWOT e in linea con le principali problematiche del settore. Si precisa, che esclusivamente per la macroarea "C", è segnalata l'esigenza di incentivare la realizzazione di nuovi impianti serricoli per favorire la riconversione dalla tabacchicoltura. Sebbene tale fabbisogno possa in prima approssimazione essere condiviso, si ritiene opportuno proporre una più approfondita valutazione degli impatti (costi-benefici) degli interventi. Ciò, in quanto, si andrebbero ad incentivare investimenti a forte

intensità di capitali e che richiedono un alto grado di specializzazione degli impianti e del lavoro (nell'ottica della competitività) in aree "distanti" o quantomeno marginali al principale polo produttivo e commerciale della regione costituito dalle province di Napoli e Salerno.

Una buona corrispondenza si riscontra anche nell'individuazione dei fabbisogni di politiche con le problematiche evidenziate dalla SWOT della filiera delle carni. È però opportuno porre maggiore attenzione alle dinamiche in atto nel settore e guidate, in primo luogo, dagli esiti del disaccoppiamento degli aiuti PAC cui si aggiungono gli effetti della crisi economica con riposizionamento della domanda di carni tra i comparti bovino, avicolo e suinicolo a favore delle produzioni che si collocano nelle fasce di prezzo più basse. Si sottolinea, inoltre, l'esigenza di considerare tra le debolezze del settore l'elevata variabilità dei costi delle materie prime per l'allevamento che, oltre a risentire dell'incidenza delle condizioni climatiche sulle coltivazioni di cereali e foraggi, risulta sempre più connessa all'andamento dei mercati energetici.

L'analisi della filiera lattiero-casearia confronta con attenzione le dinamiche collegate alla crisi economica e al regime di dismissione delle quote latte. I fabbisogni, anche in relazione all'articolazione per macroaree, sono allineati alle evidenze dell'analisi SWOT.

Dall'analisi condotta per le produzioni cerealicole non emergono particolari divergenze tra i fabbisogni di politiche e le effettive debolezze della cerealicoltura campana. Si suggerisce, comunque, di porre maggiore attenzione alla dinamica dei ricavi e costi dell'attività cerealicola in relazione alla forte volatilità (andamento sinusoidale) dei prezzi all'origine della granella ("REF 2010" – ISMEA).

I fabbisogni individuati per le produzioni foraggere rispondono alle esigenze regionali. Inoltre, si evidenzia che le azioni per le filiere zootecniche possono incidere positivamente anche sulle produzioni foraggere che ne rappresentano la componente a monte.

La complessità delle analisi condotte rispetto alla pertinenza e coerenza dei criteri di selezione può essere sintetizzata facendo riferimento alle esigenze territoriali e settoriali individuate a livello programmatico per le principali misure dell'Asse 1 (121 e 123).

Misura 121

In generale, dall'analisi condotta si evince una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale e i criteri di selezione adottati per la misura 121. In particolare, per ciò che attiene la valutazione dei "requisiti soggettivi del richiedente", si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi che risponde ai principali fabbisogni del sistema (desenilizzazione delle aziende, pari opportunità, formazione adeguata, contenimento dell'abbandono delle aree rurali) con logica premiante per le aziende condotte da giovani laureati in materie agronomiche (o comunque con sufficiente grado di formazione), meglio se femmine, e residenti nel comune dove ricade il centro aziendale. Il punteggio massimo che può essere raggiunto con i soli requisiti soggettivi (12/100) è ritenuto sufficiente in relazione alle finalità della specifica misura. Anche i valori adottati per la valutazione dei "requisiti oggettivi dell'azienda" risultano allineati ai fabbisogni. Infatti, la maggiore ponderazione per le aziende ubicate nelle aree svantaggiate, con impegni agro ambientali, iscritte agli albi di produzioni con marchi di qualità riconosciuta o biologiche, risulta coerente ai fabbisogni di intervento. È interessante evidenziare la maggiorazione di 6 punti raggiungibile mediante l'adesione al Piano assicurativo agricolo, ritenuto utile strumento per la stabilizzazione dei redditi. Passando all'analisi dei punteggi relativi alla "valutazione del progetto", si riscontra una maggiore valorizzazione associata ai fattori di "coerenza del piano aziendale" nel rispetto delle priorità individuate dalla misura. Coerenti con i fabbisogni del settore anche gli altri fattori di valutazione (miglioramento della qualità del lavoro, del benessere animale, della sostenibilità ambientale), con particolare attenzione alle azioni di innovazione di prodotto e di processo. È interessante sottolineare, che la misura 121 prevede un punteggio minimo di ammissibilità di 33 punti (su 66 massimi) per la sola area di valutazione del progetto. Tale imposizione trova piena giustificazione nel rispetto degli obiettivi specifici della misura.

Filiera vitivinicola

Gli investimenti proposti per la filiera vitivinicola operano nella corretta direzione della riduzione dei costi e dell'incremento qualitativo delle produzioni oltre che nel miglioramento delle performance ambientali. Risultano, di conseguenza, pertinenti ai fabbisogni della filiera.

Le maggiori ponderazioni relative, assegnate ai fattori di valutazione connessi alle attività di innovazione di prodotto e di processo, al miglioramento ambientale e delle performance economiche, dimostrano la coerenza dei criteri di selezione agli obiettivi specifici di intervento per la filiera vitivinicola. Tuttavia va considerato che, l'ammissibilità del piano aziendale è esclusivamente funzione del risultato della sezione "*validità del progetto*" e pertanto, il parametro territoriale opera una differenziazione, a vantaggio delle zone montane delle aree A3, C, D1 e D2, solo tra progetti ugualmente sostenibili. È inoltre interessante notare che, in base ai punteggi indicati per ciascun fattore di valutazione - al fine del raggiungimento del requisito minimo di 33 punti per la sezione relativa al progetto - è fondamentale che l'investimento sia coerente con gli obiettivi della misura (valore da 0 a 10) ed incida positivamente su più fabbisogni (es. innovazione di processo e sostenibilità ambientale) con performance economiche non marginali soprattutto in termini di incremento del valore aggiunto.

Filiera ortofrutticola

In linea generale, gli investimenti risultano coerenti ai fabbisogni della filiera e all'esigenza di riconversione produttiva per le zone interessate dalla tabacchicoltura (C, D1, D2). Si segnala, in particolare, l'estensione operata dalla misura 121 degli interventi a favore della riconversione produttiva anche per le aziende ricadenti nella macroarea B. Inoltre, si evidenzia l'introduzione di investimenti a favore dello sviluppo della filiera corta limitatamente alle macroaree C, D1, D2 e per i prodotti a marchio DOP, IGP, biologico, con l'intento di stimolare l'offerta di prodotti ortofrutticoli, garantendo al contempo una buona redditività, nel rispetto della strategia di uscita dal settore del tabacco.

I fattori di valutazione della misura 121 risultano idonei al soddisfacimento dei fabbisogni specifici della filiera in esame. Si sottolinea però l'esigenza, in termini di ammissibilità, di predisporre investimenti che impattano positivamente su una pluralità di obiettivi oltre che sul miglioramento delle condizioni economiche dell'azienda.

Filiera olivicola – olearia

Gli investimenti indicati dalla misura in esame appaiono particolarmente utili in relazione ai principali fabbisogni della filiera (contenimento dei costi di produzione, razionalizzazione dei processi, incremento del valore aggiunto, nuove tecnologie). È interessante rilevare l'allargamento degli investimenti previsti dalla misura 121 a tutte le aree DOP indipendentemente dalla macroarea di appartenenza. Tale scelta è, ovviamente, in linea con gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità.

In termini generali, i criteri di selezione sono allineati ai fabbisogni di intervento per la filiera olivicola-olearia. In particolare, si evidenzia che il fattore di valutazione relativo "*all'innovazione/diversificazione di prodotto*" tiene in debita considerazione il fabbisogno specifico per l'olivicoltura di investimenti volti al recupero e alla reintroduzione di varietà autoctone.

Filiera florovivaistica

Si ritiene che i punti di maggiore debolezza della filiera (performance ambientali e qualità delle produzioni) siano correttamente considerati nella definizione degli investimenti previsti dalla misura 121. Inoltre, a differenza di quanto indicato nei fabbisogni specifici delle macroaree, sono esclusi dalla misura gli interventi volti alla realizzazione di nuovi impianti serricoli a supporto della riconversione dalla tabacchicoltura per la macroarea C.

Poiché i principali fabbisogni individuati per la filiera si riferiscono ad interventi nel campo del miglioramento ambientale e della qualità delle produzioni, si ritiene – analizzando i criteri di selezione della misura 121 – che i fattori di valutazione sono coerenti agli obiettivi prioritari. Inoltre, l'elevato peso (8 punti) assegnato al parametro di valutazione relativo alla riconversione varietale risponde, in prima analisi, al fabbisogno di riconversione dalla tabacchicoltura. Tale aspetto, però, non trova particolare supporto nei valori assegnati alle macroaree con una ponderazione maggiore solo per le zone montane classificate come A3, C, D1, D2.

Filiera zootecniche

Si riscontra una buona pertinenza tra gli investimenti prioritari e i fabbisogni della filiera con particolare attenzione all'introduzione della necessaria innovazione tecnologica, al miglioramento della qualità delle produzioni e dell'ambiente, al rispetto degli standard di sicurezza alimentare e al benessere animale. Si nota, inoltre, l'inclusione di investimenti idonei a favorire lo sviluppo e la creazione di filiere corte per le macroaree B, C, D1 e D2 in risposta ai fabbisogni di politiche indirizzate a migliorare i rapporti di filiera a valle e alla valorizzazione delle produzioni.

I criteri di selezione della misura 121, anche grazie all'inclusione dello specifico fattore di valutazione di miglioramento del benessere animale, risultano coerenti ai fabbisogni della filiera. Si noti, però, che gli investimenti per il benessere animale potrebbero comportare costi elevati, ma non incidere positivamente sulla PLV aziendale, generando una riduzione della sostenibilità economica dell'intervento difficilmente bilanciata da un incremento nelle performance economiche (a meno della riduzione dei costi) con maggiori difficoltà per l'ammissibilità degli interventi.

Produzioni cerealicole

Gli investimenti prioritari sono perfettamente in linea (anche rispetto alle macroaree di intervento) con i fabbisogni evidenziati per il comparto cerealicolo e gli obiettivi generali di performance ambientali. I fattori di valutazione, anche in relazione alle maggiorazioni di punteggio previste per le zone svantaggiate delle macroaree C e D2, sono ritenuti idonei al raggiungimento degli obiettivi specifici individuati per la cerealicoltura.

Produzioni foraggere

Si evidenzia una stretta relazione, anche rispetto alle macroaree di intervento, tra i fabbisogni del comparto e gli investimenti prioritari previsti dalla misura 121. Rispetto ai fattori di valutazione, si ritengono valide le medesime considerazioni generali esposte per le produzioni cerealicole. Inoltre, il maggior punteggio per le zone svantaggiate tiene conto dell'applicabilità della misura anche alla macroarea D1.

Misura 123

Dall'analisi della tabella "Punteggi attribuiti ai fattori di valutazione" relativa alla misura 123, si riscontra un'elevata coerenza tra i criteri di valutazione e i fabbisogni specifici dell'intero settore e delle singole filiere. Ciò è dovuto all'inclusione - nella sezione "validità del progetto" - del generico fattore di valutazione "coerenza rispetto alle priorità fissate per ciascuna filiera e per le singole macroaree individuate dal PSR" (fattore c1), che di fatto standardizza la ponderazione degli interventi a sostegno dei fabbisogni specifici di ciascuna filiera e macroarea. Inoltre, è stato inserito un criterio di congruità tra gli investimenti e il piano aziendale. Tuttavia, essendo necessario in termini di ammissibilità un punteggio minimo di 25 punti per la sola area "validità del progetto", è fondamentale la predisposizione - da parte delle imprese - di azioni che permettano di ottenere risultati positivi anche rispetto ad altri fattori di valutazione inclusi nella sezione in oggetto quali: grado di innovazione delle soluzioni tecnico-organizzative aziendali, miglioramento delle componenti qualitative della gestione, consolidamento dei rapporti di filiera e sicurezza alimentare. Tali criteri, sulla base all'analisi condotta, risultano sufficiente a supportare i fabbisogni individuati per ciascuna filiera e macroarea d'intervento.

Passando alle sezioni dedicate ai requisiti soggettivi del richiedente ed oggettivi dell'azienda, si riscontra un effetto premiante assegnato alle forme associative cooperative o consortili, al buon grado di copertura dell'investimento con capitale sociale, alla coerente redditività del capitale investito, al corretto tasso di indebitamento, alla presenza di produzioni certificate e alla partecipazione a Sistemi di Gestione Ambientale. Tali fattori, che nel complesso pesano il 50% del punteggio totale, solo ritenuti coerenti con l'obiettivo generale della misura (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e con quelli prioritari di settore, filiere e macroaree.

Scendendo nel dettaglio degli investimenti prioritari selezionati per le principali filiere produttive interessate dalla misura, l'analisi di pertinenza ha evidenziato quanto segue.

Gli investimenti prioritari selezionati nell'ambito della misura 123 per le produzioni vinicole risultano in linea con i fabbisogni della specifica filiera e sinergici alle azioni individuate dalla misura 121 per il raggiungimento

dell'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto con particolare attenzione alle produzioni di qualità riconosciute.

Si riscontra un buon grado di pertinenza tra gli investimenti prioritari e gli obiettivi specifici della filiera ortofrutta. In particolare, sia gli interventi predisposti per gli impianti di trasformazione (ammodernamento, ristrutturazione, costruzione) che quelli previsti per gli impianti di raccolta, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco, risultano funzionali alla riduzione delle debolezze del comparto (impianti obsoleti, poco innovativi e di limitate dimensioni) che impattano negativamente sulle performance economiche.

Nell'ottica dell'incremento del valore aggiunto e in relazione ai fabbisogni prioritari evidenziati per la filiera olivicola – olearia (ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti di trasformazione), gli investimenti indicati dalla misura 123 si ritengono utili al raggiungimento degli obiettivi.

Il fabbisogni della filiera vivaistica di razionalizzare e ammodernare le fasi di prima lavorazione, conservazione e preparazione al mercato, al fine di accrescere la qualità delle produzioni e ovviamente di migliorare le performance economiche, sono assolti dagli investimenti prioritari della misura 123.

Gli investimenti prioritari sono pertinenti ai fabbisogni delle diverse filiere zootecniche. Nel dettaglio, gli investimenti a valere sulla misura 123 agiscono positivamente oltre che sui risultati economici anche a correzione di ulteriori debolezze del settore zootecnico, operando a favore della razionalizzazione dei processi di trasformazione, del miglioramento degli standard qualitativi e di sicurezza alimentare, dell'introduzione di nuove tecnologie più rispettose dell'ambiente.

Infine, la misura 123, conformemente alle d'intervento emerse dall'analisi del settore cerealicolo, prevede interventi di ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento degli impianti di stoccaggio e molitura esclusivamente per il frumento duro.

5.6.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

I criteri di selezione già individuati nel PSR, successivamente approvati in sede di CdS e quindi operativamente specificati nei dispositivi di attuazione/Bandi pubblici relativi alle Misure dell'Asse 2, presentano la comune caratteristica di assegnare una prevalente importanza alle *caratteristiche del territorio in cui gli interventi si realizzano*. Questo nella consapevolezza di quanto l'efficacia degli stessi (e in definitiva l'efficienza della spesa) sia fortemente correlata al grado di coerenza tra la natura/finalità delle singole azioni di sostegno e gli specifici "fabbisogni" (ambientali) presenti nei diversi territori regionali. Si ritrova quindi, nella scelta dei Criteri di selezione, una concreta applicazione della "articolazione territoriale dell'offerta di politiche" approccio programmatico di rilevanza generale che contribuisce (insieme all'integrazione tra gli strumenti di intervento) al rafforzamento di una *visione strategica* della politica di sviluppo rurale.

E' necessario da subito osservare che l'assunzione di un approccio di tipo territoriale nella funzione di indirizzo e selezione degli interventi, oltre che attraverso la scelta di Criteri di selezione "meritocratici" avviene preliminarmente, ma solo parzialmente, già nella definizione dei requisiti per ammissibilità al sostegno derivanti in larga parte dalla normativa di riferimento (Reg.CE 1698/2005) o anche da ulteriori restrizioni definite nel PSR.

In particolare (cfr. seguente tabella) oltre alle Misure 211 e 212, destinate alle zone montane e svantaggiate, si verifica una differenziazione nelle aree di applicazione tra le azioni delle Misure 216 e 221 con riferimento alle "macroaree" regionali individuate nel PSR. Rispetto a tali "macro aree" (o più precisamente a loro ulteriori aggregazioni) sono inoltre differenziati i premi in alcune azioni della Misura 214 (pagamenti agroambientali).

Misure dell'Asse 2: aspetti territoriali nei requisiti di ammissibilità

<i>Misure</i>	<i>Area territoriale di applicazione</i>	<i>Differenziazione territoriale dell'aiuto</i>
211- Indennità zone montane	Zone montane	
212-Indennità zone diverse dalle zone montane	Altre zone svantaggiate	
214. Pagamenti agroambientali	Intero territorio regionale	modulazione premi per macroarea
215. Pagamenti per il benessere animali	Intero territorio regionale	
216. Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione a): Intero territorio regionale	
	Azione b): Macroaree A2,A3,C,D1,D2	
	Azioni c) ed d): Zone Natura 2000	
	Azione e): specifiche aree	
221. Imboschimenti terreni agricoli	Azioni a) e b): Intero territorio regionale	modulazione premi per macroaree
	Azione c): macroaree A2, B, C, D	
	Azione d) macroaree B, C	
223. Imboschimenti terreni non agricoli	Intero territorio regionale	
225. Pagamenti per interventi silvo-ambientali	Intero territorio regionale (zone boschive e forestali)	
224. pagamenti silvoambientali	Intero territorio regionale (zone boschive e forestali)	
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Intero territorio regionale	
227. Investimenti forestali non produttivi	Intero territorio regionale (zone boschive e forestali)	

Si verifica pertanto già nell'ambito dei requisiti di ammissibilità, un recepimento, seppur in forma parziale, della zonizzazione di carattere definita nel PSR attraverso le "macroaree". Va tuttavia osservato che questa, essendo basata principalmente su criteri ed indicatori di natura socio-economica¹³ e su una scala di dettaglio comunale, non appare sufficiente o adeguata per la "territorializzazione" di linee di intervento – quali quelle dell'Asse – per le quali gli elementi significativi di differenziazione (territoriale) si devono necessariamente basare su variabili e caratteristiche di natura ambientale (valore naturalistico, vulnerabilità o sensibilità ai fattori di inquinamento ecc.).

Come già detto, di tali aspetti ne tengono in debito conto i Criteri di selezione previsti per le diverse Misure, tra i quali un "peso" relativo preminente (espresso normalmente in termini di punteggi) ha l'ubicazione aziendale", favorendo quando essa ricade in aree di tutela naturalistica (Natura 2000, Parchi ecc.) o di particolare vulnerabilità ambientale (es. aree vulnerabili ai sensi della "Direttiva nitrati").

A tali criteri si aggiungono quelli relativi alle caratteristiche del richiedente (con priorità "orizzontale" data ai giovani e alle donne) e dell'intervento stesso in funzione delle specifiche finalità della Misura.

Nell'ambito di questa impostazione generale, i Criteri di selezione sono quindi differenziati per tipologia e "peso" in funzione delle specifiche finalità e caratteristiche delle forme di sostegno attivate nelle Misure o singole Azioni. Di seguito se ne propone, per ognuna di esse una breve descrizione ed analisi.

¹³ Nella metodologia di classificazione dei comuni adottata nel PSR , gli indicatori ambientali utilizzati riguardano esclusivamente la l'incidenza delle aree protette e delle zone vulnerabili ai nitrati.

Misure 211 e 212

I potenziali effetti positivi ambientali derivanti dalla Misura – cioè dalla continuità di un uso agricolo del suolo coerente con i principi della sostenibilità - sono nel PSR ulteriormente rafforzati attraverso l'assegnazione di priorità per le aziende localizzate, anche parzialmente, in aree della Rete Natura 2000, in parchi o riserve naturali e per le aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zona montana o altra zona svantaggiata. Si aggiungono quelle relative alle caratteristiche del richiedente, favorendo i conduttori giovani (non oltre i 40 anni) e le donne. Ulteriori elementi di priorità sono infine rappresentati dalla contestuale partecipazione alle Misure 214, 215 e 216 del PSR la quale determina l'erogazione di servizi ambientali che vanno oltre i requisiti minimi. Tali criteri appaiono fortemente coerenti con gli obiettivi specifici della Misura.

Misura 214

I criteri di selezione sono opportunamente differenziati per le diverse Azioni in cui si articola la Misura, in funzione della tipologia di impegni e quindi degli obiettivi specifici ai quali esse potenzialmente concorrono. In particolare, facendo riferimento alla zonizzazione in macroaree regionali:

- per le Azioni a (agricoltura integrata), b (agricoltura biologica) e c (intervento "pratiche agronomiche conservative"), che prevedono impegni in grado di ridurre le "pressioni" determinate dall'attività agricola sull'ambiente, si privilegia l'adesione delle aziende localizzate nelle aree regionali più produttive, prevalentemente pianeggianti e con sistemi di produzione più intensivi, corrispondenti in larga massima con le macroaree A1, A2, A3 e B definite dal PSR; secondaria prioritaria assumono le aree C (ad agricoltura semi-intensiva) e ancora minore le macroaree D1 e D2, spesso montane, con terreni acclivi e in cui prevalgono sistemi estensivi;
- per le azioni c (intervento "pascolo estensivo"), e (allevamento razze animali in via di estinzione) ed f (coltivazione specie vegetali via di estinzione) si adotta un criterio in parte diverso, assegnando priorità alle macroaree D1 e D2 rispetto alla C e infine alle A1, A2, A3 e B; tali Azioni infatti hanno la principale finalità di sostenere il mantenimento e la valorizzazione di sistemi di produzione estensivi già caratterizzati da buoni livelli di sostenibilità ma fragili dal punto di vista economico e sociale, che rischiano di essere o abbandonati (con perdita dei valori ambientali e paesaggistici ad essi collegato) o all'opposto di intensificarsi;
- da segnalare infine la priorità assegnata alle aree di tipo A per l'Azione g (conservazione dei ceppi centenari di vite).

Le priorità di tipo territoriale (ubicazione dell'azienda) fanno riferimento oltre che alle suddette sette Macroaree del PSR anche ad altri tipi di zonizzazione derivanti da criteri di individuazione/delimitazione più coerenti con le finalità ambientali delle azioni agroambientali, quali le Zone vulnerabili ai nitrati, le aree della rete Natura 2000, le aree protette, altre specifiche aree di protezione (es. individuate ai sensi del D.lgs 152/2006). E' quindi positiva la scelta di assegnare a tali zonizzazioni una priorità (un "peso" in termini di punteggio) superiore di quella basata sulle Macroaree del PSR.

Misura 215 – Pagamenti per il benessere animale

I Criteri di selezione, tendono a favorire, in primo luogo, l'assunzione di impegni da parte di aziende ricadenti in aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate, quindi quelle in aree urbanizzate. Si privilegia inoltre le istanze presentate da giovani (< 40 anni), da donne, da aziende in cui è coltivata una superficie che soddisfa almeno il 30% del fabbisogno alimentare dell'allevamento, da aziende biologiche.

Attraverso tali criteri si intende quindi rafforzare l'integrazione tra le specifiche finalità della Misura inerenti il miglioramento del benessere animale (finalità che giustificano l'azione di sostegno) e l'obiettivo più generale di salvaguardia ambientale. Ciò nella consapevolezza del legame funzionale esistente tra pratiche e modalità di gestione tese alla riduzione delle condizioni di malessere dei capi allevati e processi di estensivizzazione dell'allevamento.

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

I Criteri di selezione (o fattori di valutazione) si differenziano tra le cinque Azioni della Misura, seguendo una comune articolazione che comprende: caratteristiche del proponente, aspetti territoriali, economicità dell'intervento, validità (tecnica) del progetto, altri criteri specifici.

Gli aspetti territoriali assumono, come per le altre Misure, un peso preminente (punti 50/100) definendo come prioritari gli interventi localizzati in: aree a rischio idrogeologico o vincolate dal Piano paesistico; aree Natura 2000; aree di salvaguardia delle risorse idriche; aree prossime a reti ferroviarie o stradali ad alta intensità di traffico. Di natura lo stesso territoriale altri criteri formalmente inclusi negli "aspetti generali" ma relativi alla localizzazione dell'investimento in zone a parco e nelle aree montane o svantaggiate.

Tra gli aspetti soggettivi, viene assegnata priorità alle domande presentate da giovani (meno di 40 anni) e da donne, mentre la "validità del progetto" (15-20/100) è valutata in base alla completezza e rispondenza degli elaborati tecnici, cercando nel contempo di premiare gli interventi che valorizzano la coerenza dell'investimento con le specificità (ambientali, culturali ecc.) locali. La economicità dell'operazione (5/100) è valutata in termini di efficienza, attraverso l'indice costo totale/ superficie dell'area di intervento.

Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli

Prevalgono per importanza i Criteri di selezione di tipo territoriale, che nel loro insieme "pesano" per 75/100; infatti alle priorità distinte per Azione di imboschimento e "macroarea" si aggiungono quelle relative agli "ambiti ambientali dell'area oggetto di intervento" individuati nelle aree oggetto di tutela ambientale (zone vulnerabili ai nitrati, con vincolo paesaggistico, idrologico ecc.) e nelle aree protette e della rete Natura 2000.

Tra i requisiti soggettivi (peso = 10/100) sono favoriti gli interventi proposti da giovani e/o da donne, mentre tra quelli legati alle caratteristiche proprie dell'imboschimento (10/100) ne viene premiato soprattutto il potenziale valore ambientale, assegnando un punteggio maggiore ai boschi naturali formi, rispetto agli impianti a ciclo lungo e agli impianti a ciclo breve o per produzione di biomasse. La economicità dell'intervento (5/100) è valutata dall'indice costo unitario per ettaro/spesa massima ammissibile per ettaro. Da segnalare il vincolo del raggiungimento, ai fini dell'inserimento dell'intervento nella graduatorie dei progetti ammissibili, di un punteggio minimo di 35 punti.

Misura 225 – Pagamenti silvoambientali

I Criteri di selezione si basano quasi esclusivamente su requisiti legati alla localizzazione degli interventi (90/100) e solo in forma marginale sulle caratteristiche del richiedente se privato (10/100) quest'ultime relative all'età e al genere. Anche in questo caso si assumono a riferimento due livelli generali di zonizzazione del territorio:

- in primo luogo le aree con caratteristiche ambientali più direttamente connesse alle finalità e ai potenziali effetti della Misura (52/100) individuate nella seguente tipologia: aree montane, aree protette e Natura 2000, aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme);
- quindi, le "macroaree" regionali definite dal PSR (12/100) dando generale priorità a quelle di tipo C e D.

Inoltre, viene premiata con uno specifico punteggio (14/100) la possibilità di realizzare su una stessa superficie più di un intervento previsto dall'azione b) (Gestione dei boschi e delle foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione).

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Per gli interventi presentati da privati o associazioni, gli aspetti territoriali pesano relativamente meno di quanto visto per le altre Misure dell'Asse (30/100) e tendono a privilegiare gli interventi nelle aree Natura 2000, protette e svantaggiate. Altri elementi considerati sono l'età e il genere dei richiedenti e soprattutto la "validità del progetto" (20/100) con riferimento (anche) alle "prestazioni ambientali" e alla "riduzione degli impatti ambientali"; una relativa importanza è anche assegnata alla validità economica del progetto, valutata in termini di spese per lavori/costo totale e di costo totale/superficie d'intervento. Nei progetti pubblici si prevede un analogo sistema di priorità, con l'esclusione dei requisiti soggettivi ed invece l'inserimento di indicatori di valutazione basati sulla incidenza della superficie di intervento sulla superficie forestale territoriale e con riferimento alle "macro aree" del PSR.

Misura 227 – Investimenti (forestali) non produttivi

E' previsto un articolato e complesso sistema di criteri e punteggi, aggregati in quattro gruppi: aspetti territoriali (45/100) con i quali si individuano priorità simili a quelle viste per le altre Misure, ma non riferite alle "macroaree" del PSR; economicità dell'intervento (5/100) basata sul giudizio dell'istruttore; validità del progetto (30/100) inerente la sua completezza documentale e contenuto tecnico-scientifico; altri criteri (20/100) relativi alla completezza del piano di gestione, alla qualificazione del progettista, alla adesione a sistemi di certificazione, alla localizzazione in Comuni che effettuano la raccolta differenziata di RSU.

Nel loro insieme, i Criteri di selezione previsti per le diverse Misure appaiono coerenti con le finalità di favorire il finanziamento di operazioni aventi requisiti/caratteristiche che, almeno potenzialmente, possono meglio concorrere al raggiungimento degli obiettivi programmatici. Dalla esclusiva analisi di natura "qualitativa" fin qui condotta, si individua tuttavia l'esistenza di margini per possibili miglioramenti nel sistema dei Criteri. In forma generale sarebbe auspicabile:

- una riduzione (nell'ambito della singola Misura/Azione) del loro numero che quando troppo elevato determina probabilmente un effetto di reciproca "compensazione" snaturando la finalità stessa per la quale i Criteri stessi vengono utilizzati, cioè la selezione "meritocratica" delle operazioni ammissibili in relazione alle *priorità* programmatiche selezionate;
- un miglioramento della loro complessiva coerenza ed efficacia in relazione agli obiettivi specifici della Misura; ciò attraverso la probabile eliminazione di alcuni e l'introduzione o comunque il rafforzamento (punteggio) dei criteri più direttamente relazionati agli obiettivi specifici della Misura.

Va d'altra parte osservato che, ad oggi, il potenziale effetto qualificante dei Criteri di selezione è stato assente o molto limitato in quanto, nelle annualità 2008 e 2009 e nella larga maggioranza delle Misure/Azioni, tutte le domande presentate e quindi giudicate ammissibili sono state finanziate, essendo le disponibilità finanziarie sufficienti a coprire i fabbisogni. Ciò con alcune eccezioni. Ad esempio, nella Azione agro-ambientale 214.D ("Azioni extra BCAA") - e in particolare nella sotto-Azione D2, relativa al "Sostegno estensivo in aree destinate a pascolo" - il fabbisogno finanziario derivante dalle Domande ammissibili presentate ha superato le previsioni indicate nel PSR (pari al 5% delle risorse assegnate alla Misura 214 nell'intero periodo). Ciò ha anche comportato la scelta, per tale Azione, di non accogliere nuove domande di auto (iniziali) nell'ambito del Bando 2009. Risulta probabile che anche per altre linee di intervento dell'Asse, già sulla base degli esiti del 2010 e ancor più nel 2011, si renderà necessaria una effettiva applicazione dei Criteri di selezione, in conseguenza di un possibile esaurimento delle risorse finanziarie programmate nelle Misure.

In tale prospettiva emerge l'esigenza di procedere ad una loro verifica ed eventuale adeguamento, anche alla luce dei risultati ottenuti nel primo biennio. A tal fine sarebbe utile realizzare - in base alle informazioni disponibili - specifiche analisi sulla distribuzione del numero di domande fino ad oggi ammissibili e finanziate (e dei relativi indicatori di prodotto, quali le superfici e le UBA) nelle diverse Misure rispetto ai Criteri di selezione previsti nei Bandi (quante domande rispondono al Criterio X ? quante al Criterio Y ? ecc...). Ciò allo scopo di verificare il grado di potenziale od effettiva "selettività" degli Criteri stessi nei confronti delle domande presentate e giudicate ammissibili. E quindi, più in generale, il ruolo assunto dai Criteri nell'orientare la spesa a favore delle operazioni potenzialmente più efficaci rispetto agli obiettivi dell'Asse.

5.6.3 Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Per le aree della ruralità le politiche di sviluppo, come già detto, perseguono due obiettivi distinti ma allo stesso tempo molto coesi:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, migliorando le condizioni di contesto dei centri rurali ed una più adeguata diffusione dei servizi alle imprese ed alle popolazioni rurali, nell'ottica del riequilibrio territoriale;
- mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali, incrementando i tassi di attività nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione.

Entrambi gli obiettivi integrano le priorità territoriali, da una parte nell'ottica di riequilibrare le disparità, dall'altra di potenziare le vocazioni.

Il territorio è quindi un elemento chiave nell'indirizzare il sostegno alle aree rurali, così come evidenti sono le policy disegnate in corrispondenza dei territori (macroaree rurali).

I criteri di selezione previsti nei dispositivi attuativi rafforzano in maniera sostanzialmente coerente le scelte strategiche del PSR prendendo in considerazione 3 elementi attraverso cui procedere alla valutazione delle domande ammissibili:

- i requisiti soggettivi del richiedente (solo nelle misure destinate alle imprese);
- i requisiti oggettivi/territoriali (stabilendo preferenze verso specifiche aree)
- la validità del progetto.

Ciascuno dei tre requisiti è articolato al suo interno in diversi criteri (o fattori di valutazione), specifici alle misure cui sono riferiti.

A ciascun criterio è associato il peso che la selezione attribuisce a quel elemento e le modalità per il calcolo del punteggio finale¹⁴. Le modalità di calcolo, impostate per tenere conto della presenza/assenza/grado di espressione dei criteri, sono descritte nei dispositivi di attuazione nei quali è evidente lo sforzo fatto per esplicitare e rendere oggettivo il processo selettivo.

Per poter accedere al finanziamento, le istanze, superato il controllo di ammissibilità, devono raggiungere un punteggio minimo, diverso misura per misura che deve obbligatoriamente comprendere un minimo sulla sottocategoria "Validità del progetto". Tale condizione rappresenta per altro, nell'ambito di un bando a sportello, l'unica "selezione" effettuata sulle domande presentate.

La selezione meritocratica, al 31 dicembre 2009, non è di fatto avvenuta (solo nell'ambito della misura 3.1.2. come si osserva nel prosieguo del Rapporto) e in una fase in cui la disponibilità di risorse non ha rappresentato un limite, il Programma ha accolto tutta la progettualità, anche quella con un punteggio appena sufficiente. Con le risorse stanziare (o prevedendo successive "ricoperture" per accogliere le istanze finanziabili) la maggior parte delle domande presentate, aventi raggiunto il punteggio minimo, è stata infatti finanziata.

Sintetizzando gli elementi emersi dall'osservazione finora condotta, si può dire che il sistema di criteri di selezione è articolato ma i punteggi attribuiti tendono ad appiattire le differenze limitando di fatto la potenziale incisività dell'azione di indirizzo del sostegno verso le tipologie di intervento e/o di beneficiario ritenute prioritarie (i rimanda al proposito alle schede descrittive dei punteggi attribuiti ad alcune Misure/Azioni del PSR).

¹⁴ L'attribuzione del punteggio finale a ciascun criterio scaturisce dalla moltiplicazione del peso attribuito a ogni singolo criterio-fattore di valutazione per un coefficiente pre-definito compreso fra 0 e 1 che esprime la presenza/assenza di un determinato requisito e o il grado di soddisfacimento del criterio stesso (alto medio basso; maggiore minore di) secondo una serie di parametri di valutazione esplicitati nel bando. In questo modo il punteggio attribuito a ciascun criterio viene ad essere modulato al suo interno (fino a) e il processo indica il parametro di "sezionamento" del criterio stesso (esempio nella Misura 321 G il criterio a3. Presenza di servizi analoghi a quelli di cui al progetto presentato prevede il massimo punteggio in assenza di servizi analoghi, un punteggio intermedio (6=10*0,6) in presenza da 1 a 3 servizi analoghi, un punteggio basso (3= 10*0,3) in presenza di più di tre servizi analoghi.

Le modalità di raccolta e selezione delle domande (sportello aperto, punteggio minimo da raggiungere parzialmente sugli elementi di validità progettuale) unitamente al sistema di criteri, ampio e poco polarizzato, aumenta l'accessibilità alle risorse anche da parte di soggetti e territori non prioritari con progetti di livello qualitativo appena sufficiente.

In tutte le misure sono presenti requisiti territoriali, che rappresentano il 50% del punteggio nelle misure per l'attrattività e il 40% del punteggio (requisiti oggettivi) nelle altre misure.

La selezione dei progetti territorialmente più coerenti non si limita all'attribuzione di priorità (assolute o punteggi ampiamente prevalenti) alle iniziative in relazione alle differenti aree della ruralità in cui si sviluppano, ma avviene attraverso l'utilizzazione di parametri di valutazione¹⁵ cui sono attribuiti punteggi sommabili. Tale impostazione dovrebbe consentire di individuare gli ambiti che possono rendere più urgenti/più opportuni/più sostenibili gli interventi (confronta gli schemi a fine capitolo relativi alle singole Misure), rafforzando le scelte strategiche del Programma.

L'analisi, una volta disponibili le banche dati, dovrà poter verificare se (e in che modo) l'applicazione della pluralità di criteri abbia guidato la selezione delle iniziative verso i territori che esprimono effettivamente maggiori criticità (nell'ottica del riequilibrio territoriale) e maggiore vocazione.

Anche i requisiti soggettivi (età, sesso) previsti dalle Misure 311 e 312 inquadrano i target strategici (giovani donne) anche se l'osservazione dei punteggi fa emergere differenziali piuttosto ridotti tra i punteggi per i giovani, per la categoria 40-60 anni e per oltre i 60 anni che non consentono di esprimere una vera e propria priorità a favore dei primi.

La modulazione interna, nell'ambito di piccoli scostamenti sembra concorrere più ad una scelta di accoglimento delle istanze comunque provenienti dalle aree rurali che di definizione di una scala di priorità che tende ad privilegiare destinatari target. Tale scelta probabilmente si origina dalla necessità di attivare nelle aree rurali progettualità e occasioni per tutta la popolazione attiva.

Tra i requisiti soggettivi, i criteri prevedono una priorità al titolo di studio conseguito e una seppur modesta prevalenza alla laurea: questa scelta vuole probabilmente trattenere/stimolare operatori (magari giovani) con maggiori capacità (forse capaci di intraprendere scelte più innovative) dall'altra però può "emarginare" dall'accesso al sostegno soggetti culturalmente più deboli. Una priorità a soggetti che frequentano corsi di formazione di supporto alle scelte progettuali potrebbe consentire di valorizzare le risorse umane in itinere e non per i titoli conseguiti ex ante.

Anche la verifica della validità della progettualità avviene utilizzando criteri che nel loro complesso operano nella direzione degli obiettivi anche se solo alcuni criteri di selezione sono chiaramente specifici alle Misure stesse.

E' questo il caso del criterio di valutazione che lega costo investimento e numero occupati nelle misure di diversificazione 311 e 312 finalizzate al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: in questo caso la selezione vuole facilitare le iniziative a maggior contenuto occupazionale coerentemente con l'obiettivo prioritario.

Nella Misura 311 la validità progettuale è espressa da criteri che premiano gli interventi che (nella ristrutturazione di volumetrie/sistemazione di superfici aziendali) adottano comportamenti virtuosi, facendo uso di tecnologie biocompatibili/energie rinnovabili, determinando risparmio idrico e predisponendo un ciclo dei rifiuti che vada oltre gli obblighi di legge, mentre non sono definiti criteri che indirizzino le attività di diversificazione nell'ambito della scelta del programma (la misura incentiva la diversificazione delle attività aziendali con un ampio ventaglio di interventi ammissibili nel settore turistico, artigianale, socio-didattico e ricreativo, e per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili).

Nella Misura 312 tra i criteri con cui misurare la validità del progetto sono previsti la coerenza con le finalità della Misura ((8/9 punti), l'introduzione e utilizzo delle nuove tecnologie (5/9 punti), dell'integrazione e

¹⁵ I criteri identificano territori con maggiori problemi di spopolamento/desertificazione demografica mediante indicatori di popolazione, la ruralità del territorio, la presenza di aree protette, l'urgenza rispetto all'intervento (assenza di servizi analoghi nel caso della misura 321) ma anche la capacità di valorizzare elementi di qualità (come nella misura 313 presenza di risorse storiche, culturali, artistiche religiose, ambientali, folkloristiche, agroalimentari, gastronomiche ed artigianali dell'area di intervento).

complementarietà fra interventi (4/7 punti) e/o aziende (4 punti per la tipologia a-b), ai fini della sostenibilità degli interventi nel medio-lungo periodo.

Anche per la misura 312 sono previsti criteri che tra le attività produttive di tipo materiale (tipologia a e b) puntano a selezionare iniziative con un maggior contenuto ambientale (gestione dei rifiuti: 5 punti; risparmio energetico 6 punti). Per la tipologia c), legata all'erogazione di servizi ed attività immateriali, vengono premiati in maniera particolarmente incisiva (più di 20 punti complessivi) progetti rivolti a "categorie deboli" (anziani, diversamente abili, bambini e famiglie).

Nella Misura 313 tra i criteri di validità dei progetti sono contemplati la fruibilità da parte di categorie svantaggiate (5 punti) e bambini (4 punti), gli interventi che puntano a ammodernamento tecnologico (5 punti), che ne aumentino la portata territoriale (integrazione territoriale, prosecuzione di interventi POR, auto sostenibilità, complessivamente 21 punti. Anche l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio sembra essere adeguatamente sostenuto: i punteggi dei criteri ad esso coerenti infatti totalizzano dai 22 punti (tipologia a) ai 25 punti per la tipologia B. Il nuovo bando (Decreto 66 del 18/10/10) comunque, modifica i punteggi¹⁶, valorizzando ulteriormente la progettazione integrata. Anche in questa Misura sono presenti i criteri che premiano l'uso di fonti energetiche alternative/rinnovabili (fino a 5 punti per la tipologia a e 6 per la b) e la gestione efficiente dei rifiuti che vada oltre gli obblighi di legge (fino a 6 punti solo per la tipologia b).

Pure nella Misura 321, finalizzata all'accrescimento dell'attrattività territoriale territoriali, per rafforzare la sostenibilità delle iniziative e la loro ricaduta sul territorio è premiata l'integrazione con altri soggetti, la garanzia della gestione per periodi più lunghi, la continuazione con iniziative della programmazione precedente. Negli aspetti legati alla validità del progetto, i criteri legati alla gestione del servizio assumono un particolare ruolo e infatti rappresentano una parte non minoritaria del punteggio.

I criteri premiano la gestione integrata delle iniziative (b3. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti, b4. Numero soggetti istituzionali coinvolti, b4. Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta) nonché l'impegno a garantire il servizio negli anni successivi (da 3 anni a 1 anno).

Sono infine riproposti criteri a carattere ambientale (risparmio idrico, energetico) legati alla ristrutturazione edilizia (Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza).

Nella Misura 323 la declinazione dei criteri territoriali nel complesso "spinge" il sostegno verso le aree maggiormente rurali, attribuendo il massimo del punteggio ai progetti che ricadono in territori più marginali e a valenza naturalistica (D1 e D2 in aree parco), poco popolati (meno di 2500 abitanti e densità inferiore a 150 abitanti per Km² e prevalentemente agricoli (prevalenza di superfici agricole sul totale comunale).

Il maggior contributo alla "qualità progettuale" è dato dalla "Coerenza del progetto con le risorse dell'area" (20%), peraltro pertinente con le aree ammissibili al sostegno (aree Parco, Siti Natura 2000 e siti di pregio naturalistico).

La qualificazione della proposta progettuale è verificata da altri due criteri che premiano il livello di dettaglio e completezza delle istanze e la sostenibilità dell'iniziativa. Tra le aree a valenza naturalistica e paesaggistica sono privilegiate quelle della Rete Natura 2000 (SWOT). A questo criterio, come quello relativo alla sostenibilità del progetto, viene attribuito un punteggio inferiore rispetto agli altri: il peso dei criteri peraltro si riduce di importanza in quanto la selezione premia, seppur con punteggi ridotti, anche l'assenza del criterio (con rispettivamente 0,7 e 3,2 punti).

Per tutte le misure vale la considerazione che tali criteri sicuramente importanti per la selezione di iniziative di maggiore qualità e coerenza, rappresentano però alcune tra le voci, attraverso cui viene determinato il punteggio finale. Il punteggio minimo obbligatorio (anche per quanto riguarda la qualità progettuale) può

¹⁶ Progetti che prevedono integrazione territoriale fino a 5 punti (tipologia a) e 6 punti (tipologia b); Prospettive di autosostenibilità dell'attività oltre il termine obbligatorio fino a 5 punti (tipologia a) e 6 punti (tipologia b); Internazionalizzazione dell'offerta turistica fino a 6 punti per tipologia b) Cantierabilità dei lavori fino a 3 punti per entrambe le tipologie.

essere infatti raggiunto dai progetti soddisfacendo altri criteri, a volte poco funzionali all'obiettivo della Misura.

Un criterio trasversale all'Asse, pur non essendo direttamente collegato a nessuna Misura, è quello relativo alla gestione dei rifiuti. La Regione intende intervenire su una rilevante criticità del contesto regionale premiando i privati che si adoperano per la raccolta differenziata e le Amministrazioni più sensibili alla gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti. La tematica dei rifiuti è ulteriormente premiata con la maggiorazione del 10% del punteggio complessivo per gli interventi da realizzare nei Comuni che facciano registrare discariche per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Il set di criteri di priorità predisposto per la selezione delle domande prende in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del richiedente (A. Requisiti soggettivi), dell'azienda potenzialmente beneficiaria (B. Requisiti oggettivi¹⁷) e dell'intervento da realizzare (C. Validità del progetto).

Affinché una domanda sia considerata ammissibile a contributo deve conseguire un punteggio minimo di 35 punti, di cui almeno 20 punti sulla categoria C "Validità del progetto".

Misura 311 - criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Requisiti soggettivi	max 20	20%
A1. Età del richiedente/ media dei soci:	Fino a 10	Fino a 10%
- fino a 40 anni	10	10%
- oltre i 40 anni e fino ai 60 anni	7	7%
- oltre i 60 anni	5	5%
A2. Sesso femminile/ presenza di socie	5	5%
A3. Titolo di studio del titolare/ rappresentante legale:	Fino a 5	Fino a 5%
- Laurea	5	5%
- Diploma	3,5	3,5%
- Attestato	2,5	2,5%
B. Requisiti oggettivi dell'azienda	max 40	40%
B1. Ruralità del territorio comunale dove è ubicata l'azienda:	Fino a 10	Fino a 10%
- SAT/ superficie comunale $\geq 0,6$	10	10%
- Densità abitativa ≤ 150 ab./ Km ²	7	7%
- N. abitanti ≤ 5.000	5	5%
B2. Superfici aziendali comprese nelle macroaree D1 e D2 in aree parco:	Fino a 15	Fino a 15%
- D1 e D2 in aree parco	15	15%
- Solo in D1 e D2	12	12%
B3. Superfici aziendali ricadenti in aree parco	10	10%
B4. Aziende tabacchicole in riconversione e/o con superfici aziendali ricadenti nella macroarea C	5	5%
C. Validità del progetto	max 40	40%
C1. Uso di tecnologie biocompatibili/ fonti di energia rinnovabili:	Fino a 10	Fino a 10%
- Alto (più del 20% della spesa totale)	10	10%
- Medio (almeno il 20% della spesa totale)	7	7%
- Basso (meno del 20% della spesa totale)	5	5%
C2. Costo investimento/ numero occupati:	Fino a 10	Fino a 10%
- Alto (più del 30% dei componenti familiari trova piena occupazione)	10	10%
- Medio (almeno il 30% dei componenti familiari trova piena occupazione)	7	7%
- Basso (meno del 30% dei componenti familiari trova piena occupazione)	5	5%
C3. Risparmio idrico	10	10%
C4. Ciclo dei rifiuti oltre le norme obbligatorie:	Fino a 5	Fino a 5%
- sì	5	5%
- no	2,5	2,5%
C5. Integrazione e collegamento con altri progetti dell'asse 1 del PSR:	Fino a 5	Fino a 5%
- sì	5	5%
- no	2,5	2,5%
Totale	100	100%

I progetti ricadenti in comuni sul cui territorio sono ubicate una o più discariche attive per la raccolta dei rifiuti solidi urbani avranno diritto ad una maggiorazione del 10% del punteggio conseguito con le voci di cui sopra.

Fonte: elaborazione Agriconsulting su primo bando di Misura

In alcuni casi i criteri di priorità siano poco chiari (localizzazione dell'intervento in area parco "spezzata" sui due criteri B2 e B3¹⁸), contraddittori (es. parametro C2, dove l'elemento di "costo dell'investimento" scompare poi dalla declinazione del criterio) o addirittura

¹⁷ Si segnala come la somma delle singoli voci di punteggio dia come totale 36 punti e non 35 come riportato nel bando.

apparentemente errati (voci c1 e c2, laddove si considera "alto" un parametro con peso percentuale superiore ad una certa soglia e "medio" quello con un peso almeno uguale alla stessa soglia, lasciando di fatto come unica differenza fra le due definizioni il caso di coincidenza del parametro con la soglia fissata).

Misura 312– Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese

Il set di criteri di priorità predisposto per la selezione delle domande prende in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del richiedente (A. Requisiti soggettivi), dell'azienda potenzialmente beneficiaria (B. Requisiti oggettivi¹⁹) e dell'intervento da realizzare (C. Grado di validità ed innovazione del progetto, differenziato per tipologia d'intervento). Affinché una domanda sia considerata ammissibile a contributo deve raggiungere un punteggio minimo di 51 punti, di cui almeno 27,5 (la metà del punteggio previsto) conseguiti sulla categoria C "Grado di validità ed innovazione del progetto".

Misura 312 - criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Requisiti soggettivi (valido per tutte le tipologie d'intervento)	max 10	10%
A1. Età del richiedente/ media dei soci/ media dei componenti del consiglio di Amministrazione:	Fino a 4	Fino a 4%
- fino a 40 anni	4	4%
- oltre i 40 anni e fino ai 50 anni	2,4	2,4%
- oltre i 50 anni e fino ai 60 anni	1,2	1,2%
A2. Titolo di studio del titolare/ rappresentante legale, attinente l'attività da finanziare:	Fino a 3	Fino a 3%
- Laurea	3	3%
- Diploma	2,1	2,1%
- Attestato	1,5	1,5%
- Altro	0	0%
A3. Sesso del richiedente/ partecipazione % di socie donne:	Fino a 3	Fino a 3%
- richiedente donna/ oltre il 50% di donne fra i soci o i membri del CdA	3	3%
- fra il 30% ed il 50% di donne fra i soci o i membri del CdA	1,5	1,5%
- richiedente uomo/ meno del 30% di donne fra i soci o i membri del CdA	0	0%
B. Requisiti oggettivi (valido per tutte le tipologie d'intervento)	max 35	35%
B1. Numero di abitanti del comune oggetto d'intervento:	Fino a 5	Fino a 5%
- < 2.500	5	5%
- Compresi fra 2.500 e 5.000	3	3%
- > 5.000	0	0%
B2. Densità abitativa del comune oggetto d'intervento:	Fino a 4	Fino a 4%
- < 150 abitanti/ kmq	4	4%
- >= 150 abitanti/ kmq	2	2%
B3. Ubicazione del comune oggetto d'intervento nella macroarea D1 e D2	6	6%
B4. Ruralità del territorio:	Fino a 5	Fino a 5%
- < 2.500	5	5%
- Compresi fra 2.500 e 5.000	3	3%
- > 5.000	0	0%
B5. Creazione di attività ex-novo	8	8%
B6. Incremento di Unità Lavorative:	Fino a 8	Fino a 8%
- Uguale o superiore a 3	8	8%
- 2	4,8	4,8%
- Minore o uguale a 1	1,6	1,6%
- no	0	0%
C. Grado di validità ed innovazione del progetto	max 55	55%
<i>Tipologie a) e b)</i>		
C1. Rispetto delle tipicità territoriali nelle attività imprenditoriali	8	8%
C2. Costo investimento/ numero occupati:	Fino a 8	Fino a 8%
- 70.000 euro/ valore del progetto > 1	8	8%
- 70.000 euro/ valore del progetto = 1	4	4%
- 70.000 euro/ valore del progetto < 1	0	0%
C3. Grado di coerenza fra il progetto e le finalità della Misura:	Fino a 8	Fino a 8%
- Alto	8	8%
- Medio	4,8	4,8%
- Basso	1,6	1,6%

¹⁸ Sarebbe stato più chiaro tenere separati i due elementi in due distinte voci di punteggio.

¹⁹ Si segnala come la somma delle singoli voci di punteggio dia come totale 36 punti e non 35 come riportato nel bando.

C4. Interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative e/o rinnovabili o il risparmio idrico	6	6%
C5. Interventi che prevedono un'efficiente gestione dei rifiuti (oltre il rispetto delle norme obbligatorie)	5	5%
C6. Progetti che prevedono l'utilizzo delle moderne tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC)	5	5%
C7. Fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili (escluse le norme obbligatorie)	4	4%
C8. Partecipazione a reti fra microimprese che operano nello stesso comparto di attività	4	4%
C9. Progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivi comuni di sviluppo	4	4%
C10. Interventi che prevedono la realizzazione di attività e/o servizi a supporto delle famiglie	3	3%

(segue)

Parametri di valutazione	Punti	%
<i>Tipologia c)</i>		
C1. Grado di coerenza fra le finalità degli interventi ipotizzati e quelle della Misura: - Alto - Medio - Basso	Fino a 9 9 5,4 1,8	Fino a 9% 9% 5,4% 1,8%
C2. Costo investimento/ numero occupati: - 70.000 euro/ valore del progetto > 1 - 70.000 euro/ valore del progetto = 1 - 70.000 euro/ valore del progetto < 1	Fino a 9 9 4,5 0	Fino a 9% 9% 4,5% 0%
C3. Organizzazione di servizi turismatici con l'applicazione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)	9	9%
C4. Servizi per il turismo della terza età	8	8%
C5. Gestione di strutture e servizi per il turismo dei diversamente abili e dei diversamente pensanti	8	8%
C6. Progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivi comuni di sviluppo	7	7%
C7. Interventi che prevedono la realizzazione di attività e/o servizi a supporto delle famiglie	5	5%
Totale	100	100%

I progetti ricadenti in comuni sul cui territorio sono ubicate una o più discariche attive per la raccolta dei rifiuti solidi urbani avranno diritto ad una maggiorazione del 10% del punteggio conseguito con le voci di cui sopra.

Fonte: elaborazione Agriconsulting su primo bando di Misura

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Il set articolato di criteri di priorità predisposto per la selezione delle domande prende in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del territorio (A. Aspetti territoriali) e dell'intervento da realizzare (B. Validità del progetto). Affinché una domanda sia considerata finanziabile deve conseguire un punteggio minimo di 51 punti, di cui almeno 25 punti sulla categoria C "Validità del progetto".

Misura 313 - criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	313 azione a		313 azione b	
	Punteggio max	%	Punteggio max	%
Aspetti territoriali	50	50%	50	50%
Risorse storiche, culturali, artistiche religiose, ambientali, folkloristiche, agroalimentari, gastronomiche ed artigianali dell'area di intervento	10	10%	10	10%
Intervento ubicato in territori ricadenti in aree protette istituite con legge	10	10%	10	10%
Comune con numero di abitanti (max < 2500; min > 5000)	10	10%	10	10%
Enti Parco e Comunità Montane in cui almeno il 50% dei Comuni hanno popolazione inferiore ai 5000 abitanti	5	5%	5	5%
Entità della raccolta differenziata attuata dal Comune o dai Comuni appartenenti all'ente richiedente.	5	5%	5	5%
Validità del progetto	50	50%	50	50%
Cantierabilità dei lavori (definitivo esecutivo)	5	5%	6	6%
Interventi che prevedono l'introduzione o l'utilizzo di fonti energetiche alternative e/o rinnovabili o il risparmio idrico e/o energetico (si-no)	5	5%	6	6%
Interventi che prevedono l'efficiente gestione dei rifiuti (si - no)			6	6%
Rispetto delle tipicità territoriali (si - no)	5	5%	5	5%
Progetti che prevedono l'utilizzo delle moderne tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (si - no)	5	5%	6	6%
Fruibilità dell'intervento da parte dei diversamente abili (oltre il rispetto delle norme obbligatorie) (si - no)	5	5%	6	6%
Fruibilità dell'intervento da parte dei bambini (si - no)	4	4%		
Realizzazione di itinerari escursionistici a livello provinciale o regionale (si - no)	3	3%		
Realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari escursionistici realizzati (si - no)	5	5%		
Realizzazione di itinerari con progetti che si collegano a quelli già finanziati con la misura 4.14 tip. a3 del POR Campania 2000/2006 (si - no)	3	3%		
Internazionalizzazione dell'offerta territoriale (contatta partner stranieri per promuovere il territorio) (si - no)	4	4%	5	5%
Progetti che prevedono integrazione territoriale (integrazione e collegamento tra settori produttivi) (si - no)	3	3%	5	5%
Prospettive di autosostenibilità dell'attività dopo l'azione di sostegno (quella obbligatoria)	3	3%	5	5%
Totale	100	100%	100	100%

I progetti ricadenti in Comuni che hanno posto in essere interventi che prevedono efficiente gestione dei rifiuti (oltre il rispetto le norme obbligatorie) o che, sul cui territorio sono ubicate una o più discariche attive per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, avranno diritto ad una

maggiorazione del 10% del punteggio totale conseguito dal progetto stesso

Misura 321 – Investimenti per servizi essenziali e quantificazione ex-ante degli obiettivi

Il set articolato di criteri di priorità predisposto per la selezione delle domande prende in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del territorio (A. Aspetti territoriali) e dell'intervento da realizzare (B. Validità del progetto). Affinché una domanda sia considerata finanziabile deve conseguire un punteggio minimo di 51 punti, di cui almeno 25 punti sulla categoria C "Validità del progetto".

Misura 321 A Integrazione dei trasporti - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Abitanti per Kmq.	Fino a 10	10%
	Fino a 5	5%
a2. Diversamente abili su totale della popolazione (%)	2,5	3%
	Fino a 5	5%
a3. Bambini 0 - 3 anni sul totale della popolazione (%) 5	2,5	3%
	Fino a 5	5%
a4. Indice di carico sociale	2,5	3%
a5. Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	Fino a 10	10%
	5	5%
a6. Livello di difficoltà per il raggiungimento della stazione ferroviaria più vicina al centro della comunità utente	Fino a 10	10%
	5	5%
a7. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 5	5%
	0	0%
B. Validità del progetto	Max 50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 15	15%
	9	9%
	4,5	5%
b2. Grado di miglioramento della mobilità della popolazione interessata	Fino a 6	6%
	3,6	4%
	1,8	2%
b3. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti	Fino a 5	5%
	0	0%
b4. Numero soggetti istituzionali coinvolti per l'attuazione dei servizi oltre il proponente	Fino a 6	6%
	3,6	4%
	1,8	2%
b5. Progetti che prevedono il miglioramento del sistema di trasporto per bambini anche diversamente abili	Fino a 5	5%
	0	0%
b6. Utilizzo di mezzi di trasporto con alimentazione a basso impatto ambientale (metano, GPL, elettrica, ecc.)	Fino a 5	5%
	0	0%
b7. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Fino a 8 (3 anni)	8%
	4,8 (2 anni)	5%
	2,4 (1 anno)	2%
Totale	100	100%

Misura 321 b Telesoccorso - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Abitanti per Kmq.	Fino a 10	10%
	5	5%
a2. Diversamente abili su totale della popolazione (%)	Fino a 7	7%
	3,5	3,5%
a3. Indice di invecchiamento (%)	Fino a 7	7%
	3,5	3,5%
a4. Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	Fino a 16	16%
	8	8%
a5. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 10	10%
	0	0%
B. Validità del progetto	Max 50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 15	15%
	9	9%
	4,5	4,5%
b2. Numero potenziale di assistiti dal servizio	Fino a 8	8%
	4,8	4,8%
	2,4	2,4%
b3. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla erogazione dei servizi proposti	Fino a 11	11%
	0	0%
b4. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Fino a 6	6%
	3,6	3,6%
	1,8	1,8%
b5. Progetti che prevedono il miglioramento dei servizi a sostegno delle famiglie che hanno a carico anziani e/o persone diversamente abili	Fino a 10	10%
	0	0%

Totale	100	100%
---------------	------------	-------------

Misura 321 c Telemedicina - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Abitanti per Kmq.	Fino a 10	10%
	5	5%
a2. Presenza strutture sanitarie	Fino a 10	10%
	6	6%
	3	3%
a5. Livello di difficoltà per il raggiungimento del centro sanitario o parasanitario più vicino al centro della comunità utente	Fino a 20	20%
	10	10%
a7. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 10	10%
	0	0%
B. Validità del progetto	Max 50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 15	15%
	9	9%
	4,5	4,5%
b2. Numero potenziale di assistiti dal servizio	Fino a 10	10%
	6	6%
	3	3%
b3. Progetti che prevedono il miglioramento dei servizi a sostegno delle famiglie che hanno a carico anziani e/o persone diversamente abili	Fino a 6	6%
	0	0%
b4. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla erogazione dei servizi proposti	Fino a 11	11%
	0	0%
b5. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Fino a 8	8%
	4,8	4,8%
	2,4	2,4%
Totale	100	100%

Misura 321 d Centro di aggregazione comunale - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Abitanti potenzialmente serviti dalla struttura in progetto	Fino a 12	12%
	6	6%
a2. Presenza di strutture analoghe a quelle di cui al progetto presentato	Fino a 18	18%
	10,8	10,8%
	5,4	3%
a3. Indice di carico sociale	Fino a 16	16%
	8	8%
a4. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 4	4%
	0	0%
B. Validità del progetto	Max 50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 12	12%
	7,2	7,2%
	3,6	3,6%
b2. Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta	Fino a 6	6%
	3,6	3,6%
	1,8	1,8%
b3. Utilizzo di beni sottratti alla criminalità organizzata	Fino a 6	6%
	0	0%
b4. Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Fino a 10	10%
	0	0%
b5. Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Fino a 6	6%
	0	0%
b6. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Fino a 10	10%
	6	6%
	3	3%
Totale	100	100%

Misura 321 f Interventi a supporto delle fattorie sociali - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Numero di soggetti destinatari dei servizi offerti	Fino a 6 3	6% 3%
a2. Assenza nello stesso Comune di strutture erogatrici di servizi analoghi a quelli di cui al progetto presentato	Fino a 8 0	8% 0%
a3. Assenza nello stesso Comune di strutture erogatrici di servizi essenziali (domiciliari, diurni e residenziali)	Fino a 8 0	8% 0%
a4. Indice di carico sociale (*)	Fino a 10 5	10% 5%
a5. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 6 0	6% 0%
a6. Presenza di disabili nella compagine sociale	Fino a 6 0	6% 0%
a7. Presenza di giovani nella compagine sociale	Fino a 6 0	6% 0%
B. Validità del progetto	Max 50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 18 10,8 5,4	18% 10,8% 5,4%
b2. Utilizzo di beni sottratti alla criminalità organizzata	Fino a 6 0	6% 0%
b3. Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Fino a 6 0	6% 0%
b4. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla erogazione dei servizi proposti	Fino a 6 0	6% 0%
b5. Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Fino a 6 0	6% 0%
b6. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	Fino a 8 4,8 2,4	8% 4,8% 2,4%
Totale	100	100%

Misura 321 G – Interventi per la fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona - Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	Max 50	50%
a1. Abitanti potenzialmente serviti dai servizi offerti	Fino a 15 7,5	15% 8%
a2. Condivisione di servizi anche già attivati a valere sulla Misura 4.11 del POR Campania 2000/2006	Fino a 10 6 3	10% 6% 3%
a3. Presenza di servizi analoghi a quelli di cui al progetto presentato	Fino a 10 6 3	10% 6% 3%
a5. Intervento ricadente nelle macroaree D1 e D2	Fino a 10 0	10% 0%
a6. Presenza di strutture per l'infanzia (asili – nido, ludoteche, baby parking, ecc..)	Fino a 5 0	5% 0%
b. Validità del progetto	50	50%
b1. Livello di dettaglio del progetto di finanziamento	Fino a 20 12 6	20% 12% 6%
b2. Ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia	Fino a 5 0	5% 0%
b3. Ricorso a soluzioni progettuali per il risparmio idrico e/o energetico nonché a soluzioni progettuali tese al corretto inserimento paesaggistico e alla minimizzazione della impermeabilizzazione delle aree di pertinenza	Fino a 5 0	5% 0%
b4. Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta	Fino a 8 4,8 2,4	8% 5% 2%
b5. Creazione di servizi per l'infanzia, con particolare riferimento alla realizzazione di asili-nido	Fino a 4 0	4% 0%

Parametri di valutazione	Punti	%
	Fino a 8 (3 anni)	8%
	4,8 (2 anni)	5%
b6. Impegno ad erogare il servizio successivamente al vincolo obbligatorio	2,4 (1 anno)	2%
Totale	100	100%

Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Come sintetizzato nello schema seguente, si osserva che tutti i parametri di valutazione che declinano la validità del progetto risultano coerenti con la logica di intervento che sottende la misura e con gli obiettivi cui contribuisce, anche se il grado di coerenza dipenderà all'effettivo peso che vi si attribuirà.

Relativamente ai parametri territoriali si osserva che la ruralità del territorio è coerente con l'obiettivo generale di diversificazione dell'economia rurale e, unitamente ai criteri - coerenza rispetto alle risorse dell'area e presenza di attività turistiche (validità del progetto), può contribuire ad orientare il sostegno verso i comuni ad economia agricola più bisognosi di diversificazione ma anche maggiormente vocati allo sviluppo di attività turistiche.

Obiettivi specifici e operativi	Punteggio	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente
Aspetti territoriali	40			
Numero di abitanti		x		
Densità abitativa		x		
Ruralità del territorio (i progetti sono valutati sulla base del rapporto tra aziende agricole presenti nel comune e popolazione residente)		x	x	
Ubicazione del comune oggetto di intervento				
Macroaree C e D		x		
in area Parco Nazionale o Regionale o Natura 2000		x		x
Validità del progetto	60			
coerenza del progetto rispetto alle risorse dell'area	n.d	x	x	x
effettiva possibilità del progetto a generare effetti positivi e duraturi sull'economia rurale	n.d	x	x	x
Interventi sostenibili (progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale (Il punteggio viene attribuito in base alle soluzioni innovative adottate) :	n.d	x		
uso di fonti di energia rinnovabile e/o risparmio idrico;	n.d	x		
utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzo di sistemi di ventilazione naturale ed ibrida in sostituzione degli impianti di condizionamento, ecc.)	n.d	x		
Mantenimento dell'occupazione	n.d		x	
Partecipazione dei privati alla realizzazione del progetto, sia come interventi sugli immobili, sia come gestione delle attività successive	n.d	x		x
Completezza e chiarezza delle analisi della situazione ex ante ed ex post (qualità della progettazione)	n.d	x	x	x
Rispetto delle tipologie costruttive ed uso di materiali tipiche dei luoghi	n.d	x		x
Integrazione progettuale (integrazione e collegamento con altri progetti attivati nell'ambito dell'Asse3 del PSR)	n.d	x	x	x
Cantierabilità dei lavori per i soggetti pubblici	n.d			
Presenza di attività turistiche sul territorio	n.d	x	x	x

Fonte Agriconsulting su base dati CdS Febbraio 2010

Misura 323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Il set articolato di criteri di priorità predisposto per la selezione delle domande prende in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del territorio (A. Aspetti territoriali) e dell'intervento da realizzare (B. Validità del progetto).

Affinché una domanda sia considerata finanziabile deve conseguire un punteggio minimo di 51 punti, di cui almeno 27,5 punti nella categoria "Caratteristiche del progetto".

Misura 323 Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti	%
A. Aspetti territoriali	max 45	45%
A1. Numero di abitanti	Fino a 10	Fino a 10%
- < 2.500	10	10%
- compresi tra 2.500 e 5.000	6	6%
- > di 5.000	0	0%
A2. Densità abitativa	Fino a 10	Fino a 10%
< 150 abitanti/Km ²	10	10%
uguale o superiore a 150 abitanti/Km ²	5	5%
A3. Ruralità del territorio	Fino a 10	Fino a 10%
- SAT/ superficie comunale > 0,60	10	10%
- SAT/ superficie comunale >0,6 e 0,50	7	7%
- SAT/ superficie comunale = 0,5	4	4%
A4. Ubicazione del Comune oggetto di intervento	Fino a 15	Fino a 15%
- D1 e D2 in aree parco	15	15%
- D1 e D2	9	9%
- C	6	6%
B. Validità del progetto	max 55	55%
B1. Coerenza del progetto con le risorse dell'area	Fino a 20	20
- Alto	20	20%
- Basso	0	0%
B2. Qualità della progettazione	Fino a 10	Fino a 10%
- Analisi molto dettagliata e tecnicamente rigorosa	10	10%
- Analisi sufficiente perché ampia e completa	6	6%
- Analisi scarna di informazioni	1	1%
B3. Sostenibilità del progetto	Fino a 10	Fino a 10%
- Alta	10	10%
- Media	6	6%
- Bassa	1	1%
B4. Valorizzazione dei Siti Natura 2000	Fino a 7	Fino a 7%
- sì	7	7%
- no	0,7	0,7%
B5. Integrazione e collegamento con altri progetti dell'asse 3 del PSR	Fino a 8	Fino a 8%
- sì	1	8%
- no	3,2	3,2%
Totale	100	100%

I progetti ricadenti in comuni sul cui territorio sono ubicate una o più discariche attive per la raccolta dei rifiuti solidi urbani avranno diritto ad una maggiorazione del 10% del punteggio conseguito con le voci di cui sopra.

Fonte: elaborazione Agriconsulting su primo bando di Misura

5.7 La strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco

Lo studio tematico sulla strategia dell'intervento del PSR per il settore del tabacco, allegato al presente Rapporto di Valutazione intermedia, è finalizzato ad effettuare una disamina del quadro strategico definito nel documento di programmazione e alla formulazione di eventuali proposte di revisione. La prima parte dello studio comprende l'aggiornamento dell'analisi di contesto alla base della definizione della strategia, arricchita del punto di vista degli operatori della prima trasformazione del tabacco. Sulla base di tale aggiornamento è stato effettuato il riesame dell'attuale strategia d'intervento e, quindi, sono state definite alcune proposte di revisione integrazione. Infine, lo studio comprende una sezione dedicata alla definizione d'indicatori supplementari e alla quantificazione dei valori target.

L'analisi di contesto evidenzia un netto divario tra la Campania e le altre regioni tabacchicole italiane, in relazione alla dimensione media delle aziende che risulta di gran lunga più piccola rispetto agli altri contesti regionali (7,71 ettari di SAU per le aziende campane, contro 33,88 ettari per le umbre, 52,65 ettari per le toscane e 173,11 ettari per le venete). Le analisi sulla redditività delle aziende tabacchicole confermano, in assenza totale di aiuti e alle attuali condizioni di prezzo, che la produzione di tabacco è destinata ad essere abbandonata anche dalle aziende medio-grandi a maggiore redditività. Conseguentemente, la sopravvivenza del comparto appare perseguibile al verificarsi di tre condizioni: riduzione dei costi di produzione; aumento del prezzo di mercato del prodotto; accettazione di livelli di redditività, da parte degli imprenditori agricoli, inferiori rispetto a quelli spuntati con l'aiuto totalmente accoppiato previsto della vecchia OCM.

Tale prospettiva non è da ritenersi del tutto irrealizzabile e l'evoluzione più recente del comparto sembra confermare l'esistenza di margini di operatività, sia relativamente alla riduzione dei costi (specie nei contesti più robusti sotto il profilo strutturale) che dell'aumento dei prezzi alla produzione. Anche le aziende tabacchicole della Campania potrebbero rientrare in tali prospettive. I minori livelli di redditività emersi nello studio potrebbero essere stati eccessivamente penalizzati dai valori di riferimento utilizzati per la retribuzione dei fattori di produzione conferiti dall'imprenditore, soprattutto per quanto riguarda il fattore lavoro. Inoltre, il rapporto prezzo all'origine/costo, non tiene conto della componente di aiuto disaccoppiata che continuerà (almeno fino al 2013) ad essere corrisposta all'azienda sotto forma di pagamento unico.

La Riforma dell'OCM Tabacco genera, nel contesto della filiera italiana, impatti significativi anche sul segmento della trasformazione. Il segmento delle imprese di prima trasformazione subirà una consistente ristrutturazione in termini di numero di impianti, di capacità di trasformazione e di riorganizzazione ed efficientamento della catena produttiva e logistica. In Campania, in particolare, operano attualmente 17 industrie, di cui 8 nel comparto dei tabacchi scuri. Le previsioni indicano una drastica riduzione dei soggetti, almeno nel comparto dei tabacchi destinati alla manifattura delle sigarette, dove gli spazi di mercato dovrebbero essere occupati da non più di 2-3 imprese; nel comparto dei tabacchi scuri, invece, è più difficile fare previsioni, in relazione alla minore organizzazione strutturata della filiera, alla maggiore presenza di operatori commerciali intermedi e alle maggiori incertezze sulla complessiva tenuta della domanda e della produzione di tabacco greggio.

Le prospettive future per i tabacchi chiari destinati alla manifattura delle sigarette non sono scontatamente negative e vi sono spazi di mercato che potrebbero comportare il mantenimento di significativi livelli produttivi nelle varie regioni tabacchicole italiane, tenuto conto della capacità del mercato di assorbire una parte significativa del mancato sostegno diretto alle aziende produttrici attraverso un aumento del prezzo pagato dalle manifatture e a condizione che l'intera filiera – aziende agricole, imprese di prima trasformazione e manifatture – riesca a conseguire un'ottimizzazione dei costi di produzione, anche attraverso mirate politiche di accompagnamento e di investimento; questa situazione riguarda anche la Campania, con particolare riferimento al polo produttivo del Burley. Più complessa appare la prospettiva di tenuta del comparto dei tabacchi scuri – con particolare riferimento al polo beneventano-avellinese – destinati a diverse manifatture e mercati e per i quali, in Italia, è sempre mancata una efficiente organizzazione della filiera, con particolare riferimento alla funzione di commercializzazione del prodotto trasformato.

In tale contesto, il PSR 2007-2013 della Campania prevede l'implementazione di una strategia specifica per il settore tabacco, per la quale la Regione nel maggio 2010 ha individuato specifiche "Linee di indirizzo strategico per il settore tabacchicolo".

Un aspetto che appare trascurato nell'analisi SWOT contenuta nel documento riguarda i rapporti all'interno della filiera. In primo luogo la strategia di intervento non può prescindere dal prendere in considerazione i rapporti tra le aziende e le Associazioni di Produttori che hanno operato finora nel settore, in secondo luogo, le industrie di trasformazione, come già rilevato, rappresentano l'anello di congiunzione tra le Manifatture e la produzione agricola e giocano un ruolo importante per lo sviluppo del comparto nelle aree in cui sono localizzate. Un altro aspetto rilevante che non viene considerato nell'ambito della SWOT riguarda le tecniche colturali attuali ed il modo in cui esse impattano sull'ambiente. A questo proposito vanno sottolineati l'elevato impiego di input chimici e il forte consumo di acqua che caratterizza la coltura di alcune varietà di tabacco.

Una strategia di ristrutturazione del tabacco deve necessariamente porsi come obiettivo quello di intervenire su questo punto di debolezza e di spingere verso modelli di produzione maggiormente sostenibili. La strategia di intervento, infine, deve necessariamente tenere conto degli elementi esterni che possono condizionare i risultati dell'intervento del PSR, tra questi va posto un accento particolare sulle prospettive di sviluppo del mercato del tabacco alla luce delle quali vanno dettagliate le strategie di intervento.

I due percorsi di ristrutturazione e di riconversione individuati dalle "Linee d'indirizzo strategico per il settore tabacchicolo", assumono importanza differenziata nei due areali di produzione nei quali le specifiche caratteristiche strutturali e produttive determinano diverse prospettive di tenuta e sviluppo. Da un lato vi è la tabacchicoltura incentrata sulla produzione di tabacchi chiari, destinati alla manifattura delle sigarette, per la quale esistono prospettive positive di mercato ed è possibile pensare ad un intervento che accompagni il comparto nel processo di ristrutturazione e riorganizzazione (macroaree A2, B e C). Dall'altro lato vi è la produzione di tabacchi scuri per i quali la situazione del mercato è sicuramente più difficile e per cui la Regione ha ritenuto opportuno favorire un più generale processo di riconversione che miri a mantenere i livelli di reddito aziendali attraverso altre colture e la diversificazione delle attività aziendali ed extra-aziendali (macroaree C e D2).

Il PSR individua due modalità d'attuazione delle misure. I Progetti Integrati di Filiera, attuati sulla base di Contratti di Programma, prevedono un intervento coordinato all'interno della filiera e, dunque, dal punto di vista teorico potrebbero essere particolarmente adatti a portare avanti sia il processo di riconversione che di ristrutturazione del settore tabacchicolo. La complessità della procedura e i tempi di realizzazione piuttosto lunghi, sono in contrasto con la necessità di trovare un nuovo assetto in tempi rapidi. La modalità di implementazione della strategia attraverso i progetti individuali, se da un lato consente una maggiore tempestività di azione, dall'altro lato non tiene conto della necessità di collegare la riorganizzazione delle aziende con una razionalizzazione dell'intera filiera, né fa leva sugli attuali rapporti di filiera per aumentare l'efficienza del settore nel suo complesso.

Il riesame e la formulazione di proposte migliorative dell'intero quadro di riferimento programmatico per la tabacchicoltura, muove da una preliminare proposta di revisione dell'analisi SWOT. La proposta di revisione della strategia di ristrutturazione definisce per ogni obiettivo specifico, i soggetti coinvolti, i fabbisogni, le azioni e gli strumenti attivabili. Il modello di intervento proposto si configura come un vero e proprio "Pacchetto Tabacco" al quale ciascuna tipologia di beneficiario accede per le azioni di specifica competenza e secondo le proprie esigenze. La modalità attuativa da preferire è quindi quella del "cluster" di misure, gestito attraverso un bando specifico con una specifica dotazione finanziaria, aperto a tutte le aziende tabacchicole campane e agli altri soggetti della filiera operanti in Campania.

Si ritiene, invece, adeguata l'attuale impostazione della strategia di riconversione, per sua natura "difensiva" e come tale necessariamente più generica. In questo caso è da suggerire una forte azione di presidio dei territori interessati dai processi di riconversione, in modo da favorire la massima circolazione delle informazioni sulle opportunità che il programma può offrire. Inoltre, è auspicabile che la Regione affronti le possibili conseguenze dell'abbandono mediante una visione più ampia verificando la possibilità di mettere in campo ulteriori strumenti a difesa dell'occupazione e dei redditi delle famiglie rurali, ricorrendo anche ad altri strumenti di programmazione nell'ambito della politica regionale unitaria.

5.8 Gli strumenti di Progettazione integrata: i PIF

Il PSR prevede la realizzazione di **Progetti Integrati di Filiera (PIF)** che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali.

I progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi. I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle filiere. Tuttavia, atteso che il

partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato.

L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e nasce dall'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni.

I PIF sono stati attivati con l'approvazione del bando con il Decreto Dirigenziale n. 71 del 30 settembre 2009. Il provvedimento prevedeva l'ammissibilità a finanziamento di 12 progetti con una dotazione finanziaria pari a 168 milioni di euro. La data entro la quale dovevano essere presentate le domande di aiuto, fissata inizialmente a dicembre 2009, è stata prorogata al 25 gennaio 2010.

Con DGR 524 del 22 luglio 2010 è stata approvata la graduatoria definitiva. Dall'analisi del documento risultano presentati 15 progetti di filiera, di cui 13 ammessi a finanziamento: 2 nella filiera cerealicola, 3 in quella olivicolo-olearia, 5 nell'ortofruitticola, 1 nella vitivinicola, 2 nel comparto della zootecnia da carne.

I Progetti integrati di filiera comprendono anche interventi sostenuti nell'ambito dei PO FESR e FSE della Campania. L'implementazione dei PIF potrebbe risentire dei ritardi nell'attivazione degli stanziamenti derivanti dai due PO, in mancanza dei quali verrebbe a mancare ai PIF almeno parte della capacità di conseguimento degli obiettivi d'integrazione rispetto ai quali sono stati selezionati.

L'Amministrazione è attualmente in attesa delle progettualità esecutive relative agli interventi previsti dalle manifestazioni di interesse allegate ai PIF.

I **Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)** promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati, destinati ad adeguare le dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e dell'incremento della sua attrattività. Hanno una forte connotazione ambientale, le aree di riferimento sono le aree Parco e devono essere formulati dagli Enti Parco.

Le Misure attivabili sono quelle destinate a migliorare le condizioni di contesto dei territori interessati, sia sul versante ambientale, sia su quello dei servizi, sia su quello delle infrastrutture rurali.

Ogni PIRAP può prevedere l'attivazione delle seguenti Misure:

- ✓ Asse 1:
 - Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"
- ✓ Asse 2:
 - Misura 216 "Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi" (Limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);
 - Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e Interventi preventivi."
 - Misura 227 "Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi" (Limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);
- ✓ Asse 3
 - Misura "313 "Incentivazione di attività turistiche" (Limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici);
 - Misura 321 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (Limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2);
 - Misura 322 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2);
 - Misura 323 "Rinnovo villaggi rurali" (Limitatamente agli interventi destinati ad operatori pubblici ed esclusivamente nelle Macroaree C, D1 e D2).

A seguito delle procedure esecutive previste dalla normativa vigente, la verifica di ammissibilità e la procedura di valutazione è terminata con esito positivo per otto PIRAP proposti dagli Enti Parco Regionali.

Al momento l'Amministrazione è in attesa di indicazioni da parte della Giunta Regionale circa l'avvio della fase successiva relativa alla sottoscrizione degli Accordi di Programma tra la Regione, gli Enti Parco e gli Enti Pubblici che hanno presentato progettualità incluse nei PIRAP approvati.

6. L'ANALISI DELLA "LOGICA DI INTERVENTO" E LE DOMANDE DI VALUTAZIONE

Premessa

Di seguito, per le singole Misure del PSR – e secondo uno schema espositivo comune - sono in primo luogo richiamati i loro contenuti programmatici e il sistema di obiettivi a cui esse partecipano, espressione della "logica di intervento" che ne giustifica la programmazione ed attuazione.

Si procede quindi ad una prima risposta ad alcune "Domande valutative" previste dal QCMV e dal Capitolato che regola il servizio di Valutazione del PSR, in applicazione dell'approccio metodologico già illustrato nel precedente "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (versione ultima di settembre 2010).

La risposta, spesso parziale, alle Domande rappresenta un primo contributo fornito dalla Valutazione alla analisi degli effetti degli interventi realizzati ad oggi dal PSR o in corso di realizzazione, sulla base delle informazioni che è stato possibile acquisire nel corso del primo periodo di attività. Il loro ampliamento e miglioramento quali-quantitativo potrà consentire, nel proseguo delle attività, di ulteriormente sviluppare ed estendere queste analisi iniziali e quindi fornire maggiori e più complete risposte alle Domande valutative.

6.1 ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Nella regione Campania il fabbisogno relativo al miglioramento delle competenze professionali e manageriali è presente in tutte le macroaree in cui il PSR divide il territorio regionale.

I dati relativi al grado di formazione dei capi azienda in agricoltura (Eurostat, 2005) mostrano una situazione di forte ritardo rispetto alla media europea. Il 91,7% degli imprenditori (-3,6% rispetto al 2000) si avvale di un'esperienza agraria esclusivamente pratica, il 6% di una formazione agraria elementare (2,4% nel 2000) e solo il 2,3% di una formazione agraria completa (2,5% nel 2000).

Le azioni di formazione finanziano corsi, che possono comprendere stage formativi, workshop ecc., rivolti agli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare ed agli operatori della Pubblica Amministrazione nei suddetti settori.

I progetti formativi possono prevedere tematiche riferibili a:

- sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali;
- sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare;
- implementazione delle relazioni di filiera;
- formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici;
- operatori del settore agricolo, alimentare e forestale.

La programmazione delle azioni formative è effettuata sulla base di un Programma annuale che definisce aree ed ambiti d'intervento e risorse disponibili. Successivamente con procedura di evidenza pubblica sono selezionati gli Enti di formazione, già in possesso di accreditamento della Regione, cui affidare la progettazione e la realizzazione dei corsi.

Le attività di informazione possono essere realizzate attraverso progetti singoli e/o all'interno di programmi di filiera e secondo quanto previsto dal piano di informazione approvato dalla Giunta Regionale. Il beneficiario delle azioni di informazione è la Regione Campania che può utilizzare allo scopo anche le proprie strutture specializzate. I destinatari degli interventi sono gli operatori agricoli, forestali, delle aziende agroalimentari e gli attori territoriali operanti all'interno di filiere produttive.

Le azioni di informazione si articolano in:

- azioni per favorire l'accesso alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agroalimentare e forestale;
- azioni per diffondere la conoscenza sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;
- azioni informative e divulgative per stimolare il consumo di prodotti regionali anche in funzione della valorizzazione delle produzioni di pregio e di qualità;
- azioni di sensibilizzazione su tematiche di carattere ambientale con riferimento alla gestione delle risorse idriche;
- azioni di sensibilizzazione su tematiche di carattere ambientale con riferimento alle energie rinnovabili;
- azioni di sensibilizzazione sulla tutela degli spazi naturali con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità.

Per entrambe le tipologie il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile.

Misura 111 – Logica d'intervento

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	0,94% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	3,7% (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	0,98% (*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare	5.808 (*)	213
Obiettivo specifico Migliorare il soddisfacimento del bisogno formativo ed informativo regionale	Numero di partecipanti ai corsi di formazione che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare	(***)	213
	Numero di utenti raggiunti da interventi di informazione	(***)	0%
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ad azioni di formazione e di informazione, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	(***)	0,18%
	Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti con successo ad azioni di formazione e di informazione, sul totale regionale degli addetti forestali (%)	(***)	0%
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Potenziare le competenze aziendali degli addetti ai lavori al fine di sostenere il ciclo vitale delle aziende e migliorarne il posizionamento competitivo	Numero di partecipanti ai corsi di formazione	7.260 (*)	329
	Numero di giorni di formazione impartita	127.781 (*)	3.375
	(1) Numero di partecipanti alla formazione professionale su implementazione delle relazioni di filiera	(***)	0
Sviluppare conoscenze e competenze per migliorare la competitività delle imprese, dei territori, del settore	(2) Numero di partecipanti alla formazione professionale per lo sviluppo delle competenze gestionali e imprenditoriali:	(***)	329
	gestione strategica e marketing	(***)	0
	innovazione tecnica e tecnologica	(***)	0
	TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni)	(***)	0
	gestione qualità di processo e di prodotto (ISO 9000, Disciplinari di qualità, ...)	(***)	329
	formazione e aggiornamento al settore tabacchicolo	200 (**)	0
Sensibilizzare all'introduzione di innovazioni in campo agricolo, forestale e agroalimentare per la riduzione dei gas serra e adattarsi ai cambiamenti climatici	(3) Numero di partecipanti alla formazione professionale su innovazioni in campo agricolo, forestale e agro-alimentare per la riduzione dei gas serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici	(***)	0
Sensibilizzare e diffondere conoscenze connesse alle energie rinnovabili	(4) Numero di partecipanti alla formazione professionale sulle energie rinnovabili	(***)	0
Sensibilizzare all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo in campo agricolo e forestale per innalzare il livello qualitativo dei prodotti finali	(5) Numero di partecipanti alla formazione professionale su innovazioni di prodotto e di processo in campo agricolo e forestale per innalzare il livello qualitativo dei prodotti finali	(***)	0
Accrescere la sensibilità e le competenze sulle tematiche di tutela dell'ambiente e degli spazi naturali e sulla conservazione della biodiversità (gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione nell'uso di inquinanti, tecniche di produzione integrata e biologica, biodiversità, salvaguardia del paesaggio)	(6) Numero di partecipanti alla formazione professionale su sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare	(***)	0

Coadiuvare il processo di adeguamento delle aziende alle nuove regole in materia di ambiente, benessere degli animali e sanità pubblica al fine di garantire il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)	(7) Numero di partecipanti alla formazione professionale su nuove regole in materia di CGO e BCAA	(***)	0
Coadiuvare il processo di adeguamento delle imprese forestali e dei proprietari o detentori di foreste e zone boschive al rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi della normativa vigente nazionale e regionale	(8) Numero di partecipanti alla formazione professionale su criteri di gestione forestale sostenibile e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali	(***)	0
Riqualificare i profili professionali per favorire la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, anche allo scopo di creare competenze per l'espletamento di servizi ambientali	(9) Numero di partecipanti alla formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale	(***)	0
Favorire l'accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agroalimentare e forestale e di accrescere il livello di conoscenza nei consumatori riguardo alle qualità che caratterizzano le produzioni di pregio regionali (campagne promozionali, pubblicitarie, ecc.)	(10) Volume investimento attività di informazione (000 euro)	945 (**)	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Nello schema della logica d'intervento sono riportati gli obiettivi operativi definiti nella scheda della misura 111 allegata al PSR. Gli indicatori di output aggiuntivi specifici del Valutatore associati agli obiettivi misurano il numero di partecipanti ad attività di formazione sulle tematiche correlate agli obiettivi stessi, in modo da verificare il grado di conseguimento delle finalità dichiarate nel PSR. Gli indicatori di output aggiuntivi (1), (2), (6) e (9) corrispondono alle finalità tematiche previste nei progetti formativi. Gli indicatori di output aggiuntivi (3), (4), (5), (7) e (8) potranno essere quantificati introducendo una successiva declinazione dei progetti formativi, rispetto agli specifici argomenti trattati riguardanti l'innovazione, le energie rinnovabili e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e forestale.

Le elaborazioni di seguito riportate sono state effettuate in base ai dati utilizzati per la Relazione Annuale di Esecuzione 2009 (Giugno 2010) e alle tabelle allegate relative agli indicatori di output (Common and additional Output indicators – O.111(1) e – O.111(2)) e di risultato (Common and additional Result indicators – R.1(1) e R.1(2)).

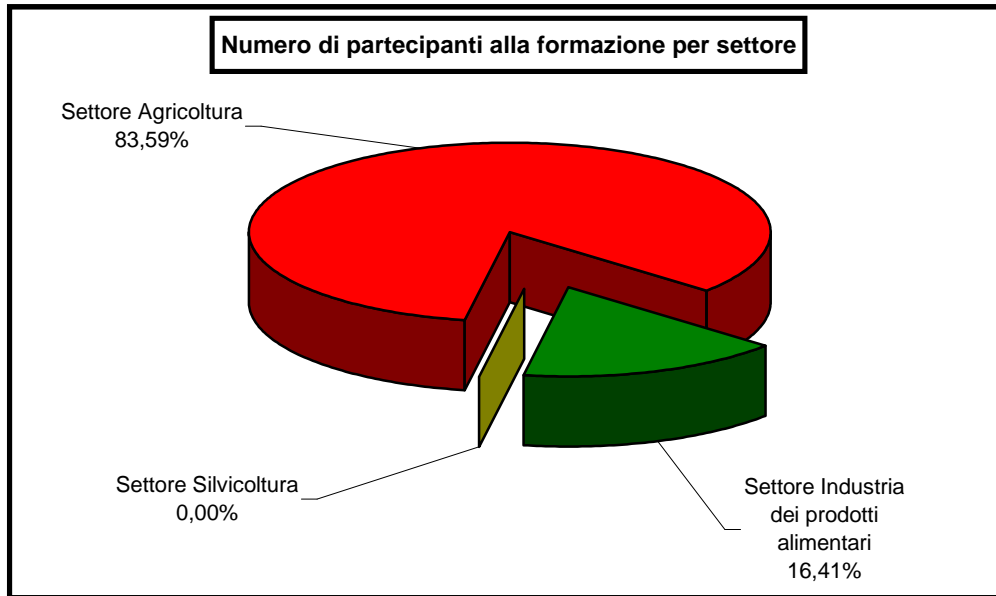
Le azioni di formazione realizzate hanno interessato complessivamente 329 partecipanti per un totale di 3.375 giornate di formazione impartite raggiungendo rispettivamente il 4,5% e il 2,6% del valore obiettivo quantificato in sede di valutazione ex-ante.

Tutte le attività formative sono state concentrate esclusivamente sulla tematica afferente la "Qualità dei prodotti agricoli".

Numero di partecipanti alla formazione, di cui:	329
- settore Agricoltura	275
- settore Industria dei prodotti alimentari	54
- settore Silvicultura	0
Numero di giorni di formazione impartita	3.375

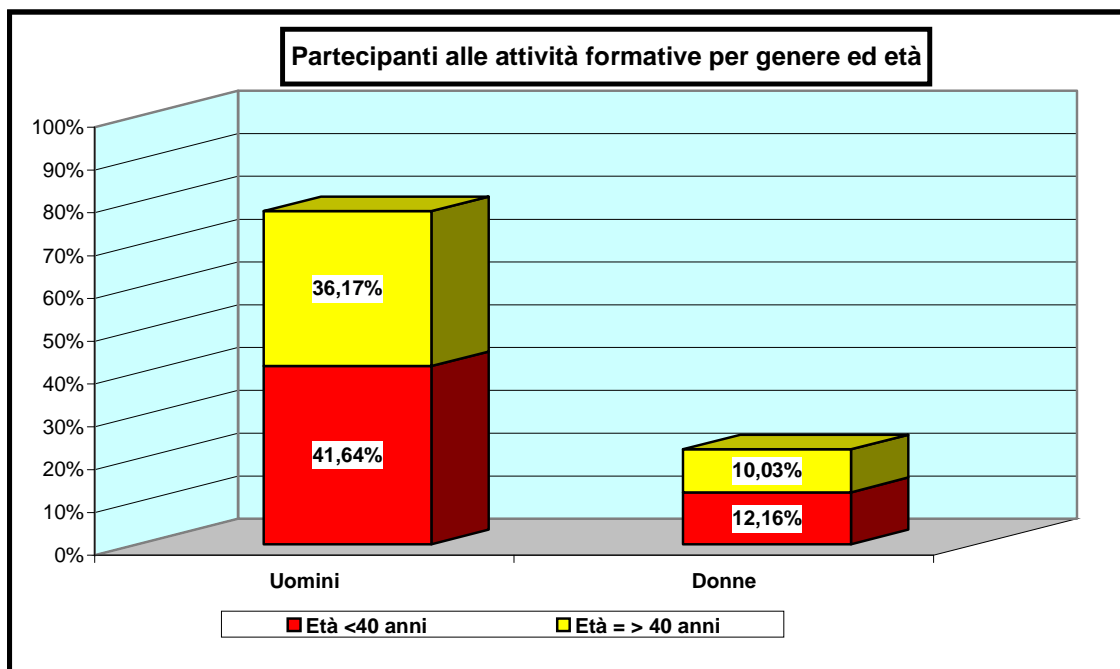
Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111(1)"

La maggior parte dei partecipanti proviene dal settore agricolo (83,6%) mentre il restante 16,4% appartiene al settore agroalimentare.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111 (1)"

In merito ai partecipanti totali alle attività formative viene rilevato che il 77,8% appartiene al genere maschile; di questi il 53,5% è caratterizzato da un'età inferiore ai 40 anni. Gli altri partecipanti (46,5%) hanno un'età uguale o maggiore di 40 anni. Le donne rappresentano il 22,2% dei partecipanti totali, il 54,8% ha un'età inferiore a 40 anni e il 45,2% uguale o maggiore a 40.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111 (2)"

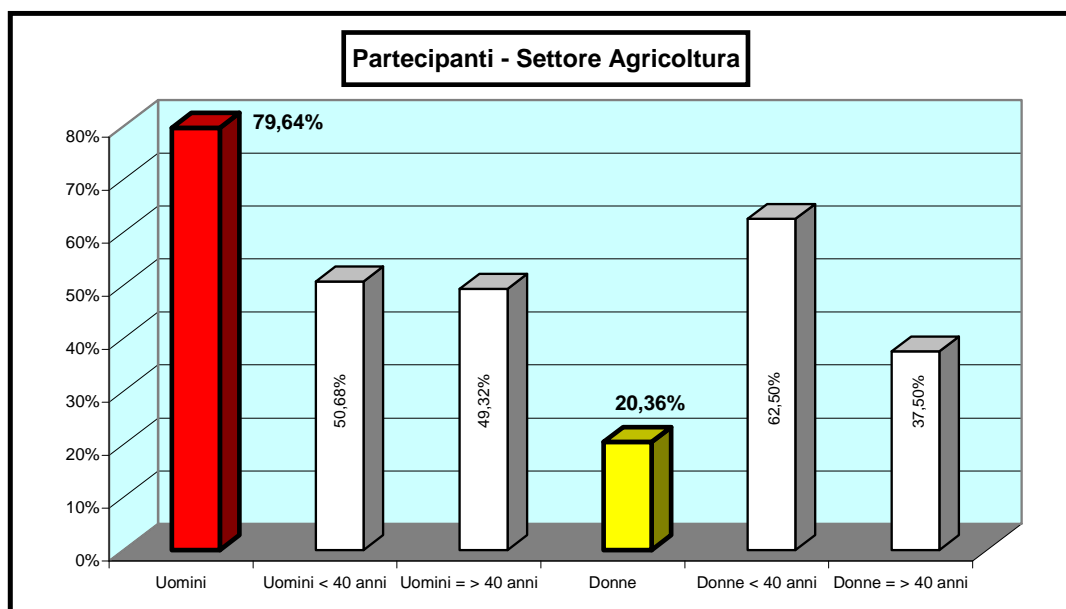
L'incidenza dei partecipanti alla formazione sul totale regionale dei conduttori di azienda agricola fornito da ISMEA (Indicatori Agricoli Territoriali" – Campania) per l'anno 2007 è pari allo 0,18%; considerando sia il conduttore che tutta la manodopera (familiare e salariata) impiegata in azienda, la percentuale precedente praticamente si dimezza scendendo allo 0,09%. Se invece si prende in considerazione la sola manodopera salariata, l'incidenza dei partecipanti sale al 7,17%.

Ipotizzando che ciascun partecipante sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola si può inoltre affermare che con le attività formative promosse dalla Misura 111 è stato raggiunto lo 0,45% delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009.

Partecipanti ai corsi di formazione	329
Incidenza rispetto ai Conduttori (totale Regione)	0,18%
Incidenza rispetto alla Manodopera salariata (totale Regione)	7,17%
Incidenza rispetto agli Altri componenti manodopera familiare (totale Regione)	0,18%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010) e dati ISMEA "Indicatori Agricoli Territoriali" Campania – anno 2007

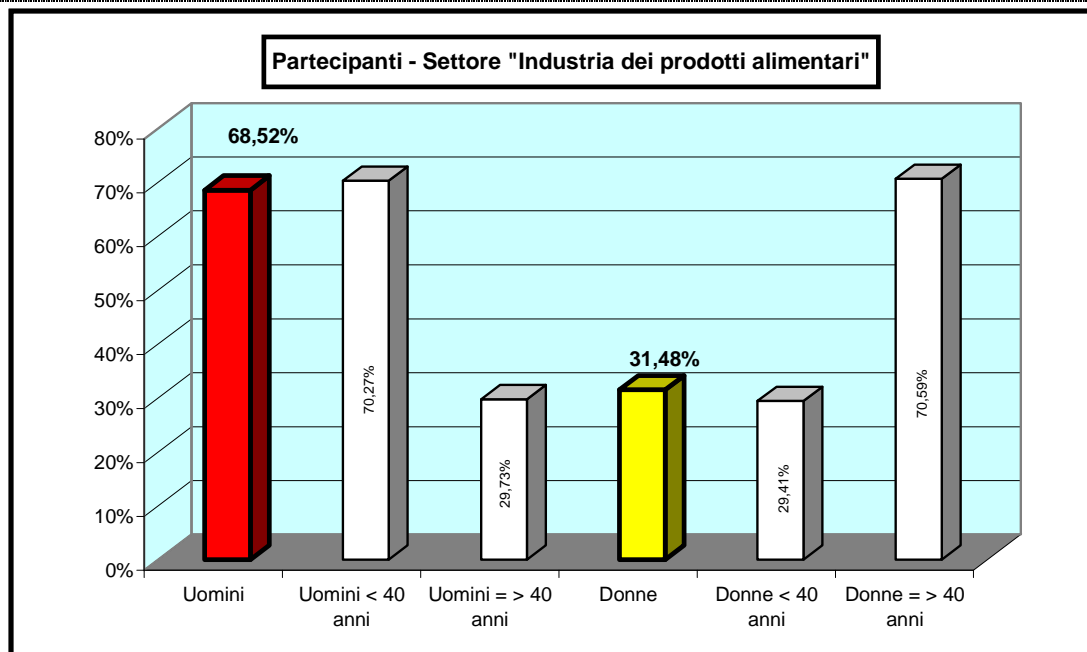
Per quanto attiene il settore agricolo, circa l'80% dei partecipanti è composto da uomini, di cui poco più della metà ha meno di 40 anni. Le donne rappresentano poco più del 20% e oltre il 62% di queste ha un'età inferiore a 40 anni.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111 (2)"

Nel settore dell'industria dei prodotti alimentari invece gli uomini che partecipano ai corsi di formazione si attestano a poco meno del 70%; è interessante notare che a differenza del settore agricolo dove le due classi di età (inferiore a 40 e maggiore o uguale a 40) praticamente si eguagliano, in questo caso i giovani (con età inferiore ai 40 anni) rappresentano oltre il 70% del totale degli uomini.

Nel settore agroalimentare l'incidenza delle donne supera di oltre il 10% quella rilevata nel settore agricolo (31,48% vs 20,36%). In questo caso però a differenza di quanto visto per gli uomini, solo poco meno del 30% è caratterizzata da un'età inferiore ai 40 anni.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.111 (2)"

I partecipanti che hanno concluso con successo un'attività formativa sono 213, cioè il 64,74% dei partecipanti totali alle azioni formative, e rappresentano il 3,67% del valore obiettivo stimato in sede di valutazione ex-ante.

Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale, di cui:	213
- settore Agricoltura	170
- settore Industria dei prodotti alimentari	43
- settore Silvicoltura	0

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Result indicators – R.1(1)"

Tra quelli che hanno concluso con successo le attività di formazione il 77% è composto da uomini, di cui più del 51% ha un'età inferiore a 40 anni, e il restante 23% da donne, delle quali oltre il 60% ha un'età inferiore a 40 anni.

Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	Numero	%
Totale	213	100,00%
Uomini - di cui:	164	77,00%
< 40 anni	84	51,22%
≥ 40 anni	80	48,78%
Donne - di cui:	49	23,00%
< 40 anni	30	61,22%
≥ 40 anni	19	38,78%

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Result indicators – R.1(2)"

L'incidenza dei partecipanti che concludono con profitto il percorso di formazione in ambito agricolo e/o forestale rispetto al totale regionale dei conduttori d'azienda agricola risulta pari allo 0,12% e quella sul totale della manodopera aziendale (conduttore, manodopera salariata e manodopera familiare) è dello

0,06%. Anche in questo caso il peso più rilevante dei formati con successo è rappresentato dalla manodopera salariata.

Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	213
Incidenza rispetto ai – Conduttori (totale Regione)	0,12%
Incidenza rispetto alla – Manodopera salariata (totale Regione)	4,64%
Incidenza rispetto agli – Altri componenti manodopera familiare (totale Regione)	0,12%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010) e dati ISMEA "Indicatori Agricoli Territoriali" Campania – anno 2007

La RAE 2009 riporta la programmazione annuale delle attività di formazione previste per le annualità 2007, 2008 e 2009, sintetizzata nella successiva tabella. Le attività formative programmate per l'annualità 2007 non risultano ancora terminate. I corsi relativi alle annualità 2008 e 2009 saranno realizzati presumibilmente entro novembre 2010 e giugno 2011.

Corsi programmati negli anni 2007, 2008 e 2009 – Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010)

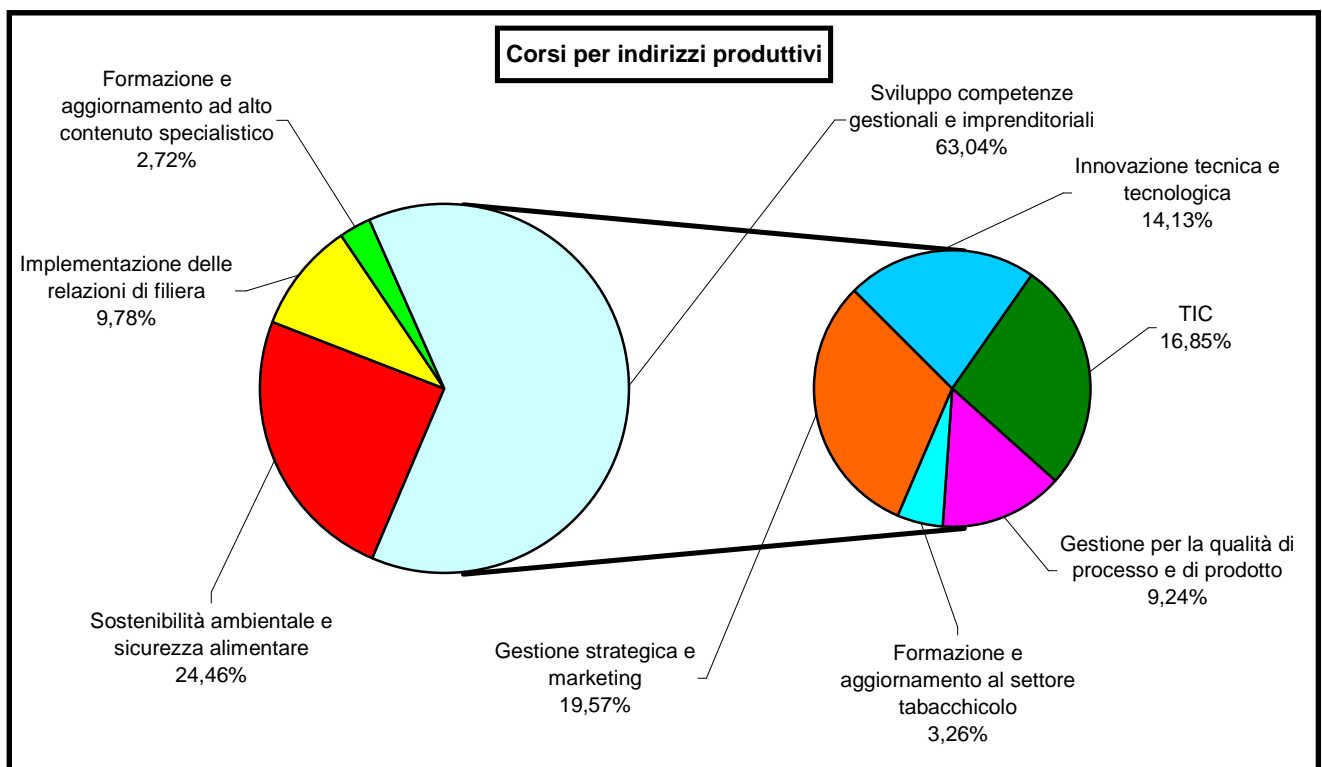
Corsi programmati anno		2007				2008				2009				Totale			
Indirizzi formativi	Azioni	Numero corsi	Ore a corso	Ore totali	Partecipanti	Numero corsi	Ore a corso	Ore totali	Partecipanti	Numero corsi	Ore a corso	Ore totali	Partecipanti	Numero corsi	Ore a corso	Ore totali	Partecipanti
Sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare		19	100	31.350	314	10	200	33.000	165	16	175	46.200	264	45	149	110.550	743
Sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali	Gestione strategica e marketing	5	200	16.500	83	12	200	39.600	198	19	132	41.250	314	36	164	97.350	594
	Innovazione tecnica e tecnologica	1	100	1.650	17	4	100	6.600	66	21	100	34.650	347	26	100	42.900	429
	TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni)	2	100	3.300	33	19	100	31.350	314	10	100	16.500	165	31	100	51.150	512
	Gestione per la qualità di processo e di prodotto (ISO 9000, Disciplinari di qualità,...)	2	100	3.300	33	5	100	8.250	83	10	100	16.500	165	17	100	28.050	281
	Formazione e aggiornamento al settore tabacchicolo	2	50	1.650	33	3	50	2.475	50	1	50	825	17	6	50	4.950	99
Implementazione delle relazioni di filiera dei settori agricoli, alimentare e forestale		3	100	4.950	50	5	100	8.250	83	10	100	16.500	165	18	100	29.700	297
Formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale		5	100	8.250	83	0	0	0	0	0	0	0	0	5	100	8.250	83
TOTALE		39		70.950	644	58		129.525	957	87		172.425	1.436	184		372.900	3.036

Le attività formative programmate per l'annualità 2007 sono 39, le ore totali di formazione sono 70.950 e il numero dei partecipanti è stimato in 644⁽²⁰⁾. Per le attività programmate nel 2008 le ore di formazione salgono a 129.525 e il numero di partecipanti a 957. I corsi di formazione programmati nel 2009 sono 87 per un monte totale di 172.425 ore e 1.436 partecipanti.

Complessivamente quindi si prevede di realizzare 184 corsi per un totale di 372.900 ore di formazione e 3.036 partecipanti; questi valori contribuiranno al raggiungimento del 41,8% del valore obiettivo complessivo dell'indicatore di output *numero di partecipanti ai corsi di formazione* e al 36,5% del valore obiettivo collegato all'indicatore *numero di giorni di formazione impartita*⁽²¹⁾.

Aggregando i dati per le tre annualità (vedi grafico successivo) e considerando il numero di corsi ripartito per gli indirizzi formativi, emerge che nel 63% dei corsi verranno trattate tematiche riguardanti lo *Sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali* che a loro volta interessano le azioni collegate alla *Gestione strategica e marketing* (19,57%), alle *Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni – TIC* (16,85%), all'*Innovazione tecnica e tecnologica* (14,13%), alla *Gestione per la qualità di processo e di prodotto* (9,24%) e alla *Formazione e aggiornamento al settore tabacchicolo* (3,26%).

Le ore totali (vedi tabella successiva) dedicate ad iniziative che prevedono lo sviluppo di competenze gestionali ed imprenditoriali incidono per il 60,18% sulla durata complessiva della formazione, le azioni che prevedono come tema del corso la *gestione strategica e marketing* interessano, da sole, oltre il 26% delle ore totali previste.



Fonte: Rielaborazione dati RAE 2009 (Giugno 2010)

Il numero di corsi con indirizzo formativo attinente la *Sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare* incide sul totale per il 24,46% mentre le ore dedicate a questa tipologia di iniziative corrispondono al 29,65% del monte ore totale.

⁽²⁰⁾ Per la stima del numero medio dei partecipanti sono stati considerati i valori minimo e massimo dei partecipanti previsti per ogni corso di formazione riportati nella RAE 2009 del giugno 2010.

⁽²¹⁾ Per la quantificazione del numero di giorni di formazione impartita è stata considerata una giornata di formazione pari ad otto ore di formazione ricevuta.

Gli interventi di formazione connessi all'*Implementazione delle relazioni di filiera dei settori agricoli, alimentare e forestale* incidono per poco meno del 10% sul numero di corsi totale mentre la percentuale di ore rispetto al totale sfiora l'8%.

Le attività di *Formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale* corrispondono a poco meno del 3% dei corsi programmati con un tempo dedicato a queste attività pari al 2,21% del totale.

Indirizzi formativi - azioni	Ore totali	% Ore totali	Partecipanti	% Partecipanti
Sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare	110.550	29,65%	743	24,46%
Sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali - di cui (azioni):	224.400	60,18%	1.914	63,04%
- <i>Gestione strategica e marketing</i>	97.350	26,11%	594	19,57%
- <i>Innovazione tecnica e tecnologica</i>	42.900	11,50%	429	14,13%
- <i>TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni)</i>	51.150	13,72%	512	16,85%
- <i>Gestione per la qualità di processo e di prodotto (ISO 9000, Disciplinari di qualità,...)</i>	28.050	7,52%	281	9,24%
- <i>Formazione e aggiornamento al settore tabacchicolo</i>	4.950	1,33%	99	3,26%
Implementazione delle relazioni di filiera dei settori agricoli, alimentare e forestale	29.700	7,96%	297	9,78%
Formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale	8.250	2,21%	83	2,72%
TOTALE	372.900	100,00%	3.036	100,00%

Fonte: Elaborazione dati RAE 2009 (Giugno 2010)

L'incidenza dei partecipanti ai diversi indirizzi formativi rispetto ai partecipanti totali praticamente corrisponde all'incidenza dei corsi implementati per i diversi indirizzi formativi rispetto ai corsi totali, in quanto viene ipotizzato un numero identico di partecipanti a ciascuna tipologia di corso.

L'incidenza dei partecipanti alle attività di formazione programmate per gli anni 2007, 2008 e 2009, nei confronti del totale dei conduttori regionali è prevista pari all'1,64%, quella riguardante la manodopera aziendale (conduttore, manodopera salariata e familiare) è stimata in 1,63%. La partecipazione ai corsi di formazione professionale potrà determinare un incremento dell'istruzione di base dei conduttori di azienda agricola, avvicinando quindi la situazione regionale al livello europeo.

Numero di partecipanti alle attività di formazione	3.036
Incidenza rispetto ai Conduttori di azienda agricola (totale Regione)	1,64%
Incidenza rispetto alla Manodopera salariata e familiare (totale Regione)	1,63%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010) e dati ISMEA "Indicatori Agricoli Territoriali" Campania – anno 2007

Di seguito sono fornite alcune prime risposte ai quesiti valutativi comuni, che scaturiscono dalle informazioni di monitoraggio contenute nella RAE 2009. La Regione ha formulato, inoltre, una domanda aggiuntiva relativa al contributo delle azioni di formazione e informazione alla realizzazione della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco, rispetto alla quale non risultano ad oggi realizzate specifiche attività formative.

Domanda 1: *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
1. Le qualifiche/competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricolo e forestale (tipologia 1 - Formazione)	Numero di partecipanti alle attività di Formazione, suddivisi per:	329 (100%)
	Genere	
	• Maschi	256 (77,8%)
	• Femmine	73 (22,2%)
	Età	
	• <40 anni	177 (53,8%)
	• ≥ 40 anni	152 (46,2%)
	Contenuto delle attività	
	• sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali	329 (100%)
	• sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare	0 (0,0%)
	• implementazione delle relazioni di filiera	0 (0,0%)
	• formazione ed aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale	0 (0,0%)
	Tipologia di partecipante	
	• operatori del settore agricolo	275 (83,6%)
	• operatori del settore forestale	0 (0,0%)
	• operatori delle imprese agroalimentari	54 (16,4%)
	• addetti della PA operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale	0 (0,0%)
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività di Formazione, suddivisi per:	213 (100%)	
Genere		
• Maschi	164 (77,0%)	
• Femmine	49 (23,0%)	
Età		
• < a 40 anni	114 (53,5%)	
• ≥ a 40 anni	99 (46,5%)	
Tipologia di partecipante		
• operatori del settore agricolo	170 (79,8%)	
• operatori del settore forestale	0 (0,0%)	
• operatori delle imprese agroalimentari	43 (20,2%)	
2. Le azioni di informazione hanno migliorato gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale (tipologia 2 - Informazione)	Utenti raggiunti dalle attività di Informazione	0
3. La produttività del lavoro è migliorata (tipologia 1 - formazione)	Numero di partecipanti alla Formazione che hanno beneficiato di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	n.d.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	n.d.
	Produttività del lavoro - Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	n.d.

Le azioni realizzate nel campo della formazione professionale hanno sviluppato la diffusione di conoscenze e competenze gestionali ed imprenditoriali, in particolare riguardo alla qualità dei processi e dei prodotti agricoli. Le competenze però risultano acquisite da una percentuale piuttosto ristretta di partecipanti: infatti, coloro che terminano con successo le attività formative sono appena il 64,7% del totale dei partecipanti (valore inferiore rispetto alla conclusione con successo dell'80% prevista dal programma). Tale esito negativo può dipendere dal non completamento delle attività formative alla data di riferimento (31.12.2009) e/o da un tasso di abbandono dei corsi da parte dei partecipanti piuttosto elevato.

La percentuale di partecipanti che hanno terminato con successo le attività di formazione è maggiore tra gli operatori delle imprese agro-alimentari (79,6%) rispetto agli operatori del settore agricolo (61,8%) testimoniando per questi ultimi maggiori difficoltà nell'acquisizione di competenze e completamento dei corsi. Le percentuali di successo sono relativamente migliori per le donne (67,1%) rispetto agli uomini (64,1%), mentre riguardo alla suddivisione per età le percentuali sono in linea con il dato medio e pari rispettivamente al 64,4% per i partecipanti di età inferiore a 40 anni e al 65,1% per quelli di età uguale o superiore a 40 anni.

Le attività d'informazione promosse dal programma non sono state ancora realizzate e pertanto i valori associati al secondo criterio risultano nulli.

Infine, le stime sulla crescita del valore aggiunto lordo e della produttività del lavoro potranno essere effettuate sulla base dei risultati, al momento non disponibili, ottenuti nelle aziende che hanno partecipato alle attività di formazione e che hanno realizzato investimenti connessi ad altre misure del programma.

Domanda 2: *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole (Limitato ai partecipanti ad interventi formativi attinenti la sostenibilità ambientale)	SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessata da pratiche di agricoltura sostenibile	0
	Capi bestiame (UBA) delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessati da pratiche di agricoltura sostenibile	0
	Incidenza della SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessata da pratiche di agricoltura sostenibile sulla SAU regionale	0%
	Incidenza dei capi bestiame (UBA) allevati nelle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessati da pratiche di agricoltura sostenibile sui capi bestiame (UBA) totali della regione	0%

Alla data di riferimento non risultano ancora realizzati corsi sulla sostenibilità ambientale delle attività agricole. Per la quantificazione degli indicatori potrebbero essere utilizzati i dati contenuti nel fascicolo aziendale delle unità produttive interessate; per il confronto con il contesto regionale possono essere utilizzate fonti statistiche ufficiali.

Domanda 3: *In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?*

Criteri	Indicatori	Valori realizzati
1. I corsi di formazione professionale e le attività di informazione sovvenzionate soddisfano i fabbisogni del programma	(tipologia 1 Formazione) Numero di corsi di formazione programmati per contenuto	184
	• sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali	116
	• sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare	45
	• implementazione delle relazioni di filiera	18
	• formazione ed aggiornamento ad alto contenuto specialistico	5
	(tipologia 2 Informazione) Numero di azioni di informazione per contenuto delle azioni	0
2. I corsi di formazione professionale sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma (tipologia 1 Formazione)	Corsi finalizzati all'applicazione di altre misure del programma:	142
	• Misure 112, 121, 122, 123, 311 (gestione strategica e marketing)	36
	• Misura 124 (innovazione tecnica e tecnologica)	26
	• Misura 132 (gestione per la qualità di processo e di prodotto)	17
	• Misure dell'Asse 2 (sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare)	45
	• PIF (implementazione delle relazioni di filiera)	18
	Altro	42
	Corsi finalizzati al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie per la partecipazione alla Misura 112 ed al cluster di misure 112-121	36
2. le azioni di informazione sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma (tipologia 2 Informazione)	Numero di azioni d'informazione realizzate per favorire l'accesso alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agroalimentare e forestale	0
3. La partecipazione ai corsi di formazione professionale sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale dei conduttori d'azienda agricola e degli addetti del settore forestale (tipologia 1 Formazione)	Incidenza dei capi d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei capi d'azienda agricola	0,1%
	Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale degli addetti forestali	0%

Per rispondere al quesito valutativo sono stati considerati i corsi e la ripartizione per tematiche prevista nella programmazione 2007, 2008 e 2009 delle attività formative, le attività d'informazione, invece, alla data di riferimento non risultano ancora programmate.

In primo luogo, i 184 corsi di formazione in programma corrispondono alle tematiche individuate nella scheda misura riferite allo sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali, la sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, l'implementazione delle relazioni di filiera, la formazione e l'aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici. I corsi di formazione, inoltre, sono destinati agli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale.

La maggior parte dei corsi programmati è coerente con altre misure del programma in modo da facilitarne l'applicazione, soprattutto delle misure comprese negli Assi 1 e 2 del PSR. I contenuti dei corsi di formazione riguardanti la gestione strategica ed il marketing possono favorire l'implementazione degli investimenti finalizzati all'ammodernamento delle aziende agricole e forestali (misure 121 e 122), del settore alimentare (misura 123), nonché alla diversificazione delle attività agricole (misura 311). In tale ambito possono essere compresi anche i corsi finalizzati al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie per la partecipazione alla Misura 112 ed al cluster di misure 112-121. I corsi sull'innovazione tecnica e tecnologica possono favorire la diffusione delle innovazioni promosse nell'ambito della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecniche (misura 124). La diffusione di conoscenze relative alla gestione per la qualità di processo e di prodotto, può favorire l'adesione ai sistemi di qualità compresi nella misura 132.

Relativamente numerosi sono anche i corsi funzionali alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi ed alla sicurezza alimentare, la cui conoscenza può favorire l'adesione alle misure agro-ambientali e per la gestione forestale sostenibile comprese nell'Asse 2. Infine, l'implementazione di corsi riguardanti le relazioni di filiera può favorire lo sviluppo di approcci integrati nell'ambito della progettazione di filiera.

Come visto in precedenza, il numero di agricoltori che ha terminato con successo le attività di formazione è ancora molto ridotto ed incide solo per lo 0,1% sul totale dei capi d'azienda agricola. Il basso grado di completamento con successo delle attività formative indica difficoltà nella realizzazione dei corsi che, se non rimosse, potrebbero vanificare il sostegno impedendo il raggiungimento del valore obiettivo programmato. A riguardo si raccomanda di accelerare e migliorare la realizzazione dei corsi, verificando anche attraverso un questionario, la qualità della docenza e del sistema formativo (materiali, attrezzature, sussidi didattici), la rispondenza dei corsi ai fabbisogni formativi, il grado di soddisfazione degli utenti le motivazioni alla base di eventuali abbandoni (es. corsi realizzati in periodi ed orari non appropriati alle esigenze dei partecipanti).

Domanda aggiuntiva regionale: *In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?*

Alla data di riferimento non risultano ancora attivate azioni di formazione ed informazione riguardanti le esigenze di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori

L'analisi del settore agricolo della regione evidenzia diverse criticità collegate al processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e quindi al fabbisogno di sostegno al ricambio generazionale degli imprenditori agricoli. Il rapporto tra conduttori con meno di 35 anni e conduttori con più di 55 anni, che nel 2007 (3,4%) risulta più che dimezzato rispetto al 2000 (8,2%), evidenzia una situazione di forte invecchiamento della popolazione agricola e di lento ricambio generazionale. I dati relativi alla struttura per classi di età in agricoltura, infatti, mostrano una continua contrazione, del numero di conduttori d'azienda agricola con meno di 35 anni (2,2% nel 2007) diminuiti del 37,1% tra il 2003 e il 2007. Nello stesso periodo, invece, i conduttori con più di 55 anni, che nel 2007 rappresentano il 64,2% del totale, presentano una riduzione meno sostenuta (-10,8%).

La tabella successiva definisce la logica d'intervento della misura, riportando in ordine gerarchico gli obiettivi assegnati alla misura, i corrispondenti indicatori, i valori obiettivo e quelli realizzati. Le elaborazioni di seguito

proposte sono state determinate considerando i valori realizzati al 31/12/2009 contenuti nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) dell'anno 2009 (Giugno 2010).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	1,05% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	1,1%. (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1,05%(*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
<i>Obiettivo prioritario</i> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	n.d.	
<i>Obiettivo specifico</i> Favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e creare così le premesse per il rilancio della produttività dell'azienda agricola attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o per evitare lo spopolamento delle aree rurali	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro)	10.679 (*)	
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	(***)	
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ETP)	(**)	
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	(**)	
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Creare delle opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale	Numero di giovani agricoltori beneficiari	690 (*)	311
	Numero di giovani agricoltori beneficiari donne	45% (**)	42,7% ⁽²²⁾
	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per tipo di settore agricolo:		
	- Grandi colture		37
	- Orticoltura	(***)	25
	- Vino		39
	- Coltivazioni permanenti		70
	- Aziende miste		22
	- Altre		118
	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per macroaree (A1, A2, A3, B, C, D1, D2)	(***)	n.d.
	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	23.478 (*)	6.345 ⁽²³⁾
	Numero di giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono un agricoltore beneficiario della misura prepensionamento	5% (**)	2,25%
	Numero di giovani insediati beneficiari del cluster misure 112 e 121	(***)	303
Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali – cluster di Misure 112 e 121 (000 Euro)	(***)	46.344 ⁽²⁴⁾	
Favorire l'insediamento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economico sociali	Numero di giovani agricoltori beneficiari per fasce di età	(***)	n.d.
	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	(***)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Attraverso la Misura 112 viene erogato un premio ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in agricoltura come capi d'azienda realizzando un piano di sviluppo dell'azienda agricola in cui si stabiliscono. Il premio prevede un importo base di € 5.000 che può essere incrementato, qualora il beneficiario abbia ottenuto l'approvazione della domanda di investimento ai sensi della misura 121, in modo differenziato a seconda della macroarea in cui ricade l'azienda agricola. Si può così arrivare ad un importo (premio unico) di € 25.000, per le aziende ubicate nelle macroaree A1, A2 e B, e di € 30.000 nelle macroaree A3, C, D1 e D2. Nel caso in cui il beneficiario richieda l'erogazione del premio aggiuntivo sotto forma di abbuono di interessi

⁽²²⁾ La percentuale è stata calcolata su un totale di 302 beneficiari in quanto 9 dei 311 totali rientrano nella categoria delle persone giuridiche per le quali non è prevista differenza di genere.

⁽²³⁾ Il valore riportato è collegato alle sole domande che al 31/12/2009 hanno decreto di concessione del premio; queste in totale sono 231 di cui 5 afferenti al premio di insediamento di 5.000 € e 226 relative al cluster delle Misure 112 e 121.

⁽²⁴⁾ Volume degli investimenti per la realizzazione degli ammodernamenti aziendali afferenti i beneficiari del cluster di Misure 112 e 121.

o di combinazione di premio unico ed abbuono di interessi, l'importo complessivo può arrivare a € 65.000 nelle macroaree A1, A2 e B e a € 70.000 nelle macroaree A3, C, D1 e D2.

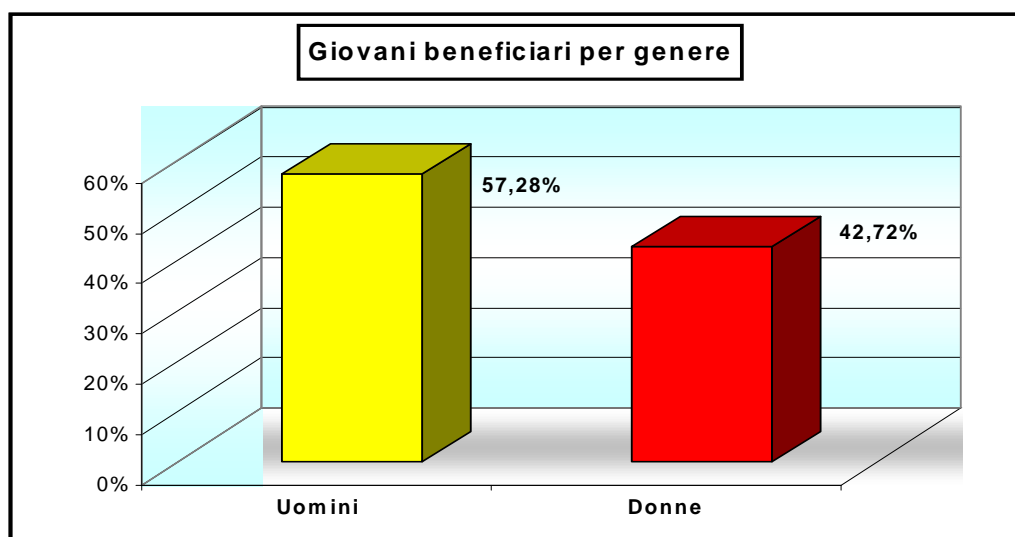
Le domande presentate esclusivamente per il premio di € 5.000 sono 19, di cui 8 risultano ammesse con graduatorie definitive. Per queste sono stati emessi 5 decreti di concessione ai singoli beneficiari per un importo totale di € 25.000. Le domande di aiuto presentate collegate al cluster di misure 112 e 121 sono state 731, di cui 303 sono state ammesse con graduatorie definitive e per 226 sono stati emessi i decreti di concessione del premio per un totale di € 6.320.000. Per il cluster 112 e 121 l'importo medio del premio è di circa € 28.000 per beneficiario.

Pertanto, al 31/12/2009, è stato ammesso a finanziamento il 41,5% delle 750 domande totali presentate e per 231 domande è stato emesso il decreto di concessione del contributo per un importo totale di € 6.345.000 (27% del Volume totale degli investimenti). È interessante notare che sia nel caso delle domande presentate che di quelle ammesse più del 97% dei beneficiari aderisce al cluster Misure 111 e 121 e quindi effettuano investimenti per il miglioramento dell'azienda in cui si insediano, per un Volume totale d'investimenti (attinente alle 303 domande ammesse a finanziamento) di 46,4 M€.

Attuazione della Misura 112 al 31/12/2009	Domande presentate		Domande ammesse a finanziamento			Domande con decreto di concessione del finanziamento		
	Numero	%	Numero	%	% sulle presentate	Numero	%	% sulle ammesse
Misura 112	19	2,5%	8	2,6%	42,1%	5	2,2%	62,5%
Cluster Misure 112 e 121	731	97,5%	303	97,4%	41,5%	226	97,8%	74,6%
Totale	750	100%	311	100%	41,5%	231	100%	74,3%

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010)

I 311 giovani ammessi al finanziamento della Misura 112 raggiungono il 45,1% del valore obiettivo stabilito per l'intero periodo di programmazione, essi sono rappresentati soprattutto da ditte individuali (302) costituite da titolari donne (42,7%), in linea con il valore obiettivo.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.112 (2)"

L'incidenza dei beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei conduttori di azienda agricola fornito da ISMEA (Indicatori Agricoli Territoriali – Campania) per l'anno 2007 è pari allo 0,17%. La stessa incidenza sale al 2,87% se si considerano i conduttori regionali con meno di 40 anni di età. Considerando esclusivamente il genere femminile il valore precedente subisce un ulteriore incremento attestandosi al 3,01%.

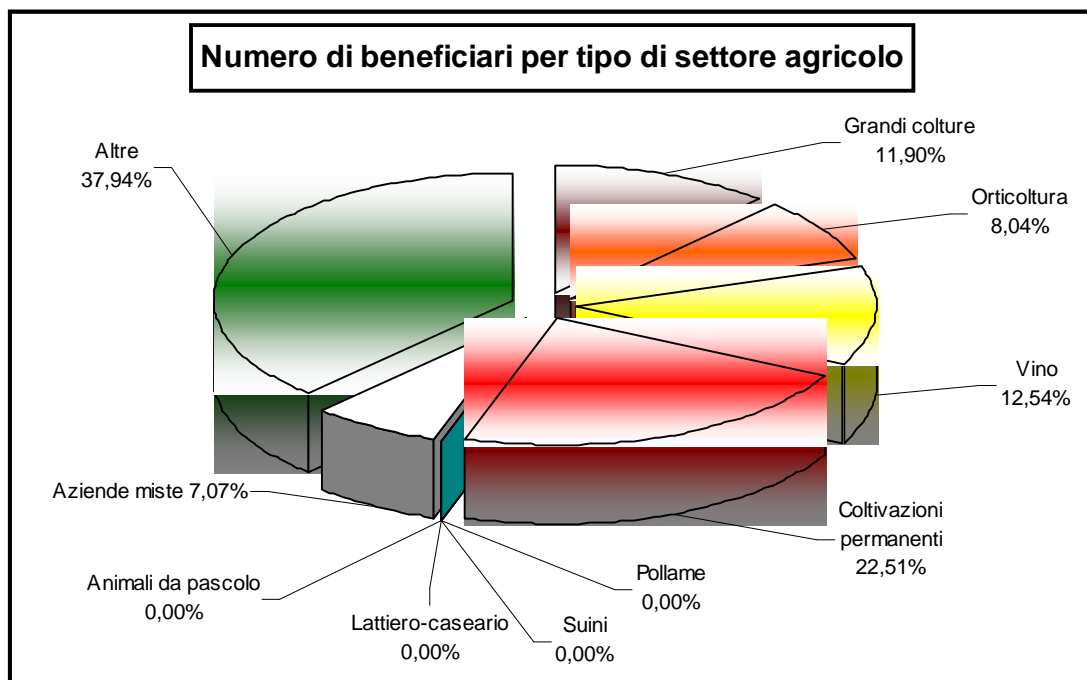
Confrontando i dati relativi ai beneficiari della Misura 112 con i dati relativi al contesto regionale – ISMEA (Indicatori Agricoli Territoriali – Campania) per l’anno 2007 – è interessante notare che l’incidenza dei beneficiari appartenenti al genere femminile sul totale dei beneficiari supera di 3 punti percentuali l’incidenza dei conduttori “regionali” donne con meno di 40 anni sui conduttori “regionali” con età compresa tra 15 e 39 anni (42,7% vs. 39,7%); sembra quindi che l’attivazione della Misura abbia favorito il genere femminile.

Numero di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 ⁽²⁵⁾	311
Incidenza rispetto ai Conduttori agricoli (totale Regione)	0,17%
Incidenza rispetto ai Conduttori tra 15 e 39 anni (totale Regione)	2,87%
Beneficiari donne della Misura 112	129
Incidenza rispetto ai Conduttori donne con meno di 40 anni (totale Regione)	3,01%
Incidenza dei conduttori donne con meno di 40 anni (totale Regione) sui conduttori tra 15 e 39 anni (totale Regione)	39,67%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010) e dati ISMEA "Indicatori Agricoli Territoriali" Campania – anno 2007

Ipotizzando che ciascun beneficiario sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola si può inoltre affermare che l’attuazione della presente Misura ha raggiunto lo 0,43% delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell’anno 2009.

Analizzando il numero di beneficiari ripartiti per tipologia di settore agricolo (vedi grafico successivo) emerge che le aziende collegate ai giovani che aderiscono alla Misura sono specializzate prevalentemente nel settore delle coltivazioni permanenti, del vino, delle grandi colture e dell’orticoltura.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella “Common and additional Output indicators – O.112 (1)”

Dai dati riportati nella Relazione Annuale di Esecuzione emerge inoltre che nell’anno 2009 i giovani beneficiari della 112 che hanno sostituito gli imprenditori o i lavoratori agricoli beneficiari della Misura 113 (Prepensionamento) sono il 2,25% del totale.

⁽²⁵⁾ Su 311 beneficiari della Misura 112 , 9 sono persone giuridiche per le quali non è prevista differenza di genere.

Considerando quanto precedentemente esposto, la Misura 112 ha raggiunto oltre il 45% del valore obiettivo relativo al numero di giovani agricoltori beneficiari, tuttavia si ritiene necessario accelerare il completamento delle procedure amministrative per l'emissione dei decreti di finanziamento ai fini dell'avanzamento della spesa. Per quanto riguarda il Volume totale degli investimenti, se si considerano i 231 decreti di concessione emessi fino al 31/12/2009, si raggiunge il 27% del valore obiettivo; considerando invece il premio medio sia per le domande "con cluster", sia per quelle "no cluster" e lo si moltiplica per le 311 domande ammesse si raggiunge il 36% del valore obiettivo.

Di seguito sono fornite alcune prime risposte alle domande valutative, precisando che l'attivazione ancora in fase iniziale degli insediamenti non consente valutazioni esaustive rispetto ai risultati che possono essere raggiunti attraverso il sostegno.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi anche in sinergia con altre misure?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari	311 (100%)
	Per genere:	
	• Maschi	173 (55,6%)
	• Femmine	129 (41,5%)
	Per OTE dell'azienda agricola:	
	• Grandi colture	37 (11,9%)
	• Orticoltura	25 (8,0%)
	• Vino	39 (12,5%)
	• Coltivazioni permanenti	70 (22,5%)
	• Aziende miste	22 (7,1%)
• Altre	118 (37,9%)	
	Per macroaree (A1, A2, A3, B, C, D1, D2)	n.d.
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	n.d.
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Giovani agricoltori beneficiari sul totale dei giovani conduttori di azienda agricola (%)	2,9%
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo cinque anni dall'insediamento (%)	n.d.
5. I giovani agricoltori beneficiari partecipano ad altre misure del programma	Numero di giovani beneficiari che aderiscono ad altre misure del PSR, di cui:	n.d.
	• beneficiari cluster 112 e 121	303 (97,4%)
	Numero di giovani beneficiari che partecipano ai PIF	n.d.

Le considerazioni che seguono in merito alla misura in cui gli aiuti all'insediamento hanno agevolato la permanenza in attività dei giovani agricoltori, sono di natura previsionale e basate principalmente sulle caratteristiche dei giovani beneficiari e delle aziende interessate. In primo luogo si evidenzia come il sostegno favorisce una struttura agricola equilibrata rispetto alla distribuzione per genere maschile e femminile dei conduttori d'azienda. Le donne infatti, che rappresentano il 41,5% del totale dei beneficiari, sono in misura superiore alla presenza femminile tra il totale dei conduttori d'azienda agricola nella regione (38,5%).

Le caratteristiche strutturali e le prospettive di ammodernamento delle aziende agricole in cui s'insediano i giovani agricoltori costituiscono un presupposto fondamentale per la continuità e durata dell'attività agricola. La distribuzione delle aziende per orientamento tecnico-economico indica una tendenza all'insediamento in aziende specializzate, come visto in precedenza, principalmente nei settori delle coltivazioni permanenti, del vino e delle grandi colture. Inoltre, come vedremo meglio nella risposta successiva, la quasi totalità dei giovani (97,4%) ha associato alla richiesta di aiuto all'insediamento, la domanda di sostegno agli

investimenti aziendali (cluster 112-121). La risposta da parte dei giovani è stata quindi più che positiva, facendo assumere alla scelta regionale di adesione al solo premio d'insediamento di € 5.000 un'importanza del tutto residuale.

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti per l'adeguamento delle aziende agricole	Numero di giovani agricoltori beneficiari che realizzano gli investimenti aziendali previsti nel piano aziendale (n.)	303
	Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	46.344
2. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure d'ammodernamento delle aziende agricole	Numero di giovani agricoltori beneficiari del cluster di misure 112-121 (n.)	303
	Volume d'investimenti dei giovani agricoltori beneficiari del cluster di misure 112-121 ('000 Euro)	46.344
3. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	Giovani agricoltori beneficiari della misura 112 che introducono <i>ex-novo</i> attività aziendali prima non esercitate, di cui:	n.d.
	• agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali, turismo equestre	
	• produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	
	• servizi ambientali	
	• altro	
4. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono al Piano assicurativo agricolo	Numero di giovani agricoltori beneficiari che aderiscono al Piano assicurativo agricolo (D.M. 26078)	n.d.
5. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità dei prodotti agricoli	n.d.

Gli aiuti stanno agevolando l'adattamento strutturale delle aziende in cui si sono insediati i giovani beneficiari del cluster di misure 112-121. Infatti è ragionevole pensare che 5.000 € siano troppo pochi perché coprano i costi di adeguamento quanto piuttosto le sole spese (amministrative) relative all'insediamento. L'adesione al cluster delle misure 112-121 è quindi la condizione essenziale posta in sede di programmazione dell'intervento per agevolare l'adeguamento strutturale. Il volume degli investimenti che saranno realizzati dai 303 giovani beneficiari di entrambe le misure è pari a 46.344 mila euro e corrisponde a un volume d'investimenti medio unitario di circa 153 mila euro per azienda. Al momento non si dispone d'informazioni riguardanti le tipologie e le finalità di adeguamento, diversificazione e ammodernamento degli investimenti ammessi, eventualmente deducibili dai piani di sviluppo aziendale approvati.

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola per classi d'età	n.d.
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	n.d.
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	n.d.
3. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure di formazione professionale e di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione	n.d.
	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale	n.d.

Per rispondere al quesito, le modalità di attuazione della misura dovrebbero favorire i giovani appartenenti alle classi di età inferiore, in possesso della qualifiche professionali e, comunque, la partecipazione con successo alle attività di formazione professionale promosse dalla Regione e l'utilizzo dei servizi di consulenza. Tuttavia, al momento non si dispone di dati relativi ai suddetti aspetti, che potranno essere resi disponibili

dal sistema di monitoraggio regionale del programma o anche incrociando le diverse informazioni ricavabili dal fascicolo aziendale.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (Euro)	
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

La misura del contributo offerto dagli aiuti all'insediamento alla competitività del settore agricolo potrà essere effettuata, su base campionaria, successivamente alla realizzazione degli interventi previsti dai piani di sviluppo aziendale approvati, in grado di assicurare il manifestarsi di effetti di accrescimento delle variabili economiche ed occupazionali dell'impresa. Tali informazioni saranno reperite, quindi, tramite un'indagine effettuata presso un campione rappresentativo dei giovani agricoltori da effettuarsi due anni dopo il completamento degli investimenti previsti nei piani di sviluppo aziendale.

Domanda aggiuntiva regionale: Quale è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane, e dell'eventuale cedente?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. con quale modalità i giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari <ul style="list-style-type: none"> • per modalità di insediamento <ul style="list-style-type: none"> ○ cessione di attività esistente ○ creazione di nuova attività • per modalità di acquisizione <ul style="list-style-type: none"> ○ acquisto ○ affitto ○ altro 	n.d.
2. I giovani agricoltori beneficiari possiedono una formazione specifica per il settore agricolo	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento <ul style="list-style-type: none"> • titolo universitario⁽²⁶⁾ • diploma di perito agrario o agrotecnico • altro titolo di livello universitario o di scuola media superiore <ul style="list-style-type: none"> • attestato di frequenza con profitto a corsi di formazione in agricoltura organizzati dalla regione (misura 4.16 POR 2000/2006, Misura 111 PSR 2007-2013) • attestato di frequenza con profitto ad altri corsi di formazione 	n.d.
3. I giovani agricoltori beneficiari provengono dal settore agricolo	Numero di giovani agricoltori beneficiari che precedentemente all'insediamento operavano nel settore agricolo	n.d.
4. Vi è sinergia con la misura 113 - Prepensionamento	Numero di giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono un agricoltore beneficiario della misura prepensionamento	7
5. I giovani agricoltori beneficiari sostituiscono cedenti con cui hanno rapporti di parentela	Giovani agricoltori beneficiari che hanno rapporti di parentela con i cedenti sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	n.d.

La domanda valutativa regionale è finalizzata ad approfondire gli aspetti relativi alle caratteristiche dei giovani agricoltori beneficiari, in parte già trattate affrontando il terzo quesito valutativo comune. Il sistema di monitoraggio regionale non è attualmente in grado di fornire i dati necessari alla quantificazione degli indicatori proposti, pertanto si prevede di rilevare tali informazioni attraverso una specifica sezione del

⁽²⁶⁾ Laurea in scienze agrarie o forestale o laurea equipollente o laurea in medicina veterinaria per le sole aziende zootecniche

questionario che verrà somministrato al suddetto campione rappresentativo dei giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato gli investimenti previsti dal piano di sviluppo aziendale.

MISURA 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

La Misura 113 è finalizzata a stimolare i processi di mobilità dei terreni agricoli e i processi di avvicendamento della titolarità nella conduzione delle aziende agricole, al fine di favorire il ricambio generazionale con lo scopo ultimo di rafforzare la competitività delle aziende agricole.

I beneficiari della Misura 113 sono gli imprenditori e i lavoratori agricoli che hanno raggiunto almeno i 55 anni di età e che si impegnano ad abbandonare definitivamente l'attività agricola. A tal fine la Misura prevede un sostegno che per gli imprenditori si risolve in un premio base di 8.000 € all'anno e di un premio aggiuntivo anch'esso annuale di 500 € da erogare per ogni UL aziendale fino ad un importo massimo di 18.000 € annui; in ogni caso l'importo complessivo del premio non può superare i 180.000 €. Per i lavoratori il premio è stato fissato in un importo pari a 4.000 € all'anno per un totale complessivo massimo di 40.000 €.

Il seguente quadro, che illustra la logica d'intervento della Misura, riporta in ordine gerarchico gli obiettivi generale, prioritario, specifico e operativi della misura, gli indicatori d'impatto, risultato e output associati ed i relativi valori obiettivo e realizzati.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	0,47% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	0,40%. (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,43%(*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
<i>Obiettivo prioritario</i> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende rilevate da giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni	n.d.	
	• di cui beneficiari della misura 112		7
<i>Obiettivo specifico</i> Favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli con conseguente rafforzamento della competitività aziendale	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende dei rilevatori (000 Euro)	2.200 (*)	
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende dei rilevatori (ETP)	(***)	
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate	(***)	
Obiettivi operativi	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate in caso di sinergia con la misura 112	(***)	
	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali	Numero di imprenditori agricoli prepensionati	72 (*)	44
	• di cui donne	30% (**)	36,4%
	Numero di imprenditori agricoli prepensionati nelle macroaree C, D1, D2	(***)	
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	30 (*)	3
	• di cui donne	(***)	66,7%
Riorganizzazione dell'azienda agricola sotto il profilo del miglioramento complessivo	N. di imprenditori agricoli prepensionati sostituiti da giovani agricoltori beneficiari della misura 112	(***)	7
	Numero di ettari resi disponibili	990 (***)	190,84
	Numero di beneficiari afferenti al settore tabacco	12% (**)	
	Numero di ettari resi disponibili dalle aziende afferenti al settore tabacco	(***)	
Ampliamento e accorpamento delle aziende agricole	Numero di rilevatori che partecipano ad altre misure	(***)	
	• Di cui misura 121	(***)	
	Incremento della superficie aziendale nelle aziende dei rilevatori (Ha)	(***)	
	Incremento della dimensione economica (UDE) nelle aziende dei rilevatori	(***)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Per la determinazione dei valori realizzati e le elaborazioni di seguito proposte, sono stati utilizzati i dati al 31/12/2009 forniti dalla Relazione Annuale di Esecuzione relativa all'anno 2009 (Giugno 2010).

A questo proposito si nota che la tabella riportata nella RAE (tabella 21) e in quella relativa alla determinazione degli output – "Common and additional Output indicators – O.113" il numero di domande di aiuto approvate a valere sulla Misura 113 è pari a 47, di cui 44 relative a imprenditori agricoli e 3 collegate ai lavoratori agricoli. Per le analisi successive sono stati considerati i valori riportati nella tabella "Common and additional Output indicators – O.113".

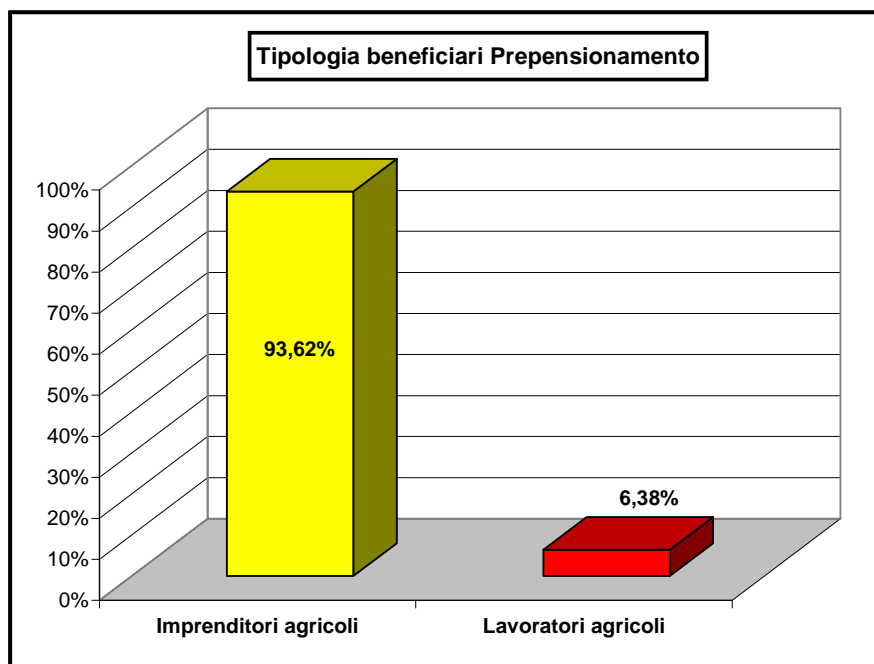
Le domande presentate al 31 dicembre 2009 sono state 143, di cui 89 (62,2%) sono state ammesse a finanziamento e 47 (32,9%) hanno avuto anche il decreto di concessione. Il premio totale concesso incide per il 33,1% sulla dotazione finanziaria della misura, rimodulata nel luglio 2009.

Attuazione della Misura 113 al 31/12/2009	Numero	%
Numero di domande presentate	143	100,0%
Numero di domande ammesse a contributo	89	62,2%
Numero di domande con concessione del contributo	47	32,9%
Dotazione finanziaria complessiva (I rimodulazione – luglio 2009)	7.041.493	100,0%
Premio totale concesso	2.332.807	33,1%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010)

Gli impegni del precedente periodo di programmazione (PSR 2000-2006) hanno interessato 26 beneficiari per un totale di 282 ettari resi disponibili e una spesa pubblica di 714.460 € di cui 410.810 di contributo FEASR.

Come precedentemente riportato, i beneficiari della Misura 113 sono 47, di cui 44 imprenditori agricoli e 3 lavoratori agricoli.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.113"

Tutti i beneficiari hanno età compresa tra 55 e 64 anni. I lavoratori agricoli sono solo tre (6,4% del totale) di cui due sono donne.

Numero di domande approvate - Numero di beneficiari	47
Imprenditori agricoli - di cui:	44
- uomini	28
- donne	16
Numero di ettari resi disponibili (dagli imprenditori agricoli beneficiari della Misura 113)	190,84
Lavoratori agricoli - di cui:	3
- uomini	1
- donne	2

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.113"

La maggioranza dei beneficiari rientra quindi nella categoria degli imprenditori che sono rappresentati per quasi il 64% da uomini. Con il prepensionamento degli imprenditori agricoli vengono resi disponibili quasi 191 ha di terreno.

Beneficiari del prepensionamento - Imprenditori agricoli	44
Incidenza rispetto ai – Conduttori di 55 anni ed oltre (totale Regione)	0,04%
Beneficiari del prepensionamento - Lavoratori agricoli	3
Incidenza rispetto alla – manodopera familiare e salariata > = 55 anni (totale Regione)	0,002%

Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010) e dati ISMEA "Indicatori Agricoli Territoriali" Campania – anno 2007

L'incidenza degli imprenditori agricoli beneficiari del prepensionamento sul totale regionale dei conduttori agricoli (ISMEA – Indicatori Agricoli Territoriali" – Campania anno 2007) è molto bassa (0,04%) e quasi ininfluenza quella relativa ai lavoratori agricoli beneficiari sulla manodopera totale regionale. Nell'ipotesi inoltre che ad ogni imprenditore agricolo beneficiario del prepensionamento sia collegata una singola azienda agricola, è possibile affermare che con l'attivazione della Misura 113 è stato raggiunto lo 0,06% delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009.

L'incidenza del numero di beneficiari rispetto al valore obiettivo è pari al 61,1% per quanto riguarda gli imprenditori agricoli e raggiunge solo il 10% del valore previsto per i lavoratori. La presenza di imprenditrici agricole tra i beneficiari (36,4%) è superiore al valore obiettivo, indicando una partecipazione femminile al prepensionamento superiore alle previsioni. Gli ettari resi disponibili corrispondono al 19,3% circa del valore obiettivo. Il disallineamento rispetto all'obiettivo raggiunto dal numero imprenditori agricoli beneficiari (61,1%) è probabilmente dovuto alle dimensioni aziendali delle aziende agricole cedute dai beneficiari inferiori alle previsioni iniziali. L'incidenza dei premi concessi rispetto alla dotazione finanziaria rimodulata in luglio 2009 raggiunge il 33%, anche in questo caso inferiore all'incidenza dei beneficiari sul valore obiettivo.

Di seguito sono riportati i quesiti valutativi comuni riguardanti la Misura 113, a cui la Regione ha aggiunto una specifica domanda valutativa sul contributo del prepensionamento alla strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

Domanda 1: In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure?

Criteria	Indicatori	Valore realizzato
1. Vi è adesioni simultanea alle misure 113 e 112	Numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento	7
2. Si è avuto un incremento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende dei rilevatori	Incremento della superficie agricola nelle aziende dei rilevatori	n.d.
	Incremento della dimensione economica (UDE) nelle aziende dei rilevatori	n.d.
3. I rilevatori hanno realizzato investimenti aziendali	Numero di rilevatori beneficiari della misura 121	n.d.

	Volume totale d'investimenti ('000 Euro) realizzati da rilevatori beneficiari della misura 121	n.d.
--	--	------

I dati relativi all'attuazione della misura indicano al momento un basso livello di sinergia tra la Misura 113 e la Misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori", in quanto solo 7 giovani agricoltori hanno rilevato le aziende da imprenditori agricoli beneficiari del prepensionamento. L'approfondimento del contributo del prepensionamento rispetto al cambiamento strutturale delle aziende interessate dalla cessione, potrà essere effettuato analizzando i piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani agricoltori beneficiari della misura 112, rilevatori di aziende cedute da imprenditori agricoli beneficiari della misura 113, e in sede d'indagine diretta successivamente alla realizzazione degli investimenti previsti dal piano di sviluppo aziendale.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. L'aiuto al prepensionamento favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli rilevatori delle aziende cedute da beneficiari prepensionati	n.d.
2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate in caso di sinergia con la misura 112	n.d.
3. L'aiuto favorisce il subentro di rilevatori qualificati	Numero di rilevatori per titolo di studio e qualifica professionale	n.d.
4. I rilevatori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Numero di rilevatori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione	n.d.
5. I rilevatori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	Numero di rilevatori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale	n.d.

Gli aiuti al prepensionamento, favorendo il ricambio generazionale, dovrebbero determinare un miglioramento della struttura per età del settore agricolo, soprattutto nel caso di aiuti combinati con la misura 112, e favorire anche la cessione dell'azienda a imprenditori agricoli in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali. I dati di monitoraggio disponibili al momento non forniscono informazioni a riguardo, che potranno essere reperite esclusivamente presso i rilevatori con particolare riguardo ai giovani agricoltori beneficiari della misura 112.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole dei rilevatori è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende dei rilevatori	n.d.
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS nelle aziende dei rilevatori	n.d.
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno nelle aziende dei rilevatori	n.d.
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende dei rilevatori (Euro/ ETP)	n.d.

La misura del contributo offerto dagli aiuti al prepensionamento alla competitività del settore agricolo potrà essere effettuata, su base campionaria, attraverso la realizzazione di indagini dirette nelle aziende dei rilevatori, in particolare presso gli agricoltori rilevatori beneficiari delle misure 112 e 121, successivamente alla realizzazione degli investimenti previsti nei piani di sviluppo aziendale approvati.

Domanda aggiuntiva regionale: In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le aziende agricole del settore tabacco cedute da beneficiari della misura 113 sono interessate da processi di ristrutturazione e riconversione	Numero di beneficiari afferenti al settore tabacco Numero di ettari resi disponibili dalle aziende afferenti	n.d. n.d.

	al settore tabacco	
	Numero di agricoltori rilevati che partecipano alla misura 121 del PSR per progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare/riconvertire le imprese impiegante nel settore tabacco	n.d.
	Valore investimenti progetti di ristrutturazione settore tabacco presentati da levatori che partecipano alla misura 121 del PSR	n.d.

La domanda aggiuntiva regionale vuole verificare gli effetti degli aiuti al prepensionamento erogati nell'ambito della strategia di ristrutturazione e riconversione delle aziende del settore tabacco, rispetto alla quale al momento non risultano operazioni correlate.

MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Con la Misura 114 il PSR intende rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali rilevato attraverso l'analisi SWOT, trasversalmente in tutte le aree del territorio campano. L'intento è il miglioramento della competitività delle aziende agricole regionali attraverso iniziative di consulenza volte allo sviluppo dell'imprenditorialità, all'adeguamento alle normative comunitarie, alla promozione di innovazioni nei processi produttivi e di gestione aziendale.

Come per le misure precedenti anche in questo caso i valori realizzati al 31/12/2009 riportati nel quadro logico e utilizzati per le elaborazioni che seguono derivano dai dati contenuti nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) dell'anno 2009 (Giugno 2010) e nelle Tabelle allegate "Common and additional Output indicators – O.114(1) e O.114(2)".

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	1,40% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	1,50% (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1,45 %(*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	3.878 (*)	
Innalzare la competitività delle aziende agricole attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'innovazione	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	(***)	0,15%
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Fornire assistenza agli imprenditori agricoli e ai detentori privati di aree forestali al fine di favorire:	Numero di agricoltori beneficiari	8.461 (*)	284
	Numero di proprietari di foreste supportati	142 (*)	0
	% di istanze "pacchetto completo"	30% (**)	
	% beneficiari afferenti al settore tabacco	4% (**)	
	Numero di giovani beneficiari (età < 40 anni)	(***)	
	Numero di beneficiari donne	(***)	
	Numero di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 o del Cluster di Misura 112-121	(***)	
	Numero di beneficiari suddivisi per ubicazione dell'azienda nelle macroaree A3; C; D1 e D2; altre macroaree	(***)	
	Numero di beneficiari con azienda ubicata in Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola	(***)	
	Numero di agricoltori beneficiari che ricevono più di 15.000 €/anno in pagamenti diretti	(***)	19
- il rispetto delle norme sulla sicurezza e la salute degli operatori	Numero di agricoltori beneficiari che ricevono una consulenza in merito ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL)	(***)	
	Numero di proprietari di foreste beneficiari che ricevono una consulenza in merito ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL)	(***)	
- il rispetto delle norme inerenti la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, la sanità pubblica, la salute delle piante e degli	Numero di agricoltori beneficiari che ricevono una consulenza in merito alle norme inerenti la sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali e il benessere degli animali (CGO)	(***)	

animali, il benessere degli animali e la gestione forestale sostenibile	Numero di detentori privati di aree forestali e boschive beneficiari che ricevono una consulenza in merito ai requisiti in materia di gestione forestale sostenibile	(***)	
	Numero di proprietari di foreste beneficiari che ricevono una consulenza in merito ai criteri minimi e buone pratiche silvo-ambientali e di gestione forestale (BF)	(***)	
- il rispetto della manutenzione, conservazione e valorizzazione dei suoli e dei terreni, a garanzia delle buone condizioni agronomiche ed ambientali	Numero di agricoltori beneficiari che ricevono una consulenza in merito alle buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)	(***)	
Fornire assistenza agli imprenditori agricoli sulla gestione complessiva d'impresa comprese le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'emissione dei gas serra	Numero di agricoltori beneficiari che ricevono una consulenza in merito al miglioramento e sviluppo globale dell'impresa (RG) e sulle strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'emissione dei gas serra (pacchetto completo)	n.d. (***)	245 ⁽²⁷⁾

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I beneficiari della Misura sono gli imprenditori agricoli singoli o associati e i detentori di aree forestali ai quali viene erogato un contributo per sostenere i costi relativi ai servizi di consulenza aziendale.

La consulenza attivata con la Misura 114 prevede due pacchetti di servizi. Con il primo, denominato *pacchetto base* (norme obbligatorie) vengono fornite consulenze in merito al rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche e ambientali e dei requisiti inerenti la sicurezza sul lavoro.

Nel secondo, denominato *pacchetto completo* oltre ai temi previsti dalla consulenza base, vengono trattati il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa, le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la riduzione dell'emissione dei gas serra.

Il servizio viene erogato da Organismi di Consulenza riconosciuti dalla Regione Campania ed iscritti negli appositi elenchi regionali. Per usufruire del servizio i beneficiari devono sottoscrivere uno specifico protocollo dove sono riportate una serie di notizie riguardanti il pacchetto di consulenza richiesto, gli obiettivi da perseguire, la tipologia delle prestazioni e i tempi di attuazione del servizio. Il servizio erogato consiste in prestazioni tecnico professionali fornite mediante visite aziendali, riunioni, contatti e altri interventi finalizzati a favorire il raggiungimento degli obiettivi riportati nel protocollo.

Tramite il bando del 30 settembre del 2008, pubblicato sul BURC n. 41 del 13/10/2008, sono stati selezionati gli organismi abilitati all'erogazione dei servizi di consulenza; in seguito, DRD n. 326 del 22/06/2009, sono stati iscritti negli appositi elenchi regionali 14 organismi di consulenza riconosciuti. A seguito dell'emanazione di un successivo bando del 23/10/2009 – BURC del 9/11/2009 – sono state presentate ulteriori 11 domande da parte di organismi che richiedono l'iscrizione negli elenchi regionali.

Il bando per l'adesione degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali alla misura è stato emanato in data 5/06/2009 e pubblicato sul BURC n. 42 del 2/07/2009.

Come riportato nella tabella successiva, al 31 dicembre 2009, i beneficiari della Misura 114 sono 284. Il 13,7% ha richiesto una consulenza base sui Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO), le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) e i requisiti in materia di Sicurezza sul Lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria. Di questi circa il 49% riceve più di 15.000 € l'anno in pagamenti diretti.

	Numero	%
Numero di domande approvate (Numero di agricoltori beneficiari) di cui:	284	100,0%
- Pacchetto base - di cui:	39	13,7%
- ≤ 15.000 EUR	20	7,0%
- > 15.000 EUR	19	6,7%
- Pacchetto completo- di cui:	245	86,3%
- ≤ 15.000 EUR	245	86,3%
- > 15.000 EUR	0	0,00%

⁽²⁷⁾ Il valore fa riferimento alle 245 domande approvate per una consulenza sulla "gestione d'impresa".

La maggior parte dei beneficiari (86,3%) richiede una consulenza completa riguardante la "Gestione d'impresa", tutti questi beneficiari ricevono un importo complessivo in pagamenti diretti inferiore o uguale a 15.000 € l'anno.

I beneficiari totali della misura incidono per il 3,4% sul valore obiettivo relativo al numero di agricoltori beneficiari, mentre non risultano detentori di aree forestali che abbiano richiesto aiuti per l'utilizzo dei servizi di consulenza.

Considerando i dati relativi al contesto regionale – ISMEA (Indicatori Agricoli Territoriali – Campania) per l'anno 2007 – viene rilevato che i beneficiari della Misura 114 incidono per lo 0,15% sul totale dei conduttori d'azienda agricola regionali.

La Misura si può considerare ancora nella fase di "avvio". In base al contenuto della RAE emerge comunque che tempo ed energie sono stati richiesti al settore preposto (seSIRCA) per il riconoscimento degli Organismi idonei allo svolgimento dei servizi di consulenza, per definire gli strumenti da utilizzare nel corso del servizio, per l'aggiornamento dei tecnici impegnati, e per la definizione della modulistica.

Comunque data l'importanza dei temi collegati all'applicazione della condizionalità (CGO e BCAA), la sicurezza sul lavoro e dei servizi volti al miglioramento della gestione dell'impresa agricola, si prevede per il futuro un incremento delle adesioni sia da parte degli imprenditori agricoli che dei detentori di aree forestali.

A riguardo, il Referente regionale per la Misura 114 ha evidenziato come il basso coinvolgimento dei potenziali beneficiari può essere dovuto alla non elevata entità del contributo e all'intervallo di tempo che deve intercorrere tra un intervento di consulenza e il successivo erogato alla medesima azienda. Inoltre, per superare la scarsa percezione dell'utilità del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli, è stata attivata un'intensa azione di promozione dell'intervento proposto verso i potenziali beneficiari.

L'aggiornamento al 30 giugno 2010, fornito dal Referente di Misura, indica una consistente accelerazione rispetto al 2009. Le domande positivamente istruite e per le quali è stato emesso il decreto di concessione del contributo sono 847. Di queste 185 sono afferenti al pacchetto base e 662 al pacchetto completo. In 805 aziende il servizio di consulenza risulta già avviato. La spesa ammessa risulta pari a 1.401.250 € con un contributo pubblico che ammonta a € 1.121.350. La dotazione finanziaria della misura è di € 25.816.102; quindi la spesa ammessa incide per il 5,43% sulla dotazione finanziaria.

Di seguito sono riportate alcune prime risposte ai quesiti valutativi comuni, a cui la Regione ne ha aggiunto un quarto relativo al contributo della misura alla realizzazione della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

Domanda 1: *in che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle competenze organizzative, gestionali; alle tecniche di produzione; alle norme di qualità; alle condizioni di sicurezza sul lavoro; alla gestione delle risorse naturali*

Criteria	Indicatori	Valori realizzati
1. L'utilizzo dei servizi di consulenza contribuisce a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza, di cui:	284
	• % di aziende che migliorano la gestione organizzativa ed economica	245
	• % di aziende che adottano tecniche di produzione ecocompatibili	0
	• % di aziende che introducono sistemi di qualità delle produzioni	0
	• % di aziende che migliorano la sicurezza sul lavoro	284
	• % di aziende che adottano sistemi di gestione sostenibile delle risorse naturali	0
	• % di aziende che realizzano produzioni non agricole (multifunzionalità)	0
	• % di aziende che si adeguano a nuovi requisiti normativi	0

	<ul style="list-style-type: none"> % di aziende che si adeguano ai requisiti della condizionalità 	284
2. La dimensione economica delle aziende è migliorata	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	n.d.
	Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	n.d.
	Numero di aziende forestali beneficiarie per classe di superficie forestale	n.d.

L'86,3% degli agricoltori beneficiari ha utilizzato i servizi di consulenza per il miglioramento della gestione organizzativa ed economica dell'azienda agricola, oltre alla consulenza riguardante l'adeguamento ai requisiti della condizionalità e alla sicurezza sul lavoro. L'approfondimento delle informazioni necessarie per la risposta definitiva al quesito valutativo potranno essere rilevate attraverso indagini dirette ai beneficiari delle misure 112, 121, 122 e 311 che utilizzano anche i servizi di consulenza.

I dati relativi ai beneficiari della misura 114 che partecipano anche ad altre misure del PSR e la ripartizione delle aziende beneficiarie per classe di dimensione economica e per classe di superficie forestale possono essere ricavati dal sistema di monitoraggio regionale, attraverso l'incrocio delle banche dati con le informazioni contenute nel fascicolo aziendale.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli agricoltori utilizzano i servizi di consulenza	Numero servizi di consulenza erogati per tipo:	284
	<ul style="list-style-type: none"> Pacchetto base ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, gestione forestale sostenibile (CGO); buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); sicurezza sul lavoro (SL); 	39
	<ul style="list-style-type: none"> criteri minimi e buone pratiche silvo-ambientali e di gestione forestale (baseline forestale - BF); 	0
	<ul style="list-style-type: none"> Pacchetto completo miglioramento e sviluppo globale dell'impresa (RG), comprese le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni dei gas serra. 	245
	Numero di agricoltori beneficiari	284
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	0,15%

In questa prima fase di attuazione della Misura, il numero di servizi di consulenza erogati corrisponde al numero di aziende agricole beneficiarie le quali, come visto in precedenza, utilizzano la consulenza principalmente per il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa (pacchetto completo) comprendente la consulenza base e l'introduzione di tecniche innovative di produzione, il corretto utilizzo dei fattori della produzione, il risparmio energetico e la produzione di energia in azienda, il marketing e l'assistenza finalizzata ad una migliore collocazione del prodotto sul mercato, la produzione di beni e servizi non agricoli (multifunzionalità), l'applicazione di nuove normative e l'introduzione di sistemi di qualità definiti da regolamenti comunitari e da disposizioni nazionali. Le tematiche trattate sono quindi molto ampie e di notevole importanza ai fini dello sviluppo delle competenze professionali in agricoltura, tuttavia il contributo della misura al miglioramento del potenziale umano nel settore risulta ancora limitato, interessando appena lo 0,15% delle aziende agricole regionali.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dai servizi di consulenza è aumentato (quantificabile se la Misura di consulenza è in combinazione con le misure 112, 121 e 311)	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in	

aumentato	PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

La quantificazione degli indicatori associati al quesito potrà essere effettuata solamente se la consulenza aziendale sarà realizzata in combinazione con altre misure del Programma (112, 121, 311) utilizzando le informazioni reperite attraverso le indagini campionarie effettuate successivamente alla realizzazione degli investimenti.

Domanda aggiuntiva regionale: *In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?*

Criteri	Indicatori	
1. L'utilizzo dei servizi di consulenza contribuisce alla strategia di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco	Numero di agricoltori beneficiari del settore tabacco	(**)
	Incidenza delle aziende beneficiarie del settore tabacchicolo sul totale delle aziende tabacchicole regionali che intraprendono azioni di ristrutturazione e riconversione	(***)

In merito alla domanda aggiuntiva Regionale, al momento non risultano operazioni afferenti alla strategia di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco azioni.

MISURA 115 – Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale

Attraverso l'attuazione della Misura 115 la Regione Campania mira a rendere più efficienti le aziende agricole e forestali, anche in un'ottica di integrazione del reddito aziendale e di promozione della multifunzionalità delle aziende stesse, mediante un sostegno a favore dell'erogazione di servizi, di tipologia interaziendale, reali, in grado di fornire agli agricoltori un supporto a carattere orizzontale.

I servizi proposti dalla Misura 115 sono articolati in 3 diverse tipologie di intervento:

- tipologia A: avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole;
- tipologia B: avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica);
- tipologia C: avviamento di organismi che, ottenuto il riconoscimento regionale, potranno erogare il servizio di consulenza alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali e/o boschive ai sensi della Misura 114⁽²⁸⁾.

I beneficiari della tipologia A sono le forme associative tra imprenditori agricoli. I beneficiari della tipologia B sono le forme associative tra imprenditori agricoli e/o altri imprenditori di una stessa filiera agroalimentare e/o detentori forestali. I beneficiari della tipologia C sono gli Organismi, riconosciuti dalla Regione Campania, abilitati all'erogazione dei servizi di consulenza promossi nell'ambito della Misura 114.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	0,77% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	0,70% (*)	
	Variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro	0,68% (*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato

⁽²⁸⁾ In questo caso le consulenze fornite riguarderanno tematiche inerenti i criteri di gestione obbligatori (CGO), le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA), la sicurezza sul lavoro, la gestione forestale sostenibile e le buone pratiche forestali e silvocolturali.

Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	100 (*)	12
	- di cui beneficiari afferenti al settore tabacco	4%	
Obiettivo specifico • Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali	Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute('000 EUR)	1.338 (*)	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotti	Valore obiettivo	Valore realizzato
• promuovere e sostenere l'avviamento di: servizi interaziendali di sostituzione	Numero di nuovi servizi interaziendali di sostituzione avviati	10 (*)	
• promuovere e sostenere l'avviamento servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Numero di nuovi servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole avviati	20 (*)	12
• promuovere e sostenere l'avviamento servizi di consulenza aziendale e forestale, per assicurare alle aziende il servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme obbligatorie	Numero di nuovi servizi di consulenza sostenuti	70 (*)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I valori riportati nella tabella precedente relativa alla logica di intervento della Misura 115, i dati e le elaborazioni di seguito proposte derivano dalle informazioni contenute nella Relazione Annuale di Esecuzione riferita all'anno 2009 (del giugno 2010), pertanto le realizzazioni sono quelle relative al 31/12/2009.

<i>Avanzamento della Misura 115 al 31/12/2009</i>	Numero di domande presentate	Numero di domande ammesse a finanziamento
Tipologia A - Avviamento di servizi interaziendali di sostituzione	0	0
Tipologia B - Avviamento di servizi interaziendali di assistenza	23	12
Tipologia C - Avviamento organismi per consulenza a valere sulla Misura 114	6	0
Totale	29	12

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010)

Dalla RAE 2009 risultano presentate 29 domande di cui 23 collegate ai servizi proposti dalla tipologia B – Avviamento di servizi interaziendali di assistenza, informazione e consulenza alla gestione economica e contabile dell'azienda. Questa tipologia di servizi è stata attivata al fine di assistere gli imprenditori nelle scelte relative l'adozione dei piani aziendali da implementare nelle proprie aziende e quindi anche nelle decisioni da affrontare nel caso in cui fossero necessarie riconversioni produttive.

Il 41,4 % delle domande presentate risulta ammesso a finanziamento. Tutte le domande ammesse ai fini del finanziamento appartengono alla tipologia B. Le Associazioni che prestano i servizi di assistenza (tipologia B) operano a carattere provinciale e per comparti produttivi, in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse, e rispondere alle necessità di adeguamento alle normative in materia di sicurezza sul lavoro, di corretto impiego dei fitofarmaci e dei concimi nel rispetto dei parametri e dei vincoli ambientali, di miglioramento della qualità delle produzioni, di accesso ai nuovi canali commerciali, di necessità di aggregazione della offerta e di legame con il territorio.

Le altre 6 domande presentate sono riconducibili agli Organismi per le consulenze a valere sulla Misura 114. In merito alla tipologia C va rilevato che delle 6 istanze presentate, 3 sono ammissibili (ma non ammesse) a finanziamento; inoltre nel primo bimestre del 2010 sono state presentate altre 2 domande risultate in seguito non ammissibili a finanziamento. Per la tipologia C è in corso una proposta di revisione che prevede l'ampliamento da 6 a 12 mesi del periodo utile per il raggiungimento del numero (50) di aziende assistite per organismo di consulenza.

Rispetto a quanto stimato in fase di programmazione, è stato raggiunto il 12% del valore obiettivo afferente l'indicatore "Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati" e il 60% del valore obiettivo dell'indicatore "Numero di nuovi servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole avviati".

Il Responsabile della Misura 115 ha evidenziato, tra le principali problematiche emerse nel corso del primo periodo di attuazione, la limitazione alla concessione delle anticipazioni per i servizi di sostituzione (tipologia A) e per i servizi di assistenza (tipologia B) alle sole spese per locazione, hardware e software, che può creare difficoltà per l'avviamento degli organismi associativi; nella tipologia C non è consentito concedere anticipazioni ma soltanto il saldo a rendiconto delle attività svolte. Inoltre, possono emergere delle difficoltà qualora sia necessario acquisire eventuale documentazione ulteriore in quanto il completamento delle domande non è previsto dalle procedure.

Le attività di informazione a favore dei potenziali beneficiari sono state svolte sull'intero territorio regionale con il coinvolgimento delle OP e delle Organizzazioni sindacali. Le domande di aiuto complessivamente presentate fino al primo semestre 2010 sono 27 per la tipologia B, di cui 13 ammesse a finanziamento con un impegno complessivo di spesa pubblica di oltre 2,4 milioni di euro. Per la tipologia C sono state presentate 11 istanze, di cui 7 ammesse a finanziamento per un impegno complessivo di spesa pubblica di circa 291 mila euro. Il livello di partecipazione alle attività promosse dalla Misura è giudicato soddisfacente per le tipologie B e C. I servizi di sostituzione (tipologia A) stentano invece a decollare, a causa probabilmente della minore richiesta da parte dei conduttori agricoli che difficilmente sono propensi a delegare ad altri la conduzione aziendale seppure per brevi periodi di tempo.

Le tre domande valutative previste dal manuale del QCMV riguardano il grado di coinvolgimento delle aziende agricole sui fattori che possono determinare il miglioramento delle attività agricole (tecniche di produzione, norme di qualità, condizioni di sicurezza sul lavoro, gestione delle risorse naturali), gli effetti sul miglioramento della gestione aziendale e, più in generale, della competitività dell'intero settore. La Regione ha aggiunto tre domande valutative relative allo sviluppo di eventuali sinergie con la misura 114, ai servizi interaziendali di sostituzione e al contributo della misura alla strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

Ai fini dell'espressione di un giudizio globale, emerge una difficoltà nella valutazione dei risultati in quanto, trattandosi di servizi immateriali, questi contribuiscono insieme ad altri fattori a creare effetti difficilmente quantificabili, in particolare nel breve periodo. La rilevazione degli effetti dei servizi avviati sulle aziende agricole è al momento prematura, essendo lo stato delle attività finanziate ancora in una fase iniziale.

MISURA 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

L'analisi del settore agricolo campano evidenzia uno scenario caratterizzato da una produttività del lavoro in agricoltura decisamente inferiore alla media nazionale, un forte calo dell'occupazione e una riduzione del peso dell'agricoltura nella formazione del PIL regionale. La misura 121 risponde quindi ai fabbisogni di: introdurre elementi di innovazione nelle aziende agricole per favorire una maggiore dinamicità delle filiere, di adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica delle filiere competitive ed alla riconversione dei settori in crisi, di miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari. Tali fabbisogni appaiono particolarmente rilevanti nelle macroaree A3, C, D1 e D2.

La Regione ha inoltre provveduto ad una puntuale analisi delle priorità di investimento rispetto agli svantaggi strutturali specifici. Per singola filiera e per ciascuna delle macroaree sono state individuate le tipologie di investimento finanziabili atte a perseguire ben definiti obiettivi strategici.

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi la misura può essere attivata all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) che rappresentano uno strumento operativo di attuazione in grado di definire un modello di gestione congiunta e di cooperazione che consenta di migliorare la competitività complessiva delle filiere agricole regionali. La misura inoltre è strettamente collegata alla misura di insediamento dei giovani agricoltori attraverso il cluster di misure 112-121.

La misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale differenziati per macroaree (A3, C, D1 e D2/ A1, A2 e B) e per età del proponente (giovane/non giovane). Per i tipi di operazioni riconducibili a tipologie di investimento legate a priorità HC, ai sensi dell'art. 16bis del Regolamento CE 1698/05, l'intensità di aiuto della misura è maggiorata di 10 punti percentuali.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	+21,87% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	+21,30% (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	+21,12% (*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
<i>Obiettivo prioritario</i> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere <i>Obiettivo specifico</i> Migliorare la competitività delle aziende agricole	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	107.572 (PSN)	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.698 (PSN)	
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate-Posti di lavoro mantenuti/creati	(**)	
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati - Quantità di energia Prodotta TEP	(**)	

Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Migliorare la competitività dei sistemi agricoli in un contesto di filiera	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	5.714 (*)	797
	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	473.029 (*)	150.162
	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti realizzati nell'ambito dei PIF	(***)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie nell'ambito del cluster di misure 112-121	(***)	303
	Volume totale degli investimenti realizzati nell'ambito del cluster di misure 112-121 (000 Euro)	(***)	46.344
Migliorare il rendimento economico delle imprese agricole soprattutto attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni di prodotto e di processo (strutture quali cantine aziendali, mulini, essiccatoi aziendali, ecc.);	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti che prevedono la realizzazione di nuovi prodotti (anche trasformati) la riconversione varietale, ovvero la certificazione di qualità delle produzioni aziendali	(***)	
Favorire l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi	Numero di aziende agricole beneficiarie aderenti alla Misura F del PSR 2000-20006 e/o alle misure 214 e/o 215 del PSR 2007-2013	(***)	
Favorire l'introduzione in azienda di strumenti che consentono il controllo del prodotto agricolo lungo tutta la filiera di riferimento (etichettatura per la tracciabilità);	Numero di aziende agricole beneficiarie che introducono in azienda sistemi di etichettatura per la tracciabilità	(***)	
Favorire l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per cogliere le opportunità economiche offerte dal mercato per le produzioni tipiche a marchio;	Numero di aziende agricole beneficiarie iscritte ad albi di produzione DOCG o DOC o DOP O IGP ovvero iscritte all'ERAB (elenco regionale delle aziende biologiche)	(***)	
Favorire la diversificazione intra ed extra-aziendale delle attività, anche attraverso la promozione dello sviluppo di settori non alimentari (colture bio – energetiche, SRF, ecc.)	Numero di aziende agricole beneficiarie che diversificano le attività (intra ed extra-aziendali)	(***)	
Favorire la riconversione produttiva nel settore tabacchicolo	Valore investimenti progetti di riconversione settore tabacco sul totale investimenti (%)	8% (**)	
	Progetti presentati con l'obiettivo di riconversione del settore tabacco (%)	3% (**)	
	Progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare imprese impiegante nel settore tabacco (%)	2% (**)	
	Valore investimenti progetti di ristrutturazione settore tabacco sul totale investimenti (%)	3% (**)	
Favorire il raggiungimento di più elevati standard qualitativi dal punto di vista ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e il benessere degli animale, anche attraverso la riduzione delle emissioni gassose provenienti dalle attività di allevamento, e della salute delle piante	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti che prevedono l'implementazione di attività, opere e/o acquisti finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e/o di benessere degli animali allevati oltre i requisiti minimi previsti dalle CGO	(**)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie che integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti	(**)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti che prevedono l'implementazione di attività, opere e/o acquisti finalizzati al miglioramento del lavoro dell'impresa ovvero sulla sicurezza del lavoro degli operatori agricoli	(***)	
Incentivare lo sviluppo di forme di commercializzazione che determinano il canale corto	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera produttiva	(***)	
Favorire l'introduzione di tecnologie e processi tesi al risparmio della risorsa idrica ed energetica	Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni che adottano tecnologie per il risparmio idrico (HC)	39 (**)	
	Volume totale degli investimenti per l'adozione di tecnologie per il risparmio idrico (000 euro) (HC)	3.265 (**)	
	Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni che migliorano l'efficienza energetica (HC)	40 (**)	
	Volume totale degli investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica (000 euro) (HC)	3.428 (**)	
Mitigare gli effetti del cambiamento climatico	Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni che adottano meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (HC)	60 (**)	
	Volume totale degli investimenti per l'adozione meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (000 euro) (HC)	1.469 (**)	
Accompagnare la ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Imprese zootecniche beneficiarie delle agevolazioni (HC)	98 (**)	
	Volume totale degli investimenti (000 euro) (HC)	8.162 (**)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

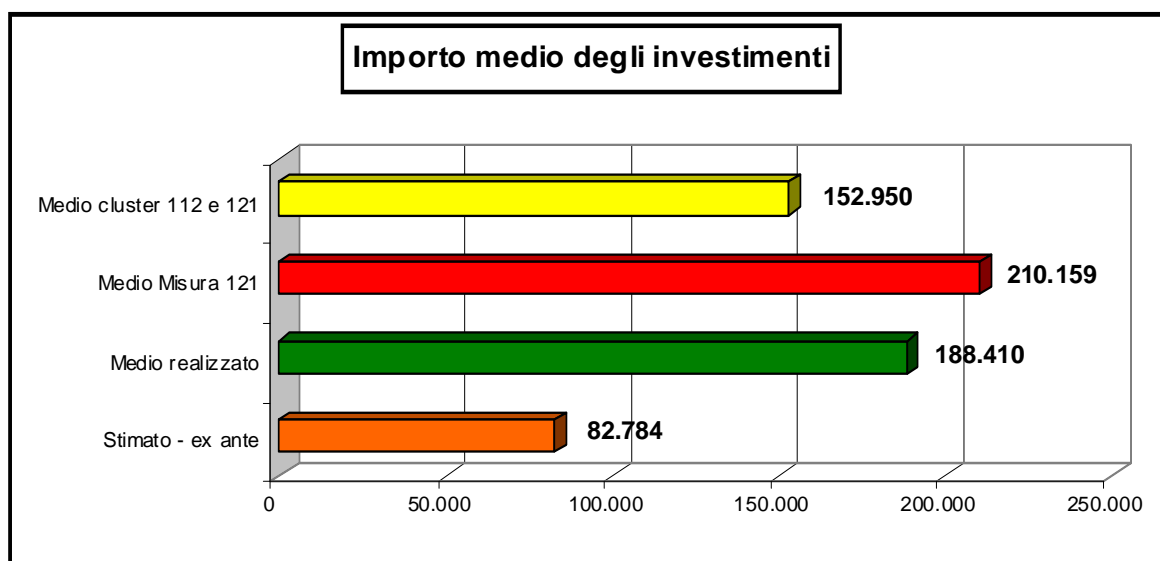
I valori afferenti le realizzazioni riportati nella tabella del quadro logico della Misura e le elaborazioni di seguito proposte si basano sui dati contenuti nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) dell'anno 2009 (Giugno 2010). I valori sono quindi relativi allo stato di attuazione della Misura 121 al 31/12/2009.

Attuazione della Misura 121 al 31/12/2009	U.M.	Misura 121	Cluster Misura 112 e 121	Totale
Domande presentate	n.	1.275	731	2.006
Domande ammesse a finanziamento	n.	494	303	797
Volume degli investimenti	€	103.818.765,41	46.343.860,99	150.162.626,40
Incidenza domande ammesse/domande presentate	%	38,8%	41,5%	39,7%

Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010)

Le domande presentate entro dicembre 2009 a valere sulla Misura 121 sono 2.006 di cui 1.275 (64%) sono collegate ai beneficiari "esclusivi" della Misura 121 e 731 (36%) al cluster 112 e 121. Le domande ammesse a finanziamento sono 797 ed incidono per il 39,7% sulle domande presentate. Va notato che rispetto a quelle presentate l'incidenza delle ammesse collegate al cluster 112-121 sale al 41,5%.

Il volume totale degli investimenti previsti dalle domande ammesse a finanziamento supera i 150 milioni di euro. L'importo medio totale degli investimenti è pari a 188.410 €. Per i giovani agricoltori beneficiari del cluster 112-121 l'investimento medio scende a circa 153.000 € mentre per gli agricoltori beneficiari esclusivamente della Misura 121 arriva a 210.159 €.



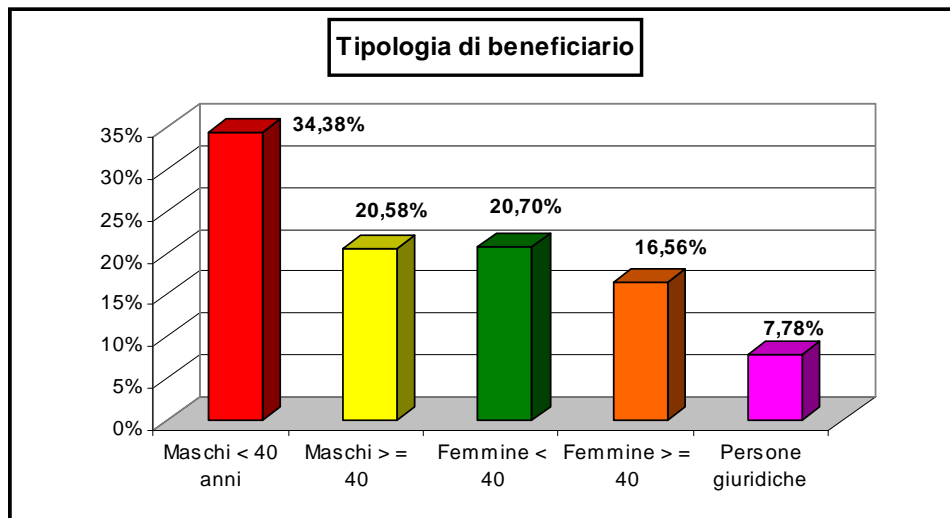
Fonte: Elaborazione su dati RAE 2009 (Giugno 2010)

L'incidenza delle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 sul totale regionale fornito da ISMEA (Indicatori Agricoli Territoriali" – Campania) per l'anno 2007, è pari a 0,4%, mentre l'incidenza dei beneficiari del cluster di Misure 112 e 121 sul totale dei conduttori regionali con età compresa tra 15 e 39 anni sale al 2,8%. Il numero di aziende agricole beneficiarie della Misura 121 incide per l'1,1% sulle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009.

In base ai dati precedentemente esposti, al 31/12/2009 è stato raggiunto il 14% del valore obiettivo relativo al "Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti" e quasi il 32% dell'obiettivo riguardante il "Volume totale degli investimenti". La differenza di avanzamento dei due indicatori segnala una maggiore propensione all'investimento rispetto al valore "medio per investimento"

realizzato nel periodo 2000-2006 (circa 83.000 €) sulla base del quale è stata effettuata la previsione riferita all'attuale periodo di programmazione.

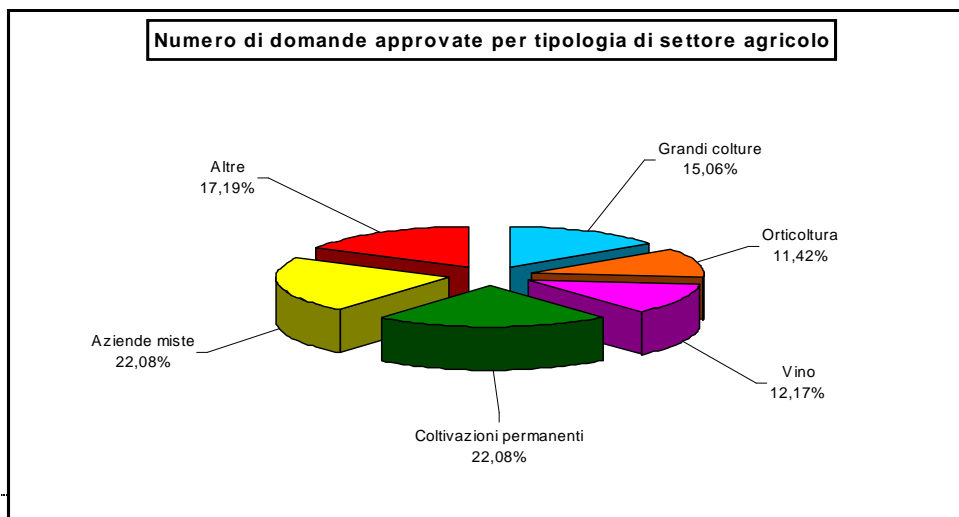
Dal sito della Regione Campania – Sintesi dei principali indicatori statistici per la Misura 121 (aggiornato al 30/09/2010) – risulta che le aziende agricole beneficiarie sono 1.870, di cui 718 (38,4%) riguardano beneficiari "cluster 112-121". L'importo totale dei progetti di investimento ammessi a finanziamento è di oltre 319 Meuro. Considerando questi valori, l'incidenza del realizzato sul valore obiettivo stimato in ex-ante relativo all'indicatore "Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti" sale al 32,7%; l'incidenza sull'obiettivo stimato relativo al "Volume totale degli investimenti" arriva al 67,5%. Anche in questo caso, la differenza di avanzamento dei due indicatori è attribuibile alla dimensione finanziaria degli investimenti maggiore del previsto.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.121 (2)"

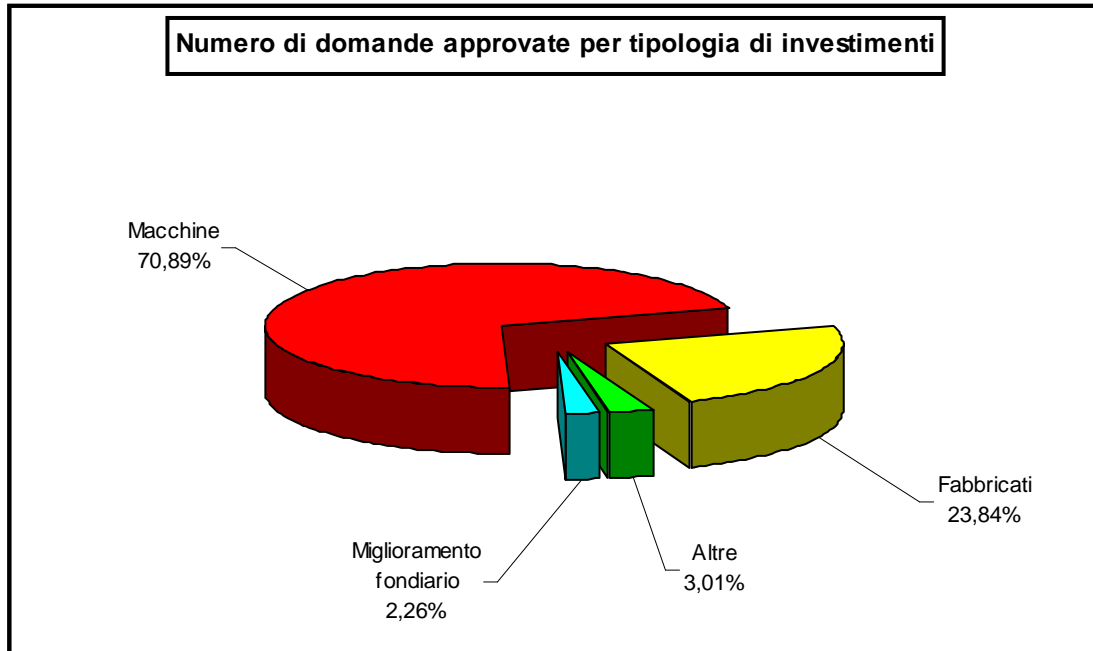
In merito alla tipologia di beneficiari della Misura 121 si rileva che il 92% circa è composto da persone fisiche di cui il 55% uomini e il 37% donne. Il genere maschile, caratterizzato da un'età inferiore a 40 anni, è quello che incide maggiormente sul totale dei beneficiari. Considerando il solo genere maschile, gli uomini con età inferiore a 40 anni rappresentano il 63%, mentre nel genere femminile le donne giovani incidono per il 56% sul totale delle donne beneficiarie.

Analizzando il cluster di misure 112 e 121, in base ai dati elaborati per la Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", rispetto alle 303 domande approvate, 9 sono afferenti a persone giuridiche e 294 a persone fisiche; considerando l'incidenza per genere rilevata tra i beneficiari "persone fisiche" della Misura 112, le donne sono pari a 126 unità e gli uomini a 168. Pertanto le giovani beneficiarie donne incidono per oltre il 76% sul totale delle beneficiarie della Misura 121; gli uomini beneficiari del cluster rappresentano circa il 61% del totale degli uomini beneficiari della Misura 121.



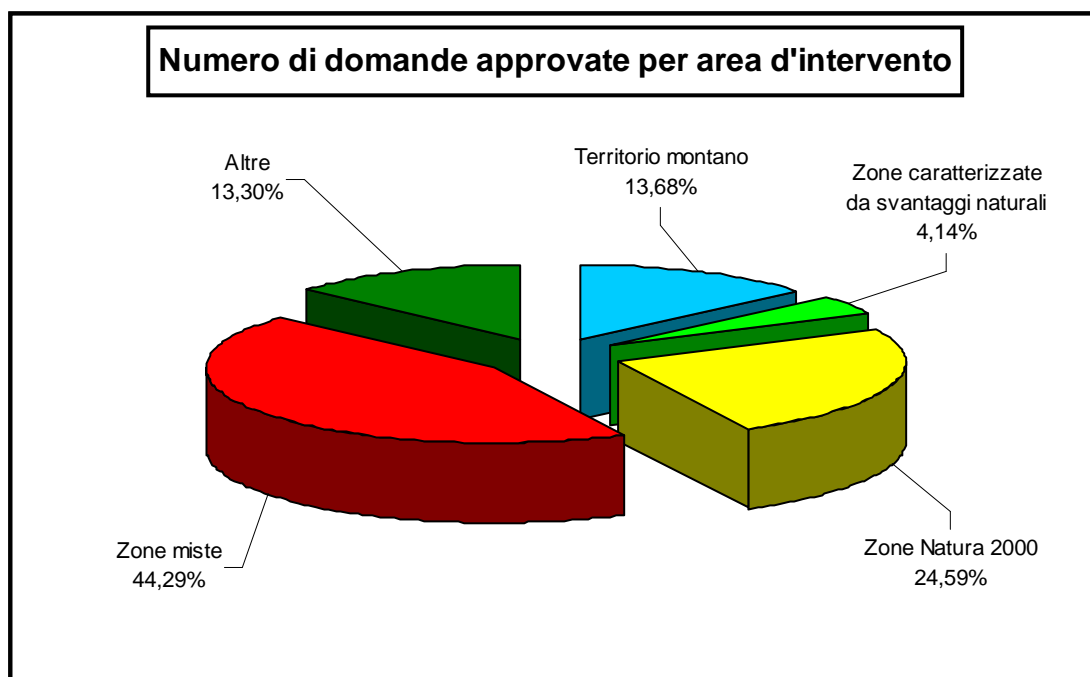
Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella “Common and additional Output indicators – O.121 (1)”

Osservando i dati relativi alla ripartizione delle domande approvate per tipologia di settore agricolo, emerge che la maggior parte sono afferenti alle coltivazioni permanenti e alle aziende miste; seguono in ordine decrescente quelle collegate ad "altre tipologie di settore", al settore delle grandi colture, a quello del vino e infine all'orticoltura.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.121 (1)"

Va inoltre notato che più del 70% dei beneficiari richiede un finanziamento per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, quasi il 24% delle domande approvate riporta investimenti riguardanti i fabbricati agricoli e poco più del 2% riguarda i miglioramenti fondiari.



Fonte: RAE 2009 (Giugno 2010) – Tabella "Common and additional Output indicators – O.121 (3)"

Per quanto attiene le aree di intervento, si rileva che la maggior parte delle domande approvate ricade nelle zone miste, quasi il 14% delle aziende beneficiarie si trova in area montana, circa il 25% in "Zone Natura 2000" e poco più del 4% delle aziende è ubicato in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.

Da quanto illustrato in precedenza, la Misura 121 sembra aver raggiunto un buon livello di avanzamento sia per quanto riguarda la partecipazione degli agricoltori, sia per il valore degli investimenti ammessi a finanziamento – soprattutto se si considerano le realizzazioni al 30/09/2010.

Il Responsabile di Misura ha rilevato numerose criticità nella prima fase di attuazione, attribuibili principalmente al sistema informatico che ha causato notevoli ritardi. Ad esempio, i servizi decentrati responsabili dell'istruttoria delle domande di aiuto hanno in pratica duplicato alcune fasi del procedimento di controllo amministrativo, compilando le check list istruttorie dapprima con procedura tradizionale e poi, quando il sistema ha reso disponibile l'applicativo, inserendo i dati attraverso la procedura informatica.

Il ritardo nel completamento della predisposizione degli applicativi informatici crea, quindi, problemi organizzativi, dispendio di risorse umane e rallentamenti nell'attuazione.

Il Responsabile di Misura lamenta anche difficoltà nei flussi informativi con l'Organismo Pagatore dichiarando che è difficile per i Servizi regionali e ancor più per i beneficiari avere informazioni in merito allo stato dei pagamenti, alla previsione di "erogazione" degli stessi e alle cause dei ritardi. Tale situazione può determinare la sospensione delle realizzazioni previste e condurre fino alla rinuncia degli aiuti, a causa del "notevolissimo indebitamento sostenuto nell'infruttuosa attesa dei pagamenti richiesti".

La partecipazione dei potenziali beneficiari alla Misura è considerata elevata e soddisfacente.

Le domande valutative comuni riguardano l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole, la creazione di un'attività permanente e sostenibile ed il miglioramento della competitività del settore agricolo. I due quesiti aggiuntivi regionali sono relativi alla tutela dell'ambiente ed alla strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

Al 31/12/2009 non risultano presentate domande di pagamento, ma la percentuale di utilizzo della dotazione finanziaria (al netto delle riserve) raggiunta a settembre 2010 (89,5%) porta a ritenere che entro il termine dell'anno possano essere erogati pagamenti sulla misura 121.

MISURA 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste

L'attivazione della Misura 122 nasce dal bisogno di migliorare la redditività ed il valore delle foreste attraverso idonei interventi strutturali e infrastrutturali a carattere eminentemente produttivo in grado di qualificare la produzione legnosa regionale in un'ottica di gestione ecosostenibile. Le foreste in Campania svolgono un ruolo importante nelle attività economiche delle aree rurali e, pertanto, è necessario migliorare e accrescere significativamente il loro valore economico attraverso l'incremento della diversificazione e della riconversione produttiva, la stabilizzazione delle economie rurali tradizionali e l'espansione di nuove opportunità di mercato mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive.

La misura intende sostenere soprattutto quegli investimenti finalizzati al potenziamento, alla tutela e valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riguardo a settori come quello dell'energia rinnovabile, attraverso la produzione di biomasse legnose e la loro trasformazione per l'avvio e l'espansione delle filiere foresta-legno, forestali e bioenergetiche. Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso il finanziamento di diverse operazioni, quali: interventi straordinari di riconversione produttiva (la conversione dei boschi cedui in alto fusto, la sostituzione di specie alloctone con quelle autoctone e il miglioramento dell'accessibilità ai complessi boscati), investimenti materiali mobili e/o fissi.

La Misura è applicata su tutto il territorio regionale e, in via prioritaria, nelle macroaree che presentano maggiori superfici forestali e boschive quali le aree protette e svantaggiate (aree D1 e D2). Il sostegno agli investimenti è concesso a soggetti privati o a Comuni, singoli o associati, proprietari di superfici forestali e

boschive. L'intensità dell'aiuto è pari al 60% dei costi effettivamente sostenuti per gli interventi realizzati nelle zone montane, nelle zone svantaggiate, nelle aree di Rete Natura 2000- Direttiva Habitat e nelle zone SIC e ZPS, mentre negli altri territori è del 50%.

La misura 122 è a titolarità con gestione periferica da parte degli STAPP, tuttavia è previsto che i Soggetti Attuatori possano essere anche le Province.

La misura è stata attivata con il DRD n. 32 del 5 agosto 2008, a cui sono seguiti provvedimenti di rettifica che hanno provveduto, tra l'altro, a modificare le tabelle dei punteggi attribuibili in relazione ai criteri di selezione delineati, e, in merito alle specie vegetali utilizzabili nel caso della tipologia a2), ad eliminare dall'elenco *Cupressus sempervirens*, *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, coerentemente con quanto previsto da altre Misure (vedi Misura 227).

Alla data del 31.12.2009 la misura non registra avanzamenti finanziari. Nel corso del 2009 sono state presentate ed approvate solo le domande, entrambe ricadenti in territori montani e facenti capo, rispettivamente, ad un soggetto pubblico ed uno privato. Lo scarso "tiraggio" della Misura è da ricondursi essenzialmente alla mancanza di piani di gestione delle proprietà forestali – Piani di Assestamento Forestali per i Comuni e Piani di gestione per i privati – strumenti che nel Bando iniziale della Misura risultavano indispensabili per poter accedere ai benefici.

Molti, infatti, risultano ancora essere i Comuni campani che non possiedono un Piano di Assestamento Forestale, così come quasi nessun proprietario privato di superfici forestali è in possesso di un Piano di gestione.

Alla luce di quanto sopra la scheda di misura e, conseguentemente, il Bando, sono stati modificati, allo scopo di attenuare le criticità che hanno influito sulla scarsa adesione alla misura. Il nuovo Bando impone ai soggetti privati la presenza del Piano di gestione solo per proprietà boschive superiori a 50 ettari (per superfici inferiori, solo in caso che le stesse siano soggette ad utilizzazione boschiva, va redatto un Piano dei tagli ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 11/96 e ss.mm.ii), fermo restando che il Piano di Gestione potrà essere cofinanziato dalla misura nell'ambito delle spese generali che in ogni caso non potranno complessivamente superare la percentuale definita nel bando.

Sull'adesione alla misura da parte dei soggetti privati peserà realisticamente il problema legato alla maglia aziendale ridotta di molte proprietà boschive private, che non consente il raggiungimento di investimenti sostenuti da una adeguata economia di scala. I Comuni, invece, continueranno ad usufruire del finanziamento al 100% del Piano di assestamento forestale accedendo contemporaneamente alla Misura 122 e alla Misura 227 del PSR.

Nel quadro logico che segue vengono riportati gli obiettivi attesi della Misura.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	0,42% (*)
	Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,43% (*)
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	0,3% (*)
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	26 (*)
Obiettivo specifico Accrescere il valore economico delle foreste mediante la diversificazione e della riconversione produttiva e mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000Euro)	2.440 (*)
	Aumento del valore della materia prima	(***)
	Numero di aziende che hanno introdotto la certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.	(***)
	Volume totale d'investimenti per la certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.	(***)
	Superfici forestali interessate dalla certificazione forestale secondo i sistemi FCS e PEFC.	(***)

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Valore obiettivo</i>
	Numero di aziende beneficiarie	40 (*)
	Volume totale degli investimenti	8.862.869 (*)
• rafforzare il ruolo delle foreste promuovendo le biomasse legnose come fonte energetica rinnovabile	Numero di aziende beneficiarie che producono biomasse a scopo energetico	(***)
	Incremento quantità della produzione forestale utilizzata a scopi energetici	(***)
	Valore della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie	(***)
• incrementare le produzioni legnose	Numero di aziende beneficiarie, Volume totale degli investimenti e Superficie interessata da interventi finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi	(***)
• rafforzare le filiere produttive forestali mediante il sostegno alla lavorazione ed alla commercializzazione dei prodotti esistenti e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	Numero di aziende beneficiarie che partecipano ai progetti di filiera	(***)
• migliorare i complessi boscati esistenti e le forme di governo anche a favore delle fustaie e dei cedui composti laddove le condizioni pedoclimatiche lo consentono;	Numero di aziende beneficiarie, Volume totale degli investimenti e Superficie interessata da interventi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ conversioni di boschi cedui in quelli composti o in boschi ad alto fusto ▪ sostituzione di specie alloctone e/o conifere con latifoglie autoctone ▪ realizzazioni e adeguamento della viabilità forestale 	(***)
• migliorare le condizioni di utilizzo e la gestione economica dei boschi	Numero di aziende beneficiarie e Volume totale d'investimenti per interventi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • interventi straordinari di riconversione produttiva • acquisto di nuove macchine, attrezzature • miglioramento beni immobili per lo stoccaggio e conservazione delle produzioni legnose 	(***)
	Numero di aziende beneficiarie e Volume totale d'investimenti nelle Macroaree A1,A2,B; A3,C; D1,D2	(***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (***) Indicatori supplementari del Valutatore

I quesiti valutativi comuni riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l'aumento della competitività del settore forestale.

Al 31/12/2009 risultano presentate solo 2 domande di aiuto. Lo stato delle realizzazioni ancora iniziale non consente di rispondere ai quesiti valutativi.

MISURA 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La misura, articolata in due azioni riguardanti il "settore agroalimentare e florovivaistico" e quello "forestale", persegue la finalità di migliorare la competitività delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, con particolare riguardo alle produzioni locali ad elevata tipicità, attraverso l'ammodernamento e l'incremento dell'efficienza delle strutture produttive, l'introduzione di nuove tecnologie e la creazione di nuovi sbocchi di mercato.

La misura, inoltre, intende promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica, l'introduzione di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, la realizzazione di impianti per il trattamento delle acque di scarico ed incentivare l'uso di energia da fonti rinnovabili. A tal riguardo è prevista un'apposita sottomisura relativa al settore forestale attraverso la quale si intende promuovere la funzione delle foreste nella produzione di fonti energetiche rinnovabili, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l'utilizzazione.

Sempre in merito agli obiettivi, in risposta alle nuove sfide Health Check la misura persegue il raggiungimento delle priorità relative all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dei relativi effetti, alla gestione delle risorse idriche e alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

I comparti ammessi a finanziamento per il settore agroalimentare e florovivaistico sono: latte (bovino, bufalino e ovi-caprino), carne (bovina, bufalina, suina, ovi-caprina, avicola e cunicola), ortofrutta (compresi leguminose da granella, frutta secca, frutti di bosco, tartufi e funghi), vino, olio, cereali, florovivaismo, fonti energetiche alternative (non previsto nel bando di attuazione). Per il settore forestale sono eleggibili a finanziamento gli investimenti relativi ai comparti di prodotti legnosi e biomasse, sughero e vivaismo forestale.

Le risorse finanziarie stanziare per l'attuazione di entrambe le azioni della Misura sono pari a 80.321.960 Euro con le quali si è stimato di finanziare 133 imprese, per un volume totale d'investimenti pari a 160.644.000 Euro, di cui un 5% destinato alla riconversione delle strutture di lavorazione del tabacco.

Relativamente alla Sottomisura 1 "settore agroalimentare e florovivaistico", risultano ammesse a finanziamento 17 iniziative progettuali per un investimento totale di 29,919 milioni di euro pari, rispettivamente, al 13% e al 18,7% dei valori obiettivo. Riguardo i parametri dimensionali dei beneficiari è preponderante il peso delle micro e piccole imprese (82%) rispetto alle medie imprese (18%).

Dalla relazione annuale di attuazione del PSR non risultano presentate domande di aiuto sulla sottomisura 2 dedicata alle imprese forestali.

A partire dal 2010 la Misura sarà interessata dalle sfide Health Check (gestione delle risorse idriche, misure di accompagnamento della ristrutturazione, adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti) e dalle modifiche riguardanti la demarcazione OCM/PSR.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Miglioramento della competitività di settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	7,53%	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	7,46%	
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	7,2%	
Obiettivo prioritario	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	120	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 31/12/2009
SOTTOMISURA 1			
• Incrementare lo sviluppo occupazionale	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ETP)		
• Favorire lo sviluppo economico delle imprese agroalimentari e delle imprese florovivaistiche	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 Euro) di cui nei settori	17.290	
• Valorizzare le produzioni di qualità riconosciute ed i prodotti dell'agricoltura biologica e integrata	Numero di imprese beneficiarie che trasformano e commercializzano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità		
	Volume totale degli investimenti realizzati da imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità		
	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione		
	Incidenza della materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione sul totale (in volume e in valore)		
	Incidenza del fatturato delle imprese beneficiarie relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale		
SOTTOMISURA 2			
• Mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori con lo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie del settore forestale (000 Euro)		
	Numero di soggetti beneficiari che partecipano alla Catena di Custodia		

sviluppo di mercati			
---------------------	--	--	--

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
	Numero di imprese beneficiarie	133	17 (13%)
	Volume totale degli investimenti ('000 EUR)	160.644	29.919 (18,7%)
	Numero di interventi finanziati per la riconversione delle strutture di lavorazione del tabacco	5%	
	Volume totale degli investimenti realizzati per la riconversione delle strutture di lavorazione del tabacco		
SOTTOMISURA 1			
<ul style="list-style-type: none"> favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti relativi all'ammodernamento e alla razionalizzazione degli impianti di trasformazione		N. 17 29.919.000 EUR
<ul style="list-style-type: none"> migliorare la qualità delle produzioni e promuoverne la standardizzazione qualitativa 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni		
<ul style="list-style-type: none"> migliorare la tutela ambientale, la sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti relativi a: miglioramento della tutela ambientale; sicurezza sul lavoro; igiene e benessere animale		
<ul style="list-style-type: none"> creare nuove filiere produttive, con particolare attenzione a quelle bioenergetiche 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti relativi a: recupero di energia da fonti energetiche rinnovabili (solare, eolica, geotermica, idraulica e da biomasse di origine vegetale); acquisto ed installazione di generatori termici ad alto rendimento, alimentati da biomasse vegetali		
OPERAZIONI HEALTH CHECK			
<ul style="list-style-type: none"> migliorare la gestione delle risorse idriche (HC) 	Numero di imprese beneficiarie che realizzano impianti per minor consumo d'acqua, il riciclo dell'acqua, l'utilizzo delle acque meteoriche	n.d	
	Volume totale degli investimenti ('000 EUR) relativi alla realizzazione di impianti per minor consumo d'acqua, il riciclo dell'acqua, l'utilizzo delle acque meteoriche	4.897	
<ul style="list-style-type: none"> sostenere gli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia bovina (HC) 	Numero di imprese beneficiarie	10	
	Volume totale degli investimenti ('000 EUR)	10.883	
SOTTOMISURA 2			
<ul style="list-style-type: none"> sviluppare alcune filiere forestali, in particolare quelle legate alla produzione di materia prima per uso energetico 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti relativi a raccolta, stoccaggio e prima lavorazione di biomassa vegetale per uso energetici		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di piccole dimensioni di prima trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti forestali grezzi 	Numero di imprese beneficiarie e Volume totale degli investimenti relativi all'ammodernamento e alla razionalizzazione degli impianti		
<ul style="list-style-type: none"> adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione degli effetti relativi (HC) 	Numero di imprese beneficiarie che realizzano interventi volti al miglioramento delle efficienze energetiche	7	
	Volume totale degli investimenti realizzati volti al miglioramento delle efficienze energetiche ('000 EUR)	5.986	

La misura è stata attivata dal bando pubblicato il 29/09/2008 secondo la modalità a sportello per bimestri di presentazione, a cui, per il quadriennio 2007/2010, è stata attribuita una dotazione finanziaria di 35,107 milioni di euro. Durante l'anno 2009 (6 bimestri di attuazione) le domande di aiuto presentate a valere sulla sottomisura 1 sono state 51, a cui si aggiungono le 11 presentate nel 2008, per un totale di 62. Nel periodo di riferimento non sono state rilevate domande di aiuto relative alla sottomisura 2 "imprese forestali".

Nel corso del 2009 sono state emesse 5 graduatorie definitive (di cui la prima riferita al bimestre novembre - dicembre 2008) con 17 domande ammissibili a contributo, per una spesa complessiva di € 29.919.029,34 cui corrisponde un contributo di € 14.959.514,67, pari al 56,8% della dotazione finanziaria del bando.

I soggetti ammessi alle agevolazioni previste dalla sottomisura 1 "settore agroalimentare e florovivaistico" hanno dimostrato di possedere i seguenti requisiti minimi⁽²⁹⁾:

- a) il progetto ha riguardato la lavorazione di prodotti agricoli/forestali prevalentemente non provenienti da paesi terzi⁽³⁰⁾;
- b) il richiedente detiene in proprietà i beni immobili oggetto dell'intervento⁽³¹⁾;
- c) i progetti d'investimento concernenti opere strutturali prevedono anche interventi rivolti alla cura e al miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, nonché al risparmio idrico e/o energetico, all'impiego di fonti di energia rinnovabili, in misura complessivamente non inferiore al 10% della spesa ammissibile.

Tutti i progetti ammessi sono relativi ad imprese che hanno dimostrato redditività, equilibrio patrimoniale, assenza di procedure concorsuali e di amministrazione controllata ed insussistenza di situazioni economiche e finanziarie anomale. Successivamente alla fase di ammissibilità, la procedura di istruttoria ha valutato i progetti sulla base di una serie di criteri di selezione suddivisi in 3 categorie: (1) requisiti soggettivi del richiedente; (2) requisiti oggettivi dell'azienda; (3) validità del progetto.

I criteri di ammissibilità e di selezione utilizzati nella valutazione dei singoli progetti risultano, nel loro complesso, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi della Misura. Tuttavia, scendendo nel dettaglio del singolo criterio di priorità si evidenzia come i criteri di natura finanziaria abbiano avuto una discreta rilevanza nella formulazione della graduatoria (28% del punteggio totale) a scapito di ulteriori priorità connesse alla tipologia e alla localizzazione dell'investimento, come ad esempio quella settoriale e territoriale ("coerenza rispetto alle priorità fissate per ciascuna filiera e per le singole macroaree individuate dal PSR") alle quali è stato attribuito appena il 10% del punteggio complessivo.

Il disegno valutativo della Misura 123 è stato costruito su 8 domande, 5 definite dal Manuale QCMV e 2 proposte dalla Regione. Alla prima domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione" sono stati associati due criteri che riguardano l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo nelle aziende e il miglioramento della razionalizzazione dei processi produttivi. La seconda domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali" prevede criteri sulla diffusione dei sistemi di qualità ed il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati.

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali sono oggetto della terza domanda e saranno valutati sulla base dell'evoluzione dei costi unitari, dell'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales e della produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata.

Le rimanenti domande previste dal QCMV riguardano la valutazione del contributo della Misura al rafforzamento dell'accesso e alla quota di mercato delle aziende agricole e forestali, e la valutazione del contributo agli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Le domande supplementari regionali prendono in considerazione i rapporti dei soggetti della fase a monte e a valle della filiera, in termini di migliori condizioni di remunerazione e di commercializzazione del prodotto di base, nonché del contributo delle agevolazioni finanziarie alla tutela dell'ambiente.

Le informazioni necessarie per la quantificazione degli indicatori associati ai criteri valutativi saranno reperite dal sistema di monitoraggio regionale e dall'indagine relativa ad un campione di imprese beneficiarie, effettuata successivamente alla realizzazione degli investimenti.

⁽²⁹⁾ Ai criteri indicati nel PSR, il bando di attuazione ne affianca uno di natura finanziaria connesso alla garanzia della copertura della quota di finanziamento dei mezzi propri.

⁽³⁰⁾ Nel bando di attuazione della Misura il criterio di ammissibilità in oggetto, definito nell'allegato 5 del PSR, è stato integrato prevedendo l'ammissibilità alle sole iniziative progettuali che garantiscono l'attivazione di progetti di filiera, mediante la stipula di contratti di fornitura della materia prima.

⁽³¹⁾ Nel bando di attuazione il criterio è stato ampliato prevedendo la possibilità di avere in fitto gli immobili qualora l'investimento sia relativo al solo acquisto di macchine e attrezzature.

MISURA 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale

La misura è stata attivata per promuovere la cooperazione tra imprenditori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione, gli enti di ricerca ed altri operatori economici, in associazione tra di loro, finalizzata a sostenere l'attività di ricerca pre-competitiva, di introduzione di innovazione, di sviluppo di nuovi prodotti e di presenza su nuovi mercati, soprattutto per i prodotti legnosi e le produzioni tipiche territoriali, al fine di orientare la riconversione delle aree tabacchicole e promuovere l'efficienza e la competitività di filiere alternative a quella del tabacco.

La misura nasce, quindi, dalla necessità di accrescere la capacità competitiva delle imprese campane attraverso l'introduzione di innovazione sia a livello di organizzazione interna che nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva. Si vuole, pertanto, favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione) e la ricerca per realizzare azioni pilota/collaudato relative all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

L'approccio strategico sostenuto dalla Misura pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Nel corso del 2008 è stata approvata una modifica della dotazione finanziaria ordinaria della Misura, con il trasferimento di euro 5.000.000,00 dalla Misura 114, portando la dotazione complessiva a 8.230.506,00 euro. Inoltre a seguito della adesione della Regione Campania alle nuove sfide poste dalla riforma Health check, la scheda di Misura è stata integrata con i nuovi obiettivi ed i relativi indicatori.

La Misura si propone di conseguire una serie obiettivi operativi ben definiti:

- promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni;
- migliorare le performance ambientali, di sicurezza sul lavoro, igiene e benessere animale nelle micro, piccole e medie imprese;
- aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione;
- realizzare in modo diffuso iniziative pilota/collaudato relative all'introduzione di alternative produttive al tabacco;
- favorire l'applicazione di tecnologie che utilizzano prodotti agricoli e residui delle produzioni agroindustriali per la produzione di bioplastiche ed imballaggi, ed in generale quelle innovazioni di processo e di prodotto che possano arrecare benefici anche all'ambiente.

Per il perseguimento dei nuovi obiettivi (post HC) la Misura ha ottenuto una nuova dotazione finanziaria pari ad euro 4.897.250,00 per ciascuna delle seguenti tematiche:

- operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche. In particolare, saranno sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a consentire il risparmio idrico;
- innovazioni connesse al settore lattiero-caseario bovino. In particolare, saranno sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	0,92% (*)
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1,13% (*)
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	1,1% (*)
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
<u>Obiettivo prioritario</u> • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	1.200 (*)
<u>Obiettivo specifico</u> • aumentare la competitività attraverso l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni di prodotto e di processo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	9.026 (*)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo
• promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni	Numero di iniziative sovvenzionate finalizzate all'esportazione	(***)
	Volume totale degli investimenti finalizzati all'esportazione	(***)
• migliorare le performance ambientali, di sicurezza sul lavoro, igiene e benessere animale nelle micro, piccole e medie imprese;	Numero di iniziative sovvenzionate tese a favorire l'introduzione di innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali; della sicurezza sul lavoro; dell'igiene e benessere animale	(***)
	Volume totale degli investimenti per favorire l'introduzione di innovazioni per il miglioramento nelle micro, piccole e medie imprese delle performance ambientali; della sicurezza sul lavoro; dell'igiene e benessere animale	(***)
• aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sostenute, di cui: • prodotti legnosi • produzioni tipiche • cereali • leguminose	120 (*)
	Volume totale degli investimenti, di cui per: • prodotti legnosi • produzioni tipiche • cereali • leguminose	(***)
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui: • imprese agricole • imprese di trasformazione e commercializzazione • enti di ricerca	(***)
	Numero di iniziative sovvenzionate finalizzate all'innovazione nelle modalità di commercializzazione, anche attraverso la creazione di reti o circuiti brevi	(***)
	Volume totale degli investimenti finalizzati all'innovazione nelle modalità di commercializzazione, anche attraverso la creazione di reti o circuiti brevi	(***)
	• realizzare in modo diffuso iniziative pilota/collauda relative all'introduzione di alternative produttive al tabacco	Numero di iniziative sostenute per favorire la riconversione delle aziende tabacchicole
• favorire l'applicazione di tecnologie che utilizzano prodotti agricoli e residui delle produzioni agroindustriali per la produzione di bioplastiche ed imballaggi, ed in generale quelle innovazioni di processo e di prodotto che possano arrecare benefici anche all'ambiente	Volume totale degli investimenti per favorire la riconversione delle aziende tabacchicole	(***)
	Numero di iniziative sovvenzionate volte a favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; il riutilizzo di scarti delle produzioni agroindustriali	(***)
• sperimentare nuovi prodotti, processi e tecnologie finalizzate al risparmio idrico (HC)	Volume totale degli investimenti volti a favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; il riutilizzo di scarti delle produzioni agroindustriali	(***)
	Numero di iniziative di cooperazione sostenute per migliorare la gestione delle risorse idriche (HC)	6 (**)
• valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine (HC)	Volume totale degli investimenti per migliorare la gestione delle risorse idriche (HC)	(***)
	Numero di iniziative di cooperazione sostenute connessa al settore lattiero-caseario	10 (**)
	Volume totale degli investimenti connessi al settore lattiero-caseario	(***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari regionali (***) Indicatori supplementari del Valutatore

Il primo obiettivo operativo, "promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni", è associato a due specifici indicatori di prodotto: il numero di iniziative sovvenzionate e il volume totale degli

investimenti realizzati per intensificare le esportazioni. L'obiettivo di "migliorare le performance ambientali, di sicurezza sul lavoro, igiene e benessere animale nelle micro, piccole e medie imprese" è valutato mediante la quantificazione del numero di iniziative finanziate, nonché il volume totale degli investimenti. L'obiettivo di "aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione" potrà essere valutato attraverso indicatori che quantificano il numero totale dei progetti di cooperazione sovvenzionati e il relativo volume degli investimenti, in particolare quelli realizzati nell'ambito dei prodotti legnosi, delle produzioni tipiche, dei cereali e delle leguminose caratterizzati ancora da un basso contenuto innovativo.

Incidere sulla dinamicità di una filiera produttiva, inoltre, dipende anche dalla numerosità e dalla tipologia dei soggetti coinvolti attivamente nelle iniziative di cooperazione. A tale scopo viene introdotto l'indicatore che quantifica il numero di imprese agricole, imprese di trasformazione e commercializzazione ed enti di ricerca partecipanti alle operazioni sovvenzionate.

In tale ambito, infine, verranno prese in considerazione anche tutte le iniziative sovvenzionate finalizzate alla sperimentazione di nuovi metodi di commercializzazione dei prodotti, anche attraverso la creazione di reti o circuiti brevi.

Per il settore tabacchicolo, in relazione al proposito di migliorare e diversificare l'offerta produttiva attraverso l'innovazione delle tecniche colturali o la riconversione produttiva, verranno prese in esame il numero delle iniziative pilota/collaudato sovvenzionate relative all'introduzione di alternative produttive al tabacco.

Per ciò che concerne, invece, l'obiettivo di favorire, in generale, le innovazioni di processo e di prodotto che possano arrecare benefici anche all'ambiente, vengono presi in considerazione le operazioni caratterizzate da un interesse specifico nell'uso di fonti di energie rinnovabili nei processi produttivi e nel riutilizzo di residui di lavorazione da parte delle imprese di trasformazione.

Infine, per valutare gli obiettivi legati alle sfide Health check, vengono presi in considerazione gli indicatori aggiuntivi regionali riguardanti il numero iniziative di cooperazione sostenute per migliorare la gestione delle risorse idriche e quelli inerenti i progetti finanziati per la valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie bovine.

Per quanto riguarda gli aspetti attuativi, con Decreto Regionale Dirigenziale del Coordinatore dell'AGC 11 n. 40 del 5 giugno 2009 è stato approvato il Bando della Misura 124 con scadenza al 30 novembre 2009, successivamente prorogato al 16 dicembre 2009. Alla scadenza, complessivamente, sono pervenute 24 proposte progettuali per un ammontare complessivo di circa 9 milioni di euro di spesa ammissibile potenziale. Con DRD del 20.05.2010 è stata approvata la graduatoria provvisoria delle 24 istanze ricevibili pervenute relativamente al predetto Bando, le 10 istanze ammesse a finanziamento esauriscono di fatto il budget messo a bando. Infine, con Decreto Dirigenziale del Coordinatore n. 44 del 14 giugno 2010 sono stati aperti i termini per la presentazione delle istanze relative alla nuova annualità (bando ordinario e Health Check). Per questo secondo bando, scaduto il 15 settembre 2010, sono pervenute 50 domande. Il Responsabile di Misura sottolinea, come elementi che hanno favorito l'affluenza delle domande, i seguenti:

- l'intensa attività di divulgazione del bando con incontri aperti, svolti in tutte le province;
- il lavoro di "sportello" (telefono, e-mail) e di piena disponibilità ad incontri di approfondimento con i potenziali beneficiari;
- la massima semplificazione della documentazione da presentare per consentire l'esame del progetto di collaudo proposto;
- la possibilità di ottenere l'anticipo del 50% del contributo.

I tre quesiti valutativi definiti nel QCMV esaminano il contributo della misura nei confronti del miglioramento dell'accesso e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, il miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi e l'aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera. La domanda aggiuntiva regionale riguarda la partecipazione e gli effetti della misura rispetto alla strategia regionale di riconversione del settore tabacco.



I decreti di concessione del finanziamento per le 10 domande ammesse a seguito del Bando del 2009 sono in corso di definizione. Lo stato ancora iniziale delle realizzazioni non consente di rispondere ai quesiti valutativi.

MISURA 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

La misura viene attivata per favorire la competitività delle aziende agro-forestali, migliorare le condizioni socio economiche del contesto territoriale e ridurre gli impatti ambientali. In particolare, gli interventi previsti sono tesi ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica a livello comprensoriale, ad agevolare la movimentazione di merci agricole attraverso il potenziamento della rete di trasporto, a migliorare l'approvvigionamento energetico delle aziende agricole e/o forestali, negli aspetti riguardanti la continuità e la disponibilità energetica, esclusivamente nel segmento compreso tra la produzione della materia prima ed il suo conferimento agli impianti produttivi. La misura è articolata nelle seguenti sottomisure.

Sottomisura 1 – Gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo. L'attivazione della sottomisura persegue l'obiettivo di razionalizzare la gestione della risorsa idrica a livello comprensoriale e non di singola azienda. In tale ottica, quindi, s'intende intervenire sugli impianti esistenti, per un necessario ammodernamento della rete teso ad evitare perdite e a favorire un servizio migliore (acqua in pressione all'utenza), nonché a promuovere nuovi interventi esclusivamente nei territori in cui l'ordinamento produttivo è già irriguo ma le singole aziende attingono direttamente alle falde, con conseguenze negative sull'ambiente (abbassamento della falda, fenomeni di salinità) e ingenti perdite in termini di efficienza. La misura è applicata nelle aree ricadenti nei comprensori di bonifica integrale, così come definiti dalla L.R. 4/03, e le aree di competenza dei consorzi irrigui già servite da impianti di irrigazione collettivi. I beneficiari, pertanto, sono i Consorzi di bonifica ed i Consorzi irrigui.

Sottomisura 2 – Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale. L'intento è migliorare e potenziare opere infrastrutturali a servizio di aziende agricole e forestali che necessitano di un intervento generale di ristrutturazione ed adeguamento, finalizzato al miglioramento delle attività economiche e più in generale al presidio del territorio. Gli interventi riguardano infrastrutture ricadenti esclusivamente nell'ambito della corrispondente zonizzazione agricola prevista dalla strumentazione urbanistica disciplinante l'uso del territorio comunale. E' compreso in questa sottomisura anche il ricorso a sistemi innovativi per la mobilità sostenibile quali, ad esempio, la realizzazione di monorotaie a servizio di una pluralità di aziende agricole in ambiti territoriali dove le forti pendenze rappresentano un fattore decisamente limitativo, se non addirittura ostativo, alla movimentazione di prodotti agricolo/forestali. Sono infine compresi interventi infrastrutturali di completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole prive di acqua potabile, la cui fornitura è indispensabile sia per gli allevamenti che per soddisfare i bisogni degli operatori agricoli residenti nelle aziende. Nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, la sottomisura è applicabile in tutte le macroaree della Regione limitatamente alle aree definite agricole (zona E) nei Piani Regolatori Comunali o nei Piani Urbanistici Comunali o nei Piani Urbanistici. Beneficiari dell'azione sono i Comuni, le Comunità montane per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più comuni, nonché gli Enti Parco esclusivamente per le iniziative in ambito PIRAP.

Sottomisura 3 – Approvvigionamento energetico. La sottomisura intende potenziare la rete di distribuzione ed elettrificazione a servizio delle aziende agricole e forestali, attraverso la realizzazione degli interventi necessari ad assicurare continuità di erogazione. In tale ambito vengono promossi sia gli interventi di rifacimento di parti di impianti esistenti, sia le nuove costruzioni nel rispetto della sostenibilità ambientale. Gli interventi dovranno essere finalizzati a consentire il pieno dispacciamento dell'energia, il miglioramento della sicurezza, qualità e continuità di esercizio e la risoluzione delle congestioni nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale. E' considerato obiettivo primario, inoltre, il miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità delle reti, potenziandone l'infrastruttura immateriale del controllo, della regolazione e della gestione attraverso il ricorso all'ICT ed alle nuove tecnologie. A tal fine vengono favorite le soluzioni di reti "intelligenti" in grado di configurare un'area limitata di territorio come isola energeticamente autosufficiente (smart grid), con produzione e consumo in filiera corta. La sottomisura in questione è attuata nelle macroaree A2, A3, B, C, D1 e D2 a beneficio di Comuni, Enti parco per le iniziative in ambito PIRAP, Comunità montane e Province per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più comuni.

Per tutte le sottomisure, il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile.

L'unica sottomisura attivata è quella relativa agli "Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale" con DRD n. 40 del 5 giugno 2009. Il bando della sottomisura è stato chiuso per overbooking dopo solo 2

bimestri di operatività. L'istruttoria delle domande pervenute è stata chiusa nel febbraio 2010 e le domande ammesse a finanziamento sono risultate complessivamente 86, per un volume totale degli investimenti pari a 23.282.982 Euro. Per ciò che attiene la tipologia delle opere ammesse a finanziamento, la stragrande maggioranza (80%) ha riguardato la sistemazione della rete viaria esistente con due soli interventi: l'uno relativo alla realizzazione di strade ex novo che hanno visto impegnate complessivamente risorse pari ad oltre l'85% del volume totale degli investimenti, l'altro alle opere di acquedottistica.

E' indubbio, pertanto, che il livello di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari alle azioni programmate è stato elevato e superiore alle aspettative. Ciò può essere dovuto ad una effettiva esigenza delle amministrazioni comunali a mantenere in efficienza le infrastrutture, quali strade e acquedotti, alla semplicità progettuale degli interventi di ristrutturazione ed adeguamento delle reti viarie e idriche, e soprattutto alla opportunità offerta ai Comuni, dotati di scarsa disponibilità di risorse finanziarie, di ottenere finanziamenti in conto capitale, ed in percentuale pari al 100% della spesa ammessa. I finanziamenti comunitari rappresentano, infatti, oramai l'unica fonte di risorsa finanziaria disponibile per le infrastrutture rurali poiché nel corso degli anni si sono sensibilmente assottigliati i finanziamenti a carico del bilancio regionale (vedi L. 51/78 oppure LR 42/82 ma anche LR 5/95 e LR 3/92).

Nel quadro logico sottostante vengono riportati gli obiettivi attesi della Misura.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica (000 Euro)	11,92 (*)
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	12,2 (*)
	Produttività del lavoro (euro/ETP)	12,35 (*)
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
<u>Obiettivo prioritario</u> Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	(**)
<u>Obiettivi specifici</u> Favorire la competitività delle aziende agro-forestali, migliorare le condizioni socio economiche del contesto territoriale, nonché ridurre gli impatti ambientali	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende servite ('000 Euro)	24.325
Aumentare la diversificazione produttiva e migliorare la qualità delle produzioni	Numero di aziende che hanno diversificato/migliorato la produzione a seguito degli interventi relativi alla risorsa idrica	(**)
	Superfici servite dai nuovi impianti di distribuzione irrigua	(**)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotti	Valore obiettivo
<u>Sottomisura 1</u> • razionalizzare la gestione della risorsa idrica a livello comprensoriale	Numero infrastrutture realizzate (razionalizzate)	16 (*)
• ridurre gli sprechi ed i processi di degrado	Numero di interventi sovvenzionati finalizzati alla riduzione degli sprechi	(**)
• recuperare la risorsa acqua senza distoglierla da altri usi e utilizzare acque reflue	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate	(**)
<u>Sottomisura 2</u> • migliorare e potenziare le opere infrastrutturali a servizio di aziende agricole e forestali	Numero infrastrutture realizzate	207
	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale, di cui • adeguamento e ripristino di strade già esistenti • realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agro-forestali	(**)
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità (monorotaie interaziendali)	(**)
	Numero di interventi sovvenzionati relativi al completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole	(**)
<u>Sottomisura 3</u> • potenziamento della rete di distribuzione ed elettrificazione a servizio delle aziende agricole e forestali	Numero infrastrutture realizzate, di cui: • nuovi elettrodotti rurali • potenziamento degli elettrodotti rurali esistenti e/o manutenzione straordinaria	28 (*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari del Valutatore

Le due domande valutative comuni previste per la misura 125 riguardano lo sviluppo del potenziale fisico e l'aumento della competitività del settore agricolo e forestale conseguito grazie al miglioramento delle infrastrutture territoriali. Al 31/12/2009 non risultano approvate domande di aiuto. Dal sito del PSR della Regione Campania – Sintesi dei principali indicatori statistici della Misura 125 (aggiornato a novembre 2010)

– risultano finanziate 186 operazioni di viabilità rurale (di cui 3 strade ex novo) per un importo complessivo di oltre 52 Meuro, e 45 acquedotti rurali per un importo complessivo di circa 9,4 Meuro. Lo stato delle realizzazioni ancora iniziale non consente alcuna risposta ai quesiti valutativi.

Misura 131 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria

La misura favorisce l'adeguamento alle nuove norme introdotte dalla legislazione comunitaria, che impongono alle aziende agricole e zootecniche l'adozione di tecniche ed adempimenti finalizzati ad una maggiore tutela ambientale. La misura prevede tre tipologie di intervento:

- tipologia A: sostegno alla copertura dei costi aggiuntivi relativi all'applicazione delle norme di cui alla Direttiva 91/676/CE, ("Direttiva nitrati") e del DM 7 aprile 2006 ad oggetto "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.
- tipologia B: sostegno alla copertura dei costi aggiuntivi conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari di cui al DM 6 luglio 2005
- tipologia C: sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Reg. (CE) 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	1,01% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	0,90% (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,93% (*)	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
Obiettivo prioritario • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro)	12.282 (*)	
Obiettivo specifico • Contribuire alla tutela ambientale, alla salvaguardia delle acque e della sanità pubblica	Numero di aziende che si adeguano alle norme previste dalla disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue (DGR 120/2007)	(***)	
	Numero di aziende che si adeguano alla disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide (DGR 398/2006)	(***)	8
	Numero di aziende che si adeguano al sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Reg. (CE) n. 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007	(***)	
Obiettivi specifici e operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore realizzato
Ridurre le esternalità negative dell'attività agricola sull'ambiente	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	1.593 (*)	8
Razionalizzare l'utilizzazione degli effluenti di allevamento provenienti esclusivamente dalle aziende zootecniche ubicate nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola così come individuate dalla DGR 700/2003	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alle norme previste dalla disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue (DGR 120/2007)	(***)	
Salvaguardare la qualità delle acque superficiali e di falda nonché dei terreni agricoli attraverso l'utilizzazione agronomica delle sostanze fertilizzanti, ammendanti contenute nelle acque di vegetazione e delle sanse umide, provenienti esclusivamente da frantoi oleari ubicati nel territorio regionale	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alla disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide (DGR 398/2006)	(***)	8
	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'introduzione del sistema di identificazione elettronica e	(***)	

	registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Reg. (CE) n. 21/2004 e al Reg. (CE) 1560/2007		
--	---	--	--

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari regionali (***) Indicatori supplementari del Valutatore

I valori riportati nella tabella precedente relativa alla logica di intervento della Misura 131 e i successivi dati derivano dalle informazioni contenute nella Relazione Annuale di Esecuzione riferita all'anno 2009 (del giugno 2010).

La misura è stata attivata nel 2008, unicamente per le tipologie A e B. Il numero di domande approvate al 31/12/2009 è pari a 8. Queste sono tutte ascrivibili alla tipologia B che prevede l'uso razionale delle sostanze fertilizzanti e ammendanti contenute nelle acque di vegetazione e nelle sanse umide che provengono dai frantoi oleari. Il valore raggiunto dall'indicatore "Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" incide soltanto per lo 0,5% sull'obiettivo stabilito in sede di programmazione.

La mancanza di adesioni alla tipologia A può essere ascrivibile alla sua esclusiva applicazione nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, localizzate soprattutto nelle province di Napoli e Caserta. Questa esclusività ha precluso l'accesso ad un elevato numero di aziende zootecniche potenzialmente beneficiarie.

Al fine di promuovere l'accesso alla Misura e incrementare il numero dei beneficiari è stato attuato un "Piano di divulgazione della Misura 131" che, attraverso incontri informativi, si rivolge agli allevatori coinvolgendo però anche i tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura, l'Associazione Regionale degli Allevatori Campani, il Centro regionale per il Monitoraggio delle Parassitosi degli Animali da Reddito e i Medici veterinari. Il Responsabile di Misura ha rilevato anche l'esigenza di attivare un'azione d'informazione ancora più capillare nei confronti dei potenziali beneficiari, degli aspetti normativi e dei vantaggi connessi all'adesione alla Misura, da parte della Regione e delle strutture associative agricole.

I due quesiti valutativi introdotti dal manuale del QCMV riguardano l'attuazione delle normative comunitarie e il contributo del sostegno al miglioramento della competitività delle aziende agricole beneficiarie.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il contributo ha accelerato i tempi di adesione alla norma rispetto al termine previsto	Riduzione dei tempi di adeguamento alla norme previste dalla disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue (DGR 120/2007)	0
	Riduzione dei tempi di adeguamento alla norme alla disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide (DGR 398/2006)	1 anno

Il sostegno ha aiutato gli agricoltori ad attuare le norme per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione e delle sanse umide entro un anno dal termine previsto dalla normativa di riferimento.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività delle aziende agricole beneficiarie?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Compensazione dei costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento alla normativa	A) Rapporto tra sostegno e maggiori costi determinati dall'introduzione delle norme alla norme previste dalla disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue (DGR 120/2007)	
	B) Rapporto tra sostegno e i maggiori costi determinati dall'introduzione delle norme disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide (DGR 398/2006)	75%

Il sostegno contribuisce a migliorare la competitività delle aziende agricole, compensando i maggiori costi derivanti dall'adeguamento alla normativa introdotta dalle aziende beneficiarie (DGR 398/2006) fino al 75% dei maggiori costi ammissibili (IVA esclusa).

La tipologia b) prevede un aiuto di importo massimo di € 6.000 destinato alle imprese agricole che non effettuano molitura conto terzi e che praticano lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari a fini fertilizzanti e ammendanti.

I maggiori costi relativi all'applicazione delle norme di cui alla DGR n. 398/2006 scaturiscono dall'obbligo di presentazione di una comunicazione corredata da una relazione tecnica comprendente la "Valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento delle acque di vegetazione", che richiede una professionalità specialistica esterna all'azienda. La valutazione dei maggiori costi è stata effettuata considerando due voci principali riguardanti, da un lato, gli adempimenti tecnico amministrativi connessi alla comunicazione all'autorità competente e alla redazione della relazione tecnica e, dall'altro, le attività imprenditoriali e gestionali necessarie alla riorganizzazione dell'attività del frantoio nel rispetto della normativa.

MISURA 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Regione è caratterizzata dalla presenza di numerose produzioni di qualità, molte delle quali hanno ottenuto il riconoscimento comunitario anche se le analisi condotte evidenziano una scarsa adesione dei produttori ai consorzi di tutela e di valorizzazione e una scarsa attenzione alle attività di commercializzazione e marketing gestite in forma collettiva.

L'analisi delle filiere produttive ha evidenziato una serie di fabbisogni quali "l'incoraggiamento alla diffusione della tecnica di difesa integrata e del biologico" (nella filiera vitivinicola), le "incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche" e la "valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva" (filiera frutticola, filiera orticola e filiera olivicola). Nelle filiere zootecniche viene annoverata anche l'esigenza di "sostenere l'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera".

A questa stregua tra i principali fabbisogni di intervento del sistema agro-industriale della Regione Campania vengono individuati quelli relativi alla "qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agro-alimentari, sviluppo dell'internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità" ed alla "diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione di pratiche di coltivazione biologica". Per soddisfare tali fabbisogni l'Amministrazione Regionale ha attivato la Misura 132 a valere sul PSR 2007-2013 con l'intento di favorire la partecipazione degli agricoltori (imprenditori agricoli singoli o associati) ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti in ambito comunitario (DOP e IGP, DOCG e DOC, STG e metodo di produzione biologico).

Il sostegno prevede un importo massimo annuale di 3.000 € per singola azienda; l'aiuto varia in funzione dei costi fissi⁽³²⁾ sostenuti per l'adesione e la partecipazione al sistema di qualità e può essere erogato per un tempo massimo di cinque anni. La misura può essere attuata nell'ambito di progetti integrati di filiera.

Nel quadro che segue è riportata la logica d'intervento della Misura, ovvero gli obiettivi generale, prioritario, specifici e operativi e gli indicatori associati.

Il conseguimento dell'obiettivo operativo "favorire la riconoscibilità delle produzioni agricole ed agroalimentari attraverso la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale" è valutato attraverso il numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono ai sistemi di qualità. Il valore realizzato (2,8% del valore obiettivo) indica un bassissimo livello di partecipazione determinato, probabilmente, dalla scarsità del sostegno rispetto ai costi e agli adempimenti burocratici e amministrativi connessi alla presentazione delle domande di aiuto e di pagamento.

La misura è stata attivata attraverso un bando con procedura a sportello, con modalità di presentazione a bimestri. Al 31/12/2009 risultano presentate solamente 6 proposte progettuali per un totale di € 2.219,00.

⁽³²⁾ I costi fissi riguardano: costi di adesione al sistema; costi connessi alla partecipazione a Consorzi di Tutela; costi connessi ad attività di controllo e di verifica ispettiva.

Tali proposte non coprono il territorio dell'intera regione ma interessano esclusivamente le province di Salerno (5) e Benevento (1) e riguardano solo le produzioni ortofrutticole e cerealicole aderenti al biologico.

La scarsa adesione alla Misura, riscontrata anche in altre regioni italiane, può essere ricondotta al fatto che il rapporto costi/benefici relativi riferito alle procedure burocratiche e di istruttoria rispetto all'entità dell'incentivo sposta l'interesse da parte delle imprese, facendo perdere il carattere incentivante dell'aiuto. La misura riguarda esclusivamente le aziende agricole che partecipano ai sistemi di qualità alimentare dimenticando che esse sono, in Campania come in altre regioni, quelle che sostengono i costi minori nell'ambito della filiera della qualità alimentare.

A questo si aggiunge la sovrapposizione con altre misure incentivanti previste dal Decreto Ministeriale recante disposizioni per l'attuazione in Italia dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009, che svuotano ulteriormente le potenzialità di adesione alla misura stessa.

Ad ogni modo è stato svolto un lavoro assiduo e continuo di informazione rivolto al mondo agricolo, sia in fase di predisposizione dei bandi, sia successivamente alla pubblicazione anche attraverso l'utilizzo della posta elettronica. Nonostante l'elevato numero di contatti in fase di comunicazione le domande pervenute sono pochissime.

A riguardo sarebbe auspicabile la modifica dei regolamenti comunitari al fine di semplificare le procedure di accesso alla Misura 132, prevedendo la concessione dell'aiuto sotto forma forfettaria ai produttori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, sia agricoltori (aziende agricole), sia imprese di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	+0,33% (*)	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	+0,3% (*)	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	+0,29% (*)	
Obiettivi prioritario e specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati
Obiettivo prioritario <ul style="list-style-type: none"> Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare 	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	3.944 (*)	
Obiettivo specifico <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di incrementare il valore aggiunto delle produzioni 	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	(***)	
	Valore della produzione DOP/IGP	(***)	
	Valore della produzione STG	(***)	
	Valore della produzione DOCG/DOC	(***)	
	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	(***)	
Obiettivo specifico <ul style="list-style-type: none"> Migliorare il potere contrattuale del settore agricolo nella fase di commercializzazione e di collocamento delle produzioni 	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF)	(***)	
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valori obiettivo	Valori realizzati
<ul style="list-style-type: none"> Favorire la riconoscibilità delle produzioni agricole ed agroalimentari attraverso la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale 	Numero di aziende agricole beneficiarie (Beneficiari)	216 (*)	6
	Nuove adesioni (n.)	13 (**)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono al sistema di qualità da agricoltura biologica	(***)	6
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOP/IGP	(***)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono al sistema di qualità STG	(***)	

	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOCG/DOC	(***)	
	Numero di aziende agricole beneficiarie ripartite per età del beneficiario; sesso del beneficiario; partecipazione ad associazioni e/o consorzi di produttori; partecipazione a contratti di filiera; localizzazione dell'impresa in aree sensibili dal punto di vista ambientale e/o protette (aree parco nazionale o regionale, aree natura 2000); adesione a sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS); partecipazione alla Misura 121; prima adesione al sistema; prodotti di qualità interessati da fenomeni contingenti di crisi.	(***)	
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il rapporto fra i vari attori della filiera agroalimentare ed i consumatori, aumentando la trasparenza attraverso una più ampia informazione sui metodi di produzione, sulla provenienza dei prodotti, sui controlli previsti per la certificazione della qualità 	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono ad associazioni/organizzazioni di produttori/consorzi di tutela beneficiari della Misura 133	(***)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I quesiti valutativi comuni proposti per la Misura 132 riguardano il grado di partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità sovvenzionati, gli effetti degli aiuti in termini di differenziazione sul mercato dei prodotti di qualità e il contributo al miglioramento della competitività del settore agricolo. In questa prima fase, è possibile fornire alcune risposte relativamente al primo quesito.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Valori realizzati
1. Le aziende agricole aderiscono ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie (Beneficiari)	6 (2,8%)
	Nuove adesioni (n.)	n.d.
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono al sistema di qualità da agricoltura biologica	6
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOP/IGP	0
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono al sistema di qualità STG	0
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOCG/DOC	0

Il contributo del sostegno al miglioramento della qualità e della trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori è, allo stato attuale, praticamente irrilevante. Il bassissimo livello di partecipazione è attribuito all'onerosità delle procedure burocratiche e amministrative rispetto all'entità del sostegno. I procedimenti di presentazione e controllo amministrativo delle domande di aiuto e pagamento, quindi, dovrebbero essere completamente rivisti nell'ottica di semplificazione e riduzione dei costi burocratici a carico della pubblica amministrazione e dei beneficiari.

La demarcazione introdotta a seguito del DM di applicazione dell'articolo 68 del reg. 73/2009 ha escluso dalla misura 132 gli agricoltori che beneficiano degli aiuti art. 68 per l'adesione ai sistemi di qualità relativi al settore bovino (etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. CE 1760/2000, sistemi di qualità DOP, IGP o riconosciuti dal MIPAAF) e all'olio d'oliva (sistemi di qualità certificati ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006).

MISURA 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

La misura 133 mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e opera permettendo il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo delle produzioni. La misura 133 si articola in due azioni:

- A. Azioni di informazione e divulgazione finalizzate a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una maggiore conoscenza e sensibilizzare ed educare sui contenuti dei regimi comunitari dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi specifici.
- B. Azioni di promozione a carattere pubblicitario finalizzate alla valorizzazione dei prodotti di qualità per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto attento e responsabile di un determinato prodotto.

Possono beneficiare del sostegno le associazioni e organizzazioni di produttori dei prodotti di qualità, compresi i Consorzi di tutela, anche riunite in associazioni temporanee d'impresa, alle quali possono aderire le CCIAA. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 70% dell'importo ammissibile per progetto, che deve prevedere una spesa non inferiore a 50.000 euro.

Il sostegno si applica a tutti i prodotti per i quali esiste uno schema di qualità riconosciuto. In particolare si applica ai:

- a) Prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- b) Prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo, e successive modificazioni, e ai sensi della relativa normativa nazionale;
- c) Prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 509/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alle specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli ed alimentari;
- d) Prodotti certificati ai sensi del Regolamento (CE) n. 2092/1991 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa nazionale derivata, relativi al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

La dotazione finanziaria disponibile per l'attuazione della 133 è pari ad euro 9.802.000,00 per l'intero periodo di programmazione 2007-2013. La Misura si attua attraverso una procedura a sportello con modalità di presentazione delle domande bimestrale. Nonostante l'interesse manifestato da potenziali beneficiari attraverso contatti e quesiti formulati nel corso del 2009 non sono pervenute domande di aiuto.

L'assenza di domande presentate potrebbe essere riferita a diversi elementi di criticità quali l'assenza di servizi comuni all'insieme dei prodotti di qualità in grado di determinare un'aggregazione idonea e indispensabile per promuovere interventi di sistema. A questo si aggiungono le ridotte dimensioni delle produzioni incentivabili (ad eccezione di alcune produzioni) e la scarsa propensione alla collaborazione da parte delle imprese.

Con DGR n. 1957 del 30.12.2009 è stato deliberato di affidare alle Province di Napoli e Salerno, tramite l'istituto dell'avvalimento, in prima applicazione l'attuazione della misura 133.

Con la sottoscrizione dell'accordo con le Province e l'adozione degli atti conseguenti la misura 133 potrà prevedere una gestione mista distinta in:

- gestione a "titolarità": Soggetto Attuatore – Settore Interventi per la Produzione Agricola – per i prodotti aventi un territorio di riferimento interprovinciale e interregionale;
- gestione a "regia": Soggetto Attuatore – Provincia delegata

Per quanto concerne l'identificazione e la misurazione degli obiettivi, il quadro logico che segue individua, gli indicatori ed i corrispondenti valori obiettivo.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valori target</i>
<ul style="list-style-type: none"> Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	0,3% (*)
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	0,4%
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	0,28% (*)
<i>Obiettivi prioritario e specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	
Obiettivo prioritario <ul style="list-style-type: none"> Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola 	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	5.800 (*) (PSN)
Obiettivo specifico <ul style="list-style-type: none"> informare sulle caratteristiche dei prodotti che ricadono in un sistema di qualità 	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	n.d. (***)
	Valore della produzione DOP/IGP	n.d. (***)
	Valore della produzione STG	n.d. (***)
	Valore della produzione DOC/DOCG	n.d. (***)
<ul style="list-style-type: none"> fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico e scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, 	Descrizione sintetica dei risultati e analisi delle attività d'informazione realizzate e dei consumatori/operatori economici raggiunti (casi studio)	
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	
<ul style="list-style-type: none"> informare sui metodi e processi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità 	Numero di azioni sovvenzionate	20 (*)
	Numero di azioni sovvenzionate promosse da consorzi di tutela	6 (**)
	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito degli interventi di informazione e divulgazione (Azione a)	(***)
	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito degli interventi di promozione a carattere pubblicitario (Azione b)	(***)
<ul style="list-style-type: none"> sviluppare sistemi territoriali di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari, attraverso la partecipazione ad azioni integrate di marketing territoriale definite a livello regionale 	Numero di azioni sovvenzionate coinvolte nello sviluppo/partecipazione a sistemi territoriali di valorizzazione delle produzioni agroalimentari	(***)
<ul style="list-style-type: none"> informare sul sistema di controllo dei prodotti anche a tutela dei consumatori e dei produttori 	Numero di interventi finalizzati a favorire un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale	(***)
<ul style="list-style-type: none"> favorire il raccordo con la distribuzione attraverso interventi finalizzati a migliorare l'identificazione dei prodotti o generi alimentari ufficialmente riconosciuti 	Numero di iniziative di raccordo con la produzione	(***)
<ul style="list-style-type: none"> favorire l'integrazione delle attività di valorizzazione promosse da associazioni dei produttori nell'ambito di programmi settoriali e/o intersettoriali adottati da Enti Pubblici 	Numero di iniziative promosse nell'ambito dei progetti integrati di filiera	(***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

I quesiti valutativi comuni riguardano il contributo della Misura 133 all'incremento della quota di mercato dei prodotti di qualità, alla maggiore sensibilizzazione dei consumatori verso i prodotti di qualità ed al miglioramento della competitività del settore agricolo. Lo stato ancora iniziale di attuazione della misura non consente di rispondere alle domande di valutazione.

6.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

MISURE 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURE 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Il sostegno agli imprenditori agricoli delle aree montane e delle altre aree svantaggiate fornito dalle due Misure trae origine e si giustifica in relazione a due principali elementi:

- in tali aree, individuate in applicazione della Direttiva 75/268/CEE, le attività agricole si svolgono in condizioni di svantaggio rispetto ai restanti territori regionali, in conseguenza di più difficili condizioni ambientali (caratteristiche climatiche, morfologiche e pedologiche) nonché della elevata frammentazione aziendale in particolare nelle zone svantaggiate non montane; ciò condiziona negativamente i risultati economici delle aziende e favorisce la tendenza all'abbandono o alla riduzione/marginalizzazione delle attività agricole;
- d'altra parte, lo svolgimento di attività agricole sostenibili nelle aree montane e collinari svantaggiate - nel rispetto ed in applicazione dei requisiti di "condizionalità" di cui al reg. CE 1782/2003 - determina l'erogazione di "servizi ambientali" a beneficio di tutta la collettività regionale e contribuisce a mantenere le comunità rurali vitali; tale funzione delle attività agricole risulta di particolare rilievo in Campania essendo le superfici agricole delle aree svantaggiate ricadenti in buona in aree protette e della rete Natura 2000.

Sulla base di tali presupposti, le due Misure, attraverso l'erogazione di una indennità per ettaro di SAU si pongono l'*obiettivo operativo* di "compensare", almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane e svantaggiate, cercando di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole.

L'effetto diretto ed auspicato derivante dal sostegno è quindi *il mantenimento di attività agricole sostenibili* dal punto di vista ambientale. Ciò contribuisce, principalmente agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 di *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico* e di *Tutela del territorio*. Quest'ultimo comprendente le finalità di tutela del suolo e di salvaguardia del paesaggio - aspetti di particolare importanza nelle aree interessate dalla Misura 212 (es. penisola sorrentino-amalfitana) - e di contrasto ai fenomeni di marginalizzazione e abbandono delle terre, particolarmente gravi nelle aree montane (Misura 211).

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (*)
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (**)
<i>Obiettivi prioritari</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
• Tutela del territorio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla difesa del suolo (ettari) (*)
• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>
• Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.)
	Superficie agricola sotto impegno in zone montane (ettari)

(1): valori-obiettivo riportati nella scheda-Misura del PSR

(*): indicatori comuni (QCMV) - (**): indicatori aggiuntivi

Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio 	Ripristino della biodiversità (*)
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (**)
<i>Obiettivi prioritari</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Tutela del territorio 	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla difesa del suolo (ettari) (*)
<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico 	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree svantaggiate 	Numero di aziende beneficiarie in zone svantaggiate (n.)
	Superficie agricola sotto impegno (ettari)

Si osserva che quali Obiettivi operativi si preferito di non utilizzare gli obiettivi indicati nella scheda di Misura in quanto sostanzialmente già compresi negli Obiettivi prioritari. Infatti, l'obiettivo di "limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali" può considerarsi incluso nell'Obiettivo "Tutela del territorio", mentre l'obiettivo della scheda di Misura "garantire, attraverso la presenza delle attività agricole la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente" appare sostanzialmente coincidente con l'obiettivo generale dell'Asse. L'obiettivo operativo proposto nel Quadro esprime invece il "primo passo" lungo la logica catena di causalità derivanti dalla azione di sostegno, ovvero l'effetto di compensazione economica dello svantaggio, condizione questa ritenuta propedeutica alla permanenza dell'attività agricola e quindi al raggiungimento degli obiettivi di livello superiore.

Il processo di attuazione delle due Misure si avvia nel 2007 (prima della decisione di approvazione del PSR), solo per i beneficiari che già avevano assunti impegni nella vecchia programmazione. La prima definizione dei dispositivi di attuazione della Misura per il periodo 2007-2013 si ha con la DRD n.68 del 18 aprile 2008 la quale costituisce anche il Bando pubblico per la presentazione delle domande relative all'annualità 2008. E' seguito il Bando relativo alla annualità 2009 emanato con DRD 104 del 31 marzo 2009. Il processo di attuazione della Misura non incontra rilevanti e specifiche difficoltà, risultando le norme di accesso e il tipo di impegni già sufficientemente conosciuti da parte dei potenziali beneficiari, la cui partecipazione è giudicata da parte dei Responsabili di Misura "elevata, superiore alle aspettative e previsioni iniziali". Si evidenziano tuttavia "discrasie tra le procedure regionali, elaborate alla luce delle disposizioni vigenti in materia di pubblica amministrazione, con quelle predisposte dell'Organismo Pagatore AGEA. Si riscontra, a volte, la carenza di flussi informativi immediati e completi tra l'Amministrazione regionale ed AGEA". Si suggerisce altresì che "Per rendere più fluide le procedure di attuazione della Misura è auspicabile una maggiore conformità del contesto organizzativo del PSR con l'ordinamento amministrativo delle strutture dell'Area".

Sulla base delle informazioni ricavabili dalle RAE le Domande pervenute nell'ambito delle due Misure nelle prime tre campagne risultano 6.762 nel 2007, 10.754 nel 2008 e 12.037 nel 2009 con una superficie interessata dal sostegno, in quest'ultimo anno, pari a 160.169 ettari, quindi corrispondente a circa il 40% della SAU complessiva presente nelle zone svantaggiate.

Al giugno 2010 l'importo complessivo a carico delle due Misure è pari a circa 80 milioni di euro e dalle previsioni finanziarie formulate in ambito regionale si evidenzia la inevitabile "chiusura" delle Misure alla campagna 2010. Da ciò l'esigenza di valutare l'ipotesi di incrementarne la dotazione finanziaria al fine di evitare soluzioni di continuità di tale forma di sostegno.

MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

La Misura finanzia un aiuto diretto ad agricoltori ed altri gestori del territorio per ripagarli dei maggiori oneri derivanti dalla assunzione di impegni volontari aggiuntivi (che "vanno al di là" della Condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti) previsti nell'ambito di un' ampia tipologia di specifiche *Azioni agroambientali* di seguito in breve richiamate.

a) Agricoltura integrata

si incentiva il rispetto delle norme tecniche previste dal Piano Regionale per la difesa fitosanitaria integrata (PRLFI) e dal Piano regionale per la consulenza alla fertilizzazione aziendale (PRCFA) nonché degli impegni derivanti dalla taratura della macchine irroratrici.

b) Agricoltura biologica

gli impegni riguardano il rispetto di quanto previsto dalla applicazione del Reg. CEE 2092/91 e smi, relativamente alla difesa fitosanitaria, alla fertilizzazione, all'uso di materiale di riproduzione vegetativa (non OGM); si aggiungono l'obbligo della analisi del suolo e il rispetto del Piano di Concimazione Aziendale.

c) Mantenimento della sostanza organica

prevede l'apporto al terreno di ammendanti compostati verdi o misti (ai sensi del Dlgs n.217/06) nonché la incentivazione e/o l'introduzione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica, quali le lavorazioni poco profonde o con attrezzi dotati di bassa velocità periferica, l'interramento dei residui colturali.

d) Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali

si articola in due specifiche interventi, il primo volto ad incentivare pratiche agronomiche conservative del suolo nelle coltivazioni arboree (inerbimenti e lavorazioni minime) la seconda di sostegno al pascolo estensivo.

e) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione

si articola nella Azione e1 che prevede aiuti agli allevatori che si impegnano ad allevare e riprodurre capi di razze a rischio di estinzione e nella Azione e2, destinata a sostenere Enti e Istituti di sperimentazione e ricerca nelle attività di salvaguardia del patrimonio genetico autoctono.

f) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione

l'Azione f1 prevede aiuti agli imprenditori che si impegnano alla coltivazione e/o conservazione in sito di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica; l'Azione f2 prevede invece aiuti a favore di Enti ed Istituti di sperimentazione e ricerca per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali.

g) Conservazione di ceppi centenari di vite

prevede aiuti agli agricoltori o altri gestori del territorio che si impegnano a coltivare e mantenere ceppi centenari di vitigni locali, in un sistema di produzione a ridotti input chimici attraverso l'adesione obbligatoria alle azioni agro-ambientali a) o b).

In funzione dei potenziali effetti ambientali che si prevede possano scaturire dagli impegni agroambientali si definisce, nella scheda-Misura *il potenziale contributo delle diverse Azioni sia agli obiettivi della Misura sia agli obiettivi prioritari dell'Asse 2* (derivanti dal PSN). Il seguente quadro illustra tali relazioni, evidenziando altresì l'esistenza di una certa ridondanza tra questi due livelli di obiettivo (di Misura e di Asse) in particolare per i temi inerenti la biodiversità, la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo (incluso, nel PSN, nell'obiettivo di tutela del territorio). Gli unici obiettivi di Misura che esprimono una possibile differenziazione (non "sovrapposizione semantica") rispetto agli obiettivi di Asse riguardano la "riduzione degli input chimici derivanti dall'agricoltura" e la "salvaguardia gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali"; il primo ha un carattere orizzontale rispetto a più obiettivi prioritari (la riduzione degli input chimici determina effetti sulla biodiversità, sulle acque, sul clima) mentre il secondo potrebbe essere incluso nell'obiettivo

prioritario di tutela del territorio, con particolare riferimento alla "dimensione" della tutela del paesaggio agricolo.

	214.a	214.b	214.c	214.d	214.e	214.f	214.g
Obiettivi prioritari di Asse (PSN--PSR)							
II.1- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale		X		X	X	X	X
II.2- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	X	X					
II.3 Riduzione dei gas serra	X	X	X				
II.4 Tutela del territorio		X	X	X	X	X	X
Obiettivi nella scheda Misura/Bando							
1. ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura	X	X	X				X
2. migliorare la qualità dei suoli	X	X	X	X			
3. preservare le risorse idriche superficiali e profonde	X	X	X				
4. preservare la biodiversità		X		X	X	X	
5. salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali		X		X	X	X	X

Si evidenzia, inoltre, la non univocità dei rapporti tra Azioni ed Obiettivi: tutte le Azioni contribuiscono ad almeno due obiettivi prioritari di Asse o di Misura e il fenomeno della "multi finalità" si accentua particolarmente nella Azione 214.b (agricoltura biologica) la quale è correlata alla totalità degli obiettivi di Misura e a tre dei quattro obiettivi prioritari di Asse³³. Ciò è la inevitabile conseguenza del diverso criterio con cui sono articolati, rispettivamente, gli Obiettivi e le Azioni: i primi rispetto al "tema" o componente ambientale che si intende salvaguardare (biodiversità, acqua, suolo ecc...); le seconde in relazione al tipo di pratica agricola o gestionale per la quale si incentiva l'incremento della sostenibilità ambientale (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, lavorazione del terreno, gestione dei pascoli ecc...) e che spesso determina effetti su più componenti ambientali. D'altra parte, selezionare per ciascuna Azione un solo obiettivo (ad esempio adottando un criterio della prevalenza) condurrebbe ad una sottovalutazione sia degli effetti ambientali della singola Azione (quindi della Misura nel suo insieme) sia delle potenziali sinergie derivanti dalla integrazione di più pratiche agronomiche rispetto al singolo tema (obiettivo). Tale semplificazione risulterebbe impropria soprattutto per l'Azione di Agricoltura biologica la quale determina non variazioni di singole pratiche, bensì una modifica complessiva del metodo di produzione e che proprio per questo è considerata "azione prioritaria" a livello comunitario³⁴.

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte, nel seguente Quadro sinottico si propone una rappresentazione della "**logica di intervento della Misura**" attraverso la individuazione degli obiettivi di diverso livello a cui essa partecipa e dei possibili Indicatori utilizzabili per la valutazione. Partendo dalla base del quadro e procedendo verso l'alto: la realizzazione delle Azioni agro-ambientali rappresenta l'obiettivo operativo della Misura (verificabile attraverso Indicatori di prodotto) che contribuisce, secondo un potenziale nesso di causalità al raggiungimento degli Obiettivi prioritari di Asse, articolati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso (la salvaguardia della biodiversità, la tutela quali-quantitativa delle acque, la riduzione dei gas serra, la tutela del territorio, comprendente la tutela del suolo e la tutela del paesaggio agrario) e

³³ Va osservato che l'Azione, contrariamente a quanto indicato nella scheda Misura, contribuisce in realtà anche all'obiettivo prioritario di "Riduzione dei gas serra", in quanto il metodo biologico può determinare sia la salvaguardia/incremento della sostanza organica nel suolo (quindi "carbon sink") sia la riduzione delle quantità di fertilizzanti azotati somministrati (quindi la riduzione delle emissioni di protossido di azoto, gas ad effetto serra).

³⁴ Gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale evidenziano l'esigenza di rafforzare il contributo dell'agricoltura biologica agli obiettivi di tutela ambientale, rappresentando essa un "approccio globale all'agricoltura sostenibile". Il Reg.CE 834/2007 evidenzia come il sistema di produzione biologica, lungi dall'essere un semplice modello produttivo, rappresenti "un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori..." (considerata (1)).

misurabili con il supporto di Indicatori di Risultato. Attraverso il contributo della Misura agli Obiettivi prioritari la stessa partecipa all'obiettivo generale dell'Asse 2 ("Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio") al quale vengono associati, nello schema, gli Indicatori di impatto (comuni ed aggiuntivi).

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto.</i>	<i>Valori obiettivo (1)</i>	
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (variazione dell' indice FBI) (*)	49,1 %	
	Conservazione/incremento di aree agricole di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)	35,1 %	
	Miglioramento della qualità delle acque: variazione del surplus (bilancio) dei macronutrienti Riduzione dei carichi di azoto Riduzione dei carichi di fosforo Riduzione del surplus di azoto Riduzione del surplus di fosforo	73,1 %	
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %) (**)	n.d	
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (**)	n.d	
<i>Obiettivi prioritari di Asse</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore</i>	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. (*)	n.d	203.090 ettari
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari) (*)	n.d	
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari) (*)	n.d	
Tutela del territorio (tutela del suolo e tutela del paesaggio)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare il paesaggio agrario (ettari) (*) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	n.d	
<i>Obiettivi operativi di Misura</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Valore</i>	
<i>Obiettivi indicati nella Scheda-Misura</i>			
<i>ridurre gli input chimici derivanti dall'agricoltura</i>	Aziende beneficiarie (n.)	9.785	
	SA sotto impegno (ha)	70.040	
<i>migliorare la qualità dei suoli</i>	Superficie totale sotto impegno (ha)	58.710	
<i>preservare le risorse idriche superficiali e profonde</i>	Numero di contratti (n.)	12.360	
<i>preservare la biodiversità</i>			
<i>salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole</i>			
<i>Nuovi Obiettivi proposti</i>			
Sostegno all'adozione di tecniche di agricoltura integrata	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione a)	n.d	
Sostegno all'adozione di tecniche di agricoltura biologica	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione b)	n.d	
Sostegno all'adozione di pratiche agronomiche conservative	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalle azioni c) e d)	n.d	
Sostegno per l'allevamento di specie o razze animali in via di estinzione	UBA e beneficiari interessati dalla Azione e)	n.d	
Sostegno per l'allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione f)	n.d	
Sostegno alla conservazione di ceppi centenari di vite	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione g)	n.d	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti (1): sono riportati i valori-obiettivo attualmente indicati nella scheda-Misura del PSR

L'analisi dei dati di monitoraggio e gestionali ad oggi disponibili e soprattutto le indicazioni fornite dai funzionari regionali responsabili consentono di individuare e in sintesi riassumere i principali elementi di criticità e di successo che hanno caratterizzata il primo periodo di attuazione della Misura.

Come illustrato nella seguente Tabella – elaborata a partire dalla BD di Misura derivante dal SIAN ed aggiornata al 2009 - si evidenzia un ***livello di partecipazione alle diverse Azioni agroambientali*** differenziato.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Indicatori di prodotto per Azione

Azioni		Bando 2008 (*)		Bando 2009 (*)		Totale 2008-2009	
		<i>impegni (contratti)</i>	<i>superfici</i>	<i>impegni (contratti)</i>	<i>superfici</i>	<i>impegni (contratti)</i>	<i>superfici</i>
		<i>n.</i>	<i>ha/n.</i>	<i>n.</i>	<i>ha/n.</i>	<i>n.</i>	<i>ha/n.</i>
214-A	Agricoltura integrata	2158	12.476	2.302	16.137	4.460	28.613
214-B	Agricoltura Biologica	565	5.332	494	3.996	1.059	9.329
214-C	Mantenimento sostanza organica	52	499	25	174	77	673
214-D	Azione extra BCAA	723	27.886	70	2.853	793	30.739
214-E1	specie animali locali in via di estinzione	177		37		214	-
214-F1	specie vegetali autoctone in via di estinzione	10	9	9	15	19	24
214-G	Conservazione dei ceppi centenari di vite	22	28	9	23	31	51
<i>Totali</i>		3.707	46.230	2.946	23.199	6.653	69.428
<i>Domande (=beneficiari) Totali</i>		2.883		3.489		6.372	

(*): valori riferiti alle Domande di pagamento (conferma) presentate nel 2009 con inizio impegno nel 2008
 (**): valori riferiti alle Domande di aiuto/pagamento (iniziali) presentate nel 2009 e con inizio impegno 2009
 (**): valori riferiti al totale delle Domande iniziali e di conferma presentate nel 2009

Nelle Azioni A (Agricoltura integrata) e B (Agricoltura biologica) non vi è stato un aumento delle domande rispetto al precedente periodo di programmazione e si assiste, viceversa, ad una tendenza alla riduzione (nella Azione B) anche quale effetto del crescente numero di agricoltori beneficiari della Misura F (PSR 2000-2006) che concluso il precedente periodo di impegno non "rinnovano" la domanda nell'ambito della Misura 214.

Le principali cause di questa tendenza alla "fuoriuscita" dagli impegni agro-ambientali (i cui effetti saranno più evidenti dopo il 2010, ultimo anno della Misura F) sono a livello regionale individuate nella percezione da parte degli agricoltori di una crescente discrasia tra entità del premio previsto dal Regolamento, giudicato troppo basso, ed impegni richiesti, giudicati sempre più onerosi e complessi da rispettare. Tale questione dovrà essere di ulteriore approfondimento nel proseguo delle attività di valutazione.

Si evidenzia, invece, l'elevata partecipazione alla Azione D e in particolare alla sotto-Azione D2 a sostegno del pascolo estensivo, la quale interessa circa 31.000 ettari, valore corrispondente al 44% del totale delle superfici oggetto di impegni agro-ambientali nel 2009 (escluso i "trascinamenti"). Sulla base del fabbisogno finanziario derivante, per tale Azione, già dal Bando del 2008 non è stata ammessa la presentazione di nuove domande (iniziali) nel Bando del 2009. L'ulteriore attuazione di tale linea di intervento è quindi subordinata ad una modifica della ripartizione finanziaria tra Azioni nell'ambito della Misura 214.

All'opposto si registra una scarsa partecipazione nelle Azioni C (*Mantenimento della sostanza organica*) ed F1 (*Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione*) e G (*Conservazione dei ceppi centenari di vite*).

Nel caso dell'Azione C un fattore che ha probabilmente ostacolato l'adesione è individuato nella scarsa disponibilità a livello regionale di ammendanti organici certificati, compostati verdi o misti (derivanti da rifiuti) anche in conseguenza della mancata operatività dei previsti impianti regionali di compostaggio.

Nell'Azione F i principali fattori limitanti segnalati riguardano sia la scarsità di materiale di propagazione adeguato sia, soprattutto, le insufficienti relazioni e scambi informativi tra gli agricoltori potenziali beneficiari e i centri di moltiplicazione operanti nella regione; ed infatti, le poche domande presentate provengono dall'area di Napoli dove invece già sono in atto da tempo iniziative in tale direzione. L'attuazione a partire dal 2009 dell'azione strutturale f2 (sostegno alle attività di conservazione, caratterizzazione, raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali condotte da Enti di sperimentazione e ricerca) dovrebbe consentire il superamento della criticità connessa alla scarsità di materiale di propagazione e quindi una maggiore partecipazione anche all'Azione f1) a condizione, ovviamente, che vengano potenziate le relative attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori.

La modesta partecipazione all'Azione g viene attribuita alla onerosità dell'obbligo di associare questo specifico impegno (coltivare e mantenere con le loro particolari forme di allevamento i ceppi centenari di vitigni locali) con l'adesione anche alle azioni a (agricoltura integrata) o b (agricoltura biologica). Vincolo introdotto nel PSR con la evidente finalità di assicurare coerenza (ed integrazione) tra la specifica finalità di salvaguardare il patrimonio genetico vegetale in oggetto e una gestione sostenibile dei terreni in cui esso viene coltivato. D'altra parte anche tra coloro che hanno aderito alle Azioni a) e b) si è spesso ritenuto economicamente non conveniente – qualora ne fossero state presenti le condizioni - assumere impegni "aggiuntivi" e specifici nell'ambito dell'Azione g) non determinandosi un sostanziale incremento del premio, data l'esistenza della soglia massima ricevibile di 900 Euro /ha per l'insieme degli impegni assunti dall'azienda.

A fronte dei suddetti risultati raggiunti in termini di partecipazione alla Misura, l'andamento generale del suo processo di attuazione se valutato utilizzando quale indicatore ***l'entità e l'evoluzione dei pagamenti*** mostra non poco elementi di criticità.

Come illustrato nella seguente Tabella al dicembre 2009 il livello dei pagamenti totali risulta pari al 18% della spesa pubblica programmata nella Misura per l'intero periodo. Tale avanzamento risulta principalmente (91%) derivante da pagamenti relativi ad impegni assunti ed iniziati nel precedente periodo con la Misura F ("trascinamenti") mentre ancora molto limitate sono le spese per i nuovi impegni. In particolare, come segnalato nella RAE, al dicembre 2009 è quasi completata l'istruttoria delle domande 2007 (solo "trascinamenti") e si è appena avviata l'istruttoria delle domande presentate a seguito del Bando 2008, per circa ¼ delle quali è stata erogata l'anticipazione; a tale data ancora non risultano iniziate, invece, le istruttorie delle domande 2009 non essendo d'altra parte ancora disponibili le relative funzioni sul sistema

informativo (portale SIAN-AGEA). Nel primo semestre del 2010 si verifica un aumento nella spesa che raggiunge al 30 giugno circa il 21% del valore totale programmato. Ciò è la conseguenza soprattutto della significativa accelerazione dei pagamenti relativi ai nuovi interventi della Misura 214 la cui incidenza sul totale raggiunge il 56%, verificandosi nel contempo il previsto declino dei pagamenti derivanti dal precedente periodo. I pagamenti per i nuovi impegni riguardano circa la metà delle circa 4.000 domande presentate con il Bando 2008 e appena 1/6 delle 6.500 circa presentate nel 2009.

Pagamenti agroambientali

<i>Indicatori</i>	<i>Dicembre 2009 (1)</i>		<i>Giugno 2010 (2)</i>	
Pagamenti totali	40.800.518	100%	46.333.138	100%
di cui Misura 214	3.714.108	9%	25.784.697	56%
di cui Misura F (2000-2006)	37.086.410	91%	20.548.441	44%
<i>pagamenti/spese programmate</i>	<i>18%</i>		<i>21%</i>	

fonti: (1) RAE 2009 - (2) totale Pagamenti: Report MIPAF-Rete Rurale - Misura 214: Questionario Resp, di Misura - trascinamenti (Misura F): per differenza dei precedenti valori

Questo lento avvio delle spese per i nuovi impegni, verificatosi soprattutto nel 2008-2009 è la conseguenza di un insieme, complesso, di problematiche e criticità connesse, in parte dalla scarsa partecipazione verificatasi in alcune azioni (già prima richiamata) ma in larga parte da ritardi nella gestione ed applicazione delle fasi di istruttoria ed erogazione del premio successive alla fase di presentazione delle domande. Rimandando allo specifico capitolo del presente Rapporto dedicato a tale problematica si vuole qui soltanto richiamare in sintesi le principali cause individuate nel RAE e segnalate a livello regionale di tale problematicità:

- i ritardi gestionali dell'OP (AGEA) nella fornitura sul portale SIAN delle procedure per l'istruttoria delle domande "a superficie" le quali, per la campagna 2009 risulteranno disponibili soltanto nel maggio 2010.
- l'aggiornamento del sistema di controllo sul sistema SIAN basato sull'incrocio tra base cartografica catastale e rilievi GIS (fotointerpretazione di immagini satellitari) che ha comportato un "refresh" di un elevato numero di particelle; da ciò l'insorgere di anomali bloccanti e conseguenti necessità di correttive, fattori questi che hanno fortemente rallentato la procedura istruttoria.

In definitiva, secondo l'AdG i ritardi nelle istruttorie delle domande presentate (e di conseguenza nei pagamenti) sono imputabili non tanto a difficoltà incontrate nella interpretazione/applicazione delle norme e procedure previste dai dispositivi di attuazione e Bandi, né a particolari difficoltà di natura organizzativa da parte dei Soggetti attuatori (IPA e STAPA CePICA) quanto piuttosto a criticità incontrate nella fase di controllo di primo livello nell'ambito del portale SIAN e in generale nella fase di "informatizzazione" della procedura.

Anche se la questione meriterà di essere ulteriormente approfondita, ne possono essere da subito evidenziati gli effetti di distorsione determinati, in relazione alla gestione e agli stessi obiettivi del Programma. In primo luogo, il ritardo nei pagamenti per i nuovi impegni non ha consentito di "compensare" adeguatamente la prevista riduzione nei livelli di spesa per "trascinamenti" in via di esaurimento, riducendo quindi il contributo della Misura al raggiungimento di livelli di spesa complessivi tali da evitare il rischio di disimpegno automatico conseguente l'applicazione del meccanismo cd. "N+2".

Ma oltre a tale aspetto va evidenziato l'effetto penalizzante e potenzialmente disincentivante a carico degli agricoltori che hanno scelto di aderire alla Misura i quali vedono "compensati" con forte ritardo (anche dopo 2 anni: come si è visto ancora nel giugno 2010 soltanto la metà delle domande presentate nel 2008 ha ricevuto una anticipazione) gli oneri economici derivanti dall'assunzione di impegni volontari i quali, invece, sono in vigore dalla data di presentazione della domanda. Verificandosi quindi una evidente alterazione del "patto" stipulato tra collettività (finanziatrice) e agricoltori (fornitori di servizi ambientali) attraverso l'adesione alle misure agro-ambientali³⁵. Inoltre, il ritardo verificatosi nei pagamenti potrà concorrere,

³⁵ Appare a riguardo utile richiamare il Considerata (11) del Reg.1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune " E' opportuno che l'aiuto comunitario sia versato per tempo ai beneficiari in modo da permettere loro di utilizzarlo efficacemente. La mancata osservanza, da parte degli Stati membri, dei termini di pagamento previsti dalla normativa comunitaria rischia di creare gravi problemi ai beneficiari e di mettere a repentaglio il principio dell'annualità del bilancio comunitario".

insieme ovviamente ad altri fattori, a ridurre la propensione da parte dei futuri potenziali beneficiari ad aderire a contratti agro-ambientali con inizio nei successivi anni di attuazione della Misura.

Di seguito, si propone una prima risposta alle prime quattro **Domande Valutative** che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) ed il Capitolato prevedono per la Misura 214, sulla base delle informazioni fin qui acquisite e relative alla consistenza e distribuzione territoriale delle superfici agricole oggetto di impegno nell'ambito delle diverse Azioni agroambientali. In particolare, la quantificazione degli Indicatori "di superficie" di seguito utilizzati si basa sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati di AGEA del 2009) e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso agricolo del suolo o da altra cartografia disponibile, secondo la metodologia più nel dettaglio illustrata nell'Allegato 1.

Il calcolo degli Indicatori comporta, inoltre, la formulazione di un giudizio sul potenziale effetto ambientale (e quindi di correlazione con gli obiettivi specifici dell'Asse) delle diverse azioni sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate.

Le Azioni 214/a e 214/b di "*produzione integrata*" e "*produzione biologica*", intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici ma anche grazie l'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali.). Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, comporta una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. In particolare il "biologico" è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia dal punto di vista dell'estensione delle superfici interessate, che in termini di efficienza specifica della Misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'Azione 214/c "*mantenimento della sostanza organica*" trova la sua giustificazione nel miglioramento della qualità chimica e fisica del suolo, grazie all'adozione da parte del beneficiario di tecniche di gestione volte a conservare e ad incrementare il contenuto in sostanza organica del terreno. Questo comporterà un miglioramento della fertilità e della struttura del suolo, una maggior capacità di ritenzione idrica ed una minore predisposizione all'erosione superficiale.

L'Azione agroambientale 214/d1 "*Pratiche agronomiche conservative*" che prevede l'inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti è finalizzato, alla riduzione dell'erosione idrica e al miglioramento e conservazione della fertilità e della struttura dei suoli. L'Azione 214/d2 "*Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo*" persegue le linee strategiche di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad "elevato valore naturalistico" oltre che alla protezione del suolo dai rischi di erosione.

Le azioni 214/e-f riguardano la tutela, *in situ* della "*agrobiodiversità*" sia dal punto di vista del recupero e della conservazione di razze animali in via di estinzione che di specie vegetali a rischio di erosione genetica ed è quindi indirizzata alla tutela della biodiversità.

L'Azione 214.g "*Conservazione di ceppi centenari di vite*" prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e al mantenimento del paesaggio agrario tradizionale.

Domanda 1: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?*

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura biologica.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione "a" (produzioni agricole integrate), di cui: (*)	a	24.131
2. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura integrata	1.2.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione "b" (produzioni agricole biologiche), di cui mantenimento o introduzione (*)	b	7.089

4. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di produzioni vegetali estensive (pascoli e prati-pascolo)	1.3.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione "d2" (Sostegno al pascolo estensivo), (*)	d2	28.172
---	---	----	--------

(*) Indicatori definiti nel QCMV

Questa prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale rispetto e alle sue diverse forme di zonizzazione.

➤ *Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per Macroaree del PSR*

Le misure agro-ambientale interessano, nel 2009 una Superficie Oggetto di Impegno (SOI) di oltre 60.000 ettari, pari quasi all'8% della Superficie Agricola (SA) totale regionale³⁶. Tale superficie si localizza in termini assoluti prevalentemente nella Macroarea D "Aree rurali con problemi di sviluppo", con quasi 33.000 ettari, con tuttavia una incidenza rispetto alla SA di tali aree dell'8,6%, valore inferiore di quello che si riscontra nella Macroarea C "Aree rurali intermedie" dove la Superficie Oggetto di impegno (SOI) agroambientale è pari a quasi 19.000 ettari. Più contenuta appare la superficie della Misura (pari a poco più di 5.000 ettari) nella zona ad agricoltura più intensiva Macroarea "B" dove l'incidenza sulla SA è pari al 5,4%, valore quindi inferiore al dato medio regionale. Infine la Macroarea "A" urbanizzata ha coinvolto solo 3.500 ettari il 3% della SA.

Analizzando più nel dettaglio l'indice della SOI/SA per le diverse Azioni, si osserva la maggiore intensità di intervento delle Azioni a, b e c (che dovrebbero determinare le maggiori riduzioni delle "pressioni" sull'ambiente) nelle aree ad agricoltura più intensiva (Macroaree C e B); viceversa l'incidenza della SOI/SA dell'azione 214/d risulta maggiore nella macroarea D, laddove si concentrano i sistemi produttivi più estensivi, che attraverso l'azione stessa si vogliono mantenere. Si verifica pertanto una coerente ed "ottimale" distribuzione territoriale delle Azioni agroambientali rispetto alle caratteristiche (o "fabbisogni") delle Macroaree. Ciò quale probabile risultato sia del sistema di incentivazione adottato nell'ambito dei premi, in base alla Macroarea e in base al maggior beneficio ambientale della combinazione coltura-macroarea³⁷, sia dei criteri di selezione, sebbene quest'ultimi applicati solo per l'azione 214/d.

Superficie Oggetto di Impegno delle azioni per Macroarea in valori assoluti (ha) e in % sulla SA.

AZIONI	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) – in ettari				Totale
	A	B	C	D	
	Ha				
214-A	2.754	3.875	10.008	7.495	24.131
214-B	402	770	2.434	3.483	7.089
214-C	41	68	100	444	653
214-D	350	426	6.209	21.490	28.476
214-F1	22	-	1	1	23
214-G	1	0	32	9	43
Totale SOI	3.570	5.139	18.783	32.922	60.414
Totale SA	118.866	94.530	167.609	380.866	761.871
	SOI/SA nelle Macroaree - %				
214-A	2,32	4,10	5,97	1,97	3,17
214-B	0,34	0,81	1,45	0,91	0,93
214-C	0,03	0,07	0,06	0,12	0,09
214-D	0,29	0,45	3,70	5,64	3,74
214-F1	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00
214-G	0,00	0,00	0,02	0,00	0,01

³⁶ La SOI della Misura 214 è stata elaborata a partire dallo scarico dei dati forniti al valutatore dall'AdG a sua volta derivante da AGEA-SIN. e relativa alla campagna agraria 2009, comprensivo di tutte le domande sotto impegno dei due bandi (2008- e 2009), i valori relativi alle superfici e al numero di domande si discostano da quelli presentati precedentemente essendo stati elaborati a partire da tabelle di AGEA-SIN differenti. La SA è ricavata dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS) della Regione.

³⁷ Il premio si differenzia per gruppi colturali per macroaree e per combinazione di gruppi colturali e Macroarea. Per esempio l'olivo biologico ha un premio più alto nella macroarea c mentre la vite biologica è più alto nelle macroaree A e B

Totale	3,00	5,44	11,21	8,64	7,93
--------	------	------	-------	------	------

➤ *Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per aree altimetriche (pianura, collina, montagna)³⁸*

Come illustrato nella seguente Tabella, l'area di *pianura* interessa il 41% della superficie territoriale regionale (ST) e in essa ricade circa il 50% della Superficie Agricola (SA) totale regionale, con una incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 68%. In tale area, dove si concentra pertanto la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionale, la capacità di intervento della Misura 214 risulta relativamente bassa: la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 18.700 ettari, con quindi una incidenza sulla SA corrispondente al 4,9%. Nell'area di *collina* – che occupa il 37% della superficie territoriale e della SA regionale – la SOI al 2009 è di 16.700 ettari, corrispondente quindi al 5,8% della SA.

La *montagna* infine, rappresentando il 21% della superficie territoriale regionale, ed incidendo sulla SA complessiva solo per il 12% con un rapporto di SA/ST pari al 32%, si dimostra l'area in cui è presente la maggior parte della superficie coinvolta dalla Misura 214 con 20.700 ettari, ed anche l'area con l'incidenza maggiore SOI/SA pari al 22,4%.

Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) per Azione e per zone altimetriche di pianura, collina e montagna

AZIONI	UM	Pianura	Collina	Montagna	Totale regione
214-A	Ha	14.029	8.204	1.688	23.922
214-B		2.485	2.591	1.989	7.065
214-C		193	275	141	609
214-D		1.985	5.591	16.924	24.500
214-F1		22	1		23
214-G		4	38	2	43
Totale SOI ⁽¹⁾			18.718	16.700	20.744
Superficie Territoriale (ST)	Ha	560.000	500.966	286.431	1.347.398
	%	41,6	37,2	21,3	100,0
SA	Ha	379.073	286.830	92.450	758.354
	%	50,0	37,8	12,2	100,0
SA/ST		68	57	32	56
SOI/SA		4,9	5,8	22,4	7,4

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati AGEA-SIN per la SOI, Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la SA.

(1) La SOI dell'azione D che si è ottenuta attraverso il GIS risulta inferiore di quella effettivamente dichiarata dai beneficiari della Misura in quanto nella fase di caricamento sul portale SIAN alcuni CAA non hanno riportato l'identificativo del foglio catastale perdendo quindi la possibilità di georiferire tali superfici nel GIS

³⁸ Le zone altimetriche di pianura, collina e montagna sono state determinate attraverso il GIS con il DEM IGM a 50m secondo le seguenti quote Pianura: 0-300 m; collina 300-700 m; montagna > 700 m

Domanda 2: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?*

Domanda 2a. *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della diversità genetica in agricoltura ? (domanda aggiuntiva regionale)*

Criteri	Indicatori	Azione	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornamentiche legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*) Suddivise per: aree Protette (Natura 2000, Parchi e Riserve): zone altimetriche ordinamenti culturali	A, b, d	59.696
	2.1.2 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento (*)	A, b, d	
	2.1.3 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)	A, b, d	
2.2. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica	2.2.1 Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza. (*) 2.2.2 Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica (*) 2.2.3 Numero di azioni in materia di risorse genetiche (*)	e, f, g	

Per una prima verifica del grado di soddisfacimento del primo Criterio si utilizza l'Indicatore comune di Risultato "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale", quantificabile in base alle informazioni di monitoraggio e tenendo conto che le azioni agroambientali che determinano tale effetto sono la "a" (agricoltura integrata), la "b" (Agricoltura biologica) e la "d" (Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali). Tali linee di intervento prevedono infatti il divieto o limitazioni nell'uso di prodotti chimici di sintesi. L'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi.

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a quasi 60.000 ettari, valore prossimo alla superficie totale della Misura essendo considerate le tre azioni a maggior diffusione: le superfici delle Azioni a (agricoltura integrata) per 24.131 ettari, della Azione b (agricoltura biologica) per 7.089 ettari, l'azione d (Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali) con 28.476 ettari.

Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti "Natura 2000" (SIC e ZPS), come illustrato nella seguente Tabella le superfici totali oggetto di impegni (SOI) aventi effetti positivi sulla biodiversità, presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA) estremamente elevate, pari al 36% nelle Zone di Protezione Speciale, al 27% nei Siti di Importanza Comunitari e del 25% nei Parche e riserve, tutti valori quindi molto superiori al dato medio regionale (circa 8%). Si verifica pertanto una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), ove sono segnalati habitat e taxa di particolare importanza, ovvero vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

L'Azione che fornisce il maggior contributo in termini quantitativi è la 214/d, ed essendo localizzata prevalentemente nelle aree montane fa salire l'indice di concentrazione proprio nelle aree protette

Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che ha contribuito con successo alla biodiversità ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nei Parche e Riserve

	Superficie Territoriale	SA	214/a	214/b	214/d	Totale SOI	SOI/SA
Aree SIC	286.753	88.466	3.332	1.927	18.434	23.694	27
Aree ZPS	160.199	45.231	2.223	1.501	12.644	16.368	36
Parchi e riserve	300.276	98.149	4.298	2.905	17.682	24.885	25
Totale regionale	1.347.398	761.871	24.131	7.089	28.476	59.696	7,9

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati ricavati dalla B.D"AGEA_SIN" anno" 2009 e dalla Carta dell'uso agricolo del suolo per la SA.

Domanda 3: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*)	A,B, d2	59.393 (ha)
	3.1.2 Miglioramento della qualità delle acque bilancio dell'azoto e del fosforo(*): Riduzione dei carichi di azoto Riduzione dei carichi di fosforo Riduzione del surplus di azoto Riduzione del surplus di fosforo	A,B, d2	

(*) Indicatori definiti nel QCMV

Per una prima verifica del Criterio viene calcolato l'Indicatore 3.1.1 basato sulla misurazione della superficie agricola interessata azioni agro-ambientali che determinano minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari. In particolare sono state considerate le superfici delle Azioni di agricoltura integrata e biologica, (azioni a, b,) e della Azione d2 "Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo" per le limitazioni che impone nei carichi zootecnici.

L'estensione di tale superficie è pari a 59.393 ettari, valore quindi vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 (98% della SOI totale), risultando interessate le Azioni a maggior diffusione territoriale. Delle tre azioni considerate (214/a-b-d2) si localizzano nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) soltanto 2.865 ettari, di cui 2.393 ettari dell'Azione 214/a. L'indice di concentrazione SOI/SA in tali aree risulta estremamente più basso di quello medio regionale, (2,7% vs 7,8%) mostrando quindi una bassa efficacia della Misura nelle zone a maggior fabbisogno di intervento. Questa minore partecipazione nelle ZVN può essere messa in relazione anche ad un livello di aiuto inferiore a quello presente nelle altre zone.

Superficie territoriale, SA e SOI ricadenti nelle Zone Vulnerabili

Aree territoriali	Superficie Territoriale	Superficie Agricola (SA)	Azione 214/a	Azione 214/b	Azione 214/d2	Totale SOI	SOI/SA
Zone vulnerabili ai Nitrati	154.586	104.495	2.393	311	160	2.865	2,7
Totale regionale	1.355.566	761.871	24.131	7.089	28.172	59.393	7,8

Domanda 4: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (**): miglioramento delle caratteristiche dei suoli - mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc...) - pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...) Suddivise per: - zone a rischio di erosione	b, d	21.000
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (***)	b, d	
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno (***) Suddivise per: zone a diverso contenuto di SO nei terreni	B,c	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il primo Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di "riduzione dell'erosione del suolo", in prima istanza misurabili attraverso un Indicatore di superficie. Quest'ultimo prevede la disaggregazione della "superficie oggetto di impegno" in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, copertura del suolo, avvicendamenti, apporti di concimazioni organiche, lavorazioni ridotte). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o "proprietà", derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214. In particolare: l'azione "b" (agricoltura biologica) che prevede avvicendamenti e concimazioni organiche; l'Azione "d", con l'intervento "pratiche agronomiche conservative" quali l'inerbimento artificiale delle colture arboree che determina una maggior copertura dei suoli e con l'intervento "sostegno del pascolo estensivo" che vincola l'agricoltore ad avere un carico minimo e massimo zootecnico prevedendo quindi una migliore gestione del pascolo.

Della superficie agricola totale interessata da azioni agroambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, è stata considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione. Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione (CRE)³⁹ redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE).

La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CRE opportunamente elaborata, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il risultato di tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionali in cinque classi di rischio di erosione (Classe 1 erosione molto bassa da 0 a 2 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 2 erosione bassa da 2 a 11,2 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 3 erosione media da 11,2 a 20 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; Classe 4 alta da 20 a 50 Mg ha⁻¹ anno⁻¹; classe 5 erosione molto alta maggiore di 50 Mg ha⁻¹ anno⁻¹).

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella seguente) portano a stimare in circa 21.000 ettari il valore dell'Indicatore pari quindi al 67% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (31.400 ha). Dalla tabella si ricava, come auspicabile, una incidenza della SOI sulla SA maggiore nelle aree a più alto rischio di erosione Classe 5 (7,3%). Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SA) all'interno delle aree con rischio alto e medio risulta minore (2,8%) di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione "molto basso" (4,4%). Lo stesso indice calcolato nelle aree con presenza di rischio di erosione (4,1%) risulta praticamente identico (4,2%) a quello riferito all'intero territorio regionale, determinandosi quindi una distribuzione delle superfici oggetto di impegno non ottimale.

³⁹ (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg

Superficie totale, SA e SOI per classi di rischio di erosione attuale

Classici rischio di erosione	perdita di suolo	Superficie territoriale	SA	214-B	214-D	SOI	SOI/SA
	(Mg ha ⁻¹ a ⁻¹) (**)	(ha)				(%)	
5) molto alta	> 50	63.000	26.615	378	1.555	1.933	7,3
4) alta	> 20 e < 50	188.269	112.187	932	2.323	3.255	2,9
3) media	> 11,2 e < 20	199.963	125.791	984	2.523	3.507	2,8
2) bassa	> 2 e < 11,2	453.656	249.338	2.690	9.765	12.454	5,0
Totale aree a rischio di erosione(*)		904.888	513.931	4.983	16.167	21.149	4,1
1) molto bassa	<2	379.425	237.312	2.057	8.288	10.345	4,4
Totale Regione		1.284.313	751.243	7.039	24.455	31.494	4,2

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ricavati dalla B.D'AGEA-SIN" anno" 2009 e dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la SA.
(*): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore (**): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

L'obiettivo specifico della Misura 215 – favorire la diffusione di tecniche di allevamento finalizzate a migliorare il benessere degli animali – contribuisce alle finalità generali di incrementare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e nel contempo di favorire una maggiore accettabilità sociale dell'agricoltura, corrispondendo alle esigenze etiche, salutistiche ed ambientali della collettività. Ciò in coerenza con il Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010, in cui vengono definiti sia gli obiettivi relativi all'introduzione di indicatori standardizzati per il benessere degli animali, che le attività di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla collettività.

Nell'ambito della politica di sviluppo rurale, la Misura ha l'obiettivo di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009), comprendenti la specifica normativa comunitaria di riferimento, rappresentata principalmente dalle Direttive 91/629/CEE e 91/630/CEE relative, rispettivamente, alla protezione dei vitelli e dei suini e dalla Direttiva 98/58/CE, a carattere orizzontale, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Il sostegno della Misura 215 è rivolto a compensare i maggiori oneri economici (aumento dei costi di gestione e/o riduzioni delle rese) derivanti dalla assunzione di impegni per i diversi tipi di allevamento, che vanno oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le ordinarie pratiche zootecniche adottate a livello regionale. La Misura si applica su tutto il territorio regionale e si articola in tre Azioni, differenziate in funzione del tipo di impegno e delle specie animali interessate.

Azione A – Aumento degli spazi disponibili

E' rivolta agli allevamenti bovini, bufalini, suini e avicoli e prevede un incremento della superficie disponibile per capo rispetto alla norme cogenti e/o alle pratiche ordinarie, differenziato per specie, indirizzo produttivo, categoria ed età degli animali. Ciò può determinare – oltre al miglioramento del benessere animale – un più generale processo di estensivizzazione dell'allevamento con benefici di natura ambientale.

Azione B – Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale negli allevamenti bufalini.

Con l'assunzione dell'impegno il periodo complessivo di allattamento dopo la fase colostrale aumenta da 7 giorni (pratica ordinaria) a 14 giorni. Ciò contribuisce a ridurre il turbamento dei soggetti allevati ma determina una riduzione delle rese. E' rivolta agli allevamenti di bufalini da latte.

Azione C - Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie.

L'impegno consiste nella adozione di Piani volontari di profilassi diretta comprendenti interventi aggiuntivi a quelli di profilassi obbligatoria riguardanti la pulizia e la disinfezione dei locali, l'isolamento dei capi, il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura, l'impiego di materiali monouso, accertamenti diagnostici e altro. Ciò con l'obiettivo di favorire la libertà dal dolore e dalle malattie impedendo l'insorgenza e/o la progressione di patologie negli allevamenti.

Per l'accesso al sostegno (premi in euro/UBA/anno) sono previste condizioni minime tra le quali il possesso degli animali oggetto di aiuto, una consistenza di almeno 10 UBA, l'impegno a proseguire l'attività per almeno cinque anni, il rispetto della condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi aggiuntivi.

Gli obiettivi specifici dell'Asse 2 ai quali la Misura 215 potenzialmente partecipa sono, come indicato nel PSR i seguenti:

- la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- la tutela del territorio;
- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.

Va tuttavia rilevato il debole, o comunque non diretto, legame di "causalità" esistente tra tali obiettivi specifici di Asse, di natura ambientale, e la finalità strategica della Misura inerente il miglioramento del benessere animale, che giustifica l'azione di sostegno stesso. Tale legame è individuabile soprattutto nella potenziale correlazione esistente tra l'introduzione o il mantenimento di pratiche e modalità di gestione favorevoli al benessere degli animali allevati si associa e l'aumento (o il mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere estensivo, più sostenibili in termini ambientali.

Ciò non ha consentito, almeno nella prima fase del processo di strutturazione, di definire (come per le altre Misure del PSR) un chiaro quadro logico di intervento per il quale si rendono necessari ulteriori approfondimenti da svolgersi di concerto con le strutture regionali e alla luce delle specifiche caratteristiche degli interventi attivati. Approfondimenti attraverso i quali poter anche definire un sistema di Indicatori (di risultato/impatto) più coerenti con le finalità della Misura, cioè più "sensibili" alle modifiche che gli impegni da essa sostenuti determinano nelle aziende e nel territorio sul tema del "benessere animale", rispetto agli Indicatori di Risultato ed di Impatto previsti dal QCMV. Si ritiene che la definizione operativa di questi nuovi Indicatori – in generali volti a verificare le variazioni indotte negli animali allevati dal punto di vista sanitario, produttivo o comportamentale – richiederà la realizzazione di specifici "casi di studio" aziendali da svolgersi nelle prossime fasi del processo valutativo, di concerto e con la collaborazione dei servizi regionali competenti.

Un primo livello di valutazione è tuttavia possibile esaminando lo stato di attuazione della Misura in relazione agli obiettivi (di realizzazione) programmati indicati nel PSR e pari 3.499 aziende beneficiarie, 6.720 contratti stipulati, 41.500 UBA sotto-impegno.

Considerando i primi due Bandi emanati a livello regionale, rispettivamente nel 2008 e nel 2009 si raggiunge un numero di aziende beneficiarie aderenti approssimativamente pari a 350 (delle quali circa 168 nel 2008 e le restanti 182 nel 2009) valore pertanto ancora lontano dall'obiettivo programmato seppur in aumento.

Tra le principali problematiche affrontate nel primo periodo di attuazione e segnalate dai Referenti di Misura, la iniziale scarsa conoscenza da parte dei potenziali beneficiari delle opportunità offerte dalla Misura, per la prima volta programmata, rispetto alle quali sono state realizzate, nell'ambito del Piano di Comunicazione, numerose iniziative di informazione e divulgazione. Sono inoltre state apportate alcune semplificazioni alle procedure di liquidazione dei premi e intensificati gli incontri con i Soggetti attuatori. In tale ambito si segnala quale principale criticità gestionale segnalata la iniziale carenza di strumenti e procedure informatiche adeguate alle specificità della Misura, nella quale il premio è commisurato non alla superficie bensì ai capi di bestiame, parametro questo soggetto ad una maggiore variabilità temporale. A questo si aggiunge la possibilità da parte degli allevatori di partecipare, per gli stessi capi a più Azioni della Misura.

MISURA 216 "Investimenti non produttivi"

La Misura 216 prevede un contributo pari al 100% dei costi ammissibili derivanti dalla realizzazione di investimenti non produttivi, realizzati da imprenditori agricoli (singoli o associati) o altri gestori pubblici del territorio, nell'ambito della seguente tipologia:

- Azione a)* "Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti", attuata nell'intero territorio regionale;
- Azione b)* "Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti", attuata nelle Macro aree A2, A3, C, D1, D2 e destinata a soggetti (pubblici o privati) o beneficiari della Misura 214 o ricadenti nelle zone Natura 2000.
- Azione c)* "Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e creazione di corridoi ecologici", attuata nelle Zone Natura 2000 o aree ad esse contigue e/o di collegamento;
- Azione d)* "Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola", attuata nelle Zone Natura 2000;
- Azione e)* "Prevenzione dei danni da lupo e cinghiale", attuata nelle aree naturali protette o nei territori con accertati eventi di predazione dal lupo.

Quest'insieme di interventi previsti nella Misura concorrono principalmente (anche in funzione della loro destinazione territoriale esclusiva o preferenziale) all'obiettivo prioritario dell'Asse di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto favoriscono la conservazione e l'ampliamento di spazi naturali o seminaturali nei territori agricoli, con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie. La realizzazione di siepi, filari, boschetti (Azioni A) la creazione di fasce tampone (Azione C) e la riqualificazione di zone umide (Azione D) contribuiscono inoltre agli obiettivi prioritari di "Tutela delle risorse idriche" e di "Tutela del territorio" grazie all'azione filtrante o tampone ed antierosiva di tali formazioni. Va altresì rilevato come nella scheda Misura del PSR sia evidenziato il contributo potenziale della Misura ad obiettivi di altri Assi, in particolare, inerenti il "miglioramento della attrattività dei territori rurali", il "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" e il "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale". Di quest'ultime potenzialità sarà necessario tener conto nelle analisi di tipo "orizzontale" volte alla valutazione degli effetti complessivi del PSR.

Sulla base di tali considerazioni, nel seguente quadro si propone una rappresentazione sintetica del sistema di obiettivi connessi alla Misura 216 (con specifico riferimento a quelli dell'Asse 2) nonché gli Indicatori comuni e supplementari attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di specie ed habitat agricoli di alto pregio naturale (ettari) Miglioramento della qualità dell'acqua: - variazione del bilancio dell'azoto (Kg/ha di SAU) - variazione del bilancio del fosforo (Kg/ha di SAU)
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.
Tutela delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle risorse idriche (ettari)
Tutela del territorio/ suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari)
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>
"Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti", (Azione A)	Numero di aziende beneficiarie
"Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti" (Azione B)	Volume totale degli investimenti (Meuro)
"Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e creazione di corridoi ecologici", (Azione C);	Numero interventi per Azione e specifica tipologia
Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola" (Azione D)	Superficie/lunghezza fasce vegetali o altre formazioni vegetali
"Prevenzione dei danni da lupo e cinghiale" (Azione E)	Superficie di aree umide ripristinate.

L'attuazione della Misura prende avvio con la pubblicazione nel luglio 2009 (BURC n.42 del 2/7/2009) del primo Bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto, la cui fase di valutazione istruttoria si conclude soltanto nel giugno del 2010. Tra i fattori che hanno determinato l'allungamento della fase istruttoria si segnalano le difficoltà incontrate nel completamento dei controlli amministrativi e, soprattutto, gli adempimenti in merito alla acquisizione della documentazione amministrativa all'atto di concessione del finanziamento (es. certificato antimafia).

Gli esiti di questa fase del processo, se espressi in termini di numero di operazioni approvate e relativi importi distinti per Azione, mostrano:

- da un lato, la molto scarsa o nulla partecipazione alle Azioni a), c), d) le ultime due con nessuna domanda presentata e la prima con una sola Domanda, seppur di rilevante dimensione tecnico-economica (circa 424 MEuro il valore dell'investimento); tra le probabili cause segnalate, il limite troppo basso (10% sul totale) per le spese relative all'acquisto del materiale vegetale (nella Azione a) o anche una scarsa capacità progettuale dei soggetti pubblici, principali destinatari della Azione d); si ricorda inoltre che gli impegni dell'Azione a) a partire dal 2010 saranno inclusi nella "Condizionalità" - standard 4.4 relativo al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio;
- dall'altro, la relativamente elevata partecipazione alle Azione b) ("Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti") con 68 domande ammesse per un importo pari a 8.067.161 euro corrispondente al 73% della dotazione finanziaria della Azione, quest'ultima a sua volta pari al 40% della dotazione della Misura. Sulla base delle informazioni fornite dal Responsabile di Misura, 29 di tali investimenti (tutti ricadenti nella provincia di Napoli) riguardano soggetti che partecipano anche alla Misura 214, mentre nei restanti 39 l'ammissibilità è determinata dalla loro localizzazione in aree Natura 2000, principalmente nella provincia di Benevento (28) e Salerno (8).

Alla luce di tale andamento, la Regione ha in corso una procedura per l'approvazione di modifiche alla scheda-Misura finalizzate al potenziamento della Azione b), l'unica tra le precedenti per le quali si individuano ulteriori prospettive di adesione a livello regionale. In particolare, si prevede un aumento nella sua dotazione finanziaria e l'ampliamento dell'area territoriale di applicazione nel caso di soggetti non beneficiari della Misura 214. Tale ampliamento interessa specificatamente le aree della penisola Amalfitana-Sorrentina e le Isole del Golfo di Napoli, entrambe caratterizzate da un paesaggio agricolo tradizionale nel quale è rilevante l'azione trasformatrice svolta nel tempo dagli agricoltori (opere di sistemazione idraulico agraria, terrazzamenti, ciglionamenti ecc...) per poter assicurare livelli minimi di produttività anche in terreni altrimenti marginali e non utilizzabili. L'individuazione di tali aree deriva da una originale applicazione in ambito regionale del concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" definito a livello comunitario⁴⁰, utilizzando a tale fine la delimitazione proposta dal Piano Territoriale Regionale della Campania (L.R. 16/2004) attraverso i Sistemi di Sviluppo Locale (STS) e i Sistemi del Territorio Rurale (STR)

Il sostegno della Misura anche in tali aree consentirebbe – secondo la proposta regionale - di frenare la tendenza all'abbandono di tali sistemi di gestione/sistemazione agricola del territorio evitando non soltanto la perdita dei benefici da essi prodotti in termini paesaggistici ma anche i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico conseguenti all'abbandono stesso. Va tuttavia osservato che al fine di assicurare una maggiore coerenza tra tali interventi e le specifiche finalità assegnate alla Misura 216 dal Reg.CE 1698/2005 sarebbe necessario evidenziare anche, o soprattutto, la presumibile significativa funzione ecologica svolta dagli elementi strutturali oggetto di intervento (terrazzamenti, muretti a secco ecc...) e quindi gli effetti del sostegno rispetto all'obiettivo programmatico di salvaguardia della diversità degli habitat e delle specie.

⁴⁰ Tali aree sono state individuate coerentemente con quanto stabilito dall'Agenzia europea - EEA- (in "High nature value farmland. Characteristics, trends and policy challenges", 2004), che, tra le tipologie di AVN descrive anche "quell'area agricola dominata da un'agricoltura a bassa intensità, ovvero da un mosaico di aree semi-naturali e coltivate, intervallate da tipici elementi strutturali di piccola scala, quali siepi, muretti a secco, ruscelli, boschetti".

MISURA 221 – Imboschimento di terreni agricoli

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La Misura 221 prevede l'imboschimento di terreni agricoli. Scopo della misura è quello di ricreare nelle aree ad agricoltura intensiva lembi di bosco a carattere prevalentemente ambientale nonché paesaggistico. Gli interventi realizzabili con il sostegno della Misura 221, si prevede che possano contribuire prioritariamente al raggiungimento di quattro obiettivi specifici dell'Asse 2, in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto e in coerenza con le finalità strategiche definite per il settore forestale regionale.

Il contributo della Misura al raggiungimento di ciascun obiettivo specifico dipenderà in primo luogo dalla ripartizione della superficie imboschita complessiva nelle diverse tipologie di intervento. Ad esempio è legittimo supporre che i boschi naturaliformi e le fustaie a ciclo lungo costituiscano gli ambienti più significativi per la tutela della biodiversità e la diffusione di habitat forestali ad alto valore naturale in quanto caratterizzati da turni sufficientemente lunghi, nel caso dei boschi naturaliformi con vincolo permanente, che garantiscono l'espletamento delle funzioni ambientali. Inoltre sono soggetti in fase di progetto a criteri di naturalità più rispetto agli impianti a turno breve, rispetto ai quali si fanno preferire anche per il minor impatto delle pratiche di gestione.

Gli imboschimenti sortiscono effetti anche nella tutela quali-quantitativa delle risorse idriche determinando l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimediazione) e una sostanziale riduzione delle irrigazioni (fatta eccezione per gli impianti a ciclo breve). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agrarie, determina una sostanziale riduzione o, in determinate azioni (boschi naturaliformi, fustaie a ciclo lungo), l'eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

Per quanto concerne l'obiettivo di riduzione dei gas serra questo sarà perseguito attraverso due effetti paralleli, la riduzione degli apporti di protossido d'azoto da un lato e l'assorbimento del carbonio nella biomassa legnosa dall'altro. La presenza di formazioni arboree determina inoltre un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturaliformi con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

La tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione può essere esercitata dagli imboschimenti realizzati in aree soggette a rischio di erosione idrica e gravitativa nelle zone di collina e di montagna. Inoltre si prevede che gli interventi possano contribuire ad un generale miglioramento delle condizioni biologiche e strutturali del suolo forestale rispetto al suolo agricolo.

Il raggiungimento degli obiettivi è strettamente collegato con l'adozione di una coerente territorializzazione degli interventi, favorita dai criteri di selezione definiti nello specifico bando. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boschive realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. In altre parole, l'efficacia degli interventi (intesa come capacità di perseguire gli obiettivi programmatici) è funzione non solo delle caratteristiche intrinseche dell'intervento stesso ma del contesto ambientale in cui esso si realizza. Pertanto la valutazione dei risultati e degli impatti degli interventi deve inizialmente fondarsi su analisi di tipo spaziale volte all'osservazione delle sovrapposizioni tra le aree oggetto di intervento e le aree preferenziali per la determinazione degli indicatori di Risultato, ovvero le superfici che effettivamente concorrono al raggiungimento di ciascun obiettivo specifico dell'Asse 2.

La Tabella sottostante riporta tali obiettivi specifici e li relaziona con i relativi indicatori di risultato. La stessa mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Inversione del declino della biodiversità (FBI %) (*)	11,7	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (%) (*)	6,3	n.d.
	Miglioramento della qualità dell'acqua (%) (*)	10,4	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} -anno ⁻¹) (**)	22,5 (%)	646 (1) (tCO _{2eq} /anno)
	Protezione del suolo dall'erosione (t-ha ⁻¹ -anno ⁻¹) (**)	n.d.	n.d.
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali di alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	26.381	6.035
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)		6.034
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)		6.048
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)		
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>		
Promuovere la costituzione di formazioni forestali naturaliformi a carattere permanente a fini ambientali	Numero di aziende beneficiarie (*)	3.225	2.244
Promuovere la costituzione di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo per la produzione di assortimenti mercantili di pregio			
Promuovere la costituzione di impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve per la produzione di legname	Superficie di intervento (ha) (*)	9.684	6.048
Promuovere la costituzione di impianti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a fini energetici			
Garantire il pagamento dei premi annuali a compensazione delle perdite di reddito per le superfici agricole imboschite con gli aiuti delle precedenti programmazioni (trascinamenti 2h, 2080)			

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore. (1) Solo nuovi impianti.

2. Le Domande Valutative: applicabilità e strutturazione

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

(2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

(3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

A queste domande comuni si aggiunge una domanda integrativa formulata a livello regionale:

(4) *In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*

Le domande valutative formulate a livello comunitario per la Misura 221 presentano un elevato grado di sovrapposibilità il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione dei quesiti stessi. Il confronto tra i quesiti valutativi e gli obiettivi di misura riportati nelle Note di Orientamento del QCMV permette di evidenziare una componente comune a tutte le serie di domande formulate per le diverse Misure ovvero un livello di indagine crescente, che vede la prima domanda sempre riferita all'obiettivo della misura (operativo)

e l'ultima, comune a tutte le misure, riferita all'obiettivo generale dell'Asse. L'interpretazione della Domanda 2 risulta essere particolarmente legata ad una forte componente di soggettività. Presumibilmente essa intende evidenziare come il raggiungimento di alcuni obiettivi (specifici) ambientali sia comunque subordinato ad una gestione sostenibile del territorio. Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse 2. Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla strutture di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2 e 3.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero di aziende beneficiarie (*)	2.244
	Suddivise per: nuovi imboscamenti trascinamenti	39 2.205
	Superficie di intervento (ha) (*)	6.048
	Suddivisa per: nuovi imboscamenti trascinamenti	105,77 5.942
	Imboscamenti naturaliformi permanenti multifunzionali con finalità ambientali (Tipologia a) (ha) (**)	3,2 (1)
	Impianti di arboricoltura da legno con ciclo superiore a 20 anni (Tipologia b) (ha) (**)	88,67 (1)
	Impianti arborei a rapido accrescimento con ciclo inferiore a 15 anni con finalità produttive (Tipologia c) (ha) (**)	1 (1)
Impianti arborei a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a fini energetici (Tipologia d) (ha) (**)	12,8 (1)	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti. (1) Solo nuovi impianti.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutta la superficie imboscata partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura sia in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per tipologie di intervento, sia per numero di progetti realizzati, includendo, per gli indicatori comuni, i "trascinamenti" ovvero le superfici imboscate durante i precedenti periodi di impegno attualmente oggetto di premi per il mantenimento e per il mancato reddito a valere sul PSR 2007-2013. La superficie complessiva a valere sulla Misura (SOI) ammonta a 6.048 ha, dato che può essere confrontato con la superficie eleggibile, ovvero la SAU regionale, la quale ammonta a 588.201 ha per un rapporto SOI/SAU espresso in termini percentuali del 1,02%.

La tabella seguente riassume la ripartizione nelle diverse tipologie di intervento degli interventi realizzati ex novo con il sostegno della Misura. Nonostante il numero di interventi non sia sufficientemente rappresentativo è possibile osservare in linea generale la prevalenza, in termini di domande e di "superficie oggetto di impegno" (SOI), degli impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo (Azione b) cui corrisponde un sostanziale insuccesso dei boschi naturaliformi e degli impianti a ciclo breve. Tali risultati riflettono una tendenza emersa a livello nazionale, dovuta essenzialmente ad una concatenazione di fattori quali la riduzione del periodo di sostegno da 20 a 15 anni, le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia nonché alla riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni. Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario con una spesa stimata nel periodo di programmazione di € 12.200.553.

Superficie imboschita con la Misura 221:

Tipologia di intervento	N. interventi	SOI (ha)
a - boschi naturaliformi	2	3,2
b - arboricoltura a ciclo lungo	34	88,67
c - arboricoltura a ciclo breve	1	1
d - impianti per produzione biomassa	3	12,8
totale imboschimenti	40	105,77
superficie media	-	2,6

Relativamente ai soli nuovi impianti è stato possibile effettuare, sulla base delle informazioni disponibili, analisi quantitative sui beneficiari nonché sulla tipologia di intervento e sulla localizzazione degli interventi nelle aree prioritarie individuate a livello regionale. I 39 beneficiari degli aiuti per i nuovi imboschimenti risultano essere per il 95% soggetti privati, composti per l'11% da soggetti qualificati come imprenditori agricoli professionali IAP. I beneficiari sono costituiti infine per il 42% da donne e presentano un'età media di 53 anni.

Le macroaree oggetto di intervento e le rispettive superfici di competenza sono riportate nella tabella seguente la quale mostra la macroarea di pertinenza delle superfici imboschite anche a livello di singola tipologia di intervento. Si nota come gli interventi realizzati siano coerenti con tali criteri di priorità territoriali essendo concentrati tra le sole aree a priorità media o alta.

Macroaree di pertinenza degli imboschimenti realizzati:

Macroarea	N. interventi	SOI (ha)	SOI (%)	Azione -a		Azione -b		Azione -c		Azione -d	
				priorità	SOI (%)	priorità	SOI (%)	priorità	SOI (%)	priorità	SOI (%)
A2	1	8,3	8%	xx	-	xx	9%	x	-	xxx	-
B	7	16,3	15%	xxx	-	xxx	14%	xxx	100%	xxx	100%
C	2	3,2	3%	xx	100%	xx	-	x	-	xx	-
D1	26	73,5	69%	x	-	xx	72%	x	-	-	-
D2	4	4,4	4%	x	-	xx	5%	x	-	-	-

Priorità territoriali definite per Macroarea: (xxx) alta; (xx) media; (x) bassa.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e con la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	6.035
	Suddivisa per:	
	aree Natura 2000	21,6 (1)
	aree di interesse naturalistico	8 (1)
	aree ad agricoltura intensiva	25 (1)
	Inversione del declino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d.
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	3,2 (1)
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	6.034
	Suddivisa per:	
	zone vulnerabili ai Nitrati	21,6 (1)
	Miglioramento della qualità dell'acqua (%) (*)	n.d.

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	6.048
	Suddivisa per: superficie imboschita avente funzione di assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (Tipologie a; b; c; trascinamenti)	6.035
	superficie imboschita destinata alla produzione di biomassa a fini energetici (Tipologia d)	12,8 (1)
	Incremento nella produzione di energie rinnovabili (Ktoe) (*)	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} -anno ⁻¹) (**)	646 (1)
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	89,2 (1)
	Suddivisa per: collina	67,1 (1)
	montagna	16,5 (1)
	aree sottoposte a vincolo idrogeologico	45,6 (1)
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha ⁻¹ ·anno ⁻¹) (**)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti. (1) Solo nuovi impianti.

La seconda domanda è considerata di carattere generale e nel termine "funzioni ecologiche" si è scelto di far confluire tutti gli obiettivi specifici dell'Asse a cui la Misura partecipa. Ad ogni criterio corrisponde pertanto un obiettivo specifico il cui grado di compimento è espresso dal corrispondente indicatore di risultato comune. In forma analoga alla Domanda 2, la risposta alla Domanda 3 sul raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse è articolata in tanti criteri quanti sono gli obiettivi di difesa ambientale a cui la Misura partecipa (biodiversità, cambiamento climatico, protezione del suolo). Alla luce delle informazioni disponibili sugli interventi realizzati non è stato possibile quantificare taluni indicatori di impatto, nonché l'indicatore di risultato sulla tutela del suolo, i quali risultano attualmente non disponibili (n.d.). Allo stesso modo a causa dell'assenza di informazioni di dettaglio circa la localizzazione dei "trascinamenti" non è stato possibile effettuare analisi di maggior dettaglio su questi ultimi.

Il primo criterio ha previsto la quantificazione dell'indicatore di risultato n. 6, in tale contesto si considera che l'intera superficie imboschita contribuisca positivamente alla **conservazione della biodiversità** in quanto l'imboschimento di terreni agricoli, seppure a tempo determinato, costituisce un elemento di differenziazione dell'ecosistema agricolo cui si associano la creazione di nuovi habitat e zone ecotonali comunque favorevoli alla conservazione della biodiversità. Alla formazione di tale indicatore partecipano pertanto anche le superfici oggetto di "trascinamenti" per i quali non è stato possibile effettuare ulteriori specificazioni in quanto non si dispone delle informazioni necessarie alla spazializzazione delle superfici rispetto ai principali tematismi ambientali caratterizzanti le stesse priorità territoriali definite nel bando della Misura. Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato solo per gli imboschimenti permanenti a fini ambientali realizzati nel presente e nei precedenti periodi di programmazione. Attualmente è stato possibile determinare la sola parte dovuta ai nuovi impianti, corrispondente alle superfici realizzate con l'Azione a pari a soli 3,2 ettari.

Il secondo Criterio si riferisce al contributo che la creazione di zone forestali possono fornire alla **tutela della risorsa acqua**. In proposito appare utile chiarire come nel caso specifico il contributo sia inteso in termini qualitativi piuttosto che quantitativi, in quanto universalmente riconosciuto che in ambito mediterraneo le foreste non presentino un bilancio idrico significativamente differente da quello delle colture agrarie. Dal punto di vista qualitativo, d'altra parte, si ritiene che l'apporto di sostanze inquinanti al terreno (fertilizzanti e diserbanti) nel caso di imboschimento sia, nella maggior parte dei casi, considerevolmente inferiore se confrontato agli apporti di una coltura agricola tradizionale. Per evitare di sovrastimare l'Indicatore di risultato sono stati esclusi cautelativamente gli impianti a ciclo breve in quanto caratterizzati da forme di gestione talvolta piuttosto impattanti. L'indicatore è stato dunque stimato in 6.034 ettari dei quali 92 relativi ai nuovi imboschimenti. Questi ultimi ricadono per il 20% circa in zone vulnerabili

ai nitrati di origine agricola e per il 24% circa in aree ad agricoltura intensiva, a maggiore impatto potenziale sulla qualità delle acque.

Il terzo Criterio riguarda il contributo della misura alla **mitigazione del cambiamento climatico** in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nella biomassa forestale. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (azioni a; b; c; d; trascinamenti) pertanto l'indicatore di risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura. Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento, escluse le superfici destinate alla produzione di biomassa ad uso energetico per le quali si richiede un differente approccio metodologico, si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 646 tCO_{2eq}·anno⁻¹ per un totale di 14.924 tCO_{2eq} a fine turno⁴¹.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti ():*

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹)	C-stock a fine turno (tCO _{2eq})
Azione -a	Latifoglie autoctone	3,2	21	1.274
Azione -b	Noce e ciliegio	88,67	617	13.570
Azione -c	Pioppo	1	8	80
Totale Misura		92,87	646	14.924

(*) Metodologia descritta in allegato.

Il quarto Criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di **tutela e qualità del suolo**. Una loro prima valutazione utilizza il corrispondente Indicatore di risultato basato sulla determinazione della "superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio" che contribuisce a tali effetti. Per la sua quantificazione le superfici di intervento sono disaggregate in funzione del rischio di erosione potenziale, la quale viene assunta pari a zero nell'ambito territoriale della pianura. L'assenza delle informazioni necessarie alla distribuzione delle superfici "in trascinamento" negli ambiti di pianura, collina e montagna ha reso possibile il calcolo dell'indicatore di risultato per le sole nuove superfici il quale è pari a ettari 89,2 dei quali il 18% ricade in montagna e il 51% in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

MISURA 223 – Imboschimento di superfici non agricole

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La Misura 223 completa il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli". Ai fini della presente misura, si definisce superficie non agricola qualunque superficie a destinazione non agricola ed i terreni agricoli incolti (non coltivati nei due anni che precedono la presentazione della domanda di aiuto). Obiettivo della Misura è il recupero di aree agricole marginali o degradate attraverso la realizzazione di imboschimenti permanenti o a ciclo lungo a finalità ambientali per l'attenuazione del cambiamento climatico, la prevenzione dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico e il potenziamento di ecosistemi idonei alla tutela della biodiversità.

La Misura è articolata in due tipologie di intervento:

- a) Costituzione di boschi naturaliformi;
- b) Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo.

⁴¹ La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – Agriculture Forestry and Other Land Use) realizzate nel 2006 dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

In Tabella viene riportata schematicamente la logica di intervento della Misura correlando a ciascun livello obiettivo i rispettivi indicatori utilizzati nella valutazione.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (%) (*)	1,3	0
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} -anno ⁻¹) (**)	4,6	1.508
<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali di alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	9.475	216,8
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)		216,8
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)		216,8
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>		
Promuovere la costituzione di formazioni forestali naturaliformi a carattere permanente a fini ambientali	Numero di aziende beneficiarie (*)	864	6
Promuovere la costituzione di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo per la produzione di assortimenti mercantili di pregio	Superficie di intervento (ha) (*)	1.920	216,8

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

2. Le Domande Valutative: applicabilità e strutturazione

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta:

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Coerentemente con la metodologia di risposta utilizzata per i quesiti valutativi della Misura 221 si prevede di trattare in maniera congiunta la risposta alle Domande valutative 2 e 3 approfondendo gli aspetti ambientali in termini di superfici e impatti legati alle superfici imboschite.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteria	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero di aziende beneficiarie (*)	6
	Superficie di intervento (ha) (*)	216,8
	Imboschimenti naturaliformi permanenti multifunzionali con finalità ambientali (Tipologia a) (ha) (**)	0
	Impianti di arboricoltura da legno con ciclo superiore a 20 anni (Tipologia b) (ha) (**)	216,8

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura sia in termini di superficie coinvolta, totale e

disaggregata per tipologie di intervento, sia per numero di progetti realizzati. La superficie complessiva a valere sulla Misura (SOI) ammonta a 216,8 ha.

La tabella seguente riassume la ripartizione nelle diverse tipologie di intervento degli interventi realizzati con il sostegno della Misura. Nonostante il numero di interventi non sia sufficientemente rappresentativo è possibile osservare la prevalenza, in termini di domande e di "superficie oggetto di impegno" (SOI), degli impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo (Azione b) cui corrisponde un sostanziale insuccesso dei boschi naturaliformi per i quali non è stata presentata alcuna domanda. I 9 interventi realizzati, per una superficie complessiva imboschita di circa 217 ettari ricadono esclusivamente nella Macroarea D1 della Provincia di Salerno. Tali imboschimenti hanno nella totalità dei casi riguardato l'impianto di latifoglie a ciclo lungo (azione b) in sostituzione di imboschimenti di conifere preesistenti in parte riconducibili al Progetto Speciale 24. Notevole è la superficie media di intervento che si attesta sui 24 ettari.

Il numero di beneficiari è pari a 6, questi risultano essere soggetti privati nella totalità dei casi e sono composti per l'11% da donne. L'età media è di 34 anni.

Superficie imboschita con la Misura 221:

Tipologia di intervento	N. interventi	SOI (ha)
a - boschi naturaliformi	0	0
b - arboricoltura a ciclo lungo	9	216,8
totale imboschimenti	9	216,8
superficie media	-	24,1

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e con la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	216,8
	Suddivisa per:	
	aree Natura 2000	0
	aree di interesse naturalistico	30
	aree ad agricoltura intensiva	0
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	0
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	216,8
	Suddivisa per:	
	boschi naturaliformi (tipologia a)	216,8
	arboricoltura a ciclo lungo (tipologia b)	0
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} -anno ⁻¹) (**)	1.508
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	216,8
	Suddivisa per:	
	collina	186,8
	montagna	30
	aree sottoposte a vincolo idrogeologico	183,8

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti.

La seconda domanda è considerata di carattere generale e nel termine "funzioni ecologiche" si è scelto di far confluire tutti gli obiettivi specifici dell'Asse a cui la Misura partecipa. Ad ogni criterio corrisponde pertanto un obiettivo specifico il cui grado di compimento è espresso dal corrispondente indicatore di risultato comune. In forma analoga alla Domanda 2, la risposta alla Domanda 3 sul raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse è articolata in tanti criteri quanti sono gli obiettivi di difesa ambientale a cui la Misura partecipa (biodiversità, cambiamento climatico, protezione del suolo).

Il primo criterio ha previsto la quantificazione dell'indicatore di risultato n. 6, in tale contesto si considera che l'intera superficie imboschita contribuisca positivamente alla **conservazione della biodiversità**. Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca un adeguato sviluppo ecologico nel lungo termine. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato esclusivamente sulla base dei soli boschi naturaliformi a vincolo permanente per i quali attualmente non è stata presentata alcuna domanda, pertanto l'indicatore di impatto è momentaneamente pari a zero.

Il secondo Criterio riguarda il contributo della misura alla **mitigazione del cambiamento climatico** in particolare, nel caso della Misura 223 dove non avviene la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola, sotto forma di assorbimento e stoccaggio della CO₂ atmosferica nella biomassa forestale. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (azioni a; b) pertanto l'indicatore di risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura. Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 1.508 tCO_{2eq}·anno⁻¹ per un totale di 22.622 tCO_{2eq} a fine periodo di impegno⁴². Tali valori andrebbero tuttavia soppesati considerando la situazione preesistente agli impianti i quali hanno sostituito piantagioni arboree la cui biomassa, e il relativo C-stock, espressa come CO₂ equivalente viene attualmente considerata come ossidata ed emessa in atmosfera.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti ():*

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹)	C-stock a fine turno (tCO _{2eq})
Azione -a	Latifoglie autoctone	0	0	0
Azione -b	Eucalitti, ciliegi, querce	216,8	1.508	22.622
Totale Misura		216,8	1.508	22.622

(*) Metodologia descritta in allegato.

Il quarto Criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di **tutela e qualità del suolo**. Una loro prima valutazione utilizza il corrispondente Indicatore di risultato basato sulla determinazione della "superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio" che contribuisce a tali effetti. Per la sua quantificazione le superfici di intervento sono disaggregate in funzione del rischio di erosione potenziale, la quale viene assunta pari a zero nell'ambito territoriale della pianura. L'indicatore di risultato è dunque pari a ettari 216,8 dei quali il 14% ricade in montagna, l'86% in collina mentre l'85% risulta incluso in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

MISURA 225 – Pagamenti silvo- ambientali

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La Misura prevede la possibilità di concedere aiuti per impegni silvo-ambientali che accrescono la biodiversità e permettono di preservare ecosistemi forestali di alto valore naturale. La Misura può essere attuata sia su boschi ad alto fusto che su quelli governati a ceduo ma è proprio su questi ultimi che la sua applicazione trova maggior riscontro in termini effetti ambientali. Infatti la ceduzione tradizionale, basata su criteri di gestione selvicolturale di tipo planimetrico-sistematico, ha determinato una sostanziale omogeneizzazione di tali formazioni sia dal punto di vista ecologico che strutturale. Tale semplificazione ha evidenti effetti negativi

⁴² La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – Agriculture Forestry and Other Land Use) realizzate nel 2006 dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

sulla diversità specifica, l'assetto idrogeologico, l'attrattività turistico-ricreativa e sull'impatto visivo del paesaggio. In questa ottica i pagamenti silvoambientali potranno contribuire a una modificazione di tali ecosistemi forestali attraverso il sostegno a pratiche di gestione sostenibili che tengano conto delle specificità dei diversi soprassuoli e che vadano comunque oltre agli standard minimi di gestione forestali (baseline) e delle norme contenute nelle Prescrizioni di massima e di polizia forestale.

La presente Misura si articola in due Azioni:

- a) gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione;
 - a.1) incremento della biomassa organica morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni delle normali operazioni di utilizzazione boschiva;
 - a.2) incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo;
 - a.3) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive;
- b) mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione;
 - b.1) mantenimento delle radure.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Inversione del declino della biodiversità (FBI %) (*)	3,4	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	1,2	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali di alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	83.280	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Favorire la rinaturalizzazione dei boschi	Numero di aziende beneficiarie (*)	666	104
	Superficie forestale di intervento (ha) (*)	66.624	n.d.
Mantenere habitat idonei alla conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione	Superficie interessata dall'intervento (ha) (*)	33.312	n.d.
	Numero di contratti (*)	1.332	104

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

2. Le Domande Valutative: applicabilità e strutturazione

Per la Misura 225 il QCMV formula le seguenti Domande valutative:

- (1) *In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?*
- (2) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?*
- (3) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*
- (4) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?*
- (5) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?*
- (6) *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*
- (7) *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare l'ambiente?*

A differenza delle altre Misure forestali il questionario valutativo della Misura 225, in analogia alla speculare Misura in ambito agricolo sui pagamenti agroambientali (Misura 214), utilizza una serie di domande specifiche per ogni obiettivo specifico comune potenzialmente raggiungibile grazie ai pagamenti silvoambientali. La prima e l'ultima domanda tuttavia mantengono un carattere generale che potrà essere utilizzato per fornire un quadro unitario sul livello di compimento della Misura rispetto ai propri obiettivi operativi e soprattutto rispetto all'obiettivo generale dell'Asse 2.

Tuttavia alla luce della mancanza delle informazioni minime necessarie al calcolo degli indicatori comuni e aggiuntivi indispensabili per rispondere alle domande valutative si rimanda tale impegno al successivo rapporto di valutazione.

MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

Gli incendi naturali costituiscono da sempre una determinante forza evolutiva il cui peso è significativamente aumentato con l'avvento dell'uomo il quale sin dagli albori della civiltà ha utilizzato il fuoco come tecnica di gestione della vegetazione. Come conseguenza le fitocenosi stesse hanno sviluppato dei meccanismi di adattamento al fuoco tali da renderlo equiparabile agli altri fattori ambientali quali la temperatura o l'acqua. Nell'area mediterranea, in particolar modo, si è potuto assistere a profonde modificazioni nell'ecologia, nella fenologia e nelle strategie di adattamento delle specie di interesse forestale. In molti casi, la perdita di copertura forestale a causa del passaggio del fuoco è seguita da una rigenerazione naturale del bosco, processo questo tutelato dalla normativa nazionale in materia di incendi la quale, onde evitare speculazioni, prevede l'impossibilità di cambiare l'uso del suolo per le superfici percorse da incendio.

Nel caso in cui la ripresa vegetativa sia completa, l'ecosistema bosco è in grado di tornare ad assolvere la gran parte delle sue funzioni ecologiche e non, dalla tutela della biodiversità e del suolo alle funzioni turistico-ricreative compresa la funzione di mitigazione dell'effetto serra. Infatti il rilascio netto di carbonio nell'atmosfera dovuto all'incendio potrebbe essere completamente recuperato nel tempo attraverso l'assimilazione fotosintetica delle nuove cenosi. Se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento dall'altro l'intensificarsi del numero di fenomeni dell'ultimo secolo unitamente all'abbandono di molti terreni dove si è avuto un conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa ed omogenea non gestita dal punto di vista selvicolturale hanno determinato il verificarsi di un crescente numero di incendi estesi e distruttivi.

Ciò ha portato ad un progressivo impoverimento dei soprassuoli e dei suoli forestali, ad una riduzione della loro complessità con conseguente indebolimento della capacità di adattamento alle perturbazioni, quali ad esempio il fuoco stesso. Il fuoco, come fattore ecologico, ha inoltre molteplici effetti sui processi ecosistemici andando ad influenzare direttamente il comparto del suolo (proprietà fisiche e chimiche, componente biologica, ecc.), la vegetazione (riproduzione, crescita, struttura, ecc.), la fauna con ulteriori effetti diretti sull'atmosfera (GHG ed altri inquinanti) ed il paesaggio.

Il conseguente ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive sia di tipo diretto che di miglioramento ecosistemico dei soprassuoli, rappresentano pertanto aspetti prioritari nella politica forestale. Nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse 2 "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" gli interventi programmati nella Misura 226 concorrono al raggiungimento di tre obiettivi specifici dell'Asse 2: "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", "riduzione dei gas serra" e "tutela del territorio".

La Misura si articola nelle seguenti azioni:

- a) rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili;
- b) progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi;

- c) installazione o miglioramento di attrezzature fisse e apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale;
- d) realizzazione di infrastrutture protettive, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- e) sistemazione idraulico-forestale del territorio a beneficio di aree forestali boscate a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione, sia di versante sia canalizzata, compresi fenomeni in stadio iniziale.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	24,1	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO _{2eq} ·anno ⁻¹) (*)	38	n.d.
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha ⁻¹ ·anno ⁻¹) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali di alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	540.787	n.d.
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)		n.d.
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)		n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Rimboschire aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili	Interventi di prevenzione/ricostituzione (n) (*)	173	62
Sostituire progressivamente gli imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi			
Installare attrezzature fisse e apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi			
Realizzare infrastrutture protettive, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi	Volume totale degli investimenti (€) (*)	123.029.000	31.709.964
Realizzare opere di sistemazione idraulico-forestale sul territorio a beneficio di aree forestali boscate a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione			

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

2. Le Domande Valutative: applicabilità e strutturazione

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

(2) In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

(4) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Coerentemente con la metodologia di risposta utilizzata per i quesiti valutativi delle Misure 221 e 223 si prevede di trattare in maniera congiunta la risposta alle Domande valutative 3 e 4 approfondendo gli aspetti ambientali in termini di superfici e impatti legati alle superfici imboschite.

Domanda 1: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
Gli investimenti hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate da disastri naturali o da incendi	Numero interventi ricostitutivi (*)	2
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	217.575
	Superficie danneggiata sovvenzionata (ha) (*)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

In prima analisi si intende fornire un quadro complessivo del contributo della Misura alla ricostituzione del patrimonio forestale regionale danneggiato da disastri naturali o da incendi. Pertanto in questa fase si utilizzeranno esclusivamente gli indicatori di output relativi all'Azione A. L'analisi degli effetti di tali interventi preventivi sarà affrontata congiuntamente agli interventi di prevenzione attraverso la definizione di indicatori di risultato e di impatto comuni. Al 31/12/2009 risultano ammesse a finanziamento 2 istanze a valere sulla Misura 226 – Azione A per un volume totale degli investimenti pari a € 217.574,66. Le due domande pervenute sono state presentate in un caso da un soggetto privato e nell'altro da un Comune della provincia di Salerno.

Domanda 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
Il mantenimento delle foreste è stato garantito attraverso la riduzione del rischio di incendi boschivi mediante interventi selvicolturali, mediante realizzazione di strutture ed infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi e la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale che hanno determinato una riduzione del rischio idrogeologico	Numero di interventi preventivi (*)	62
	Suddivisi per:	
	interventi selvicolturali (azione b)	0
	interventi strutturali a servizio dell'antincendio (azione c)	11
	interventi infrastrutturali per la lotta agli incendi (azione d)	14
	interventi di sistemazione idraulico-forestale (azione e)	35
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	31.492.390
	Suddiviso per:	
	interventi selvicolturali (azione b)	0
	interventi strutturali a servizio dell'antincendio (azione c)	2.854.083
interventi infrastrutturali per la lotta agli incendi (azione d)	5.563.984	
interventi di sistemazione idraulico-forestale (azione e)	23.074.322	

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Obiettivo operativo della Misura è di introdurre azioni preventive volte alla conservazione del patrimonio forestale e al mantenimento della funzione protettiva e ambientale da esso svolta. Tale conservazione è espletata dalle operazioni finanziate attraverso la riduzione del rischio di incendio, l'aumento dell'efficacia dei mezzi di lotta attiva agli incendi boschivi nonché attraverso la riduzione del rischio idrogeologico per mezzo di opere di sistemazione idraulico-forestale nelle aree più a rischio della regione.

Il criterio individuato prevede la quantificazione degli indicatori di prodotto, opportunamente suddivisi per Azione, al fine di evidenziare la portata di ciascuna in termini di successo tra i beneficiari e di investimento totale realizzato. Ad esempio è evidente come l'Azione E prevalga sulle altre sia in termini di operazioni approvate che in termini di investimento ammesso. Tale risultato appare coerente con la realtà regionale dove, a causa della mancata pianificazione territoriale, le aree forestali versano in gravi condizioni dal punto di vista dell'assetto idrogeologico.

MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La Misura mira a sostenere specifici investimenti forestali connessi all'adempimento di impegni che rappresentano un costo netto per il proprietario, senza fornire alcun reddito, ma comunque tesi a valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste. La Misura è connessa alla realizzazione di interventi per la manutenzione del territorio, al fine di potenziare la multifunzionalità dei boschi in termini ambientali, socio-culturali e turistico-ricreativi.

La Misura si articola in due Azioni:

- a) investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati;
- b) investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi.

Gli interventi realizzabili con l'Azione a si prevede che possano contribuire al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi estremi. Tali investimenti punteranno pertanto a modificare la struttura dei boschi più esposti quali i cedui, i rimboschimenti degradati ed in generale a tutte quelle formazioni a struttura semplificata. L'avviamento dei cedui all'alto fusto, i diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee rappresentano buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la continuazione nel tempo. Ad esempio, la conversione dei cedui all'alto fusto ha nel lungo periodo effetti positivi sulla biodiversità, sulla regimazione delle acque, sulla tutela del suolo, riduce il rischio di incendio, incrementa la provvigione dunque la funzione di *sink* di carbonio, garantisce una maggiore fruibilità dell'area, aumenta il valore degli assortimenti mercantili ritraibili, ecc.. Ove possibile si ritiene pertanto opportuno considerare tali effetti in sede di valutazione. Tale azione sostiene inoltre interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati. Tali interventi si ritiene che possano effettivamente concorrere alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione di habitat ad elevato valore naturale.

Gli interventi di cui all'Azione b, invece, sono caratterizzati da specifici investimenti volti al potenziamento della fruizione turistico-ricreativa. Pertanto non si ipotizzano effetti ambientali direttamente riconducibili alla realizzazione di tali investimenti la cui valutazione, in coerenza con gli obiettivi dell'Asse 2, dovrà considerare i possibili benefici per le aree forestali oggetto di tale valorizzazione socio-culturale.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Inversione del declino della biodiversità (FBI %) (*)	3,5	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	2,5	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali di alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	19.392	n.d.
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)		n.d.
Tutela del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)		n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Sostenere investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati	Numero beneficiari (*)	192	20
Sostenere investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale, rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi	Volume totale degli investimenti (€) (*)	63.546.000	12.530.724

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

2. Le Domande Valutative: applicabilità e strutturazione

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

(2) *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

(3) *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
Gli investimenti hanno contribuito al miglioramento ed al recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati	Numero beneficiari (*)	1
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	637.900
	Superficie di intervento (ha) (o altri indicatori fisici di realizzazione) (**)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Il criterio individuato considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati con l'Azione A. In questa prima fase di analisi, assumendo che tutti gli investimenti realizzati partecipino alla promozione di sistemi forestali sostenibili, si forniranno indicazioni sulla significatività dell'Azione in termini realizzazione attraverso l'utilizzo di indicatori di output quali soggetti beneficiari, volume complessivo degli investimenti e superficie di intervento. Al 31/12/2009 risultano ammesse a finanziamento 20 domande a valere sulla Misura 227 tra le quali una sola domanda relativa all'Azione A presentata dal Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro alla STAPF di Salerno per un investimento complessivo di € 637.900,65.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

Criteri	Indicatori	Valori effettivi al 31/12/2009
Gli investimenti hanno contribuito a migliorare la fruibilità a scopo turistico-ricreativo degli ambienti forestali e montani	Numero beneficiari (*)	19
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	11.892.824
	Superficie complessiva dove grazie agli investimenti è stata potenziata la fruibilità dei boschi (ha) (**)	n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La fruizione a scopo turistico-ricreativo è una delle molteplici funzioni cui assolvono i nostri boschi, in particolare i boschi pubblici. Gli interventi realizzabili saranno in questo caso di tipo puntuale o lineare ma avranno ripercussioni positive su superfici anche di grandi dimensioni. Le domande ammesse a finanziamento per l'Azione B che prevede interventi atti a migliorare in termini di pubblica utilità i boschi della Regione sono 19 per un volume complessivo degli investimenti pari a € 11.892.823,93. I beneficiari risultano essere nel 90% Comuni.

La valutazione del contributo di tali interventi al rafforzamento della pubblica utilità che qui si esprimerà in termini di incremento della fruibilità, richiede la definizione di un indicatore di risultato specifico. Ove possibile per la valutazione dell'Azione B sarà necessario effettuare monitoraggi su aree modello individuate sul territorio regionale.

6.3 ASSE 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

L'analisi SWOT ha evidenziato una percentuale di agricoltori impiegati in altre attività remunerative nel complesso piuttosto bassa, in particolare nelle aree rurali intermedie. Nelle aree più marginali, invece, la percentuale è relativamente elevata, a causa del fatto che l'attività agricola di per sé spesso non riesce a sostenere il reddito della famiglia agricola inducendo quindi gli agricoltori a cercare un'integrazione reddituale in settori extra-agricoli tradizionali (commercio al dettaglio, costruzioni, ecc.). In entrambi i casi il processo di diversificazione deve essere sostenuto dalla Regione, ma anche orientato "verso settori produttivi contigui a quello agricolo e/o a carattere innovativo".

A tal fine la Misura 311 incentiva la diversificazione delle attività aziendali con un ampio ventaglio di interventi ammissibili nel settore turistico, artigianale, socio-didattico e ricreativo, e per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili. Ciò con la finalità di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle tradizioni locali, con l'obiettivo ultimo di frenare, se non di invertire, la tendenza allo spopolamento delle aree rurali.

La Misura prevede quindi le seguenti tipologie d'intervento:

- A. Investimenti per la ristrutturazione di volumetrie aziendali, per:
 - A1. Alloggio e ristorazione agrituristica;
 - A2. Attività didattiche;
 - A3. Attività sociali;
 - A4. Attività di custodia, pensione e servizi per animali domestici;
 - A5. Attività artigianali tipiche del mondo rurale;
- B. Investimenti per la sistemazione di superfici aziendali:
 - B1. Agricampeggio
 - B2. Aree verdi attrezzate
- C. Acquisto di arredi e attrezzature funzionali alle attività di cui sopra;
- D. Investimenti per la realizzazione in azienda di impianti, di potenza massima di 1 MW, per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita.

Alla misura, rivolta agli imprenditori agricoli e ai membri della famiglia agricola, sono destinate risorse consistenti, superiori ai 30 Meuro, che potranno determinare un investimento complessivo di circa 62 milioni di euro. Con tale importo, il PSR prevede di raggiungere complessivamente 216 beneficiari (di cui 23 aziende afferenti al settore tabacchicolo).

Come sintetizzato nel quadro seguente, che rappresenta la logica di intervento della misura, a tali indicatori di prodotto il valutatore ne affianca altri: il "numero di posti letto e dei coperti realizzati", al fine di quantificare le realizzazioni afferenti alla tipologia A1, ampiamente prevalente all'interno della Misura; due indicatori "orizzontali" (il grado di utilizzo delle nuove tecnologie e l'importanza relativa degli investimenti volti alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale delle aree interessate dagli interventi) per misurare il grado di raggiungimento dei relativi obiettivi operativi.

Le attività di diversificazione sostenute dal PSR determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro contribuendo così all'obiettivo prioritario "mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali", declinato nel PSR con particolare attenzione alla manodopera familiare "favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola", e all'obiettivo specifico "garantire lo sviluppo sostenibile del territorio".

La vendita di posti letto e di servizi socio-didattici, di prodotti dell'artigianato tradizionale, di energia determina, infatti, un effetto positivo sul reddito dei beneficiari e sulle posizioni lavorative assorbibili dalle nuove attività: in ex ante sono stimati un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie pari a 2,6 Meuro e la creazione di 270 nuovi posti di lavoro a tempo pieno.

Il "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", obiettivo prioritario della Misura, viene invece misurato attraverso gli indicatori di risultato aggiunti *ad hoc* dal valutatore "Turisti in più" (relativo in particolare alle tipologie A1 e B) e "Popolazione rurale beneficiaria dei servizi sovvenzionati" (affidente ai servizi socio-didattici di cui alle tipologie A2 ed A3), entrambi previsti dalla metodologia comunitaria ma non in relazione alla presente misura.

Il contributo della misura al raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene infine misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante pari al 3,03% dell'effetto complessivo del PSR) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante pari al 3,1% della crescita occupazionale determinata dal Piano).

Misura 311 – Quadro logico degli interventi

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	3,03% (*)	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	3,1% (*)	n.d.
<i>Obiettivi specifici e prioritari</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Garantire lo sviluppo sostenibile del territorio	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro x 1000)	2.592 (*)	n.d.
Offrire un'integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola			
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali	Posti di lavoro lordi creati (ETP),	270 (*)	n.d.
Favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola	di cui componenti familiari	23 (**)	n.d.
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Turisti in più (incremento delle presenze turistiche) (N.)	n.d. (***)	n.d.
	Popolazione rurale che beneficia dei servizi socio-didattici sovvenzionati (N.)	n.d. (***)	n.d.
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Promuovere la diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole, incluse quelle sociali	Numero beneficiari/interventi totali (N.), di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	216 (*)	48 (22%) 45 (94%) 3 (7%) 26 (58%)
	per area della ruralità	(***)	n.d.
	di cui con approccio Leader	(***)	0
	di cui afferenti al comparto tabacchicolo	23 (**)	n.d.
	Volume totale investimenti (euro x 1000), di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	61.662 (*)	n.d. n.d. n.d.
	per area della ruralità	(***)	n.d.
	di cui con approccio Leader	(***)	0
	di cui afferenti al comparto tabacchicolo	(***)	n.d.
	Numero di posti letto/ coperti creati (N.)	(***)	n.d.
	Favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali	Numero interventi volti alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale delle aree rurali interessate (N.)	(***)
Promuovere l'uso di tecnologie multimediali	Numero beneficiari che introducono tecnologie multimediali (N.)	(***)	n.d.
	<i>Indicatori di input</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
	Spesa pubblica (euro x 1000)	30.831 (*)	6.210 (20%)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il processo attuativo ha visto, il **5 agosto del 2008 (Decreto Dirigenziale n. 32)**, l'approvazione del bando d'attuazione della Misura, per oltre **10 Meuro** di contributo pubblico disponibile. Il bando prevede una raccolta delle domande di adesione basata su procedura a sportello che procede per bimestri successivi.

A parte correzioni non sostanziali intervenute alla fine del 2008 (DRD n. 43 del 29/10/2008 e DRD n. 58 del 29/12/2008), il bando è stato modificato in due momenti successivi.

Con la DRD n. 36 del 29/05/2009 viene innalzata dal 20% al 50% la percentuale per il pagamento degli anticipi; con la DRD n. 61 del 04/08/2009 (Allegato 1) si introducono delle modifiche di natura procedurale atte ad accelerare la realizzazione degli interventi e la spesa.

Dopo 6 bimestri di apertura (dal novembre 2008 all'ottobre 2009 compresi), alla fine dello scorso anno la raccolta è stata interrotta (Decreto Dirigenziale n. 352 del 26 ottobre del 2009), a causa della necessità di:

- modificare l'intensità di aiuto⁴³ e gli ambiti territoriali di attuazione sulla base di quanto approvato in sede di Comitato di Sorveglianza del 23 giugno 2009;
- rendere il bando conforme alla nuova normativa sull'agriturismo (nuova legge regionale sull'agriturismo - Legge Regionale n. 15 del 6 novembre 2008 - e relativo regolamento attuativo - Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 18 del 28/12/2009);
- inserire la tipologia d'intervento "Produzione di energia da fonti rinnovabili";
- adeguare la dotazione finanziaria di Misura in conseguenza della rimodulazione finanziaria dell'intero PSR.

Successivamente, alla luce della revisione del PSR a seguito della riforma Health Check (nuovo PSR approvato con Decisione C(2010) 1261 del 2/3/2010) e delle modifiche dei criteri di selezione approvati nel Comitato di Sorveglianza del 1 e 2 febbraio 2010, con la DRD n. 48 del 30/6/2010 si dispone la chiusura della raccolta delle domande per le Misure del PSR ancora "aperte" e, nel caso dell'Asse 3, si conferma quanto stabilito con il DRD n. 352/2009.

Con Decreto del Coordinatore n. 66 del 18 Ottobre 2010 è stato infine emanato il nuovo bando di Misura, che accoglie tutte le modifiche e le integrazioni intervenute nel frattempo.

La Misura è attivata nelle macroaree C, D1 e D2, nelle Aree Parco e nelle aziende tabacchicole in riconversione.

Le attività di diversificazione sono particolarmente importanti come fonte di integrazione del reddito e di stabilizzazione/ consolidamento dell'occupazione nei territori più marginali della Regione. Questi ultimi, perlomeno prima delle modifiche introdotte nel nuovo bando (cfr. Nota 1), non sono però premiati con percentuali di contribuzione e/o tempi per la realizzazione degli interventi più elevati.

L'analisi dello stato di avanzamento della Misura alla fine del 2009 fa riferimento, in mancanza di ulteriori dati di monitoraggio forniti dalla Regione, a quanto rilevabile dalle Relazioni Annuali di Esecuzione del Programma.

Le informazioni disponibili consentono una preliminare risposta al primo quesito valutativo: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?*

Al 31 dicembre del 2009 risultano finanziate 48 domande, per un contributo pubblico complessivo di 6,21 Meuro. A queste si aggiungono ulteriori 20 istanze, istruite nel corso del 2010, di cui non si dispone però dei dati anagrafici necessari a distinguere il parco beneficiari per sesso ed età coerentemente con quanto fatto per le 48 istanze finanziate.

A fronte di una spesa pubblica ammessa di oltre 6 Meuro (il 20% dello stanziamento iniziale di Misura), è stato finanziato al 2009 il 24% dei beneficiari previsti (48 su 216), che rappresentano circa il 6% del totale degli agriturismi attivi in Regione alla fine del 2008 (dato Istat, "Le aziende agrituristiche in Italia").

⁴³ Per progetti fino a 50.000 euro di spesa, aiuto pari al 100%;
-per progetti fino a 200.000 euro di spesa, aiuto pari al 75%;
- per progetti superiori a 200.000 euro di spesa, aiuto pari al 60% fino al raggiungimento del limite imposto dal regime del *de minimis*.

Nella macroarea B l'intensità dell'aiuto è fissata comunque al 50%.

Considerando però anche il semestre successivo, le domande ammesse salgono a 68 (il 31% del valore target) e il contributo pubblico impegnato a 9,5 Meuro (con un avanzamento anche in questo caso del 31% del valore obiettivo).

Le ditte individuali rappresentano il 94% del totale dei beneficiari; fra queste prevalgono nettamente quelle condotte da donne (il 59% del totale) mentre quelle condotte da giovani agricoltori con età inferiore ai 25 anni sono il 7% del totale.

In relazione alla distribuzione territoriale degli interventi (al 30 giugno del 2010), la provincia di Salerno (27 interventi per 4,2 Meuro di spesa pubblica) assume un ruolo preminente (il 40% del parco progetti ed il 44% del contributo totale); marginale, al contrario, quello di Napoli e Caserta, che fanno registrare congiuntamente solo 7 interventi (il 10% del totale) e 735.000 euro di spesa (l'8% del totale).

Ciò riflette peraltro il differente grado di ruralità delle province, con una forte presenza di comuni C-D nella provincia di Salerno, e un'ampia porzione urbana nell'area di Caserta e soprattutto di Napoli.

MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese

Nell'ottica dell'incentivo alla diversificazione delle attività economiche per creare nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali, l'attivazione della misura mira all'ampliamento ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nei settori extragricoli. La Misura in esame prevede un insieme di azioni materiali e immateriali volte alla creazione e allo sviluppo di microimprese (raccomandazione 2003/361/CE: meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 Meuro), a sostegno dell'autoimprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile.

Le tipologie di intervento individuate indirizzano il sostegno verso:

- l'artigianato artistico, tradizionale e tipico locale (tipologia a);
- la ricettività turistica extralberghiera e la piccola ristorazione (tipologia b);
- i servizi al turismo (tipologia c).

L'intensità dell'aiuto è pari al 50% della spesa ammessa, con un massimo di 200.000 euro di contributo (regola del "de minimis"), e l'ammissibilità delle domande è subordinata all'esecutività dei progetti.

Coerentemente agli obiettivi che si intende raggiungere, la misura si attua nelle macroaree C, D1 e D2 limitatamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, o in alternativa caratterizzati da ruralità prevalente⁴⁴ o da una densità abitativa inferiore alla media regionale.

Il sostegno alla creazione ed alla qualificazione delle microimprese contribuisce a creare occasioni di diversificazione dell'economia rurale in aree in ritardo di sviluppo, offrendo agli operatori economici occasioni reddituali ed occupazionali supplementari. Soddisfacendo quindi gli obiettivi prioritari/specifici "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali" e "Incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali" (indicato genericamente nella scheda di Misura come obiettivo n.1), la Misura contribuisce all'obiettivo generale d'Asse "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche".

Quest'ultimo è quantificato attraverso due indicatori di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato ex ante pari ad un aumento dello 3,03 % dell'effetto complessivo del PSR) e di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato ex ante pari a + 3,56% della crescita occupazionale determinata dal Piano) determinata dal sostegno.

In relazione alla quantificazione degli obiettivi prioritari e specifici, la valutazione ex ante stima la creazione di 182 nuovi posti di lavoro lordi, ma non assume valori obiettivo relativamente all'indicatore R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie".

⁴⁴ Rapporto tra SAT e superficie comunale totale maggiore di 0,50

Gli obiettivi indicati nella scheda di Misura, a parte il primo di cui si è detto sopra, sono interpretabili come obiettivi operativi. Questi possono essere misurati con appositi indicatori di realizzazione, introdotti in parte dal valutatore, che approfondiscono le caratteristiche del parco progetti finanziato e dei soggetti beneficiari.

Nel complesso si prevede di finanziare 123 microimprese, per un volume totale degli investimenti pari a 61 Meuro circa.

Misura 312 – Quadro logico degli interventi

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	3,03% (*)	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	3,1% (*)	n.d.
	Produttività del lavoro	2,95% (**)	n.d.
<i>Obiettivi specifici e prioritari</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione nelle aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro x 1000)	n.d. (*)	n.d.
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Posti di lavoro lordi creati (ETP)	182 (*)	n.d.
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Consolidare e ampliare in area rurale il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extra-agricolo	Numero microimprese sostenute (N.), di cui persone fisiche, fra le quali: giovani donne	123 (*)	163 (133%) 149 (91%) 19 (13%) 100 (67%)
	di cui nuove/ esistenti	(***)	Nuove: 149 (91%) Esistenti: 14 (9%)
	per area della ruralità	(***)	n.d.
	di cui con approccio Leader	(***)	0
	Volume totale investimenti (euro x 1000), di cui realizzati da pers. fisiche, fra le quali: giovani donne	61.420 (*)	43.763 (71%) n.d. n.d. n.d.
	di cui realizzati da nuove/ esistenti	(***)	n.d.
	per area della ruralità	(***)	n.d.
di cui con approccio Leader	(***)	0	
Creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo	Numero microimprese sostenute operanti nel campo dei servizi al turismo (N.)	(***)	n.d.
Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico	Numero microimprese sostenute che adottano le TIC (N.)	(***)	n.d.
Favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo	Numero microimprese sostenute operanti in un contesto internazionale (N.)	(***)	n.d.
	<i>Indicatori di input</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
	Spesa pubblica (euro x 1000)	30.710 (*)	21.859 (71%)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Con il Decreto Dirigenziale n. 40 del 5 giugno del 2009, pubblicato sul BURC n. 42 speciale del 2/7/2009, è stato adottato il bando d'attuazione della Misura⁴⁵, che prevede come per le altre Misure dell'Asse 3 una raccolta delle domande di adesione basata su procedura a sportello.

La Misura, a gestione periferica, è stata aperta per due bimestri successivi: il primo (luglio-agosto 2009) ha determinato l'ammissibilità a contributo di 163 istanze⁴⁶, per 21,8 Meuro di spesa pubblica; il secondo (settembre-ottobre 2009) ha fatto registrare 322 domande ammissibili⁴⁷, per un importo di 35,3 Meuro.

⁴⁵ La DRD n. 61 del 04/08/2009 introduce successivamente delle modifiche di natura procedurale atte ad accelerare la realizzazione degli interventi e la spesa.

A fronte di un importo messo a bando di circa 10 Meuro, e di una dotazione complessiva di Misura di 30,71 Meuro, la domanda emersa complessivamente dal territorio eccede quindi largamente i 50 Meuro di spesa ammissibile. La disponibilità finanziaria del bando non risulta quindi sufficiente neppure a soddisfare la domanda espressa nel primo bimestre di attuazione della Misura.

La Regione ha dunque:

- interrotto i termini di presentazione delle domande (DRD n. 343 del 19 ottobre del 2009);
- reso disponibile l'intera dotazione finanziaria della Misura per i primi due bimestri di attuazione (DRD n. 2 del 12/01/2010).

Ciononostante la Misura presenta un overbooking di circa 27 Meuro.

La dotazione finanziaria residua (8,9 Meuro) dopo il finanziamento delle istanze appartenenti al bimestre luglio-agosto 2009 risulta cioè insufficiente a coprire i 35,3 Meuro di contributo relativo alle 322 istanze ritenute ammissibili a finanziamento a valere sul secondo bimestre di raccolta.

Su tali basi, dunque, la graduatoria unica regionale per il bimestre settembre-ottobre 2009 (DRD n. 137 del 06/07/2010) ha distinto le 71 istanze finanziabili (8,84 Meuro di contributo) dalle 251 in overbooking, che non trovano copertura finanziaria per complessivi 26,4 Meuro di contributo ammissibile.

Nell'anno in corso, infine, sono state predisposte alcune modifiche alla scheda di Misura (innalzamento del "de minimis" a 500.000 euro di contribuzione per l'anno 2009-2010⁴⁸ e modulazione e aumento delle percentuali di contribuzione⁴⁹) che però non possono al momento essere attuate a causa dell'esaurimento dei fondi a disposizione della Misura.

Per fotografare lo stato di avanzamento della Misura al 31 dicembre del 2009 si fa riferimento, in assenza di ulteriori dati di monitoraggio da parte della Regione, a quanto riportato nelle Relazioni Annuali di Esecuzione redatte dalle strutture regionali.

Anche per questa misura i dati disponibili consentono solo una preliminare risposta alla prima domanda valutativa: *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?*

Criteri	Indicatori
Il sostegno ha agevolato la creazione di microimprese	Imprese beneficiarie (N° e %) (*)
	di cui nuove imprese (N° e %) (***)
	di cui condotte da giovani e donne (N° e %) (*)
	di cui imprese che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di incentivo (N°, % e descrizione) (***)
Il sostegno ha consolidato il tessuto imprenditoriale esistente	N° imprese beneficiarie già attive al momento dell'intervento (***)
	N° progetti finanziati per tipologia e per macroarea (***)
	N° beneficiari/progetti che partecipano a reti tra microimprese che operano nello stesso comparto di attività (***)

(*) Indicatori definiti nel QCMV ; (**) indicatore supplementare regionale (***) indicatore supplementare valutatore

Il contributo del sostegno sulla *creazione di microimprese* è molto significativo: le 163 microimprese beneficiarie al 2009, pari a una spesa pubblica di 22 Meuro, eccedono per circa un terzo l'obiettivo di Misura fissato in ex-ante. A queste si aggiungono ulteriori 71 progetti ammessi a finanziamento nel corso del 2010 (per i quali non si dispone però di ulteriori informazioni), per una spesa pubblica di quasi 9 Meuro, che di fatto vanno ad esaurire la disponibilità finanziaria della Misura.

⁴⁶ Graduatorie approvate a livello provinciale: DRD n. 279 del 07/10/2009 STAPA CePICA di Salerno; DRD n. 346 del 14/10/2009 STAPA CePICA di Avellino; DRD n. 186 del 28/10/2009 STAPA CePICA di Caserta; DRD n. 548 del 05/11/2009 STAPA CePICA di Benevento; graduatoria unica: DRD n. 415 del 24/11/2009.

⁴⁷ Graduatorie approvate a livello provinciale: DRD n. 347 del 15/03/2010 STAPA CePICA di Salerno; Nota n. 0329322 del 15/04/2010 STAPA CePICA di Avellino; DRD n. 247 del 11/05/2010 STAPA CePICA di Caserta; DRD n. 383 del 05/05/2010 e nota n. 551617 del 28/06/2010 STAPA CePICA di Benevento; graduatoria unica: DRD n. 137 del 06/07/2010.

⁴⁸ Ai sensi della Comunicazione della Commissione 2009/C 83/01.

⁴⁹ - per progetti fino a 50.000 euro di spesa, aiuto pari al 100%;
- per progetti fino a 200.000 euro di spesa, aiuto pari al 75%;
- per progetti superiori a 200.000 euro di spesa, aiuto pari al 50% fino al raggiungimento del limite imposto dal regime del *de minimis*.

A meno di riprogrammazioni a favore di quest'ultima, dunque, il parco progetti complessivo di Misura riguarda 234 microimprese beneficiarie, pari a quasi il doppio di quanto previsto in ex-ante. Inoltre il parco progetti finanziato è pari a meno della metà delle domande ritenute ammissibili a contributo.

Applicazione delle procedure di attuazione al 30 giugno del 2010

Presentate: 602 domande	
Ammissibili: 485 domande (81%)	Non ammissibili: 117 dom. (19%)
Finanziate: 234 dom. (48%)	Non finanziate: 251 dom. (52%)

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Relazioni Annuali di Esecuzione e DRD n. 137 del 06/07/2010

Delle 163 microimprese finanziate al 2009, il 91% sono **nuove** imprese; la misura ha incontrato in particolare la domanda dell'imprenditoria femminile: nel 67% dei casi le nuove imprese sono infatti condotte da donne; nel 13% si tratta di microimprese condotte da giovani imprenditori di età inferiore ai 25 anni.

Circa il contributo del sostegno sul *consolidamento del tessuto imprenditoriale esistente*, le considerazioni espresse dal valutatore scaturiscono dalla applicazione dei dispositivi attuativi e dal confronto con il Responsabile di Misura.

La massiccia, e parzialmente inattesa, adesione alla Misura ha esaurito la disponibilità finanziaria complessiva già con le prime domande del secondo semestre di raccolta e di fatto i punteggi e le graduatorie sono stati applicati per la selezione delle sole istanze del settembre-ottobre 2009.

L'attenzione nei confronti della rapidità della spesa e dell'avanzamento della Misura è in questo caso stata pagata a costo di un peggioramento complessivo della qualità del parco progetti finanziato (il punteggio medio delle 234 migliori domande ammissibili, a prescindere dal periodo di raccolta, è pari a 75,2, contro un valore di 71,15 rilevato sulle istanze effettivamente finanziate) e di una minore equità nella selezione delle domande.

Infatti tutte le 163 domande ritenute ammissibili nel primo semestre di raccolta sono state finanziate, mentre il parco progetti del periodo settembre-ottobre 2009 (322 istanze ammissibili) è stato fortemente decurtato (solo il 22% di domande ammesse a finanziamento).

Il meccanismo di raccolta a sportello su periodi bimestrali, unitamente ad un rapido esaurimento delle risorse disponibili, ha però fatto sì che siano rimaste escluse dal finanziamento alcune domande (del II bimestre) decisamente migliori, dal punto di vista qualitativo (punteggio conseguito), di altre finanziate invece nel periodo luglio-agosto 2009. La prima delle domande del secondo bimestre non finanziate per carenza fondi ha conseguito infatti un punteggio (75,5 punti) più elevato di addirittura l'85% delle istanze ritenute ammissibili e poi finanziate nel primo bimestre.

Relativamente alla tipologia degli interventi, il parco progetti approvato si caratterizza per la larga prevalenza degli investimenti di piccola ricettività e ristorazione (tipologia b), mentre le altre tipologie d'intervento fanno registrare un'insoddisfacente risposta alle opportunità offerte dal bando.

La vocazione turistica della Regione Campania, unitamente alle attuali scarse opportunità offerte da altri canali di finanziamento e ad un approccio forse ancora troppo tradizionale alle attività turistiche, hanno dunque premiato gli interventi sulla ricettività a scapito di quelli volti all'attivazione/ implementazione di servizi al turismo. La bassa domanda a valere sulla tipologia d'intervento a) "artigianato locale" potrebbe infine essere imputata, come suggerito dalla responsabile di Misura, al fatto che per tale categoria di microimprese sono disponibili diversi bandi specifici attivati dal Settore Artigianato (Assessorato alle Attività Produttive).

Circa la distribuzione degli investimenti per area rurale si osserva che in virtù del campo di applicazione della misura, gli interventi si concentrano nelle province di Benevento, Avellino e Salerno il cui territorio ricade nelle aree C e D e, analogamente agli altri investimenti con finalità di diversificazione dell'economia rurale (311 e 313), in particolare nella provincia di Salerno (75% delle domande finanziate al 2009), dove si localizza il maggior numero di comuni in area D1 e D2.

MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

Il PSR attiva la misura 313 a sostegno di interventi a carattere infrastrutturale e dello sviluppo di servizi a carattere collettivo al fine di potenziare, migliorare e promuovere la qualità dell'offerta turistica nella consapevolezza che il turismo costituisce un'opportunità per lo sviluppo delle aree rurali nel medio e lungo periodo.

La misura sostiene due tipologie di azioni:

a) Realizzazione di percorsi turistici

Gli investimenti ammessi nell'ambito dell'azione riguardano la realizzazione di materiale multimediale; la realizzazione e miglioramento della sentieristica⁵⁰; la realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici; la realizzazione di infrastrutture ricreative, esclusivamente su aree pubbliche, per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali.

b) Attività divulgative e di promozione del territorio

Gli investimenti ammessi nell'ambito di questa azione sono a carattere materiale ed immateriale; i primi riguardano la realizzazione di sale multimediali e musei, di infopoint e/o centri di visita per l'informazione e la divulgazione delle risorse del territorio e delle attività turistiche locali; i secondi riguardano la realizzazione di supporti informatici e multimediali e la costituzione di reti telematiche funzionali alla promozione delle risorse e delle attività del territorio; la produzione di materiale divulgativo cartaceo e multimediale mirante alla promozione del territorio; la realizzazione di eventi e di manifestazioni di promozione del territorio.

Nella strategia del Piano l'offerta turistica deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive, attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale su obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

In coerenza con la strategia, la realizzazione degli investimenti è demandata ad Enti pubblici e o privati che operano su scala territoriale: i beneficiari sono pertanto Comunità Montane; Comuni; Enti Parco; Soggetti gestori di aree Natura 2000 e siti di grande pregio naturalistico; - Associazioni Ambientaliste senza scopo di lucro⁵¹. La misura trova applicazione nelle macroaree C, D1 e D2 e, limitatamente alla tipologia a) applicata esclusivamente per gli itinerari ambientali, la misura si attua anche nelle Aree Parco⁵².

Il sostegno pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile per i Soggetti Pubblici ed al 70% per gli altri beneficiari. Gli interventi sostenuti non sono di grossa entità: la spesa massima ammissibile per tipologia di intervento è infatti fissata in 100.000 euro per la Tipologia a) e 50.000 euro per la Tipologia b). L'importo però viene elevato fino ad euro 300.000 se trattasi di progetto unico, presentato da un Ente pubblico, che prevede più interventi di entrambe le tipologie, in un contesto omogeneo ed integrato.

Alla misura sono destinati 33,6 Meuro di risorse pubbliche che attivano 37 Meuro di investimenti totali a cui vanno però sommate quelle previste dai PSL e dai PIRAP.

Gli obiettivi operativi assegnati alla misura sono:

- Valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali architettoniche e culturali delle aree rurali.
- Promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio.

⁵⁰ Ad esclusione di quella forestale.

⁵¹ Riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ed operanti a livello nazionale ai sensi dell'art. 13 Legge n. 349 del 1986 e successive modificazioni. Nel CdS del febbraio il requisito di accesso è stato modificato e in queste aree l'accesso è esteso a tutte le tipologie di intervento e non solo "limitatamente alla tipologia a".

⁵² Istituite ai sensi della Legge 06.12.91 n.394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge Regionale 01.09.93 n.33 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania" e l.m.i.

- Promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale.
- Realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio.
- Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC per la promozione e il marketing territoriale.

Gli indicatori di output nel PSR definiscono complessivamente 182 nuove iniziative turistiche sovvenzionate ed un volume di investimenti pari a 37,24 Meuro. La Regione prevede inoltre di realizzare 50 eventi e manifestazioni per la promozione del territorio e delle sue peculiarità (Indicatore supplementare).

Attraverso le due azioni la misura contribuisce ad entrambi gli obiettivi prioritari/specifici PSR/PSN: il miglioramento dell'attrattività del territorio per le imprese e la popolazione viene espresso in termini di accrescimento di turisti (quantificato in ex ante in un incremento di poco più di 40.000 visitatori) mentre il contributo del sostegno sull'aumento dell'occupazione viene quantificato in ex ante in 46 nuovi posti di lavoro.

La somma resa disponibile sul primo bando di attuazione della misura⁵³ è di € 12.431.500,00 di cui 7.000.000 di euro per gli interventi a valere sulla tipologia a) e 5.431.500 di euro per la tipologia b).

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valori obiettivo</i>	<i>Valori al 2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica (*)	1,68 (%)	n.d
	Posti di lavoro creati (*)	1,96 (%)	n.d
<i>Obiettivi prioritari /specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Incremento del numero di turisti (N°) (*)	40.600	n.d
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Posti di lavoro creati (*)	46	n.d
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>		
Valorizzare da un punto di vista turistico le risorse naturali architettoniche e culturali delle aree rurali.	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (*) di cui: -Infrastrutture ricreative (che permettano l'accesso a aree naturali, con servizi di piccola ricettività, ...) --Infrastrutture su piccola scala (centri d'informazione, segnaletica stradale indicante località turistiche,) Sviluppo e/o commercializzazione di servizi inerenti al turismo rurale	182	35 (19%)
Promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio.			7
Promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale.			16
Realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio.			12
Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC per la promozione e il marketing territoriale.		Volume totale investimenti (*)	37.243.000
	Eventi e manifestazioni realizzate (**)	50	n.d
	<i>Indicatori di input</i>	<i>Valore</i>	
	Spesa pubblica (euro) (Asse 3)	33.598.870 (*)	3.210.000 (10%)

(*) Indicatori definiti nel QCMV ; (**) indicatore supplementare regionale (***) ; indicatore supplementare valutatore

L'analisi dello stato di avanzamento della Misura alla fine del 2009 fa riferimento, in mancanza di ulteriori dati di monitoraggio forniti dalla Regione, a quanto rilevabile dalle Relazioni Annuali di Esecuzione del Programma integrate dalle informazioni quali/quantitative raccolte con intervista e questionario al responsabile di attuazione.

I dati attualmente disponibili forniscono un quadro sintetico degli investimenti finanziati ma non consentono una preliminare risposta circa la capacità dell'intervento finanziato di *contribuire a promuovere le attività turistiche (1 domanda)* e ad incidere sulla progressiva qualificazione e caratterizzazione dell'offerta turistica regionale, in particolare quella del turismo minore.

I criteri e gli indicatori introdotti mutuano infatti gli elementi strategici definiti dai criteri di priorità e restituiscono le caratteristiche del parco progetti finanziato in termini di "cosa", "in che modo" e dove si

⁵³ DD n. 40 del 5/6/2009 - BURC n. 42 /2009

concentra il sostegno per una prima valutazione della ricaduta dell'intervento sulla Rete regionale di itinerari escursionistici tematici e della misura in cui le procedure attuative abbiano "determinato" le caratteristiche del sostegno in termini di sovracomunalità, valorizzazione delle risorse locali, innovatività delle iniziative.

Nel primo bimestre di attuazione sono state ammesse 35 domande (DD n. 392) pari al 19% del relativo valore obiettivo, per una spesa pubblica di 3,2 Meuro (10% del valore target): 23 progetti riguardano la realizzazione di infrastrutture ricreative per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali e la realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici la tipologia (tipologia A); 12 riguardano Attività divulgative e di promozione del territorio ed in particolare gli investimenti per lo Sviluppo e/o commercializzazione di servizi inerenti al turismo rurale la (tipologia B).

Da notare che il 94% della domanda ammessa si concentra nella sola provincia di Salerno.

Nel secondo bimestre di attuazione (concluso il 2 novembre) risultano 104 domande ammesse a finanziamento per una spesa pubblica di circa 12,1 Meuro.

Anche nel secondo bimestre si ripete, anche se in forma più attenuata, la distribuzione territoriale della domanda e la sua concentrazione nella provincia di Salerno (67%), che, a parere del responsabile regionale di attuazione della misura, è probabilmente dovuta alla maggiore sensibilizzazione e attivismo delle amministrazioni comunali rispetto alle tematiche in oggetto, grazie anche ai buoni risultati conseguiti con la precedente programmazione Leader plus.

Con il primo bando quindi si finanzieranno in totale 139 nuove iniziative turistiche pari al 76% del valore target, per una spesa pubblica di 15,5 Meuro corrispondente al 45% del valore obiettivo.

La domanda ha ampiamente superato le risorse disponibili per cui si è resa necessaria la chiusura del bando (Con DD n. 344 del 19 ottobre 2009, pubblicato sul BURC n. 67 del 2.11.2009) e la ricopertura del budget a bando.

In relazione alla qualità complessiva del parco progetti finanziato si nota che la domanda ammessa ammonta al 76% della domanda presentata e, secondo le stime regionali, la soglia minima di punteggio da raggiungere (51 punti) ha di fatto funzionato nella selezione dei progetti più qualificanti.

Sembra anche significativa (ma non ancora quantificabile in assenza dei dati di monitoraggio) la domanda per progetti unici, cioè dei progetti che prevedono più interventi di entrambe le tipologie, in un contesto omogeneo ed integrato.

MISURA 321 – Investimenti per servizi essenziali e quantificazione ex-ante degli obiettivi

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La misura si propone di supportare lo sviluppo dei servizi essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione rurale e favorire lo sviluppo di attività economiche - sociali nelle aree rurali/marginali (obiettivo generale).

Il sostegno si riferisce a territori (macroaree) in cui l'analisi effettuata in fase di programmazione ha evidenziato diversi e specifici fabbisogni.

L'offerta di intervento che ne deriva è molto articolata e agisce su diversi fronti: dai trasporti alla sanità, dalla comunicazione alla valorizzazione culturale, dall'assistenza all'inclusione verso le fasce giovanili, deboli, svantaggiate.

Attraverso l'offerta di servizi il programma si propone di accrescere l'attrattiva dei territori rurali verso la popolazione, per contenere lo spopolamento e recuperare le aree dall'abbandono in particolare dalle fasce più giovani e produttive, e verso le imprese, per favorire l'insediamento di nuove/il mantenimento delle esistenti e la creazione di occasioni di lavoro, specialmente femminile (sviluppare e potenziare le possibilità di impiego, anche attraverso la creazione di servizi per i giovani, donne e per soggetti svantaggiati) (obiettivo prioritario).

Il programma (valore obiettivo quantificato ex ante) prevede di interessare 400.000 abitanti rurali (Indicatore R10) e di consentire a 338.321 abitanti rurali di utilizzare internet (indicatore R11). Il sostegno L'attivazione di servizi essenziali da parte degli Enti locali, pubblici e imprese sociali dovrebbe consentire un contributo alla crescita del valore aggiunto regionale (2.71% dell'effetto del Piano) ed alla crescita occupazionale (5,3% di quelle stimata per l'intero Piano).

Il PSR mette a disposizione della qualificazione/crescita dei servizi 47,8 milioni di euro di cui 18,2 a sostegno delle infrastrutture telematiche (TIC).

Con tali risorse il Programma prevede di sovvenzionare - fino al 100% di concorrenza della spesa - soggetti pubblici come Comuni (in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale), Comunità Montane, ASL ma anche imprese sociali, congregazioni ed enti religiosi⁵⁴, per la realizzazione di complessive 223 iniziative (attivando 53,2 milioni di investimenti).

La misura si propone di migliorare la qualità delle condizioni di vita delle popolazioni e accrescere l'attrattività dei territori rurali attraverso (obiettivi operativi):

- il potenziamento del sistema del trasporto per migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio;
- il potenziamento/attivazione di servizi di telesoccorso e telemedicina per consentire alla popolazioni di usufruire dei servizi di assistenza medica;
- la promozione di iniziative e attività culturali, ricreative, sportive e di valorizzazione locale per sviluppare la crescita e l'arricchimento sociale e culturale della popolazione a rischio di isolamento;
- implementazione dei servizi sociali erogati dalle fattorie sociali iscritte nel Registro Regionale;
- lo sviluppo coordinato e integrato dei servizi essenziali alle persone nei territori rurali, valorizzando le iniziative locali e il lavoro di rete, l'eliminazione del digital divide;
- la creazione/adequamento della piccole infrastrutture per la fornitura dei servizi essenziali (impianti fognari, riscaldamento..) anche con soluzioni innovative.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	2.71%	nd
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	5.3%	nd
	Produttività del settore primario	2.86%	nd
<i>Obiettivi prioritario/specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e le giovani generazioni	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*) Di cui per interventi sanitari Di cui per interventi sociali didattici Di cui per interventi sulla mobilità	400.000	nd
Introduzione e diffusione delle ITC nelle aree rurali	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (popolazione utente) (*)	338.321	nd
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
	Numero totale iniziative sovvenzionate (N)	223	107
	Volume totale degli investimenti (euro)	53.210.601	27.910.224
Migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio potenziando il sistema del trasporto	N° di interventi trasporto (Azione a) per area della ruralità (C;D1; D2)	nd	15 5;4;4

54

<i>Tipologie d'intervento</i>	<i>Beneficiari</i>
a) Integrazione dei trasporti	Comune e Comunità Montane.
b) Telesoccorso	Comune
c) Telemedicina	Comune di concerto con le AA.SS.LL. competenti;
d) Centro di aggregazione comunale	Enti pubblici, imprese sociali, congregazioni ed enti religiosi
e) Centro di aggregazione multifunzionale territoriale	Comune e imprese sociali
f) Interventi a supporto delle attività sociali	Imprese sociali
g) Interventi fruizione allargata e coordinata servizi persone	ASL, Comune Comunità Montane
h) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)	Regione (A); EEPP, imprese e popolazione rurale (B)
i) Piccole infrastrutture per servizi essenziali	Enti pubblici territoriali singoli o associati.

Potenziare e/o attivare servizi di telesoccorso e telemedicina per consentire alla popolazioni di usufruire dei servizi di assistenza medica	N interventi telemedicina (azione b) N interventi telesoccorso (azione c) per area della ruralità (C, D1; D2) di cui nell'ambito di iniziative integrate	nd	0 0
Promuovere iniziative e attività culturali, ricreative, sportive e di valorizzazione locale per sviluppare la crescita e l'arricchimento sociale e culturale della popolazione a rischio di isolamento	N Centri aggregazione sovvenzionati (azione d) per area della ruralità (C, D1; D2)	nd	69 23;27;19
Implementare quantità e qualità dei servizi sociali erogati dalle fattorie sociali iscritte nel Registro Regionale	Numero iniziative sovvenzionate (azione f) per tipologia spesa ammissibile per area della ruralità (C, D1; D2)	nd	0
Favorire lo sviluppo coordinato e integrato dei servizi essenziali alle persone nei territori rurali, valorizzando le iniziative locali e il lavoro di rete	Numero interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona (azione g) per area della ruralità (C, D1; D2) per tipologia di spesa ammissibile (ristrutturazione, acquisto macchine, servizi telematici)	nd	23 10;9;4 nd
Favorire l'eliminazione del digital divide	N interventi	70	0
	Volume investimenti	18.235.000	
	di cui Azione h A per area della ruralità (C, D1; D2) Aree bianche connesse (Comuni Allegato 1) (N)		0
	di interventi Azione h B N soggetti interessati per tipologia (pubblici/privati)		0
Creare/adequare le piccole infrastrutture per la fornitura dei servizi essenziali (impianti fognari, riscaldamento..) anche con soluzioni innovative	N° di interventi Azione i per area della ruralità (C, D1; D2) per tipologia di spesa ammissibile	nd	0
	Indicatori di input	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 31/12/2009</i>
	Spesa pubblica Asse 3 euro Di cui azione h	47.889.541 18.235.000	27.321.740

(*) Indicatori definiti nel QCMV ; (**) indicatore supplementare regionale (***) ; indicatore supplementare valutatore

La misura 321 è stata attivata con la pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania Numero speciale del 29/09/2008. Il bando prevede l'attivazione delle azioni a) Integrazione trasporti e g) Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone per un importo complessivo pari a 8,98 Meuro di cui 1,5 Meuro a valere sull'azione a) e 7,48 Meuro sull'azione g).

Con il Decreto Dirigenziale n. 40 del 5 giugno 2009 (Bollettino Ufficiale della Regione Campania Numero speciale del 02/07/2009) è stato adottato il bando relativo alle restanti azioni della Misura 321 per un importo complessivo pari a 13, 5 Meuro così ripartito:

- ✓ Azione b) Telesoccorso € 2.000.000
- ✓ Azione c) Telemedicina € 2.000.000
- ✓ Azione d) Centri di aggregazione comunale € 7.500.000
- ✓ Azione f) Interventi a supporto delle fattorie sociali € 2.000.000

La misura, attivata con modalità di gestione periferica, è stata aperta per i sei bimestri successivi (dal semestre novembre/dicembre 2008 al semestre settembre/ottobre 2009).

Successivamente, con il Decreto n. 342 del 19/10/2009 (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 67 del 2 Novembre 2009) sono stati interrotti i termini per la presentazione delle domande a causa dell'elevata richiesta di sostegno da parte del territorio.

In particolare le domande di aiuto si sono concentrate sulle azioni a) Integrazione trasporti, d) Centri di aggregazione comunale e g) Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone; a valere sulle restanti azioni non è stata presentata alcuna domanda di finanziamento.

Per far fronte a tale richiesta "polarizzata", con la Delibera n. 336 del 15/03/2010, è stata superata la ripartizione finanziaria tra le singole azioni e le risorse sono state utilizzate sulla base delle tipologie di intervento per le quali c'è stata richiesta di contributo.

A seguito dell'Health Check alla Misura 321 è stata aggiunta l'azione h) reti tecnologiche di informazione e telecomunicazione a cui sono destinati oltre 18,2 Meuro.

L'analisi dello stato di attuazione della Misura si basa sui dati relativi alle graduatorie dei sei bimestri di attivazione della Misura 321, inviati al valutatore dall'Autorità di Gestione.

Le informazioni disponibili consentono una preliminare risposta al primo quesito valutativo: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?*

A seguito dell'applicazione delle procedure di selezione delle iniziative nel novembre 2010 risultano ammesse a finanziamento 107 domande (il 48% del valore obiettivo) che impegnano circa 27,32 Meuro di risorse pubbliche. Tali risorse corrispondono a quasi il 92% dell'intera dotazione finanziaria della Misura 321 (29,6 Meuro al netto delle risorse post HC dedicate all'azione h "Reti tecnologiche di informazione e telecomunicazione").

Come detto la richiesta di sostegno espressa dal territorio ha riguardato esclusivamente le azioni a) Integrazione trasporti, d) Centri di aggregazione comunale e g) Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone.

Le domande di aiuto riguardano prioritariamente la realizzazione di Centri di aggregazione (azione d) al fine di favorire la socializzazione e le opportunità di incontro per la popolazione: più del 64% delle 107 istanze ammesse a finanziamento è a valere sull'azione d) che assorbe il 57% del totale delle risorse impegnate per le tre azioni. Seguono le azioni g) e a) le cui domande di aiuto rappresentano rispettivamente il 22% e 14%.

In linea con la priorità di migliorare i servizi alla popolazione nelle aree rurali maggiormente bisognose, il parco progetto mostra una maggiore presenza di domande ammesse provenienti dalle macroaree D1 e D2. In tali aree ricade circa il 63% dei progetti: in particolare 46 dei 69 progetti (circa il 66%) a valere sull'azione d) proviene da aree a forte valenza paesaggistico naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1, 27 domande) e da aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2, 19 domande).

I beneficiari, come previsto dalle azioni, sono principalmente soggetti pubblici (94 su 107), con una netta prevalenza di Comuni. Gli altri soggetti pubblici sono rappresentati dalle Comunità Montane e le Aziende Sanitarie Locali. I soggetti privati, la cui adesione è prevista solo per l'azione d), sono esclusivamente Parrocchie.

MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La misura intende sostenere la diversificazione dell'economia delle aree rurali in senso turistico, attraverso la riqualificazione del patrimonio architettonico in aree con potenziale vocazione turistica, a parco o interessate da itinerari culturali, religiosi o del vino.

Gli interventi possono riguardare le pavimentazioni degli spazi aperti, la viabilità rurale storica, i fabbricati tipici dell'architettura rurale del luogo, di proprietà pubblica o privata, per la realizzazione di botteghe per la promozione, dell'artigianato tipico, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, al fine di un riutilizzo dell'intero borgo per il turismo rurale, ecc..

Specificità dell'attuazione, rispondente ai limiti evidenziati dagli investimenti sostenuti nella precedente programmazione è che i progetti dovranno interessare, in modo organico, il borgo nel suo complesso, ivi compresa (quando necessaria) la riqualificazione della proprietà privata, e, quindi, il sostegno verrà concesso a progetti unitari, presentati da amministrazioni comunali che includano investimenti pubblici (recupero di spazi aperti, vie, siti, edifici di interesse culturale della cultura tipica locale, recupero di facciate) e privati

(riqualificazione del patrimonio edilizio rurale da destinare ad attività produttiva in campo turistico o artigianale).

Altra specificità risiede nel fatto che il sostegno viene concesso solo per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti, in aree C, D1 e D2; nelle aree a Parco trova applicazione esclusivamente nell'ambito dei PIRAP.

Gli interventi previsti dalla misura concorrono al perseguimento dell'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'attività, incidendo attraverso lo sviluppo delle attività turistiche sulla crescita economica e sull'occupazione, con un contributo stimato in ex ante pari per entrambi gli indicatori al 5,6% del valore obiettivo dell'intero Piano

La misura contribuisce quindi ad entrambi gli obiettivi specifici PSR/PSN.

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (a cui si riconducono gli obiettivi enunciati nella scheda di misura di contenere lo spopolamento delle aree rurali e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali).
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali, che nella schede di misura vengono declinati come diversificare l'economia locale e migliorare i livelli di occupazione.

La popolazione rurale utente dei servizi viene stimata in 25.000 residenti.

L'obiettivo operativo può essere individuato nella promozione di azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente.

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR ammonta a circa 92,2 Meuro che genera un investimento complessivo pari a circa 112,5 Meuro, che si stima si distribuisca su circa 20 tra borghi e nuclei rurali ("villaggi") interessati dagli interventi di recupero.

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	5,56%
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno	5,6%
<i>Obiettivi prioritari e specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	25.000
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali		
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>
Promuovere azioni tese a migliorare l'attrattività dei luoghi, attraverso la riqualificazione/recupero del patrimonio culturale rurale presente	Numero di villaggi interessati	20
	Volume degli investimenti	112.478.000 112.056.570 ⁵⁵
	<i>Indicatori di Input</i>	
	Spesa pubblica (euro)	92.232.534 91.886.387

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori supplementari regionali (***) Indicatori supplementari Valutatore

Le procedure di attuazione della Misura prevedono la preliminare raccolta per la manifestazione d'interesse, attraverso un avviso di evidenza pubblica a cura delle province e la successiva emanazione di un bando di

⁵⁵ Il costo totale pari a € 112.056.570,00 di cui 91.886.387,00 di contributo pubblico, è stato ricalcolato in seguito alla istituzione del Fondo speciale IVA e l'approvazione della delibera n. 283 del 19/03/2010 che rimodula i piani finanziari delle misure.

evidenza pubblica, da parte della Regione, *aperto esclusivamente ai Comuni che avranno soddisfatto i requisiti previsti dalla manifestazione d'interesse.*

Le modalità e le linee di attuazione della misura sono state stabilite all'interno di un percorso di concertazione che ha portato ad una intesa con le Amministrazioni Provinciali da cui sono scaturite sia alcune modifiche alla scheda di misura, sia la definizione di uno schema di bando omogeneo con i criteri di selezione per le manifestazioni d'interesse.

Le modifiche hanno riguardato la riduzione da 5000 a 2000 del numero di abitanti costituenti la popolazione residente dei Comuni potenziali fruitori, sia l'ambito di applicazione della misura che nelle aree a Parco sarà applicata esclusivamente con i PIRAP (anche per quei Comuni che vi ricadono parzialmente) e per i restanti territori con il bando della misura 322.

Il bando non è stato ancora attivato, in attesa della comunicazione da parte delle Province (soggetti attuatori per questa prima fase), dell'esito delle istruttorie delle manifestazioni d'interesse.

L'attuazione della misura sconta un ritardo rispetto a quanto previsto e il Bando di evidenza pubblica, sarà presumibilmente emanato nel 2011. Non è quindi possibile fornire preliminari risposte ai quesiti valutativi.

MISURA 323 – Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La misura è finalizzata al miglioramento e alla valorizzazione delle aree rurali attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale e ambientale.

Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico del miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e per la popolazione, la misura 323 attiva tre tipologie di intervento che prevedono (obiettivi operativi):

- tipologia a): iniziative di sensibilizzazione ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale;
- tipologia b): interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale;
- tipologia c): interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale.

La misura si applica nelle macroaree C, D1 e D2 e in tutte le Aree Parco della Regione. La Misura è inclusa nei Progetti integrati Rurali per le aree protette (PIRAP).

Beneficiari della Misura sono per la tipologia a) le associazioni di protezione ambientale ONLUS riconosciute ai sensi dell'art. 13 Legge n. 349 del 1986 e successive modificazioni e gli enti pubblici, per la tipologia b) gli enti pubblici e per la tipologia c) gli enti pubblici e soggetti privati.

Per il perseguimento degli obiettivi operativi, il PSR ha complessivamente attribuito alla Misura 36,166 meuro di risorse pubbliche. La percentuale di contributo è pari al 100% dell'investimento totale.

Con tali input finanziari si prevede di attivare complessivamente 182 iniziative (valore obiettivo quantificato ex ante relativo al numero di azioni supportate) e di cui potrà beneficiare una popolazione quantificata in 30.000 unità (indicatore di risultato).

Gli interventi, materiali e immateriali (sensibilizzazione), dunque, contribuiscono all'obiettivo prioritario del "Miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione" sia nei termini di valori ambientali e paesaggistici difesi e fruibili dalla popolazione sia nei termini di accresciuta consapevolezza della popolazione delle possibilità di valorizzazione economica che una adeguata gestione e conservazione del patrimonio ambientale e del paesaggio rurale può consentire.

Misura 323– Quadro logico degli interventi

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (%)	1.72	
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (%)	1.8	
	Produttività del lavoro (%)	1.92	
<i>Obiettivi specifici e prioritari</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione			
Rafforzare i legami identitari tra la popolazione e il territorio	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*)	30.000	n.d.
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio ambientale e il paesaggio rurale	Iniziative di sensibilizzazione ambientale (N) (*)	182	190
Migliorare la fruibilità dei luoghi di grande pregio naturalistico	Interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale (N) (*)		
	Interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale (N) (*)		
	<i>Indicatori di input</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 2009</i>
	Spesa pubblica (euro x 1000)	36.166	20.316

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La Misura 323 è stata attivata con la pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 29 settembre 2008 (D.D. n. 32 del 5 agosto del 2008). Il bando prevede una dotazione finanziaria pari a circa 31,8 milioni di euro ripartiti tra le tre azioni: il 17% a valere sulla azione a), il 32% sull'azione b) e il 50% sull'azione c). Le modalità di attivazione prevedono la procedura a sportello con la raccolta delle domande per bimestri.

Al bando sono state apportate delle modifiche non sostanziali con le DRD n. 43 del 29/10/2008 e DRD n. 58 del 29/12/2008. Con la DRD 345 de 19 ottobre 2009 il bando, dopo sei bimestri di raccolta delle domande (da novembre 2008 a ottobre 2009), è stato chiuso per esaurimento delle risorse.

Con la DGR 283 del 19 marzo 2010, con la quale si prende atto della Decisione n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010, con la quale la Commissione UE ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013, è stato eliminato il riparto della dotazione finanziaria della misura (circa 36 milioni di euro) tra le azioni. Il PSR approvato inoltre aggiunge alle tipologie di intervento della azione a) l'elaborazione di Piani di gestione e/o redazione e attuazione delle misure di conservazione.

L'analisi dello stato di avanzamento della Misura alla fine del 2009 fa riferimento, in mancanza di ulteriori dati di monitoraggio forniti dalla Regione, a quanto rilevabile dalle Relazioni Annuali di Esecuzione del Programma. Le informazioni disponibili non consentono una preliminare risposta alla domanda valutativa, ad eccezione della quantificazione dell'indicatore di prodotto relativo al numero di interventi realizzati.

Al 31 dicembre risultano approvate, a valere sulle tre azioni previste, 190 iniziative, il 104% del valore obiettivo. Questo dato non comprende il bimestre settembre ottobre 2009 (106 istanze ammesse per un valore complessivo di 8 milioni di euro) poiché alcune istruttorie sono in fase di controllo.

Complessivamente sono state impegnate risorse pari a circa 20 milioni di euro, il 56% dell'intera dotazione della misura (percentuale che arriva al 77% se si considerano anche le risorse del bimestre settembre ottobre 2009).

MISURA 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici

1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La misura partecipa trasversalmente agli obiettivi prioritari d'Asse "Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" e "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" perché è rivolta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3.

Le azioni di *formazione* (tipologia 1- Formazione) sono realizzate da Enti di formazione selezionati tramite bando per ognuna delle tre macroaree interessate C, D1 e D2 e i contenuti previsti nelle *linee guida per la realizzazione degli interventi di formazione-aggiornamento affidati agli organismi esterni*⁵⁶ sono coerenti in particolare con i fabbisogni relativi al sostegno ai processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica; valorizzazione commerciale ed internazionalizzazione; creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera; ovvero sono potenzialmente funzionali a migliorare e qualificare i percorsi imprenditoriali ed economici sostenuti attraverso le misure 311, 312 e indirettamente 313.

Gli obiettivi "operativi" che si intende perseguire con questa tipologia di azione sono infatti il potenziamento delle competenze a livello di impresa e di operatori territoriali per migliorare la competitività delle imprese e dei territori.

Le azioni di *informazione* (Tipologia 2) hanno invece l'obiettivo di favorire l'accesso degli operatori extra-agricoli alle opportunità offerte per lo sviluppo rurale integrato.

I destinatari delle azioni sono tutti gli operatori economici impegnati nell'Asse 3, imprenditori singoli e/o associati⁵⁷, occupati del settore extragricolo (microimprese, imprese artigiane, individuali o del terzo settore, ONLUS), non occupati, quadri di cooperative ed associazioni.

Agli obiettivi prioritari corrisponde l'indicatore di risultato R12 che misura i partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative, quantificato in ex ante in 2070 unità.

Agli obiettivi "operativi" vengono associate le realizzazioni espresse attraverso il numero di giorni di formazione impartiti (quantificato in ex ante in 32.625) e il numero complessivo di partecipanti ai corsi, in ex ante supposto pari a 2.070. Agli indicatori comunitari si aggiungono due indicatori aggiuntivi: il primo - declina in modo più specifico l'obiettivo del potenziamento delle competenze a livello di impresa e di operatori, analizzando la distribuzione delle attività formative per tipologia di contenuto informativo.

Il secondo -n. di attività informative sostenute- si relaziona all'obiettivo operativo di "favorire l'accesso degli operatori extra-agricoli alle opportunità offerte per lo sviluppo rurale integrato.....".

Misura 331 – Quadro logico Formazione ed informazione rivolte agli operatori nei settori economici che rientrano nell'Asse III

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori target	Valori al dicembre 2009
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche			
<i>Obiettivi prioritari/ specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>		
Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" e Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali"	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV)(*)	1.625 (*)	0

⁵⁶ Le linee guida linee guida per la realizzazione degli interventi di formazione-aggiornamento affidati agli organismi esterni approvate con DDR 40 del 19/06/09 definiscono i contenuti delle attività formative. Nello specifico le azioni sono rivolte a:
- sviluppo di nuove competenze professionali o alla qualificazione di quelle esistenti collegate al settore turistico artigianale e dei servizi al turismo sostenuti con la misura 312, con particolare riguardo alla gestione strategica del marketing, alle TIC e all'uso sostenibile delle risorse per i rispetto delle norme cogenti in materia ambientale;
- creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità

⁵⁷ Nonché dipendenti o collaboratori di imprenditori

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>		
- potenziamento delle competenze a livello di impresa e di operatori territoriali per migliorare la competitività delle imprese e dei territori.	N° operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (per suddivisioni previste dal QCMV)	2.070 (*)	0
- favorire l'accesso degli operatori extra-agricoli alle opportunità offerte per lo sviluppo rurale integrato.	N° giorni di formazione impartiti (per suddivisioni previste dal QCMV) N° attività formative sostenute per tipologia di contenuto formativo (suddivisione QCMV) N° attività informative sostenute	32.625 (*) (**) (**)	0
<i>Dotazione finanziaria</i>	<i>Input finanziari</i>		
Spesa pubblica	Euro	5.255.821 (*)	0

(*) Indicatori comuni; (**) Indicatori supplementari della Regione; (***) Indicatori supplementari del valutatore

L'attuazione della misura al dicembre 2009 registra solo avanzamenti procedurali di seguito riassunti.

Con DGR 739 del 30 aprile 2008 viene Approvato il programma formativo della misura 331 relativo all'annualità 2007. Il programma prevede la realizzazione di 15 corsi di cui si individua tipologia, durata e area rurale di intervento, a carico di Organismi esterni specializzati operanti nel settore selezionati mediante apposito bando; con DRD 474/08 viene quindi approvato l'Avviso pubblico per la selezione di Organismi cui affidare la progettazione e la realizzazione dei corsi di formazione e con DRD 585 del 19 ottobre 2009 si approva la aggiudicazione definitiva. Gli organismi beneficiari sono:

- Agricoltura e Vita Campania (Benevento), per il lotto C e per un importo complessivo di euro 135.000,00;
- Associazione Università Popolare del Fortore(Benevento), per il lotto n. D2 e per un importo complessivo euro 135.000,00);
- IN TAVOLA spa, Eboli, per il lotto n. D1 e per un importo complessivo di 135.000,00.

Il programma formativo relativo all'annualità 2008 viene approvato con DGR 126 del 30 gennaio 2009. Il programma prevede l'attivazione di 17 corsi di formazione a carico di Organismi esterni per un importo complessivo pari a € 450.000,00; l'Avviso pubblico per la selezione degli Organismi cui affidare la progettazione e la realizzazione dei corsi a valere sull'annualità 2008 viene emanato con DRD 91 del 19 marzo 2010.

Al momento è stata nominata e istituita (DRD 279 del 27 aprile 2010) la Commissione di Valutazione per l'esame preliminare della sussistenza dei "Requisiti di accesso alla valutazione" e la "Valutazione e punteggi dei dossier di candidatura" di cui al DRD 91/10.

Il programma formativo della misura per l'Annualità 2009 approvato con DGR 333 del 19 Marzo 2010 e prevede l'attuazione di 36 corsi da affidare ad Organismi esterni per una somma pari a € 1.012.500.

Per quanto detto il ritardo nello stato di attuazione della misura non consente una preliminare risposta alla domanda valutativa.

Tuttavia l'elaborazione dei dati relativi alla programmazione delle attività formative per le annualità 2007, 2008, 2009 consente di avere un quadro previsionale circa le attività formative che saranno realizzate in termini di numero per tipologia, ore di formazione e partecipanti.

I dati sono riassunti nella tabella seguente: le azioni di formazione in programma sono 66 per un totale di 8.100 ore e 1.188 operatori economici che parteciperanno alle attività sovvenzionate; le azioni di formazione programmate riguarderanno per il 23% lo sviluppo di nuove competenze professionali, per il 57% lo sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali e il 21% la creazione di nuove imprese e l'autoimprenditorialità.

Misura 331: Attività di formazione programmate per tipologia di contenuto formativo

Indirizzi Formativi	Azioni	Corsi		ore		partecipanti	
		n°	%	n°	%	n°	%
Sviluppo di nuove competenze professionali		15	23%	3000	37%	270	23%
Sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali	Gestione strategica e marketing	15	23%	1500	19%	270	23%
	TIC (Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni);	9	14%	900	11%	162	14%
	Uso sostenibile delle risorse e per il rispetto delle norme cogenti in materia ambientali	13	20%	1300	16%	234	20%
Creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità		14	21%	1400	17%	252	21%
Totale programmato triennio 2007-2009		66	100%	8.100	100%	1188	100%

Elaborazioni Agriconsulting su dati Regione Campania- RAE 2009

6.4 ASSE 4 - Leader

Dato lo stato di attuazione dell'Asse 4, l'analisi condotta ha esaminato le procedure di selezione dei 13 GAL / PSL approvati con l'obiettivo di effettuare le prime valutazioni per quanto riguarda:

- la coerenza delle priorità previste con gli obiettivi dell'Asse 4, comprendendo come la Regione ha orientato le scelte dei partenariati nell'aggregazione dei territori e nella definizione delle strategie in base agli obiettivi prefissati nel PSR;
- l'efficacia dei criteri proposti nella selezione dei partenariati e dei PSL, individuando quali criteri a posteriori siano stati realmente determinanti nella selezione dei GAL.

A tal scopo l'analisi affronta le due diverse fasi previste dal Documento Asse 4 – Leader – Disposizioni Attuative per la selezione dei Gruppi di Azione Locale del PSR 207-13, allegato al DRD n.44 del 26 gennaio 2009: la selezione dei GAL e la selezione dei PSL.

Nel PSR emergeva chiaramente l'orientamento della Regione di modificare la geografia dei territori precedentemente interessati dal Leader, ancorando la selezione delle nuove aree agli strumenti di pianificazione territoriale adottati: il PTR. Un parametro di ammissibilità (non di preferenzialità) per poter accedere alla selezione prevedeva che i GAL dovessero insistere su almeno uno dei 23 STS (sui 45 individuati dal PTR⁵⁸) e che non vi potessero essere più GAL all'interno di uno stesso STS.

Alla base di questa scelta, vi era dunque la volontà di favorire una programmazione dal basso su aree non variabili rispetto alle altre forme di pianificazione regionale, favorendo dunque un approccio organico alla programmazione dello sviluppo rurale che non fosse estraneo alle politiche in atto sugli altri ambiti di programmazione (sanità, politiche di insediamento, trasporti..).

Tale scelta di discontinuità rispetto all'esperienza Leader+ ha di fatto giustificato l'esigenza di operare una doppia selezione, in modo da:

- verificare il grado di copertura degli STS;
- concertare con i partenariati locali le modalità di aggregazione;
- favorire la nascita di nuovi GAL in modo da promuovere la creazione di "agenzie di sviluppo" su territori più circoscritti.

Le due selezioni sono state attivate mediante l'applicazione di criteri di valutazione e di punteggi differenti.

1) Selezione dei GAL

La prima fase ha avuto luogo con la pubblicazione del bando previsto dal DRD n.44 del 26 gennaio 2009. Tale bando, oltre a contenere le modalità per la selezione dei GAL, ha fissato il termine per la presentazione delle istanze alla data del 3 aprile 2009, successivamente prorogato al 20 aprile 2009. Con la graduatoria definitiva approvata con DRD n. 341 del 19 ottobre 2009 sono risultate ammissibili, sulle 17 pervenute, le istanze di 4 GAL (due della provincia di Salerno, una della provincia di Avellino ed una di Caserta) in quanto, delle restanti 13, 3 sono state ritenute non ricevibili per carenza documentale, 6 sono risultate non ammissibili e 4 non hanno raggiunto il punteggio minimo previsto dal bando. Successivamente, al fine di "consentire ad altri partenariati di cogliere l'opportunità offerta dall'Asse 4", con DRD n. 346 del 19 ottobre 2009 la Regione ha riaperto il bando per la selezione degli ulteriori GAL limitando la selezione agli STS rimasti scoperti. Con la graduatoria definitiva approvata con DRD n. 43 del 26 febbraio 2010 sono state dichiarate ammissibili le istanze di altri 9 GAL (3 per ciascuna provincia per Avellino, Benevento e Salerno), sulle 10 pervenute, in quanto una non ha raggiunto il punteggio minimo.

In tale fase il punteggio massimo attribuibile è stato fissato a 100 punti, mentre il minimo per accedere alla seconda fase è stato fissato a 51 punti. I criteri di valutazione, distribuiti su tre tematiche, hanno evidenziato la volontà della Regione di orientare fortemente le priorità di selezione verso l'aggregazione partenariale che

⁵⁸ Il Piano Territoriale Regionale della Campania individua 45 STS, sulla base di una analisi delle autoaggregazioni territoriali rilevate dalla storia di dieci anni di programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area, Gal, ecc.); dei processi di auto definizione ed auto programmazione realizzati nelle fasi delle perimetrazioni dei 2 Parchi naturali nazionali e 8 regionali; delle perimetrazioni delle Comunità montane, dei Distretti industriali, ecc. I Sts possono definirsi come la cellula base organizzativa di una Campania plurale, futuro riferimento territoriale per tutte le pianificazioni e programmazioni regionali.

sta alla base dell'approccio Leader, e alla relativa attuabilità del piano di sviluppo. Alla tematica relativa alle caratteristiche del partenariato sono stati assegnati 60 punti sui 100 previsti ed è stata fissata l'ulteriore condizione, per la selezione del GAL, nel superamento dei 30 punti.

Fattore di valutazione A: Caratteristiche del territorio (max 10 punti)

- A1: Indice di carico sociale (2 punti).
- A2: Quoziente generico di migrazione netta (5 punti).
- A3: Omogeneità del territorio interessato rispetto alla proposta progettuale (2 punti).
- A4: Territorio ricompreso prevalentemente nelle macroaree D1 e D2 (1 punto).

Fattore di valutazione B: Qualità della proposta progettuale (max 30 punti)

- B1: Livello di dettaglio della Strategia di Sviluppo Locale (6 punti nel primo bando, 8 punti nel secondo bando).
- B2: Coerenza della proposta di sviluppo con le esigenze del territorio in funzione delle linee di indirizzo strategico regionale (8 punti).
- B3: Qualità dell'analisi territoriale (8 punti).
- B4: Presenza di azioni di cooperazione coerenti con la proposta progettuale (8 punti nel primo bando, 6 punti - con il limite di 3 per ciascuna delle tipologie di cooperazione transnazionale e interterritoriale - nel secondo bando).

Fattore di valutazione C: Caratteristiche del partenariato (max 60 punti, minimo 30 punti)

- C1: Coerenza della struttura organizzativa rispetto al tema (8 punti).
- C2: Amministrazioni pubbliche partecipanti al partenariato sul totale di quelle presenti nel territorio di riferimento (10 punti).
- C3: Presenza di diversamente abili, donne e giovani nell'organo decisionale (10 punti).
- C4: Livello di esperienza dei componenti l'organo decisionale rispetto al tema catalizzatore (7 punti).
- C5: Coerenza della compagine del partenariato rispetto al tema catalizzatore (15 punti).
- C6: GAL già costituito all'atto della domanda (nel primo bando), GAL selezionati ai sensi delle iniziative Leader II o Leader+ (nel secondo bando) (7 punti).
- C7: Pregresse esperienze di gestione di progetti di sviluppo integrato, con approccio bottom-up (3 punti).

In considerazione della frammentazione della selezione in due graduatorie - distinte non solo dai tempi di presentazione ma anche dalla lieve differenziazione in termini sia di fattori di valutazione sia di punteggi attribuibili - non appare corretto aggregare le risultanze delle due istruttorie, le quali, pertanto devono essere esaminate separatamente.

Graduatorie istanze ammissibili alla selezione dei GAL					
Posiz.	GAL	Prov.	Classificazione	STS	Punteggio
Prima selezione					
1	VALLO DI DIANO	SA	D1	B1	69,8
2	ALTO CASERTANO	CE	D1	A10-A11	64,9
3	I SENTIERI DEL BUON VIVERE	SA	D1	A1-B2	57,4
4	CONSORZIO CILSI	AV	D2	C1	54,5
Seconda selezione					
1	TITERNO	BN	C	B6	67,6
2	CASACASTRA	SA	D1	A5-A6	66,6
3	COLLINE SALERNITANE	SA	C	A7	57,5
4	ALTO TAMMARO TERRE DEI TRATTURI	BN	D2	B5	57,1
5	CILENTO REGENERATIO	SA	D1	A3-A2-A4	57,1
6	IRPINIA	AV	D2-C	A12-B4	53,8
7	SERINESE SOLOFRANA	AV	C	C3	51,3
8	PARTENIO CONSORZIO	AV	C	A8	51,2

9	TABURNO CONSORZIO	BN	C	A9	51,2
---	-------------------	----	---	----	------

Dall'analisi delle graduatorie e dell'elenco dei GAL selezionati si evince quanto segue:

A) GAL selezionati

La selezione dei GAL evidenzia la partecipazione di 7 GAL già costituiti che hanno partecipato alle precedenti esperienze Leader (3 operativi in Leader+ direttamente, 3 operativi in Leader+ attraverso la partecipazione a soggetti consortili o associazioni temporanee, 1 operativo in Leader II) e 6 GAL di nuova costituzione. Di seguito viene riportata una breve disamina per ciascun GAL selezionato per la gestione dell'Asse 4:

- ✓ GAL ALTO CASERTANO: Gal che ha preso parte a tutte le iniziative Leader. Dal passaggio dall'IC Leader+ all'attuazione dell'Asse 4 ha esteso l'area di riferimento incorporando 6 Comuni nuovi.
- ✓ GAL ALTO TAMMARO TERRE DEI TRATTURI: GAL di nuova costituzione, opera su 11 Comuni già coinvolti nell'IC Leader+ dal GAL Terno - Fortore Tammaro.
- ✓ GAL CASACASTRA: GAL nato per la gestione dell'IC Leader+ attraverso l'affiancamento del GAL Cilento (operativo in Leader II) ad opera di altri soggetti pubblici e privati. Nel passaggio dall'IC Leader+ all'attuazione dell'Asse 4 ha modificato in maniera rilevante il proprio territorio perdendo un'area di 25 Comuni - confluiti nell'area di riferimento del GAL Cilento Regeneratio - e affiancandone 5 nuovi ai 19 rimanenti.
- ✓ GAL CILENTO REGENERATIO: GAL di nuova costituzione. E' operativo su 38 Comuni, 25 dei quali coinvolti nell'IC Leader+ attraverso l'esperienza del GAL Casacastro.
- ✓ GAL COLLINE SALERNITANE: GAL costituito per la gestione dell'IC Leader+ attraverso l'affiancamento del GAL Irni Picentini (operativo in Leader II) ad opera di altri soggetti pubblici e privati. Nel passaggio dall'IC Leader+ all'attuazione dell'Asse 4 ha modificato in maniera rilevante il proprio territorio: 3 dei 10 Comuni che compongono l'area di operatività del GAL sono nuovi mentre dei 19 Comuni riferiti alla precedente esperienza, il GAL ne conserva solo 7.
- ✓ GAL CONSORZIO CILSI: GAL nato per la gestione dell'IC Leader II e consorziato con altri soggetti pubblici e privati per la gestione dell'IC Leader+ attraverso l'esperienza del GAL Verde Irpinia. Operativo sin dalla costituzione su un'area di 17 Comuni.
- ✓ GAL I SENTIERI DEL BUON VIVERE: GAL di nuova costituzione. Estende la propria operatività su 27 Comuni precedentemente coinvolti nell'IC Leader+ attraverso le esperienze dei GAL ADAT e GAL Colline Salernitane e (ad eccezione del Comune di Ricigliano) nell'IC Leader II attraverso le esperienze dei GAL Alburni, Altansel, Cooperazione 2000 e Tanagro.
- ✓ GAL IRPINIA: GAL nato per la gestione dell'IC Leader II sotto la denominazione sociale di GAL Terminio Cervialto. Per l'attuazione dell'IC Leader+ ha agito attraverso partecipazione consortile all'esperienza del GAL Verde Irpinia. Dei 48 Comuni che compongono l'area di riferimento, 24 sono stati coinvolti dall'esperienza dell'IC Leader+ attraverso il suddetto GAL. Il GAL conta tra i propri associati anche il GAL Ufita, soggetto operativo in Leader II e consorziato nel già menzionato GAL Verde Irpinia.
- ✓ GAL PARTENIO CONSORZIO: GAL di nuova costituzione. Estende la propria operatività su 27 Comuni, 9 dei quali coinvolti nell'IC Leader+ attraverso l'esperienza del GAL Partenio Valle Caudina.
- ✓ GAL SERINESE SOLOFRANA: GAL nato per la gestione dell'IC Leader II in un'area di 12 Comuni, 10 dei quali costituiscono l'area riproposta per l'attuazione dell'Asse 4. Il GAL non è stato operativo in Leader+.
- ✓ GAL TABURNO CONSORZIO: GAL di nuova costituzione. Estende la propria operatività su 23 Comuni, 10 dei quali coinvolti nell'IC Leader+ attraverso l'esperienza del GAL Partenio Valle Caudina.
- ✓ GAL TITERNO: GAL costituito per la gestione dell'IC Leader II e - in associazione temporanea con il GAL Fortore Tammaro - dell'IC Leader+. Il GAL estende la propria operatività su un'area di 15 Comuni, 3 dei quali non inseriti nelle esperienze pregresse del GAL.
- ✓ GAL VALLO DI DIANO: GAL di nuova costituzione nonostante il territorio, composto da 15 Comuni, sia stato interessato quasi totalmente da tutte le esperienze Leader: in Leader I (14 Comuni nel GAL Vallo di

Diano), in Leader II (14 Comuni nel GAL Valdiano e 1 Comune nel GAL Tanagro) e in Leader+ (14 Comuni nel GAL ADAT).

C) Estensione territoriale

Sono rimasti fuori dall'azione dell'approccio Leader 6 STS: D1 e D2 per esplicita esclusione indicata nel bando per gli STS in cui ricadono comuni capoluogo di Provincia, i sistemi B3, B7 e C2 per il non raggiungimento della soglia minima delle relative proposte di partenariato e B8 per mancanza di proposte pervenute alla Regione.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale di operatività dell'Asse 4, la tabella seguente – che mette a sistema l'evoluzione del Leader nelle precedenti programmazioni - permette di rilevare come vi sia stato, nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla gestione dell'Asse 4, un incremento dal 56% al 66% della superficie regionale coinvolta dall'approccio Leader. Anche il numero dei Comuni è aumentato, passando dal 44% al 57%.

Confronto esperienze Leader	TOTALE Regionale	Leader I	Leader II	Leader+	PSR Asse 4
GAL (N.)		3	22	7	13
Superficie (Km2)	13.592,62	2.114,49	9.047,61	7.606,89	8.914,32
Comuni (N.)	551	66	300	244	313

Per quanto attiene la zonizzazione delle aree rurali prevista nel PSN, l'analisi disaggregata per tipologia dei territori, evidenzia quanto segue:

ZONA	Comuni				
	Totale Regionale	Leader I	Leader II	Leader+	PSR ASSE 4
A	168	0	13	4	0
B	24	0	5	1	0
C	159	25	92	70	130
D	200	41	190	169	183
Totale	551	66	300	244	313

Dalla lettura di tale tabella si rileva come attraverso la selezione siano stati interessati i comuni classificati come C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) rispetto alla precedente iniziativa, fino a coprire l'82% delle prime e il 91% delle seconde. A tal proposito si sottolinea che per la prima categoria (Aree C) sono rimasti esclusi dall'approccio Leader 29 Comuni (solo 15 dei quali costituenti aree eligibili e appartenenti ai STS B8 e C3, in virtù della non eleggibilità dei restanti 14 appartenenti ai STS D1 e D2) mentre per la seconda categoria (Aree D) sono rimasti esclusi 17 Comuni appartenenti ai STS C2 e B3. La tabella seguente riporta la suddivisione del numero di Comuni e della superficie coinvolti per GAL.

GAL	N. Comuni	Superficie (Km2)
ALTO CASERTANO	48	1.381,78
ALTO TAMMARO TERRE DEI TRATTURI	11	360,12
CASACASTRA	24	761,56
CILENTO REGENERATIO	38	958,33
COLLINE SALERNITANE	10	334,10
CONSORZIO CILSI	17	754,20
I SENTIERI DEL BUON VIVERE	27	1.053,88
IRPINIA	48	1.351,79
PARTENIO CONSORZIO	27	287,91
SERINESE SOLOFRANA	10	167,67

TABURNO CONSORZIO	23	437,51
TITERNO	15	347,04
VALLO DI DIANO	15	718,43
Totale	313	8.914,32

D) Popolazione coinvolta

L'asse 4 coinvolge il 16% della popolazione regionale, facendo registrare un aumento rispetto al 10% dell'esperienza Leader+ e al 4% dell'esperienza pilota Leader I. Il coinvolgimento della popolazione, invece, in riferimento all'esperienza dell'IC Leader II, è rimasto pressoché invariato.

Confronto esperienze Leader	TOTALE Regionale	Leader I	Leader II	Leader+	PSR Asse 4
Popolazione	5.812.962	211.776	929.638	607.290	936.983

Per quanto attiene alla distribuzione della popolazione tra i GAL, l'analisi disaggregata mette in rilievo la presenza di situazioni eterogenee, ricomprese tra l'elevata numerosità della popolazione coinvolta dai GAL Irpinia e Alto Casertano e la contenuta numerosità del GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi (20.000 abitanti).

GAL	Popolazione	Di cui coinvolta in Leader +	Di cui coinvolta Leader II	Di cui coinvolta Leader I
ALTO CASERTANO	129.600	74%	66%	64%
ALTO TAMMARO TERRE DEI TRATTURI	20.716	100%	93%	0%
CASACASTRA	59.675	77%	90%	0%
CILENTO REGENERATIO	91.392	60%	100%	0%
COLLINE SALERNITANE	72.941	65%	82%	0%
CONSORZIO CILSI	40.517	100%	100%	0%
I SENTIERI DEL BUON VIVERE	68.732	100%	98%	0%
IRPINIA	140.194	39%	84%	0%
PARTENIO	67.692	14%	39%	0%
SERINESE SOLOFRANA	55.797	0%	100%	0%
TABURNO	82.131	30%	25%	52%
TITERNO	46.275	76%	66%	54%
VALLO DI DIANO	61.321	79%	100%	99%
Totale	936.983	547.106	730.854	211.776

2) Selezione dei PSL

La seconda fase è stata attivata attraverso la partecipazione dei 13 GAL selezionati, al bando previsto dal DRD n.13 del 22 gennaio 2010. A seguito delle richieste di proroga pervenute alla Regione da parte dei GAL, la Regione, prima della scadenza dei termini fissati per il 24 febbraio 2010, con DRD n. 36 del 23 febbraio 2010, ha adottato la formula del bando a scadenza aperta. Attraverso tale procedura la Regione ha previsto che ai fini della selezione dei PSL sarebbero state prese in considerazione unicamente le istanze pervenute

entro lo scadere di ogni mese (28 febbraio, 31 marzo, 30 aprile, 31 maggio). Alla prima scadenza sono pervenute tutte le 13 istanze previste. La Regione, con DRD n.101 del 26/04/2010, ha selezionato 11 PSL su 13, in quanto 2 istanze (GAL Vallo di Diano e GAL Cilento Regeneratio) non hanno superato la soglia minima di punteggio. Alla seconda scadenza, a seguito di una nuova istruttoria delle due istanze suddette, con DRD n.128 del 1 giugno 2010, è stata approvata la graduatoria definitiva dei PSL selezionati.

In tale seconda fase il punteggio massimo attribuibile è stato pari a 100 punti, mentre il punteggio minimo per accedere alla seconda fase, originariamente indicato in 60 punti, è stato successivamente fissato con DRD n.27 del 9 febbraio 2010 a 51 punti. I criteri di valutazione, distribuiti su cinque tematiche, evidenziano la logica volontà della Regione di orientare, anche se non in maniera preponderante, le priorità di selezione verso gli elementi strategici dei PSL e le progettualità elaborate dai GAL con un'attenzione particolare alla chiarezza e alla definizione dei contenuti. A tale tematica sono attribuiti 50 punti. Gli ulteriori punti sono riferiti a fattori di valutazione che recuperano elementi già oggetto di valutazione nella prima fase di selezione dei GAL, quali le caratteristiche del territorio e del GAL.

Fattore di valutazione A: Caratteristiche del territorio (max 10 punti)

- A1: Territorio ricompreso prevalentemente nelle macroaree D1 e D2 (1 punto)
- A2: Incidenza delle aree protette su totale territorio (1 punto)
- A3: Incidenza addetti agricoli su addetti totali nell'area oggetto di intervento (2 punti)
- A4: Indice di carico sociale (3 punti)
- A5: Quoziente generico di migrazione netta (3 punti)

Fattore di valutazione B: Caratteristiche del GAL (max 30 punti, minimo 8)

- B1: Rappresentatività dei soci rispetto al tema centrale del PSL (8 punti)
- B2: Affidabilità (capitale sociale versato) (4 punti)
- B3: Presenza di diversamente abili, donne e giovani nell'organo decisionale (2 punti)
- B4: GAL già costituito (6 punti)

Fattore di valutazione C: Strategia proposta (max 50 punti, minimo 21 punti)

- C1: Qualità dell'analisi SWOT (4 punti)
- C2: Coerenza del tema portante con le esigenze del territorio (4 punti)
- C3: Capacità di generare sinergie tra le Misure degli Assi del PSR (4 punti)
- C4: Capacità di generare effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio (2 punti)
- C5: Integrazione rispetto ad altre politiche di sviluppo sul territorio (2 punti)
- C6: Coerenza dell'articolazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi fissati (2 punti)
- C7: Coerenza tra analisi SWOT e obiettivi, strategia e azioni del PSL (5 punti)
- C8: Chiarezza nelle descrizioni delle azioni (5 punti)
- C9: Chiarezza nell'identificazione dei beneficiari delle azioni (5 punti)
- C10: Grado di definizione delle attività di informazione ed animazione (3 punti)
- C11: Grado di definizione delle procedure di monitoraggio (2 punti)
- C12: Grado di individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi (2 punti)
- C13: Progetti di cooperazione: valore aggiunto alla strategia (4 punti)
- C14: Progetti di cooperazione: coerenza del partenariato rispetto al tema centrale (2 punti)
- C15: Progetti di cooperazione: chiarezza delle modalità di gestione delle attività / strutture comuni (4 punti)

Fattore di valutazione D: Modalità di gestione del PSL e del GAL (max 14 punti, minimo 8 punti)

- D1: Esperienza, rispetto al tema centrale, della struttura decisionale del GAL (6 punti)
- D2: Esperienza delle strutture di controllo interno e di monitoraggio rispetto ai compiti da svolgere (5 punti)
- D3: Coerenza del cronoprogramma con le azioni da porre in essere (3 punti)

Fattore di valutazione E: Precedenti esperienze di progetti di sviluppo integrato (max 6 punti)

- E1: Progetti realizzati nell'ultimo quinquennio (6 punti).

Le risultanze dell'istruttoria di approvazione dei PSL è stata la seguente:

Posiz.	GAL	Prov.	Punteggio totale	Punteggio singole categorie fattori di valutazione				
				a	b	c	d	e
1	ALTO CASERTANO	CE	91	6,2	18	46,8	14	6
2	CONSORZIO CILSI	AV	79,7	6,5	14,8	42,8	12	3,6
3	TITERNO	BN	75,9	5,5	18	34,4	12	6
4	PARTENIO CONSORZIO	AV	74,6	5	13,2	38,4	12	6
5	CASACASTRA	SA	74,6	6,8	14,8	38,4	8,6	6
6	ALTO TAMMARO TERRE DEI TRATTURI	BN	69,2	5,2	17,6	33,2	9,6	3,6
7	IRPINIA	AV	68,7	5,5	14,8	35,2	9,6	3,6
8	VALLO DI DIANO	SA	68,2	7,4	10	35,2	9,6	6
9	CILENTO REGENERATIO	SA	66	7,4	9,2	36,8	9,6	3
10	COLLINE SALERNITANE	SA	65,8	5,8	15,2	29,8	9	6
11	TABURNO CONSORZIO	BN	64,7	4,5	13,2	29	12	6
12	SERINESE SOLOFRANA	AV	61,6	5	14,8	28,6	9,6	3,6
13	I SENTIERI DEL BUON VIVERE	SA	58	5,4	14	29	9,6	0

Dall'analisi delle graduatorie e dell'elenco dei GAL selezionati si evince quanto segue:

- ✓ per quanto attiene alle caratteristiche del territorio, i punteggi maggiori sono stati attribuiti ai GAL Vallo di Diano e Cilento Regeneratio. Si tratta di due GAL di nuova costituzione, sia pure operativi su aree già coinvolte dall'approccio Leader nelle precedenti programmazioni. Si rileva che la stessa tematica, nella prima selezione, aveva fornito risultato parzialmente analogo: il punteggio più alto a favore del GAL Vallo di Diano mentre il PSL del GAL Cilento Regeneratio si era collocato in graduatoria con un punteggio medio. Il punteggio più basso, invece, è stato attribuito al PSL del GAL Partenio Consorzio, il quale anche nella selezione dei GAL aveva raccolto il punteggio più basso. A livello aggregato i 13 PSL hanno ottenuto una media di 5,9 punti su 10;
- ✓ in ordine alle caratteristiche dei GAL, i punteggi maggiori sono stati rinvenuti a favore dei GAL Titerno e GAL Alto Casertano, che hanno beneficiato dei punti supplementari quali GAL già costituiti. Tra i GAL "nuovi" il punteggio più alto è stato attribuito al PSL del GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi mentre il punteggio più basso è stato attribuito al PSL del GAL Cilento Regeneratio. A livello aggregato i 13 PSL hanno ottenuto una media di 14,4 punti su 30;
- ✓ la valutazione delle strategie presenti nei PSL ha costituito il parametro più importante nell'attribuzione del punteggio complessivo. Buoni sono stati i risultati conseguiti dai PSL del GAL Alto Casertano e del GAL Consorzio CILSI, che, in virtù di tale riconoscimento, sono stati anche i due GAL primi nella graduatoria

complessiva. Il punteggio più basso è stato riconosciuto al PSL del GAL Serinese Solofrana. La media GAL si è attestata su un punteggio di 35,2;

- ✓ per quanto riguarda la tematica relativa alle modalità gestionali, il punteggio maggiore è stato attribuito al GAL Alto Casertano, che, come già sottolineato in precedenza, è un GAL operativo sin dalla prima esperienza Leader. Il punteggio più basso è stato assegnato al PSL del GAL Casacastra. La media GAL si è attestata su un punteggio di 10,5;
- ✓ infine l'ultima categoria che si esauriva nella valutazione dei progetti realizzati nell'ultimo quinquennio ha visto l'attribuzione del punteggio massimo ai PSL dei GAL Alto Casertano, GAL Titerno, GAL Casacastra, e GAL Colline Salernitane (GAL operativi in Leader+) e ai PSL di GAL di nuova costituzione quali il GAL Partenio Consorzio, GAL Vallo di Diano e GAL Taburno Consorzio. L'unico PSL a cui non è stato attribuito alcun punto è stato quello del GAL I Sentieri del Buon Vivere, determinando, così, a livello complessivo, una media di 4,6 per GAL.

Per quanto attiene ai target fissati dal PSR, ciò che risalta è il mancato conseguimento dell'obiettivo minimo del numero di GAL da selezionare e lo slittamento della tempistica prevista per l'approvazione della graduatoria definitiva così come indicata dal cronoprogramma.

Come già riportato in precedenza, il numero di GAL selezionati, infatti, si è attestato a 13 invece che a 14 e l'approvazione definitiva della graduatoria è avvenuta sei mesi dopo rispetto al termine indicato nel PSR.

Tali ritardi possono essere ricondotti alla opzione esercitata dalla Regione di applicare il Leader sugli STS, obbligando i GAL vecchi a nuove aggregazioni territoriali e rendendo necessaria la nascita di nuovi GAL. Tale decisione ha comportato da un lato una maggiore concertazione per assicurare la massima copertura dei 23 STS eleggibili e dall'altro ha richiesto tempi più lunghi per l'elaborazione dei PSL.

Alla data in cui viene redatto il presente Rapporto di Valutazione, si sta ultimando la presentazione dei PEA, quest'ultimi documenti rappresentano la progettazione esecutiva dei PSL, quali azioni attivate, con quante risorse e in che tempi.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti tra le varie misure all'interno del programma

Dal disegno strategico del PSR emerge la ricerca di articolare la politica regionale di sviluppo rurale e dei conseguenti strumenti di sostegno in coerenza con un quadro dei fabbisogni molto ampio ed eterogeneo, in termini settoriali e territoriali. Ciò porta ad una modulazione dell'azione pubblica in funzione dei fabbisogni specifici, dei punti di forza e di debolezza dei diversi contesti locali, individuati con riferimento a sette macroaree sub-regionali. E' inoltre ricercata una maggiore integrazione tra gli strumenti di intervento sia attraverso "cluster" tra misure del PSR, sia attraverso progetti collettivi a carattere locale (PIRAP e PSL) o settoriale (PIF) che coinvolgono anche i Fondi strutturali FESR e FSE.

Una prima finalità delle analisi svolte in questa fase intermedia del processo valutativo è stata quella di (ri)verificare ed approfondire questi requisiti potenziali soprattutto alla luce delle modalità o criteri con i quali a livello regionale si è dato concreto sviluppo al processo di attuazione del programma e dei risultati dello stesso. In altri termini rispondendo a domande del tipo: il programma sta andando nella direzione prevista? L'attuazione delle Misure e gli interventi avviati/realizzati sono coerenti con gli obiettivi del programma e sono in grado per quantità e qualità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmati?

Gli elementi di analisi in base ai quali è possibile dare una prima risposta a tali questioni sono, più del dettaglio, presentati nel precedente Capitolo 6. Di seguito ne viene proposta una lettura e discussione complessiva, articolata per Asse e per relativi obiettivi prioritari.

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 1 nell'ambito della strategia nazionale sono declinati nel PSR della Campania, sulla base dei fabbisogni emersi dalla analisi della situazione regionale, in obiettivi specifici rispetto alle esigenze regionali.

L'Obiettivo prioritario di "*Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*" è collegato a due obiettivi specifici affrontati dal PSR direttamente attraverso la Misura 112 (Insediamento di giovani agricoltori), la Misura 113 (Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli), la Misura 111 (Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione), la Misura 114 (Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali) e la Misura 115 (Avviamento servizi di consulenza aziendale, di sostituzione ed assistenza).

La Misura 111 prevede che la programmazione delle azioni formative venga effettuata sulla base di un Programma annuale che definisce aree ed ambiti d'intervento e risorse disponibili. Le attività di informazione possono essere realizzate attraverso progetti singoli e/o all'interno di programmi di filiera e secondo quanto previsto dal piano di informazione approvato dalla Giunta Regionale. Le attività formative programmate per l'annualità 2007 non risultano ancora terminate. I corsi relativi alle annualità 2008 e 2009 saranno realizzati presumibilmente entro novembre 2010 e giugno 2011. Le attività formative programmate, coerentemente con il PSR prevedono la realizzazione di percorsi formativi dedicati allo "Sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali", alla "Sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare", all'"Implementazione delle relazioni di filiera dei settori agricoli, alimentare e forestale", e alla "Formazione e aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale". Le azioni realizzate al 31.12.2009 hanno registrato la partecipazione di 329 soggetti (4,5% del valore obiettivo) sviluppando la diffusione di conoscenze e competenze gestionali ed imprenditoriali, in particolare riguardo alla qualità dei processi e dei prodotti agricoli.

Al 31/12/2009, è stato ammesso a finanziamento il 41,5% delle 750 domande totali presentate sulla Misura 112 e per 231 domande è stato emesso il decreto di concessione del contributo per un importo totale di € 6.345.000 (27% del Volume totale degli investimenti previsto). Più del 97% dei beneficiari aderisce al cluster Misure 112 e 121 e quindi realizzano investimenti per il miglioramento dell'azienda in cui si insediano, per un

volume totale d'investimenti di 46,4 M€. La risposta da parte dei giovani è stata quindi più che positiva, facendo assumere alla scelta regionale di adesione al solo premio d'insediamento di € 5.000 un'importanza del tutto residuale. L'incidenza dei beneficiari della Misura 112 sul totale regionale dei conduttori di azienda agricola con meno di 40 anni è pari al 2,87%. I giovani beneficiari della 112 che hanno sostituito gli imprenditori o i lavoratori agricoli beneficiari della Misura 113 (Prepensionamento) sono il 2,25% del totale. Il sostegno favorisce una struttura agricola equilibrata rispetto alla distribuzione per genere maschile e femminile dei conduttori d'azienda: le donne infatti, che rappresentano il 41,5% del totale dei beneficiari, sono in misura superiore alla presenza femminile tra il totale dei conduttori d'azienda agricola nella regione (38,5%).

Le domande presentate a valere sulla Misura 113 al 31 dicembre 2009 sono state 143, di cui 89 (62,2%) sono state ammesse a finanziamento e 47 (32,9%) hanno avuto il decreto di concessione. Il premio totale concesso incide per il 33,1% sulla dotazione finanziaria della misura, rimodulata nel luglio 2009. 44 domande sono relative a imprenditori agricoli e 3 collegate ai lavoratori agricoli. Con il prepensionamento degli imprenditori agricoli vengono resi disponibili quasi 191 ha (19,3% del valore obiettivo). L'incidenza del numero di beneficiari rispetto al valore obiettivo è pari al 61,1% per quanto riguarda gli imprenditori agricoli e raggiunge il 10% del valore previsto per i lavoratori. La presenza di imprenditrici agricole tra i beneficiari (36,4%) è superiore al valore obiettivo, indicando una partecipazione femminile al prepensionamento superiore alle previsioni. Scarsa la sinergia con la Misura 112 in quanto solo 7 giovani agricoltori hanno rilevato le aziende da imprenditori agricoli beneficiari del prepensionamento.

La consulenza attivata con la Misura 114 prevede due pacchetti di servizi. Con il primo, denominato pacchetto base (norme obbligatorie) vengono fornite consulenze in merito al rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche e ambientali e dei requisiti inerenti la sicurezza sul lavoro, nel secondo, denominato pacchetto completo oltre ai temi previsti dalla consulenza base, vengono trattati il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa, le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la riduzione dell'emissione dei gas serra. Per usufruire del servizio i beneficiari devono sottoscrivere uno specifico protocollo dove sono riportate una serie di notizie riguardanti il pacchetto di consulenza richiesto, gli obiettivi da perseguire, la tipologia delle prestazioni e i tempi di attuazione del servizio. La Misura si può considerare ancora nella fase di "avvio": è stato realizzato il riconoscimento degli Organismi idonei allo svolgimento dei servizi di consulenza, la definizione degli strumenti da utilizzare nel corso del servizio, l'aggiornamento dei tecnici impegnati, e la definizione della modulistica. Al 31 dicembre 2009, i beneficiari della Misura sono 284 (3,3% del valore obiettivo): la maggior parte (86,3%) richiede una consulenza completa riguardante la "Gestione d'impresa" ed il 13,7% ha richiesto una consulenza base sui Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO), le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) e i requisiti in materia di Sicurezza sul Lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria. Nell'anno 2010 si è avuta una consistente accelerazione rispetto al 2009. Le domande positivamente istruite e per le quali è stato emesso il decreto di concessione del contributo sono 847 con un contributo pubblico che ammonta a € 1.121.350. (5,43% della dotazione finanziaria complessiva).

La Misura 115 prevede un sostegno a favore dell'erogazione di servizi interaziendali. I servizi proposti dalla Misura 115, coerentemente con i fabbisogni regionali, sono articolati in 3 diverse tipologie di intervento: tipologia A: avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole; tipologia B: avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica); tipologia C: avviamento di organismi che, ottenuto il riconoscimento regionale, potranno erogare il servizio di consulenza alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali e/o boschive ai sensi della Misura 114. A fine 2009 sono state presentate 29 domande di cui 12 ammesse a finanziamento (12% del valore obiettivo) tutte appartenenti alla tipologia B. Tra le principali problematiche emerse nel corso del primo periodo di attuazione, si evidenzia la limitazione alla concessione delle anticipazioni per i servizi di sostituzione (tipologia A) e per i servizi di assistenza (tipologia B) alle sole spese per locazione, hardware e software, che può creare difficoltà per l'avviamento degli organismi associativi.

L'Obiettivo prioritario di "Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" è collegato a due obiettivi specifici affrontati dal PSR direttamente attraverso la Misura 121 (Ammmodernamento delle aziende agricole), la Misura 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste), la Misura 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e la Misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie).

I criteri di selezione e i relativi punteggi previsti per la Misura 121 sono coerenti con i fabbisogni generali del sistema agricolo e agroindustriale. In particolare, per ciò che attiene la valutazione dei "requisiti soggettivi del richiedente", si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi che risponde ai principali fabbisogni del sistema (desenilizzazione delle aziende, pari opportunità, formazione adeguata, contenimento dell'abbandono delle aree rurali) con logica premiante per le aziende condotte da giovani laureati in materie agronomiche (o comunque con sufficiente grado di formazione), meglio se femmine, e residenti nel comune dove ricade il centro aziendale. Anche i valori adottati per la valutazione dei "requisiti oggettivi dell'azienda" risultano allineati ai fabbisogni. Infatti, la maggiore ponderazione per le aziende ubicate nelle aree svantaggiate, con impegni agro ambientali, iscritte agli albi di produzioni con marchi di qualità riconosciuta o biologiche, risulta coerente ai fabbisogni di intervento. L'analisi dei punteggi relativi alla "valutazione del progetto", rileva una maggiore valorizzazione associata ai fattori di "coerenza del piano aziendale" nel rispetto delle priorità individuate dalla misura. Coerenti con i fabbisogni del settore anche gli altri fattori di valutazione (miglioramento della qualità del lavoro, del benessere animale, della sostenibilità ambientale), con particolare attenzione alle azioni di innovazione di prodotto e di processo.

La Misura 122 è applicata su tutto il territorio regionale e, in via prioritaria, nelle macroaree che presentano maggiori superfici forestali e boschive quali le aree protette e svantaggiate (aree D1 e D2). Il sostegno, coerentemente con i fabbisogni individuati, prevede percentuali di contribuzione più elevate (60%) per gli interventi realizzati nelle zone montane, nelle zone svantaggiate, nelle aree di Rete Natura 2000- Direttiva Habitat e nelle zone SIC e ZPS. Alla data del 31.12.2009 la misura non registra avanzamenti finanziari. Lo scarso "tiraggio" della Misura è da ricondursi essenzialmente alla mancanza di Piani di gestione delle proprietà forestali, strumenti che nel Bando iniziale della Misura risultavano indispensabili per poter accedere ai benefici. Successivamente la scheda di misura e, conseguentemente, il Bando, sono stati modificati, allo scopo di attenuare le criticità che hanno influito sulla scarsa adesione alla misura. Il nuovo Bando impone ai soggetti privati la presenza del Piano di gestione solo per proprietà boschive superiori a 50 ettari fermo restando che il Piano di Gestione potrà essere cofinanziato dalla misura nell'ambito delle spese generali che in ogni caso non potranno complessivamente superare la percentuale definita nel bando.

Anche per la Misura 123, si riscontra un'elevata coerenza tra i criteri di valutazione e i fabbisogni specifici dell'intero settore e delle singole filiere. Ciò è dovuto all'inclusione - nella sezione "validità del progetto" - del generico fattore di valutazione "coerenza rispetto alle priorità fissate per ciascuna filiera e per le singole macroaree individuate dal PSR" (fattore c1), che di fatto standardizza la ponderazione degli interventi a sostegno dei fabbisogni specifici di ciascuna filiera e macroarea. Inoltre, è stato inserito un criterio di congruità tra gli investimenti e il piano aziendale. Tuttavia, essendo necessario in termini di ammissibilità un punteggio minimo di 25 punti per la sola area "validità del progetto", è fondamentale la predisposizione - da parte delle imprese - di azioni che permettano di ottenere risultati positivi anche rispetto ad altri fattori di valutazione inclusi nella sezione in oggetto quali: grado di innovazione delle soluzioni tecnico-organizzative aziendali, miglioramento delle componenti qualitative della gestione, consolidamento dei rapporti di filiera e sicurezza alimentare. Tali criteri, sulla base all'analisi condotta, risultano sufficienti a supportare i fabbisogni individuati per ciascuna filiera e macroarea d'intervento. L'analisi del punteggio dedicato ai requisiti soggettivi del richiedente ed oggettivi dell'azienda, evidenzia un effetto premiante assegnato alle forme associative cooperative o consortili, al buon grado di copertura dell'investimento con capitale sociale, alla coerente redditività del capitale investito, al corretto tasso di indebitamento, alla presenza di produzioni certificate e alla partecipazione a Sistemi di Gestione Ambientale. Tali fattori, che nel complesso pesano per il 50% sul punteggio totale, solo ritenuti coerenti con l'obiettivo generale della misura (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e con quelli prioritari di settore, filiere e macroaree.

L'approccio strategico sostenuto dalla Misura 124 pone l'attenzione su una logica territoriale e culturale finalizzata alla cooperazione relazionale tra soggetti diversi a favore dell'innovazione, ribaltando l'approccio tradizionale interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. I decreti di concessione del finanziamento per le 10 domande ammesse a seguito del Bando del 2009 sono in corso di definizione.

L'Obiettivo prioritario di "*Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche*" è collegato a due obiettivi specifici affrontati direttamente dal PSR attraverso la misura 125 (Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura)

L'unica sottomisura attivata sulla Misura 125 è quella relativa agli "Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale". Il bando della sottomisura è stato chiuso per "overbooking" dopo solo 2 bimestri di operatività. A febbraio 2010 le domande ammesse a finanziamento sono risultate complessivamente 86, per un volume totale degli investimenti pari a 23.282.982 Euro. Per ciò che attiene alla tipologia delle opere ammesse a finanziamento, la stragrande maggioranza (80%) ha riguardato la sistemazione della rete viaria esistente. Il livello di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari alle azioni programmate è stato elevato e superiore alle aspettative, in conseguenza dell'effettiva esigenza delle amministrazioni comunali a mantenere in efficienza le infrastrutture quali strade e acquedotti e soprattutto alla opportunità offerta ai Comuni, dotati di scarsa disponibilità di risorse finanziarie, di ottenere finanziamenti in conto capitale ed in percentuale pari al 100% della spesa ammessa.

L'Obiettivo prioritario di "*Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" è collegato a due obiettivi specifici affrontati direttamente dal PSR attraverso la misura 131 (Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti richiesti dalla normativa comunitaria), la Misura 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare) e la Misura 133 (Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare)

La Misura 131 è stata attivata nel 2008, unicamente per le tipologie A (sostegno alla copertura dei costi aggiuntivi relativi all'applicazione delle norme di cui alla Direttiva nitrati e del DM "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti") e B (sostegno alla copertura dei costi aggiuntivi conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari). La misura registra un modesto avanzamento con solo 8 aziende interessate all'azione B. La mancanza di adesioni alla tipologia A può essere ascrivibile alla sua esclusiva applicazione nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, localizzate soprattutto nelle province di Napoli e Caserta. Questa esclusività ha precluso l'accesso ad un elevato numero di aziende zootecniche potenzialmente beneficiarie. Al fine di promuovere l'accesso alla Misura e incrementare il numero dei beneficiari è stato attuato un "Piano di divulgazione" che, attraverso incontri informativi, si rivolge agli allevatori coinvolgendo però anche i tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura, l'Associazione Regionale degli Allevatori Campani, il Centro regionale per il Monitoraggio delle Parassitosi degli Animali da Reddito e i Medici veterinari.

La Misura 132 è caratterizzata come in altre regioni, da un bassissimo livello di adesioni. Il numero di aziende beneficiarie raggiunge al termine del 2009 appena il 2,7% del target. La scarsa adesione alla Misura può essere ricondotta al fatto che il rapporto costi/benefici, riferito alle procedure burocratiche e di istruttoria rispetto all'entità dell'incentivo, sposta l'interesse delle imprese, facendo perdere il carattere incentivante dell'aiuto. La misura riguarda esclusivamente le aziende agricole che partecipano ai sistemi di qualità alimentare dimenticando che esse sono, in Campania come in altre regioni, quelle che sostengono i costi minori nell'ambito della filiera della qualità alimentare. A questo si aggiunge la sovrapposizione con altre misure incentivanti previste dal Decreto Ministeriale recante disposizioni per l'attuazione in Italia dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009, che svuota ulteriormente le potenzialità di adesione alla misura stessa. A riguardo sarebbe auspicabile la modifica dei regolamenti comunitari al fine di semplificare le procedure di accesso alla Misura 132, prevedendo la concessione dell'aiuto sotto forma forfettaria ai produttori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, sia agricoltori (aziende agricole), sia imprese di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

La Misura 133 si attua attraverso una procedura a sportello con modalità di presentazione delle domande bimestrale. Nonostante l'interesse manifestato da potenziali beneficiari attraverso contatti e quesiti formulati nel corso del 2009 non sono pervenute domande di aiuto. L'assenza di domande presentate potrebbe essere riferita a diversi elementi di criticità quali l'assenza di servizi comuni all'insieme dei prodotti di qualità in grado di determinare un'aggregazione idonea e indispensabile per promuovere interventi di sistema. A questo si aggiungono le ridotte dimensioni delle produzioni incentivabili (ad eccezione di alcune produzioni) e la scarsa propensione alla collaborazione da parte delle imprese. Con la DGR n. 1957 del 30.12.2009 è stato deliberato di affidare alle Province di Napoli e Salerno, tramite l'istituto dell'avvalimento, la prima attuazione della misura 133.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi prioritari di Asse derivanti dal PSN trovano risposta in un insieme di Misure/Azioni caratterizzate da un elevato livello di potenziale integrazione o complementarietà rispetto agli obiettivi stessi: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

La strategia dell'Asse è qualificata da un approccio di tipo territoriale nella definizione dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, attuato attraverso la individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali "indirizzare" il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui essi si realizzano.

Relativamente all'obiettivo prioritario di "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*" risultano attuate nel 2010 l'insieme delle linee di intervento pertinenti, sostanzialmente la totalità delle Misure/Azioni dell'Asse, secondo effetti potenziali tuttavia diversificati per tipologia ed ambito territoriale.

Per la conservazione della biodiversità legata ai sistemi agricoli delle aree montane e svantaggiate sono attivate le Misure 211 e 212 secondo modalità che ne rafforzano la potenziale efficacia, individuando quali aree prioritarie quelle della Rete Natura 2000, i parchi e le riserve naturali e privilegiando nei Criteri di selezione la giovane età del richiedente e la contestuale partecipazione alle altre Misure dell'Asse.

Nell'ambito della Misura 214 sono state attivate azioni di sostegno che favoriscono la biodiversità dei terreni agricoli in quanto determinano una riduzione nei livelli di impiego e tossicità di fitofarmaci, un aumento degli spazi naturali e seminaturali favorevoli per molte specie (es. pascoli, prati-pascoli) una maggiore diversificazione colturale (es. rotazioni, colture di copertura ecc..) e dell'ecosistema agricolo. Le priorità di tipo territoriale previste nei dispositivi di attuazione appaiono coerenti con tali finalità: per le Azioni agro-ambientali a) , b) e c), che possono favorire una aumento dei livelli di sostenibilità delle processi produttivi, sono individuate quali prioritarie le aree in cui si localizzano i sistemi più intensivi; nelle Azioni c), d), e), f) sono invece privilegiate le aree meno produttive, nelle quali è prioritario favorire la salvaguardia di livelli di biodiversità già elevati. Tali Criteri di selezione non hanno tuttavia fino ad oggi influenzato la composizione degli interventi ammessi a finanziamento risultando il fabbisogno finanziario relativo alle domande presentate ed ammesse inferiore alle disponibilità finanziarie complessive. Ciò ad esclusione della Azione D2 per la quale infatti non è stato possibile accogliere nuove domande nella annualità 2009, stante la dotazione finanziaria prevista nel PSR.

Un contributo significativo all'obiettivo in oggetto deriva anche dalla Misura 216 (investimenti produttivi) attivata a partire dal 2009 ma la cui fase di istruttoria delle operazioni presentate si conclude soltanto nel 2010; in tale Misure è programmata una articolata tipologia di interventi anche se risulta predominante (in termini di progettazione attivata) quella riguardante il ripristino e ampliamento dei muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti esistenti, in aree Natura 2000 e/o in forma complementare ad impegni assunti con la Misura 214.

Relativamente alla gestione sostenibile delle superfici forestali sono attivate cinque Misure le quali partecipano con diverse modalità ed intensità alla salvaguardia della biodiversità: le diversificazione degli ecosistemi (attraverso gli imboschimenti delle Misure 221, 223) diverse pratiche gestionali e di utilizzazione del patrimonio boschivo esistente (225) azioni di difesa e valorizzazione dello stesso (Misure 226 e 227). Anche per tali Misure i dispositivi prevedono un articolato sistema di criteri di selezione, coerenti con le finalità delle Misure e in larga parte basati su aspetti di natura territoriale.

L'obiettivo prioritario del PSN di "*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche*" risponde ad uno dei principali fabbisogni di intervento individuati a livello regionale. Il principale contributo è fornito, anche in questo caso, dalla Misura 214 la quale prevede impegni che riducono il livello di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci potenzialmente inquinanti le acque (Azioni a, b,) o usi agricoli del suolo/colture più estensive

(Azione d). I criteri di selezione degli interventi previsti nei dispositivi di attuazione – anche se fino ad oggi non utilizzati - sono potenzialmente in grado di massimizzare l'efficacia degli impegni, cercando i di migliorare la sostenibilità ambientale (e in definitiva la stessa competitività) delle componenti più produttive ma anche più intensive del sistema agricolo regionale. Tali potenzialità sono in parte attenuate da un livello di aiuto che nelle Zone Vulnerabili ai nitrati è inferiore a quello presente in altre zone, fattore questo che non favorisce ovviamente l'auspicabile "concentrazione" degli impegni agro-ambientali nelle ZVN. La partecipazione all'obiettivo prioritario delle misure di imboscamento (221 e 223) – che potenzialmente determinano un uso del suolo più favorevole per la qualità delle acque - risulta anche in questo caso limitato dalla modesta partecipazione; da evidenziare la scelta di attribuire priorità alla localizzazione in Zone vulnerabili ai Nitrati o con vincolo idrologico.

Relativamente all'obiettivo prioritario del PSN di "riduzione dei gas ad effetto serra" i principali effetti attesi dalle Misure attivate riguardano, da un lato, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, dall'altro l'aumento (o il mantenimento) dei "carbon sink" nel suolo e nella biomassa forestale. Sul primo aspetto agiscono le già segnalate azione agro-ambientali, la Misura 216 ed anche gli imboscamenti della Misura 221 in quanto determinano direttamente o indirettamente (cioè a seguito di una modifica nell'uso del suolo) una minore utilizzazione di fertilizzanti azotati e quindi una minore emissione di protossido di azoto. Sul secondo effetto intervengono, ugualmente, le azioni agro-ambientali che prevedono impegni favorevoli al mantenimento/incremento della sostanza organica nel suolo (apporti diretti, rotazioni, coperture del suolo e le Misure che incrementano o salvaguardano il patrimonio forestale (Misure 211, 223 e 226). Molto più modesti invece i potenziali effetti in termini di produzione di biomasse legnose a destinazione energetica, a fronte di una scarsa adesione alla specifica tipologia d) della Misura 221.

Infine, all'obiettivo prioritario del PSN "Tutela del territorio" partecipano l'insieme delle Misure dell'Asse 2 attivate i cui principali effetti si ritiene che debbano essere letti ed interpretati, in questo caso, con riferimento a due dimensioni ambientali della tutela del paesaggio agricolo e della tutela del suolo dai processi di erosione e di riduzione del contenuto in sostanza organica. Sul primo aspetto, un ruolo significativo è svolto, anche in questo caso dalle diverse azioni agro-ambientali e dagli stessi imboscamenti che oltre a favorire il mantenimento/creazione di ecosistemi favorevole per la biodiversità, determinano "di per se" una diversificazione estetica/percettiva del paesaggio agricolo e, probabilmente, un recupero e valorizzazione di suoi elementi storico-culturali. Sulla problematica inerente la tutela del suolo intervengono alcuni degli impegni previsti dalla Misura 214 nonché le misure di imboscamento e alcune specifiche tipologie di intervento programmate nella Misura 216. Va segnalato che le norme di attuazione e in particolare i Criteri di selezione non prevedono specifiche priorità territoriali o di altro tipo inerenti il tema della difesa del suolo.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Il PSR declina la propria strategia negli obiettivi prioritari PSN connotandola con forti elementi territoriali con l'intento di concentrare le risorse nei territori più sensibili: tutte le misure dell'Asse sono attuate nelle macroaree C e D (D1 e D2) e in parte (alcune misure o alcune tipologie di azioni Misure 311, 313, 322 e 323) nelle aree A e B ricadenti in aree Parco.

La distribuzione delle risorse finanziarie per obiettivi evidenzia un peso decisamente più rilevante delle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi per la popolazione rurale e l'attrattività del territorio nel suo complesso, alle quali complessivamente va il 65% delle risorse assegnate all'Asse 3.

L'obiettivo regolamentare della diversificazione dell'economia rurale è perseguito assegnando le risorse con un sostanziale equilibrio fra le misure e quindi con una significativa dotazione di risorse finanziarie anche per le Misure 312 e 313 che convalida una strategia di diversificazione dell'economia rurale centrata in particolare sul potenziamento delle attività turistiche.

Il sistema di priorità con cui la Regione indirizza l'incentivo e avvalorare le scelte programmatiche pur coerente con la strategia del PSR viene depotenziato da una eccessiva articolazione in criteri non sempre attinenti agli obiettivi delle operazioni sovvenzionabili, e da una gerarchia di punteggi che tende ad appiattire le differenze. In relazione al primo aspetto si evidenzia che per tutte le misure il punteggio minimo obbligatorio

(anche per quanto riguarda la qualità progettuale) può essere raggiunto soddisfacendo criteri a volte poco funzionali all'obiettivo della Misura, come ad esempio quello relativo alla gestione dei rifiuti, attraverso il quale si premiano i progetti che ricadono in territori comunali dove le Amministrazioni adottano la raccolta differenziata e/o sono più sensibili alla gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti.

Di fatto l'incisività dell'azione di indirizzo del sostegno verso le tipologie di intervento e/o di beneficiario ritenute prioritarie non si è pienamente espressa perché con le risorse stanziare (o prevedendo successive "ricoperture" per accogliere le istanze finanziabili) la maggior parte delle domande presentate, aventi raggiunto il punteggio minimo, è stata finanziata e la selezione meritocratica, al 31 dicembre 2009, è avvenuta solo nell'ambito della misura 3.1.2.

La mancanza della base informativa relativa al processo selettivo per ogni operazione non ha però consentito la verifica delle caratteristiche del parco progetti ammesso a finanziamento.

I principali elementi che emergono nell'attuazione delle misure rispetto alla coerenza con la priorità strategica del Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali sono di seguito sintetizzati:

- per le misure 311, 312 la coerenza è garantita dal criterio di valutazione che premia le iniziative a maggior contenuto occupazionale legando il costo dell'investimento con il numero di occupati. I requisiti soggettivi (età, sesso) che inquadrano i target strategici (giovani donne) per effetto del sistema dei punteggi, con differenziali minimi tra giovani e meno giovani, non consentono di esprimere una vera e propria priorità a favore dei primi. A ciò si aggiunge la scelta di premiare soggetti che abbiano conseguito un titolo di studio (modesta prevalenza alla laurea, indipendentemente dall'indirizzo), scelta che se da un lato vuole trattenere/stimolare operatori (magari giovani) con maggiori capacità di intraprendere scelte più innovative, dall'altro non valorizza i soggetti che abbiano realizzato percorsi formativi più coerenti con le scelte progettuali (es. corsi di lingua o formazione per accoglienza etc...).
- Nella Misura 311 la validità progettuale (che pesa per il 57% nella formazione del punteggio minimo di accesso) è espressa più con criteri di sostenibilità ambientale degli interventi che da criteri di sostenibilità economica in termini di validità delle scelte progettuali di diversificazione rispetto al contesto.
- Nella Misura 312 il sistema dei punteggi favorisce le iniziative economicamente sostenibili con criteri coerenti con la priorità strategica e con l'obiettivo di misura (la validità del progetto pesa per il 53% sulla formazione del punteggio minimo); ciononostante l'efficacia dei criteri è stata depotenziata dal meccanismo di raccolta a sportello che unitamente ad una massiccia e parzialmente inattesa adesione alla Misura ed al conseguente rapido esaurimento delle risorse disponibili, ha però fatto sì che la selezione sia stata effettuata solo a partire dal 2° bimestre 2009, escludendo dal finanziamento domande migliori, dal punto di vista del punteggio conseguito, di altre finanziate nel periodo precedente. L'attenzione nei confronti della rapidità della spesa e dell'avanzamento della Misura è in questo caso stata pagata a costo di un peggioramento complessivo della qualità del parco progetti finanziato e di una minore equità nella selezione delle domande.
- Nella Misura 313 la coerenza con la priorità strategica è assicurata con il sostegno all'obiettivo di promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio rafforzato dalle priorità assegnate all'integrazione territoriale, alle prospettive di autosostenibilità dell'attività oltre il termine obbligatorio e l'internazionalizzazione dell'offerta turistica. La domanda ammessa ammonta al 76% della domanda presentata e, secondo le stime regionali, la soglia minima di punteggio da raggiungere (51 punti) ha di fatto funzionato nella selezione dei progetti più qualificanti.

L'obiettivo del Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione viene perseguito direttamente con le Misure 321, 322 e 323, e, in via indiretta attraverso priorità sulle Misure 311, 312 e 313. In linea di massima il sistema di priorità appare per queste misure pertinente sia rispetto agli obiettivi di misura che alla priorità strategica:

- nella Misura 321, la coerenza rispetto all'obiettivo è rafforzata dalla ricerca della sostenibilità delle iniziative e della ricaduta sul territorio premiando l'integrazione con altri soggetti, la garanzia della gestione del servizio. I criteri con cui si esprime la validità del progetto (che pesa per il 50% sulla formazione del punteggio minimo) sono pertinenti all'obiettivo di misura.

- Nella Misura 323 la declinazione dei criteri territoriali nel complesso "spinge" il sostegno verso i territori più marginali e a valenza naturalistica (D1 e D2 in aree parco), poco popolati e prevalentemente agricoli. La coerenza con l'obiettivo è rafforzata premiando la "Coerenza del progetto con le risorse dell'area", il livello di dettaglio e completezza delle istanze e la sostenibilità dell'iniziativa. Tra le aree a valenza naturalistica e paesaggistica sono privilegiate quelle della Rete Natura 2000.
- Alcune priorità stabilite per le Misura 312 e 313 possono favorire i progetti che contribuiscono positivamente all'obiettivo perché premiano gli interventi rivolti a "categorie deboli", anche in maniera particolarmente incisiva (Misura 312 C).

7.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma e degli obiettivi fissati dalla strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Di seguito, sono in sintesi riportate le principali conclusioni delle analisi svolte dal Valutatore aventi per oggetto il grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR e svolte esclusivamente sulla base della numerosità e delle caratteristiche degli interventi approvati e realizzati entro il dicembre 2009 (salvo la segnalazione di dati più recenti). Le fonti informative disponibili ed utilizzate nelle analisi sono state: la RAE 2009, per alcune Misure le informazioni più di dettaglio fornite dalle strutture regionali responsabili, il sito web del PSR, il SIAN esclusivamente per la Misura 214.

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 1 si basa su risultati ancora preliminari e potenziali, ricavati soprattutto dalle informazioni fornite dalla Relazione annuale di esecuzione. Le indagini valutative finalizzate alla misurazione dei risultati, per essere impostate su criteri di rappresentatività campionaria, necessitano ovviamente delle informazioni che devono essere fornite dal sistema regionale di monitoraggio. Il Valutatore ribadisce la necessità di costruzione tempestiva di una base informativa minima, completa anche d'informazioni riguardanti gli esiti delle procedure di valutazione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande presentate al fine di realizzare specifiche analisi sull'applicazione ed efficacia dei criteri di priorità. Le indagini valutative continueranno nel corso dell'intero ciclo di valutazione e i risultati dovranno essere verificati in fase di aggiornamento della valutazione intermedia ed in ex post, comunque, dalla lettura delle informazioni disponibili possono evidenziarsi taluni aspetti basati sui primi risultati raggiunti e/o sulla previsione degli effetti rispetto alle domande approvate.

Obiettivo prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale

Il soddisfacimento del bisogno formativo ed informativo regionale è la specifica finalità assegnata alla Misura 111. Gli ultimi dati Eurostat disponibili (2005) relativi al grado di formazione dei capi azienda in agricoltura mostrano nella regione una situazione abbastanza in linea con la media nazionale, ma fortemente in ritardo nei confronti di altri Paesi europei. Le azioni realizzate nel campo della formazione professionale hanno sviluppato la diffusione di conoscenze e competenze gestionali ed imprenditoriali, in particolare riguardo alla qualità dei processi e dei prodotti agricoli. Le competenze però risultano acquisite da una percentuale piuttosto ristretta di partecipanti, che al termine del 2009 rappresentano appena il 4% del target e incidono per lo 0,1% sul totale dei capi d'azienda agricola. I corsi di formazione programmati corrispondono alle tematiche individuate dal Programma e riferite allo sviluppo delle competenze gestionali ed imprenditoriali, la sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, l'implementazione delle relazioni di filiera, la formazione e l'aggiornamento ad alto contenuto specialistico per tecnici, inoltre, essi sono coerenti con altre Misure del programma e possono facilitarne l'applicazione. Relativamente numerosi sono anche i corsi funzionali alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi ed alla sicurezza alimentare, l'implementazione di corsi riguardanti le relazioni di filiera può favorire lo sviluppo di approcci integrati nell'ambito della progettazione di filiera. Il Valutatore raccomanda di accelerare e migliorare la realizzazione dei corsi, verificando anche attraverso un questionario, la qualità della docenza e del sistema formativo, la rispondenza dei corsi ai fabbisogni formativi, il grado di soddisfacimento degli utenti e le motivazioni alla base di eventuali abbandoni.

La Misura 112 è stata attivata al fine di favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli. Le caratteristiche strutturali e le prospettive di ammodernamento delle aziende agricole in cui s'insediano i giovani agricoltori costituiscono un presupposto fondamentale per la continuità e durata dell'attività agricola. La distribuzione delle aziende per orientamento tecnico-economico indica una tendenza all'insediamento in aziende specializzate principalmente nei settori delle coltivazioni permanenti, del vino e delle grandi colture. Inoltre, la quasi totalità dei giovani (97,4%) ha associato alla richiesta di aiuto all'insediamento, la domanda di sostegno agli investimenti aziendali (cluster 112-121). Il Valutatore propone di concentrare le risorse sul cluster 112-121, riservando al solo premio d'insediamento di € 5.000 un'importanza residuale limitata alle domande già approvate. Inoltre, il Valutatore raccomanda di rafforzare la sinergia con la Misura 113, che ha visto solo 7 giovani rilevatori da imprenditori agricoli beneficiari del prepensionamento.

La maggioranza delle aziende agricole beneficiarie della Misura 114 utilizza la consulenza per il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa (pacchetto completo) comprendente la consulenza base e l'introduzione di tecniche innovative di produzione, il corretto utilizzo dei fattori della produzione, il risparmio energetico e la produzione di energia in azienda, il marketing e l'assistenza finalizzata ad una migliore collocazione del prodotto sul mercato, la produzione di beni e servizi non agricoli (multifunzionalità), l'applicazione di nuove normative e l'introduzione di sistemi di qualità definiti da Regolamenti comunitari e da disposizioni nazionali. Le tematiche trattate sono quindi molto ampie e di notevole importanza ai fini dello sviluppo delle competenze professionali in agricoltura, tuttavia il contributo della Misura al miglioramento del potenziale umano nel settore risulta ancora limitato, interessando appena lo 0,15% delle aziende agricole regionali. I servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole avviati attraverso la Misura 115 hanno determinato il conseguimento del 60% del target, minore è stata invece la risposta rispetto ai servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione (12% del valore obiettivo). Il livello di partecipazione alla Misura è giudicato soddisfacente, tuttavia si segnala un minore interesse per i servizi di sostituzione, a causa probabilmente della minore richiesta da parte dei conduttori agricoli poco propensi a delegare ad altri la conduzione aziendale seppure per brevi periodi di tempo.

Obiettivo prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

L'obiettivo prioritario è direttamente perseguito dalle Misure 121, 122, 123 e 124. Lo stato ancora iniziale delle realizzazioni non consente di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici correlati alla priorità nazionale. Tuttavia, si segnala l'accelerazione nell'approvazione delle domande avvenuta nel 2010, che, in particolare nella Misura 121, ha determinato un significativo incremento della capacità di utilizzo della spesa pubblica. Il Valutatore, pur riconoscendo l'esigenza di superare il rischio di disimpegno automatico delle risorse finanziarie assegnate al programma, raccomanda, soprattutto per le Misure ad investimento, l'applicazione dei criteri di priorità individuati dal PSR sulla base delle esigenze prioritarie di ristrutturazione e ammodernamento del settore agricolo e forestale.

Obiettivo prioritario: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

L'attuazione della Misura 125 ha avuto un'accelerazione negli ultimi mesi del 2010, ma, anche in questo caso, lo stato iniziale delle realizzazioni non ha consentito la misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi.

Obiettivo prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola

Il grado di raggiungimento degli obiettivi appare limitato da diverse criticità dovute, come ricordato in precedenza, all'esclusività della localizzazione (Misura 131), al carico burocratico a fronte d'importi eseguiti del sostegno (Misura 132), all'esposizione finanziaria connessa alla realizzazione di azioni immateriali di promozione e informazione ai consumatori e alla scarsa presenza di servizi in grado di promuovere azioni di sistema (Misura 133). Il Valutatore, raccomanda alla Regione di proseguire le attività di comunicazione intraprese per promuovere e diffondere le modalità di partecipazione e, d'altra parte, auspica anche una riflessione sull'eventualità di apportare opportune modifiche ai Regolamenti comunitari e al Programma al fine di semplificare l'applicazione delle Misure finalizzate al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.*

Considerando l'effettivo stato di attuazione della Misura 214 al 2009 e assumendo quale primo indicatore la distribuzione delle superfici sottoimpegno, si evidenzia un significativo contributo da parte della Azione D2 nel mantenimento dei pascoli estensivi, cioè delle aree agricole potenzialmente ad "elevato valore naturalistico" in quanto habitat per numerose specie selvatiche, spesso anche ad interesse conservazionistico; si aggiungono le Azioni a) e b) che favoriscono una riduzione nei livelli di impiego ma soprattutto di tossicità degli input agricoli (fitofarmaci, diserbanti). La superficie agricola complessivamente interessata da tali impegni agro-ambientali è circa 60.000 ettari, corrispondente all'8% della superficie agricola regionale. Va evidenziato che tale indice raggiunge valori molto superiori nei siti della Rete Natura 2000 (36% nelle ZPS, 27% nei SIC) e nei Parchi o Riserve (25%) cioè nelle aree dove gli impegni agro-ambientali raggiungono la loro maggiore efficacia in relazione all'obiettivo in oggetto. Nella misura 216, a fronte di una scarsa partecipazione delle linee di intervento rivolte alla creazione o al ripristino di "infrastrutture ecologiche" vegetali o alla riqualificazione delle zone umide (Azioni a) e c)), si è avuta una ampia partecipazione alla Azione b) finalizzata al ripristino e all'ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti. Gli effetti potenziali di tali interventi riguardano sia la salvaguardia di habitat favorevoli alla fauna, sia aspetti di natura più propriamente paesaggistica. La Regione ha ritenuto necessario pertanto ampliare la dotazione finanziaria di tale azione e di proporre anche una estensione del suo areale di attuazione. Il contributo degli imboschimenti in terreni agricoli (Misura 221) e non agricoli (Misura 223) appare ancora molto limitato, stante la modesta presentazione ed approvazione di operazioni, soprattutto per gli impianti di boschi permanenti (a potenziale "alto valore naturalistico") e per quelli a ciclo breve.

Gli effetti della specifica Azione E (allevamento di specie animali in via di estinzione) appaiono significativi in termini di numero di capi interessati. Sempre nel settore zootecnico una buona partecipazione si è avuta nella Misura 215 che seppur rivolta all'obiettivo specifico del "benessere animale" introduce nell'azienda modalità e forme di gestione che ne migliorano la sostenibilità ambientale, normalmente attraverso processi di estensivizzazione dell'allevamento. Modesta invece l'adesione alle Azioni agro-ambientali volte alla salvaguardia della diversità genetica vegetale, attribuita o alla scarsa disponibilità di materiale di propagazione (Azione f)) o alla onerosità dell'obbligo di associare l'impegno specifico (Azione g) relativa ai ceppi centenari di vitigni locali) con l'adesione anche alle Azioni a) o b).

Obiettivo prioritario - *Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo"*

Considerando le sole misure agro-ambientali, la superficie con impegni favorevoli all'obiettivo in oggetto (SOI) è complessivamente pari a 60.000 ettari, come per il precedente obiettivo, prevalentemente localizzati nelle aree "con problemi di sviluppo" (D) anche se con una incidenza sulla superficie agricola totale maggiore nelle aree rurali intermedie (C) e all'opposto più bassa nella macroarea B, dove si localizza l'agricoltura più intensiva e che potenzialmente determina le maggiori "pressioni" sulla risorsa idrica, in particolare dal punto di vista qualitativo. Ciò viene confermato anche da una minore incidenza delle superfici agricole sotto impegno agro-ambientale nelle Zone vulnerabili ai Nitrati rispetto alle altre aree, risultato non ottimale rispetto alle stesse priorità definite nel PSR e presumibilmente condizionato anche dal minor livello di aiuto in tali aree.

Gli imboschimenti delle aree agricole (Misura 221) determinano anch'essi una riduzione degli input potenzialmente inquinanti le acque, grazie al cambio di uso del suolo; tali interventi, escludendo gli impianti a ciclo breve ma includendo i "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione, interessano circa 6.000 ettari dei quali tuttavia solo una modesta porzione per nuovi impianti realizzati con l'attuale PSR.

Obiettivo prioritario *"Riduzione dei gas serra"*

Come già illustrato, all'obiettivo concorrono in primo luogo le Azioni agro-ambientali – in particolare a) e b) - che determinano una riduzione nei livelli di impiego di fertilizzanti azotati e quindi delle relative emissioni di protossido di azoto (gas ad effetto serra). La stima quantitativa di tale riduzione verrà eseguita nelle successive fasi del processo valutativo. L'altro effetto potenzialmente significativo riguarda la fissazione di carbonio atmosferico nella biomassa forestale a seguito degli imboschimenti realizzati nell'ambito della

Misura 221. In questo caso, considerando i soli nuovi impianti (ed escludendo le superfici destinate alla produzione di biomassa a fini energetici) si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 646 tCO₂/anno, per un totale di circa 15.000 tCO₂ a fine turno.

Obiettivo prioritario - "Tutela del territorio"

Gli effetti degli interventi approvati/attuati dal punto di vista del miglioramento del paesaggio agricolo ancora non sono stati analizzati, dovendone preliminarmente approfondire l'approccio metodologico. In questa fase intermedia di valutazione alcune prime analisi hanno avuto per oggetto gli effetti sulla qualità del suolo.

La superficie agricola interessata da impegni agro-ambientali che introducono modalità di gestione del suolo in grado di ridurre l'erosione superficiale è stimata complessivamente in 31.000 ettari (Azioni a) e b)). Tuttavia, considerando soltanto le superfici sottoimpegno che ricadono in aree a maggior rischio di erosione il valore si abbassa a 21.000 ettari, verificandosi una capacità di intervento in tali aree (rapporto superficie sotto impegno/superficie agricola totale) molto simile a quella che si ottiene in media nella regione.

Elevata, e superiore alle attese, è anche la capacità di progettazione nella Misura 226, la quale consente a molti soggetti pubblici locali di intervenire sulle problematiche inerenti la tutela del territorio e il dissesto idrogeologico. Relativamente allo specifico obiettivo del mantenimento/incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo va segnalata la bassa adesione alla Azione agro ambientale c), ad esso più direttamente correlato, presumibilmente causata da una scarsa disponibilità a livello regionale di ammendanti organici. In relazione a tale obiettivo positivi effetti potranno tuttavia essere determinati dagli impegni previsti nelle altre azioni agroambientali, in particolare quelli inerenti il mantenimento dei pascoli (Azione d2) e gli avvicendamenti colturali previsti nei metodi di produzione biologica.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

L'Asse 3 registra un modestissimo avanzamento finanziario e solo nel 2010, grazie soprattutto al contributo delle Misure 311 e 323 che nel complesso portano l'indice di efficienza dell'Asse e allo 0,57%.

In termini di spesa pubblica impegnata il PSR registra un'efficienza pari al 30% per le Misure collegate all'obiettivo prioritario creazione di nuove opportunità occupazionali, ed al 27% per le misure che convergono sull'obiettivo attrattività del territorio. L'attuazione al 2010 fa inoltre registrare avanzamenti significativi.

Solo le Misure 331 e 322 non registrano avanzamenti finanziari.

Gli investimenti finalizzati alla *creazione di nuove opportunità occupazionali*, grazie al campo di applicazione prioritario, si concentrano nelle aree C e D delle province di Benevento, Avellino e soprattutto di Salerno.

La Misura 312 registra il maggior grado di raggiungimento rispetto ai valori target in termini di beneficiari raggiunti (133%) e di spesa pubblica (71%).

Gli investimenti di diversificazione nelle aziende agricole (Misura 311) hanno raggiunto al 2010 complessivamente il 31% del valore target sia in termini di beneficiari (68) che di spesa pubblica (9,5 Meuro); le imprese raggiunte rappresentano circa l'8,4% del totale degli agriturismi attivi in Regione alla fine del 2008 (dato Istat, "Le aziende agrituristiche in Italia").

Sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, il sostegno alla diversificazione sia nelle aziende agricole sia nel settore delle microimprese si conferma inoltre un efficace strumento per favorire il lavoro femminile: perché ben il 59% delle ditte individuali sovvenzionate nell'ambito della Misura 311 (dato relativo al 1° bimestre) ed il 67% delle microimprese sovvenzionate con la misura 312 sono condotte da donne.

Più ridotta l'incidenza di quelle condotte da giovani, 7% dei beneficiari 311 e 13% degli imprenditori 312, ma il dato è riferito solo ai giovani di età inferiore ai 25 anni.

Molto significativo appare il contributo del sostegno per la creazione di microimprese: delle 163 microimprese finanziate al 2009, il 91% sono infatti nuove imprese. Il parco progetti complessivo di Misura

riguarda 234 microimprese beneficiarie (di cui 71 finanziate nel 2010), pari a quasi il doppio di quanto previsto in ex-ante e pari al 48% della domanda ammissibile.

Relativamente al contributo del sostegno sul consolidamento del tessuto imprenditoriale esistente si osserva che il parco progetti approvato si caratterizza per la larga prevalenza degli investimenti di piccola ricettività e ristorazione (tipologia b), e, per quanto detto in precedenza, le procedure attuative hanno di fatto livellato verso il basso la qualità della domanda. La risposta relativa alle altre tipologie d'intervento è stata invece molto bassa e probabilmente dovuta alla compresenza di altri strumenti finanziari alternativi al PSR.

Il contributo del Piano alla promozione delle attività turistiche ed alla qualificazione e caratterizzazione dell'offerta turistica regionale attraverso l'attuazione della Misura 313, in questa fase e in assenza dei dati di monitoraggio necessari alla descrizione del parco progetti, può essere restituito solo in termini di nuove iniziative turistiche finanziate, che al 2010 sono 139 pari al 76% del valore target, per una spesa pubblica di 15,5 Meuro corrispondente al 45% del valore obiettivo. La domanda ha ampiamente superato le risorse disponibili per cui si è resa necessaria la chiusura del bando e la ricopertura del budget a bando.

Delle 35 domande ammesse a finanziamento nel primo bimestre il 66% riguarda la realizzazione di infrastrutture ricreative per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali e la realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici (23 progetti sulla tipologia A); il restante 34% riguarda attività divulgative e di promozione del territorio ed in particolare gli investimenti per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi inerenti al turismo rurale la (tipologia B).

Anche su questa misura si nota la concentrazione della domanda espressa e finanziata nella provincia di Salerno, dovuta probabilmente alla maggiore sensibilizzazione e attivismo delle amministrazioni comunali rispetto alle tematiche in oggetto, grazie anche ai buoni risultati conseguiti con la precedente programmazione Leader +.

In relazione all'Obiettivo prioritario Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, la Misura 321 registra al novembre 2010, 107 domande ammesse a finanziamento pari al 48% del valore obiettivo, che impegnano circa 27,32 Meuro di risorse pubbliche che, escludendo dal computo le risorse post HC dedicate all'azione h "Reti tecnologiche di informazione e telecomunicazione, rappresentano quasi il 92% della dotazione finanziaria programmata (29,6 Meuro).

La richiesta di sostegno espressa dal territorio riguarda prioritariamente la realizzazione di Centri di aggregazione (64% degli interventi e il 57% della spesa pubblica sull'azione d) al fine di favorire la socializzazione e le opportunità di incontro per la popolazione. Seguono gli investimenti per Integrazione trasporti, (22%, azione a) e gli Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone (14%; azione g).

La Misura soddisfa i fabbisogni delle aree più marginali e le domande ammesse si concentrano per il 63% nelle macroaree D1 e D2 e, in particolare nelle aree a forte valenza paesaggistico naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato. I beneficiari pubblici che rappresentano quasi il 90% sono prevalentemente Comuni e in minor misura Comunità Montane e Aziende Sanitarie Locali.

La Misura 322 registra un ritardo attuativo dovuto anche alla complessità delle procedure e di fatto non è stato ancora attivato il bando per la sua attuazione.

La Misura 323 registra 190 iniziative ammesse a finanziamento pari al 104% del valore obiettivo cui si dovranno aggiungere le istanze approvate nel bimestre settembre ottobre 2009 una volta chiuse le istruttorie in fase di controllo (106 istanze ammesse per un valore complessivo di 8 milioni di euro). Le risorse impegnate ammontano al 56% dell'intera dotazione della misura ma la percentuale arriva al 77% se si considerano anche le risorse del bimestre settembre ottobre 2009).

Per quanto riguarda l'Asse 4, la capacità di conseguimento degli obiettivi può essere valutata solo rispetto agli indicatori di prodotto previsti dal PSR relativi al numero di GAL selezionati, alla popolazione e ai territori interessati dalle strategie di sviluppo locale.

Attraverso le procedure di selezione sono stati selezionati 13 GAL, uno in meno rispetto al target, in termini di superfici interessate e popolazione coinvolte tuttavia i target raggiunti sono superiori ai valori stimati in ex ante. Vale la pena evidenziare che, anche a seguito del decadimento di una candidatura da parte di un

territorio, rispetto al numero di STS potenzialmente eleggibili al Leader pari a 23 rimangono fuori dall'azione dei GAL 4 STS.

Il ritardo nell'attuazione dei PSL può essere letto tuttavia in maniera positiva, in quanto, in questa particolare fase congiunturale, potrebbe attivare un'importante iniezione di spesa a favore di quei settori che nelle aree rurali sono maggiormente investiti dalla crisi (servizi alla popolazione, PMI artigiane, patrimonio culturale e ambientale).

7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma

Si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcune raccomandazioni volte a sviluppare azioni di miglioramento del Programma e delle sue modalità di gestione ed attuazione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici.

- ✓ Il sollecito completamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR che dovrebbe essere funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici. A tal fine si raccomanda di tener conto anche delle esigenze della Valutazione facendo in modo che il sistema di monitoraggio possa supportare, con la fornitura dei dati opportuni a livello di operazione, lo svolgimento di analisi di dettaglio con le quali poter valutare la qualità e la composizione del "parco progetti" (in termini di distribuzione settoriale e territoriale, tipologie di beneficiari e interventi) rispetto alle priorità programmatiche.
- ✓ Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di diffusione delle informazioni utili al rafforzamento della qualità dei progetti degli interventi previsti dalle Misure, con particolare attenzione per quelle più nuove o innovative, coinvolgendo beneficiari, progettisti, Ordini professionali e funzionari dei Servizi Territoriali dell'Assessorato.
- ✓ Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di coordinamento tra gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato (IPA, ITABI, Settore Foreste, Caccia e Pesca e STAPA e STAPF) al fine di mantenere l'uniformità nella selezione delle istanze dei beneficiari ed eventualmente migliorarla ulteriormente.
- ✓ Il proseguimento dell'azione di sensibilizzazione degli Istituti di credito per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari delle Misure del PSR, diffondendo e facilitando anche l'utilizzazione del Fondo di Garanzia Ismea.
- ✓ I criteri di selezione con le priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, anche per non incorrere nel disimpegno automatico, che in un momento di crisi come l'attuale rischierebbe di far perdere i contributi alle aziende agricole ed agroindustriali, fondamentali per la loro sopravvivenza ed il loro rinnovamento. In futuro si raccomanda di calibrare le risorse finanziarie nei bandi al fine di rendere efficaci i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti e quindi l'efficacia degli interventi.
- ✓ Una revisione della strategia di ristrutturazione per le imprese che intendono proseguire la produzione tabacchicola, attraverso un approccio più integrato (nell'ottica di filiera), basato sulla definizione di un "pacchetto tabacco" che utilizza le Misure del PSR a sostegno delle aziende agricole (Misure 111, 114, 214, 144 e 311), delle strutture associative (Misure 121, 123 e 124) e delle imprese della prima trasformazione del tabacco (Misura 123) per realizzare tutte le iniziative utili al raggiungimento di migliori condizioni di competizione sul mercato.

Le principali raccomandazioni dell'**Asse 1** riguardano soprattutto l'accelerazione ma anche il miglioramento delle procedure di selezione delle operazioni con particolare riferimento alle misure d'investimento. Inoltre, il Valutatore ritiene che gli obiettivi debbano essere rafforzati valorizzando soprattutto gli strumenti innovativi di attuazione (cluster di misure).

Nelle misure finalizzate al miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali il Valutatore raccomanda di realizzare le azioni programmate, prestando una particolare attenzione alla qualità delle azioni realizzate.

Le misure finalizzate alla qualità delle produzioni stanno raccogliendo una scarsa risposta, a causa probabilmente degli oneri burocratici a carico dei beneficiari. Rispetto alle criticità evidenziate, il Valutatore ritiene auspicabile una riflessione sull'opportunità di modifica dei regolamenti comunitari al fine di semplificare le procedure di accesso ed erogazione del sostegno.

Con riferimento all'**Asse 2**, nel quale prevalgono le forme di sostegno diretto e "a superficie" (o a capo) dovrebbe essere ulteriormente rafforzato un approccio attuativo finalizzato alla qualificazione del sostegno e quindi della spesa pubblica, salvaguardando e valorizzando gli elementi innovativi previsti nel Programma stesso e incentrati sulla differenziazione territoriale e l'integrazione degli strumenti di intervento.

Nei *pagamenti agro-ambientali* - considerando l'andamento iniziale e la distribuzione delle domande e delle relative superfici per Azione e per territori - si raccomanda di porre particolare attenzione e priorità (anche eventualmente attraverso l'applicazione di criteri di priorità assoluta o l'adeguamento dei livelli di aiuto) agli impegni finalizzati alla tutela delle risorse idriche e, più in generale, in grado di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi più intensivi e che determinano attualmente le maggiori "pressioni" sulle risorse naturali (suolo, acqua, aria); in tale ambito una particolare attenzione alle zone Vulnerabili a nitrati di origine agricola.

Una ulteriore ed auspicabile qualificazione dell'azione programmatica potrebbe derivare da una migliore e sostanziale integrazione a livello di singole operazioni - e intorno a progetti integrati territoriali - tra i pagamenti agroambientali, gli interventi forestali o altri tipi di investimento programmati nell'Asse 1 e nell'Asse 3, e in collegamento con la pianificazione territoriale esistente (es. per il completamento di reti ecologiche).

Alla luce dello stato di avanzamento dell'**Asse 4**, il Valutatore intende formulare alcune proposte tese a migliorare l'efficacia del metodo Leader nel fornire un valore aggiunto alle priorità degli altri Assi e allo stesso tempo nel conseguimento degli obiettivi dell'Asse 4.

Come riportato nell'analisi condotta, le procedure di selezione dei GAL si sono protratte oltre i tempi previsti dal PSR, a giudizio del Valutatore, tale ritardo è giustificato dalla scelta della Regione di aver operato nella selezione dei territori in netta discontinuità con la precedente programmazione Leader+, ancorando la delimitazione delle aree dei GAL all'appartenenza ai STS individuati dal Piano Territoriale Regionale.

Tale ritardo investe anche la sfera dell'attuazione dei Piani che al momento sono oggetto di una più puntuale progettazione all'interno dei PEA. La valutazione intermedia interviene dunque in una fase in cui è possibile modificare alcuni elementi che investono la sfera attuativa e strategica.

Se da un lato rappresenta un elemento positivo che la Regione abbia contemplato nel ventaglio delle Misure attivabili dai GAL una azione "specificata" a valere su ogni Asse, come previsto dall'Art. 64 del Reg. CE 1698/05, il Valutatore suggerisce alla Regione di prevedere che i GAL possano utilizzare i dispositivi che si applicano alla progettazione integrata (PIF e PIRAP). In tal modo si otterrebbero due benefici che vanno ad aumentare l'efficacia del Leader rispetto agli obiettivi dell'Asse 4:

- il ruolo di *governance* dei GAL potrebbe misurarsi con la capacità di favorire nei rispettivi territori la nascita di progetti integrati attivati da partenariati locali di progetto;
- l'obiettivo di favorire un approccio integrato e la cooperazione tra soggetti all'interno dei rispettivi territori (obiettivo OSC e PSN) potrebbe essere favorito da dispositivi attuativi non "tradizionali", come ad esempio lo è il bando singolo. In tal modo si favorirebbe l'aggregazione di soggetti appartenenti a settori differenti (agricoltura, trasformazione, istituti di ricerca o comuni, operatori turistici, artigiani..) attorno a progetti mirati che siano in grado di rispondere in maniera integrata ai fabbisogni di intervento individuati dai GAL.

ALLEGATO 1 - LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE DEL TABACCO

1. L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO DEL PSR PER IL SETTORE TABACCO: OBIETTIVI E MODALITÀ DI INDAGINE

Nell'ambito delle attività di analisi a supporto della Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Campania, l'Autorità di gestione ha richiesto al Valutatore un contributo, sotto forma di studio tematico, in merito alla strategia di intervento per il settore del tabacco che, alla luce della definitiva entrata in vigore della Riforma dell'OCM, è ormai completamente integrata nel programma.

Lo studio tematico è finalizzato ad effettuare una disamina del quadro strategico in vigore, come attualmente definito nei documenti ufficiali di programmazione ed a formulare suggerimenti e eventuali proposte di revisione.

In considerazione del limitato tempo disponibile per la sua realizzazione, lo studio non può comprendere analisi di settore aggiornate; tuttavia, si è cercato comunque di arricchire l'analisi del contesto posta alla base del processo di definizione della strategia per il tabacco, sia utilizzando dati ufficiali disponibili più aggiornati (Agea, 2009), sia richiamando alcune indicazioni emergenti da studi settoriali recentemente condotti con particolare riferimento alla redditività delle aziende tabacchicole, nella misura in cui tali indicazioni offrono spunti di interesse per la valutazione delle prospettive della produzione di tabacco alla luce dei nuovi scenari.

Un'ulteriore modalità di indagine prescelta ha riguardato la acquisizione del punto di vista degli operatori della prima trasformazione del tabacco, allo scopo di inquadrare più correttamente le problematiche del settore, ma anche le previsioni e le tendenze in atto, in una visione più completa dal punto di vista della filiera tabacchicola; a tal fine, è stata effettuata un'intervista al Segretario Generale dell'Associazione Professionale Trasformatori Tabacchi Italiani (APTI) nel corso della quale sono state svolte considerazioni di notevole interesse riportate per esteso nel presente rapporto.

Sulla base degli elementi aggiornati dell'analisi di contesto, il Valutatore ha provveduto ad effettuare un esame della strategia esistente, dalla definizione dell'Analisi SWOT di settore, alla definizione della strategia in termini di obiettivi (generali e specifici), azioni, strumenti e risorse finanziarie.

A valle di questo esame sono state definite alcune proposte di revisione e integrazione della strategia nell'ambito del capitolo "Suggerimenti e raccomandazioni" seguendo, anche in questo caso, le medesime fasi del processo di programmazione (analisi SWOT, definizione degli obiettivi, dei soggetti e dei fabbisogni, scelta delle azioni da intraprendere e dei relativi strumenti di sostegno, modalità di allocazione delle risorse finanziarie). In questo quadro sono altresì state formulati suggerimenti in ordine alle modalità di attuazione.

Infine, in funzione delle "novità" proposte dal Valutatore, lo studio comprende anche una sezione dedicata al sistema degli indicatori, sia per la definizione di indicatori supplementari (di prodotto/risultato), sia per la quantificazione dei target 2013 che l'attuazione della strategia si propone di raggiungere.

Il presente documento costituisce una prima bozza, redatta e consegnata all'Autorità di gestione del PSR in tempo utile per l'inoltro dei documenti ai Componenti del Comitato di Sorveglianza, in vista della prossima riunione prevista per il 22 novembre 2010. A tal fine esso intende fornire le indicazioni più significative in ordine alle proposte ed ai suggerimenti avanzati dal Valutatore; alcuni paragrafi del rapporto sono tuttora in corso di redazione e potranno essere ultimati prima della riunione del Comitato, procedendo alla consegna del rapporto finale dello studio.

2. IL SETTORE TABACCHICOLO: SCENARIO INTERNAZIONALE E ASPETTI SPECIFICI DEL CONTESTO CAMPANO

2.1 La produzione agricola

L'industria del tabacco ha da sempre rivestito un ruolo di primaria importanza in ambito internazionale. La produzione del tabacco coinvolge più di 100 nazioni, tuttavia circa il 70% del tabacco mondiale è prodotto in Cina, Stati Uniti, India e Brasile mentre una piccola parte, circa il 4,5 % (FAO 2005) è prodotta in Europa da 13 paesi, con una particolare attività in Italia, Spagna, Grecia e Bulgaria.

La produzione annuale dell'UE si aggira attorno ai 250.000 tonn. di tabacco secco ponendola così al quinto posto nella classifica dei produttori mondiali di tabacco. L'UE, inoltre, è il più grande importatore mondiale di tabacco (400.000 tonn./anno; più del 20% delle importazioni mondiali) ed il quarto esportatore mondiale (Eurostat). Nell'ambito degli scambi internazionali va sottolineato come le esportazioni italiane di tabacco greggio occupino un posto di primo piano: l'Italia è il primo Paese produttore ed esportatore europeo, è il sesto esportatore mondiale per valore e il decimo produttore per volumi.

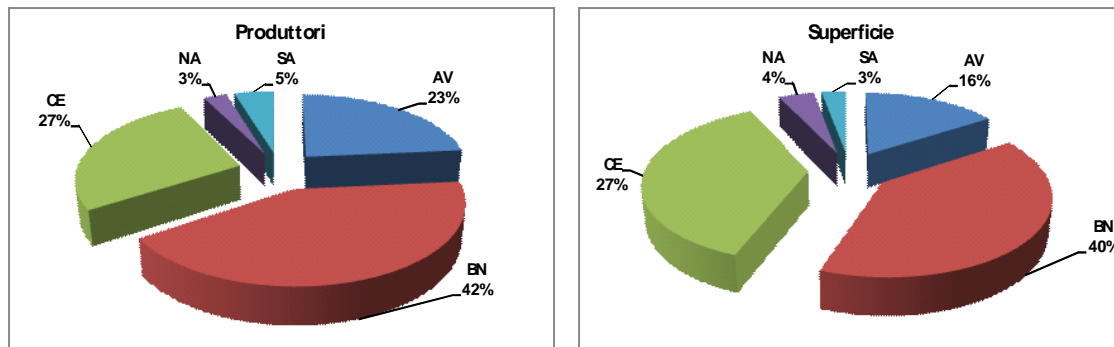
La superficie coltivata a tabacco nell'Unione Europea è andata rapidamente calando negli ultimi anni ed attualmente si aggira sui 115.000 ha coltivati da circa 80.000 produttori (Eurostat). Il calo degli investimenti nel settore del tabacco è strettamente legato alla decisione nel 2004 della Commissione Europea di riformare il settore seguendo i principi della nuova PAC.

In Italia la coltivazione del tabacco è concentrata per il 94% in Campania, Umbria e Veneto mentre il restante 6% è localizzato soprattutto in Toscana e nel Lazio. Il numero di produttori coinvolti è di circa 6.700 unità, che nel 2008 hanno prodotto complessivamente nel nostro paese un peso netto di 92.556 tonnellate di tabacco (AGEA 2008). La situazione attuale è stata certamente influenzata dalla revisione dell'OCM del tabacco che, dopo un periodo transitorio di attuazione, nel 2010 ha portato al disaccoppiamento totale degli aiuti dalla produzione, accompagnato dalla riduzione del 50% dell'ammontare dei premi inclusi nel pagamento unico aziendale. Analizzando i dati Agea si può notare come negli anni che intercorrono tra il 2005 ed il 2009 ci sia stata una diminuzione del numero di produttori di quasi il 62% con una diminuzione della produzione del 15,7% ,anche se nell'ultimo anno vi è stata una leggera ripresa. Se confrontiamo i dati del 2009 con quelli del 1999 la differenza risulta ancora più rilevante, mostrando un'uscita dal settore del 79,5% dei produttori.

Nonostante la tabacchicoltura italiana rappresenti in termini economici solo l'1% del valore aggiunto agricolo nazionale, essa assume rilevanza particolare nelle regioni in cui risulta avere antiche origini, ricoprendo un importante ruolo economico, ma soprattutto sociale. Tra queste situazioni vi rientra pienamente la regione Campania che presenta circa 5.177 produttori su una superficie di circa 8.607 ha ed una produzione di 400.000 quintali circa (Agea 2008). Nella nostra regione sono coinvolti nella produzione del tabacco ben 84 comuni; la maggior parte dei produttori si localizza soprattutto nella provincia di Benevento (42%), seguono le province di Caserta ed Avellino, rispettivamente con il 27% e il 23% dei produttori. Lo stesso ordine di importanza si rileva anche in termini di superfici coltivate anche se le differenze strutturali tra province comportano un aumento di importanza degli investimenti tabacchicoli nella provincia di Caserta rispetto alle altre due aree (grafico 1) (Agea 2008).

Le coltivazioni sono realizzate prevalentemente da piccole aziende specializzate di tipo familiare a conduzione diretta con dimensioni medie di circa 1,5 ha le quali, a dispetto della piccola estensione, riescono a realizzare rese di oltre 4 tonn/ha rispetto ad una media nazionale di 3,4 tonn/ha.

Grafico 1 – Ripartizione dei produttori e delle superfici investite a tabacco per provincia.



Rivolgendo l'attenzione alle macroaree individuate dal PSR 2007-2013, nelle quali sono inserite queste realtà, si rileva che la maggior parte dei produttori coinvolti ricadono per il 40%, 27% e 24% rispettivamente nelle macroaree D2, C e A2 ; seguono percentuali molto più ridotte nella macroarea B (5%), A1 (3%) ed infine D1 (0,27%). La dimensione media aziendale regionale è di 1,66 ettari/azienda ma vi sono delle differenze significative tra le macroaree: l'ampiezza maggiore si riscontra nella macroarea D2 con 3,16 ettari/azienda, seguono la macroarea A2 con 2,27 ettari/azienda e la B con 1,97 ettari/azienda. Infine troviamo le macroaree A1 (1,57 ettari/azienda), C (1,54 ettari/azienda) e D2 (1,33 ettari/azienda).

Nella macroarea A2 (Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale), in cui ricadono le aree periurbane a ridosso di Napoli, Salerno e Caserta, sono diffusi per la quasi totalità tabacchi chiari appartenenti alla varietà Burley: nel complesso sono investiti in questa macroarea poco più di 2.800 ettari, pari a circa il 33% della SAU tabacchicola campana (Agea 2008).

La macroarea C (Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta) include il sistema delle valli e delle colline interne delle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno nelle quali la densità abitativa è mediamente elevata, ma, comunque, ben al di sotto della media regionale. In queste zone la dinamica demografica risulta positiva, sebbene gli scenari siano piuttosto diversificati con un impoverimento demografico nelle aree montane a vantaggio delle zone vallive e dei maggiori centri abitati. Qui la tabacchicoltura risulta centrata sulla produzione di tabacchi chiari della varietà Burley nel casertano e di tabacchi scuri della varietà Havanna e I.B.Geudertheimer nelle province di Avellino e Benevento; in alcuni areali sono coltivati anche tabacchi di pregio come la varietà Kentucky. Nell'insieme il tabacco in quest'area è presente su circa 2.000 ha e rappresenta in termini di superficie circa il 25% del totale regionale.

L'altra zona rilevante per la tabacchicoltura campana è rappresentata dalla macroarea D2 (Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo) che comprende il territorio montano delle province di Benevento e di Avellino, caratterizzato da vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali. Queste aree sono interessate da un processo di desertificazione sociale e di senilizzazione, in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti. Il profilo economico produttivo vede l'agricoltura recitare un ruolo ancora importante nella determinazione del Pil locale, sebbene non sia più in grado di esercitare un forte potere attrattivo verso la forza lavoro locale. In questa macroarea il tabacco occupa circa 2.700 ettari, pari al 32% della SAU regionale investita a tabacco, con consistente presenza di tabacchi scuri di qualità non elevatissima. Da notare che in quest'ultima macroarea la tabacchicoltura coinvolge il maggior numero di produttori rivestendo quindi anche un importante ruolo sociale.

2.2 Redditività delle aziende tabacchicole

Recenti analisi della redditività e dei costi di produzione delle aziende tabacchicole⁵⁹ forniscono interessanti integrazioni alle analisi di contesto del settore:

- per evidenziare una dimensione “quantitativa” degli effetti del disaccoppiamento dell’aiuto al tabacco sulla redditività complessiva dei fattori di produzione aziendali;
- per ricavare informazioni quantitative sui margini di miglioramento –in termini di riduzione dei costi di produzione e di incremento dei ricavi – necessari per consentire il mantenimento della produzione tabacchicola in presenza del nuovo regime di sostegno.

Le analisi sono state effettuate considerando lo scenario del 2006, ossia nella fase transitoria della riforma dell’OCM Tabacco in cui vige il sistema misto di erogazione del sostegno sotto forma di aiuto accoppiato (60%) e di aiuto versato come pagamento unico (40%). In considerazione dell’elevata percentuale degli aiuti accoppiati sul totale degli aiuti percepiti dalle aziende del campione analizzato⁶⁰, il passaggio dal vecchio al nuovo regime comporta un impatto veramente significativo:

- calcolando il reddito netto (RN) al lordo di tutti gli aiuti (accoppiati e pagamento unico), oltre i 2/3 del campione (66,2%) di aziende analizzate consegue un indice di redditività⁶¹ maggiore di 1; le rimanenti aziende si collocano su valore compresi tra 0 e 1, mentre nessuna azienda presenta un RN negativo (a cui corrisponde un indice di redditività <0);
- in presenza del solo regime di aiuto accoppiato, il gruppo di aziende con IR maggiore/uguale a 1 scende al 41,5%; il 12,3% del campione va incontro ad un RN negativo, mentre il 46% del campione si distribuisce tra le altre classi di redditività con (IR compreso tra 0 e 1);
- in assenza di qualsiasi aiuto per il tabacco, il 94% delle aziende del campione presenterebbe un RN negativo (IR < 0), ossia il valore della produzione risulta insufficiente a coprire i costi.

Le analisi evidenziano anche un’elevata correlazione tra la redditività dei fattori produttivi e la dimensione strutturale delle aziende: il valore dell’indice di redditività, infatti, variano notevolmente in relazione alle classi di ampiezza della SAU (IR varia dal valore minimo di 0,21 per la classe “< di 5 ettari”, fino al valore massimo di 6,45 per la classe “oltre 50 ettari”); il valore particolarmente basso dell’indice per le classi di ampiezza più piccole è da porre in relazione all’elevata incidenza delle ore di lavoro/uomo e del capitale di esercizio per ettaro di SAU.

L’elaborazione dei dati del campione di aziende per i singoli aggregati regionali evidenzia una situazione fortemente differenziata. Per le aziende ubicate in Campania, in particolare, le ridotte dimensioni aziendali, unitamente alla prevalente presenza di varietà meno pregiate rispetto a quelle coltivate in altre regioni, rendono questa tabacchicoltura particolarmente esposta alla riforma dell’OCM; il sottogruppo campano, in effetti, evidenzia un livello di redditività insoddisfacente anche in presenza di tutti gli aiuti (aiuto accoppiato e pagamento unico).

⁵⁹ A. Coppola (a cura di), “Riforma dell’OCM Tabacco e sviluppo del comparto in Italia” (SEI, 2009) e R. Sardone (a cura di), “Il comparto del tabacco in Italia alla luce della nuova OCM” (INEA, 2008).

⁶⁰ In media, per il campione delle aziende analizzate, gli aiuti accoppiati rappresentano il 61% del totale degli aiuti percepiti (per le aziende campane, tale valore sale al 62,3%).

⁶¹ L’indice di redditività è calcolato come rapporto tra il reddito netto reale (calcolato sulla base dei dati di contabilità RICA) ed il reddito netto di riferimento (insieme delle remunerazioni dei fattori conferiti dall’imprenditore, ottenuto dal prodotto delle quantità realmente conferite e remunerazioni unitarie di riferimento).

Redditività aziende tabacchicole per aggregati regionali

Regione	Aziende (num.)	SAU/azienda	Ore/ha	RN/ha	IR
Campania	12	7,71	584	1.627,28	0,36
Toscana	5	33,88	167	3.706,50	2,26
Umbria	36	52,65	116	2.544,62	3,42
Veneto	12	173,11	189	4.148,03	7,25

Fonte: elaborazioni su dati RICA 2006

L'indagine sui costi di produzione del tabacco⁶² è stata finalizzata:

- a determinare l'incidenza delle macro voci dei costi variabili, dei costi fissi e del reddito netto di riferimento (la sommatoria della remunerazione dei fattori della produzione conferiti dall'imprenditore) sul costo totale di riferimento (CTR);
- a pervenire ad una stima del costo di produzione unitario da confrontare con il prezzo unitario di vendita del tabacco greggio.

In merito al primo aspetto, l'indagine ha confermato una stretta correlazione tra l'incidenza delle singole componenti del costo di produzione e la dimensione strutturale aziendale (SAU). In particolare, i dati della tabella che segue mettono bene in evidenza come la componente del reddito netto di riferimento assume un peso di gran lunga maggioritario nelle aziende più piccole, dove gli apporti diretti dell'imprenditore (soprattutto il fattore lavoro) hanno una maggiore rilevanza; per contro, nelle aziende di dimensioni maggiori, assumo un peso maggiore le componenti dei costi fissi e soprattutto quella dei costi variabili.

Redditività aziende tabacchicole per aggregati regionali

Regione	Aziende (num.)	SAU/azienda	Ore/ha	RN/ha	IR
Campania	12	7,71	584	1.627,28	0,36
Toscana	5	33,88	167	3.706,50	2,26
Umbria	36	52,65	116	2.544,62	3,42
Veneto	12	173,11	189	4.148,03	7,25

Fonte: elaborazioni su dati RICA 2006

In linea con questo quadro, i dati elaborati per ciascun sottogruppo regionale, evidenziano un netto divario tra la Campania e le altre regioni tabacchicole italiane, in relazione alla dimensione media delle aziende che risulta di gran lunga più piccola rispetto agli altri contesti regionali (7,71 ettari di SAU per le aziende campane, contro 33,88 ettari per le umbre, 52,65 ettari per le toscane e 173,11 ettari per le venete).

Aziende tabacchicole: struttura dei costi di produzione e redditività dei fattori produttivi al lordo degli aiuti, per aggregati regionali (in %)

Regione	RNR		CF	CV	Totale
	Totale	di cui Lavoro			
Campania	60,8	54,3	13,3	26,0	100,0
Toscana	35,1	25,9	19,5	45,4	100,0
Umbria	19,3	13,7	23,7	57,1	100,0
Veneto	7,5	2,0	26,8	65,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati RICA 2006

Quanto alla struttura dei costi di produzione, ulteriori indagini specifiche⁶³ forniscono altre informazioni di interesse, con particolare riferimento a specifiche connotazioni che riguardano le varietà appartenenti ai diversi Gruppi:

⁶² R. Pergamo e D. Tosco, in A. Coppola (op.cit.)

⁶³ R. Sardone (a cura di): op.cit.

- in generale, il processo produttivo "tabacco" si caratterizza per l'elevata intensità di manodopera in diverse fasi del ciclo produttivo con particolare riferimento alla coltivazione (cimatura), alla raccolta ed alla cura; per il Burley, in particolare il fabbisogno di lavoro totale è particolarmente concentrato nelle fasi di raccolta (21%) e della cura (47%);
- l'incidenza del costo dei mezzi tecnici sul costo totale è anch'essa molto elevata, ma con differenze significative tra i diversi gruppi varietali (3.800 €/ha per il Virginia Bright, contro 1.990 €/ha per il Burley).

L'incidenza di altre voci di costo – canoni di affitto dei terreni, assicurazioni del raccolto, ammortamenti e lavoro salariato - varia notevolmente in funzione della dimensione delle aziende, della forma di conduzione e del livello di meccanizzazione.

Infine, sembra interessante richiamare le principali conclusioni di un'analisi del rapporto tra prezzo all'origine (al netto di tutti gli aiuti) e costo di produzione; il valore di questo indicatore (da 0,41 a 0,44) sta a significare che – nelle realtà analizzate⁶⁴ e con l'attuale quadro dei costi di produzione - se il livello minimo di redditività (dato da un rapporto prezzo/costo pari ad 1) dovesse essere raggiunto solo attraverso un incremento del prezzo all'origine, questo dovrebbe più che raddoppiare. Questa indicazione appare di notevole interesse anche per la situazione delle aziende campane, la cui struttura dei costi, per le principali caratteristiche strutturali e per quanto emerso dalle indagini condotte, presenta una particolare rigidità dovuta:

- ❖ alla difficoltà di introdurre un significativo miglioramento della meccanizzazione della coltura, in relazione:
 - all'esigenza di perfezionare macchinari prontamente disponibili sul mercato con caratteristiche idonee alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta per i tabacchi appartenenti al Gruppo varietale Air Cured (Burley);
 - alla ridotta dimensione aziendale (e della SAU a tabacco) ed alla conseguente difficile sostenibilità di investimenti specialistici per la meccanizzazione a livello della singola azienda agricola;
- ❖ alla forma di conduzione diretta del coltivatore, particolarmente presente nelle aziende campane, con prevalente impiego del lavoro dell'imprenditore (e del suo nucleo familiare), soprattutto nello svolgimento delle fasi di cura⁶⁵.

Le analisi svolte confermano, in assenza totale di aiuti ed alle attuali condizioni di prezzo, che la produzione di tabacco è destinata ad essere abbandonata anche dalle aziende medio-grandi a maggiore redditività. Conseguentemente, la sopravvivenza del comparto appare perseguibile al verificarsi di tre condizioni:

- a. riduzione dei costi di produzione;
- b. aumento del prezzo di mercato del prodotto;
- c. accettazione di livelli di redditività, da parte degli imprenditori agricoli, inferiori rispetto a quelli spuntati con l'aiuto totalmente accoppiato previsto della vecchia OCM.

Tale prospettiva non è da ritenersi del tutto irrealizzabile e l'evoluzione più recente del comparto (nel periodo successivo alla realizzazione dello studio) sembra confermare l'esistenza di margini di operatività, sia relativamente alla riduzione dei costi (specie nei contesti più robusti sotto il profilo strutturale) che dell'aumento dei prezzi alla produzione.

⁶⁴ L'analisi riguarda 28 aziende altamente specializzate presenti in Veneto ed in Umbria ed appartenenti alle classi di ampiezza più elevate (20-50 ettari e > di 50 ettari). I criteri di estrazione di questo campione si basano sul rapporto tra il valore della produzione del tabacco e la PV aziendale maggiore o uguale a 0,75 (specializzazione economica) e sul rapporto tra SAU a tabacco e SAU totale maggiore o uguale a 0,50 (specializzazione relativa all'uso del suolo).

⁶⁵ L'abbandono della coltivazione del tabacco, anche nell'ipotesi di una riconversione aziendale mediante la sostituzione del tabacco con altri processi produttivi, non garantisce livelli occupazionali comparabili.

Anche le aziende tabacchicole della Campania, nonostante i risultati dello studio le collochino nella situazione più critica, potrebbero rientrare in tali prospettive. Occorre infatti tener conto che i minori livelli di redditività (valori dell'IR) emersi nello studio potrebbero essere risultati eccessivamente penalizzati dalle retribuzioni unitarie di riferimento dei fattori di produzione conferiti dall'imprenditore utilizzate per il RNR, soprattutto per quanto riguarda il fattore lavoro. Inoltre, il rapporto prezzo all'origine/costo, non tiene conto della componente di aiuto disaccoppiata che continuerà (almeno fino al 2013) ad essere corrisposta all'azienda sotto forma di pagamento unico ed il cui ammontare si stima pari a circa 2.000 euro/ha.

2.3 La filiera del tabacco a valle della produzione agricola: il punto di vista delle industrie della prima trasformazione

Considerazioni emerse nel corso dell'intervista al Segretario Generale dell'Associazione Professionale Trasformatori dei Tabacchi Italiani (APTI), dott. Carlo Sacchetto.

La produzione di tabacco greggio nello scenario mondiale e nel contesto europeo e italiano alla luce della riforma dell'OCM Tabacco

La produzione mondiale del tabacco nell'ultimo decennio è caratterizzata da una sostanziale stabilità; dopo un leggero calo del primo periodo, gli ultimi anni hanno registrato una ripresa dei raccolti, soprattutto delle varietà del gruppo Flue Cured (Bright) che sono le produzioni di gran lunga predominanti. In misura minore, un aumento delle produzioni interessa anche il Burley, mentre il gruppo dei tabacchi orientali, la cui produzione rappresenta una minima parte di quella complessiva, non presenta variazioni significative.

Le previsioni di raccolto per il 2010 e il 2011 evidenziano un'ulteriore leggera crescita della produzione complessiva che dovrebbe riattestarsi attorno alla media dell'intero periodo analizzato (1992-2010)⁶⁶.

Per il gruppo dei Flue Cured, in particolare, si prevede un incremento dei raccolti particolarmente significativo nei paesi esportatori; ciò fa stimare un incremento degli stock invenduti nel 2010 che dovrebbero all'incirca triplicare rispetto a quelli del 2009. Per il Burley, lo scenario è meno preoccupante, in relazione all'andamento più stabile dei raccolti ed alla conseguente stabilità dei volumi di stock invenduto. Per il Bright, calcolando la domanda mondiale del 2010 pari alla differenza tra i volumi raccolti e gli stock invenduti e ipotizzando una domanda del 2011 pari a quella del 2010 (scenario favorevole), la stima dei raccolti 2011 dovrebbe generare un'eccedenza di produzione pari a 250 mila tonnellate di tabacco verde (12,7% del raccolto), valore decisamente critico. La situazione del Burley, come anzidetto, è meno preoccupante, ma sempre problematica: i dati e le previsioni degli analisti di settore, conducono ad una stima di eccedenza del raccolto 2011 rispetto alla domanda di 30 mila tonnellate di tabacco verde, pari al 4% della produzione.

Nello scenario mondiale, il peso della produzione tabacchicola europea dal punto di vista quantitativo è molto limitato, specie nel confronto con le ingenti quantità prodotte in Cina (Bright) e negli altri principali paesi esportatori. Dunque il tabacco può essere considerato una pura commodity: un mercato sul quale la produzione comunitaria non è in grado di incidere apprezzabilmente sulle variabili fondamentali di offerta, che rimangono saldamente dipendenti dalle produzioni di altri paesi terzi, né tanto meno su quelle della domanda.

Nello scenario europeo, l'Italia rappresenta un paese produttore leader, sia dal punto di vista delle quantità raccolte, sia in merito alle caratteristiche qualitative del prodotto. L'andamento della produzione del tabacco, in generale, ha già profondamente risentito degli effetti della riforma dell'OCM: in particolare, è tra il 2005 ed il 2006 che l'avvio della Riforma determina una profonda accelerazione delle dinamiche produttive: un brusco calo del numero dei produttori (il 50% circa) e una forte riduzione (ma meno marcata) delle superfici coltivate. Negli anni seguenti e fino al 2010, in presenza della fase transitoria della Riforma, la riduzione del

⁶⁶ I dati e le considerazioni riportate nel corso dell'intervista sono tratti da statistiche di settore elaborate da APTI (su dati AGEA) e dall'intervento di Orlando Astuti, direttore di FETRATAB al recente Congresso di UNITAB (Cracovia, ottobre 2010).

comparto mantiene la sua dinamica ma con saldi annuali decisamente meno rilevanti e probabilmente legati più a dinamiche "fisiologiche" (cessazione dell'attività da parte di imprenditori anziani e parziale recupero delle superfici coltivate da parte delle altre aziende) che non all'impatto del nuovo regime di sostegno (aiuto misto), né a fattori di mercato (domanda di tabacco greggio da parte dell'industria). Lo scenario post 2010, con la definitiva entrata in vigore del disaccoppiamento, è ancora di difficile valutazione.

A livello regionale, le produzioni tabacchicole sono fortemente legate a specifici gruppi varietali; in Campania, in particolare, i due principali poli produttivi – il casertano-maddalonese e il beneventano-avellinese – mantengono la loro specializzazione produttiva, il primo verso il Burley, il secondo verso tabacchi scuri del gruppo Dark Air Cured e Fire Cured e tale assetto non è con ogni probabilità, destinato a subire modifiche rilevanti, tenuto conto della rilevanza dei fattori climatici ed agro-pedologici nella scelta delle varietà di tabacco coltivate.

Oltre al parziale recupero delle superfici coltivate, gli ultimi anni registrano un miglioramento delle rese per ettaro, ciò che rende il calo produttivo complessivo meno marcato di quanto la dinamica del numero di produttori avrebbe fatto pensare.

Come noto, la determinazione degli investimenti culturali del tabacco dipende dalla fase di contrattazione preventiva che si verifica tra le Associazioni dei Produttori e le Industrie di trasformazione e dai conseguenti contratti di coltivazione che le AP stipulano con i propri produttori associati. In ultima analisi, la coltivazione del tabacco dipende dalla domanda di prodotto che è espressa dalla fase industriale della filiera. Le industrie di trasformazione, a loro volta, rappresentano l'anello di congiunzione tra le Manifatture e la produzione agricola: esse operano a stretto contatto delle manifatture e fanno dunque prevalentemente "da tramite" tra i due segmenti consentendo, da un lato, il "trasferimento" alla produzione agricola della domanda delle manifatture e, dall'altro, il massimo collocamento delle partite di prodotto acquisito dalla produzione agricola⁶⁷.

Tuttavia, mentre le manifatture si possono approvvigionare di tabacco già trasformato (strips) da qualsiasi origine, le industrie di trasformazione se manca il tabacco agricolo (green) nella zona dove sono collocate vedono venir meno il presupposto fondamentale per la loro esistenza dal momento che il tabacco "green" non circola e, salvo rarissimi casi, non si esporta.

Le attuali valutazioni della componente industriale della filiera in merito all'evoluzione della produzione del tabacco in Italia sono fortemente dipendenti dall'assetto dei rapporti suddetti: i quantitativi di tabacco italiano richiesti dell'industria (in senso lato) sono attualmente assestati a livelli di stabilità e corrispondono alle attuali potenzialità produttive della fase agricola. Ciò anche in relazione al trend del consumo dei prodotti da fumo (vedi punto successivo).

La possibilità di mantenere la produzione di tabacco agli attuali livelli dipende dunque dalle condizioni economiche che il mercato è in condizioni di praticare: prezzi alla produzione pagati dall'industria, da un lato, costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole e margini di redditività della coltura, dall'altro.

Trend del consumo dei prodotti da fumo

A livello mondiale, il mercato delle sigarette (che rappresenta di gran lunga la più importante componente dei prodotti da fumo) presenta una caratteristica concentrazione a livelli veramente elevati: il 46% circa della produzione è nelle mani di quattro grandi Gruppi Multinazionali⁶⁸, il 37% è gestita dal Monopolio Cinese e il 17% residuo da Ulteriori operatori⁶⁹.

Il trend della produzione di sigarette nel periodo 1993-2009 evidenzia una situazione di leggero incremento; il forte aumento della produzione da parte del Monopolio cinese è parzialmente compensato da un leggero calo della produzione da parte degli altri operatori.

⁶⁷ In effetti, le imprese di trasformazione svolgono un ruolo da "trader" nella filiera che assume un valore addirittura prevalente rispetto a quello puramente industriale.

⁶⁸ Philipp Morris International (e Philip Morris USA), Japan Tobacco, Imperial Tobacco e British American Tobacco.

⁶⁹ In questa categoria rientrano i Monopoli di Stato di alcuni Paesi ed altri Soggetti privati a cui fanno capo specifiche Manifatture.

A livello geografico, il confronto tra la produzione mondiale di sigarette del 2009 e quella dell'anno precedente registra una riduzione di 22 miliardi di stecche; questo saldo negativo è il risultato della compensazione tra la crescita della produzione nei paesi asiatici (con particolare riferimento alla Cina) ed africani e la drastica riduzione nelle Americhe ed in Europa.

Nel complesso, il trend della produzione mondiale di sigarette descritto si prevede che mantenga gli attuali livelli, almeno nell'arco del breve periodo. Se riferita ad una prospettiva di più lungo termine, la previsione è meno certa in relazione alla pressione crescente esercitata dalle politiche internazionali volte alla riduzione del consumo del tabacco e dei prodotti da fumo, già in atto da numerosi anni.

Occorre evidenziare che, a sostegno delle politiche antitabagismo, diversamente da quanto accade in altri campi (contrasto al consumo di alcool, di droghe, ecc.), gioca un ruolo non trascurabile l'interesse economico di operatori economici che spingono evidentemente per l'assunzione di misure sempre più restrittive in grado di sostenere la domanda di prodotti "antagonisti" del fumo (industrie farmaceutiche).

I grandi produttori mondiali di sigarette – ad eccezione del Monopolio Cinese che produce esclusivamente per il mercato interno, in un quadro di costante e rilevante crescita – sono impegnati ad intrattenere rapporti di interlocuzione con i Governi nazionali per la legittima tutela dei propri interessi (lobby); essi hanno fatto fronte alle politiche di disincentivazione del fumo mettendo in atto una serie di azioni volte al miglioramento qualitativo dei prodotti ed alla trasparenza delle informazioni per il consumo.

Più di recente, un negoziato in capo all'OMS sta conducendo verso una risoluzione che potrebbe introdurre l'obbligo di ulteriori disposizioni concernenti l'immissione in commercio dei pacchetti di sigarette (abolizione delle immagini di brand e adozione di una confezione unica, potenziamento delle indicazioni "dissuasive" sul fumo e introduzione di messaggi ancora più espliciti sulla sua nocività) e disposizioni inerenti il divieto di impiego dei cosiddetti "ingredienti" per la produzione delle miscele di tabacco per sigarette, salvo la dimostrazione (scientifica) che si tratta di componenti essenziali per la loro manifattura e che non rendano più "attraente" il prodotto nei riguardi del consumatore. Collateralmente, anche le Istituzioni europee si apprestano all'adeguamento delle proprie politiche: l'esito del negoziato in seno all'OMS avrà immediata ripercussione nella revisione periodica della Direttiva del Consiglio Europeo su proposta della Commissione (DG SANCO) attesa per il secondo semestre del 2011.

Considerazioni sul processo di formazione dei prezzi alla produzione del tabacco

Il meccanismo di formazione dei prezzi lungo la filiera del tabacco, in Italia, ha finora presentato alcune particolarità:

- il mercato di vendita al consumo dei prodotti da fumo è gravato da una componente fiscale (accise) particolarmente rilevante per le entrate dello Stato (pari a circa 13 miliardi di euro l'anno); questa condizione rappresenta un elemento di calmierazione del prezzo netto destinato alle manifatture che, per altro, non ne controllano l'entità (essendo questa componente dipendente esclusivamente dalle decisioni di politica fiscale e finanziaria dello Stato);
- il meccanismo di fissazione dei prezzi al consumo non risente (o meglio, risente solo in modesta misura) dei livelli di produzione, sia dei prodotti finiti (ossia i prodotti della manifatture), sia della produzione di base (tabacco greggio fornito dal segmento agricolo della filiera): le manifatture formulano i propri programmi di produzione sulla base delle previsioni della domanda di consumo e definiscono i quantitativi di tabacco occorrenti in funzione delle caratteristiche dei Gruppi varietali prescelti per le miscele da realizzare; su questa base, esse si confrontano "a monte" con le imprese di trasformazione che, come precedentemente accennato, fungono da catena di trasmissione della loro domanda alla produzione agricola (contratti di conferimento con le AP e, da queste, contratti di coltivazione con i singoli produttori agricoli), secondo un rapporto caratterizzato da apprezzabili livelli di efficienza e trasparenza⁷⁰, e riforniscono le manifatture secondo i quantitativi (e la qualità degli approvvigionamenti) da queste richiesto;

⁷⁰ La sostanziale indipendenza delle imprese di trasformazione rispetto alle manifatture (l'unico caso diverso, in Italia, è quello del "Sigaro Toscano", in cui manifattura ed industria di trasformazione dipendono dallo stesso gruppo proprietario) e, molto spesso, anche rispetto ai produttori agricoli, crea una condizione di concorrenza che spinge le imprese di trasformazione ad operare correttamente ed efficientemente il proprio ruolo di trader, puntando al soddisfacimento delle aspettative della sua clientela (produttori, da un lato e manifatture, dall'altro).

- sulla remunerazione della produzione di base ha agito una forte componente legata all'aiuto comunitario; dal vecchio regime di pagamento accoppiato si è ormai passati al disaccoppiamento totale, mantenendo tuttavia un livello di sostegno ancora significativo (50% dell'aiuto accoppiato versato al produttore sotto forma di pagamento unico).

Fermo restando il riconoscimento delle elevate caratteristiche qualitative del tabacco italiano (rispetto a quello prodotto in altri paesi comunitari e terzi), le dimensioni dei programmi produttivi della manifatture delle Multinazionali – in termini di quantità globali di prodotto richiesto e di possibili provenienze del prodotto, per le principali varietà richieste (tabacchi del gruppo Bright e Burley) a livello planetario - è tale, come già accennato, da rendere il tabacco una pura commodity; ciò significa che i costi per l'approvvigionamento della materia prima sono teoricamente poco influenzati dalle sue caratteristiche qualitative o, in altri termini, che il differenziale di costo che una Multinazionale potrebbe essere disposta a pagare per acquistare una partita di tabacco italiano (di ottima qualità) rispetto alla disponibilità di prodotto acquistabile sul mercato mondiale, è di minima entità.

Tuttavia, l'interesse delle Multinazionali ad acquistare produzioni tabacchicole di un determinata nazione è anche legato ai rapporti in tal modo instaurati con il Governo, dai livelli centrali dello Stato a quello delle Regioni, condizione propedeutica allo sviluppo delle attività di lobby da queste portate avanti in funzione della tutela dei propri interessi economici. In questa luce e per il caso specifico dei tabacchi italiani, vanno inquadrate iniziative come la recente definizione e stipula dell'accordo della Philip Morris International con Organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo.

L'eliminazione del 50% dell'aiuto accoppiato ai produttori di tabacco, ormai definitivamente acquisita a partire da quest'anno, introduce un nuovo fattore "economico" di forte squilibrio che minaccia seriamente la possibilità di mantenere gli attuali livelli di fornitura. Il mercato ha già reagito a questo cambiamento, con un sensibile aumento dei prezzi pagati dalle manifatture (alle imprese di trasformazione e da queste ai produttori, al netto del proprio margine di guadagno). Presumibilmente vi sono ancora margini di ulteriori aumenti dei prezzi, ma difficilmente il "costo netto della riforma" (ossia l'entità netta della riduzione del sostegno) potrà essere interamente assorbito dalle Multinazionali.

Occorre inoltre sottolineare come questo processo interessi in massima parte la produzione dei tabacchi impiegati per la manifattura delle sigarette (Bright e Burley); molto meno (se non per nulla), gli approvvigionamenti dei tabacchi di altri gruppi varietali (ad esempio, i tabacchi scuri del gruppo Dark Air Cured e Fire Cured, prodotti in Campania nel polo beneventano-avellinese) destinati ad altro tipo di manifatture (sigari e sigaretti), per i quali evidentemente la tensione generata dalla riduzione del sostegno alla produzione agricola potrebbe non trovare un analogo riscontro.

I processi di riorganizzazione e di ristrutturazione della fase di prima trasformazione nella Filiera del Tabacco

La Riforma dell'OCM Tabacco genera, nel contesto della filiera italiana, impatti significativi anche sul segmento della trasformazione. Le imprese attualmente operanti offrono uno scenario complesso in cui coesistono soggetti con struttura e modelli organizzativi fortemente differenziati.

Nel complesso, la capacità trasformativa degli impianti di lavorazione esistenti è ampiamente eccedente l'attuale fabbisogno, tenuto conto della domanda di prodotto lavorato delle manifatture e del suo prevedibile andamento nei prossimi anni.

La riduzione di sostegno alla produzione agricola del tabacco genera anche nelle imprese della prima trasformazione l'esigenza di una forte razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi di produzione, in considerazione del particolare ruolo "intermediario" di tali soggetti tra le manifatture ed i produttori agricoli di cui si è detto in precedenza.

Dunque anche il segmento delle imprese di prima trasformazione subirà una consistente ristrutturazione in termini di numero di impianti, di capacità di trasformazione e di riorganizzazione ed efficientamento della catena produttiva e logistica.

In Campania, in particolare, operano attualmente 17 industrie, di cui 8 nel comparto dei tabacchi scuri. Le previsioni indicano una drastica riduzione dei soggetti, almeno nel comparto dei tabacchi destinati alla

minifabbrica delle sigarette, dove gli spazi di mercato, già da prossimo futuro, dovrebbero essere occupati da non più di 2/3 imprese; nel comparto dei tabacchi scuri, invece, è più difficile fare previsioni, in relazione alla minore organizzazione strutturata della filiera, alla maggiore presenza di operatori commerciali intermedi e alle maggiori incertezze sulla complessiva tenuta della domanda e della produzione di tabacco greggio.

Le esigenze di ristrutturazione del segmento industriale sono accompagnate da un processo di investimento per l'adeguamento delle capacità trasformative e per la riqualificazione delle strutture esistenti ai fini della ottimizzazione della logistica (centri di magazzino e smistamento dei tabacchi curati in entrata, centri di stivaggio dei prodotti lavorati in uscita); altre strutture, invece, è prevedibile che optino per una fuoriuscita dal settore e una riconversione verso altre attività.

Sintesi delle indicazioni emerse

Nonostante la transizione dal sistema degli aiuti a quello del mercato sia percepito a vari livelli in modo fortemente problematico, lo scenario che caratterizza il settore del tabacco consente ancora di accogliere la sfida puntando il più velocemente possibile verso la ristrutturazione e la riorganizzazione della filiera che le nuove condizioni richiedono.

Non vi è dubbio che la capacità di confronto competitivo, già a partire dal 2010, potrà essere raggiunta solo operando attraverso un approccio integrato lungo tutta la filiera del tabacco, dalla produzione agricola fino alla manifattura dei prodotti da fumo, con politiche volte a ricreare le condizioni per la sostenibilità dei processi produttivi.

La maggior parte degli effetti della riforma dell'OCM, dal punto di vista della contrazione della produzione di tabacco greggio, potrebbe essersi già manifestata già a partire dalle fasi transitorie del processo di disaccoppiamento degli aiuti.

Le prospettive future per i tabacchi chiari destinati alla manifattura delle sigarette non sono scontatamente negative e vi sono spazi di mercato che potrebbero comportare il mantenimento di significativi livelli produttivi nelle varie regioni tabacchicole italiane, tenuto conto della capacità del mercato di assorbire una parte significativa del mancato sostegno diretto alle aziende produttrici attraverso un aumento del prezzo pagato dalle manifatture e a condizione che, per altro, l'intera filiera – aziende agricole, imprese di prima trasformazione e manifatture – riesca a conseguire un'ottimizzazione dei costi di produzione, anche attraverso mirate politiche di accompagnamento e di investimento; questa situazione riguarda anche la Campania, con particolare riferimento al polo produttivo del Burley.

Più complessa appare la prospettiva di tenuta del comparto dei tabacchi scuri – con particolare riferimento al polo beneventano-avellinese – destinati a diverse manifatture e mercati e per i quali, in Italia, è sempre mancata una efficiente organizzazione della filiera, con particolare riferimento proprio alla funzione di commercializzazione del prodotto trasformato.

3. VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI INTERVENTI PER IL SETTORE TABACCHICOLO PREVISTI DAL PSR IN VIGORE

In coerenza con quanto stabilito dal PSN, il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Campania prevede l'implementazione di una strategia specifica per il settore tabacco. A tale scopo la Regione nel maggio 2010 ha predisposto le "Linee di indirizzo strategico per il settore tabacchicolo" che, partendo da un'analisi del settore e dalla definizione dei fabbisogni nelle diverse aree tabacchicole, individua due percorsi strategici di intervento, il primo di ristrutturazione ed il secondo di riconversione. Queste due strategie assumono importanza differenziata in rapporto alle specificità che la produzione tabacchicola ha nelle diverse aree regionali. Di seguito si riassume lo schema logico che è alla base dell'impostazione dell'intervento nel settore tabacchicolo e vengono illustrate le modalità di attuazione previste nel PSR. Tale schema viene analizzato al fine di valutare la coerenza interna della strategia e la capacità degli strumenti messi in campo di raggiungere gli obiettivi enunciati.

3.1 L'analisi SWOT

Sulla base dell'analisi del settore tabacchicolo riportata al precedente punto 2 è possibile valutare la completezza dell'analisi SWOT presente nelle Linee di indirizzo strategico e verificare in che modo essa debba essere integrata per una corretta impostazione della strategia per il settore.

In generale, un aspetto che appare trascurato nell'analisi SWOT e che rappresenta un elemento rilevante per l'implementazione delle strategie riguarda i rapporti all'interno della filiera. In primo luogo, la strategia di intervento non può prescindere dal prendere in considerazione i rapporti tra le aziende e le Associazioni di Produttori che hanno operato finora nel settore. Molte Associazioni finora non solo hanno svolto un ruolo di concentrazione della produzione e di legame con l'industria di trasformazione, ma sono state attive anche sul fronte dell'erogazione dei servizi ai propri soci, fornendo assistenza tecnica e consulenza aziendale e indirizzando i soci verso il miglioramento della qualità della produzione. In secondo luogo, le industrie di trasformazione, come già rilevato, rappresentano l'anello di congiunzione tra le Manifatture e la produzione agricola e giocano un ruolo importante per lo sviluppo del comparto nelle aree in cui sono localizzate. Entrambi questi aspetti vanno presi in considerazione in quanto un sistema consolidato di rapporti già esistenti rappresenta senza dubbio un punto di forza per la definizione di una strategia che miri alla ristrutturazione del settore tabacchicolo.

Un altro aspetto rilevante che non viene considerato nell'ambito della SWOT presente nelle Linee di indirizzo strategico riguarda le tecniche colturali attuali ed il modo in cui esse impattano sull'ambiente. A questo proposito vanno sottolineati, da un lato, l'elevato impiego di input chimici che viene fatto nella coltivazione, dall'altro lato, il forte consumo di acqua che caratterizza la coltura di alcune varietà di tabacco. Una strategia di ristrutturazione del tabacco deve necessariamente porsi come obiettivo quello di intervenire su questo punto di debolezza e di spingere verso modelli di produzione maggiormente sostenibili.

La strategia di intervento deve necessariamente tenere conto degli elementi esterni che rappresentano opportunità o minacce per il comparto e che possono condizionare i risultati dell'intervento del PSR. Tra questi elementi va posto un accento particolare sulle prospettive di sviluppo del mercato del tabacco messe in luce al precedente punto 2, prospettive alla luce delle quali vanno dettagliate le strategie di intervento.

3.2 La logica di intervento nelle "Linee di indirizzo strategico per il settore tabacchicolo"

Il punto di partenza della strategia della Regione Campania per il settore tabacchicolo è la distinzione della tabacchicoltura campana in due areali di produzione nei quali le specifiche caratteristiche strutturali e produttive determinano diverse prospettive di tenuta e sviluppo. Coerentemente con il quadro emerso nell'analisi del settore (cfr. punto 2 del documento) la Regione Campania riconosce l'esistenza di problematiche e prospettive differenziate in rapporto alle due componenti che caratterizzano la produzione tabacchicola regionale. Da un lato vi è la tabacchicoltura incentrata sulla produzione di tabacchi chiari, destinati alla manifattura delle sigarette, per la quale esistono prospettive positive di mercato ed è possibile, quindi, pensare ad un intervento che accompagni il comparto nel processo di ristrutturazione e

riorganizzazione. Dall'altro lato vi è la produzione di tabacchi scuri per i quali la situazione del mercato è sicuramente più difficile e possibilità di tenuta e sviluppo sono ragionevolmente prevedibili solo per una quota ridotta delle aziende campane interessate. In questo caso la Regione ha ritenuto opportuno che si debba favorire un più generale processo di riconversione che miri a mantenere i livelli di reddito aziendali sia grazie lo spostamento ad altre colture, sia grazie a processi di diversificazione delle attività aziendali ed extra-aziendali.

La forte caratterizzazione varietale degli areali di produzione campani ha determinato una specificazione territoriale dell'intervento regionale e l'individuazione di una strategia di ristrutturazione mirata sostanzialmente alla tabacchicoltura ricadente nelle macroaree A2, B e C e di una strategia di riconversione che viene riferita alle macroaree C e D2. La possibilità di implementare l'una o l'altra strategia nella macroarea C è legata alla forte presenza, nei comuni che vi ricadono, dei tabacchi compresi sia nel gruppo varietale 02 (46% delle superfici tabacchicole dell'area; dati AGEA 2008) che nel gruppo varietale 03 (54% delle superfici tabacchicole dell'area). Nel documento strategico per il settore tabacchicolo si rileva, dunque, una definizione molto chiara delle aree di intervento e delle linee che in ciascuna area la Regione intende perseguire.

L'implementazione delle due linee strategiche segue molto da vicino le indicazioni presenti nel PSN e la logica che è alla base dell'intervento per la ristrutturazione del settore e per la riconversione è sintetizzata nei due schemi che seguono.

Sia nel caso di ristrutturazione che nel caso di riconversione, la logica di intervento appare molto articolata. Ciò è vero in particolare per i processi di riconversione sia perché diverse sono le possibilità di diversificazione interne ed esterne alle aziende che vogliono modificare la loro specializzazione produttiva, sia perché il processo di riconversione non può non tenere conto della necessità di sviluppare i rapporti di integrazione con i diversi operatori all'interno delle filiere alternative al tabacco.

L'insieme delle misure previste non è sostanzialmente molto diverso per i due percorsi strategici. La differenza principale riguarda gli interventi che favoriscono il ricambio generazionale (premi per il primo insediamento e prepensionamento; misure 112 e 113), interventi per l'accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122) e la misura per la riqualificazione del capitale umano e relazionale (misura 331) che sono previsti nel caso di riconversione, ma non nel caso di ristrutturazione e, dunque, per le aziende tabacchicole che ricadono nelle corrispondenti macroaree.

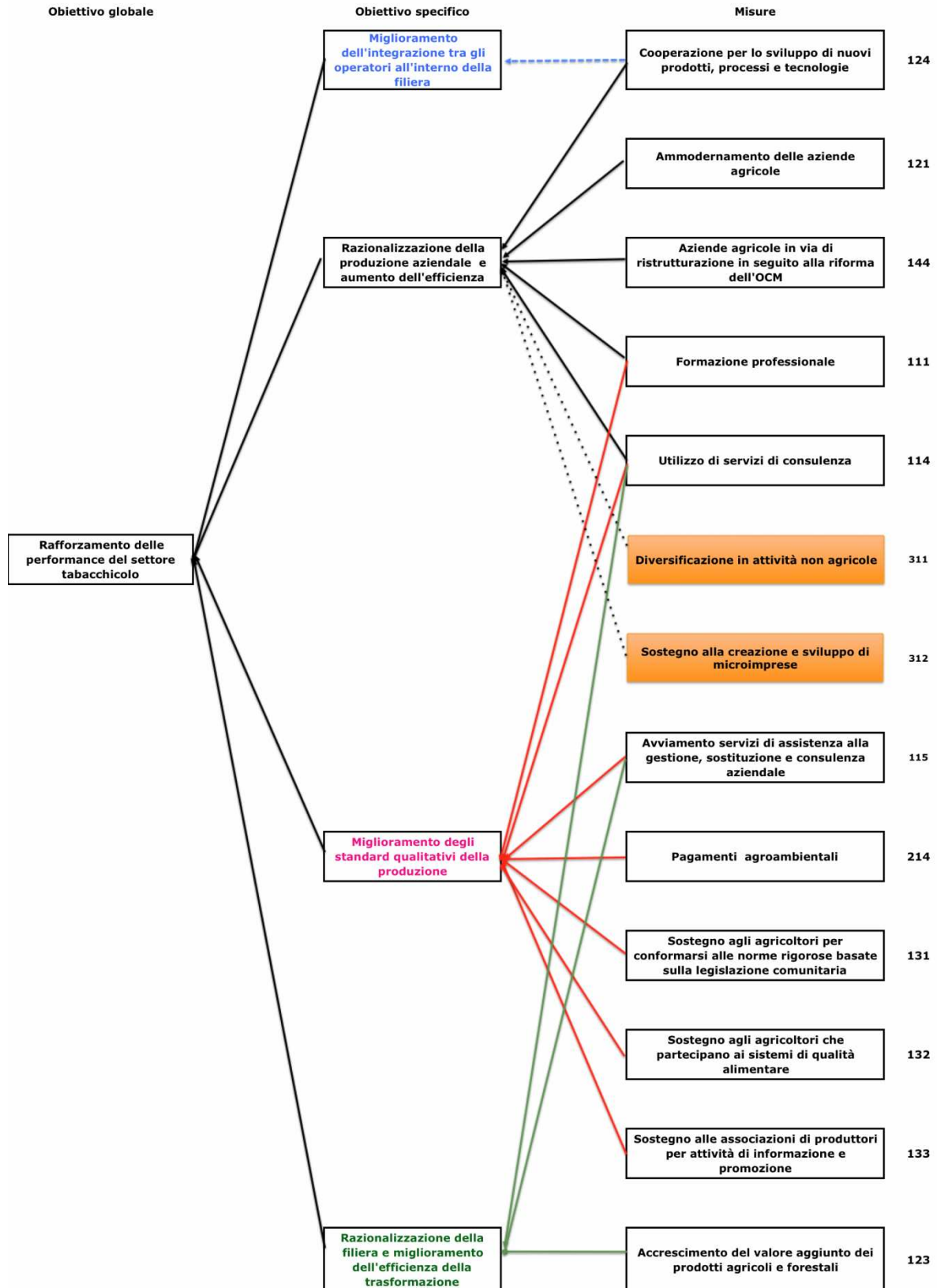
Alcuni aspetti vanno anche sottolineati in merito alla strategia di ristrutturazione. In primo luogo, gli interventi per la diversificazione delle attività non agricole (misura 311) e il sostegno alla creazione di microimprese (misura 312) non sono strettamente coerenti con la linea strategica che fa perno sulla ristrutturazione in senso stretto. Questi interventi possono essere considerati interventi complementari, ai quali le aziende tabacchicole, così come aziende che operano in altri comparti, possono accedere al fine di aumentare il reddito globale, ma non fanno riferimento ad un obiettivo di rafforzamento delle performance del settore tabacchicolo. In secondo luogo, gli interventi previsti dalle misure 132 e 133 nel caso del tabacco possono riferirsi solo ai sistemi di qualità che riguardano le produzioni biologiche, che, tuttavia, allo stato attuale non sembrano essere pertinenti per la coltura del tabacco. Infine, la misura 131 (Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria) è indirizzata alle aziende zootecniche e/o aziende con superficie olivetata e pertanto non sembra coerente con la strategia in esame.

Con riferimento alla strategia di riconversione va puntualizzato che lo schema 2 presenta un insieme di obiettivi specifici che non riprendono in modo sistematico quelli individuati nelle Linee di indirizzo strategico. Di fatto, nello schema 2 non è stato indicato l'obiettivo relativo all'implementazione di "modelli di collaudo tecnico ed economico commerciale di micro filiere competitive alternative al tabacco" che, più che un obiettivo specifico di per sé, sembra rappresentare una tipologia di intervento per favorire i processi di riconversione. Inoltre, questo obiettivo specifico dichiarato non sembra direttamente associabile a misure specifiche all'interno del PSR. Allo stesso modo, si ritiene che nella strategia di riconversione l'obiettivo specifico "costruire un modello di governance dei processi di riconversione delle aziende tabacchicole, finalizzato a promuovere un'organizzazione sistemica di nuove filiere orientate alla competitività", non possa essere ricondotto ad un insieme di misure da mettere in campo, ma faccia più che altro riferimento alle

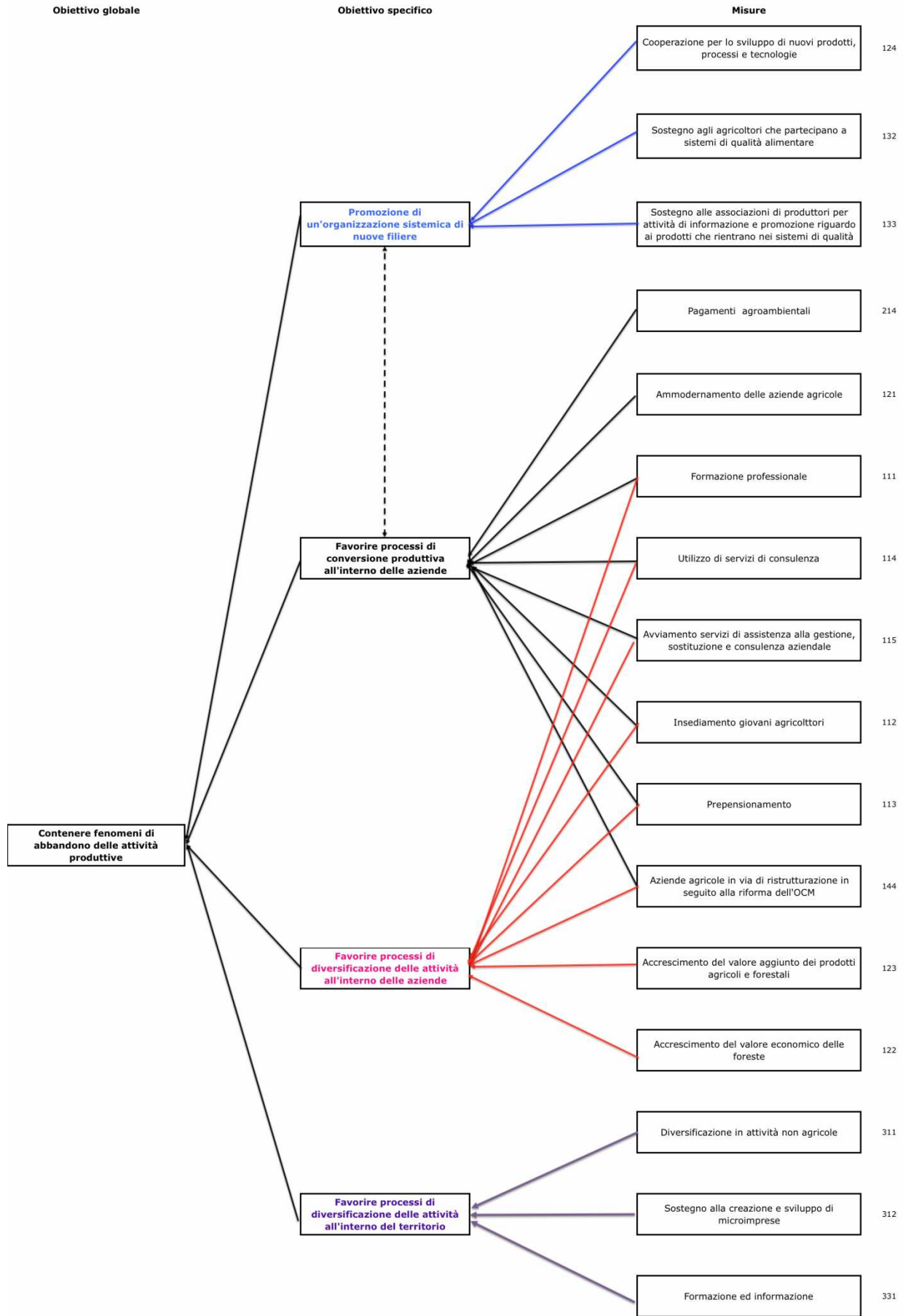
modalità di attuazione dell'intervento a favore delle aziende tabacchicole ed in particolare alla possibilità di elaborare un Progetto Integrato di Filiera (PIF).

Proprio sugli aspetti che riguardano il miglioramento dell'integrazione degli operatori nella filiera (nella strategia di ristrutturazione) e la promozione di un'organizzazione sistemica di nuove filiere (nella strategia di riconversione), la strategia indicata nelle Linee di indirizzo appare piuttosto debole. Su questo fronte va, dunque, fatto un ulteriore sforzo per aumentare l'efficacia dell'azione.

Schema 1: Logica di intervento alla base della strategia di ristrutturazione



Schema 2: Logica di intervento alla base della strategia di riconversione



3.3 Le modalità di attuazione

Il PSR individua due modalità d'attuazione delle misure, progetti collettivi e progetti individuali.

Per quanto riguarda i progetti collettivi, nel caso del tabacco assumono importanza i Progetti Integrati di Filiera che vengono promossi dalla Regione ed attuati da Partenariati di filiera di natura mista pubblico-privata. L'attuazione di un PIF richiede un procedimento negoziale e prevede il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti di una filiera o di un territorio. I PIF, attuati sulla base di Contratti di Programma, prevedono un intervento coordinato all'interno della filiera e, dunque, dal punto di vista teorico potrebbero essere particolarmente adatti a portare avanti il processo di riconversione e ristrutturazione del settore tabacchicolo. Va però sottolineato che tra le filiere ammissibili per l'attuazione di un PIF vi è anche la filiera tabacchicola, ma solo per progetti finalizzati alla riconversione produttiva, mentre non è previsto un intervento integrato nella strategia di ristrutturazione. Inoltre, un altro elemento che va considerato riguarda i tempi necessari per l'elaborazione di un PIF e per la conclusione di un procedimento di natura negoziale quale quello indicato nel PSR. La molteplicità dei soggetti che dovrebbero essere coinvolti nell'iniziativa e la complessità della procedura fanno prevedere che questa modalità di attuazione richieda tempi di realizzazione piuttosto lunghi. Tale aspetto può essere di particolare rilevanza per un settore i cui risultati economici condizionano fortemente l'economia di intere aree, per il quale l'impatto della riforma dell'OCM rischia di essere molto più intenso di quello in altri settori e per il quale, dunque, vi è la necessità di trovare un nuovo assetto in tempi rapidi.

Per quanto riguarda i progetti individuali, allo stato attuale questa è la modalità di attuazione su cui la strategia regionale per il settore del tabacco sembra puntare. Nell'ambito delle linee di indirizzo si afferma, infatti, che le esigenze del settore tabacchicolo vengono prese in considerazione dal PSR sotto forma di criteri di selezione e di premialità aggiuntiva contenuta nei bandi delle misure ritenute maggiormente strategiche per le aree tabacchicole campane. L'intervento si configura come una "cassetta degli attrezzi" alla quale ciascuna azienda e impresa può fare liberamente ricorso in base alle proprie esigenze. Questa modalità di implementazione della strategia se da un lato consente una maggiore tempestività di azione, dall'altro lato non tiene conto della necessità di collegare la riorganizzazione delle aziende con una razionalizzazione dell'intera filiera, né fa leva sugli attuali rapporti di filiera per aumentare l'efficienza del settore nel suo complesso.

4. SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

4.1 Premessa

Nonostante il drastico ridimensionamento verificatosi negli ultimi 5 anni (a partire dal 2006, primo anno di applicazione della Riforma dell'OCM), la coltivazione del tabacco in Campania rappresenta ancora una realtà molto significativa:

- nei contesti meno deboli dal punto di vista strutturale (sia dal punto di vista aziendale che del contesto socioeconomico) e in presenza di tabacchi prodotti destinati alla manifattura delle sigarette, per l'importanza economica della coltivazione e della filiera ad essa collegata;
- nelle altre realtà della tabacchicoltura campana, per il contributo significativo che la tabacchicoltura ha finora recato all'assetto occupazionale e reddituale delle aree rurali e che appare seriamente compromesso dalla Riforma dell'OCM e dalle maggiori difficoltà a sostenere la sfida di mercato per la prosecuzione dell'attività.

Il primo scenario interessa prevalentemente il comprensorio casertano-maddalonese della produzione del Burley, a cui può essere ragionevolmente associata, almeno in parte, la produzione tabacchicola localizzata in alcuni comuni del napoletano e del salernitano. Le indicazioni emergenti dagli studi di settore e dalla ricognizione effettuata in seno a questo studio valutativo, confermano l'esistenza, in questi contesti, di condizioni per avviare e raggiungere i progressi tecnico-economici ed organizzativi lungo tutta la filiera tabacchicola in grado di assicurare il mantenimento della produzione in un'ottica di mercato. La valorizzazione di tali potenzialità costituisce un'opportunità da cogliere per non rinunciare al contributo che la tabacchicoltura migliore campana può assicurare nel perseguimento degli obiettivi regionali di crescita e sviluppo delle aree rurali alla base della strategia del PSR. Da questo punto di vista, dunque, la scelta di articolare la strategia regionale per il tabacco, lungo una direttrice di "ristrutturazione" del settore appare pienamente condivisibile e convincente.

Il secondo scenario, invece, interessa maggiormente i comprensori tabacchicoli del beneventano e dell'avellinese, nelle aree più interne della regione, dove la crisi indotta dalla Riforma dell'OCM Tabacco, si associa a condizioni strutturali e socioeconomiche più precarie. Qui la "rilevanza" della tabacchicoltura assume un connotato completamente diverso dal precedente; da una parte, il mantenimento della produzione appare più difficilmente sostenibile:

- per la possibilità di coltivare tabacchi (dei gruppi varietali Dark Air Cured e Fire Cured) destinati a manifatture di sigari e sigaretti, in mercati più ristretti rispetto a quello delle sigarette, dove la filiera annovera un più complesso sistema di intermediazione commerciale e, per i quali, in definitiva appare meno probabile riuscire a spuntare significativi aumenti dei prezzi all'origine del tabacco greggio;
- per le maggiori difficoltà ad ottenere una riduzione dei costi di produzione nelle aziende agricole produttrici, in relazione alla loro limitata dimensione fisica ed economica, al basso livello di specializzazione (nel senso economico e di uso del suolo) ed alla difficoltà di introduzione di innovazioni di processo.

Dall'altra, la previsione di abbandono diffuso della coltivazione e di chiusura delle attività di filiera ad essa collegate, rappresenta una seria minaccia per tali aree rispetto ai problemi di ordine sociale ed economico che già le caratterizzano, tenuto conto anche del contingente quadro di crisi congiunturale del sistema produttivo e, in particolare, di quello agricolo; ciò, dunque, conferma la validità anche della seconda direttrice della strategia regionale, quella della "riconversione" della tabacchicoltura, puntando ad un recupero (almeno parziale) degli suoi effetti occupazionali e reddituali.

4.2 Proposta di revisione dell'analisi SWOT di settore

In considerazione delle osservazioni formulate a proposito della vigente strategia di intervento per il tabacco nel quadro del PSR, il percorso per un riesame e la formulazione di proposte migliorative dell'intero quadro di

riferimento programmatico per la tabacchicoltura, muove da una preliminare proposta di revisione dell'analisi SWOT (vedi tabella seguente).

PROPOSTA DI REVISIONE DELL'ANALISI SWOT PER IL SETTORE TABACCHI COLO CAMPANO	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Localizzazione della coltivazione del tabacco in aree territoriali vocate per condizioni pedoclimatiche e fertilità dei terreni	Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende tabacchicole e conseguente difficoltà ad eseguire investimenti per introdurre innovazioni di processo per la riduzione dei costi di produzione
Diffusione, nelle aree di coltivazione del tabacco, di elevate competenze tecniche (capacità di ottenere elevate rese/ha)	Presenza di aziende condotte da imprenditori anziani (anche in assenza di successori)
Presenza di manodopera specializzata per le operazioni di coltivazione e, in particolare, per la raccolta e la cura del tabacco	Inefficiente dimensionamento degli impianti di trasformazione (elevato numero di imprese di prima trasformazione e surplus complessivo della capacità di trasformazione)
Presenza di varietà di tabacchi chiari (Burley) particolarmente richieste dalle Manifatture delle sigarette (Gruppi Multinazionali), presenti sul mercato nazionale	Presenza di varietà di tabacchi scuri destinati a manifatture dei sigari e sigaretti, prevalentemente ubicate in paesi del nord Europa o in paesi extra-europei, con canali di commercializzazione più complessi (presenza di un maggior numero di mediatori commerciali)
Consolidato ed efficiente sistema di assistenza tecnica gestito dalle forme associative (Associazioni di Produttori e cooperative)	Esigenza di razionalizzazione dei rapporti tra aziende agricole, cooperative e associazioni di produttori nel contesto della filiera
Efficiente sistema di intermediazione operato dalle imprese di prima trasformazione del tabacco tra la fase agricola e le manifatture	Elevati costi di produzione del tabacco (forte incidenza del fattore lavoro/uomo)
	Elevati consumi idrici per irrigazione
	Elevato impatto ambientale (suolo, biodiversità)
MINACCE	OPPORTUNITA'
Possibilità di sostituzione dei tabacchi italiani con produzioni di paesi terzi nel flusso di appowionamento delle multinazionali	Favorevoli condizioni di mercato (aumento dei prezzi pagati dalle manifatture per l'acquisto dei tabacchi lavorati, come conseguenza della Riforma dell'OCM)
Riduzione dei consumi di tabacco e della domanda di prodotto da parte delle manifatture per effetto delle politiche antitabagismo	Sviluppi attesi per la messa a punto di cantieri per la meccanizzazione della raccolta dei tabacchi Air cured
Incertezza sul sistema di aiuti per le aziende agricole legate alle prospettive PACpost 2013 (possibilità di mantenere il 50% di aiuto disaccoppiato corrisposto sotto forma di pagamento unico)	Manifestato interesse delle multinazionali ad acquistare tabacchi italiani (motivazioni istituzionali)
	Interesse delle manifatture ad acquistare tabacchi di qualità e provenienze certificate

Il nuovo schema proposto differisce sostanzialmente da quello esistente nei seguenti aspetti:

- nei Punti di forza della tabacchicoltura campana, si ritiene necessario mettere in evidenza lo stretto legame tra gli operatori della fase agricola (aziende tabacchicole, cooperative e associazioni di produttori) e le industrie della prima trasformazione ad essi strettamente legate da rapporti di reciproca interdipendenza (produzione, trasformazione e collocazione sui mercati della manifatture) anche in presenza del nuovo quadro del sostegno comunitario al tabacco previsto dalla Riforma; ciò comporta l'adozione di un approccio "di filiera" per la definizione della strategia di ristrutturazione del settore;
- in relazione a quanto sopra, nei Punti di debolezza è opportuno considerare le esigenze di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'intero apparato produttivo di filiera (aziende, cooperative, associazioni di produttori e industrie di prima trasformazione), senza le quali non sarebbe possibile mantenere la produzione nemmeno nei contesti più vocati; allo stesso tempo, è necessario considerare le problematiche ambientali della coltivazione del tabacco, soprattutto in relazione alla esigenza di prevenire un aumento della pressione esercitata sulle risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità) nella ricerca di ulteriori aumenti delle rese produttive da parte delle aziende tabacchicole;
- oltre a considerare il carattere di commodity della produzione agricola di tabacco rispetto ai mercati di approvvigionamento manifatture che fanno capo alle grandi multinazionali (quindi, la sostituibilità delle produzioni italiane con quelle di provenienza da altri paesi), la prospettiva di una riduzione dei consumi dei prodotti da fumo sotto la spinta delle politiche antitabagismo sempre più incisivamente portate avanti dalle organizzazioni internazionali della salute, rappresenta certamente un minaccia di cui tenere conto, quale fattore di potenziale riduzione della domanda delle stesse manifatture, con inevitabili conseguenze sulla produzione primaria; anche l'attuale discussione sul futuro quadro della PAC post 2013, crea un quadro di incertezza sul mantenimento dei livelli di sostegno residui (50% dell'aiuto corrisposto sotto forma di pagamento unico disaccoppiato) che potranno essere assicurati ai tabacchicoltori;
- tra le opportunità, si ritiene necessario evidenziare il favorevole contesto di mercato dei tabacchi destinati alle manifatture di sigarette, i cui prezzi alla produzione sono già aumentati in misura sensibile e per i quali potrebbero esistere ulteriori margini di contrattazione in relazione al manifestato interesse delle

multinazionali del tabacco ad acquistare le produzioni italiane ed a perfezionare ulteriormente gli strumenti per il miglioramento della qualità e la tracciabilità delle produzioni.

4.3 La strategia per la ristrutturazione

Gli elementi emersi con questo studio valutativo hanno evidenziato come la ristrutturazione della tabacchicoltura campana, dipende dalla capacità di raggiungere nuove "condizioni" di mantenimento della produzione in un'ottica di mercato attraverso:

- a) una riduzione dei costi di produzione lungo la filiera (segmento della produzione agricola: aziende tabacchicole, cooperative ed associazioni di produttori; imprese di prima trasformazione dei tabacchi);
- b) il miglioramento delle condizioni di produzione, di lavorazione e di commercializzazione dei tabacchi, aumentando la sostenibilità ambientale della coltivazione e la qualità del prodotto, per acquisire il massimo incremento dei prezzi all'origine che il sistema delle manifatture è in grado di offrire;
- c) favorire l'adattamento del sistema agricolo alle nuove condizioni, con particolare riferimento ai nuovi livelli di redditività della coltura rispetto al passato.

Partendo da questi presupposti concettuali, la proposta di revisione della strategia di ristrutturazione (schema nella tabella seguente), si articola nella definizione di obiettivi specifici, soggetti coinvolti, fabbisogni, azioni e strumenti attivabili.

STRATEGIA DI RISTRUTTURAZIONE DELLA TABACCHICOLTURA CAMPANA: PROPOSTA DI REVISIONE DEL QUADRO IN VIGORE ("Pacchetto Tabacco")					
OBIETTIVI SPECIFICI	SOGGETTI	FABBISOGNI	AZIONI	STRUMENTI	NOTE
RIDUZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE	Aziende agricole	Introduzione di innovazioni di processo a livello di singola azienda agricola	Investimenti per l'adeguamento impianti irrigui	misura 121	Nel quadro della misura 114, i servizi di assistenza tecnica possono essere offerti anche dalle medesime strutture che li erogano attualmente (AP), previa partecipazione alla fase di selezione regionale dei soggetti abilitati.
		Contenimento dei costi per l'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica (servizi forniti dalle AP/Cooperative di appartenenza)	Aiuti per il ricorso a servizi di assistenza tecnica	misure 114-115	
	Associazioni di produttori/ Cooperative	Aumento delle economie di scala nella produzione di tabacco greggio attraverso i rapporti associativi	Investimenti per la realizzazione di impianti collettivi per la cura del tabacco e la gestione dei conferimenti all'industria di prima trasformazione	misura 123	Fase propedeutica di cooperazione per la messa a punto di nuovi modelli di macchine per la raccolta con caratteristiche adeguate rispetto alle specifiche esigenze di raccolta dei Gruppi varietali di interesse (Tabacchi Air Cured)
			Meccanizzazione collettiva della raccolta del tabacco verde	misura 124	
			Aiuti agli investimenti delle AP/Cooperative tabacchicole per l'acquisto delle macchine	misura 121	
	Industrie di prima trasformazione	Razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione alle capacità effettive delle industrie a regime	Ri strutturazione ed adeguamento impianti di trasformazione	misura 123	Delle 17 industrie operanti in Campania nel 2010 (di cui 8 operanti nel comparto dei tabacchi scuri), si stima che ne rimarranno in funzione non più di tre per i tabacchi chiari (per i tabacchi scuri è più difficile effettuare una previsione)
Miglioramento della logistica al fine di contenere i costi di stoccaggio e movimentazione dei prodotti			Ri strutturazione e adeguamento delle strutture per la concentrazione della produzione (impianti di stivaggio dei tabacchi curati in entrata e dei prodotti lavorati in uscita)		Solo per la riconversione di strutture di industrie esistenti
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' E DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI	Aziende agricole	Contenimento e qualificazione dell'impiego di input chimici per la coltivazione	Adozione di impegni agroambientali per la coltura del tabacco (Agricoltura integrata)	misura 214	Sopo dell'intervento è quello di prevenire una intensificazione dell'uso di input chimici per ottenere un aumento delle rese produttive
		Miglioramento della sostenibilità della coltivazione del tabacco rispetto alla gestione delle risorse naturali (suolo, acqua, biodiversità)	Adozione di ulteriori impegni agroambientali per la coltura del tabacco (Azione specifica per il tabacco: colture intercalari, gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui, amatura e controllo germogli)		Azione in corso di definizione (negoziata con la Commissione europea) Laddove l'Azione "Produzione integrata" non comprendesse modalità specifiche di lavorazione e sistemazione del terreno, di gestione della fertilizzazione, del controllo delle infestanti e di difesa dai parassiti, questi impegni potrebbero essere ripresi nell'Azione agroambientale specifica per il tabacco in corso di definizione.
	Associazioni di produttori/ Cooperative	Qualificazione delle sementi utilizzate (tracciabilità dei raccolti e selezione di ibridi con caratteristiche idonee di produttività e resistenza alle avversità) per la produzione di piantine di tabacco da utilizzare nel trapianto	Progetto per la produzione di sementi certificate	misura 124 misura 121-123	Azione propedeutica di cooperazione (con l'eventuale coinvolgimento di strutture di ricerca) per la definizione degli investimenti materiali da realizzare Realizzazione degli investimenti materiali ed avvio della fase produttiva
MIGLIORAMENTO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL TABACCO LAVORATO	Industrie di prima trasformazione	Creazione di nuovi spazi di mercato (export) per una migliore collocazione delle partite di tabacco eccedenti i fabbisogni delle manifatture (partite destinate prevalentemente al mercato interno) e/o per assortimenti non pienamente confacenti alla domanda delle manifatture	Investimenti per la creazione di strutture per la commercializzazione dei tabacchi lavorati	misura 123	Particolare rilevanza per i tabacchi scuri prodotti nel polo beneventano-avellinese
ACCOMPAGNAMENTO DELLA FASE DI RISTRUTTURAZIONE DELLE AZIENDE TABACCHICOLE	Aziende agricole	Mitigare l'impatto della riforma dell'OCM	Integrazione del reddito in relazione all'ammontare della riduzione dei pagamenti diretti a partire dal 2010	misura 144	Azioni specifiche per la tabacchicoltura, azioni specifiche rivolte ad altri ambiti produttivi delle medesime aziende
		Adeguamento delle conoscenze professionali degli imprenditori agricoli	Formazione professionale	misura 111	
SOSTENERE L'OCCUPAZIONE E IL REDDITO NELLE AZIENDE TABACCHICOLE (extra tabacco)	Aziende agricole	Aumento della specializzazione di processi produttivi agricoli esistenti per conseguire un maggiore valore aggiunto (modello "Approfondimento")	Investimenti per ammodernamento dell'azienda agricola	misura 121	I bandi delle misure dovrebbero prevedere una priorità per le aziende tabacchicole che aderiscono al pacchetto tabacco (in alternativa, un cluster di misure per le aziende tabacchicole che optano per la ristrutturazione, con una specifica dotazione finanziaria)
		Introduzione di nuovi processi produttivi agricoli in sostituzione di processi esistenti (modello "Allargamento")	Investimenti per la realizzazione di attività agituristiche, artigianali, per la produzione di energie da fonti rinnovabili		
		Diversificazione delle attività nell'ambito dell'azienda agricola			

Obiettivo specifico "Riduzione dei costi di produzione"

A questo obiettivo specifico sono collegati tutti i soggetti della filiera interessati: aziende agricole, cooperative ed associazioni di produttori e industrie di prima trasformazione.

I fabbisogni individuati, per le aziende agricole, riguardano il contenimento dei costi delle operazioni colturali per le quali è possibile introdurre innovazioni di processo, tenuto conto delle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende stesse (adeguamento degli impianti di irrigazione mirati ad ottenere un uso più efficiente ed un risparmio delle risorse idriche); è inoltre strategicamente importante contenere i costi attualmente sostenuti per l'acquisizione dei servizi (assistenza tecnica) forniti dalle organizzazioni cooperative ed associative e corrisposti dalle aziende attraverso i contributi associativi versati a queste strutture. A supporto di queste linee di intervento possono essere utilizzate le misure 121, 114 e 115 del PSR.

Le strutture associative appaiono come gli unici soggetti in grado di puntare al raggiungimento di più efficienti economie di scala nel processo produttivo relative all'esecuzione di operazioni attualmente svolte, invece, da ogni singola azienda:

- operazioni di cura del tabacco verde e di gestione delle fasi di conferimento alle industrie di prima trasformazione;
- meccanizzazione della raccolta del tabacco verde;
- realizzazione di strutture per la produzione (ed il miglioramento qualitativo) di piantine di tabacco per il trapianto.

Con riferimento alla meccanizzazione della raccolta, in considerazione delle specifiche esigenze della raccolta di tabacchi Air Cured, la strategia si basa sulla preventiva partecipazione diretta di questi soggetti alle fasi di messa a punto di prototipi, seguita dall'esecuzione degli investimenti per l'acquisto delle macchine. La realizzazione di strutture collettive per la produzione di piantine di tabacco per il trapianto è, invece, individuata come attività non solo finalizzata ad abbattere il costo di produzione a livello aziendale, ma anche per perseguire l'obiettivo di miglioramento qualitativo della produzione e della relativa tracciabilità (cfr. obiettivo specifico "Miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi"), mediante l'uso controllato di sementi selezionate (migliori caratteristiche produttive e di resistenza ad avversità) e certificate. Le misure del PSR che possono sostenere tali azioni sono la 121, la 123 e la 124.

Infine, per le industrie di prima trasformazione, la strategia prevede la possibilità di sostenere investimenti per la razionalizzazione e l'adeguamento delle strutture e degli impianti esistenti rispetto alle effettive capacità trasformatrici richieste e per l'ottimizzazione della logistica, mediante il recupero e l'adeguamento delle strutture esistenti altrimenti destinate all'abbandono ed a destinazioni extra-tabacchicole (misura 123).

Obiettivo specifico "Miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi"

I soggetti coinvolti per il perseguimento di questo obiettivo specifico sono le aziende agricole e le strutture associative (cooperative e AP).

Per le prime i fabbisogni prioritari riguardano la possibilità di usufruire di un adeguato sostegno per il contenimento degli input chimici per la coltivazione, onde prevenire un aumento della pressione ambientale della coltivazione (ed assicurare adeguati livelli qualitativi del raccolto) nel tentativo di incrementare i ricavi attraverso un incremento delle rese produttive per ettaro. Rispetto a questo intervento la misura 214 del PSR mette già a disposizione l'Azione "Agricoltura integrata", con i relativi impegni previsti dal disciplinare di produzione attualmente in vigore per il tabacco e un premio annuale per ettaro che ammonta, al massimo, a 284 euro.

Più recentemente, la Regione Campania ha avanzato la proposta di una nuova azione agro ambientale specifica per il tabacco (Azione H), prevedendo ulteriori impegni con un sistema di articolato premi e norme per il relativo cumulo a livello di ciascuna azienda. La Commissione europea ha recepito la proposta ed ha formulato una serie di osservazioni invitando la Regione a ripresentare il dossier tenendo conto dei rilevati elementi di non conformità rispetto alle disposizioni regolamentari (reg. CE 1698/2005 e reg. CE 1974/2006).

Prescindendo dall'esito del negoziato in corso, alcune considerazioni di carattere tecnico possono essere avanzate in questa sede sull'utilità e sull'opportunità di introduzione di alcuni impegni specifici previsti nell'ambito della proposta regionale dell'Azione H, che potrebbero essere adeguatamente giustificati e riproposti prevedendo un sistema di premi cumulabili; ci si riferisce, in particolare a:

- sottoazione 2 "Colture intercalari": si tratta di un impegno specifico di notevole impatto sulla prevenzione del rischio di erosione superficiale del suolo e sul miglioramento della qualità delle acque; l'esigenza di prevedere l'applicazione di questo impegno nei contesti dove tali problematiche sono più evidenti (tenendo conto di tutti gli aspetti e le esigenze legate a particolari contesti, quali le Aree Natura 2000, le ZVN, le aree di ricarica degli acquiferi, ecc.) non dovrebbe presentare particolari problemi per la Regione, al fine di una migliore definizione della sottoazione e della sua riproposizione alla Commissione;
- sottoazione 6 "Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui": in relazione a quanto previsto dalla strategia di ristrutturazione in merito alle possibilità di riduzione dei costi di produzione agricoli del tabacco, mediante il sostegno di investimenti per l'adeguamento degli impianti di irrigazione, l'impegno agro ambientale proposto da questa sottoazione agisce un modo sinergico e complementare; si ritiene che gli elementi aggiuntivi richiesti dalla Commissione (definizione più accurata della "baseline" e dell'impegno di risparmio della risorsa idrica, esplicitazione delle condizioni specifiche previste dagli obblighi di Condizionalità, introduzione di modalità specifiche per la misurazione ed il controllo del rispetto dell'impegno) possano essere forniti dalla Regione senza particolari difficoltà;
- sottoazione 8 "Cimatura e controllo germogli": è un ulteriore ambito di possibile riduzione degli input chimici; la sostituzione della pratica meccanica/manuale, necessita di un'adeguata compensazione sul piano della compensazione dei maggiori costi da sostenere, coerentemente con l'obiettivo specifico della strategia; anche per questa sottoazione, i chiarimenti e le integrazioni richieste dalla Commissione non dovrebbero creare particolari difficoltà.

I soggetti associativi, infine, sono coinvolti nell'obiettivo di miglioramento della qualità dei tabacchi raccolti relativamente alla produzione di sementi certificate da utilizzare per la produzione di piantine per il trapianto (cfr. obiettivo specifico "Riduzione dei costi di produzione").

Obiettivo specifico: "Miglioramento della commercializzazione del tabacco lavorato"

Come evidenziato nel presente studio valutativo, le strutture di prima trasformazione del tabacco, oltre alla funzione industriale, svolgono una fondamentale funzione di "trader" nella commercializzazione dei prodotti lavorati presso le manifatture. La possibilità di migliorare questa fase di commercializzazione, specie per le forniture di seconda scelta e/o per quelle che interessano altri tipi di manifattura (rispetto a quelle delle sigarette), può consentire un recupero di margini di reddito per la filiera "a monte" (fase agricola), particolarmente importante per il futuro mantenimento delle condizioni di redditività della tabacchicoltura. Questo aspetto, inoltre, è particolarmente rilevante per le produzioni di tabacco scuro dei gruppi variatili Dark Air e Fire Cured dei poli produttivi beneventano-avellinese, destinate alle manifatture estere di sigari e sigaretti e per i quali progetti strutturati di commercializzazione in grado di concentrare adeguatamente l'offerta e razionalizzare i troppo numerosi passaggi di mediazione che hanno finora caratterizzato i flussi di commercio (misura 123), potrebbero modificare in modo radicale i margini di redditività di tali produzioni.

Obiettivo specifico: "Accompagnamento della fase di ristrutturazione delle aziende tabacchicole"

Riguarda le aziende agricole e si basa sull'attivazione della misura specifica prevista dal reg. CE 1698/2005 di attenuazione degli effetti di riduzione del reddito conseguenti alla definitiva entrata in funzione del nuovo sistema di aiuti totalmente disaccoppiati della Riforma (Misura 144). L'obiettivo comprende anche il sostegno alle aziende agricole per l'adeguamento delle conoscenze e competenze professionali degli imprenditori e dei

lavoratori agricoli, sia nel campo della tabacchicoltura, sia in altri ambiti della produzione e della gestione aziendale.

Obiettivo specifico: "Sostenere l'occupazione ed il reddito nelle aziende tabacchicole"

Indipendentemente dall'efficacia delle azioni volte al recupero di competitività della produzione, i margini di reddito (a livello aziendale) e i fabbisogni occupazionali (a livello comprensoriale) nei contesti della tabacchicoltura campana sono destinati ad una ulteriore riduzione rispetto ai livelli attuali, già fortemente ridotti rispetto a quelli in essere ante Riforma. Tenuto conto del basso livello di specializzazione che caratterizza molte aziende tabacchicole campane, è opportuno favorire processi di ammodernamento e di miglioramento aziendale anche in ambito extra-tabacco, per una migliore valorizzazione delle risorse e dei fattori della produzione (compreso, ed in modo particolare, il fattore lavoro) e l'attivazione di margini di reddito che contribuiscano a raggiungere un complessivo livello di redditività accettabile per l'imprenditore. A tal fine, i possibili modelli di investimento possono riguardare:

- l'approfondimento di processi produttivi esistenti, mediante la realizzazione di attività in grado di incorporare margini di valore aggiunto alla produzione aziendale (es. introduzione di sistemi di qualità riconosciuti, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali, ecc.) i cui investimenti possono essere sostenuti dalla misura 121 del PSR;
- l'allargamento delle attività produttive aziendali, attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi in aggiunta, o in sostituzione, di quelli esistenti (misura 121);
- la diversificazione delle attività aziendali verso il cosiddetto "non agricolo" – agriturismo, agri artigianato, produzione di energia da fonti rinnovabili).

4.4 La strategia per la riconversione

Al di là della ridefinizione del sistema di obiettivi di questa direttrice strategica (vedi capitolo precedente), non si ravvisa alcun suggerimento per la sua revisione, ritenendo adeguata la impostazione attuale definita dal programma.

Rimane la considerazione sulla natura di tale direttrice strategica, per sua natura "difensiva" – che si contrappone alla natura "di attacco" della strategia per la ristrutturazione – e, come tale, necessariamente più generica.

Come attuare efficaci azioni di accompagnamento dei processi di riconversione delle aziende agricole verso modelli di aggregazione (micro filiere) rimane un aspetto di difficile soluzione che si estende al di là delle logiche di sostegno finanziario attuate attraverso le misure PSR. Anche in questo caso, quindi, è da suggerire una forte azione di presidio dei territori interessati da tali processi, da parte delle Amministrazioni pubbliche (Regione ed Enti Locali) e delle Organizzazioni di categoria del mondo agricolo, in modo da favorire la massima circolazione delle informazioni sulle opportunità che il programma può offrire e stimolare in tal modo i processi aggregativi e gli investimenti da parte delle aziende.

Se le prospettive di abbandono della tabacchicoltura nei contesti più precari dovessero essere confermate, è altresì auspicabile che la Regione affronti le possibili conseguenze mediante una visione più ampia di quanto il PSR non consenta di fare, verificando la possibilità di mettere in campo ulteriori strumenti a difesa dell'occupazione e dei redditi delle famiglie rurali anche ricorrendo ad altri strumenti di programmazione nell'ambito della politica regionale unitaria (programmi di coesione, Fondo per le Aree sottoutilizzate).

4.5 Le modalità di intervento

Per la strategia di ristrutturazione

La strategia di ristrutturazione della tabacchicoltura campana prevede un approccio integrato che coinvolge tutti gli attori della filiera, potenziali beneficiari finali del sostegno erogato dal PSR e riguarda un insieme di misure del PSR che prevedono aiuti specifici a supporto delle azioni da realizzare.

In relazione agli aspetti localizzativi delle aziende agricole, delle cooperative e delle associazioni di produttori, nonché delle industrie della prima trasformazione (poli produttivi circoscritti e condizioni assimilabili a quelle dei distretti agroalimentari), ed ai rapporti che si instaurano tra tali soggetti lungo la filiera del tabacco, potrebbero essere individuate tutte le precondizioni per proporre un modalità attuativa basata sulla definizione di progetti integrati complessi (PIF). A discapito di questa impostazione, tuttavia, giocano diversi fattori, tra cui:

- la difficoltà di immaginare un processo di aggregazione di soggetti diversi nell'ambito di un organismo di filiera (soggetto proponente del PIF) in tempi rapidi, in un momento in cui i singoli imprenditori devono, con ogni probabilità, ancora raggiungere la consapevole scelta di proseguire la produzione tabacchicola, optando per partecipare alla strategia di ristrutturazione perseguita dal PSR;
- l'esigenza di individuare modalità attuative semplici, attivabili in tempi più brevi possibile e con strumenti già collaudati, per ridurre al massimo le fasi propedeutiche all'attuazione della strategia e lasciare il maggior tempo possibile ai beneficiari per la predisposizione dei progetti, la presentazione delle domande di aiuto e la realizzazione degli investimenti, avendo riguardo anche alle difficoltà ed ai ritardi nell'esecuzione finanziaria del programma ed ai sempre incombenti rischi di disimpegno automatico delle risorse;
- la possibilità che, indipendentemente dall'offerta di strumenti di propedeutica aggregazione delle imprese per dar vita alla presentazione, approvazione e finanziamento di progetti complessi di filiera, tali processi aggregativi possano comunque avvenire (anche se non connessi ai meccanismi e alle procedure di concessione degli aiuti) secondo logiche di "mercato" e avvalendosi di iniziative e di un forte impegno di regia istituzionale condotte dalla stessa Regione, da altre Amministrazioni locali e dalle Organizzazioni di rappresentanza delle varie categorie interessate.

Il modello di intervento della strategia proposta si configura come un vero e proprio "Pacchetto Tabacco" al quale ciascuna tipologia di beneficiario accede per le azioni di specifica competenza e secondo le proprie esigenze. Per tali motivi, la modalità attuativa da preferire è quella del "cluster" di misure, gestito attraverso un bando specifico con una specifica dotazione finanziaria. Al riguardo, la Regione potrà avvalersi dell'esperienza già maturata con questo tipo di strumento nella gestione dei bandi per i Giovani agricoltori.

Lo schema dei cluster di misure per specifica categoria di beneficiario è riportato di seguito.

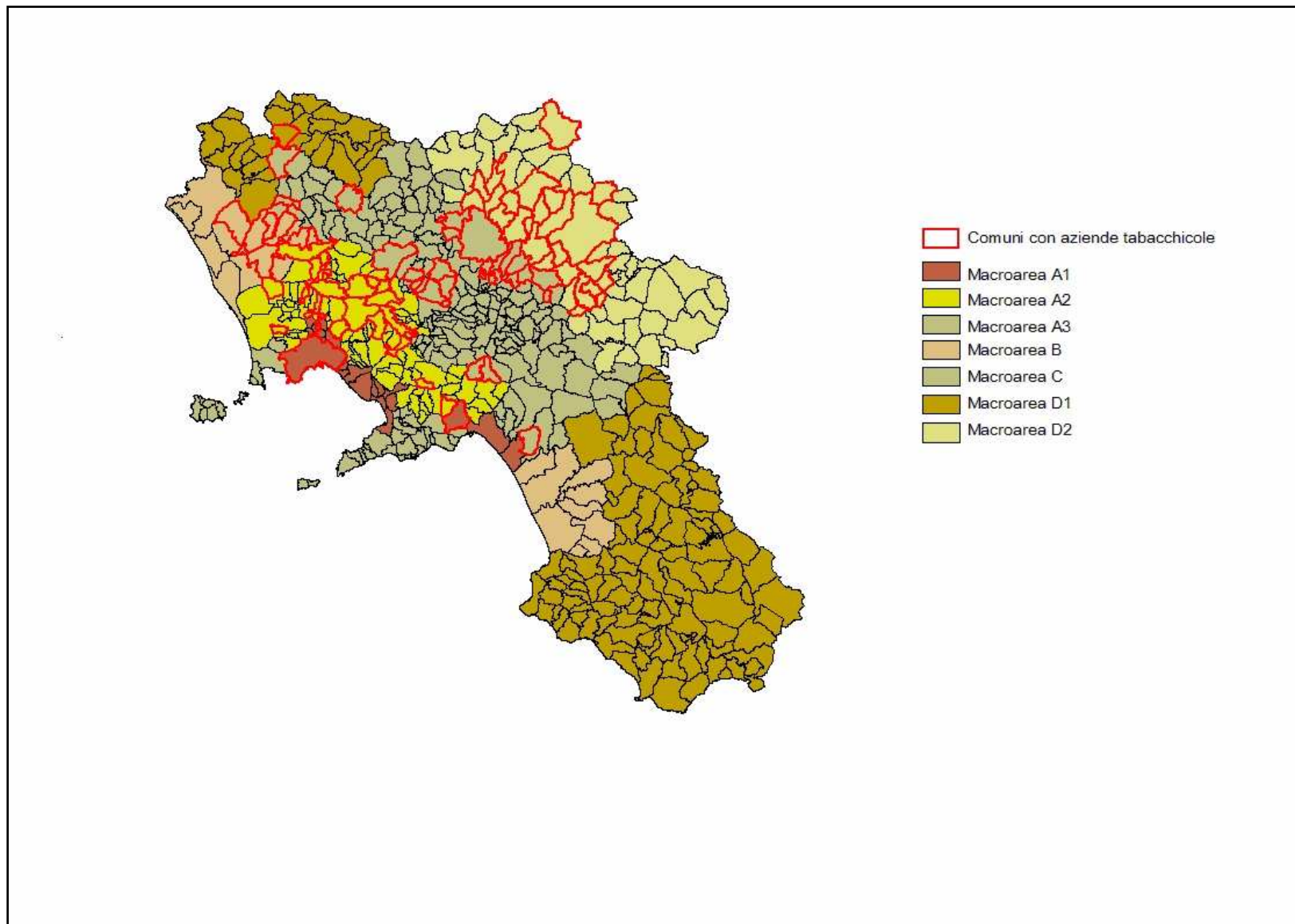
Misure PSR	Categorie di Beneficiari		
	Aziende agricole	Cooperative/ Ass.ni di Produttori	Imprese di prima trasformazione
111	X	X	X
114	X		
115	X		
121	X	X	
123		X	X
124		X	X
144	X		
311	X		

Il bando per l'adesione al "Pacchetto tabacco" dovrebbe essere aperto a tutte le aziende tabacchicole campane ed agli altri soggetti della filiera operanti in Campania che intendono aderirvi, a prescindere dalla loro localizzazione, dalle varietà di tabacco prodotte, ecc., secondo un approccio fortemente liberista e improntato alla libera motivazione di ciascun soggetto. Dal punto di vista delle procedure di attuazione delle misure del PSR previste dal cluster di misure per le aziende agricole, l'unica possibile deroga potrebbe essere

richiesta per consentire l'accesso al sostegno della misura 311 da parte di aziende agricole impegnate nella ristrutturazione localizzate nelle Macroaree regionali A e B (di norma escluse). Tale aspetto dovrà essere preventivamente verificato e discusso nelle sedi di sorveglianza del programma, adottando i conseguenti provvedimenti autorizzativi.

APPENDICE

Figura 1: Localizzazione dei comuni con aziende tabacchicole per Macroarea PSR (elaborazione dati AGEA 2008)



ALLEGATO 2 – ANALISI DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO E DI PAGAMENTO PER MISURE A SUPERFICIE CON ORGANISMO PAGATORE AGEA: PROPOSTE MIGLIORATIVE.

1. Premessa

L'articolo 75 del Regolamento CE 1698/2005, attribuisce all'Autorità di Gestione la responsabilità dell'efficace, efficiente e corretta gestione del programma. Essa si esprime anche attraverso una continua promozione del miglioramento delle prestazioni del sistema delle procedure di attuazione. L'art. 6 del Regolamento CE 1290/2005 stabilisce che all'Organismo Pagatore, compete il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti in conformità alle norme comunitarie; il pagamento ai destinatari degli aiuti e l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti; l'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie; la presentazione della dichiarazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste per l'attuazione finanziaria del PSR. L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da convenzioni e/o protocolli di intesa tra Organismo Pagatore ed Amministrazione regionale, che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e degli obblighi di carattere finanziario.

Le procedure di gestione delle domande di aiuto e di pagamento hanno evidenziato, sin dall'avvio del nuovo periodo di programmazione, numerose problematiche comportanti, prevalentemente, ritardi nei pagamenti dei premi ai beneficiari e difficoltà di interscambio di informazioni tra l'Organismo Pagatore e l'Autorità di gestione. Tali problematiche hanno riguardato, in modo particolare, la gestione delle domande di aiuto e di pagamento per le Misure "a superficie" del PSR, le prime ad essere attivate, con un numero molto consistente di beneficiari, problematiche di trasferimento sul programma 2007-2013 di impegni derivanti dal PSR precedente (cosiddetti "trascinamenti") e le cui procedure presentano alcune peculiarità derivanti dalle specifiche caratteristiche delle misure stesse e della natura del sostegno erogato: premi per unità di superficie corrisposti in base all'entità di superfici oggetto di determinati impegni da parte dei beneficiari finali; carattere pluriennale degli impegni assunti dai beneficiari e conseguente reiterazione delle domande e del pagamento del premio; ecc..

Si è previsto di effettuare un'analisi specifica di tali procedure e formulare eventuali proposte migliorative. A tal fine, è stato svolto uno studio tematico che prevede lo svolgimento delle fasi di seguito indicate:

- una fase preliminare di analisi delle procedure e del relativo diagramma di flusso, mediante la ricostruzione di un modello teorico "standard", basato cioè sulle disposizioni regolamentari e sulla definizione da parte di AGEA della manualistica per la presentazione, la gestione ed i controlli delle domande di aiuto e delle domande di pagamento, finalizzata ad evidenziare le "fasi" che generano maggiori problemi;
- una fase di individuazione di possibili "alternative" per le fasi critiche del modello, elaborate autonomamente dal Valutatore, in grado di migliorare l'efficienza del flusso procedurale e consentire, in particolare, una riduzione dei tempi tecnici occorrenti per il completamento dell'iter fino alla liquidazione della domanda ed al pagamento del premio al beneficiario;
- una fase di verifica con l'OP AGEA, per la condivisione teorico-concettuale del modello e la discussione sulle proposte di revisione dello stesso, al fine di acquisire tutte le possibili indicazioni da parte dell'OP sulla "fattibilità" tecnico-regolamentare delle proposte medesime;
- una fase di verifica con l'Autorità di gestione del modello procedurale, per adeguarlo allo specifico contesto regionale, tenendo conto dell'assegnazione delle deleghe gestionali da parte dell'OP e degli aspetti organizzativi delle strutture regionali preposte al loro svolgimento, e per la verifica delle ipotesi migliorative proposte dal Valutatore ed la loro condivisione.

L'analisi non prende in considerazione aspetti prettamente tecnico-informatici connessi all'operatività dei sistemi informativi di supporto alla gestione delle procedure di attuazione, come noto strutturati e collocati nell'ambito del SIAN.

2. Ricostruzione ed analisi del modello procedurale standard riferito alla situazione esistente

L'art. 3 del Regolamento CE 1975/06 distingue le domande presentate nell'ambito del PSR in domande di aiuto e domande di pagamento. Fatte salve le disposizioni specifiche previste dal reg. CE 1975/06 ed ai sensi

dell'art. 2 dello stesso regolamento, alle domande di aiuto ed alle domande di pagamento si applicano, mutatis mutandis, gli articoli [5](#), [22](#), [23](#), [69](#) e [73](#) del [regolamento \(CE\) n. 796/2004](#).

La prima fase di lavoro consiste nella ricostruzione del modello procedurale standard, con riferimento:

1. al processo "attuazione della domanda di aiuto";
2. al processo "attuazione della domanda di pagamento".

Per ciascun processo, la ricostruzione del modello procedurale si basa sull'individuazione delle fasi e delle attività che lo compongono, l'analisi della loro interconnessione, l'individuazione dei soggetti preposti al loro svolgimento e l'indicazione di una durata "standard" riferibile all'attuale quadro attuativo (tempistica 2010) generale .

I Processi attuativi della domanda di aiuto e della domanda di pagamento, sono formalmente mantenuti distinti; pertanto gli schemi che seguono, che riportano una ricostruzione grafica del modello analizzato, fanno specifico riferimento all'uno ed all'altro, separatamente; in realtà essi, di fatto, coesistono all'interno di una domanda unica presentata dal beneficiario e alcuni aspetti delle procedure di attuazione sono direttamente e funzionalmente interconnessi.

Lo schema grafico del modello procedurale per i processi "attuazione della domanda di aiuto" e "attuazione della domanda di pagamento" (cfr. Grafico 1 in allegato) ricorre ad una simbologia per distinguere le attività in capo alla Regione (riquadri in colore azzurro), all'OP (riquadri di colore grigio) ed ai Beneficiari/CAA (riquadri di colore verde); esso propone una ricostruzione del flusso delle procedure distinte per le principali "fasi" di seguito indicate:

- a) presentazione Domande;
- b) controlli amministrativi e istruttoria domanda di aiuto;
- c) controlli amministrativi e istruttoria domanda di pagamento;
- d) controlli in loco e controlli sulla Condizionalità
- e) pagamento.

La Fase di "Presentazione Domanda"

La fase di "presentazione domanda" comprende le macro-attività di seguito analizzate.

"Elaborazione bando": svolta dalle strutture regionali, essa è temporalmente collocabile nel periodo di inizio anno (a cavallo tra i mesi di gennaio e febbraio); la sua complessità dipende dalla misura del PSR a cui il bando si riferisce e può – ad esempio, nel caso della Misura 214 "pagamenti agroambientali" – richiedere tempi di una certa consistenza per il suo svolgimento; va per altro evidenziato che la complessità della fase di elaborazione del bando si esaurisce, in linea di massima, nel periodo di *start up* del PSR quando cioè il progetto del bando deve essere redatto per la prima volta; nelle fasi successive di attuazione, il bando viene normalmente riproposto con modesti interventi di aggiornamento, a meno di introduzione di modifiche del programma (su proposta dell'AdG, ovvero per effetto di modifiche del quadro normativo).

L'elaborazione del bando è propedeutica rispetto alla definizione degli aspetti informatici per la inizializzazione dello stesso nell'ambito del Portale SIAN da parte di AGEA (attività "Elaborazione SW"), nonché rispetto alla pubblicazione dello stesso ed alla conseguente apertura del Portale (attività "Pubblicazione bando ed apertura del Portale") per i beneficiari, da parte della Regione.

Anche l'attività "Elaborazione SW" può comportare tempi consistenti per il suo svolgimento, analogamente a quanto evidenziato per l'elaborazione del bando⁷¹; tuttavia, superata la prima definizione degli aspetti

⁷¹ Le maggiori problematiche nell'elaborazione dei SW possono insorgere, ad esempio, in relazione alla difficoltà di "codificazione" di requisiti di accesso previsti nelle schede di Misura/Bandi, talvolta di notevole complessità; ciò determina sia una più complessa progettazione e sviluppo sistemistico del SW, sia l'esigenza di tempi più lunghi per le procedure di test del sistema informativo.

informatici, nella reiterazione del bando permangono attività di adeguamento/aggiornamento SW che non dovrebbero comportare particolari problemi.

Per tali attività preliminari, superate le complessità che ne possono caratterizzare lo svolgimento nel periodo di start up del PSR, non sono dunque ravvisabili particolari criticità, né particolari vincoli temporali che ne condizionino l'avvio a partire da date/momenti prefissati.

Nel modello standard di flusso delle procedure, la successiva attività di "Compilazione e rilascio domanda" è collocata in un arco temporale da metà aprile a metà giugno. Tale macro-attività, in capo ai Beneficiari (per il tramite dei CAA e/o di Liberi Professionisti muniti di delega), comprende:

- la compilazione del modello di domanda a Portale, mediante la "migrazione" automatica delle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale "validato" e l'inserimento manuale delle ulteriori informazioni richieste;
- la stampa definitiva della domanda con assegnazione del relativo "barcode";
- il rilascio della domanda a Portale (per la sua definitiva acquisizione al SIAN).

In realtà, il periodo "ordinario" per l'accesso al Portale e la compilazione e rilascio della domanda decorre dal momento in cui il Portale viene "aperto" – che potrebbe, per quanto emerso nell'analisi, essere tuttavia anticipato - fino al 15 maggio, principale scadenza per l'accettazione delle domande prevista dalle norme regolamentari. La data successiva del 10 giugno è, invece, riferita alla possibilità (normativamente stabilita) di presentare ulteriori domande iniziali (presentazione in ritardo) con l'applicazione di una penalità (1% del premio per ogni giorno di ritardo)⁷².

Nell'esperienza di questi primi anni di attuazione dei PSR, il tempo effettivamente disponibile per lo svolgimento di questa attività risulta dunque di circa un mese. Tale periodo è stato spesso valutato insufficiente da parte dei CAA/Liberi Professionisti, in relazione alla contemporanea scadenza dei termini per lo svolgimento di una pluralità di adempimenti delle Aziende agricole sia di natura agevolativa (PAC e misure a superficie del PSR), sia di natura civilistica e fiscale (dichiarazioni dei redditi, adempimenti previdenziali, ecc.).

La tempistica occorrente per lo svolgimento di questa attività può essere ulteriormente prolungata dall'esigenza di procedere contemporaneamente alla revisione/aggiornamento e validazione delle informazioni contenute nei Fascicoli Aziendali (che, come detto, migrano automaticamente nella Domanda), spesso non effettuate prima di avviare la compilazione della domanda. Ciò è sicuramente da ascrivere all'insufficiente attenzione e sensibilità dei Beneficiari, titolari del fascicolo Aziendale, che non fanno tempestivamente presente ai Soggetti che li detengono (i CAA, in massima parte) le modifiche intercorse negli assetti aziendali che vengono dichiarate, invece, solo al momento della compilazione della domanda, con conseguente esigenza di abbinare le due attività (aggiornamento e validazione Fascicolo e compilazione della Domanda) nello stesso periodo di disponibilità del Portale.

Questo "collo di bottiglia" implica la probabile accentuazione del problema di rettifica delle domande presentate e, nella migliore delle ipotesi, l'impossibilità di evitare (o di contenere in misura significativa) l'ulteriore periodo dal 15 maggio al 10 giugno necessario per l'assestamento definitivo dei dati dichiarati, impedendo anche l'eventuale anticipazione delle successive fasi del processo. Tali aspetti, inoltre, riguardano l'intero ciclo di programmazione e non dunque, solo il periodo di start up del PSR.

L'obiettivo di un allungamento del periodo di effettiva disponibilità del Portale per la compilazione, la stampa ed il rilascio definitivo della domanda e l'esigenza di pervenire alla fase di compilazione della stessa con una preventiva verifica (ed eventuali aggiornamenti e validazione) del fascicolo Aziendale, rappresentano dunque un primo "nodo" da affrontare nella definizione di ipotesi di revisione e riorganizzazione delle procedure.

⁷² In realtà, per l'eventuale correzione di errori palesi di domande presentate, è consentito dalle norme regolamentari accedere al SIAN e presentare domande di modifica fino all'avvio delle attività di controllo AGEA; i termini di tempo per tale operazione sono stabiliti da AGEA mediante specifiche circolari.

Infine, la Fase si conclude con l'attività "Ricezione delle domande" da parte della Regione; tale attività consiste nell'acquisizione della documentazione cartacea delle domande come richiesta nel bando, nella loro protocollazione e nella distribuzione dei documenti presso le sedi delle strutture regionali preposte per lo svolgimento delle successive fasi del processo.

La possibilità di eliminare quest'attività, consentendo la completa informatizzazione del processo di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento, è da tempo discussa da molte Regioni; tuttavia, allo stato e con riferimento alle Regioni che si avvalgono di AGEA come OP, risulta che la domanda "cartacea" è tuttora richiesta.

L'alternativa della completa informatizzazione del processo è indubbiamente suggestiva sia per il significativo risparmio di tempo sul flusso procedurale (un mese circa, in condizioni medie), sia per ulteriori economie di spazio e di organizzazione delle strutture regionali incaricate dell'istruttoria. Essa, tuttavia, pone problemi di non immediata soluzione, a carico delle componenti sistemistiche del sistema informativo, che si ritiene opportuno affrontare prima dell'avvio di un ciclo di programmazione evitando i rischi che un tale "cambio di rotta" potrebbe comportare sulla tenuta delle procedure e dei relativi sistemi di gestione per un programma in corso (potrebbe, tuttavia, essere interessante e opportuno avviare questo lavoro in vista dei nuovi programmi post 2013).

La Fase dei "Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Aiuto"

I controlli amministrativi e l'istruttoria della domanda di aiuto richiedono, schematicamente, la preventiva definizione delle check-list istruttorie, l'implementazione sistemistica di tali check-list, la messa a disposizione delle domande presentate per la relativa presa in carico da parte dei funzionari istruttori e lo svolgimento delle attività di verifica di ricevibilità, di ammissibilità, di valutazione delle domanda (mediante i criteri di selezione indicati nel bando), di compilazione della graduatoria e di emissione dei provvedimenti di concessione del finanziamento.

Le attività "Definizione delle check-list" da parte della Regione e "Elaborazione delle check-list" (che comprende, oltre allo sviluppo del SW per la gestione delle check-list a portale, anche la definizione delle procedure di messa on-line delle domande per l'esecuzione informatica dell'istruttoria) da parte di AGEA, sono poste nel grafico del flusso procedurale a cavallo dei mesi di luglio/agosto, secondo un'analisi delle prassi più diffuse. Esse, in realtà, potrebbero, in gran parte, essere anticipate, dal momento che gli elementi informativi occorrenti per la loro definizione sono essenzialmente contenuti nel Bando.

E' invece rilevante evidenziare la collocazione delle attività istruttorie conseguenti (attività "Istruttoria di ricevibilità" e "Istruttoria di ammissibilità") e l'attività "Concessione del finanziamento" il cui avvio decorre dalla metà di novembre, ossia ben 5 mesi dopo il rilascio a portale delle domande e 4 mesi dopo la ricezione dei fascicoli cartacei presso le sedi regionali. Anche questa collocazione temporale deriva dalla constatazione di una diffusa prassi, la cui principale motivazione risiede nella scelta di avviare queste attività solo dopo la conclusione della Fase "Controlli amministrativi e istruttoria della Domanda di Pagamento", con particolare riferimento alla conclusione dell'Attività "Correttiva" per la risoluzione delle anomalie evidenziate dal SIGC (Sistema Integrato di gestione e controllo) da parte di AGEA.

La durata delle attività istruttorie indicata nel grafico – pari a circa 4 mesi – è ovviamente solo un'ipotesi (non si tratta di un dato certo desunto) a cui si fa ricorso per la schematizzazione e la standardizzazione del modello; essa è certamente sovrastimata per misure con iter istruttorio meno complesso (ad esempio per misure come le 211/212), mentre si presta forse più realisticamente a rappresentare i tempi occorrenti per misure multi-azione (214).

In relazione al prolungato periodo di "stasi" di attività di competenza regionale che deriva dall'attuale impostazione del sistema di controllo della domanda di aiuto e della domanda di pagamento, si ritiene di fondamentale importanza verificare, in prima istanza, tempi e calendario di esecuzione delle attività inerenti i controlli sulla domanda di pagamento che condizionano, allo stato, l'avvio e la conclusione dell'istruttoria

della domanda di aiuto e, in definitiva, tutte le ulteriori fasi ed attività dei processi fino al pagamento del premio al beneficiario.

La fase dei "Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Pagamento"

Sicuramente una fase cruciale del processo di attuazione, essa comprende attività propedeutiche e lo svolgimento dei controlli del SIGC da parte di AGEA, a cui fa riscontro l'attività di correttiva dei dati della domanda in anomalia.

L'avvio della Fase richiede una propedeutica attività di "Acquisizione materiali di supporto": essa riguarda il complessivo aggiornamento degli Archivi informatizzati, gestiti dal SIAN, che supportano lo svolgimento dei controlli SIGC (dati catastali, dati GIS sulle consistenze e gli usi del suolo, dati tributari, anagrafe zootecnica) per:

- identificazione dell'azienda;
- verifica dei dati territoriali (catasto);
- controlli sulla conduzione dell'Azienda;
- controlli GIS.

In pratica, tali Archivi sono sottoposti a procedure di aggiornamento mediante collegamento a banche dati esterne al SIAN, acquisizione di immagini (satellite, ortofoto, ecc.) ed elaborazioni dati al fine di predisporre il SIGC ad interagire con il data base delle domande presentate appositamente costituito mediante l'attività "Elaborazione base dati domande". Tali attività sono collocate a cavallo del periodo aprile-luglio (4 mesi), secondo la prassi attualmente in vigore.

La successiva attività "Controlli SIGC e comunicazione esiti", comprende in realtà, oltre all'elaborazione informatica dell'incrocio tra la base dati delle domande presentate e le banche dati di verifica, tutti i controlli a terra effettuati da personale AGEA per integrare la procedura di controllo con gli accertamenti diretti "in campo" nei casi previsti. Nel complesso tale attività è collocata nell'arco temporale di 2,5 mesi, nel periodo agosto-settembre-ottobre. Per motivi tecnici legati alla disponibilità dei dati da aggiornare ed ai cicli colturali degli usi annuali del suolo (colture autunno-vernine e primaverili-estive), il calendario di svolgimento di queste attività è praticamente immodificabile.

L'esito del controllo SIGC, una volta terminato, viene comunicato da AGEA alla Regione ed ai CAA attraverso l'interfaccia del Portale, con la pubblicazione dell'elenco delle domande con anomalie (con il relativo dettaglio) e dell'elenco delle domande con esito positivo.

Le domande con anomalie sono, a questo punto, avviate alla successiva attività di "Correttiva", di competenza dei Beneficiari che provvedono a rettificare i dati dichiarati in domanda (nel caso di condivisione dell'anomalia segnalata da AGEA), ovvero producono istanze di riesame, nel caso opposto. E' bene evidenziare che la comparsa di anomalie (anomalie catastali, di consistenza e di uso del suolo) appare un fenomeno fortemente dipendente:

- dal progressivo miglioramento dei dati aziendali dichiarati nel Fascicolo (dati catastali, definizione appezzamenti, superfici eleggibili, macrousi), anche in relazione all'aggiornamento delle metodologie tecnico-informatiche di gestione del Fascicolo stesso (Progetto Refresh del 2010); in tal senso, la consistente riduzione del numero di domande e delle singole anomalie riscontrate, già osservata nel corso di questi primi anni di attuazione dei PSR 2007-2013, conduce logicamente ad una previsione di netto contenimento del fenomeno nel prossimo periodo, anche per l'entrata a regime del nuovo Fascicolo; ciò dovrebbe anche ridurre sensibilmente i casi di opposizione dei Beneficiari alle anomalie segnalate dal SIGC e le conseguenti attività di riesame che comportano inevitabilmente tempi aggiuntivi anche di considerevole entità;
- dall'auspicata maggiore sensibilità dei Beneficiari e dei CAA nei riguardi dei dati e delle informazioni dichiarate nel Fascicolo, soprattutto con riferimento alle possibili variazioni annuali (superfici condotte in

affitto, usi particolari, ecc.) da comunicare tempestivamente al fine di disporre l'aggiornamento e la validazione in tempi utili rispetto alle procedure di presentazione delle domande.

La correttiva, in relazione a quanto sopra esposto, è collocata temporalmente nell'ambito del mese di ottobre, tempo ritenuto sufficiente al suo svolgimento da parte dei beneficiari, nonché alla sua validazione da parte della Regione.

La motivazione della scelta di posporre l'istruttoria di ammissibilità (precedente Fase "Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Aiuto") della domanda di aiuto all'esito dei controlli SIGC e della conseguente correttiva, deriva dalla possibile presenza di criteri di ammissibilità previsti dal bando riconducibili a dati dichiarati nella domanda (ad esempio, l'esistenza di una superficie eleggibile minima) e dunque oggetto dei controlli suddetti.

Tenuto conto della sostanziale immodificabilità dei tempi e del calendario di esecuzione delle attività, l'obiettivo di riduzione della durata delle fasi di controllo della domanda di aiuto e della domanda di pagamento e la razionalizzazione del calendario di attività di gestione delle domande di competenza regionale (evitando il prolungato periodo di stasi attualmente vigente), richiede necessariamente la definizione di un possibile modello alternativo di svolgimento dei controlli stessi.

La Fase "Controlli in loco e controlli di condizionalità"

Essa prevede lo svolgimento di una preliminare attività di "Analisi dei rischi", al fine di impostare le procedure di estrazione del campione di aziende da sottoporre ad attività di controllo (5% per i controlli in loco e 1% per i controlli di condizionalità, di norma ricompreso nel campione più consistente).

La "Estrazione del campione", nella prassi vigente, avviene a partire dalle domande presentate, nel periodo a cavallo tra settembre ed ottobre; a ciò segue l'avvio dell'attività di "Esecuzione dei controlli", attività la cui conclusione è contrattualmente prevista entro la fine del mese di gennaio (dell'anno successivo alla pubblicazione del bando). Nell'ipotesi che gli esiti delle attività istruttorie (verifiche di ammissibilità delle domande di aiuto) evidenzino la presenza nel campione di aziende non ammissibili, si può fare ricorso ad una "Eventuale estrazione di un campione aggiuntivo", da integrare nel precedente, nel rispetto delle pertinenti indicazioni regolamentari.

La fase non presenta particolari problematiche di attuazione, né appare generatrice di criticità e/o tempi prolungati per la sua esecuzione.

La Fase di "Pagamento"

Il modello standardizzato delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento", prevede un'ultima fase di "Pagamento" nella quale, completate le attività regionali di istruttoria e quelle AGEA di controllo, si procede alla "Chiusura istruttoria della domanda di pagamento" ed alle conseguenti attività di "Autorizzazione" e "Pagamento", la prima consistente nella predisposizione ed invio degli elenchi di liquidazione all'AGEA da parte dell'AdG; la seconda consistente nelle attività di decretazione e di materiale trasferimento dei premi ai beneficiari.

La Fase non presenta particolari criticità.

3. L'individuazione delle possibili alternative

La individuazione di possibili "correzioni" del modello procedurale standardizzato di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" è finalizzata, in primo luogo, a raggiungere l'obiettivo di riduzione della durata dell'intero processo e dunque del tempo occorrente per l'esecuzione del pagamento degli aiuti; questo obiettivo si inquadra nella duplice esigenza di:

- corrispondere ai beneficiari gli importi dell'aiuto (nelle varie forme previste dalle misure a superficie del PSR) in tempi più ragionevoli rispetto alla situazione attuale, in considerazione che tali aiuti, nella generalità dei casi, hanno un valore "compensativo" rispetto agli impegni assunti dal beneficiario (che decorrono dal momento in cui la domanda è presentata) ed alle conseguenti ripercussioni sul reddito aziendale che l'ottemperanza a tali impegni comporta;
- contribuire a migliorare le performance del PSR sotto l'aspetto dell'esecuzione finanziaria, rispetto all'esigenza di raggiungere i target annuali di spesa necessari per evitare il disimpegno automatico dei contributi FEASR al programma.

Possibili alternative per una revisione del modello procedurale, inoltre, dovrebbero anche recare un significativo miglioramento all'interscambio delle informazioni tra AdG e OP, che rappresenta l'ulteriore ambito di problematiche emerse nel corso del periodo di programmazione finora trascorso.

L'obiettivo della riduzione della durata dei processi e della razionalizzazione delle fasi di lavoro

L'analisi del modello procedurale standardizzato riferito all'attualità mette in evidenza tre principali problematiche:

1. problematiche di presentazione della domanda – con conseguente esigenze diffuse di sanare numerosi errori palesi, prolungando il tempo necessario al consolidamento dell'archivio SIAN delle domande presentate sino al massimo consentito dalle vigenti disposizioni regolamentari - dovute al limitato periodo di apertura del Portale per i Beneficiari, a fronte della calendarizzazione delle fasi propedeutiche;
2. problematiche di svolgimento dell'istruttoria della domanda di aiuto, il cui avvio avviene (ottobre/novembre) dopo la conclusione dei controlli sulla domanda di pagamento, circa 5 mesi dopo il rilascio informatico e 4 mesi dopo la ricezione dei fascicoli cartacei;
3. problematiche di chiusura dell'istruttoria delle domande di pagamento e avvio delle fasi finali di pagamento, dovute all'esigenza di attendere la definitiva conclusione dei controlli (compresi i controlli in loco e quelli sulla condizionalità) per l'intero "parco" domande, indipendentemente dall'esito dei controlli specifici sulla domanda di aiuto (ricevibilità, ammissibilità e selezione) e quelli sulla domanda di pagamento (controlli SIGC e correttiva).

Il modello standardizzato del flusso procedurale, in sintesi, evidenzia una durata complessiva dei processi che, nelle ipotesi adottate per questa schematizzazione, raggiunge circa 17 mesi dall'inizio dell'anno di presentazione della domanda.

La soluzione delle problematiche suddette è stata affrontata dal Valutatore, in primo luogo, cercando di individuare possibili alternative da introdurre nel modello concettuale del flusso di procedure in grado di corrispondere alle esigenze derivanti dalle problematiche stesse (cfr. Grafico 2 in allegato).

Con riferimento alla Fase di "Presentazione della Domanda", l'obiettivo di pervenire ad un allungamento del periodo di disponibilità del Portale per la sua compilazione e rilascio da parte dei Beneficiari (per il tramite dei CAA/Liberi professionisti delegati) si ritiene perseguibile attraverso un'anticipazione delle attività preliminari (elaborazione e pubblicazione del Bando, predisposizione SW gestionali e implementazione del modello di domanda sul Portale) che non risultano condizionate da eventi e/o condizioni particolari. L'ipotesi alternativa rappresentata nel Grafico 2 prevede il completamento di tali attività entro il mese di marzo, onde aprire il Portale sin dall'inizio del mese di aprile, mantenendo l'obiettivo della sua chiusura definitiva entro il 10 giugno⁷³ (fermo restando il termine regolamentare del 15 maggio) e guadagnando in tal modo almeno 15 giorni rispetto alla situazione attuale. In realtà, il termine predetto della fine di marzo è da considerare un obiettivo "minimale" dal momento che le attività preliminari, soprattutto nella attuale fase di attuazione del PSR (cioè con bandi ormai consolidati), potrebbero essere ulteriormente anticipate a tutto vantaggio della fase di compilazione e rilascio delle domande e della conseguente possibilità di consolidare il data base con notevole anticipo.

⁷³ La possibilità di presentazione delle domande in ritardo entro i 25 giorni successivi al termine del 15 maggio si ritiene non eliminabile, in quanto prevista da norme regolamentari.

In relazione a quanto sopra, anche le attività di "Definizione check-list" e di "Elaborazione check-list" dovrebbero essere anticipate (non sussistendo motivazioni contrarie) per anticipare la predisposizione del Portale allo svolgimento dei controlli e dell'istruttoria della domanda di aiuto. Nel Grafico 2, tali attività sono collocate in sequenza, a partire dalla definizione del bando (che contiene tutti gli elementi informativi necessari).

L'ipotesi alternativa più rilevante riguarda la netta anticipazione delle attività di "Controllo e istruttoria della domanda di aiuto", il cui avvio si ritiene possa avvenire in sequenza alla fase di ricezione della documentazione cartacea della domanda da parte degli Uffici regionali preposti, ossia nell'ipotesi di calendario considerata, a partire dal mese di luglio (in luogo di ottobre/novembre).

Il presupposto concettuale per l'avvio delle attività istruttorie nei termini suddetti si basa su:

- la disponibilità dei fascicoli cartacei delle domande presentate, contenenti la maggior parte dei documenti e dei dati/informazioni da verificare (controlli amministrativi) per la ricevibilità e l'ammissibilità della domanda di aiuto;
- la prevista possibilità di acquisire, entro lo stesso termine, le domande a Portale per lo svolgimento dell'istruttoria informatizzata (compilazione delle check-list da parte dei Funzionari istruttori regionali);
- la possibilità di avvalersi del Fascicolo Aziendale (preventivamente controllato dallo stesso sistema SIGC e validato) per l'eventuale verifica di criteri di ammissibilità basati su dati quantitativi dichiarati anche in domanda attraverso la migrazione automatica dei dati stessi dal Fascicolo.

In considerazione della possibilità che alcuni di questi dati possano, nonostante i sistemi di controllo e di validazione del Fascicolo Aziendale, subire una correttiva a seguito dei successivi controlli SIGC sulla domanda di pagamento, tale istruttoria di ammissibilità è qualificata come "provvisoria", ossia da verificare comunque, prima della definitiva chiusura della fase, anche sulla base dell'esito di tali controlli acquisito successivamente. La Fase dei controlli della domanda di aiuto può dunque essere completata (con lo svolgimento dell'attività di valutazione e assegnazione dei punteggi previsti dai criteri di selezione) fino alla predisposizione di una graduatoria, anch'essa provvisoria.

L'obiettivo qui perseguito è duplice:

- da un lato, si ritiene che la possibilità di organizzare le attività istruttorie regionali sulle domande di aiuto in sequenza alla conclusione della fase di presentazione delle domande stesse, rappresenti una utile razionalizzazione dei processi nel quadro dell'organizzazione delle strutture regionali preposte;
- dall'altro, ferma restando la calendarizzazione delle attività preliminari all'esecuzione dei controlli SIGC sulle domande di pagamento (che, come evidenziato, non è modificabile per motivi essenzialmente tecnici), si ottiene la possibilità che tali controlli effettuati da AGEA operino in parallelo rispetto a quelli sulla domanda di aiuto effettuati dalla Regione.

Ponendo l'obiettivo di contenere la durata dei controlli regionali nell'arco di un trimestre (luglio-agosto-settembre), ciò consentirebbe di completare entrambe le Fasi in simultanea.

A partire dall'inizio di ottobre, dunque, sarebbe possibile:

- sulla base della conclusione dei controlli SIGC sulle domande di pagamento, disporre degli elenchi delle domande con anomalie e delle domande con esito positivo; per queste ultime, in particolare, sarebbe dunque possibile procedere alla contestuale e definitiva chiusura dell'istruttoria della domanda di aiuto;
- avviare nello stesso tempo (inizio ottobre) l'attività di estrazione del campione per l'esecuzione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità, a partire dal parco domande che ha concluso la fase istruttoria (ammissibilità "provvisoria"); l'avvio di tali controlli, nello schema proposto, potrebbe avvenire a partire dal mese di novembre;
- avviare la correttiva delle domande di pagamento che hanno evidenziato la presenza di anomalie al SIGC, da concludere entro lo stesso mese di ottobre e procedere, se del caso, all'estrazione del campione

aggiuntivo per l'esecuzione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità (solo nel caso che i controlli SIGC e la correttiva comportino la decadenza di domande precedentemente estratte⁷⁴);

- in presenza dell'avvio della fase dei controlli in loco e di risorse finanziarie del bando sufficienti a garantire il finanziamento dell'intera graduatoria provvisoria (condizione non infrequente, per le misure a superficie del PSR, almeno nell'attuale fase di attuazione del programma), chiudere l'istruttoria delle domande di pagamento con esito positivo ai controlli SIGC (che, cioè, non hanno evidenziato anomalie) e procedere per queste domande alla contestuale autorizzazione al pagamento dell'anticipo dell'aiuto concesso (nella misura del 75%); tale attività potrebbe dunque essere svolta prima della fine dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto (nell'ipotesi rappresentata nel Grafico 2, essa è posizionata tra novembre e dicembre);
- a seguito della correttiva chiudere definitivamente l'istruttoria delle domande di aiuto, confermare (ovvero rettificare) la graduatoria di finanziamento (che, da provvisoria, viene resa in tal modo definitiva);
- a seguito della conclusione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità (il cui termine rimane contrattualmente quello in vigore, ossia la fine del mese di gennaio dell'anno solare successivo a quello di presentazione della domanda di aiuto), chiudere definitivamente l'istruttoria delle domande di pagamento e procedere all'autorizzazione del pagamento del saldo per le domande oggetto di correttiva e delle domande per le quali è già stato pagato l'acconto.

In sintesi, le ipotesi di modifica del modello concettuale del flusso di procedure per l'attuazione dei processi permetterebbe di raggiungere i seguenti risultati:

- a) un netto miglioramento della fase di presentazione delle domande, nel senso delle esigenze frequentemente manifestate da parte dei Beneficiari, CAA e Liberi Professionisti;
- b) una distribuzione delle attività previste dalla varie fasi dei processi prevalentemente nell'arco dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto;
- c) un migliore e più tempestivo supporto delle funzionalità del Portale per lo svolgimento delle attività istruttorie in capo alle strutture regionali (con facilitazione della prospettiva, anche se non immediata, di passaggio alla completa informatizzazione del processo);
- d) una più razionale gestione della fase di estrazione del campione di aziende da sottoporre ai controlli in loco ed ai controlli di condizionalità, che si baserebbe sull'esito dell'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto (anche se definita provvisoria);
- e) un "risparmio" globale di 5 mesi circa nella durata complessiva delle fasi;
- f) un cospicuo volume di pagamenti autorizzabili ed eseguibili prima della fine dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto, in considerazione della percentuale già significativa (e, secondo ragionevoli previsioni, sempre più rilevante) di domande di pagamento con esito positivo ai controlli SIGC e della quota del 75% dell'aiuto erogabile a titolo di anticipazione, con un sostanziale rispetto di tutti i pertinenti requisiti regolamentari per la sua liquidazione.

Le ipotesi suddette appaiono dunque pienamente rispondenti all'obiettivo formulato ed alle esigenze ad esso connesse.

4. La verifica del modello concettuale con l'OP AGEA

Il 27 ottobre scorso si è svolta una riunione tra l'OP AGEA, coadiuvato per la circostanza anche da rappresentanti di SIN spa e il Valutatore, per l'esame della bozza del modello di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per misure a superficie nell'ambito di PSR di Regioni che si avvalgono di AGEA quale OP.

Tenuto conto delle esigenze di standardizzazione del modello, la ricostruzione del quadro attuale delle procedure di attuazione dei processi considerati è stata condivisa, ravvisando la adeguatezza della

⁷⁴ Nel caso tali domande non siano già estratte nel campione, esso risulterà tutt'al più sovradimensionato rispetto ai criteri di campionamento normativamente definiti

rappresentazione delle fasi, delle attività, delle relative interdipendenze, dei soggetti competenti e delle rispettive durate.

I rappresentanti di AGEA/SIN hanno evidenziato la particolare complessità delle fasi di elaborazione SW e di elaborazione delle check-list che ha caratterizzato il periodo iniziale di attuazione dei PSR, riconoscendo tuttavia che la situazione attuale e le immediate prospettive non dovrebbero più creare difficoltà come in passato.

In generale, AGEA/SIN confermano una generale preoccupazione per tutte le attività di sviluppo ed elaborazione delle basi dati del Portale necessarie a consentire la messa a disposizione delle Regioni di funzionalità e/o di informazioni occorrenti per l'implementazione delle procedure sul Portale stesso. In tal senso sono state evidenziate possibili difficoltà a garantire in tempi particolarmente rapidi attività occorrenti per l'apertura del Portale per la compilazione e il rilascio iniziale delle domande e per l'elaborazione delle check-list istruttorie nonché per la messa a disposizione on line delle domande per lo svolgimento di tali fasi da parte dei funzionari regionali. Non sembrano invece destare preoccupazione altre attività, quali l'elaborazione della base dati delle domande propedeutica all'attivazione dei controlli SIGC, ovvero quelle inerenti l'estrazione del campione delle domande di pagamento da sottoporre ai controlli in loco ed ai controlli di condizionalità.

Le ipotesi di modifica del modello sono state illustrate dal Valutatore, con la richiesta di segnalare gli eventuali aspetti ostativi, sia per motivi di ordine regolamentare, sia per cause tecniche, informatiche e/o organizzative che ne possano rendere difficoltosa l'attuazione, secondo il punto di vista indipendente dell'OP AGEA.

Nelle linee generali, le proposte suddette sono risultate condivisibili e l'esame congiunto conferma la fattibilità delle proposte avanzate dal Valutatore, con riserva di approfondimento dell'analisi, nella successiva fase di "personalizzazione" del modello con riferimento a specifiche realtà regionali.

5. Le verifiche del modello concettuale con l'AdG

Osservazioni sul funzionamento delle procedure di attuazione delle domande di aiuti e di pagamento del PSR Campania 2007-2013

L'analisi del modello standardizzato di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per le misure a superficie e le relative proposte di ipotesi di riorganizzazione formulate dal Valutatore, sono state oggetto di un'approfondita verifica con l'AdG del PSR Campania in occasione di un incontro svoltosi a Napoli l'8 novembre scorso.

In relazione allo schema del flusso procedurale dei processi riferita allo scenario "standard" esistente (cfr. grafici e capitolo 1 del presente documento), l'AdG ha espresso una sostanziale condivisione della rappresentazione e delle analisi del Valutatore. Con riferimento al contesto specifico regionale, sono state evidenziate le puntualizzazioni di seguito riportate.

Relativamente allo svolgimento della Fase dei controlli amministrativi sulla domanda di aiuto, di competenza regionale, la sua sequenzialità rispetto alla fase dei controlli AGEA sulla domanda di pagamento (SIGC), dipende dall'effettiva disponibilità on line delle domande stesse sul Portale SIAN per la compilazione delle check-list istruttorie e non da una scelta organizzativa dell'Amministrazione regionale. La Regione conferma la possibilità di procedere anticipatamente - rispetto allo scenario attuale - alle verifiche di ricevibilità ed all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto, ribadendo tuttavia che ciò dipende dalla possibilità di utilizzare allo scopo le funzioni del Portale e che non si ritiene possibile svolgere queste attività lavorando in due tempi, prima sulla documentazione cartacea e, in un secondo momento, compilando le check-list informatizzate. Al riguardo, si sottolinea come, in certi casi (Misura 214, Azione f1, misure 221 e 223, misura 225) non è ancora possibile effettuare l'istruttoria a portale per la perdurante difficoltà di mettere a punto le procedure software per la gestione delle relative check-list.

A parziale rettifica di quanto esposto nell'analisi del Valutatore sul modello standard di flusso procedurale, l'AdG precisa che, nel caso della Campania, per raggiungere l'effettiva operatività delle check-list e la disponibilità delle domande a portale per lo svolgimento delle verifiche di ricevibilità e per l'istruttoria di ammissibilità non è necessario attendere la conclusione dei controlli AGEA sulla domanda di pagamento (SIGC), ma solo il loro avvio (circostanza che si verifica, comunque, in piena fase estiva e dunque dopo un significativo periodo di "stasi" rispetto alla compilazione ed al rilascio delle domande sul SIAN); rimangono non disponibili le sole domande "campione" per le quali la ricevibilità e l'ammissibilità possono essere effettivamente verificate e istruite (con compilazione delle check-list informatizzate) solo dopo la definitiva conclusione dei controlli AGEA (SIGC e controlli in loco).

Con riferimento alla Fase dei controlli amministrativi ed istruttoria della domanda di pagamento, l'AdG ha osservato che l'attività di Correttiva non può essere circoscritta alla durata di un mese (come indicato nello schema), in quanto essa si è svolta finora in un arco temporale notevolmente più ampio.

In effetti, a partire dalla conclusione dei controlli effettuati dal SIGC e da una "prima" segnalazione delle anomalie, le strutture regionali avviano l'attività di correttiva; essa, dunque, nel caso della Campania, viene svolta direttamente dalla Regione e non dai Beneficiari/CAA come riportato nell'analisi. Tale attività – con riferimento all'esperienza fin qui effettuata nell'ambito dei bandi delle misure a superficie più significative del PSR – non ha mai potuto essere svolta e conclusa in tempi rapidi a causa della frequente "ricorrenza" di anomalie (anche dopo il primo intervento di correttiva) generate da costanti aggiornamenti delle banche dati AGEA del SIGC (tale situazione interessa in modo particolare le domande della campagna 2008 e 2009). Questo fenomeno è ritenuto dall'AdG una delle più significative problematiche di disfunzionamento complessivo delle procedure di attuazione delle domande sulle misure a superficie e la principale causa dell'allungamento dei tempi occorrenti per la chiusura delle istruttorie e per l'avvio della fase finale di pagamento.

Un'ulteriore criticità per la chiusura delle istruttorie è individuata dall'AdG nei tempi occorrenti per il completamento dei controlli in loco - effettuati da AGEA - e per la conseguente impossibilità di gestire le procedure istruttorie di competenza regionale per le domande "campione" fino al completo esaurimento di tale fase. Per l'esperienza fin qui svolta, la chiusura dei controlli in loco non si riesce mai a verificare nell'arco dei tempi indicati nell'analisi del Valutatore; i tempi reali sono stati finora molto più lunghi e, in qualche caso, la conclusione dei controlli avviene in anni successivi rispetto alla presentazione delle domande (per le domande campione della campagna 2007/2008, tale fase è tuttora in corso). E' inoltre segnalato dall'AdG un ulteriore ritardo con cui AGEA, a seguito della conclusione, mette a disposizione degli esiti dei controlli stessi.

La notevole "instabilità" dei dati concernenti le consistenze e gli usi degli appezzamenti (rispetto alle quali è calcolato il premio da pagare), oltre a causare i problemi di esecuzione delle correttive e i ritardi di conclusione delle procedure istruttorie e di pagamento, costituisce un ulteriore nodo da sciogliere in relazione alla prospettiva della completa informatizzazione delle procedure di attuazione delle domande per le misure a superficie. Allo stato attuale, l'AdG ritiene opportuno mantenere la presentazione della documentazione cartacea, anche per avere una base dati (presso gli Uffici regionali) definita rispetto alla quale verificare le anomalie e le correttive di volta in volta segnalate da AGEA (come esito del SIGC) ed effettuate dalle competenti strutture regionali. La prospettiva della completa informatizzazione della domanda, in altri termini, si riterrebbe più realistica solo allorquando AGEA potesse garantire tempi certi e definiti per l'aggiornamento delle banche dati del SIGC, nonché per le connesse attività di controllo amministrativo e di controllo in loco delle domande di pagamento.

Infine, l'AdG condivide l'indicazione del Valutatore relativa all'assenza di problematiche, ovvero di criticità, della fase finale di pagamento; è tuttavia segnalata la difficoltà di rispetto dei previsti tempi di decretazione da parte di AGEA (15 giorni dalla trasmissione degli elenchi di liquidazione) e l'assenza di un sistema strutturato di comunicazione all'AdG (in tempi ragionevolmente contenuti) degli esiti, sia in caso di esecuzione effettiva del pagamento sia, soprattutto, nei casi di esclusione di un beneficiario dal pagamento (con le relative indicazioni delle ditte interessate e delle motivazioni della mancata esecuzione del pagamento), ovvero delle correzioni finanziarie direttamente apportate da AGEA.

Osservazioni in merito alle ipotesi alternative di funzionamento del flusso procedurale di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento proposte dal Valutatore

Le proposte del Valutatore sono concettualmente condivise dall'AdG del PSR Campania 2007-2013. Nel merito delle singole Fasi, sono state avanzate le seguenti considerazioni.

Presentazione della domanda

L'AdG condivide appieno l'esigenza di un netto accorciamento dei tempi per la compilazione e il rilascio delle domande sul portale SIAN, quale primo risultato da conseguire rispetto all'obiettivo di anticipare nettamente le fasi di pagamento dei premi per le misure a superficie.

A tal fine, l'impegno di anticipare la definizione e la pubblicazione del bando, da parte delle Strutture regionali competenti, è non solo condiviso, ma anche ritenuto ampiamente realizzabile, specie nella fase attuale di completamento della programmazione del PSR per la quale i principali problemi tecnici di definizione dei dispositivi di attuazione delle misure sono stati risolti e gli aspetti di maggiore rilevanza, ai fini della reiterazione dei bandi, riguardano la gestione delle risorse finanziarie programmate.

Tuttavia, tale sforzo – rispetto all'obiettivo di anticipare la fase di "apertura" del portale SIAN per la compilazione (e successivo rilascio) delle domande da parte dei beneficiari – rimane vano se AGEA non garantisce un analogo impegno a completare le attività di elaborazione SW a ciò preposte, agendo in sincronia rispetto all'AdG.

Nel merito della Fase specifica, e nell'ipotesi di rispetto dei tempi indicati nella proposta del Valutatore, l'AdG avanza un'ulteriore ipotesi rafforzativa basata sulla istituzione di una scadenza anticipata (rispetto alla scadenza regolamentare del 15 maggio, attualmente in vigore) per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento per le misure a superficie del PSR, rispetto alla Domanda PAC (domanda unica). Tale proposta si basa sulla maggiore complessità di compilazione della domanda PSR rispetto a quella PAC e sulla conseguente opportunità (necessità) di dedicare ad essa un tempo più consistente rispetto a quanto accade ordinariamente (nelle prassi più diffuse, accade esattamente il contrario: viene prima svolto il lavoro di compilazione della domanda PAC e solo dopo si passa alla/e domanda/e del PSR).

La fissazione di una data anticipata per la compilazione ed il rilascio delle domande per misure a superficie del PSR comporterebbe anche un ulteriore vantaggio, rispetto alle attività di aggiornamento, verifica e validazione del Fascicolo Aziendale, in considerazione che il livello di dettaglio richiesto dal modello di domanda per le misure a superficie del PSR è di gran lunga maggiore rispetto a quello richiesto per la domanda PAC ed è dunque opportuno (necessario) cercare di anticipare i tempi anche per questa fondamentale attività (propedeutica per la compilazione ed il rilascio della domanda di aiuto), piuttosto che trovarsi ad affrontare i maggiori problemi sempre a ridosso della scadenza.

In sintesi, le ipotesi formulate dal Valutatore a la relativa rappresentazione grafica (Grafico n. 2, fase "presentazione domanda di aiuto") sono ritenute assolutamente condivisibili, con una chiara assegnazione di impegni da parte di tutti i Soggetti in causa:

- la Regione/AdG, per l'anticipo della definizione e della pubblicazione del bando (la fine del mese di gennaio è ritenuta una "scadenza" regionale più che accettabile);
- l'AGEA, per la contestuale predisposizione delle rettifiche/modifiche SW funzionali all'apertura del Portale (disponibilità on line del modello di domanda per la sua compilazione, rilascio e stampa da parte dei beneficiari) in sintonia con i tempi della Regione;
- i Beneficiari/CAA, per il rispetto tassativo delle scadenze di presentazione delle domande individuati dal bando (ivi compresa la possibile introduzione di una scadenza anticipata per le domande di misure a superficie del PSR rispetto alle domande PAC) e con particolare riferimento al tempestivo e propedeutico aggiornamento dei Fascicoli Aziendali presso i CAA competenti, coerentemente con la nuova ipotesi di cronogramma.

Fasi dei controlli amministrativi delle domande di aiuto e delle domande di pagamento

Nel merito delle fasi di controllo amministrativo delle domande di aiuto e di pagamento, l'ipotesi di uno svolgimento parallelo delle attività in capo alle strutture regionali (ricevibilità ed ammissibilità delle domande di aiuto) e di quelle di competenza AGEA (controlli SIGC) e della Regione (correttiva e determinazione dell'importo dei premi da liquidare) è anch'essa condivisa dall'AdG.

In particolare:

- non si ravvisano elementi di criticità (problematiche di natura tecnica o amministrativa) per una sollecita definizione delle check-list e la relativa implementazione SW nell'ambito del Portale (soprattutto nella attuale fase e in relazione al residuo periodo di attuazione del PSR); per tale ragione, esse dovrebbero poter essere svolte almeno in tempo utile per consentire la disponibilità delle funzioni istruttorie informatizzate alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande;
- si ritiene fattibile l'esecuzione di una fase di istruttoria delle domande di aiuto in modalità "provvisoria", come indicato nelle proposte del Valutatore, rimandando la definitiva chiusura agli esiti dei controlli SIGC (domande senza anomalie; domande con anomalie, da avviare alla successiva fase di correttiva);
- si ritiene indispensabile introdurre una scadenza "certa" e "unica" per la conclusione dei controlli SIGC e la conseguente compilazione dell'elenco delle domande con anomalie con i relativi dettagli, evitando l'attuale "variabilità" dei dati utilizzati per i controlli ed il conseguente fenomeno delle anomalie ricorrenti; in considerazione dei tempi tecnici occorrenti ad AGEA per gli aggiornamenti annuali delle banche dati utilizzate dal SIGC (entro il mese di luglio, come riportato nelle analisi e nelle proposte del Valutatore), tale termine dovrebbe essere effettivamente individuabile nella fine del mese di settembre;
- solo a condizione che quanto sopra sia garantito da parte di AGEA, è condivisibile l'ipotesi del Valutatore di racchiudere l'attività di correttiva delle domande di pagamento con anomalie nell'arco del successivo mese di ottobre, con conseguente chiusura definitiva dell'istruttoria delle domande di aiuto e conseguente comunicazione del finanziamento ai beneficiari, da parte della Regione entro il successivo mese di novembre.

Fase dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità

L'ipotesi di cronogramma della Fase dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità proposta dal Valutatore diviene scontatamente condivisibile a condizione che siano rispettati i tempi e le scadenze delle fasi precedenti.

In particolare:

- la proposta di eseguire anticipatamente l'istruttoria regionale delle domande di aiuto in modalità "provvisoria" è ritenuta dall'AdG di particolare interesse ai fini di potersi avvalere delle domande positivamente istruite per l'estrazione del campione da parte di AGEA ed il conseguente avvio dei controlli in loco; tenendo presente che attualmente esso si basa sulle domande "presentate", aumentando quindi la probabilità di dover ricorrere all'estrazione del campione aggiuntivo (all'esito finale dei controlli amministrativi), tale attività potrebbe essere gestita anche più semplicemente sulle domande "ricevibili" ottenendo comunque un significativo anticipo rispetto alla prassi attualmente seguita;
- non si ravvisano, di conseguenza, particolari problemi di natura tecnico-amministrativa rispetto all'obiettivo (impegno da parte di AGEA) di avviare i controlli in loco a partire dall'inizio del mese di novembre, la cui conclusione dovrebbe avvenire entro il mese di gennaio dell'anno successivo alla presentazione della domanda;
- occorre verificare con maggiore dettaglio, il significato della condizione di "completo avvio dei controlli in loco" in relazione alla conseguente possibilità di avvio della Fase finale di Pagamento della domanda.

Fase di Pagamento

L'AdG prende atto che la proposta del Valutatore, nel quadro delle ipotesi di organizzazione del flusso procedurale e dei tempi per lo svolgimento delle varie attività previste da ciascuna fase dei processi, dovrebbe effettivamente consentire un consistente accorciamento dei tempi occorrenti all'esecuzione del pagamento dei premi ai beneficiari. In particolare:

- per le domande con positivo esito dei controlli SIGC (domande senza anomalie), dovrebbe effettivamente potersi procedere alle fasi finali di chiusura definitiva dei procedimenti istruttori e di autorizzazione al pagamento dell'anticipo (75% del premio concesso), in presenza della condizione di "completo avvio dei controlli in loco", entro l'anno di presentazione della domanda di aiuto;
- per tutte le domande positivamente istruite e controllate – anche in esito ai controlli in loco – il pagamento del saldo del premio (25% per le domande precedentemente liquidate e 100% per quelle sottoposte alla correttiva in esito ai controlli SIGC) entro i primi mesi (febbraio, nella ipotesi del valutatore) dell'anno successivo alla presentazione della domanda.

6. Risultati delle verifiche e sintesi delle proposte

L'analisi svolta da Valutatore sul modello teorico ("standard") di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per le misure a superficie del PSR ha evidenziato l'impossibilità di effettuare i pagamenti dei premi ai beneficiari entro un anno dalla presentazione della domanda.

Sono state tuttavia individuate alcune possibili alternative per la riduzione dei tempi suddetti attraverso una migliore sincronizzazione delle attività svolte dai vari soggetti coinvolti (Regione, AGEA, Beneficiari/CAA). In questo caso, risulterebbe possibile effettuare, entro l'anno solare, il pagamento dell'anticipo (75%) sulla domande senza anomalie e il saldo per tutte le domande ammissibili entro il primo trimestre dell'anno successivo, raggiungendo quindi l'obiettivo di chiudere tutte le attività della campagna precedente prima di avviare la successiva.

Le analisi del modello teorico e le ipotesi alternative proposte sono state, in linea generale, verificate e condivise dall'AGEA. Analoga verifica e condivisione è stata effettuata con l'AdG del PSR Campania 2007-2013, adottando le necessarie precisazioni relative alle specifiche condizioni di funzionamento delle procedure nel contesto regionale.

La possibilità di conseguire l'obiettivo prefissato dipende evidentemente dalla capacità di tutti i soggetti coinvolti di assumere l'impegno a rispettare i tempi previsti per le fasi di lavoro di specifica competenza. A tal fine si ritiene necessario che si attivi una sede di verifica congiunta tra AGEA e AdG del PSR Campania per confermare le ipotesi di modifica, definire una nuovo cronogramma del flusso di tali procedure e concordare tutti gli aspetti operativi di dettaglio.

GRAFICO 1 Misure a superficie: Processi "Attuazione domande di aiuto" e "Attuazione domande di pagamento" - stato attuale

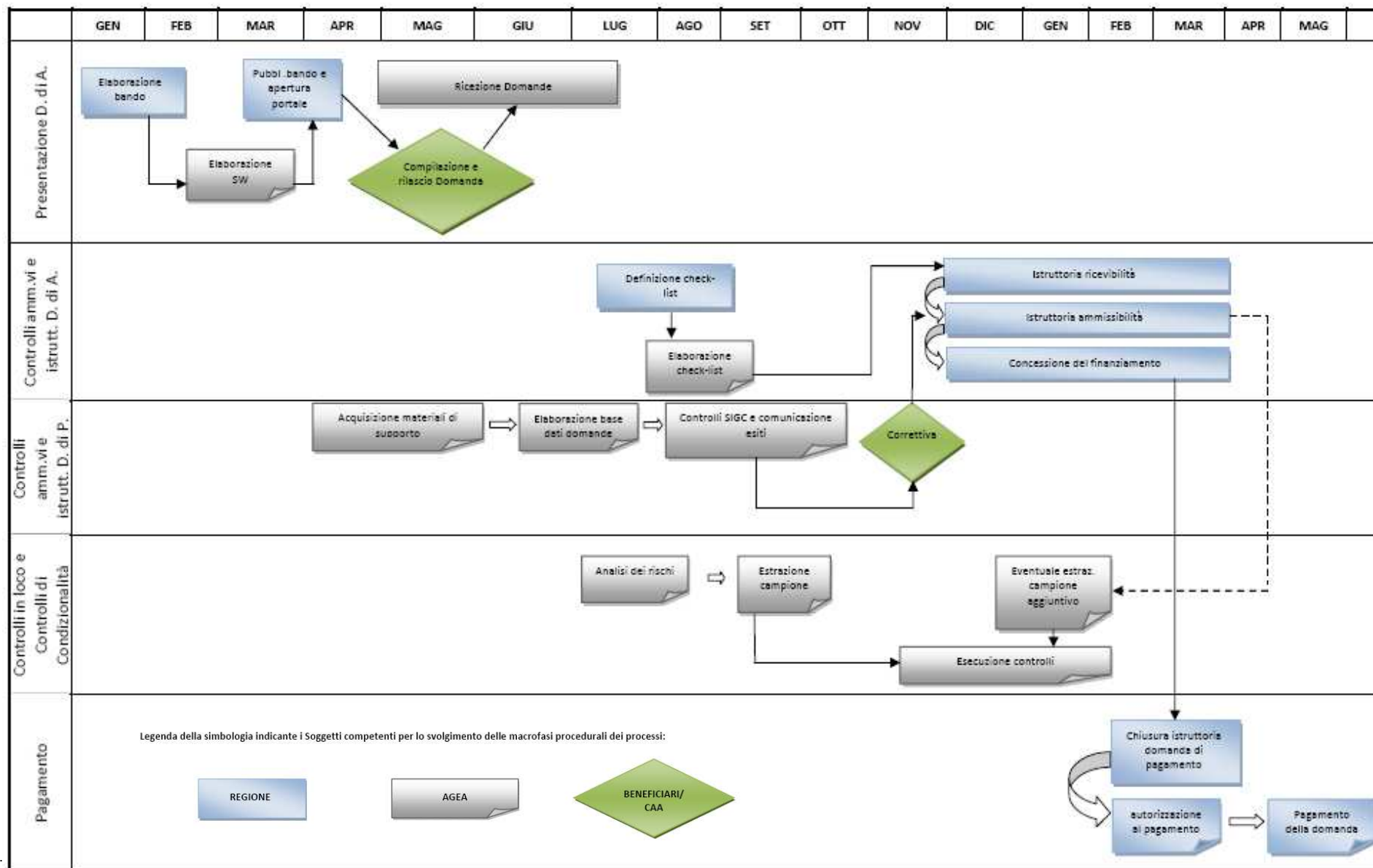
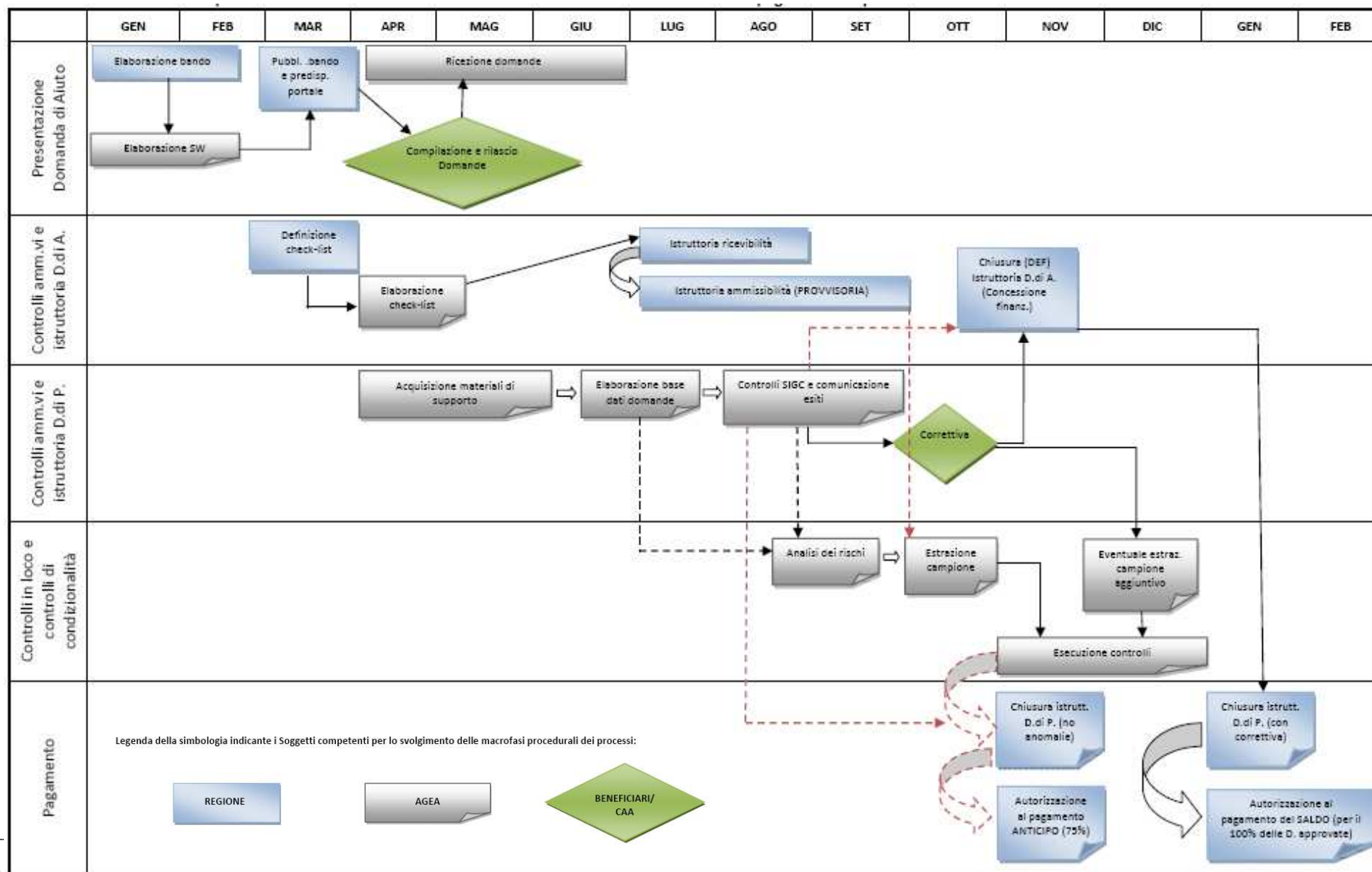


GRAFICO 2 Misure a Superficie: Processi "Attuazione domande di aiuto" e "Attuazione domande di pagamento" - ipotesi alternativa



ALLEGATO 3 – NOTE METODOLOGICHE

1. Metodi e fonti per la stima degli indicatori di superficie nella Misura 214

Gli Indicatori basati sulle variabili di "superficie" utilizzati nelle analisi valutative della Misura 214 sono state quantificati attraverso le elaborazioni delle seguenti fonti informative:

- Banca Dati relativo ai beneficiari della Misura 214 consegnata al Valutatore a maggio 2010.
- Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Regione Campania dalla quale si è ottenuta la superficie agricola (SA).
- Un Modello digitale del terreno (Digital Elevation Model - DEM) dell'IGM con passo 50 m.
- Carta delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).
- La Carta delle aree protette suddivise in zone Natura 2000 (SIC e ZPS) e Parchi e riserve regionali.
- La Carta del rischio di erosione: (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg).

Si è quindi ottenuto un DB contenente le seguenti informazioni per ciascun foglio di mappa catastale: Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola (SA), Superficie Oggetto di Impegno (SOI) per le azioni della Misura 214, superficie del foglio ricadente negli Strati Vettoriali di Contesto (SVC - ZVN, Aree Protette, Zone a rischio di erosione).

L'utilizzazione degli indicatori a fini valutativi ha comportato la loro differenziazione in funzione della gravità del fenomeno da rilevare (rischio di erosione del suolo, inquinamento dell'acqua, biodiversità ecc..) pertanto si è proceduto a localizzare le superfici oggetto d'impegno in funzione delle aree (SVC) dove l'efficacia dell'intervento si massimizza. In altre parole, per determinare l'efficacia dell'intervento è stato necessario introdurre un elemento di diversificazione basato sulla "distribuzione" territoriale sia del fenomeno in oggetto sia delle superfici interessate dagli impegni agroambientali che tendono a ridurre il fenomeno stesso.

Inoltre, per il computo degli indicatori sono state confrontate le concentrazioni della SOI/SA al fine di determinare l'impatto delle misure agroambientali in diversi ambiti territoriali.

Per il calcolo della porzione di SOI riguardante gli indicatori e le SA che ricadono in zone sensibili e/o protette sono state utilizzate le seguenti equazioni:

$$SOI_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SOI_i}{ST_i}$$

$$SA_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SAU_i}{ST_i}$$

dove:

SOI_x = Superficie Oggetto di Impegno per il calcolo dell'indicatore x.

SA_x = Superficie Agricola per il calcolo dell'indicatore x.

$SSVC_i$ = Superficie dello Strato Vettoriale di Contesto dell'iesimo foglio di mappa.

SOI_i = Superficie Oggetto di impegno dell'iesimo foglio di mappa.

ST_i = Superficie Territoriale dell'iesimo foglio di mappa.

SA_i = Superficie Agricola dell'iesimo foglio di mappa.

Ottenuti i valori di SOI e SA ricadenti nelle aree di specifico interesse (SVC) sono state calcolate le percentuali di SOI/SA utilizzati nell'ambito degli indicatori di risultato a supporto di una prima analisi valutativa e riportati nei seguenti quesiti valutativi.

2. Stima dell'assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Tale documento integra e sostituisce il precedente *Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF) pubblicato nel 2003. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) cui si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221. A tal proposito è necessario chiarire che gli imboschimenti realizzabili con le azioni 2 e 3 non rientrerebbero in tale definizione in quanto la metodologia IPCC prevede un periodo di tempo minimo di 20 anni perché si possa parlare di cambio di uso del suolo, mentre le azioni in questione non prevedono un cambio di uso del suolo ed hanno un periodo di impegno di soli 15 anni. Tuttavia si ritiene ammissibile il calcolo del carbonio stoccato nella biomassa durante l'arco di tempo del periodo di programmazione.

La metodologia proposta prevede il calcolo dei flussi di carbonio in entrata e in uscita dal sistema bosco relativamente a 3 comparti (*pool*) principali: la biomassa viva (epigea ed ipogea), la sostanza organica morta (necromassa e lettiera) e il suolo (sostanza organica del suolo). Pertanto la variazione annuale di carbonio può essere così espressa:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB} + \Delta C_{DOM} + \Delta C_{SOIL}$$

Dove:

ΔC_{TOT} = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{DOM} = variazione annuale di C-stock nella sostanza organica morta, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{SOIL} = variazione annuale di C-stock nel suolo, [tC • anno⁻¹]

La formula generale a livello di analisi Tier 1 (default approach), assume che i flussi di carbonio nei comparti sostanza organica morta e suolo possono essere trascurati e dunque posti pari a zero. L'utilizzo di approcci più analitici, Tier 2 e Tier 3, è subordinato alla disponibilità di dati a livello nazionale e locale sulla natura del substrato pedologico, sulla coltura precedente l'imboschimento, sui tassi di utilizzazione del soprassuolo forestale, ecc. Alla luce delle informazioni disponibili e delle finalità del presente elaborato si utilizzerà l'approccio Tier 1, per il quale la formula generale può essere così semplificata:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB}$$

Il C-stock relativo alla biomassa viva è dato dal bilancio tra il carbonio fissato nella biomassa legnosa e il carbonio perso attraverso le utilizzazioni e i disturbi naturali. Dalle tavole alometriche, le quali forniscono il volume della biomassa asportata con le utilizzazioni alle diverse età, è possibile calcolare il carbonio perso a causa delle utilizzazioni correggendo il volume asportato con i coefficienti di densità basale e della frazione di carbonio nella biomassa secca.

$$\Delta C_{LB} = \Delta C_G + \Delta C_L$$

Dove:

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

$\Delta C_G =$ variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

$\Delta C_L =$ variazione annuale di C-stock dovuto alle perdite [tC • anno⁻¹]

La cui componente di crescita è legata alla superficie imboschita e all'incremento annuo della biomassa totale, mentre la componente dovuta alle perdite può essere trascurata ai fini del Tier 1.

$$\Delta C_G = A \cdot G_{TOT} \cdot CF$$

Dove:

$\Delta C_G =$ variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

A = area imboschita [ha]

$G_{TOT} =$ incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

CF = frazione di carbonio nella biomassa secca (default 0,5) [tC • t_{sostanza secca}⁻¹]

L'incremento annuo di biomassa totale è costituito dalla somma della biomassa epigea e della biomassa ipogea la quale può essere stimata in funzione della biomassa epigea attraverso l'applicazione del coefficiente R (root-to-shoot ratio) il quale varia in funzione della regione climatica e della specie considerata. I valori medi nazionali di R per le principali specie arboree sono riportati nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

$$G_{TOT} = G_W \cdot (1+R)$$

Dove:

$G_{TOT} =$ incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

$G_W =$ incremento annuo biomassa epigea [t s.s. • anno⁻¹]

R = coefficiente root-to-shoot ratio

Con:

$$G_W = Im \cdot BWD \cdot BEF$$

Dove:

$G_W =$ incremento annuo biomassa epigea [tC • anno⁻¹]

Im = incremento medio [m³ • ha⁻¹ • anno⁻¹]

BWD = densità basale [t s.s. • m⁻³]

BEF = fattore di espansione della biomassa

L'incremento medio (Im) alla base dell'approccio Tier 1 qui utilizzato per la stima del C-stock viene determinato sulla base delle tavole alsometriche disponibili per la specie e la località oggetto dell'indagine. I valori di densità basale (BWD) e i fattori di espansione della biomassa (BEF) utilizzati sono riportati per l'Italia nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

Una volta ottenuto la variazione annuale di carbonio stoccato nell'ecosistema bosco (ΔC_{TOT}), sarà sufficiente moltiplicare tale valore per il rapporto stechiometrico CO₂/C (44/12) per ottenere il C-stock sotto forma di CO₂ equivalente annua. Per conoscere lo stock totale relativo a un periodo temporale, ad esempio il periodo

di programmazione, si moltiplica il valore ΔCO_2 per il valore di tale intervallo t. Allo stesso modo è possibile calcolare lo stock di carbonio a fine turno moltiplicando per gli anni del turno T.

$$\Delta\text{CO}_2 = \Delta\text{C}_{\text{TOT}} \cdot (44/12)$$

Dove:

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$\text{tCO}_2 \cdot \text{anno}^{-1}$]

$\Delta\text{C}_{\text{TOT}}$ = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$\text{tC} \cdot \text{anno}^{-1}$]

44/12 = rapporto stechiometrico CO_2/C

$$\text{CO}_{2t} = \Delta\text{CO}_2 \cdot t$$

Dove

CO_{2t} = stock di carbonio espresso in termini di CO_2 equivalente nell'intervallo di tempo considerato [$\text{tCO}_{2\text{eq}}$]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$\text{tCO}_2 \cdot \text{anno}^{-1}$]

t = periodo temporale [anni]

$$\text{CO}_{2T} = \Delta\text{CO}_2 \cdot T$$

Dove:

CO_{2T} = stock di carbonio espresso in termini di CO_2 equivalente a fine turno [$\text{tCO}_{2\text{eq}}$]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$\text{tCO}_2 \cdot \text{anno}^{-1}$]

T = turno [anni]